

RIVISTA STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

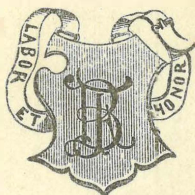
CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume V.

Fascicolo IV



FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

TORINO

FIRENZE ROMA NAPOLI

1888.

STORIA

STORIA ITALIANA

LEGGENDARIO ITALIANO

LEGGENDARIO

LEGGENDARIO

LEGGENDARIO

LEGGENDARIO

PROPRIETÀ LETTERARIA

LEGGENDARIO

LEGGENDARIO



LEGGENDARIO ITALIANO

LEGGENDARIO ITALIANO

LEGGENDARIO

LEGGENDARIO

TORINO — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

La prima guerra fra i Veneziani e Filippo Maria Visconti.

Continuazione e fine, V. fasc. precedente.

Essendo riuscito il Governo veneziano a trarre a sè il conte di Carmagnola, il 3 di marzo del 1426 si cominciava la guerra contro il Visconti, disponendosi d'accordo col marchese di Mantova il piano d'attacco. Ma siccome il Carmagnola era malfermo in salute per una caduta da cavallo, il Senato decretò che il Marchese di Mantova, oltre la luogotenenza della transpadana, avesse il governo della guerra cispadana, nell'assenza del Carmagnola e previo consentimento di questo (1). Frattanto Francesco Bembo, capitano generale dell'armata in Po, aveva avuto ordine di distruggere le bastie che presso Cremona il Visconti stava costruendo su quel fiume a sua difesa. Con ciò miravano i Veneziani a prendere l'offensiva, tentando un colpo su Pizzighettone. Ma mentre per acqua e per terra la Signoria moveva a' danni del nemico, si affrettava a impedire ch'egli trovasse in Italia quei soccorsi che implorava pure dall'imperatore. E mette sull'avviso i Fiorentini per certe trame che Filippo tenta di ordire col signore di Lucca; cerca di indurre il conte Alessandro da Montegranelli di accostarsi al Comune di Firenze, promettendogli il riacquisto delle terre perdute; si sforza di levare i Malatesta dall'amicizia col Visconti e di fargli ribellare Forlì, vendicandola in libertà e associandola alla lega; si affretta a rompere le brigate, che il nemico aveva in Romagna, e

(1) *Secreta Senatus*, X, 83 to.

di ridurle a' propri servigi colla larghezza del soldo, e a tal uopo manda ventimila ducati a Ravenna per farvi banco; stimola i Fiorentini perchè siano mandati al Marchese d'Este i quattrocentomila ducati necessari a costituire le schiere che dovranno guardare i passi di Romagna e di Toscana, e impedire così ai ducali di ridursi in Lombardia, dove erano diretti gli attacchi dei Veneziani; e non cessa infine di esortare il Comune alleato a rinnovare in tempo, secondo i patti della lega, la condotta dell'armata catalana, affinchè questa non passi al soldo del Duca, ma continui a molestarlo dalla parte di Genova (1). Ma i Fiorentini non riuscirono a riavere l'armata che, per l'imminenza della pace tra il re d'Aragona e il Visconti (2), non potè più rimanere al soldo loro. Laonde il Comune fu costretto a limitarsi a mandare Giovanni Grimaldi con la sua galea nella Riviera per confortare gli amici Tomaso da Campofregoso, già doge di Genova ed ora signore di Sarzana, Portofino e Portovenere, Giovanluigi ed Antonio de' Fieschi, a cui furon dati sussidi per mantenerli nemici del Duca (3).

Frattanto la guerra era cominciata felicemente per la Repubblica di Venezia. La signoria viscontea aveva in Brescia pochi e tiepidi amici, mentre il partito avverso, detto guelfo, godeva grande seguito. Già due anni prima di questa guerra s'era tentato di sottrarsi a quella signoria, con offrirsi a Pandolfo Malatesta, antico signore di Brescia e condottiero dei Fiorentini (4); cosicchè, conosciuti gli umori della città e delle altre terre soggette al Duca, parve al Carmagnola di dover tentare, prima del cimento delle armi, se gli riusciva di averla colla scaltrezza e per opera dei cittadini stessi. Laonde, malgrado che Filippo a sventare ogni trama avesse colà mandato Oldrato di Lampugnano, riuscì al condottiero veneziano di accordarsi cogli amici in modo da poter avere la città per sorpresa. E però da Mantova, dove stava ordinando l'esercito, mandò innanzi segretamente ottocento fanti nel territorio bresciano, e quindi egli stesso, alla testa di cinquanta cavalli e dei fanti, insieme coi Provveditori, entrò di notte nella città, al grido di San Marco (17 marzo 1426). I ducali, dispersi nel bresciano, ebbero appena il tempo di rientrare sollecitamente nella cittadella e nelle altre fortificazioni, che munirono in fretta, sotto la guida di Fran-

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 568, 569.

(2) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 177.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 569.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, I, 590.

cesco Sforza (1). Così mentre al Carmagnola era riuscito di avere solo quella parte della città ch'è addossata al monte, restavano al Duca la cittadella vecchia, la cui rocca s'ergeva sulla sommità, e che era protetta da una larga fossa e da solide mura, la cittadella nuova, costrutta da Filippo, difesa da una fossa anche più larga e da mura, il cui spessore cedeva solo alla grande altezza, e in fine i borghi di Sant'Asandro, Garzeta e delle Pile. Tuttavia, benchè il colpo di mano del Carmagnola fosse dunque riuscito soltanto in parte, la fortuna di Brescia fu salutata sì a Firenze che a Venezia come una splendida vittoria (2). E frattanto il condottiero generale della lega apprestava le forze per costringere i ducali a cedere i luoghi che tenevano: radunava in Brescia tutti i fanti e i cavalli, per uno sforzo estremo, e dai Cento di guerra si faceva mandare oltre trecento balestrieri e un gran numero di grosse bombarde, insieme con la somma di venticinque mila fiorini destinata al risarcimento dei danni cagionati a parecchi cittadini dalla parte viscontea, la quale si era vendicata della trama con molti incendi (3).

Francesco Sforza dalla vecchia cittadella dove stava co' suoi, rinfrancate le schiere, incominciò a molestare seriamente gl'invasori con continue e audaci sortite. Il Carmagnola vide subito quanto grave impresa doveva essere quella di prendere le fortezze, da cui non avrebbe mai avuto tregua. E da prima, coi rinforzi avuti, ordinate le schiere per difendersi su tutti i punti nei luoghi occupati, provvide all'assedio, facendo costrurre trincee dinanzi alla cittadella e a tutte le porte che conducevano alle fortezze nemiche. Quindi, come aveva fatto per Brescia, tentò di fare per i borghi della riva del Garda e per le altre città che obbedivano al Visconti, tra cui Cremona — ribellarli cioè alla signoria del Duca e occuparli in nome degli alleati. Il Senato veneziano si affrettò ad approvare cotesto disegno, e poichè il Conte aveva allora ricevute lettere da certi suoi partigiani di Amacia e di Forno, lo esortò subito alla impresa; e quindi, poichè il vescovo di Trento vantava certi diritti sui castelli di Tegnalo, di Tenni e di Riva, lo pregò di confortare frattanto quel vescovo o Federico d'Austria a occuparli (4); in tal

(1) Per tutta la parte militare di questo assedio, oltre i documenti che citeremo, vedi le *Storie del BELLIO* nel *Rer. Ital. Script.*, XIX; *Cronaca Dolfina*, msc. p. 220; SANUTO, *Vite dei Dogi* nel *Rer. Ital. Script.*, XXII; *Docum. di Stor. Ital.*, II, passim; *Docum. Diplom. Milan.*, II, passim; e specialmente il *Cronicon Tarvisinum* di DE REDUSIIS (testimonio di questi avvenimenti) nel *Rer. Ital. Script.*, XIX.

(2) *Cronaca Dolfina*, 221, msc.

(3) *Secreta Senatus*, IX, 94.

(4) *Secreta Senatus*, IX, 99.

modo la Repubblica si sarebbe assicurata di quei piccoli vicini che pure, profittando della guerra, potevano procurarle qualche molestia — e, ancora, sarebbe riuscita con lieve fatica e nessun sacrificio, a creare nuovi nemici al suo avversario. Intanto, compiuti i primi ripari verso la cittadella, affidata la custodia di essi al Marchese di Mantova, il Carmagnola si volse a espugnare la porta delle Pile per conquistare anche quel borgo. Ma dovè ben presto rinunciare alla impresa, perchè colto dai soliti dolori del fianco offeso (1); laonde affidò il campo al Marchese di Mantova, e si ritirò ad Abano, a cercare in quelle acque termali la perduta vigoria delle membra. La breve assenza del Carmagnola fece indugiare la espugnazione della fortezza. Ma non cessò la molestia dei nemici, poichè lo Sforza, fatto più ardito, raddoppiò l'impeto degli attacchi, con grave danno dei difensori, sì che, se le forze dei visconti fossero state più numerose, Brescia sarebbe stata perduta per gli alleati. Fu appunto l'esiguità delle schiere dello Sforza e la speranza di riprendere la città perduta con opportuni rinforzi, che indussero il Duca a richiamare sollecitamente l'esercito che con Guido Torello e Nicolò Piccinino era sparso nelle terre di Toscana, di Romagna e delle Marche. Precipua cura degli alleati era quindi d'impedire che costesse schiere venissero nel campo d'azione e facessero la loro congiunzione con quelle ch'erano a Brescia. Certamente, poichè gli alleati tendevano a colpire il Visconti ne' suoi Stati fino alla stessa capitale, quale probabilità di vittoria, s'egli, tagliato fuori dal grosso del suo esercito, si fosse trovato a difendersi con forze insufficienti! E però fu affidata al Marchese Nicolò d'Este la custodia dei passi del Po; a tal uopo questi, colle genti d'arme della sua condotta, coi rinforzi di lance e di fanti avuti da Firenze, cogli aiuti che i Cento di guerra ripetutamente gli avevano mandato ora con un Lodovico dal Verme, ora con Lodovico di Micheloto (2), sì da avere oltre cinquemila cavalieri e numerosa fanteria, radunò il grosso delle schiere ne' suoi dominî, fra Modena e Bologna, sul Panaro, dove i nemici avrebbero senza dubbio tentato il passo. Ivi, radunate dovunque le acque, riempie il fiume, perchè i ducali non possano

(1) *Secreta Senatus*, IX, 97. — Ciò sta contro l'affermazione di molti storici che fin da questo tempo vorrebbero vedere il Carmagnola cospirante a' danni della Repubblica. La caduta da cavallo è attestata, come s'è detto, dal Sabellico, e può considerarsi ancora come una prova il documento Scotti da noi citato; la malferma salute è poi anche chiaramente dimostrata dal documento del Senato, 3 marzo, IX, 83 to, dove è scritto: « et occurrente casu quod dictus Comes Carmignola, propter inconvalescentiam suam, non posset exercere gubernationem gentium nostrarum..... ».

(2) *Secreta Senatus*, IX, 99 to.

trovare nessun punto di guado. Tuttavia questi, che sommarono a meno di quattromila cavalieri, giunti al fiume, preparato segretamente sulla sera un ponte di zattere, poterono senza alcuna molestia passare sulla riva opposta, senza che gli alleati, ch'erano non lungi da loro, cercassero d'impedire il cammino (2 maggio). Inazione incomprensibile, se non è a dirittura colpevole! (1).

Cotesta lieta impresa servì a rinfrancare lo spirito scoraggiato del Visconti, che la volle solennemente festeggiata in Milano (2); avvenuta l'unione con Francesco Sforza, l'espugnazione delle fortezze bresciane divenne quindi per gli alleati impresa lunga e difficilissima. Sicchè il Marchese di Mantova che, durante l'aprile e al ritorno al campo del Carmagnola, uscito da Brescia, avea conquistato Salò e tutti gli altri castelli della riviera del Garda fino a Quinzano ai confini del Cremonese (ottimo acquisto perchè impediva ai ducali le vettovaglie), richiamato sollecitamente, dovè far ritorno a Brescia, poichè ora tutti gli sforzi dei Veneziani era necessario si raccogliessero contro le fortezze nemiche. E l'opera d'espugnazione ebbe col Carmagnola vigorosissimo impulso. Egli richiese da prima la Signoria di Venezia di nuovi rinforzi, ed essa che avea giurato di fare al Duca tale guerra per terra e per acqua « che voglia gli verrebbe di pace » (3), dispiegò tutta l'alacrità che l'insuperabile potenza le concedeva. Assoldava e mandava a Brescia lance su lance e larghe provviste di danaro e di vettovaglie; stimolava fortemente la Repubblica alleata e il Marchese d'Este a mettere in campo nuove forze, come esigeva la gravità dell'impresa, e a tale uopo mandava a Ferrara e a Firenze speciali ambasciatori a sollecitare le leve (4); cercava dovunque nuove condotte e spediva galee a levare Lorenzo di Cotignola e Orso Orsini, ch'eran nel Regno (5); mandava agenti segreti ad eccitare un'altra volta con danaro gli Svizzeri contro il Visconti; sollecitava i capitani al suo soldo ad attrarre nelle proprie compagnie le genti del Duca con promessa di compensi maggiori (6); ripetutamente esortava il signore di Lucca,

(1) *Cronaca Dolfina*, 223 msc. Mancano i documenti per affermare questo un vero e proprio tradimento del Marchese; però il SIMONETTA, nella *Vita dello Sforza*, dice che l'Estense, vinto dalle preghiere di Filippo, « non diè licentia ma materia di potere secretamente fare un subito ponte e passare di notte ». Certo; impedimento non ci fu: « absque ullo paratorum ad resistentiam hostium nostrorum impedimento ». Il Duca di Milano a' suoi Magistrati, nei *Docum. Diplom. Milan.*, II, 202.

(2) Ivi.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 569.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 568.

(5) *Secreta Senatus*, IX, 99 to.

(6) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 225.

Paolo Guiningi, ad associarsi agli alleati e a mandare il figlio a' servigi della Repubblica, minacciando in caso contrario, se questi fosse andato agli stipendi di Filippo, di prendere contro i beni di lui e della famiglia quelle misure che il diritto di guerra legittimava (1). Poichè, in fine, era ferma opinione del Carmagnola che la vittoria della Repubblica, il pieno successo della impresa, la rovina dello Stato nemico stava tutta nella presa di Brescia, la Signoria non cessava dall'esortare il Conte a perseverare nell'impresa e a confidare nelle forze della Repubblica; e affinchè i talenti e la virtù militare del Carmagnola affrettassero, con lo stimolo degli incoraggiamenti, la vittoria, e quest'uomo fosse ancor più legato alla Repubblica cogli onori, colla gratitudine e colla comunanza d'interessi e di aspirazioni, lo innalzava alla nobiltà veneziana, inscrivendo il suo nome nel libro d'oro, assumeva sotto il suo patrocinio la causa della restituzione della famiglia e dei beni toltigli dal Visconti, e finalmente, a mezzo del Doge, gli faceva formale promessa « di un nido di qua o di là dell'Adda, dove egli possa starsi onorato e contento » (2).

Ma se la Repubblica di Venezia sosteneva vigorosamente la guerra, con non minor gagliardia persisteva il Visconti nella difesa. Assicuratosi, dal lato di Genova, dalle molestie dell'armata del re di Aragona, a cui fece il sacrificio di alcune città della Corsica e della Riviera (3), col ricordo del « tolle moras, semper nocuit differre paratis » fa sollecitare il duca di Tech, Lodovico patriarca di Aquileia, a invadere il Friuli, con almeno ottomila cavalli, per ritogliergli alla Repubblica, e il conte di Cilly nella Stiria, suocero di Sigismondo, a confortare alla pace il re dei Romani, per incominciare poi il riacquisto della Dalmazia (4). Impone a tutti i sudditi, che stanno a' servigi de' suoi nemici, di rimpatriare, pena i beni e le persone (5), e spinge i Malatesta di Rimini e Cesena, suoi aderenti, a proclamare il bando contro i sudditi veneziani e a mandare brigate nel territorio di Arezzo per dividere le forze dei Fiorentini. Cede al Papa Forlì, Imola e Forlimpopoli, le tanto bramate

(1) *Secreta Senatus*, IX, 109.

(2) *Secreta Senatus*, IX, 118. — Per le altre notizie vedi le pp. 119, 120, 122, 126.

(3) V. lo strumento della pace, 4 aprile 1426, nei *Docum. Diplom. Milan.*, II, 177 e segg. — Questa pace turbò anche molto i Fiorentini, perchè furono costretti, benchè rovinati nelle finanze, a impedire a prezzo d'oro che l'armata molestasse le loro terre. *Rer. Ital. Script.*, XIX, 855 (De Redusiis).

(4) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 185.

(5) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 213.

terre di Romagna (1), per averne favori, e ricorre all'infame tentativo di bruciare, a mezzo di un Arrigo di Barbante, l'arsenale dei Veneziani (2). Assolda finalmente brigate su brigate, e le manda alle fortezze di Brescia, per assicurarne la difesa e per tentare il riacquisto della perduta città (3). Con tanta copia di armati, poichè già in Brescia e nel suo territorio s'erano concentrati tutti gli sforzi delle parti nemiche, la guerra aveva preso proporzioni grandiose. Il Carmagnola, vedendo come ai ducali sarebbe stata sempre agevole la resistenza, finchè restavano loro libere alcune vie, per cui potevano rifornirsi d'armi e di vettovaglie, decise di cingere per cinque miglia gli assediati con una doppia fossa e con un grande argine. Era un'opera ardita per le proporzioni gigantesche e per le continue molestie dei ducali; pure, fu compiuta in quattro mesi. Ma il pieno successo dell'impresa non era ancora raggiunto; restavano sempre formidabili le fortezze per la moltitudine dei difensori e per la meravigliosa solidità di esse. Cosicchè, per quanti sforzi facesse il Carmagnola, per quanto dì e notte senza posa si lanciassero bombarde contro quelle forti mura, per quanto si ripetessero sanguinosi assalti contro la cittadella, contro questa e gli altri luoghi muniti e il valore dei ducali si frangeva l'impeto e la virtù degli assalitori. Quindi soltanto nel tempo doveva sperare il Carmagnola, quando cioè i viveri dei difensori fossero venuti meno, e l'assedio e le macchine da guerra avessero consumate le munizioni di quelli o distrutti gli ultimi baluardi della signoria viscontea in Brescia. Ma sembrava che l'impazienza dei Veneziani non avesse freno: la facilità della occupazione di Brescia e delle altre terre della Lombardia, aveva forse generato in essi, insieme con nuovi appetiti, un'esagerata fiducia delle proprie forze, una irragionevole disistima di quelle dell'avversario. Per loro, lontani dal campo, smaniosi di conquiste, diffidenti di tutto e di tutti fino al punto di voler dettare consigli e piani di guerra ai loro capitani, sembrava quasi doversi attribuire l'indugio della presa delle fortezze bresciane e la lentezza del Carmagnola, al poco ardore ch'egli metteva in questa guerra (4). Eppure i Cento avevano continue prove dell'attività e dell'impegno

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 596.

(2) 26 luglio. *Cronaca Dolfina*, p. 224, msc. *Secreta Senatus*, IX, 163.

(3) *Secreta Senatus*, IX, 125 to.

(4) Dai documenti segreti del Senato appare evidentissima questa continua preoccupazione. Ora sono preghiere al Carmagnola; ora sono consigli e ordini ai Provveditori al campo, in riguardo alla guerra; ora infine, quando giunge l'annuncio di qualche parziale successo, sono lodi agli stessi Provveditori, alla cui iniziativa e abilità è attribuito, come se il capitano generale non c'entrasse affatto.

sincero, con cui il Carmagnola conduceva la lotta. Le sue continue istanze di rinforzi, i parziali successi, i lavori al campo, l'ordinamento nuovo dato alla direzione dell'assedio colla creazione di tre nuovi luogotenenti per semplificare ed agevolare insieme l'impresa, infine i suoi consigli di non affrettare la pace col Duca, attesa l'imminenza della caduta di Brescia, dovevano far sicura la Repubblica della lealtà del suo capitano generale. Egli è ch'essa avrebbe voluto che per terra così rapida andasse la fortuna delle sue armi come per acqua. Di fatti l'armata del Po, verso la fine di marzo, sotto il comando di Francesco Bembo, per essere le acque del fiume troppo basse, a grande stento da prima si era potuto avanzare fino al ponte di Cremona, dove il Visconti aveva fatto costrurre dei ripari a difesa del suo Stato. Ma il Bembo, di notte, avea fatto destramente levare i pali e le catene, e quindi avvicinatosi al ponte, aveva incominciato a bombardarlo. Frattanto, fattosi giorno, era apparsa sulle due rive del Po una gran moltitudine di armati per respingere gl'invasori; ma il Bembo avea audacemente incendiato il ponte, senza che i ducali, ch'erano alla guardia su sette navi e sulle fortezze, potessero impedirlo. Distrutto così il ponte, e ritirati i difensori, la flotta veneziana riuscì ad avanzarsi arditamente oltre Cremona, finchè sulla riva dell'Adda poté conquistare alcuni castelli. Nè qui si arrestarono i successi del Bembo; poichè s'inoltrò ancora fino a Pavia, dove bruciò i molini sul Ticino, diede il guasto alle terre del Duca, e fece più di trecento prigionieri cospicui (1).

Queste gravi ferite che il Visconti riceveva nel cuore del suo Stato, senza potervi portare sufficiente rimedio, e il pericolo di perderlo (e già anche Bergamo accennava a darsi al Carmagnola) (2), l'avevano più volte spinto sulla via che solo una politica disperata poteva consigliare. Ora, infatti, richiedeva i Veneziani di pace, ora scongiurava l'imperatore a mandargli soccorsi, ora lo esortava a pacificarlo colle Repubbliche alleate. Ma intanto mentre il Duca cercava così di salvarsi dai pericoli delle armi nemiche, un altro avversario gli sorgeva ai fianchi, come una minaccia di più prossima rovina. Quest'altro nemico era il Duca Amedeo VIII di Savoia. Questi non aveva lo spirito avventuroso e battagliero de' suoi avi. In un tempo, in cui sovente l'abilità politica avea nelle imprese

(1) *Secreta Senatus*, IX, 160 to. — *Rev. Ital. Script.*, XXII (SANUTO), p. 987. — *Cronaca Dolcina*, p. 222 — 3 msc. — *Docum. Diplom. Milan.*, II, 234.

(2) *Secreta Senatus*, IX, 143.

maggior valore della forza delle armi, in quel cozzo d'ambizioni e di appetiti agitante la penisola, era sembrato ad Amedeo miglior partito rimettere nel fodero la gloriosa spada della sua famiglia. E volse egli pure l'animo ai maneggi politici, in cui divenne ben presto abilissimo. Verso il Duca di Milano, dimenticando le antiche inimicizie dei Savoia coi Visconti, seguì da prima una politica di benevola aspettativa, e giunse poi, con l'amicizia più strettamente fermata, a fargli notevoli servigi (1). Egli è che Amedeo forse, vagheggiando l'idea di un parentado col potente vicino, sperava che, per diritto di successione, la sua famiglia si sarebbe ingrandita verso la Lombardia (2). Con ciò si comprende perchè il Duca Amedeo non diede a Filippo nessuna molestia, mentre questi diventava formidabile ai vicini. Ma quando s'avvide che, nella progettata unione della figlia col Duca di Milano, questi, tutt'altro che propenso al matrimonio, aveva unicamente mirato ad assicurarsi della neutralità del vicino con vane promesse, Amedeo cominciò a scostarsi dall'amicizia di Filippo e a pensare ei pure, come gli altri Signori, alla difesa del suo Stato. E così sulla fine del 1422, al legato fiorentino Bonaccorsi faceva le prime aperture per una lega col Comune di Firenze. Però si può anche credere che allora il Duca di Savoia tendesse a intimorire il Visconti e « ridurlo a ricercare di lui in quella estremità e ricavarne vantaggi maggiori di quelli che avrebbe potuto avere da Firenze » (3). Infatti più tardi, non sembrandogli ancora giunto il momento di scoprirsi, e non credendo di doversi arrischiare a una guerra con alleati, come i Fiorentini, che della propria debolezza davano allora così aperte prove, alle nuove istanze di essi (novembre 1423) fatte a mezzo dell'oratore Antonio Salvetti, pure entrando in qualche particolare degli accordi (4), rispose senza dare un rifiuto reciso, ma anche senza lusinga di promesse (5). Certo il Duca di Savoia si sarebbe indotto a trattare, quando la lega fosse stata veramente forte, quando cioè i Veneziani si fossero schierati ancor essi contro il Visconti. Ed egli aspettava quel momento; allora, incalzato dagli avversari, Filippo gli avrebbe fatti i vantaggi sperati, perchè non aderisse alla

(1) Nessuna illustrazione di coteste relazioni intime fra i due principi s'è potuto trovare.

(2) *Arch. Stor. Ital.*, I serie, XIII, p. 209 (SCARABELLI, *Dichiaraz. di docum. di Stor. Piemont.*).

(3) *Relazione tra la Rep. di Firenze e i Conti e i Duchi di Savoia*, memoria documentata di CLEMENTE LUPI, nel *Giornale Stor. degli Arch. Toscani*, VII, 32 e 200.

(4) *Ivi*, p. 200.

(5) *Ivi*. V. anche la missione Salvetti nelle *Dichiar. di docum. di Stor. Piemont.*, I. c., 209, 210.

lega, e in caso contrario, per forza d'armi, avrebbe dettato egli stesso la sua volontà al nemico. E che veramente il Duca di Savoia, divenuto ormai ostile a Filippo dopo la venuta del Carmagnola, che gli svelò gli occulti disegni di quello a danno di lui, subordinasse la sua politica al partito de' Veneziani, è dimostrato dalla missione affidata al Carmagnola stesso, quando questi riparò poi a Venezia: offrisse la mediazione di Amedeo per la pace della Repubblica col l'Imperatore, e insieme facesse nota la intenzione del Duca stesso di stipulare accordi con la Signoria (1). Però allora, benchè la Repubblica rispondesse subito con dichiararsi disposta ad accettare le offerte fattele, poichè, com'è noto, pendevano trattative di pace, nulla si fece. Soltanto nel novembre del 1425, mentre i Veneziani trattavano della lega co' Fiorentini, fu mandato, a nome del Carmagnola, un messo segreto al duca Amedeo ad invitarlo a mandare oratori a Venezia, per trattare della sua adesione alla lega (2). Ma per quanto egli vedesse la necessità della sua adesione, che non solo gli avrebbe reso sicuro da ogni minaccia lo Stato, ma forse gli avrebbe anche favorito l'ingrandimento verso la Lombardia, pure restò molto perplesso, sì che le trattative coi Veneziani non furono condotte, per parte sua, con quella sollecitudine che da prima avea dimostrata. E la ragione di cotesti ondeggiamenti? Principe prudentissimo, Amedeo voleva essere prima ben sicuro della solidità e della forza della lega, e ch'essa tale fosse veramente da non temere rovesci. Se invece di combattere il solo Duca di Milano fosse stata costretta a combattere anche l'Imperatore? E quest'era appunto la preoccupazione di Amedeo — che in favore del Visconti intervenisse Sigismondo. Laonde cercò prima di sapere l'animo di questo verso la lega delle due Repubbliche, e gli richiese poi il permesso di potervi aderire. Ma poichè l'Imperatore glielo concesse solo dopo molte difficoltà (3), restò ancora esitante. La sicurezza migliore che poteva avere stava nella pace dei Veneziani con Sigismondo; e per ciò mandò a questi un oratore a esortarlo agli accordi. Così compiva un'azione parallela a quella cui intendevano i Fiorentini, lieti che quest'altra forza contribuisse a favorire quella

(1) «...Dominus Dux eidem (Carmagnola) commiserit, ut nostro dominio diceret quod dictus dominus dux libenter se interponeret ad ponendam pacem ecc. et ad intelligendum se cum nostro dominio, ecc.», 29 marzo 1425. *Secreta Senatus*, IX, 4. — E altrove: «libenter se intelligeret et uniret cum nostro dominio». *Secreta Senatus*, IX, 51.

(2) *Secreta Senatus*, IX, 51.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, 17 dic. 1425, II, 515.

pace, da cui dipendeva in gran parte il successo delle armi della lega contro il Duca di Milano (1). Solo quando senti che le pratiche presso l'Imperatore erano bene avviate, e seppe dei primi successi del Carmagnola, Amedeo si decise di trattare direttamente con la Signoria veneziana, mandando ad essa appositi oratori Manfredo di Saluzzo, Enrico di Colombier, il signor di Vuffler e Pietro Marchiandi (2). Ma il Duca di Savoia, con quest'atto e con tanto solenne ambascieria, tendeva ancor più in là della lega: la speranza d'indurre il Visconti, colla minaccia d'adesione, a favorire le sue brame, non era per anco estinta. Quindi nessuna meraviglia, se la lunghezza della pratica, a lui solo imputabile, malgrado le premure dei Veneziani, facesse crescere in loro il sospetto di una manovra intesa effettivamente a far pressione sull'animo di Filippo. Anche i Dieci di Balìa mettevano sull'avviso il loro oratore a Venezia, raccomandandogli di vigilare, affinchè gli ambasciatori di Amedeo « non fussono per dare parole et acconciare i facti suoi col nimico » (3). Che più? Mentre i suoi oratori trattavano col Senato veneziano, il Duca di Savoia in persona trattava cogli ambasciatori di Filippo, sì che fu costretto sul conto di questi, a dare formali assicurazioni ai Veneziani (4); ed anche queste pratiche furono condotte con tanta lentezza, mettendo innanzi sempre nuove e gravi pretese, che Filippo sospettò a sua volta che il Duca mirasse frattanto a prepararsi ad aggredirlo d'improvviso e senza difesa (5).

Il governo fiorentino intendeva di rimettersi alla Signoria di Venezia circa la stipulazione degli accordi col Duca di Savoia, ma non poteva rinunciare a farle conoscere alcune sue vedute relative al trattato. E manifestò di fatti il desiderio che la Signoria fosse pur larga a promettere compensi in Lombardia, affinchè il Duca più virilmente facesse la guerra al Visconti; che la spesa fosse ripartita in modo che metà fosse a carico delle due Repubbliche e metà a carico di Amedeo, e che infine, nel caso che Filippo dopo la pace avesse ad assalire il Duca, gli alleati fossero costretti a dare il mi-

(1) *Docum.* pubblicati dal LUPI, I. c., p. 201.

(2) 15 aprile. *Cronaca Dolfini*, p. 222 msc.

(3) *Docum.* del LUPI, I. c., p. 205. Ancora nel maggio i Dieci scrivevano allo Strozzi: « Et benchè dubitassimo, come per altra vi scrivemo, che queste pratiche non si tenessino per vantaggiare la conditione sua et fare mercatattia di ciò », *Docum.* del LUPI, p. 206. — Ma il Lupi erra, interpretando questo documento nel senso che i Fiorentini diffidavano dei Veneziani (p. 36). Il documento citato allude evidentemente al duca di Savoia. E poi molti altri documenti ci dimostrano la piena fiducia che aveva il governo di Firenze ne' suoi alleati; vedi in proposito fra gli altri i *docum.* a p. 202 e 204.

(4) *Docum.* del LUPI, I. c., p. 205.

(5) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 248.

nor soccorso possibile (1). Ma sopra tutto insistevano i Fiorentini sulla spesa, ricordando agli amici la pessima condizione economica in cui versava il Comune per la lunga guerra, per gl'infortuni patiti, per le entrate diminuite e per il commercio incagliato; e però sollecitavano la fine del trattato, perchè Amedeo potesse uscire presto in campo, e si rendesse quindi più spedita la catastrofe del Visconti. Ma gl'indugi, com'è noto, non dipendevano dai Veneziani. Questi, per agevolare il trattato, erano ricorsi anche alla cooperazione e ai consigli del Carmagnola, e avevano fatto agli oratori del Duca tali proferte che l'accettazione non poteva sembrare dubbia (2). Eccettuata Pavia, Amedeo avrebbe avuto tutte le terre che sulla destra del Ticino obbedivano al Visconti, come Asti, Alessandria, Vercelli e Novara, mentre avrebbe dovuto tenere in armi quelle forze che gli sarebbe stato possibile avere (3). Nessuna condizione

(1) *Docum.* del LUPI, I. c., p. 204.

(2) Al principio di maggio, essendo a Venezia il Carmagnola, ebbe apposite conferenze cogli oratori sabaudi. Poi, mentr'era al campo, veniva continuamente informato dalla Signoria delle fasi della pratica. — V. i docum. nei *Secreta Senatus*, IX, passim, e specialmente la lettera a p. 137 to. — V. inoltre i *Docum.* del LUPI, I. c., p. 206: « Et speriamo largamente dovranno consentire, perchè molto fa per loro Signore ». I Dieci di Balla allo Strozzi, nel 28 aprile.

(3) *Secreta Senatus*, IX, 112 a 113 to. Ci sembra opportuno riferire a questo proposito l'intero documento:

(Dai *Secreta Senatus*, IX, c. 112 e segg.).

1426. die XXVI aprilis in C.

Forma Capitulorum lige tractande cum Ambassiatoribus Sabaudie.

Primo, quod presens liga, Unio et confederatio duret et durare debeat inter partes predictas, a die celebrationis presentis contractus usque decem annos proximos, subsecuturos, cum omnibus modis, formis, pactis qui et que in presenti Instrumento et contractu istius Unionis et lige inserti, et inserta sunt. Et si dictus dominus dux Mediolani, finitis et transactis dictis annis decem, adhuc superviveret, prefati Illustris et excelsus dominus Dux, dominium et comune Venetiarum promittit ex nunc procurare toto posse quod dicta magnifica comunitas Florentie Vna cum ipso domino duce, dominio, et comune Venetiarum erunt contenti, quod predictus terminus presentis lige, Vnionis, et confederationis, duret et durare debeat adhuc toto tempore vite ipsius domini ducis Mediolani, et per Vnum annum post ipsius mortem. Quod si ipsa magnifica comunitas Florentie facere et contentare noluerit, Ex nunc se obligant, ipsi dominus Dux, dominium et comune Venetiarum, quod predicta liga, Vnio, et confederatio duret, et durare debeat, inter predictum Illustrem et excelsum dominum Ducem Sabaudie, heredes et successores suos ex Vna parte, et ipsum Illustrem, et excelsum dominum Ducem, dominium, et comune Venetiarum ex altera, adhuc per dictum tempus, et terminum vite dicti domini Ducis Mediolani, et Vnum annum post ipsius mortem, Et Versavice dictus dominus Dux Sabaudie, per se heredes, et successores suos, promittit et se obligat quod presens liga, Vnio et confederatio, duret, et durare debeat inter ipsum, heredes, et successores suos ex Vna parte, et prefatum dominum Ducem, dominium et Comune Venetiarum, et Magnificam comunitatem Florentie si contentare voluerit ex altera, ultra dictum terminum annorum decem, adhuc per totum tempus, et terminum vite dicti domini Ducis Mediolani, et per Vnum annum post ipsius mortem, Et si ipsa magnifica comunitas Florentie contentare noluerit, duret inter ipsum dominum Ducem Sabaudie, heredes et successores suos ex parte Vna, et predictos dominum Ducem, dominium, et comune Venetiarum ex altera, adhuc per totum tempus, et terminum suprascriptum vite suprascripti domini Ducis Mediolani et per Vnum annum post ipsius mortem, modis, formis, pactis et conditionibus omnibus, presentis Vnionis, et lige.

Item quod prefatus Illustris et excelsus dominus Dux Sabaudie, teneatur tempore guerre, habere, et tenere illam quantitatem equitum, et peditum, que ei erit possibilis, et super hoc stetut sacramento et bona fide sua, et cum ipsis gentibus guerram facere Duci Mediolani, colligatis, et adherentibus suis, et

quindi di quantità e di valore, nè tampoco di contributo pecuniario; migliori offerte il Duca di Savoia non poteva ripromettersi. Ma la

alijs contra quos, presens liga et Vnio se extendit. Et similiter dominus Dux dominium, et comune Venetiarum ac Magnifica comunitas Florentie, teneantur tenere id quod eis erit possibile, non preinducendo propter hoc lige inter ipsum dominum Ducem, dominium et comune Venetiarum, et magnificam comunitatem Florentie existentem. Tempore vero pacis, predictus dominus dux Sabaudie habere debeat illos equites, quos asserit continue habere suorum seruatorum qui ei seruire tenentur, Et illos tenere ita in ordine, et in puncto, ut quotiens requisitus fuerit per alteram partem, cum illis infra Vnum mensem a die requisitionis facte inchoandum, subuenire possit, et debeat, colligatis oppressis, et cum eis facere honorem, et debitum lige contra Ducem Mediolani suprascriptum, colligatos adherentes, et alios ut supra. Et predicti dominus Dux, dominium et comune Venetiarum, dicto tempore pacis, habere et tenere debeant suis expensis equos tres mille, et pedites mille, et Magnifica comunitas Florentie donec perseuerauerit in liga presenti, similiter tempore pacis suis expensis alios equos tres mille, et pedites mille, Et teneantur dicte partes sibi inuicem, et uicissim, cum gentibus quas habere et tenere debent, tam tempore pacis quam guerre, uel earum parte subuenire, sicut expediens fuerit in opportunitatibus occurrentibus contra dictum dominum Ducem Mediolani, colligatos, adherentes, recommendatos, subditos, et alios suos ut supra, totiens, quotiens fuerit opportunum, et Vna pars, ab altera, uel e contra fuerit requisita, et hoc durante tempore et termino presentis Vnionis et lige.

Item quod prelibatus dominus Dux Sabaudie, omnino teneatur et debeat a die qua presens liga publicabitur in antea, custodiri et claudi facere passus, et transitus suos, et eorum qui ex parte sua in presenti liga et Vnione comprehenduntur, Ita quod per ipsos passus, aut per terras et loca sua, et de terris, et locis suis, non possint transitum facere gentes alique in subsidium Ducis Mediolani predicti, seu ad terras et loca sua, suorumque colligatorum adherentium, recommendatorum, complicitum, subditorum, et sequacium uel eorum cuiuslibet victualia aliqua mercationes, seu alie res, et bona cuiuscumque generis, conduci seu apportari non possint ullo modo, quoniam teneatur et debeat contra ipsum dominum ducem, et suos superius nominatos guerram Vna cum suprascriptis domino duce, dominio et Comune Venetiarum et Magnifica comunitate Florentie rumpere, et prosequi cum toto suo posse, ut in precedenti capitulo continetur, ipsamque facere, et fieri facere contra ipsum dominum Ducem Mediolani suprascriptum et suos ut supra cum gentibus suis suprascriptis.

Item quod presens liga, banniatur et publicetur per dictum dominum ducem Sabaudie in suis principibus Ciuitatibus, die III et ad ipsum terminum banniri et publicari etiam debeat per dictum dominum Ducem dominium, et Comune Venetiarum, et comunitatem Florentie in eorum principalibus ciuitatibus.

Item quod dicte partes, et illi pro quibus agitur, ac quilibet eorum teneantur et debeant uicissim videlicet vna alteri, et altera alteri, prebere et apperire libere passus, transitus, et itinera, per ciuitates, terras, pontes, aquas, castra, et loca, habiles et habilis pro transitu gentium ipsarum partium, et predictorum pro quibus agitur ut supra, et cuiuslibet eorum, eisdemque dare, ac dari facere, receptum, Victualia, et alia oportuna, pro ipsis gentibus pro pretio competentis, Et si contingat campum poni in aliquo loco, quod tunc et eo casu, partes et colligati de Victualibus dicto campo prouidere teneantur iuxta eorum possibilitatem bona fide.

Item quod si durante tempore presentis vnionis et lige, prefatus dominus Dux Mediolani, aut eius colligati, complices, fautores, subditi, et sequaces, mouerent guerram per mare ciuitati Nicie de prouincia, uel comitatui, uel districtui ciuitatis eiusdem, Tunc et eo casu, prefatus dominus Dux, dominium et comune Venetiarum, ac magnifica comunitas Florentie donec perseuerauerit in dicta liga, teneantur et debeant prouidere cum galea de Monacho, uel alijs galeis Florentinorum, quia sunt in maribus de inde, de succursu dicte ciuitati. Et si prouidebitur de armata per mare contra Januam partem ipsius armate teneatur in portu Villefranche monaci et alibi, ut melius uidebitur, ut ipsa ciuitas Janue facilius reducatur ad suam libertatem.

Item quia sperandum est diuina propitiantie clementia, quod durante guerra, de terris, castris et locis prefati domini ducis Mediolani, per gentes partium predictarum, uel vi uel aliter acquirantur, ut res quiete et concorditer procedant declararetur, et firmiter obseruetur, Quod omnes ciuitates, terre, castra, et loca quelibet prefati domini Ducis Mediolani, ac colligatorum, adherentium, recommendatorum, complicitum, fautorum, et sequacium suorum, et que per ipsum et illos seu eius uel eorum nomine tenentur, que acquirantur durante presenti Vnione, et lige, ultra Tesinum versus pedemontem exceptis terris, et locis, que forent districtus, et commitatus Papie, Ast, Alexandria a palea, Vercellum, et Nauaria, etiam si ultra dictum Tesinum, non forent uel intelligerentur, aut comprehenderentur, sint et esse debeant cum eorum Iuribus, confinibus, et pertinentijs, ac districtibus prefati domini Ducis Sabaudie, ac heredum et succes-

sua risposta, lungamente aspettata, e le sue pretese sembrarono a ragione così esorbitanti che si fu a un punto di rompere il trattato (1). Infatti come potevano i Veneziani acconsentire che sulle rovine del Ducato milanese si estendesse la Signoria sabauda, poichè appunto fino all'Adda spingeva le sue brame Amedeo; e come potevano inoltre le due Repubbliche vincolarsi a lui, per quanto pacifico e mite, il quale pretendeva che senza suo consentimento non si facesse la pace? Ben sapevano gli alleati che sotto quel misticismo e quella

eorum suorum. Verum quia sentitur, quod magnificus dominus Marchio Montisferati, erit contentus intrare in hac vnione, et liga, In casu quo veniret et intraret in presenti Vnione, et liga, Reseruetur posse ei promitti, et concedi Tortona, et Serauallum, cum alijs terris, et locis, a, Tortona versus Montemferatum, non intelligendo de locis que essent Jurisdictionis Ast, Alexandrie a palea, Vercelli et Nauarie, quas dictus Illustris dominus Dux Sabaudie, ut supradicitur habere debet.

Item cum vigore lige Vnionis, et confederationis existentis inter prefatos Illustrum et excelsum dominum Ducem, dominium, et comune Venetiarum, et magnificam comunitatem Florentie, sit in libertate et ballia prelibati domini Ducis, domini, et comunis Venetiarum, de presenti guerra nunc uigenti, tractare, et firmare pacem, concordium sine treugam, et prosequi, ac prosequi faciendi guerram, prout ipsi domino Duci, dominio, et comuni Venetiarum utile et proficuum uidebitur pro comuni bono partium, Ex nunc declaratur, quod ipsamet libertas, auctoritas, et potestas, etiam in presenti liga Vnione, et confederatione remaneat prelibato domino Duci, dominio, et comuni Venetiarum, Intelligendo semper, quod ipse dominus dux, dominium et comune Venetiarum, teneantur in ea ponere, et includere ipsum Illustrum, et excelsum dominum ducem Sabaudie, per se, heredes, et successores suos, colligatos, recommendatos, et subditos suos, ac eorum, et cuiuslibet eorum terras, castra et loca. Verum possit ipse dominus dux Sabaudie, heredes et successores sui tenere, et habere vnum et plures de suis in Ciuitate Venetiarum, cui uel quibus, dictus dominus Dux, dominium et comune Venetiarum, teneantur, de tractatu pacis, qui fieret Venetijs uel alibi, per suos, plenam de die in diem de omnibus que habebunt dare notitiam, et cum eo uel eis conferre, et eum uel eos audire, Remanente nichilominus libertate ipsi domino Duci, dominio, et comuni Venetiarum dictam pacem concludendi, et faciendi sicuti sibi utilius uidebitur, pro ut superius continetur, Quam quidem pacem, concordium uel treugam, si fiet, prefatus dominus Dux Sabaudie, heredes et successores sui, et magnifica comunitas Florentie, colligati, adherentes, recommendati, complices, subditi et sequaces sui, et eorum quilibet, attendere, obseruare, et adimplere, ac attendi, obseruari, et adimpleri facere teneatur, et teneantur, sub pena in Instrumento presentis lige et vnionis contenta, Nec per alium modum uel viam possit praticari, tractari, nec perueniri ad pacem, concordium uel treugam, cum dicto domino duce Mediolani, de dicta guerra, et ab ea dependentibus, quam per medium et modum suprascriptum.

Item si casus occurreret, quod facta pace uel tregua cum domino Duce Mediolani, postea per ipsum dominum ducem Mediolani, uel colligatos adherentes, et recommendatos suos, uel per aliquem uel aliquos ex illis contra quos presens vnio, et liga se extendit irumperetur, moueretur, aut fieret guerra alicui ipsarum partium, uel earum recommendatis, colligatis, et adherentibus, seu alicui eorum uel eorum, et cuiuslibet eorum terris, et locis, In his casibus, et eorum quolibet procedatur ad guerram contra ipsum dominum ducem Mediolani terras et loca sua, subditos et fideles suos, et contra illos qui dictam guerram mouerent et facerent cum gentibus ipsarum partium, quas in casu guerre habere, et tenere tenentur vigore presentis lige uel earum parte, sicut uidebitur expedire.

Item quod dicte partes teneantur et debeant nominare suos colligatos, adherentes recommendatos complices, et sequaces, et omnes alios, qui per ipsos gaudere debent beneficio huius lige infra duos menses a die celebrationis presentis contractus.

Item quod presens liga, Vnio, et confederatio non intelligatur rupta, nec violata seu dissoluta usque ad tempus quod durare debet, etiam si aliqua partium predictarum, uel aliquis suorum superius nominatorum defecerit in liquo in liga, sed omnes defectus quanto citius fieri poterit per partem deficientem emendentur usque Vnum mensem, sub pena in Instrumento contenta.

Item quod omnia intelligantur, obseruentur, et adimpleantur, bona fide, recto et puro animo, et ad sanum et purum intellectum, qualibet cauillatione, et mala interpretatione cessante.

(1) *Docum.* del LUPI, l. c., p. 289.

grande pietà si celavano ardenti brame di acquisti (1); a lui che la fortuna avea dato di unificare la monarchia sabauda ardeva anche l'animo d'ingrandirla. È quindi naturale che alle pretese di Amedeo i Veneziani non potessero assolutamente aderire; e nemmeno i Fiorentini, i quali, se non si davano pensiero degli ingrandimenti territoriali chiesti dal Duca, e ritenevano ingenuamente che la Signoria di Venezia non avrebbe opposte difficoltà (2), pure, sull'altro punto della pace, dimostravano al loro oratore i pericoli della clausola relativa all'unanime consenso degli alleati, e insistevano quindi perchè « due de' tre potessero conchiudere la pace » (3). Il trattato pertanto correva grave pericolo di fallire appena iniziato, allorchè ad affrettarlo contribuì la rottura completa avvenuta tra 'l Visconti e il Duca di Savoia, in causa della città di Asti che Amedeo aveva avuto in ricompensa dal Duca d'Orléans, e che Filippo, che la teneva, non volle in nessun modo restituire (4). Così gli oratori Sabaudi, rinunciando alle precedenti domande, resero possibili gli accordi, con chiedere, come prezzo dell'alleanza, oltre le terre che la Signoria aveva offerte, Milano, con tutte le dipendenze della contea; in quanto alla pace o alla tregua neppure insistevano sulla prima domanda, ma acconsentivano che due dei tre alleati, com'era desiderio dei Fiorentini, potessero accordarsi col nemico (5). A queste nuove richieste, poichè stavano ancora esitanti i Veneziani, il Governo di Firenze confortò di aderire, perchè vedeva nella triplice lega la rovina del Visconti assicurata (6). Tuttavia i Veneziani stettero ancor fermi nelle loro prime offerte; e solo, poichè il dissidio era soltanto su Milano, proposero abilmente che quella città fosse costituita in libertà con reggimento comunale, e divenisse aderente alla lega (7). Ma al fine, dinanzi all'ostinatezza del duca Amedeo, considerati i vantaggi dell'alleanza, il Senato veneziano s'indusse a cedere, protestando però che per maturo studio riteneva proprio il diritto su Milano, sopra tutto per le gravissime spese che aveva fatto e faceva tuttora in quella guerra. Tuttavia voleva per sè riservato il possesso di Lodi, Crema e Trezzo, e d'ogni altra terra

(1) *Docum.* del LURI, I. c., p. 205.

(2) *Docum.* del LURI, I. c., p. 209.

(3) Ivi.

(4) *Docum.* del LURI, I. c., p. 207. Il duca d'Orléans prigioniero in Inghilterra era stato liberato da Amedeo con dugentomila scudi.

(5) *Secreta Senatus*, IX, 137^{to}.

(6) *Docum.* del LURI, I. c., p. 209.

(7) *Secreta Senatus*, IX, 140.

compresa fra l'Adda e il Ticino fuori della contea di Milano, oltre il territorio alla sinistra dell'Adda con tutte le dipendenze attenenti, anche se queste appartenevano alla contea stessa (1). Risoluta così quest'ultima questione, l'undici luglio fu conchiusa la lega, riservando per il marchese di Monferrato, se fra quattro mesi vi avesse voluto aderire, la città di Alessandria, e al conte di Carmagnola le terre toltegli da Filippo (2).

La lega doveva durare dieci anni. In tempo di guerra ciascuno degli alleati era obbligato a tenere il maggior numero possibile di genti d'arme; in tempo di pace era fatto ugualmente obbligo alle due Repubbliche di mantenere disponibile una forza sufficiente di armati, mentre al Duca di Savoia spettava la guardia dei passi per ogni soccorso che Filippo potesse avere. Infine si stabilì che due dei contraenti potessero concludere tregua o pace col nemico (3). Questa lega, come quella che pareva affrettare la rovina del Duca di Milano, e quindi la fine della guerra, fu salutata con grande giubilo a Firenze e a Venezia (4); ma benchè gli oratori di Amedeo facessero continue proteste della sincerità e dello zelo del loro signore, pure questi non dimostrò quella prontezza e attività che avrebbe dovuto nel muovere a' danni del Visconti, cosicchè provocò ben presto i necessari eccitamenti degli alleati (5). Egli è che Amedeo voleva a bello studio temporeggiare, sperando che Filippo avrebbe al fine acconsentito a chiedergli la mano della figlia. E però, quantunque ricevesse sussidî dagli alleati e facesse grandi apparecchi di guerra (6), lentissimo nell'azione, continuava a indugiare, contrastato tra gli obblighi assunti e gli ordini avuti dal re dei Romani di non far guerra (7), lusingato anche forse dalla cessione di Genova, offertagli dall'Imperatore (8). Soltanto in settembre si decise finalmente di scendere in campo con diecimila uomini; ma anzichè trar subito profitto, con un'azione gagliarda, del favore che godeva nelle città lombarde, impazienti di levarsi dalla tirannia di Filippo (9),

(1) *Secreta Senatus*, IX, 140 to.

(2) *Secreta Senatus*, IX, 141. — Lo strumento della lega è stato pubblicato dal GUICHENON, *Histoire généalogique de la Maison de Savoie*, II, 263, e dal DU MONT, *Corps diplomatique*, II, 2º, pp. 185-7.

(3) Ivi.

(4) *Delizie Erudite Toscani*, MORELLI, XIX, 73. — *Docum. Diplom. Milan.*, II, 251.

(5) *Docum.* del LUPI, I. c., pp. 210 e 211. — V. anche nello SCARABELLI, I. c., p. 213.

(6) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 251 e 256.

(7) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 262: « utpote dux Sabaudiae qui contra imperialia mandata ipsi domino adversatur ».

(8) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 271.

(9) *Docum.* del LUPI, I. c., pp. 212 e 215. — SCARABELLI, I. c., p. 213.

si limitò con estrema lentezza a cingere pochi castelli del Verellese (1), mentre intanto con molta cautela riceveva al campo speciali messi del Duca di Milano (2).

Questi omai si teneva come perduto. I nemici che d'ogni parte gli cingevano lo Stato, lo incalzavano vieppiù, ed egli si dibatteva disperatamente in quel mare tempestoso, in cui la smodata ambizione lo faceva naufragare. E già per lui stremato dalle gravi spese, fino al punto di dover colpire di un'imposta anche i suoi più intimi cortigiani (3), unica speranza di salute era l'Imperatore, al quale non cessava di volgere insistenti scongiuri. Presso Sigismondo, com'è noto, fino dal principio della guerra, due forze opposte facevano assidue premure; e di cui l'una tendeva a distruggere l'azione dell'altra: l'ambascieria dei Fiorentini che cercava di riconciliare l'imperatore coi Veneziani, e gli oratori e il partito del Visconti che, in odio alla Repubblica, contro essa si sforzavano di trascinare il re in una nuova guerra. Fra le due correnti Sigismondo si trovava dubbioso, benchè da principio avesse mostrato l'animo incline agli accordi coi Veneziani. In vero contro questi serbava ancora grave animosità, sì che avrebbe voluto più tosto — e ne esternò il pensiero agli oratori fiorentini — che il Comune di Firenze, staccandosi dalla lega, si accordasse col Duca di Milano, e all'uopo anzi si offriva quale mediatore (4). Egli non era sì cieco da non vedere che la guerra che si stava combattendo sarebbe tutta a profitto de' Veneziani, il cui ingrandimento poteva essere per lui e per gli altri ancora in avvenire molesto (5). Laonde, in fondo, l'Imperatore non sarebbe stato alieno dal favorire Filippo; certo i negoziati che per mezzo di Novello de' Caimi, Brunoro della Scala e Corrado del Carretto si praticavano fra i due principi (6), non avevano il solo scopo di regolare i rapporti tra l'Impero e il Ducato di Milano e di sanzionare la costituzione di questo, ma miravano altresì al fine di unire i due Stati contro la Repubblica, che in mezzo ad essi prosperava

(1) *Docum. del LUPI*, I. c., p. 215. A questo proposito scrive il Poenaro nel libro 5o della sua *Istoria*: « El duca di Savoia solo per avarizia era entrato nella Lega, e poca guerra faceva al Duca, e contento de pigliare la sua provisione, si stava ozioso ».

(2) *Docum. del LUPI*, I. c., p. 216. Certo essi non venivano a trattare di pace colla lega, poichè allora appunto si stava trattando a Venezia. E poi perchè tanta cautela?

(3) *Docum. del LUPI*, I. c., p. 203. — V. anche *Docum. Diplom. Milan.*, II, passim.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 585, dove scrive l'Albizzi: « ci pregava noi non dessimo favore ai Veneziani, ecc., abbiendo loro fatta guerra contro lui, ecc.; e offerseci voler essere interpositore tra 'l Duca e noi ».

(5) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 586.

(6) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 174 e 213.

nell'incremento della sua potenza e fortuna (1). Ma a temperare i bellici ardori di Sigismondo, concorsero considerazioni e bisogni, a cui gli fu necessario obbedire. Anzitutto già troppo vasto era l'incendio che gli Ussiti avevano suscitato in Boemia, minacciando Vienna, e troppo divisi erano i signori dell'impero, perchè il re potesse proprio allora prendersi il nuovo peso di una guerra coi Veneziani. Oltre a cotesti serî imbarazzi, lo preoccupava assai la fortuna dei Turchi, i quali appunto allora, dopo la morte del voivoda di Valacchia, minacciavano l'impero, sì da rendere necessaria la presenza di Sigismondo ai confini (2). Inoltre le vive simpatie che egli aveva per Firenze, e la grande stima che faceva del vescovo di Varadino e di Filippo Scolari, entrambi fiorentini, l'uno suo intimo consigliere, l'altro valoroso capitano, i quali sostenevano fermamente presso di lui la missione degli oratori di quel Comune (3), dovevano consigliargli pensieri di pace, perchè altrimenti, volendo far guerra alla Repubblica di Venezia, avrebbe dovuto combattere anche quella di Firenze. E, per ultimo, il pericolo dei Turchi faceva desiderare all'Imperatore la pacificazione d'Italia, nella mira di una grande impresa contro quelli, nella quale le forze marittime dei Veneziani avrebbero potuto prestare importanti servizi (4). Dopo ciò è facile comprendere perchè l'Imperatore s'inducesse al fine ad accogliere il partito della tregua co' Veneziani. Non era dunque il sentimento che in ciò lo guidava, ma la suprema ragione di Stato e la necessità del momento. I patti da lui posti, appunto nell'intento di una generale pacificazione, eran tali da poter essere senza difficoltà accettati dal Senato veneziano (5).

Di fatti, la condizione che i Veneziani dovessero dare aiuti di galere contro i Turchi, ad ogni richiesta dell'Imperatore, ma non più che una volta all'anno, benchè potesse sembrare sulle prime alquanto grave, parve in realtà rispondente alla dignità della Repubblica e all'onore d'essere partecipe di una impresa fatta nel nome di Cristo (6). Per un riguardo alle istanze del Visconti e al

(1) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 204, 205, 208, 209, 221.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 586.

(3) Ivi.

(4) Ivi.

(5) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 587.

(6) Nei *Docum. di Stor. Ital.*, II, 598 in nota, il Guasti, per queste vaghe parole dell'Albizzi allo Spano: « Noi comprendiamo che se non fosse la coda di quella scrittura che voi sapete, la cosa (tregua) avrebbe avuto presto effetto », crede che forse la difficoltà potesse derivare dalla condizione dell'impresa contro i Turchi. È da osservare anzi tutto che quella condizione non è una « coda » ai capitoli, ma è anzi la prima del progetto proposto; e inoltre che i Veneziani, visti i capitoli, non opposero nessuna difficoltà, mostran-

suo partito e nell'interesse comune dell'impero, la tregua veniva però subordinata ad un'altra, che si sarebbe dovuto concludere tra la lega e il Duca di Milano; e frattanto Sigismondo s'impegnava che avrebbe provveduto alla pace. Così la missione degli oratori fiorentini si poteva dire riuscita; ma poi codesto successo si dimostrò completo, allorchè l'Imperatore li assicurò che non avrebbe fatta nessuna novità, finchè non gli fosse nota l'intenzione delle due Repubbliche sulle condizioni della tregua; e lo Spano li confortò ancora più chiaramente, dicendo « ch'essi avevano quello che bisognava » cioè la neutralità del Re, e consigliando che la pratica si tirasse pure per le lunghe, perchè « tanto era più utile, chè in questo mezo, e la Signoria di Vinegia, e noi potevamo fare i fatti nostri; e il Re a nulla si moverebbe » (1). Un buon segno del felice esito della missione apparve tosto nel rialzo del due per cento dei prestiti della Repubblica di Venezia (2); e frattanto i Fiorentini, come aveva consigliato lo Spano, con grande lentezza proseguirono la pratica della tregua, limitandosi a un semplice carteggio coi ministri ungheresi. Ma se l'Imperatore s'era impegnato di non fare novità in danno della lega, la parte di moderatore da lui assunta doveva in qualche modo giustificare l'azione indiretta, per quanto debole, che continuò ad avere in quella guerra. Egli non poteva lasciare che il ducato di Milano precipitasse a rovina, con vantaggio dei Veneziani, e che la guerra divenisse generale. Conviene rammentare che il Visconti aveva presso Sigismondo un forte partito che lo favoriva; che a bilanciare l'influenza dello Spano valeva l'autorità del conte di Cilly, suocero dell'Imperatore; che s'agitava un principe dell'impero, il duca di Tech, nimicissimo dei Veneziani per i perduti domini del Friuli; che le istanze e le promesse e gli scongiuri di Filippo non cessavano; che infine il possesso di Genova, offerto dal Visconti a Sigismondo, doveva solleticare le brame di lui (3). Tutto ciò esercitava senza dubbio un'influenza sull'Imperatore. Il quale, senza però venir meno in modo palese alle pro-

dosi anzi contenti di trattare su quelle basi. A che si riferiscono adunque le parole dell'Albizzi? Ecco. Più innanzi nel Rapporto della sua missione, a p. 609, crediamo di vederne la spiegazione. Egli scrive infatti: « E diecci lo Spano e lo Vescovo una scritta di sua volontà (dell'imperatore) sottoscritta dal suo Cancelliere; e vollonne da noi una copia. *E fecerisi aggiugnere* (come appare per detta scritta ecc.) come la lega voleva facesse triegua con lo Duca; altrimenti non voleva triegua con Vinegia ». Evidentemente è questa la « coda » cui allude l'Albizzi nella lettera allo Spano.

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 1. 1^o luglio.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, II, 593.

(3) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 218.

messe fatte ai Fiorentini, non si potè sottrarre, per evidenti motivi d'opportunità, all'obbligo di giovare in qualche guisa a Filippo. Così, ammonì gli Svizzeri che nulla tentassero a danno del duca di Milano, per suggestione di chicchessia (1); acconsentì che suoi oratori, insieme con quelli di Filippo, facessero pratiche coi re d'Aragona e di Castiglia per provvedere una flotta a difesa di Genova e a danno di Venezia (2); invitò il marchese di Mantova a cessare dal combattere il Visconti; al vescovo Alessandro di Trento, che trattava coi Veneziani per unirsi con loro, consigliò di non fare novità; a Federico d'Austria in fine, ordinò di chiudere i passi ai Veneziani e di sostenerne prigionieri i mercanti (3).

Ma questi favori non bastavano a far pago Filippo. I suoi disegni e i bisogni, ond'era stretto da ogni parte, lo costringevano a rinnovare le istanze, a fare all'Imperatore nuove e più grandi promesse, a tentare tutti i mezzi per attirarlo a sè per averne larghi soccorsi, e perchè la comunanza dei loro odi riuscisse a fiaccare l'ardita Repubblica. E insistevano inoltre il Patriarca di Aquileia e il conte di Cilly, patrocinatori di Filippo presso il re, con dimostrare la necessità di mandare un esercito in Dalmazia a rovesciarvi il dominio veneziano, e un altro nell'Istria, nel Friuli e nella Marca trevisana allo stesso fine (4). Dal suo canto, il Duca di Milano esortava ancora e assiduamente perchè il Patriarca scendesse subito con almeno ottomila cavalli, e la spedizione di Dalmazia avesse effetto. A tal uopo offriva all'Imperatore la cessione di Genova (5); e siccome credeva che gl'indugi di lui derivassero soltanto dal timore di dover fare offesa anche ai Fiorentini, mentre delegava oratori a trattare di pace o di tregua presso il re, a cui dava pieno mandato, insinuava loro, ignaro com'era delle condizioni della lega, di cercare che la pace fosse fatta soltanto col Comune di Firenze, e che l'Imperatore inducesse i Fiorentini a rivolgere essi pure le forze contro Venezia, o almeno a mantenersi neutrali (6). Ma il Re non dava che parole. Eleggeva il comandante delle milizie imperiali che dovevano invadere il Friuli, e nulla più; le milizie non si movevano, e forse erano ancora nella mente dell'Imperatore. Il 22 giugno,

(1) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 215.

(2) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 216 e 219.

(3) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 237 e 238.

(4) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 185.

(5) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 218.

(6) 9 giugno. *Docum. Diplom. Milan.*, II, 217.

scarso d'armi e più ancora di danaro, Filippo rinnovava le istanze(1), impetrava i buoni uffici dei baroni e della regina (2); finchè, disperando ormai dell'intervento armato del Re, lo supplicava a concedere almeno a Brunoro della Scala uno stuolo di armati, affinchè quegli, col favore dei proprî aderenti, sollevasse Vicenza e Verona contro la dominazione veneta (3). Nè basta. Poichè, com'è noto, le molestie dei Turchi contribuivano a impedire all'Imperatore qualunque azione diretta contro i Veneziani, Filippo eleggeva un suo oratore al Sultano, affinchè praticasse una tregua fra le due parti, e sperava che l'odio dei Turchi per la Repubblica di Venezia li indurrebbe facilmente agli accordi, cosicchè Sigismondo, senza il peso della guerra cogli infedeli, potrebbe rivolgere tutte le sue forze contro i comuni nemici « stirpe d'uomini peggiore forse dei Turchi » (4). Ma frattanto il Duca di Milano non lasciava intente altre vie per riuscire al suo fine. Le arti della sua politica tenebrosa tendevano anche a cercare accordi diretti co' nemici, non per desiderio di pace, che per lui sarebbe stata allora rovinosa, ma per fini sleali (5). Ed egli teneva contemporaneamente pratiche cogli avversari, sì a Roma che al campo a Brescia: con codesti negoziati nulla avrebbe perduto, mentre invece avrebbe forse guadagnato tempo. Fors'anche sperava di riuscire a temperare l'ardore delle armi nemiche o ad esplorarne il campo; e probabilmente gli brillava in capo il pensiero di un ravvicinamento al Carmagnola, o almeno di scotere la fiducia dei Veneziani nel loro condottiero. Naturalmente le pratiche tenute a Roma, sotto gli auspici del Papa e del cardinale di Santa Croce, per tre mesi — dal giugno al settembre — non condussero, nè potevano condurre ad accordo, appunto per la mala disposizione della parte viscontea. Le condizioni poste dai Veneziani erano legittime per la vittoria delle loro armi: fosse loro ceduta Brescia, e, dopo l'adesione alla lega del duca Amedeo, fossero cedute anche Riva di Trento e il castello di Teno; Genova fosse lasciata libera. Ma gli oratori ducali risposero con una proposta irrisoria; che cioè gli avversari si restituissero scambievolmente gli acquisti fatti in quella guerra (6). Ma quali acquisti

(1) « Sollicitando Majestatem suam opportune et importune ». *Docum. Diplom. Milan.*, II, 225.

(2) « Flexis genibus ». *Docum. Diplom. Milan.*, II, 227.

(3) 7 e 22 luglio. *Docum. Diplom. Milan.*, II, 233 e 238.

(4) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 237.

(5) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 238.

(6) *Arch. Stor. Ital.*, II serie, 5^a, 2^a, documenti pubblicati dal MONZANI, pp. 26-34.

aveva fatti il Duca di Milano? Cadute quindi inutili le trattative, Martino V, che sinceramente aveva rivolto l'animo alla pace, si fece per altra via a tentare di comporla (1). Se pertanto la pratica di Roma mirava a guadagnar tempo, non era più sincera l'altra che teneva direttamente col Carmagnola e che con molta probabilità celava la più turpe delle insidie. Già più volte Filippo al Carmagnola aveva fatto sapere che desiderava affidargli il trattato di pace colle Repubbliche nemiche, ed anzi alla fine del maggio, a mezzo di due prigionieri, gliene avea fatto formale invito (2). Il Senato, benchè sospettasse di questa singolare proposta, diede al Carmagnola facoltà di trattare, ma scaltrito delle arti del Duca, non dissimulò i propri sospetti (3). E il Carmagnola stette di fatti sull'avviso. Il Duca di Milano, a mezzo del suo inviato Valfanario, ora proponeva di affidare a un arbitro, accetto alle due parti, la soluzione delle questioni che avevano condotto alla guerra (4); ora, mentre dichiarava di accettare le condizioni imposte dai Veneziani, cioè la libertà di Genova e la cessione di Brescia, protestava di non potere far pace senza il consenso dell'Imperatore (5). Finchè il Senato, omai sicuro delle insidie del Duca, diè ordini formali al Carmagnola e ai Provveditori di troncare ogni trattato, e di non accordare più il salvacondotto ai messi di Filippo (6).

Quando poi questi seppe che il Duca di Savoia si era finalmente deciso per la lega, si vide perduto. Nè valsero a confortarlo le schiere d'armati che al fine, sul principio d'agosto, erano giunte nel Friuli sotto il governo del Patriarca d'Aquileia; però esse erano forze insufficienti e di gran lunga inferiori al bisogno, e contro cui bastarono le compagnie di Lorenzo di Cotignola e del signore di

(1) Ivi.

(2) « Vidimus ea que vobis retulerunt illi duo armigeri vestri ecc. quod contentus est (Filippo) ponere in manibus vestris tractatum pacis... Ad quas respondemus, quod licet alias per multas vias et modos idem dux vobis dici fecerit similia verba, et licet credamus quod fecte loquatur, et quod animus suus non sit ita dispositus sicut dicit. Tantum volentes sicut semper consuevimus in omnibus factis nostris sequi viam honestatis..... contenti sumus et placet nobis, quod per illas honestas et habiles vias et modos, qui vestre magnificentie videbuntur, notificari et responderi faciatis prefato Duci Mediolani, quod si est dispositus sicut pluries vobis dici fecit venire ad pacem..... et ponere hanc pacem et tractatum eius in manibus vestris, vos estis contentus et paratus sumere hunc laborem, ecc. ». *Secreta Senatus*, IX, 122, 29 maggio.

(3) « Ut idem dux sub isto colore non querat facere facta sua et nocere nostris et magnifice vestre persone ». *Secreta Senatus*, IX, 22.

(4) *Secreta Senatus*, IX, 143.

(5) *Secreta Senatus*, IX, 151.

(6) *Secreta Senatus*, IX, 163. « Consideratis astutiis ducis Mediolani predicti et visis his que quesivit tam contra personam magnifici capitanei nostri predicti quam in procurando comburri facere arsenatum et naves nostras, quodque modo non videtur nobis utile quod videant facta nostra, assentire non debeatis quod eis vel alicui alteri fiat salvus conductus ullo modo ».

Faenza (1). Anche il Papa, dopo l'adesione di Amedeo, considerò come perduta la corona del Visconti: unica salute di Filippo vide essere quella di pigliare la pace comunque e' la potesse avere (2). Pur tuttavia il Duca volle tentare l'ultimo sforzo presso l'Imperatore, e gli mandò Lodovico de' Sabini per ottenere gli aiuti tante volte richiesti, e per esortarlo ad ammonire Amedeo di Savoia di non fargli guerra (3). Ma invano: le nuove istanze rimanevano senza eco, poichè già Sigismondo, compreso della necessità della pace per combattere in comune e con vigore i Turchi, appunto a questa aveva fermamente rivolto l'animo.

E in vero i progressi fatti dalle armi alleate erano tali da giustificare le angosciose istanze del Duca di Milano. Brescia, cinta da ogni parte, era già per cadere, nè più alcun aiuto egli poteva prestarle. Però sempre gagliarda era la difesa, e contrastato il terreno palmo a palmo. La torre delle Pile, quasi distrutta dalle bombarde, era al fine caduta in mano del Carmagnola, il 12 agosto; e così pure, ai primi di settembre, dopo un combattimento accanitissimo durato tre giorni, era stata presa la fortezza della Garzeta, ritenuta inespugnabile. Allora gli abitanti della cittadella vecchia, per timore delle conseguenze dell'assedio, si affrettarono a darsi ai Veneziani, e, appresso, stretta vigorosamente anche la cittadella nova dovette capitolare (4). Cosicchè non restava al Visconti che il solo castello. E mentre Brescia andava perduta, Bergamo e Crema erano sul punto di darsi agli alleati; li aspettavano altresì le terre della Ghiaradadda bramose di ribellarsi alla signoria viscontea (5). Cremona pure era in grave pericolo, e minacciata era ancora Pavia; perduti i passi della Germania, la Valcamonica e la Valtellina, Parma e tutto il territorio parmense sprovvisti di milizie ducali, tutte occupate intorno a Brescia, erano corsi dalle armi fiorentine al comando del marchese d'Este, il quale avea già occupata l'importante terra di Montecchio, chiave della Lombardia (6). I mal difesi luoghi del Vercellese invano potevano sostenersi contro il Duca di Savoia, le cui agguerrite schiere Filippo vedeva ormai avanzarsi sopra Novara (7). Asti e Alessandria, vaghe di novità e inclini

(1) *Secreta Senatus*, IX, 150. 25 luglio.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 4.

(3) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 256.

(4) *Cronaca Dolfina*, p. 225 msc. — *Docum. Diplom. Milan.*, II, 266.

(5) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 261.

(6) *Ivi*.

(7) *Ivi*.

ad Amedeo, non avrebbero tardato ad aprirgli le porte (1). Grave minaccia pesava pure su Genova, la gemma più preziosa della corona del duca di Milano. Ad essa miravano le cupidigie di principi, come l'Imperatore, il Papa, il Duca di Savoia; per essa si riacceudevano le gare dei Fregosi e dei Fieschi, e intanto quelli la stimolavano, e questi la cingevano per terra, mentre le navi fiorentine ne circondavano il golfo (2).

Aggiungi gli estremi imbarazzi pecuniari che affliggevano Filippo, il quale, affatto sprovvisto, non sapeva più a quali mezzi ricorrere per risanguare l'erario, giacchè per i pesi della guerra erano venuti meno i più importanti cespiti d'entrata. E naturalmente codesti imbarazzi economici venivano a turbare la disciplina e lo spirito dell'esercito; scarsamente pagati e mal sicuri della solvibilità del Duca, non avrebbero tardato i condottieri, come già soleva sempre accadere di molte genti d'armi, a disertare il campo ducale, spinti dalla necessità e dall'interesse di non perdere le proprie schiere (3).

Tante avversità e le perdute speranze di aiuti fiaccarono infine la superba cervice del Duca, che per salvare lo Stato da certa rovina, vide come una necessità disporre l'animo alla pace, benchè sapesse che lo aspettava il sacrificio di Brescia e di Genova (4). Nè era solo Filippo a desiderare la fine della guerra. La voleva il Papa per nobile e sincero spirito evangelico e per simpatia al Visconti; la desiderava l'Imperatore per le note ragioni; la desiderava Firenze, estenuata pur essa dalle gravissime spese, e già impotente a far fronte agli impegni assunti (5). La plebe s'agitava fortemente contro il governo, alla cui politica s'imputavano tutti gl'infortuni patiti, la diminuzione delle rendite pubbliche e private, gl'impedimenti al commercio, talchè gran numero di mercatanti erano costretti a penoso ozio (6). E cotesto malcontento quindi che si manifestava pubblicamente nelle popolari congreghe e sonava spesso minaccia ai grandi, malgrado il consiglio di pochi che avrebbero voluto soffocare, colla violenza e col rigore di leggi eccezionali, quelle libere espressioni del sentimento popolare (7), in-

(1) Ivi. *Docum.* del LUPI, I. c., p. 215.

(2) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 262.

(3) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 263.

(4) *Docum. Diplom. Milan.*, II, 264.

(5) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 31.

(6) *Docum.* del LUPI, I. c., p. 204.

(7) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 5. — Il cronista MORELLI (*Delizie degli eruditi toscani*, XIX, 73) interpreta fedelmente quel sentimento con dire: « Questi gran Maestri, sotto coverta d'altri, acconciano i loro

dusse la Signoria fiorentina a riguardare la pace come un supremo bisogno dello Stato (1). Soltanto i Veneziani non dovevano sentire lo stesso desiderio del Papa e dell'Imperatore, e tanto meno lo stesso bisogno di Filippo e del Comune di Firenze. Di fatti le ricchezze della Repubblica non avevano sofferto, nè soffrivano verun detrimento, poichè la economia pubblica e privata era così fiorente da poter sostenere la guerra senza sentirne danno.

Eppure il Governo veneziano contribuiva in larga misura ai pesi della guerra, poichè oltre alla quota propria, pattuita nel trattato d'alleanza, provvedeva ancora per quella che i Fiorentini non potevano pagare (2). Egli è che la massima parte dei traffici si facevano coll'oriente, così che la chiusura dei mercati lombardi non valeva certo ad arrestare il grande movimento commerciale, da cui Venezia traeva le sue grandi ricchezze. Inoltre lo spirito di conquista, di cui era ormai tutta piena la Repubblica, e che l'aveva tratta a creare perfino una magistratura apposita, trovava in quella guerra fortunata il suo migliore campo d'azione: l'acquisto di Brescia e delle altre terre sul Po e sul Garda accresceva gli ardori e le impazienze dei Veneziani, mentre l'inazione di Sigismondo e le ostilità del Duca di Savoia favorendo la rovina dello Stato lombardo, accrescevano gli appetiti. Pertanto, poichè per i Veneziani il presente rappresentava il successo, e l'avvenire appariva promettitore di sicura fortuna, è naturale ch'essi, malgrado le proteste in favore della pace, fossero in realtà assai poco disposti a por fine alla guerra. Ed è anche naturale che, ad ogni modo, spinti a trattare, dalla forza delle circostanze, e dinanzi all'unanime desiderio di amici e nemici, fossero per sostenere condizioni gravi per i vinti; la fortuna della Repubblica le dava questo diritto di dettare i patti della pace, in casa propria, e di sostenere fermamente le sue pretese.

III.

Quasi contemporaneamente il Papa e l'Imperatore si offrirono mediatori tra le due parti nemiche. Però dei due offerenti chi dava mag-

fatti co' danari, con patti e con parentadi. Tu fai conto di avere a mondare pere ». E più innanzi; « Fate guerra, inducete guerra, date pappa a chi nutrica la guerra. Mai è stata Firenze senza guerra, nè starà perinfino non taglia la testa ogni anno a quattro de' Maggiori ».

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 6. 25 settembre.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 23, 30 e 31.

gior garanzia di giustizia, d'imparzialità e di buon successo era senza dubbio Martino V. Neutrale in quella guerra, in pace con tutti, egli aveva avute ancora in sua mano le pratiche degli accordi, e benchè le conferenze di Roma, durate fino al settembre, non avessero avuto, per colpa del Visconti, l'esito sperato dal Papa, pure questi s'era riservata la facoltà di tentare un'altra via per riuscire allo scopo, affidando la missione al cardinale di Santa Croce (1). E però l'ultima offerta del Papa non era veramente una nuova iniziativa, ma poteva riguardarsi come continuazione dell'ufficio che le parti gli avevano prima affidato. Martino aveva quindi sull'Imperatore codesto diritto di precedenza, oltre alle altre particolari condizioni che rendevano, per i vincitori, preferibile la sua alla mediazione di Sigismondo, il quale era sospetto perchè nemico dei Veneziani e favorevole a Filippo. Comunque, ai primi del settembre giunsero a Firenze due ambasciatori dell'Imperatore a confortare i Dieci di Balìa perchè mandassero a lui oratori e perchè inducessero i Veneziani a fare lo stesso; l'Imperatore si riprometteva « buona pace », avendo avuto dal Duca di Milano pieno mandato; ed anzi, in prova delle sue buone intenzioni, Sigismondo proponeva che gli stessi oratori che i Fiorentini avrebbero mandato a trattare la pace tra la lega e il Visconti, fossero anche mediatori per le differenze ch'erano tra lui e i Veneziani (2). Ma il Governo di Firenze che sapeva in cammino il cardinale di Santa Croce, e che temeva essere la mediazione dell'Imperatore, chiesta dal Visconti, un'abile manovra di questo per far danno alla lega e per trascinare il Re contr'essa (3), dopo maturo esame respinse coi dovuti riguardi l'offerta dell'Imperatore, scusandosi con dire, che, essendo entrato nella lega anche il Duca di Savoia, era conveniente cercare altresì il consentimento di lui, prima di accettare la proposta imperiale (4). Invece la missione del vescovo Nicolò Albergati, cardinale di Santa Croce, ispirando maggiore fiducia, fu accolta a Firenze con quel grande favore che doveasi all'ardente desiderio di pace, di cui era animato il Comune. Giunto il 10 settembre, e trovati sì ben disposti i Fiorentini, il cardinale proseguì per Venezia e poi per Milano, dove non gli fu difficile ottenere che fossero mandati a Venezia oratori del

(1) *Arch. Stor. Ital.*, II serie, 5^o, 2^o p. 34.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 5. 12 settembre.

(3) 28 ottobre. *Docum. di Stor. Ital.*, III, 10.

(4) *Docum. del Lupi*, I. c., p. 214.

Duca per il trattato di pace (1). Ma intanto, mentre il Santa Croce attendeva cotesti oratori a Ferrara, e mentre pure l'ambasciatore del Duca di Savoia, Arrigo di Colombier, ritornava dall'Ungheria, dov'era stato in missione per la tregua coi Veneziani, le parti non erano ancora giunte a fissare il luogo dove si dovevano radunare i rappresentanti per il trattato. L'Imperatore, il quale desiderava che la pace della lega col Visconti si stabilisse insieme con quella tra lui e i Veneziani, preferiva come luogo di convegno Monferrato o Savoia, sia perchè al duca Amedeo era affidata la mediazione del trattato tra l'Ungheria e Venezia, sia perchè sperava, per l'autorità che aveva su quel Duca e sul marchese del Monferrato, d'influire in qualche modo sugli accordi che si sarebbero dovuti stabilire. Pure il Visconti, e per la stessa ragione, preferiva Savoia, ed anche i Veneziani, richiesti dall'oratore sabaudo, parvero non alieni di assentire, sperando di vedere così agevolata la pace loro coll'Imperatore (2). Ma Firenze si affrettò a indurre la Repubblica alleata a rinunciare all'idea verso cui mostrò di aderire, e diè commissione all'Albizzi di recarsi a Venezia, affinchè coll'oratore Marcello Strozzi persuadesse quella Signoria ad insistere perchè le conferenze si tenessero colà; all'Albizzi affidò inoltre il mandato di trattar la pace unitamente allo stesso oratore (3). Sembrava di fatti ai Fiorentini che se la pace si fosse trattata in Savoia, ne sarebbe stato sdegnato il Papa, che da lungo tempo teneva in sua mano la pratica, e che pure allora faceva nuovi tentativi col cardinale di Santa Croce. Inoltre non era prudente imprendere nuove pratiche con mediatori sospetti (4), e nelle quali si sarebbe speso ancora lungo tempo, con esito dubbio, mentre gli accordi del cardinale, essendo già in corso, si potevano stabilire brevemente e con sicuro vantaggio della lega. Genova che le due Repubbliche volevano libera avrebbe corso il pericolo di restare ancora al Visconti o di passare sotto l'Imperatore. E i Fiorentini avevano buone ragioni di temere che il Duca di Savoia, per suggestione di Sigismondo o per offerte del nemico (5), tradisse gl'interessi degli alleati (6). Questi giusti timori trovarono

(1) 28 settembre. Perchè Venezia « est quasi in centro inter Florentiam et Mediolanum », e son quindi più facili e spedite le comunicazioni. *Secreta Senatus*, IX, 172.

(2) *Docum.* del LUPI, I. c., p. 101. — *Secreta Senatus*, IX, 152.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 22 in nota.

(4) « Benchè paiono mediatori, si può comprendere e tenere sarebbero parte ». — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 9.

(5) *Ivi.*

(6) *Ivi.*

eco nei Consigli dei Veneziani, i quali deliberarono appunto come quelli desideravano. E fu ancora stabilito, di pieno accordo, che impulso più vigoroso venisse dato alla guerra, affinchè il nemico fosse meglio costretto a subire le condizioni di pace che gli si sarebbero imposte (1).

Pertanto, dopo una grave rotta toccata in Riviera ai visconti, i Dieci di Balia mandarono colà Ardiccione da Carrara con Tomaso da Campofregoso e con quattromila cavalli, sperando che Genova alfine, con tali forze, si sarebbe presa; ma per via il Carrarese, corrotto dai nemici, si levò dal campo e passò ai ducali con la sua brigata da cavallo e da piè (2). Fu quindi necessario, poichè i nemici minacciavano la val di Chiana e i Dieci dovevano tenere ivi impegnate le poche forze rimaste, di ricorrere ai Veneziani, perchè l'impresa di Genova avesse compimento; e a tal uopo i Veneziani mandarono di fatti in Riviera la compagnia di Nicolò de' Fortebracci (3). Assoldati nuovi condottieri, altre brigate procedendo nelle terre lombarde tolsero al Visconti varî luoghi, tra cui Montechiero. Alfine, benchè il Carmagnola fosse tornato ai bagni (4), nel campo, soprattutto per la grande attività dei Provveditori, continuarono incessanti gli assalti contro il castello, ultima fortezza che ancora rimanesse a Filippo, finchè il 20 novembre i difensori furono costretti ad arrendersi (5).

Intanto i Veneziani, mentre aderivano alle istanze dei Fiorentini che il congresso della pace si tenesse a Venezia, desiderando ancor più l'accordo coll'Imperatore, dopo l'offerta mediazione di Amedeo, diedero al loro ambasciatore in Savoia, Federico Contarini, le istruzioni necessarie per trattare con gli oratori imperiali, se per avventura essi si fossero recati a quella corte. Codeste istruzioni dimostrano in realtà quanto il Senato veneziano meglio preferisse la tregua con Sigismondo, che la pace col Duca di Milano; poichè, pur di avere la tregua, si sarebbe impegnato di aiutare l'Imperatore contro i Turchi, sui Dardanelli, secondo le precedenti trattative fatte in Ungheria, e di fargli anche un mutuo di cinquecentomila ducati (6). Ma la speranza dei Veneziani andò delusa, chè per allora

(1) 6 novembre. « Far buona guerra per aver miglior pace ». — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 23.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 19, nota 2a.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 25.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 34 e 54.

(5) *Cronaca Dolfina*, p. 225 msc. — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 38.

(6) 11 ottobre. — *Secreta Senatus*, IX, 177.

nessun ordine era venuto da Sigismondo circa la tregua. È quindi evidente che questo mancato tentativo d'accordo coll'Imperatore, poichè lo stato d'inimicizia di questo con la Repubblica ne turbava la politica in Italia, dovesse influire in qualche modo sui negoziati di pace tra la lega e Filippo, togliendo ai Veneziani alquanto di quel vigore e di quella fermezza che le loro armi vittoriose legittimavano, ma che la prudenza doveva temperare. Intanto il cardinale di Santa Croce, accolto con molti onori dalla Signoria, giungeva a Venezia il 7 novembre. Ei fu ospitato a San Giorgio; e pochi giorni dopo, l'11, arrivarono anche gli ambasciatori del Duca di Milano, i quali erano Franchino da Castiglione, Giovanni d'Arezzo e il commendatore di Sant'Antonio. A rappresentare il Governo veneziano furono delegati Fantino Dandolo, Paolo Correr e Tomaso Michiel; oratori di Firenze erano, com'è noto, Rinaldo degli Albizzi e Marcello Strozzi. Parve da prima che l'accordo difficilmente si sarebbe potuto stabilire, poichè le domande dell'una e dell'altra parte sembrarono al Santa Croce così contrarie « come il levante dal ponente » (1). La lega aveva già, per iniziativa degli ambasciatori di Savoia, precisate le condizioni da imporsi al vinto Filippo, ma però ciascuno degli alleati si riservò la facoltà di fare una domanda speciale al Congresso secondo i propri interessi (2). Quegli che chiese meno degli altri, e cercò anzi di temperare le pretensioni degli alleati, fu il Duca di Savoia. Questa sua condotta tradiva l'animo ligo all'Imperatore e bramoso di cattivarsi a qualunque costo l'amicizia del Visconti (3), mentre la forza che aveva per sè e che traeva dalla lega gli avrebbe dovuto consigliare ben altri portamenti. Così, sulla questione di Genova, che Amedeo, anche per confessione de' suoi oratori, avrebbe dovuto voler libera, come quella che lo riguardava più da vicino (4), non solo mostrò di non interessarsene affatto, ma nelle condizioni concertate fra gli alleati, non volle che nel capitolo relativo a quella si facesse di lui particolare menzione, lasciando così alle Repubbliche alleate tutto il peso della questione evidentemente compromessa dallo screzio sorto tra i collegati (5). Ma non soltanto rispetto a Genova gli screzi e i sospetti dei collegati costituivano altrettanti elementi di debolezza in

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 38.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 35 e 37.

(3) 20 novembre. — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 48.

(4) *Ivi*.

(5) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 37.

quella battaglia che si combatteva a San Giorgio, ma anche per tutte le altre questioni contribuivano a rendere la parte del Visconti perseverante e ferma nell'intento di rendere per lui meno disastroso il trattato di pace. Dal canto suo, molta maggiore lealtà dimostrava il Comune di Firenze. Quantunque avesse vero bisogno di pace, sì che avrebbe fatto sacrificio di ciò che più gli stava a cuore, la libertà di Genova (1) — e tali erano appunto le istruzioni segrete degli oratori fiorentini — pure fu ammirevole per costanza e fermezza nel sostenere, insieme con le proprie, anche le ragioni della Repubblica alleata. I Fiorentini esigevano, d'accordo coi Veneziani, che Genova e tutte le terre dipendenti fossero lasciate in libertà, nè mai più il Visconti potesse immischiarsene; che fossero aboliti i dazi che in quel porto colpivano i legni dei mercanti fiorentini trafficanti con le Fiandre e coll'Inghilterra; che fossero restituite tutte le terre del Comune occupate dal Duca o dai suoi aderenti; che fossero restaurati nei loro Stati Gian Luigi del Fiesco e Lodovico degli Alidosi, e che al marchese Barnabò Malaspini e ai figli fossero restituiti i beni tolti in Lombardia, nella valle di Staffola; che Filippo s'impegnasse di lasciare tranquilla Bologna e le altre terre di Romagna e Toscana, e che infine pagasse un'indennità di guerra, oltre le pene pattuite nel precedente trattato per la rottura della pace (2).

E per sua parte la Repubblica di Venezia esigeva il possesso di Brescia e del Bresciano con la Valcamonica, la restituzione al Carmagnola dei beni confiscatigli e della famiglia, e che i Malatesta fossero sciolti da ogni impegno assunto verso il Duca. Esigeva inoltre che ai condottieri lombardi, militanti sotto le insegne di San Marco, e ai sudditi veneziani, dimoranti nel territorio ducale, non fosse fatta nessuna offesa e loro si restituissero per avventura i beni. Infine, sollecita dell'avvenire, pretendeva che il Po fosse libero alle navi veneziane, e che fosse rispettata sui mercati lombardi la libertà di commercio (3).

Questi patti, benchè ispirati da un equo sentimento di moderazione, sembrarono troppo gravi agli oratori ducali, sicchè il Santa Croce disperò subito della riuscita dell'opera sua. A parte la questione di Brescia, sulla quale in realtà, a motivo delle precedenti

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 7 e 27.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 44 a 47.

(3) *Secreta Senatus*, IX, 183 t°.

trattative, i rappresentanti di Filippo non potevano fare nessun ostacolo, se veramente il loro signore, come di fatti mostrava, avea desiderio di pace — poichè era già nella coscienza di tutti che la cessione di quella terra era condizione indispensabile per proseguire nei negoziati, e lo stesso Visconti era ormai disposto a quel sacrificio — ma per gli altri principali articoli fu opposto un rifiuto reciso. Così di Genova asserirono i ducali di non potersi occupare affatto; per l'Alidosi e per il Fieschi contestarono ai Fiorentini il diritto di parlarne; circa all'indennità di guerra e alla penale convenuta per la rottura della pace, dichiararono che non al Comune di Firenze ma al Duca di Milano spettava il diritto di esigere la penale stessa, e credettero di fare una concessione proponendo che intorno a quel punto si avesse a discutere in altra sede; in fine, riguardo al Carmagnola, protestarono che i Veneziani non potevano intervenire, poichè i fatti, per cui egli era stato privato dei beni e della famiglia, erano accaduti prima della guerra (1). Pertanto la speranza di accordi sembrava svanire: Venezia e Firenze, ciascuna per conto proprio, avevano ragioni per non cedere; ma in realtà, poichè codeste ragioni tanto più valgono quanto è maggiore la forza di farle valere, la resistenza dei Fiorentini doveva essere effimera. Di fatti i loro oratori avevano istruzione d'insistere più che fosse possibile, sugli articoli proposti, ma di cedere perfino anche sul punto di Genova, quando le condizioni da loro sostenute avessero impedita la pace (2). Restava quindi Venezia. Ma in essa non era, come in Firenze, il desiderio di finire a qualunque costo quella guerra economicamente disastrosa. I Veneziani potevano benissimo sostenere con vigore non solo gl'interessi loro particolari, ma altresì la dignità e l'onore proprio, mercè la protezione di chi li serviva lealmente, come nel caso del Carmagnola.

Quindi è ben naturale che, contro i rifiuti degli ambasciatori ducali, dichiarassero che mantenevano inalterate le condizioni poste. Pure s'indussero a fare una concessione che non si saprebbe spiegare, se a consigliarla non avessero influito cagioni d'indole varia e tali da avere un peso sulla bilancia del Governo veneziano. La concessione riguardava Genova. Di fatti, i Veneziani, dopo di aver invano tentato che quella città fosse rilasciata nelle mani del Papa almeno per cinque anni (3), acconsentivano che la tenesse il Vi-

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 43-46.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 7 e 27.

(3) *Secreta Senatus*, IX, 184 to.

sconti, purchè i rappresentanti di lui non insistessero sulle difficoltà opposte per gli altri capitoli sia speciali che generali dei collegati (1). Con ciò i Veneziani finivano col far meglio il loro esclusivo interesse. Di fatti, più che del Governo della Repubblica, la libertà di Genova doveva stare a cuore del Comune di Firenze e del Duca di Savoia; ma se questi si dichiaravano disposti di rinunciarvi per desiderio di pace (2), non vi era più motivo perchè il Senato veneziano avesse più oltre ad insistere su quella condizione, tanto più quando il sacrificio di Genova — benchè tale veramente non fosse per i Veneziani — importava l'accettazione, da parte dei ducali, di tutti gli altri capitoli che riguardavano più da vicino e che interessavano assai più il Senato stesso. Si aggiungano le esortazioni del Papa, cui recenti lutti dei cristiani in oriente (3) avevano molto commosso (4); le minacce di Sigismondo di scendere in Italia in soccorso di Filippo (5); i comportamenti degli oratori sabaudi, che continuavano ad essere così sospetti, da far temere che costoro se la intendessero col Visconti (6). Nè codesti timori erano senza fondamento: la Signoria forse non ignorava che quegli oratori avevano perfino tentata la lealtà dei Fiorentini, cercando d'indurli a parziali accordi con Filippo per lasciar sola Venezia (7); e il dissidio aveva poi finito per diventare sì grave che quegli stessi oratori minacciarono, per soprappiù, di partirsi e far ritorno in Savoia, se la Signoria veneziana non scendeva a ragionevoli patti. Egli era codesto il modo migliore per giovare alla causa del Duca di Milano: quale meraviglia quindi se a lui, benchè vinto e sul punto di una suprema rovina, Genova potè essere conservata? (8).

Così Venezia, oltre a combattere la resistenza degli ambasciatori milanesi, era costretta a guardarsi dagli intrighi ora dell'un alleato, ora a rattenere la impazienza e la brama di pace dell'altro; mentre intanto aveva piena coscienza del danno che recava al trattato l'imprudente condotta degli amici (9). Battuta la lega sul capitolo di

(1) *Secreta Senatus*, IX, 185 to. — 18 novembre.

(2) « Compresa manifesto intentio colligatorum nostrorum..... esse non desistere pro Janua de habendo pacem, ecc. ». — *Secreta Senatus*, IX, 185 to.

(3) I massacri di Cipro fatti dai Turchi. — V. a questo proposito la cronaca del SANUTO, e il MAS LATRIE, *Histoire de l'île de Cypre*, II, 517.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 49.

(5) Ivi.

(6) « Perchè mostrano (i Veneziani) non poco dubitare di loro e che messer Arrigo nel passar da Milano, segretamente non si sia inteso con quel Signore ». *Docum. di Stor. Ital.*, III, 48.

(7) 23 novembre. — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 52.

(8) *Secreta Senatus*, IX, 186 to.

(9) Ivi.

Genova, sembrava oramai che sugli altri fosse facile l'accordo; allorchè un nuovo conflitto sorse per la delimitazione del contado bresciano, in cui la Repubblica sosteneva doversi comprendere anche la Valcamonica, mentre gli oratori del Visconti negavano recisamente. E anche ora gli ambasciatori sabaudi non si peritarono di farsi sostenitori delle ragioni dei Milanesi, incitando i Veneziani « che si pongano alle cose oneste, mostrando loro il frutto della pace e il pericolo della guerra e il grande acquisto che fanno d'una Signoria che tra il marchese di Ferrara e il Signore di Mantova insieme non l'hanno tale » (1). A queste pressioni s'accostavano altresì i Fiorentini; e però il Senato, con quelle forme di cortesia politica che invano celano la punta del rimprovero, espresse allo Strozzi la meraviglia nel vederlo conformarsi alle intenzioni degli oratori sabaudi, e protestò che non rinuncierebbe alla Valcamonica, per non lasciare al Visconti una porta aperta, da cui questi potesse recar molestia allo Stato veneziano e tenerlo in una condizione permanente di guerra. Inoltre il Senato, ricordando come l'intervento della Repubblica avesse contribuito a liberare la Toscana dalle ostilità del Duca, faceva appello alla lealtà dei Fiorentini, perchè sostenessero le sue ragioni, dichiarandosi disposto in caso contrario a sottoporsi, riguardo alla Valcamonica, all'arbitrato del Papa, e, per lui, del cardinale di Santa Croce (2).

Ma invano. Da Firenze in vece venivano continue istanze, perchè la Signoria non facesse naufragare il trattato per causa della Valcamonica: affermavano i Fiorentini che per essi il bisogno incalzava sempre più, e che quanto più oltre andavano, tanto meglio conoscevano la necessità della pace (3). Lasciavano altresì capire che, se la guerra fosse continuata, il Comune non avrebbe più potuto efficacemente concorrervi, secondo i patti della lega, e protestavano in fine che i loro novissimi comportamenti erano appunto consigliati dall' assoluta necessità di pace e non già da un sentimento d' invidia per la fortunata Repubblica, a cui anzi avrebbero augurato non solo l'acquisto della Valcamonica, ma il possesso di tutto ciò che apparteneva a Filippo, alla cui totale rovina avrebbero inneggiato (4).

Senza dubbio codesti motivi eran veri; ma la protesta peccava

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 52.

(2) *Secreta Senatus*, IX, 186 to-187.

(3) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 78.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 79.

di poca sincerità. In fondo, il Governo fiorentino col rifiutare in bella forma a Venezia il suo appoggio sulla questione della Valcamonica voleva prendersi, senza parere, una rivincita sui Veneziani, da cui, sul capitolo di Genova, non era stato sostenuto efficacemente, come aveva sperato (1). Pertanto la Signoria veneziana credè prudente di non insistere. Temeva, che altrimenti, il duca Amedeo fosse trascinato fuori dell'orbita della lega (2) e che, coi malumori e coi bisogni dei Fiorentini, la Repubblica corresse pericolo di trovarsi sola contro il Visconti e contro l'Imperatore, poichè il trattato d'alleanza dava facoltà a due dei tre contraenti di accordarsi col nemico. Rimosso quindi anche l'ostacolo della Valcamonica, per il quale s'era temuto un istante il naufragio del trattato, si poterono in seguito comporre anche alcune lievi differenze sul capitolo del Carmagnola, al quale sarebbe stata restituita la famiglia, insieme con quei beni che da lui erano stati acquistati, mentre al governo dei castelli di sua proprietà, e degli altri immobili avuti in dono si sarebbe provveduto con una persona parimenti accetta a lui e al Visconti (3). Così restavano tuttora insolute certe questioni sollevate dai Fiorentini nel corso del trattato, quali l'acquisto delle terre della Riviera che il Comune avrebbe voluto per sè; la libertà incondizionata dei figli di Gian Luigi del Fiesco, che era caduto prigioniero di Filippo, e ch'era stato poi rilasciato in cambio di quelli; la sovranità del Campofregoso; e in fine la libertà di navigazione per i legni fiorentini trafficanti colle Fiandre e coll'Inghilterra (4). Ma, com'era da prevedersi, codeste questioni secondarie non potevano sollevare conflitti serî. Il Comune che avea ceduto su Genova, su questo supremo interesse di Stato, qual forza aveva per sostenere gl'interessi de' suoi aderenti, che all'occorrenza pensava anche di sacrificare al bene della pace? (5), come poteva propugnare vantaggi economici parziali per una classe di cittadini, efficacemente, quando lo pungeva il forte stimolo di affrettare ad ogni costo l'accordo per il bene di tutti? Era quindi facile prevedere che gli oratori fiorentini invano si sarebbero sforzati di strappare ai Milanesi l'accettazione delle condizioni poste dal Comune. Fu necessario cedere a poco a poco quasi su tutti i punti,

(1) Ivi.

(2) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 53.

(3) 10 dicembre. — *Secreta Senatus*, IX, 191.

(4) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 102, 106, 126.

(5) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 85.

malgrado le esortazioni dei Dieci di Balia meravigliati « veggendo ogni dì ristignere le cose a nostro mancamento » (1). E fu dovuto soltanto all'autorità e ai buoni uffizi del Santa Croce, se i Milanesi s'indussero a soddisfare le brame dei Fiorentini sull'articolo delle imposte doganali del porto di Genova e sulla liberazione dell'Alidosi e dei figli di Gian Luigi del Fiesco.

Così finalmente il 30 dicembre la pace veniva conchiusa nel monastero di S. Giorgio maggiore, dov'era ospitato il cardinale di Santa Croce. Per essa il Duca di Milano concedeva liberamente ad Amedeo di Savoia ogni diritto che gli si competeva sulle terre del ducato milanese da lui possedute, e gli rilasciava il dominio di quanto avesse acquistato dal 1° settembre fino alla stipulazione del trattato. Cedeva a Venezia la città di Brescia con tutte le sue dipendenze e giurisdizioni e gli acquisti fatti sul Garda, e scioglieva i Malatesta da ogni obbligo assunto verso di lui. Il castello dell'isola de' Doaresi sarebbe restituito al signor di Mantova, e al marchese di Ferrara sarebbe rilasciato quello di Montecchio; inoltre i condottieri dei Veneziani riavrebbero le loro possessioni confiscate dal Duca, e così pure i sudditi veneziani e milanesi. Il Po sarebbe nuovamente libero, e i dazi e le gabelle sarebbero soltanto posti ai luoghi soliti e non altrove. Il Duca di Milano non doveva quindi ingeirarsi di Bologna e delle terre di Romagna e di Toscana, e la lega, a sua volta, di quelle che nelle Romagne erano sotto il dominio del Papa. Il Duca stesso era obbligato ad assolvere i Fiorentini da ogni convenzione stipulata con Genova precedentemente, per il trasporto delle mercanzie nell'Inghilterra e nelle Fiandre, e a restituire ad essi e ai loro aderenti tutte le terre acquistate in quella guerra, ad eccezione di Imola e Forlì, per le quali si sarebbe fatto appello al pontefice. I signori del Fiesco e Campofregoso dovevano essere reintegrati nei loro possessi; ai Campofregoso veniva rilasciato il dominio di Portofino, Sestri e Moneglia, ma solo come feudi del Visconti, signore di Genova; il Comune di Firenze doveva dal canto suo restituire tutti i luoghi acquistati in Riviera durante la guerra. Come condizione assoluta della pace si stabiliva in fine che entro quindici giorni fossero rilasciate la moglie e le figlie del Carmagnola, restituiti i beni e lasciati liberi i nobili del Fiesco (2).

(1) *Docum. di Stor. Ital.*, III, 126.

(2) V. lo strumento di pace pubblicato nei *Docum. di Stor. Ital.*, III, 133 a 149.

Questa pace, tutta a profitto dei Veneziani (1), benchè gli oratori del Duca di Milano fossero riusciti a renderla meno grave di quella che per i rovesci patiti potevasi finir di subire, era tuttavia un gran colpo al Visconti. I capitoli di Brescia e del Carmagnola ne ferivano l'anima superba (2), e quelli relativi alle cose di Romagna ne fiaccavano gli ambiziosi disegni. Come potevasi quindi credere ch'egli sinceramente si adattasse non solo a veder diminuita la sua signoria su più punti dei confini, ma a rinunciare altresì a un piano fermamente stabilito, qual era quello della completa ricostituzione del ducato paterno? E Filippo era tal uomo da non fare stima nemmeno del tempo: una politica di paziente raccoglimento non sarebbe stata conforme a quello spirito prepotente e impetuoso, per il quale il successo non dipendeva che da raggiri ed inganni. E però appena gli brilli un po' la speranza dell'intervento imperiale in suo favore, e riesca a legare a sè il Duca di Savoia, e possa cogliere ancora il momento opportuno per lanciarsi con una rete d'insidie contro gli avversari — e tu vedrai il Visconti stracciare tosto codesta pace che lo avrebbe messo in catene.

ITALO RAULICH.

(1) Nelle consulte dei Fiorentini è lamentato più volte che il trattato fosse tutto a vantaggio dei collegati. — *Docum. di Stor. Ital.*, III, 156.

(2) Il Visconti ne fu sdegnato e per allora a stento poté il Santa Croce ottenere la sanzione del trattato. — Narra il BIGLIO (*Rer. Ital. Script.*, XIX, 92), che il Duca finisse con dire sdegnosamente: « Iret Legatus, largiretur quae vellet Venetis; acciperent iam se volente, tenerent, possiderent, quod iniuria ac dolis rapuissent ».

RECENSIONI

STOFFEL, *Histoire de Jules César. Guerre civile*. Tomi due in-4° e Atlante con 24 carte. Paris, Imprimerie nationale, 1887.

È noto che fin dal 1861 volendo Napoleone III preparare i materiali per la sua *Histoire de Jules César*, non risparmiò nè denaro nè uomini per riuscire ad intendere colla maggior esattezza possibile, nel racconto delle guerre gallica e civile, i movimenti degli eserciti, la situazione dei campi militari e quella delle città prese d'assalto o cinte d'assedio. Commissioni di scienziati e di persone competenti in cose di guerra, percorsero a più riprese la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, la Grecia, la Spagna, l'Asia, l'Africa; i Governi amici si interessarono di far rilevare terreni, di praticare scavi; ed è cosa certa che per l'iniziativa di Napoleone III di molte città e luoghi antichi, il cui nome solo erasi salvato nel naufragio di tante memorie, potè ristabilirsi la ubicazione; molte questioni di topografia archeologica o furono risolte o avviate a una probabile soluzione, e i *Commentarii* di Cesare così scarsi di indicazioni precise intorno alle località, intorno al modo di spedire gli ordini e riceverli, intorno al numero effettivo delle soldatesche impegnate in questo o quel fatto d'arme, vennero a ricevere una illustrazione di cui non poteva desiderarsi la più completa e la più soddisfacente. Per disavventura Napoleone III non potè compiere l'opera sua, colto dagli avvenimenti del 66 e del 70 quando n'erano usciti per le stampe due soli volumi contenenti il racconto delle guerre galliche; cosicchè rimanevano ad essere illustrate le varie fasi della lunga guerra civile con Pompeo e i Pompeiani; lacuna tanto più grave quantochè non esisteva ancora nessuna opera che esponesse ordinatamente e con competente giudizio l'intero racconto della guerra civile; giacchè i lavori celebri del generale Di Göler (*Der Bürgerkrieg zwischen Caesar u. Pompeius im J. 50-49 v. Chr.*, Heidelberg, 1861; *Die Kämpfe bei Dyrrhachium u. Pharsalus*, Karlsruhe, 1854; *Treffen bei Ruspina*, ibid. 1855, ristampati dal Göler figlio nell'opera: *Caesar's Gallischer Krieg u. Theile seines Bürgerkrieges*, Tübingen, 1880), non trattavano che di alcuna fra le spedizioni militari onde fu feconda la lotta col partito pompeiano. Nè altro che speciali monografie videro la luce dopo d'allora; come quella del Iudeich sulle

guerre di Cesare in Oriente (Lipsia, 1884), quella di Rudolph Schneider su Ilerda e la guerra Afraniana (Berlin, 1886), quella di Leon Heuzey relativa alla guerra di Grecia e ai fatti d'arme di Durazzo e di Farsalo (Paris, 1886).

L'opera del colonnello Stoffel che noi qui annunziamo, stampata a spese del Governo francese, è destinata a colmare questa lacuna in modo soddisfacente per qualunque categoria di studiosi. Niuno era meglio di lui in grado di dar compimento a siffatto lavoro. Dedicatosi fin da giovane allo studio delle guerre antiche e fattosi apprezzare per una monografia sulle questione di Alesia, si acquistò la fiducia di Napoleone III, e fu da lui incaricato di dirigere gli studii e lavori preparatorii per la sua storia di Cesare. Trovatosi così in condizioni vantaggiosissime, con mezzi materiali senza limite, bene accolto dai Governi esteri a cui lo raccomandava l'imperiale autorità, messo in grado di praticare scavi su vasta estensione, egli ebbe occasione di raccogliere una quantità grande di materiali, di cui una parte soltanto potè essere utilizzata da Napoleone. Dopo la caduta dell'impero, trovandosi ad avere fra mani un complesso di note, di disegni, di lavori diversi intorno alla guerra civile, lo Stoffel concepì l'idea di stendere egli stesso il racconto di questa guerra. A compiere le ricerche a ciò necessarie recossi un'altra volta in Italia, in Albania, in Macedonia, in Tessaglia, in Africa; non più in Egitto e in Ispagna perchè di queste guerre aveva già pronto il materiale fin dal 1862. Frutto di questi viaggi e studii è l'opera presente; la quale abbraccia in due volumi il racconto della vita di Cesare dal passaggio del Rubicone fino alla sua morte. L'opera è divisa in 10 libri, il cui argomento è riassunto nell'indice seguente:

Lib. 1°. — Conquista d'Italia, dal passaggio del Rubicone alla presa di Brindisi.

» 2°. — Guerra Afraniana, dalla partenza da Brindisi fino alla conquista delle Spagne.

» 3°. — Assedio di Marsiglia; conquista della Sardegna e della Sicilia; spedizione di Curione in Affrica.

» 4°. — Dalla presa di Marsiglia fino alla partenza da Brindisi per la Grecia.

» 5°. — Dallo sbarco a Palestre fino alla battaglia di Durazzo e alla ritirata di Cesare verso Apollonia.

» 6°. — Il rimanente della guerra di Grecia fino alla battaglia di Farsalo.

» 7°. — Morte di Pompeo; guerra Alessandrina; spedizione contro Farnace; ritorno di Cesare in Italia.

» 8°. — Terzo soggiorno a Roma; guerra d'Africa.

» 9°. — Quarto soggiorno a Roma; guerra di Spagna.

» 10°. — Dal quinto soggiorno di Cesare a Roma fino alla sua morte.

Per non intralciare con discussioni e controversie il racconto, riferisce l'autore dal principio alla fine i fatti, in quel modo ch'ei crede corrispondere alla verità, e raccoglie in fine d'ogni volume le *Explications et Remarques* necessarie per chiarire i punti dubbii e giustificare in ogni parte l'esposizione sua. Così l'opera soddisfa sia

al desiderio di quei lettori che si interessano solo della narrazione storica, sia di quelli che vogliono confortato il racconto colle prove desunte dall'erudizione filologica ed archeologica. Dopo le *Explications et Remarques* dei singoli 10 libri seguono nel 2° volume alcune *Remarques générales* sulla costituzione delle legioni, sui principii della tattica e dell'arte d'assedio in uso presso i Romani, sul senso delle espressioni latine *bellum ducere* e *bellum trahere*. Chiudono l'opera tre Appendici contenenti il ragguaglio delle date dell'antico Calendario romano con quelle dello stile Giuliano dall'a. 691 al 709 di R. secondo la teoria del sig. Le Verrier, il ragguaglio delle ore romane e delle moderne per l'a. 699/55 alla latitudine di Parigi, e l'Indice cronologico degli avvenimenti dalla Seduta senatoria del 7 gennaio 705 di R. alla morte di Cesare. Infine un *Supplément* riferisce la recente scoperta fatta dallo Stoffel della precisa località dove avvenne la triplice battaglia e la disastrosa sconfitta degli Elvezii raccontata nei capp. 24 e 25 del 1° lib. *De Bello gallico*; questa località sarebbe Montmort a 5 km. e mezzo a nord-ovest di Toulon-sur-Arroux, dipartimento *Saone et Loire*. L'atlante contiene 24 carte, topografiche la più parte, alcune poche dimostrative delle disposizioni delle truppe in certe battaglie e delle macchine da guerra usate dai Romani. Tutta l'opera è notevole come lavoro d'arte tipografica e litografica.

Due pregi particolarmente risplendono nel racconto dello Stoffel. Uno è la precisione saputa conseguire in alcune particolari notizie, rispetto alle quali mancavano le informazioni antiche. Il tempo che dovettero impiegare le legioni a recarsi da una ad altra località, le date dei singoli avvenimenti, il numero dei soldati presenti ad ogni fatto d'arme, sia dalla parte di Cesare sia da quella dei Pompeiani, la descrizione delle più minute accidentalità del terreno ove si fecero le operazioni di guerra, tutte queste cose sono dallo Stoffel messe in rilievo desumendole da una quantità di dati, e sparse testimonianze degli antichi scrittori, e studii fatti sui luoghi e illusioni dedotte dai fatti già accertati. Per questa parte lo Stoffel ha superato certamente i suoi predecessori e corretto una folla di errori e d'inesattezze, in cui anche i migliori come il Di Göler, l'Hoffmann erano caduti. Questa precisione di particolari ha reso possibile anche l'altro pregio dell'opera onde parliamo, che è l'evidenza. Chi legge la narrazione dello Stoffel coll'aiuto dell'Atlante, segue con grande facilità la serie dei fatti e senza alcuno sforzo intende la forma dei luoghi, le posizioni e le mosse delle soldatesche, i varii momenti delle battaglie. L'A. sa rendersi interessante anche per le doti dello stile che è piano, e semplice in generale, ma diventa elevato e pieno di dignità, quando lo esige l'indole delle cose narrate.

Ma si domanda: sono esse accettabili tutte le vedute dello Stoffel, le sue ipotesi sulla maniera di spiegare i punti controversi, le sue interpretazioni delle fonti antiche? Certo la competenza incontestabile dell'A. in cose di guerra dà alle opinioni di lui una grande autorità: ed avendo egli veduto coi proprii occhi la più parte dei luoghi che descrive, i suoi giudizi acquistano tale valore, che niuno dei lettori,

per quanto sagace ed avveduto, potrebbe con sicurezza contraddire. — Tuttavia non mancano punti, rispetto ai quali sembra a me non debba a occhi chiusi accettarsi l'opinione dello Stoffel. Darò qualche esempio. La questione controversa della situazione di *Octogesa* in Ispagna egli risolve senza esitanza, identificando la detta località coll'odierno villaggio di Mequinenza, posto sul confluyente del Segre e dell'Ebro. È questa l'opinione ammessa generalmente dai dotti della Spagna, e risale a un Didacus, autore di un'*Histoire du Comté de Barcelone*. Invece il general Di Göler collocava *Octogesa* più ad est, presso l'odierna Almatret, e Rudolph Schneider (la cui monografia pare sia sfuggita al colonnello Stoffel) ponevala ancor più ad est, vicino all'odierna Flix. La ragione che dà il col. Stoffel dell'opinione sua sta in questo che secondo la narrazione cesariana (*B. C.*, I, 70), Afranio vistasi intercettata la discesa all'Ebro per le strette dei monti, cercò di occupare un monte altissimo che si trovava in quelle vicinanze, coll'intenzione di scendere pei gioghi di quello su *Octogesa*; ora, secondo lo Stoffel, le strette non potute raggiungere da Afranio sarebbero il passo di Rivarroia (v. la carta 6^a del suo Atlante), e il *mons excelsissimus* non potrebbe essere che il Maneu, il quale per mezzo della *Sierra de Campells* riesce in vista di Mequinenza al confluyente del Segre e dell'Ebro. A questa ipotesi sull'ubicazione di *Octogesa* lo Stoffel conformò, com'è naturale, tutto il racconto della ritirata e disfatta di Afranio, supponendo che il disegno suo primitivo fosse quello di giugnere ad *Octogesa* per Sùner, Sarroca, i fianchi del Maneu e la *Sierra Campells*; che poi visto il movimento girante di Cesare, avrebbe pensato di volgersi più a sud per occupare il passo di Rivarroia e di là giungere all'Ebro; infine intercettatagli questa via, sarebbe tornato al primitivo disegno occupando il monte Maneu. Or qui rimangono dubbii parecchi; se l'idea primitiva di Afranio fosse stata questa di percorrere la via Sùner-Sarroca-Ruine di Adà, per girare intorno al Maneu e riuscire al confluyente del Segre e dell'Ebro, non si capirebbe come mai si dovesse decidere poi ad abbandonare questo disegno e tentare la strada molto più lunga che pel passo di Rivarroia riusciva all'Ebro, massime che giunto alle rive del fiume si sarebbe trovato lontano parecchi chilometri dal confluyente del Segre, dove, nell'ipotesi di *Octogesa* = Mequinenza, aveva già fatto raccogliere le navi (*I*, 61, 5: *toto flumine Hiberno naves conquirere et Octogesam adduci iubet*); e neppure non si capirebbe come Cesare intercettando ad Afranio il passo di Rivarroia credesse con ciò impedita la via ad *Octogesa*. È molto più probabile che *Octogesa* fosse dov'è ora il villaggio di Rivarroia; che il passo omonimo fosse la strada regolare per giungervi e quindi obbiettivo fin da principio delle mosse di Afranio, e che i *iuga* per cui, occupato il *mons excelsissimus*, ossia il Maneu, Afranio pensava giungere allo stesso luogo, fossero le alture della Canota, di Almatret e di Cabeza. È anche possibile che i campi dei due eserciti fossero più ad est, vicino a Torrebeses, e il passo voluto raggiungere da Afranio fosse la Valle di San Juan; nel qual caso *Octogesa* dovrebbe supporsi nella località dell'odierna Flix (è l'opinione dello Schneider). In

ogni caso è del tutto inaccettabile l'idea del doppio disegno di Afranio: nè i *Commentarii* di Cesare danno punto luogo a questa supposizione. — Un'altra ipotesi dello Stoffel che a me non pare da ammettersi è questa, che la resa di Marsiglia abbia avuto luogo prima dell'arrivo di Cesare dalla Spagna, ipotesi cui contraddice la testimonianza diretta di Cesare stesso (*B. C.*, I, 21 e 22) e di Dione Cassio (*Storia Romana*, 41, 25). In tal pensiero è venuto egli dal calcolo fatto che Cesare non potè compiere il tragitto da Tarragona, ove sarebbe arrivato il 1° ottobre del 705, a Marsiglia in meno di 22 giorni; sicchè a Marsiglia non sarebbe giunto che il 25 ottobre, donde avrebbe dovuto ripartire il 6 novembre per recarsi in gran fretta a Piacenza, dove tre legioni s'erano ribellate; nell'intervallo non avrebbe avuto il tempo sufficiente di compir l'assedio, dettare i patti della resa e disporre le cose per la partenza; di qui la necessità per lo Stoffel di supporre che la resa di Marsiglia abbia avuto luogo prima della venuta di Cesare, ad es. nella prima quindicina d'ottobre. Il calcolo del tempo impiegato a percorrere le distanze sarà una cosa assoluta, come suppone lo Stoffel? Sarebbe egli assurdo del tutto pensare che i 670 km. da Tarragona a Marsiglia siano stati percorsi in dodici giorni invece di 22, quando si tenga conto della fretta che doveva aver Cesare di por termine all'assedio di Marsiglia per correre a Roma? In tal caso sarebbe egli giunto a Marsiglia verso la metà di ottobre, in tempo utile per sollecitare colla sua presenza la resa della città. In generale lo Stoffel ammette che gli eserciti antichi percorressero nelle marcie loro ordinarie una distanza di 28 o 30 km.; ma ammette anche delle marcie straordinarie di ben maggior percorso, come ad es. quella da Paleste ad Orico, e da Orico, *nulla interposita mora*, ad Apollonia, in tutto ben 90 km. Ora non essendovi un criterio sicuro per applicare ai singoli casi la norma dell'ordinario e dello straordinario, i calcoli non avranno mai altro che un grado limitato di probabilità; talchè qualunque risultato di siffatti calcoli non dovrebbe mai considerarsi come sufficiente a mettere in dubbio un fatto attestato direttamente dagli antichi.

Finalmente esporrò i miei dubbii intorno al luogo dove lo Stoffel colloca la battaglia di Farsalo. Anch'egli si schiera con coloro che pensano lo scontro aver avuto luogo non già alla destra ma alla sinistra dello Enipeo; e posto il campo di Pompeo a nord-ovest del M. Karadia-Ahmet (v. carta 17), afferma come cosa indubitabile che gli eserciti si urtarono in quella pianura che si trova a sud dell'Enipeo, tra il predetto monte da un lato, e i m. Krindir e Sourla dall'altro; sicchè il *rivus impeditis ripis* di Cesare (*B. C.*, III, 88, 6) non sarebbe altro che l'Enipeo stesso (è l'opinione degli antichi in genere e fra i moderni del Leake), l'*altissimus mons sine aqua* (III, 95, 5 e 97, 2) sarebbe la parte ovest del Karadia-Ahmet, il *mons quem flumen subluabat* (97, 4) dove ebbe luogo la resa, sarebbe ancora il Karadia-Ahmet nella sua parte orientale, a cui i Pompeiani sarebbero venuti girando presso Derengli a sud il nodo della montagna; e finalmente il *commodius iter* di 6 miglia (97, 3) per cui Cesare giunse a tagliar la ritirata ai fuggiaschi, sarebbe stato dal campo

di battaglia all'Enipeo, poi oltre alla destra del fiume, contro corrente, sino al punto dove il corso d'acqua fa gomito; ivi Cesare avrebbe di nuovo passato il fiume per costruire le trincee da impedir l'acqua ai Pompeiani. Or qui si affacciano difficoltà non lievi; come mai il Karadia-Ahmet, la cui più alta cima è di soli 338 m. poteva essere detto nella sua parte occidentale un *altissimus mons*, mentre sonvene altri nelle vicinanze ben più alti, come il Sourla che è di 428? Come mai la ritirata per Derengli e il pendio meridionale del Karadia-Ahmet poteva essere espressa da Cesare con le parole: *diffisi ei loco relicto monte universi iugis eius Larisam versus se recipere coeperunt?* per ritirarsi verso Larissa, non avrebbero dovuto percorrere la stessa strada che lo Stoffel fa percorrere a Pompeo? e come può ammettersi che Cesare per intercettar la via ai fuggiaschi abbia scelto tale direzione da esser obbligato a passar due volte l'Enipeo, corso d'acqua *impeditis ripis*, come lo chiama lo stesso Cesare? Tutte queste difficoltà mi pare che sarebbero eliminate, se si supponesse campo di battaglia la pianura a nord-ovest di Farsalo e si ponesse il campo di Pompeo presso l'altura di Krindir (228 km.), nel qual caso l'*altissimus mons sine aqua* sarebbe il M. Sourla, i *iuga eius* sarebbero quei gruppi d'alture su cui lo Stoffel colloca i forti staccati di Pompeo; il *mons quem flumen sublebat* sarebbe il Karadia-Ahmet; infine il *commodius iter* di Cesare sarebbe dal Krindir al Karadia-Ahmet per la pianura, ciò che costituirebbe appunto un percorso di 6 miglia (9 km.). — Ma tali questioni non si risolvono che sui luoghi; ed è temerità contraddire a chi come lo Stoffel non solo ha visitato le località, ma possiede un ricco corredo di cognizioni militari; di guisachè le precedenti osservazioni non pretendo abbiano altro valore che di dubbii miei personali, cui basterebbe forse a dissipare una men superficiale istruzione di cose militari.

Per concludere, l'opera dello Stoffel ha una grande importanza per lo studio di quel periodo storico che dallo scoppio della guerra civile va sino alla morte di Cesare, e rettifica errori sfuggiti anche agli storici più autorevoli come il Mommsen; ha poi anche non trascurabile importanza pei filologi a cui potrà chiarire molti dubbii circa la critica del testo dei libri cesariani e pseudocesariani e circa la loro interpretazione.

FELICE RAMORINO.

PAUL GUIRAUD, *Les assemblées provinciales dans l'Empire romain*. Paris, Imprimerie nationale, 1887.

La conoscenza della vita dell'antichità si fa sempre più intima; la scoperta di documenti o monumenti nuovi e la migliorata interpretazione degli antichi adducono a questa più intima e più sicura conoscenza. Il lavoro degli indagatori, così nel campo filologico e letterario come nello storico ed archeologico, si fa sempre più attivo e persistente, e dà abbondanti risultamenti, ancorchè talvolta misti di scorie.

Verrà poi un architetto dalla mente poderosa che raccolga e componga in un tutto la molteplice varietà di materiali accumulati dal lavoro dei singoli?..... La storia è un eterno divenire non solo nella successione dei fatti ma ben anche nel progressivo svolgersi della sua intelligenza.

Senza entrare in altri campi dell' antichità, quello solo della storia dell' impero mostra questo fervore di lavoro continuo. Non è soltanto la copia di nuovi documenti, specie epigrafici, che ha accresciuto la massa di lavoro; è il moderno indirizzo storico che rende il lavoro sempre più ampio e più arduo, ma in pari tempo anche più confortante, giacchè le verità alle quali si anela di giungere, non sono esterne, della maggiore probabilità del fatto e della sua forma, ma bensì interne, cioè dello spirito che produce ed avvisa il fatto. La storia politica mostra la superficie delle cose; ma conviene penetrare nell'intimo della vita. Non più soltanto all' individualità degli imperatori e dei grandi che si accolgono loro intorno si affissa l'occhio dello storico, ma spazia nella vastità del campo in cui quelli dominarono, cerca le condizioni delle masse, l'opera loro e lo spirito da cui esse furono animate e che si rispecchia negli individui primeggianti sulla scena. Non è più statua o quadro che col valore dell' arte rappresenti al vivo l'esteriorità d' un aspetto o d' un avvenimento, ma è lo studio di un organismo mercè la scienza; la storia di carattere letterario ed artistico è finita, e già vigoreggia la storia scientifica. Indi la differente intelligenza e la più giusta apprezzazione della storia dell' impero. Lo studio delle istituzioni, come espressione d' una data condizione sociale e causa di formazione di altre condizioni seguenti, diventa fondamento della storia così concepita.

Un assai importante contributo alla storia dell' impero, considerato nelle sue istituzioni e nelle relazioni di queste con gli avvenimenti politici, è il libro di P. Guiraud, sulle assemblee provinciali nell' impero romano.

Tali assemblee provinciali formarono parte dell' organismo amministrativo provinciale, con carattere religioso e politico; e servirono in prima come mezzo alla stabilità del potere imperiale, e poi come mezzo di relazione delle provincie con l' imperatore e come occasione se non di regolare guarentigia, almeno di possibile difesa contro abusi di governatori. L' argomento non è nuovo. C. Menn pubblicava nel 1852 un' estesa memoria su questo soggetto, ritrattato con nuovi risultamenti per accresciuto materiale epigrafico da J. Marquardt con una memoria nell' *Ephemeris epigraphica* del 1872, rifiuta poi con nuove aggiunte nel I° vol. della sua *Römische Staatsverwaltung*. Ne fece oggetto di particolare studio V. Duruy, dopo di aver già toccato dell' importanza di tale istituzione nella sua *Storia dei Romani*; e da lui venne consiglio ed impulso alla Accademia di scienze morali e politiche di proporre un premio alla nuova trattazione di questo argomento. Il premio fu vinto da Paolo Guiraud.

Le assemblee provinciali non sono istituzioni create dall' autorità imperiale romana; non sorgono da un principio teorico di governo del potere centrale, come parte d' un disegno prestabilito; sorgono da sè, per iniziativa privata, popolare; l' autorità impe-

riale se ne giova quando già le trova costituite, sviluppate dalla prima loro origine religiosa e volte poi ad assumere un valore politico.

Il ch. Autore entra a dichiarare l'origine di queste istituzioni con un'introduzione sulla religione come principio d'unione nell' antichità, mostrando quanta parte essa abbia avuto nella fondazione delle città, delle colonie, e nella formazione delle federazioni; studia l'apoteosi nell' antichità, e singolarmente l'apoteosi imperiale romana ed il culto di Roma e dell' imperatore, che sorgendo spontaneo nelle provincie vi fortificò l'autorità, e all'ombra dell'ara di Roma e d'Augusto fece sorgere e sviluppare le provinciali assemblee.

Accennato nella prefazione l'iniziale carattere religioso della formazione delle assemblee provinciali, nel libro I° ne sono ricercate più divisatamente le varie origini, giacchè non tutte sorgono ad un medesimo tempo e per un medesimo fine, ma molte precedono l'impero, come assemblee religiose nazionali, e dall'impero furono a nuovo fine rivolte ed utilizzate. È poi studiata la loro permanenza fino ai tempi di Diocleziano, e il modo di composizione, la sede, la periodicità, la presidenza e l'ordinamento loro.

Il libro II° tocca della condizione giuridica delle assemblee, delle feste provinciali corrispondenti, del loro *budget*, dei rapporti loro con l'imperatore, e della condizione rispetto ai governatori di provincie; e si discorre infine della parte che le assemblee provinciali ebbero nelle guerre civili dei primi tre secoli dell'impero. Questo capitolo (lib. II, c. VIII) è uno dei più interessanti; vi si esamina se e quale parte abbia avuto l'assemblea provinciale di Gallia nelle sollevazioni di Floro e di Sacroviro, nella guerra di Vindice, in quella di Civile; quale parte abbiano preso le assemblee di altre provincie nella rivolta di Avidio Cassio, nelle guerre di Pescennio Nigro e Clodio Albino contro Settimio Severo, nelle sollevazioni d'Africa per Gordiano; e ne risulta che assai scarsa, anzi nulla, sia stata l'opera delle assemblee provinciali in questi periodi di agitazioni e di crisi politiche, non avendo esse mai avuto carattere ed autorità, forza materiale o morale sufficienti a dar appoggio a sollevazioni d'indipendenza o a ribellioni di pretendenti.

Il libro III° comprende lo studio di quel poco che sull'organizzazione e sulle attribuzioni delle assemblee provinciali ci è noto nel IV° e V secolo, da quando cioè le provincie furono da Diocleziano raggruppate per Diocesi. È in questo tempo, cioè nel corso del basso impero, che le assemblee provinciali spogliarono al tutto il primitivo loro carattere religioso, per effetto del Cristianesimo, avverso al culto di Roma e del genio imperiale, che fu poi abolito dal Cristianesimo trionfante.

La conclusione di questo studio lungo, minuzioso, irto di difficoltà, fatto su notizie frammentarie, pazientemente raccolte ed ordinate, è che si possiede non insufficiente cognizione della parte esteriore di queste assemblee, cioè della loro composizione, sede, attribuzioni, competenze; ma delle questioni in esse trattate, dei discorsi profferiti, dell'efficacia e libertà di loro azione, in breve della loro vita interiore, al tutto mancano le notizie. Nessun concetto teorico determinò la loro istituzione; sia che già

esistessero, sia che nuove fossero costituite, queste assemblee non servirono mai ai provinciali come mezzo di compartecipazione nell'amministrazione, ma bensì valsero per il potere imperiale come strumento a propagare e consolidare l'autorità romana.

Vittorio Duruy, che nelle sue storie con fine ingegno indaga non solo quello che fu, ma pur quello che a sua mente avrebbe dovuto essere, crede di vedere in queste assemblee un primo embrione di regime rappresentativo, ed esprime rammarico che gli imperatori abbiano trascurato di fecondarlo. Ma come pensare che tale concetto, prima ancora che maturo, già fosse nelle assemblee stesse o nella mente degli imperatori quando la potestà imperiale da questi era affermata e da quelle accolta come illimitata, assoluta e sacra? Queste diete tuttavia se non generarono garanzie politiche, servirono in qualche modo agli interessi delle popolazioni governate, imperocchè valsero come mezzo d'informazione e di controllo per il potere imperiale, e quindi come limite e freno all'opera dei governatori. Non maggiore di questo fu il vantaggio che venne per le provincie dalle loro assemblee, secondo dimostra il ch^{mo} Autore di questo studio, che un giudice quale Geffroy ha qualificato *modèle de science précise et de saine critique*.

IGINIO GENTILE.

PAIS HECTORIS, *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa italica consilio et auctoritate Academiae Regiae Lynceorum edita. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V, Galliae Cisalpinae*. Romae, Typ. Salviucci 1884/88, in-4°, pp. 305.

Con Ciriaco Pizzicolli d'Ancona nel quattrocento, col Maffei, il Muratori ed il Marini nel settecento, col sommo maestro Bartolomeo Borghesi e con Giambattista de Rossi nel corrente secolo, per non far parola di minori ma pur eccellenti scrittori e studiosi regionali, l'Italia ha avuto parte capitale nel sorgere, nel progredire e nello svolgersi delle discipline dell'epigrafia latina. Se non che, più che alla costituzione di vere e proprie scuole di epigrafisti noi vediamo limitato questo studio a poche ed isolate individualità, come, a dirne una, quella di B. Borghesi, forse il più grande epigrafista del secolo, la cui opera feconda più che in Italia, portò larghi e feraci frutti nella Germania, ove trovò terreno adatto per il meraviglioso sviluppo degli studi classici. Negli Atenei italiani invece le condizioni poco liete degli studi filologici, quelle deplorabili dell'archeologia, la assoluta mancanza di docenti di epigrafia, e molte altre ragioni intrinseche ed estrinseche hanno fatto morire più che languire questi studi.

Non è quindi a dire quanto nobili e lodevoli sieno gli sforzi e gli intenti diretti a far rinascere l'amore e lo studio delle discipline epigrafiche. Di un migliore avvenire per esse ce ne affidano e il risveglio recente degli studi antiquari in genere, e la istituzione della scuola archeologica presso la r. Università di Roma con cattedre speciali di epigrafia greca e latina, infine la stessa pubblicazione che qui si

annuncia, dovuta in gran parte ad uno dei più giovani tra gli archeologi italiani. Condotta egregiamente dal Pais e da lui, allievo di Mommsen, proseguita d'infinito cure oltrechè scientifiche anche tipografiche, tale opera è frutto dei lunghi studi e delle pazienti peregrinazioni che l'autore ha fatto in tutta l'alta Italia, alla ricerca di titoli nuovi ed alla revisione di quelli sfuggiti alle ispezioni del Mommsen. Il quale per maggior garanzia esercitò la suprema vigilanza sulla pubblicazione, ai titoli più oscuri, mutili e di difficile interpretazione aggiungendo qua e là brevi osservazioni, chiuse in parentesi quadre e contrassegnate delle sue iniziali.

L'opera è storicamente ed archeologicamente importante; e quanti abbiano coscienza del profitto che se ne ritrae dallo studio delle iscrizioni romane per la storia romana ed italiana in generale, ma soprattutto per quella coloniale, municipale e regionale, per la topografia archeologica, insomma per lo studio della romanità intera, e per meglio intenderne lo spirito, non avranno guari bisogno che il pregio dell'opera sia loro d'avvantaggio dimostrato. Seguendola passo passo, e con brevi accenni ai titoli di maggior rilievo ne trarremo le prove migliori. I titoli in numero complessivo di 1323 sono o nuovi affatto per il *Corpus*, o riveduti, corretti e ridotti a lezione genuina; e siccome quelli nuovi si possono calcolare a circa 8/10 dell'intera silloge, ne viene, che nell'ultimo decennio (si badi che il *Corpus Ins. Lat.*, vol. V, fu pubblicato dal 1872 al 77) dall'alta Italia si ha avuto un migliaio di iscrizioni romane da aggiungere alle già note; aumento che non potrà certo verificarsi in eguale misura anche per i decenni successivi, ma che tuttavia perdurerà, e che fra non moltissimi lustri renderà necessario più che un secondo supplemento, una nuova edizione del *Corpus I. L.*

Escludendo la suppellettile domestica iscritta, e le 17 colonne migliarie, questi titoli vanno topograficamente così distribuiti:

<i>Regio Italiae x (Histria et Venetia)</i> n. 910	<i>Regio Italiae jx</i> n. 68
<i>Regio Italiae xj</i> n. 241	<i>Alpes Maritimae</i> n. 48
<i>Regnum Cottii</i> n. 9.	

All'Istria spettano 56 nuove iscrizioni, e 15 corrette, in totale 61; ritroviamo come particolarmente curiosa e storicamente istruttiva una di Aidussina dedicata: *Antonio Va(len)tino Princi(pi) Leg. xijj Geminae) Interfecto a Latr(oni)bus in Alpes Iuli(as) Loco quod appellatur Scellerata* (n. 58).

La categoria delle aquileiensi, già così abbondantemente rappresentata nel *Corpus V* riceve con la presente pubblicazione un contributo rilevantissimo; sono non meno di 422 le epigrafi, delle quali 136 con testo rettificato e 286 al tutto nuove. Oltre che l'importanza storica del luogo, notoria, contribuiscono all'incremento della epigrafia aquileiese gli scavi degli ultimi anni, l'istituzione di un Museo per opera del governo austriaco, ma soprattutto le cure infinite di Carlo Gregorutti, collettore zelantissimo, studioso, capace ed intelligente. Spigolando qua e là nel campo di sì ricca messe notiamo: un nuovo frammento di pregevole decreto municipale (n. 77), integrato per

quanto era possibile dal Mommsen; un titolo arcaico (n. 125), completato così, da accertarne che la via Postumia, partendo da Cremona arrivava non soltanto a Verona, come si credeva, ma si spingeva sino ad Aquileia; la memoria di una statua equestre (n. 176) eretta per unanime consenso dei decurioni, secondo quel che pare, ad un imperatore, il quale, avendo accordato un aumento di dazi ed imposte rese possibile al municipio di Aquileia parecchi miglioramenti edilizi (*vias fieri, pontes collocari*); ad altre opere non edilizie ma militari accenna un mutilo brano dei tempi teodosiani (n. 178), dal quale appare come un *praefectus praetorio*, il cui nome sfugge, o edificò, ma più verosimilmente restaurò *muros ac (turres)*, in vista certo dei barbari romoreggianti ai confini; il testamento di un *M. Antonius Valens* di Berito (n. 180); un grande orologio solare di perfetta conservazione col nome dell'autore e dei venti (n. 204), trovato ancora in posto, e comprovante nel *cardo maximus* di Aquileia una declinazione di circa 22 gradi da settentrione a ponente. Alcuni frammenti di titoli (205-207), spettanti al teatro urbano con indicazioni di posti riservati; un *praedium Mattonianum* (n. 216) del suburbio, non altrimenti conosciuto; infine numerosissimi titoli funebri, alcuni ragguardevoli per i gentilizi, non infrequenti quelli con cariche municipali, ed alquanti monumenti cristiani di bassissima età, nei quali si notano forme volgari e rustiche, se non forse anche dialettali, ed accennanti al declinare della buona parlata (*Ienuarus* per *Ianuarius*, *Doliens* per *Dolens*, *Ficierunt* per *Fecerunt*, *Emelia* per *Aemilia*, *Bixxit* per *Vixit*, *Nobe* per *Novem*, *Fedelis* per *Fidelis*, *Aia* per *Avia*, *Cinque* per *Quinque*, *Fronitus* per *Fructus* ecc.).

Dai contorni di *Iulium Carnicum* fu recuperato un nuovo frammento (n. 384), il quale permette la ricostruzione di un carme elegiaco di un *C. Laetilius Gallus* che *Dum cupidus iuvenis Urbem voluisse videre | Inde regrediens incidi febribus acris*, sì che ne muore.

Le concordiesi mercè l'opera solerte di Dario Bertolini figurano in numero di 41, delle quali 20 nuove; tra esse i frammenti di un'epigrafe metrica (n. 417), ed il bel titolo di C. Desticio Severo (n. 1227), personaggio storico contemporaneo a M. Aurelio, il cui *cursus honorum* è quivi ampiamente descritto. *Opitergium* s'accresce di 10 titoli, *Bellunum* di 4, *Acelum* di alcuni titoletti del declinare della repubblica graffiti su olle cinerarie. L'insigne epigrafe storica di Q. Emilio Secondo (n. 475), legato di Augusto nella Siria, autore del censo di Apamea, capo di una spedizione *adversus Itureos in Libano monte*, epigrafe ritenuta prima spuria, poi spettante a Berito, ora viene completata e ritornata alla piena fede per il lungo frammento rintracciato a Venezia in casa Seguso. Adria novera 10 nuovi titoli, Este non meno di 88, tra quali il cospicuo frammento di tavola arcaica in bronzo (n. 511), con testo di valore giuridico, e la votiva bilingue veneto-romana (n. 513), e molte altre di interesse locale, amorosamente raccolte nel Museo ora Nazionale e studiate da Giacomo Pietrogrande. Alle patavine iscrizioni se ne aggiungono 12, alle vicen-

tine 7, alle veronesi, soprattutto investigate da Carlo Cipolla, 38 nuove; delle quali ne piace ricordare quelle spettanti ad un pavimento in opera tessellata, segnate sul piano di un grande edificio cristiano non bene determinato (n. 655, n. 1258), in guisa non dissimile da quanto fu praticato nella basilica di Parenzo. Delle 22 bresciane nuove, una offre il secondo esempio fin qui conosciuto di *Iupiter Iurarius*, ed altra proveniente dalla cattedrale (n. 1273) porge un frammento di legge che regola la vendita dei doni votivi, in modo non diverso da quello fissato per l'iscrizione furfense (*Corpus I. L.* jx, n. 3518). Le trentine, con le quali si completa la regione decima, si accrescono di 24 fra intere e frammentarie. Nella regione xj la città che di gran lunga ha dato il maggior contingente epigrafico è Como; il supplemento aggiunge ai preesistenti 94 testi nuovi, in molta parte dovuti allo zelo ed all'amore per le antichità patrie del prof. Serafino Balestra, e del canonico Vincenzo Barelli. Figura in prima linea un notevolissimo carme elegiaco in 54 versi (n. 732), reintegrato nella parte mancante dal Bücheler; meglio che valore archeologico esso ha pregio letterario, non essendo posteriore agli Antonini. Ragguardevole è il n. 745, che ci apprende l'esistenza di un *Templum Aeternitatis, Romae et Augusti cum porticibus et ornamentis*, non che una bella serie di pietre spettanti alla prima chiesa comense. Un titolo brianzolo (n. 847) avvantaggia la toponomastica antica, facendoci sapere che l'odierno Galliano era abitato dai *Braecores Gallianates*. Da Vercelli un pezzo solo ma cospicuo, un frammento cioè in bronzo della *Lex Tappula* (n. 898), burlesca legge convivale, illustrata già dal Mommsen e dal Kiessling. Da incerta località del Piemonte abbiamo una tabella (n. 941), col conferimento del *ius connubii* ad un veterano della vij coorte pretoria, dei tempi di Filippo. Altra tabella di bronzo dello stesso genere ma più completa, perchè doppia e conservante il nome di parecchi militi della prima coorte pretoria cui Valeriano conferiva il solito diritto di connubio proviene dall'antica Industria, la cui suppellettile epigrafica oltre che di questo si accresce di altri nove titoli, due dei quali ricordano cariche municipali.

Album Intemelium figura con 32 nuove epigrafi, quasi tutte dovute agli scavi promossi dal prof. G. Rossi nella località detta Nervia; una di esse (n. 983) porta la rarissima menzione di un *fabricensis* probabilmente di una legione, cioè di un armaiolo, anzi di un capo armaiolo, come *praefectus fabriciensis* essendo egli designato, carica ed ufficio esclusivamente conosciuto per questa unica pietra.

Le colonne milgriarie nuove sono sette, tre spettanti alla via da Aquileia a Concordia, una alla *Claudia Augusta* da Altino a Trento, una pel tratto *Ticino-Taurinos*. Sorpassiamo le minori iscrizioni (n. 1075-1090) inscritte sulle lucerne, sulle tegole, nei vasi e nella piccola suppellettile domestica, utili pur esse, per più rispetti, massime a chi voglia studiare minutamente l'industria figulina.

Utile complemento all'opera copiosi e pratici indici, redatti in seguito a malattia del Pais, da B. Pick.

Ci pare di aver detto abbastanza di una pubblicazione che anche dal lato tipo-

grafico, per esserne irta di difficoltà la composizione non la cede alle produzioni del Reimer e fa veramente onore alla casa Salviucci. Ma più che altro essa è degna della nostra grande Accademia Nazionale, che iniziando i supplementi ai volumi del *Corpus* spettanti all'Italia, ha mostrato che anche nel campo archeologico il paese incomincia a poter fare onoratamente da sè; ne è confortante prova quanto ha dimostrato di saper fare il Pais, a cui spetta il non esiguo merito di avere, se non ideato, certo tradotto in atto un progetto, con oculatezza pari alla dottrina e così da renderlo degno del nome dell'Istituto onde si fregia.

PAOLO ORSI.

J. DE BAYE, *Études archéologiques. Époques des invasions barbares; Industrie longobarde*. Paris, Nilsson, 1888. In-4° fig., pp. 146, tav. 16.

A continuare in Francia le buone tradizioni di quella schiera di archeologi, che chiameremo barbarici, alla quale appartennero il Cochet, il Rigollot, il Baudot ed altri minori, non mancano oggi le forze e gli ingegni di taluni, che coltivando gli studi delle antichità nazionali, indagano le varie forme di civiltà svoltesi e succedentisi dall'era paleolitica fino ai Carolingi. Due di costoro si distinguono oggi di preferenza e però ne piace qui ricordarli; il Bertrand cioè, il quale in una serie di manuali d'antichità nazionali, attualmente sotto le stampe, e dei quali ci occuperemo a suo tempo in questa *Rivista*, dopo aver dedicato dei volumi speciali ai Celti, ai Galli ed ai Gallo-Romani, uno ne consacra ai Merovingi. Accanto a lui il barone Giuseppe de Baye, che il largo censo volle messo a profitto della scienza, intende ora coronare con la pubblicazione di un'opera voluminosa una lunga serie di piccole memorie e comunicazioni d'argomento svariatissimo.

A base di tutto questo lavoro ei pone dei raffronti tra la necropoli di Oyes da lui scoperta e quella di Testona nel Piemonte; esaminando partitamente la suppellettile d'ambedue, enumera e compara gli oggetti in esse rinvenuti con quelli di altri paesi, ove i barbari lasciarono i loro sepolcreti e le loro reliquie. È così che vengono passati in rivista gli umboni, le spade, gli *scramasax*, le lance, le frecce, la *francisca*, l'*angon* ed in genere tutte le forme di armi; ma già in questa parte appare evidente che il titolo dell'opera poco o punto corrisponde al contenuto, perchè si hanno dei tipi che oltre d'esser diffusi in Italia e nell'antico regno longobardo si trovano anche e meglio rappresentati nella Francia e nella Germania, mentre altre armi, per esempio l'*angon* manca affatto nel materiale barbarico italiano. Procedendo poi alla categoria degli oggetti ornamentali, il contrasto fra il titolo ed il contenuto del libro si fa ancora più vivo. Si parla in fatto di ogni maniera di fibule barbariche, meno che di fibule longobarde, le quali del resto come rappresentanti di un tipo speciale non esistono, o per lo meno non si conoscono; certe fibule allungate e

digitate che si trovano a centinaia nei nostri musei ed anche negli esteri non si possono esclusivamente dire longobarde, perciò solo che se ne ha qualche *specimen* in sepolcreti sicuramente longobardi come quello di Civezzano; per osservazioni nostre ci consta che esse erano in uso in Italia prima della venuta dei Longobardi, e da loro non furono altro che adottate. Difatto sono diffuse per tutto l'impero romano ed il de Baye le trova persino nell'Ungheria e nella Russia meridionale; è nostra convinzione che esse rappresentino la continuazione di una moda e di una industria del basso impero, ricopiata, adottata al proprio servizio dai Longobardi non solo, ma da quasi tutte le altre grandi famiglie barbariche che toccarono il suolo romano. Certe fibule a forma di S abbondano nella valle del Reno, sono diffuse nei cimiteri merovingici della Francia, rare nell'Inghilterra e rarissime in Italia, ove se ne conoscono due unici esemplari di Testona che agevolmente si ponno credere importati; a rigore di statistica archeologica si dovrebbero dunque giudicare merovingiche, mentre a malgrado di tutto questo l'autore le fa figurare in un libro che s'intitola dell'industria longobarda. La fibula a disco poi, di cui il de Baye descrive un unico esemplare testonese, la crediamo non che longobarda nemmeno barbarica; fu un oggetto del basso impero, di produzione romana, ed anch'esso alle volte o rubato o adottato dai barbari; che sia di fabbricazione romana è lecito arguirlo dalla decorazione ad intarsio di argento, oro e vetro o smalto, con concetti che tendono alle forme classiche non a quelle del patrimonio barbarico.

I fermagli di bronzo lavorati a giorno, che servivano a chiudere i capi dei centuroni occupano pure una parte ragguardevole dell'opera come tant'altri oggetti della moda e della toletta barbarica. Ma anch'essi piuttosto che forme e tipi diversi, emanazione di gusti e mode variate, non costituiscono che la variazione di un tipo unico, con la rappresentazione quasi stereotipa di un cavallo o griffone alato davanti una mangiatoia. Ma ancora per questi prodotti si ripete quanto notammo già; di fronte ad un solo esemplare testonese ne stanno 30 provenienti tutti dalla Francia, all'infuori di pochi tra essi che sono della Germania. Tutto ciò fa escludere la possibilità che essi sieno longobardi, ed induce a crederli invece merovingici; l'esemplare di Testona si spiega come articolo o di importazione o di preda. Fermagli veramente longobardi si conoscono bensì, ma sono al tutto diversi, perchè spatoliformi od a becco di anitra come quelli raccolti nella tavola *xxj*.

Ma dove trovò da esplicarsi in modo alquanto vario una vera piccola industria od arte longobarda fu nella preparazione di volgari gioiellerie in forma di piccole croci in lamina d'oro, ora lisce, ora figurate, quando siglate, quando no, le quali sono state raccolte in numero considerevole in Italia; secondo recenti statistiche esse oltrepasserebbero le ottanta, e di fronte a queste di provenienza italiana stanno quattro esemplari della Germania del sud, e sei identici di una tomba di Oyes. Che queste croci sieno effettivamente longobarde lo si prova con argomenti intrinseci ed estrinseci; anzitutto esse provengono da tombe e sepolcreti dei ducati longobardi (Civezzano

presso Trento, Cividale nel Friuli, numerose soprattutto nel Bergamasco e nella Lombardia), poi molte di esse portano sigle di re o principi longobardi; infine la decorazione stessa contribuisce a tradirne l'origine. Il capitolo che il de Baye dedica a questi piccoli cimeli è certo il più notevole dell'opera; ma egli trovò già il terreno preparato da due buone monografie di Campi e di Wieser (*Revista ecc.*, a. 1888, pag. 68-69) e da uno studio collettivo dell'autore del presente articolo (*Revista, ecc.*, a. 1888, pag. 66-68), nel quale la questione è svolta con la maggior larghezza, e considerata sotto tutti gli aspetti. Ora il de Baye si è valso largamente di codesti tre studi, e li ha anzi sfruttati al segno da far mostra in troppi luoghi di una erudizione di seconda mano, non sua, come lo provano citazioni bibliografiche incomplete e ripetutamente errate. Ma le questioni più importanti e sulle quali egli doveva fermare da vero la sua attenzione, siccome quella della dipendenza dell'arte e della oreficeria longobarda dalla bizantina e dalla romana (fatto più che provato per la scoperta recente delle argenterie ravennati possedute da G. C. Rossi di Roma), dello stato dell'oreficeria nel secolo settimo ed ottavo, queste questioni dico, che avrebbero presentato un interesse storico ed artistico ad un tempo, da lui non sono state non che trattate, manco accennate. Due brevi capitoli sulle ceramiche, delle quali pressochè nulla si conosce, e sopra certe rotelle in bronzo, finiscono la serie illustrativa degli oggetti attribuiti ai Longobardi.

In fine si legge con profitto e gradimento un capitolo intorno al substrato di elementi orientali nell'arte e nell'industria barbarica, substrato che si afferma per ciò, che una quantità di forme decorative proprie all'arte barbarica, rivive, a dir così, dall'arte assiro-babilonese, dalla persiana arcaica, e da quella dei Sassanidi; e codesta trasmissione è accaduta indipendentemente e senza la mediazione dell'arte greco-romana, perchè questa o non possiede tali forme, o le ha rielaborate, trasformate ed ingentilite così da apparire nelle sue manifestazioni un che di essenzialmente diverso da quelle del patrimonio barbarico. Il quale perciò resta più vicina alle fonti prime asiatiche, ne conserva puri i tipi, e dalle sedi asiatiche li trasportò intatti colle migrazioni dei popoli germanici. Queste in sostanza le teorie svolte dal de Baye; giovandosi più che di ricerche originali proprie degli studi del Lasteyrie, del Labarte, dell'Hucher, del Montelius, del Rigolot e soprattutto del rumeno Obodesco; anzi la larghezza dei brani citati è talora esagerata così da nuocere all'economia del lavoro, o torna superflua, quando vediamo dei nomi di vere autorità posti accanto a quelli di scrittori al tutto secondari.

Nelle ultime pagine, che sono per avventura anche le migliori, il de Baye si dimanda, se la necropoli di Testona sia veramente longobarda; ed egli per più ragioni crede che sì, anzi allarga gli argomenti dei Calandra, ed aggiunge varie prove per escludere i Sarmati ed i Goti.

L'opera del de Baye giudicata nel suo complesso è buona ed utile; buona per i numerosi materiali che fa conoscere, e per il tentativo di sintesi, che sebbene non

perfetto, può dar le mosse a più esatte e complete opere del genere; non di meno essa non è priva di difetti, e resta ben al di sotto di quanto fa sperare il titolo. Notiamo intanto che il de Baye non arriva a determinare un'arte ed un'industria specificatamente longobarda, ove appena si faccia eccezione per le croci d'oro; questa supposta industria si perderebbe invece nella rude uniformità delle forme barbariche. Gli è però che l'autore ha troppo limitato il suo lavoro; teniamo bensì che l'arte e l'industria longobarda abbia avuto molteplici punti di contatto con quella delle altre stirpi barbariche, a segno anzi da non poterne distinguere spesse volte i prodotti. Ma egli si è ridotto a trattare proprio di quella categoria di prodotti che aveva meno spiccati caratteri di longobardicità, anzi descrisse molti prodotti industriali che non sono affatto longobardi. A noi pare che non si possa parlare dell'industria longobarda, disgiungendola dall'arte di quel popolo, che fu essenzialmente rude; e parlando di questa e di quella, non basta ricorrere al prodotto degli scavi, che per ora è ancora deficiente e scarsissimo. Era mestieri trarre partito dalle fonti scritte e della suppellettile monumentale. Parlando delle croci si poteva sviluppare la questione dell'oreficeria (una delle tante arti), nel modo migliore che era consentito dai monumenti, dalle scoperte e dalle fonti scritte. Se voleva anche limitarsi al puro materiale archeologico, il de Baye resta ancora in difetto, perchè egli dovea prendere in considerazione la numerosa suppellettile sparsa in tutti i musei d'Italia, la quale, ad onta delle condizioni di provenienza e giacitura non bene conosciute, resta sempre longobarda.

Ma noi persistiamo a credere che egli doveva allargare i suoi orizzonti, escludendo molta parte del materiale prodotto, per introdurne di nuovo, tenendo poi sempre d'occhio Paolo Diacono e gli altri scrittori di cose longobarde, non che le leggi ed il codice diplomatico del Troia. Anche come archeologo egli doveva sapere che spessissime volte, e qui ne era proprio il caso, l'illustrazione degli oggetti non può andare disgiunta dalla citazione dei testi, non senza aggiungere che nei testi avrebbe trovato anche nozioni relative ad industrie e prodotti che archeologicamente ancora non si conoscono. Sarebbe stato insomma raccomandabile l'eccellente metodo del Lindenschmidt.

Così condotto, uno studio sulle industrie longobarde oltre che un lato tecnologico e di curiosità ne poteva avere anche uno seriamente storico; ossia, da questo problema si potea assurgere ad altri di ordine superiore intorno alla cultura longobarda, alle sue forme, ai suoi contatti e rapporti con le altre barbariche con la bizantina e la romana.

PAOLO ORSI.

CORRADO RICCI, *I primordi dello Studio di Bologna*, 2^a edizione. Bologna, Romagnoli Dall'Acqua editore, 1888.

LUIGI CHIAPPELLI, *Lo Studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza preirneriana*. Pistoia, fratelli Bracalli, 1888.

GIOVANNI TAMASSIA, *Bologna e le scuole imperiali di diritto*. Ricerche. Bologna, 1888 (Estratto « dall'Archivio giuridico », vol. XI, fascicolo 1-2).

Da quali germi si svolse la scuola di Bologna? Qual filo di recondite tradizioni la riannoda al passato? Che cosa ha fatto per arrivare improvvisamente all'altezza, a cui arrivò, e oscurare i vanti di altre scuole, che pur l'avean preceduta nello studio del giure? Queste e altre domande si sono imposte sempre a quanti tentarono di approfondirne le origini, e anche recentemente furono oggetto di pazienti studi. Quelli, che abbiamo annunciato più su, hanno veduto la luce in Italia, e non sono i soli: altri furono pubblicati in Germania.

Noi lo diremo subito: le ricerche del Ricci sono degne di molto encomio; ma l'autore è più storico che giurista: anzi non è giurista, e codesta deficienza di coltura giuridica ha nociuto alquanto al suo lavoro, rivolto ad illustrare le origini di una vecchia scuola di giurisprudenza. Nondimeno il processo storico è concepito esattamente e con una certa larghezza; e lo si vede fin dalle prime. L'autore dice bene: non si può credere che uno studio nasca e cresca in un giorno; ma anch'esso deve aver seguito la legge della evoluzione, a cui tutte le cose son sottomesse; e specialmente riconosce che il diritto romano fosse coltivato anche prima nella pratica e nelle scuole, e che perfino la scienza giuridica resistesse all'urto barbarico. Ricorda anzi particolarmente le scuole di Ravenna e di Pavia, come quelle che potrebbero aver avuto influenza su quella di Bologna; ma non esamina la questione di tali influenze, e non rileva neppure il carattere di quelle scuole per vedere in che cosa differissero e in che cosa si accordassero tra loro. In ispecie, parlando dello Studio ravennate, sarebbe stato opportuno ricordare qualcuna delle opere che la scienza moderna gli attribuisce, cioè le *Exceptiones legum Romanorum* e il *Libello* di Pietro Crasso, forse anche la *Summa perusina*, per non dire del *Brachilogo*, su cui ferve tuttora la disputa. Certo, la importanza e l'indole della scuola avrebbero spiccato meglio. E, anche parlando dello Studio pavese, avrebbe potuto dire alcunchè del metodo, con cui quei lombardisti attendevano alla interpretazione dei testi, tanto diverso dal ravennate, e d'altra parte tanto somigliante a quello che rese celebre Bologna. Sono cose che difficilmente sarebbero sfuggite a un giurista.

Un'altra questione riguarda gli elementi, in base ai quali lo Studio di Bologna è venuto formandosi; ma forse anche qui si avrebbe potuto dire qualcosa di più che l'autore non abbia detto. In breve, sono gli stessi che hanno conferito alla formazione di quello di Pavia, cioè la scuola di grammatica e rettorica e il collegio dei

giudici e causidici; ma l'autore non considera propriamente che il secondo. Nondimeno è certo, che la scuola di grammatica e retorica, dove s'insegnava anche il diritto, vi ha avuto la sua influenza; e si può veramente dimostrare che abbia esistito, con la scorta delle memorie e dei diplomi del tempo. Infine lo stesso Irnerio era venuto su in quella scuola, e anzi aveva prima insegnato *in artibus*.

Invece l'autore si è fermato a constatare la esistenza di parecchi giudici, causidici e dottori di legge a Bologna, e ha fatto molto bene. Già il Savioli ne aveva ricordato alcuni; ma il Ricci ne ha aumentato la lista. Molti appartengono ancora al secolo XI, e tra questi quel Pepo che insegnò legge prima ancora d'Irnerio; ma forse anche altri avean fatto lo stesso. Sono giudici che aveano appreso il diritto nella scuola di retorica: anzi abbiamo qualche indizio della loro coltura letteraria, e non dee far meraviglia che qualcuno, sull'esempio di ciò che avean fatto i giudici di Pavia, si mettesse a insegnare. Nè importa se anche l'insegnamento sarà stato in sulle prime saltuario e incerto. Oggi era Pepo, domani Irnerio: leggevano come e quando credevano; ma intanto veniva a stabilirsi una tradizione scientifica, e la tradizione vuol già dir scuola. L'autore si ferma a lungo su Pepo; ma non pare che ne rilevi sufficientemente la importanza come avrebbe potuto con la scorta del placito di Nordilo. Veramente Odofredo asserì, che fu giureconsulto di nessun nome, e una glossa di Azone ci sa dire che non lasciò scritto nulla; ma il placito di Nordilo lo presenta sotto una luce meno sfavorevole. Certamente quella carta rivela molte cognizioni giuridiche più che non facciano altre contemporanee; e non dubito che il dottor bolognese ci abbia avuto mano, tanto più che un altro diploma scritto pochi giorni dopo dallo stesso notaro alla presenza dello stesso Nordilo, ma a cui non è intervenuto Pepo, è concepito in una forma del tutto rozza.

Comunque sia, la fama d'Irnerio offuscò quella di tutti i suoi predecessori, compreso Pepo, e non a torto si fa cominciare la scuola da lui. Certo al suo nome si lega la stabilità della scuola; ma disgraziatamente non si sa molto della sua vita. Il Ricci ha messo assieme con amore tutto ciò che se ne sa. Ha notato le leggende che si son formate intorno al suo nome; e, ciò che più importa, ne ha esaminato i documenti. Sono 13 in tutto, e tutti appartenenti al tempo in cui la fama del giureconsulto poteva dirsi già assodata. Non tutti però sono sicuri. In ispecie ci paiono molto incerti due diplomi dell'anno 1100, su cui avremo desiderato un giudizio più esplicito che il Ricci non dia. Gli altri sono tutti accettabili, e fanno fede della grande autorità in cui Irnerio era tenuto. Una volta interviene ad un placito della contessa Matilde, e più altre volte si trova al seguito dell'imperatore, giudica con lui e ne firma gli atti. Una notizia molto curiosa è quella di Landolfo giuniore, che egli, insieme ad altri legisti, abbia convocato il popolo romano e caldeggiata la elezione dell'antipapa. Del resto, dopo il 1125 manca assolutamente ogni notizia d'Irnerio, e il Ricci pensa che sia morto poco dopo. Il Ricci ha ragione quando osserva, che d'un uomo dotto e autorevole, come lui, non possono scomparire le tracce

in un momento. Avrebbe potuto soggiungere, che già i documenti posteriori al 1115 ci porgono un indizio che doveva essere piuttosto avanti con gli anni, perchè è ricordato sempre prima degli altri; e si sa che i nomi dei giudici si registravano secondo l'anzianità.

Parlando più particolarmente dello Studio bolognese, l'autore ricorda la leggenda del privilegio Teodosiano, ed esamina il passo di Odofredo sul passaggio dei libri giuridici da Ravenna a Bologna; ma forse non sarebbe stato inopportuno di indicare come quella leggenda si è formata, e lo stesso passo di Odofredo avrebbe potuto essere confortato e illustrato da altri, forse più antichi. Ricordo specialmente la glossa alla voce *quemadmodum* della rubr. del Digesto 24, 3, che accenna pure ad un passaggio degli studi giuridici da Ravenna a Bologna, e anticamente sarebbero stati a Roma.

Aggiungono pregio all'opera 38 documenti, 12 dei quali inediti, e alcune illustrazioni di cose più o meno attinenti allo Studio di Bologna o alla storia medievale in genere. Ricordo: Ercole Gonzaga allo Studio di Bologna, Origini dello Studio ravennate, Dante allo Studio di Ravenna, Tigrino, Imelda Lambertazzi ecc. ecc.

*
* *

Il Chiappelli ha cercato di riempire le lacune lasciate dal Ricci, e ha fermato specialmente la sua attenzione su due cose: la leggenda e i rapporti con la scienza preimeriana.

È un bel saggio di accurate e sobrie ricerche, meritevole tanto più di lode, in quanto che l'autore ha dovuto molte volte aprirsi la strada da sè; e, pur non accettandone tutti i risultati, è mestieri confessare che ci troviamo dinanzi a un lavoro molto serio e pensato, che, almeno in parte, resterà nella letteratura della nostra storia giuridica.

La leggenda ha certamente la sua importanza storica; e il Chiappelli ha fatto bene di studiare quelle che si riferiscono allo Studio di Bologna. Sorte per impulso proprio, in forza di una di quelle tante energie individuali, di cui era ricco il Medio Evo, non dee far meraviglia che quello Studio non possa vantare nè una data precisa nè una legge, e d'altra parte sia venuta formandosi intorno ad esso una ricca fioritura di leggende. Ed è appunto di qui che l'autore prende le mosse, ricordandone più particolarmente due: una sulla origine teodosiana e una sulla origine carolingia dello Studio, che più delle altre avrebbero avuto carattere popolare. In sostanza riprodurrebbero l'idea medievale, che la scuola segua l'impero: una idea che ha fondamento nel *Corpus iuris*, e che, a lungo andare, non poteva non diventare giuridica. Appunto questa idea sarebbe stata la causa del formarsi di quelle leggende. Una scuola non poteva esser fondata che dall'impero; ed anche Bologna doveva avere il suo fondatore imperiale. E si pensò a Teodosio. Siccome una prima leggenda aveva fatto riedificare la città da Teodosio, era naturale che lo si riguar-

dasse anche come il fondatore dello Studio. Ma intanto sopravvennero i tristi tempi delle invasioni: come avrebbe fatto la scuola a conservare l'antico lustro? Certo, sarà stata travolta nella comune ruina; e a farla risorgere non può esserci voluto meno del braccio poderoso di Carlomagno, ristauratore dell'impero e insieme della coltura occidentale. Così, dice il Chiappelli, sarebbe nata e si sarebbe svolta la leggenda. E fino a un certo punto egli ha ragione. La leggenda di Teodosio c'è, e si è andati tant'oltre da fabbricare perfino una costituzione di questo imperatore, che sarebbe stata come l'atto di fondazione dello Studio; ma quanto alla leggenda carolingia, essa non risulta così accertata come l'autore crede. Diremo anzi, che egli vi è stato indotto da un'altra leggenda, a cui allude Bartolo, relativa alla fondazione di Lotario nell'anno 1135, che ha creduto male interpretata. Secondo il Chiappelli si tratterebbe del Lotario carolingio, che col capitulare Olonense fondò scuole a Pavia, Ivrea, Torino, Cremona, Firenze, Fermo, Verona, Vicenza e Cividale del Friuli; ma parrà, per lo meno, singolare, che la costituzione, la quale ricorda tante città, non ricordi Bologna, e forse si sarà tentati a tornare alla vecchia idea che si tratti piuttosto del conquistatore d'Amalfi, che donò il manoscritto delle *Pandette* ai Pisani. Ad ogni modo Lotario non è ancora Carlomagno; e quella, che il Chiappelli chiama la leggenda di Carlomagno, più che una vera e propria leggenda, è una trovata dei dotti. Il primo, che vi accenni è il Sigonio; e il Sigonio stesso, e altri, non fan parola di una scuola di diritto, ma sì di arti liberali, che Carlomagno avrebbe fondato a Bologna.

Ad ogni modo è vero: tanto la leggenda vera e propria di Teodosio, quanto le notizie di una posteriore istituzione carolingia, messe in voga dai dotti, riproducono la convinzione, che c'era nella coscienza medievale, che la scuola di Bologna risalisse ad una remota antichità, e che lo stesso splendore raggiunto nell'età d'Irnerio non fosse che il riflesso di una tradizione più antica e si alimentasse in essa. In ciò il Chiappelli ha perfettamente ragione; e forse non sarebbe stato male, che, in luogo di correr dietro a una leggenda piuttosto problematica, si fosse fatto a studiare le scuole che precedettero, a Bologna, quella di diritto. Per questo lato anche il lavoro del Chiappelli è deficiente come quello del Ricci: certo, ciò ch'egli ne dice è troppo poco; e ad ogni modo avrebbe potuto dire molto di più. Ripetiamo, che a Bologna, come in molte altre città italiane, c'era una fiorente scuola di grammatica e di retorica ancora sul principio del secolo XI, in cui trovava posto anche il diritto, ma da cui esso si staccò poi, affermando la propria indipendenza.

Invece il periodo del distacco è studiato con vero intelletto d'amore. Certamente, esso deve essersi verificato già prima d'Irnerio; e se la tradizione non parla che di Pepo, è merito del Chiappelli di essersi messo a rintracciare anche altri giuristi con la scorta della letteratura giuridica bolognese, e in generale, d'aver studiato il rapporto della scuola di Bologna con la scienza preirneriana.

Noi lo lodiamo per averlo fatto, e nondimeno anche in questa parte del suo lavoro

ci sono più cose, che non ci paiono bene assodate. In generale l'autore ha messo assieme troppi indizî di una scienza preirneriana; e alcuni non fanno proprio al caso. Certamente, le glosse d'Accursio, Ugolino, Rogerio ecc., che accennano ad una *antiqua litera* o *vetus litera* dei testi in contrapposizione ad un'altra più recente, non lasciano intravedere, che essa fosse opera della scuola, e potrebbe anche darsi che fosse la lezione usata dai primi glossatori, che gli altri, venuti dopo, perfezionarono via via. Nè saremmo disposti a trovare un ricordo di quella vetusta scienza bolognese in altri passi. Qualche testimonianza, come quella di Giovanni Bassiano nella introduzione alle Novelle giustiniane (p. 48) è addirittura male interpretata. Altrove (p. 49) si accenna a qualche particolare opinione d'Irnerio, ma non risulta che egli la sostenesse in confronto di altri giureconsulti più antichi; e infine lo stesso Chiappelli (p. 50, nota 1), dubita della sua interpretazione. Nè è detto che i giuristi ricordati da Bulgaro, Martino ed Ugo coi termini affatto generali: *quidam sunt, secundum quosdam* ecc. (p. 50), dovessero proprio essere anteriori ad Irnerio e neppure suoi contemporanei; come non ci pare che i *doctores antiqui* che Roffredo beneventano dà per morti da molto tempo (p. 50), provino che ci sia stata una scienza giuridica anteriore alla scuola irneriana, perchè Roffredo scriveva nel 1215, e poco monta che abbia inteso, come dice il Chiappelli, di contrapporli a Pillio. Parecchie altre glosse dell'Apparato accursiano ricordano questa o quella opinione *secundum antiquos*; ma nulla dimostra che gli *antiqui*, a cui alludono, sieno giureconsulti anteriori ad Irnerio. Altrove, dopo aver ricordato varie opinioni o soluzioni, Accursio conchiude che preferiva quella d'Irnerio; ma anche ciò non vuol dire, come dice il Chiappelli, p. 54, che si tratti di una antica interpretazione del testo, a cui i glossatori, a cominciare da Irnerio, avrebbero fatto argine. Si tratta piuttosto di opinioni sorte in seno alla scuola stessa, che tenevan divisi i dottori. Ecco tutto. Nondimeno alcune testimonianze accennano veramente ad una fioritura giuridica anteriore ad Irnerio. Si sa che lo stesso Irnerio disputò con altri giuristi; e si sa anche di qualche *antiqua solutio* respinta da lui, che non poteva derivare se non da giuristi che lo avean preceduto. Altrove si parla di *veteres praeceptores* in relazione a Martino, che morì verso il 1166, e probabilmente appartenevano anch'essi alla età preirneriana. Soltanto non si fanno nomi. È una scienza che non ha nome; ed è a mala pena, se quello di Pepo, più fortunato degli altri, ha potuto salvarsi. Che se il Chiappelli ha cercato di rintracciarne qualcheduno, egli stesso ha capito quanto ardua doveva riuscire codesta impresa, e in verità il risultato è stato piuttosto scarso. Ha messo assieme parecchie sigle; ma non è riuscito a decifrarne molte: e poi non ha provato che si riferiscano a legisti che han dato i primi impulsi alla scienza bolognese. Infine potrebbe esser che appartenessero solo alla età irneriana, e qualcuno veramente vi apparteneva, come Guglielmo figlio di Martino Gosia, o non appartenessero affatto a Bologna. Certo non vi appartenevano nè Pietro nè Geminiano, nonostante la influenza che l'uno e l'altro hanno esercitato sur essa,

o Barnerio (?), che sembra stato un legista pavese, o Valcauso, altro celebre longobardista. Di altri giuristi, come Arriano e Cornuto, non si sa affatto a quale scuola sieno appartenuti o quando sieno vissuti. E poi chi ci garantisce che quelle sigle o quei nomi sieno esatti? Lo stesso Chiappelli, parlando di Cornuto, nota che nelle *Dissensiones* di Ugolino il nome è sostituito con quello di Corvinio; e non sa se fossero un giurista solo o due, e forse non erano nè l'uno nè l'altro. In generale la edizione delle *Dissensiones* curata dall'Haenel è, sotto questo aspetto, troppo scorretta; e manca tuttora una edizione critica della glossa, non ostante le molte che si son pubblicate dal tempo del Cuiaccio in poi, perchè gli studi della letteratura giuridica medievale possano avere una base sicura. Specie è accaduto soventi volte che la lettera iniziale del nome, non riprodotta dai copisti, si perdesse, e il nome stesso finisse con l'alterarsi.

Un altro punto, di cui l'autore si è occupato, riguarda la influenza che questa letteratura giuridica e altre scuole hanno esercitato sullo Studio bolognese. E già il Ficker e il Fitting aveano richiamato l'attenzione su di essa; ma il Chiappelli aggiunge nuove ricerche, e altre se ne potranno aggiungere in seguito.

Certamente quella letteratura non andò perduta; e anzi sarebbe da meravigliare se non avesse lasciato proprio alcuna traccia di sè negli scritti dei giuristi di Bologna. Così la scienza bolognese ha trovato in essa il suo addentellato e l'ha continuata. E già l'età dei manoscritti, contenenti opere del periodo prebolognese, fa toccare con mano che la tradizione della letteratura giuridica medievale si mantenne. I più appartengono ai secoli XII e XIII: basterà ricordare il *Brachylogus*, le *Exceptiones Petri*, la *Glossa pistoiense* ecc. ecc.; tutte opere che non si sarebbero trasmesse, se non fossero state lette e studiate e diffuse. Non c'è dubbio: la vecchia scienza vive ancora per qualche secolo accanto alla nuova, e solo a poco a poco viene balzata di seggio. Ma il Chiappelli ha fatto anche più. Prendendo le mosse dalle ricerche del Fitting, egli ha istituito un curioso paragone tra la letteratura giuridica del periodo prebolognese e quella del periodo bolognese; e, come il Fitting, anch'egli ha trovato che tra i due periodi esiste un legame molto intimo, per ciò che riguarda la glossa e le definizioni, e anche per altri rapporti. Certo, la connessione si trova nella glossa. Molte volte si tratta di riproduzioni affatto testuali; e altre volte c'è tale affinità da non potersi dubitare che Accursio abbia conosciuto quelle antiche scritture e se ne sia giovato, ricollegando l'opera dei dottori bolognesi a quella dei vetusti interpreti. Nè il confronto delle definizioni ha dato altri risultati: che se la messe è stata qui meno abbondevole, nondimeno ci è parsa sufficiente per far toccare anche più con mano, che un vero processo di continuità e una vera tradizione esistono tra l'età più remota del medio evo e la nuova. Perfino alcune controversie giuridiche, formulate e discusse nel periodo prebolognese, sono ancora vive nella scuola di Bologna; e parimenti vi si trova un'eco di qualche antica distinzione. Noi non esitiamo a dire che coteste ricerche, tendenti ad affermare una

certa continuità di tradizione tra la scienza giuridica bolognese e quella anteriore, sono tra le meglio riuscite del libro, e quelle che aggiungono veramente qualche cosa alla storia della letteratura giuridica medievale.

Invece sono meno originali e anche meno approfondite altre indagini circa i rapporti dello Studio bolognese con le più antiche scuole di Ravenna e di Pavia.

Pei rapporti con lo Studio ravennate è molto interessante l'osservazione del Chiappelli che il giurista *Petrus de Raynerio de Ravenna vir scholasticissimus* (a. 1021-1037), a cui si attribuiscono le *Exceptiones legum Romanorum*, sia citato nella glossa accursiana con le sigle *Pe.* e *Pet.*, e che anche Roffredo e il Bellapertica lo ricordino, sebbene, dall'altra parte, non tutte le opinioni per cui viene citato, si riscontrino nel testo delle *Exceptiones*. Medesimamente osserva il Chiappelli, che la *Lectura super actionibus* di Pietro Crasso, un altro ravennate, autore del *Libellus*, è registrata ancora nello statuto della università dei giuristi di Bologna degli anni 1317-1347. Ma questo è anche tutto; e certo non può dirsi che cotesta questione delle influenze ravennate sia stata considerata sotto ogni suo aspetto. Appunto, per ciò che concerne la influenza di Ravenna, ci pare che il Chiappelli precipiti troppo quando esclude, senza più, che dal *Brachylogus iuris civilis*, che il Ficker un tempo aveva attribuito alla scuola ravennate, si possa trarre alcun vantaggio per la ricerca in questione. Ma perchè no? Il Ficker, è vero, ha poi abbandonato quella idea: anzi ora è d'avviso che quel libro non appartenga neppure all'Italia; perchè gli pare che l'origine italica di esso non sia facilmente compatibile con l'uso abbastanza esteso che fa del Breviario. Ma questa idea si collega evidentemente con l'altra abbastanza diffusa, che il Breviario non sia stato adoperato in Italia; mentre noi l'abbiamo ripetutamente combattuta, e quando l'anno scorso annunciavamo ai Lincei che esiste nell'Ambrosiana una Epitome di Egidio, in cui è detto che Carlomagno e Pipino (che non fu re che in Italia) ne aveano ricevuto e posto i capitoli tra le leggi dei Franchi, credevamo che quella opinione fosse sfatata per sempre. E poi perchè non dir nulla degli ordinamenti scolastici dello Studio di Bologna, tanto simili a quelli giustinianeî, che certamente si sono perpetuati in Italia mercè le scuole imperiali di Roma e di Ravenna. La stessa costituzione giustiniana che aveva proibito ogni altra riproduzione o svolgimento del testo che non fosse quello delle compilazioni, determinò certamente la produzione scientifica delle scuole imperiali, che in sostanza si riduceva alle chiose e alle somme, più o meno estese, e certo determinò anche quella dello Studio di Bologna. È soltanto più tardi, molto più tardi, che la somma si trasforma in trattato e la chiosa in apparato e commento, e la scuola ripiglia lo svolgimento ampio dei testi, cercandone le ragioni e deducendone le più lontane conseguenze, alterandone anche il concetto per adattarlo alle nuove esigenze dei tempi.

Dall'altra parte c'è la influenza del centro giuridico langobardo; e anche a questo proposito il Chiappelli fa qualche acuta osservazione. Nota che i legisti bolognesi ricordano spesso le opinioni di quelli di Pavia e le discutono, e che la stessa *Lom-*

barda è stata oggetto di lezioni nell'Ateneo bolognese; ma specialmente è osservabile il passo in cui Roffredo beneventano consiglia i legisti dei suoi tempi a non deridere i vecchi legisti langobardi. Il Chiappelli nota eziandio come la scienza bolognese, alle sue origini, ritragga in gran parte il metodo dalla scienza pavese, e col metodo anche la forma delle citazioni delle fonti; ma per questo riguardo il campo era già stato percorso in lungo e in largo da altri, specie dal Ficker e dal Fitting. La stessa glossa, che ha procacciato tanta fama allo Studio bolognese, sarebbe modellata su quella dei Pavesi, e la *Expositio* della scuola langobarda avrebbe preluso al grande apparato di Accursio. A spiegare maggiormente coteste relazioni, l'autore avverte molto opportunamente come nella scuola bolognese, durante il periodo dei glossatori, vi fosse « un gruppo di giureconsulti oriundi di Pavia e di Verona, cioè di dottori i quali meglio d'ogni altro potevano nella nuova scuola recar notizia dell'opera scientifica dello Studio pavese ed estendere la influenza sua ».

Le leggende, che si sono formate intorno a Irnerio, trovano così la loro conferma. La relazione di Bologna con le scuole imperiali è certamente adombrata dalla favola che Irnerio abbia studiato o insegnato a Costantinopoli, a Roma, a Ravenna, come la narrazione di Roberto da Monte, che unisce Irnerio a Lanfranco, cela quell'intimo legame, che c'è stato, tra la scuola pavese e la bolognese. L'autore, che avea cominciato con le leggende sulla origine dello Studio, giunto al termine del suo lavoro, ricorda volentieri queste altre leggende, che si son venute formando intorno al grande giureconsulto, come quelle che nella loro veste poetica nascondono un alto significato storico, mostrando la continuità della tradizione scientifica durante il Medio Evo. Infine, dice egli conchiudendo, la scuola bolognese è l'ultimo anello di una lunga catena, la quale congiunge i glossatori all'epoca giustiniana. E ha ragione.

*
* *

Il Tamassia è in un ordine affatto diverso di idee. Egli non si occupa delle origini dello Studio, nè pare che le relazioni con Ravenna o con Pavia gli importino molto: ciò che gli preme, e particolarmente lo preoccupa, è di stabilire il legame diretto, che può esserci stato, tra la coltura bolognese e la bizantina, e conduce il suo studio con pazienza di ricerche, non disgiunta da un cotale vergine entusiasmo, e certo profumo di poesia, che non dispiace. Ma forse gli entusiasmi e la poesia prevalgono a scapito della rigorosa indagine scientifica.

E lo si vede fin dal principio, quando l'autore parla di ricerche che *egli inizia*, ed esprime il fermo convincimento che le prove, che porgerà a sostegno della sua tesi, *non potranno essere distrutte*. Perchè, a dirla schietta, coteste ricerche sono tutt'altro che nuove: anzi una buona parte di esse riproducono cose che si conoscevano; e ciò che v'è di nuovo è tutt'altro che assodato.

In sostanza lo scopo del Tamassia è di riannodare la scienza e i metodi delle scuole occidentali, specie di quella di Bologna, alla scienza e ai metodi delle orien-

tali; e fino a un certo punto ha ragione: l'Occidente può e deve essere riallacciato all'Oriente.

Certo, i glossatori custodivano la memoria degli *ordinamenti scolastici giustinianeî*; ma questa tesi, che il Tamassia sostiene, fu già sostenuta ampiamente dallo Scheurl, e anche recentemente il Karlowa ha richiamato l'attenzione sur essa. Come Giustiniano abbia distribuito gli studi nei vari anni, può vedersi nella costituzione *Omnem*; e appunto cotesto ordinamento si riproduce nella scuola di Bologna. Almeno si comincia da esso; ma ancora Accursio constata che non era diverso ai suoi tempi. Del resto il Tamassia non lo ha inteso bene, e quasi si potrebbe dubitare che abbia avuto sott'occhio la costituzione giustiniana quando lo descrisse, nonostante che si fosse proposto di darne una idea più esatta e completa. In realtà le inesattezze, in cui egli stesso incappa, sono parecchie. Perchè non è vero che gli studenti del secondo anno dovessero assistere alla spiegazione dei libri V-XI *de iudiciis* e dei libri XII-XIX *de rebus*: doveano udire gli uni o gli altri, salvo a frequentare nel terzo anno quelli che non aveano frequentato nel secondo. Nè è vero che nel secondo anno si insegnassero, a piacimento, uno o l'altro dei *libri singulares* della dote, delle tutele, dei testamenti e dei legati; ma si doveva insegnare il primo libro di ciascheduna materia. Inoltre non si capisce come, essendo quattro i *libri singulares*, che doveano spiegarsi, il Tamassia ne assegni due alla dote, che, insieme cogli altri tre, farebbero cinque. Evidentemente ciò che lo ha tratto in errore sono queste parole di Giustiniano: *ex collectione tripartiti voluminis quod pro dotibus composuimus, uno libro excerpto*. Ma l'uno libro *excerpto*, su cui egli stesso richiama l'attenzione, non vuol dire che dei tre libri se ne dovessero spiegare due ed eccettuarne uno; ma anzi che se ne dovesse spiegare uno solo. *Excerptare* è ben altra cosa che *excipere*, e vuol dire scegliere, estrarre. Il Tamassia dice anche, che nel terzo anno di studio gli studenti rivedeano i libri *de iudiciis* e *de rebus*; e anche ciò non è vero. Non rivedeano niente; ma studiavano quella delle due materie che non era stata spiegata nel secondo anno. Aggiunge il Tamassia, che anche parte dei responsi di Papiniano si spiegavano nel terzo anno; ma Giustiniano dice ben altro. Dice che l'insegnamento dei tre libri singolari sulle ipoteche, sull'editto edilizio ecc., che voleva veramente spiegati nel terzo anno insieme ai libri *de iudiciis* o a quelli *de rebus*, doveano sottentrare in luogo delle lezioni sui responsi di Papiniano, che si erano tenute prima nel terzo anno; e questa è cosa ben diversa. Aggiungiamo un'altra inesattezza o meglio due. Il Tamassia, dopo aver ricordato che l'indice fiorentino segna, come dieci libri singolari, i libri dal XX al XXIX, che, secondo lui, sarebbero quelli non compresi nei quattro libri singolari studiati nel secondo anno, soggiunge: Giustiniano appunto assegna alla lettura degli studenti di quarto anno questi dieci libri singolari. Ora, non è vero che nessuno dei libri suaccennati fosse compreso nei quattro studiati nel secondo anno; perchè vi erano compresi il XXIII, primo di quelli sulla dote, il XXVI, primo di quelli sulle tutele e curatele, e il XXVIII, primo di quelli

sui testamenti. Inoltre non erano neppur quelli i libri che si studiassero nel quarto anno; bensì i dieci *libri singulares*, che rimanevano dei quattordici, dopo detratti i quattro che erano stati studiati nel secondo; e siccome i *libri singulares* andavano dal XXIII al XXXVI, così i dieci, che formavano la materia del quarto anno, erano il XXIV e il XXV (*de dotibus*), il XXVII (*de tutelis et curacionibus*), il XXIX (*de testamentis*), il XXXI-XXXVI (*de legatis et fideicommissis*). Non basta. Sempre a proposito del quarto anno avverte il Tamassia, che i dieci libri singolari andavano studiati insieme coi responsi di Paolo, e anche ciò è errato. Anzi Giustiniano dice precisamente il contrario: che cioè quei dieci libri doveano tener luogo dei responsi di Paolo, che erano stati insegnati prima, e nutriveva fiducia che gli studenti ne potessero trarre molto più giovamento. Da ultimo l'autore si riassume; ma anche qui fa una strana confusione e finisce col contraddirsi. Scrive che, tutto sommato, l'insegnamento comprendeva diciassette libri singolari, e cioè i dieci del quarto anno, i tre del primo (*πρῶτα*, *de iudiciis*, *de rebus*) e i quattro del terzo; ma io osservo primamente, che i *πρῶτα* non eran libri singolari: erano i primi quattro libri del Digesto; e così pure non eran libri singolari quelli *de iudiciis* e *de rebus*. Inoltre l'autore stesso aveva assegnato questi libri al secondo e al terzo anno, e non si capisce come ora li collochi nel primo. Poi non è vero che nel terzo anno si studiassero quattro libri singolari: se ne studiavano tre. Volendo ripartire i libri singolari tra i vari anni, si hanno: quattro libri singolari nel secondo, tre nel terzo, dieci nel quarto.

Un'altra cosa, che merita di essere osservata, è, che Giustiniano, a impedire che la sua opera legislativa potesse venire offuscata o turbata dalla verbosità dei commenti, ordinò a più riprese, che nessuno dovesse farsi a commentare il testo, e solo permise di tradurre letteralmente, pedissequamente, la legge in greco per comodo de' suoi sudditi, e indicarne sommariamente i titoli e citare le opinioni dei giureconsulti antichi, purchè si accordassero col nuovo diritto. Queste leggi giustinianee hanno esercitato una grande influenza sulla scienza de' suoi tempi e anche sulla scienza dei tempi successivi. Se vogliamo è una nuova influenza bizantina; e il Tamassia ha fatto bene a ricordarla: soltanto non ricorda la costituzione *Δέδωκεν*, che pure si occupa di questa materia, e che non andava dimenticata; e d'altra parte si tratta nuovamente di cose che si sapevano, e qualcuno se n'era occupato persino da noi. Una osservazione molto giusta del Tamassia è, che, insieme con le leggi, sia giunta in Occidente anche l'opera delle scuole orientali. Egli ricorda gli scolii di Verona scoperti dal Bekker nel manoscritto di Gaio e anche le glosse greche ai libri 4, 5 e 8 del Codice, che si trovano in alcuni fogli dello stesso Gaio. Dopo tutto, in Germania accadde lo stesso, quando vi s'introdusse il diritto romano; perchè la glossa lo accompagnò nelle sue peregrinazioni. Ed era naturale: anzi per ciò che riguarda la letteratura giuridica del medio evo, crediamo che, più ancora del divieto giustiniano, giovasse l'esempio. Certo vi è una cotale corrispondenza tra le produzioni

scientifiche dell'Oriente e dell'Occidente, che non si può dir casuale: il tipo è press'a poco lo stesso.

Il Tamassia esamina anche il *modo di citazione* usato dai glossatori. In generale le maniere di citazione possono ridursi a due: una è la citazione, più semplice, per numeri di libri, titoli e leggi; la seconda, che suppone una certa conoscenza delle fonti, è quella per titoli e parole iniziali. Ora, l'una e l'altra si trovano tra' Bizantini; e già il Savigny ha avvertito questo: il Tamassia però aggiunge nuovi passi a quelli citati dal Savigny, e se ne potrebbero, con tutta facilità, aggiunger anche altri. Ciò che più importa si è, che questi medesimi metodi si riproducono in Occidente. E anche qui il Tamassia accetta ciò che avea detto il Savigny, conchiudendo, come avea conchiuso il Savigny, e dopo il Savigny il Ficker, che nessuna forma di citazione è adoperata esclusivamente; ma che però in tutta la letteratura prebolognese il *sistema numerico* ha il sopravvento sugli altri, proprio come avveniva in Oriente. Soltanto non ammette che la scuola pavese si distinguesse per questo riguardo dalle altre, e anzi dice che alterna l'un metodo e l'altro; ma ciò propriamente non è vero. La scuola langobarda usava comunemente di citare le leggi con le parole iniziali; e non dubitiamo che i Bolognesi, che seguivano pure lo stesso metodo, l'abbian preso di là.

Ma se in tutto ciò, che abbiamo detto, il Tamassia riproduce più o meno l'opinione altrui, c'è un punto in cui va molto più avanti, perchè riannoda addirittura la scienza giuridica delle scuole occidentali alla scienza bizantina in modo, che almeno per buona parte, non parrebbe essere che scienza bizantina. Specie i giureconsulti italiani non avrebbero fatto che svolgere, completare, modificare, il più delle volte tradurre, i lavori bizantini; sicchè non si tratterebbe più di influenza bizantina soltanto; ma sarebbe tutta la scienza bizantina, che avrebbe schiacciato col suo peso la scienza occidentale.

Ma il Tamassia ha dimenticato di darne le prove; o se pure ne tenta qualcuna, essa non regge ad un esame un po' attento.

Egli pensa, tra le altre, che la *Glossa torinese* possa essere un lavoro bizantino, e ciò per la sua grande somiglianza con la parafrasi greca delle Istituzioni. In sostanza egli si appoggia al Fitting e al Ferrini; ma dimentica di osservare che sì l'uno che l'altro distinguono le note della Glossa relative al diritto classico dalle altre; e pur ammettendo che il compilatore della Glossa siasi giovato di lavori di giureconsulti anteriori, e n'abbia fatto una scelta, non sempre opportuna, lo ammettono solo per gli scolii della prima specie. Inoltre riconoscono che siasi giovato di parecchie opere. La parafrasi greca di Teofilo, che certo presenta delle concordanze con la Glossa, non sarebbe che una di queste: le altre, dice il Ferrini, sono lavori di giureconsulti, che appartennero probabilmente alla scuola di Roma. Parimenti la *Summa Perusina* sarebbe un lavoro originariamente greco, che i Ravennati avrebbero tradotto in latino; ma per tutta prova l'autore adduce alcune parole o frasi o

costrutti greci, ricordati anche dall'Heimbach, che però non cita, i quali fanno fede soltanto che il libro dev'essere stato scritto in una regione d'Italia, dove la conoscenza della lingua greca era molto diffusa; poniamo a Ravenna. Infine, anche la cronaca di Agnello ravennate è piena zeppa di grecismi, senza che si possa dire che sia una traduzione dal greco. Medesimamente le *Exceptiones legum Romanorum* e il *Brachylogus* sarebbero stati lavori greci. Egli dice che debbono la loro prima origine a qualche πρόχειρον bizantino; ma non ne dà la benchè menoma dimostrazione. E dice anche: « dall'oriente vengono a Ravenna, ove son tradotte in latino! » Da ultimo è opinione del Tamassia, che persino una *parte rilevante* della Glossa accursiana senta una decisa influenza orientale; e anzi la sua dissertazione è principalmente rivolta a ciò.

Il Tamassia istituisce, a questo proposito, parecchi confronti tra la Glossa accursiana e i lavori della età giustiniana; ma quand'anche tutti combaciassero, ci parrebbero in verità piuttosto pochi (26 in tutto), per poterne dedurre che la detta glossa, nelle sue linee generali, e anzi in una sua parte rilevante, sia rimasto lavoro bizantino, mentre i glossatori non avrebbero fatto che modificare qua e là. Il peggio però è che quei luoghi paralleli non provano proprio nulla o provano addirittura il contrario. E forse in altro luogo li prenderemo in esame uno per uno: per ora ci limitiamo solo ad alcune osservazioni generali. Ed ecco quali.

Una è che anche noi abbiamo l'idea, che gli studi romanistici medievali possano riallacciarsi ai bizantini. Certo la letteratura bizantina non è andata perduta per l'Occidente: dividiamo anzi, e non da oggi soltanto, l'opinione sostenuta dal Tamassia, che insieme con le nuove leggi, così diverse dalle antiche, vi penetrassero i libri che le illustravano. E d'altronde chi avrebbe potuto illustrarle meglio se non coloro appunto, che le aveano vedute nascere? Ed era naturale che se ne traesse partito. Ma del resto la glossa poteva riannodarsi alla giurisprudenza bizantina in due modi: perchè i glossatori avrebbero potuto attingere direttamente agli scritti dei Bizantini; ma avrebbero anche potuto averne notizia col mezzo della tradizione orale o delle scuole di Roma e di Ravenna. Dopo tutto, conosceva Irnerio il greco sì da poter approfittare dei molti tesori della sapienza bizantina? Io non lo so, ma questo so, che egli non illustrò alcuno dei testi greci, che si trovano nel corpo delle leggi, e neppure altri lo ha fatto per parecchio tempo. Certamente non siamo noi che abbiamo inventato il motto: *graecum est, legi non potest*. E pertanto propenderemmo a credere che qualche concetto o teoria o distinzione bizantina si sia divulgata in Occidente per mezzo delle scuole o dei libri, e i glossatori l'abbiano presa di là più che dagli scolii e dalle interpretazioni dei Basilici, che forse non hanno neppur conosciuto, nonostante l'opinione contraria del Wieling, che il Tamassia sembra accettare.

Insieme vogliamo osservare che i così detti scolii dei Basilici non sono tutti roba giustiniana, come l'autore pensa; ma rappresentano una produzione scientifica, che

va, si può dire, dal secolo VI a tutto il XII e anche più in là. Ricordo da un lato i παλαιά, o scoli antichi, e dall'altro i nuovi che vi furono aggiunti nel secolo X e nei seguenti. Per es. Gregorius Doxapater e Hagiotheodorites, due di questi scolasti, fiorirono nel secolo XII, Michele Clumnus nel XIV. Si aggiunge che gli stessi scoli antichi sono stati più o meno interpolati; e spesso si trovano frammisti ai nuovi, prima ancora che si pensasse di elaborarli e fonderli insieme in una specie di *glossa ordinaria*, quale fu quella che un ignoto scolaro di Hagiotheodorites compilò verso il 1200.

Notiamo eziandio, che non ci pare buon metodo quello seguito dall'autore di riprodurre il testo soltanto in parte o non esattamente. In special modo ci è dispiaciuto di aver vedute eliminate qua e là le citazioni dalla Glossa accursiana, come nelle glosse n° 8 e 13; perchè in una questione nella quale in fondo si tratta di saper questo: se Accursio abbia attinto ad una fonte piuttosto che ad un'altra, la citazione, ch'egli fa, di una determinata legge è già una dimostrazione, e non si può saltarla a piè pari. Medesimamente può importare che la glossa o lo scolio si riferiscano ad una medesima legge o a leggi diverse; e dunque bisognava andar molto cauti nello indicarle; ma anche questo non è sempre il caso. La glossa *plus iuris* (n° 6) può trovarsi nella L. 54, D. 50, 17 e non nella L. 156, § 3, come è indicato nel testo, e come è veramente lo scolio ai Basilici; sicchè a prima giunta pare che si riferiscano alla stessa legge, mentre in realtà riguardano leggi diverse. Altrove è una semplice parola scelta a preferenza di un'altra, che si troverà certamente in qualche edizione della glossa, ma che del pari certamente in altre non si trova, e per lo meno bisognava dirlo. Ciò è accaduto colla glossa n° 10, e proprio con la parola *durum*, che il Tamassia crede decisiva, e in certo senso lo è, perchè tolta di mezzo, manca affatto ogni corrispondenza coi Basilici. Ora due edizioni della glossa, che ho tra mano, quelle di Venezia del 1598 e del 1621, hanno *mirum* e non *durum*. Ma dove le mutilazioni e surrogazioni han raggiunto l'apice del genere, si da rendere il testo addirittura irreconoscibile, fu nel n° 2: qui il Tamassia ha mostrato un cotale istinto feroce che certo non sospettavamo nella sua anima gentile. Il passo della glossa, riprodotto nel suo stato genuino, è questo: « Haec iustitiae definitio potest intelligi de divina iustitia, quia divina iustitia est » *constans* etc. » et secundum hoc omnia verba in ea posita sunt plana; et quod sequitur « *Suum cuique* etc. » ita dicit quia Deus ipse retribuit cuique secundum opera sua ». Ma il Tamassia fa man bassa di tutto ciò. Toglie l'aggettivo *constans* al suo nesso naturale, e lo spiega con le parole: *quia retribuit* ecc. Insieme sopprime la parola *Deus*, che regge tutto l'ultimo periodo, e cambia l'*ipse*, che andrebbe riferito a *Deus*, in *ipsa* per riferirlo a *iustitia*; e così scrive: « (iustitia) constans ... quia ipsa retribuit cuique secundum opera sua ». Nè più nè meno! E d'altra parte neppure il passo dei Basilici è riprodotto per intero. Esso veramente riproduce la definizione della giustizia dataci da Ulpiano, e lo dice; ma il Tamassia non ci dà che le ultime parole, che

tradotte in volgare suonano: *attribuente a ciascuno il proprio*; e così la glossa e i Basilici riescono veramente ad accordarsi.

Alla stretta dei conti l'autore stesso è costretto a confessare, che la messe non è grande. Infine tutto si ridurrebbe a due o tre punti. Uno sarebbe questa frase: che la giustizia è *madre* del diritto, che si trova veramente tanto nella glossa quanto negli scolii. Il Tamassia osserva che il concetto rivela alcunchè di orientale, di immaginoso, punto armonizzante con le fredde immagini d'Occidente; ma appunto in un'altra glossa occidentale trovo detto, che il diritto ha il suo principio nella giustizia e deriva da essa *quasi rivulus ex fonte*, ond'è che essa vien posta prima. Converrà il Tamassia, che la frase è, per lo meno, altrettanto immaginosa, e nondimeno è di paternità tutta occidentale, perchè il primo ad usarla fu Boezio, nientemeno che un filosofo! Ancora, il Tamassia fa molto caso della glossa 18 riguardante l'affrattellamento. Il glossatore si propone la domanda: perchè non si possa adottar uno come fratello, e risponde, nel modo che rispondono anche certe fonti bizantine: perchè l'adozione imita la natura. Il Tamassia però dimentica che il glossatore cita il passo delle Istituzioni, da cui ha preso questa motivazione; e d'altronde le fonti bizantine, a cui si appoggia, sono di data piuttosto recente. La più antica è Demetrio Comateno arcivescovo bulgaro, che viveva ancora nella prima metà del secolo XIII, perchè uno dei suoi scritti è indirizzato al patriarca Germano II (1240); ma non è tal fonte di cui sia presumibile che potesse diffondersi così presto in Occidente da essere conosciuta da Accursio suo contemporaneo; e ad ogni modo è molto probabile che la glossa, che Accursio ha riprodotto, sia anteriore. Le altre fonti sono il *Prochiron auctum*, che in questa parte attinse al trattato di Demetrio Comateno e, secondo lo Zachariä, fu compilato sulla fine del secolo XIII o sul principio del XIV, e l'*Hexabiblos* dell'Harmenopoulos, che fu scritto nientemeno che nel 1345, quando Accursio era morto da ben ottantacinque anni! Un altro passo su cui il Tamassia richiama più specialmente l'attenzione è il n° 16, uno dei pochi luoghi, in cui anche la tradizione pare abbia conservato memoria delle dottrine dei *Veteres*. Il Tamassia non crede che sieno stati gli immediati predecessori d'Irnerio, come vuole il Chiappelli, e forse ha ragione; ma certo non sono stati gli antichi professori della età giustiniana, come vorrebbe lui. Ciò che vi fa assolutamente ostacolo è il vedere che quei *Veteres* sostengono una opinione appunto contraria a quella degli antichi professori della età giustiniana: una opinione erronea, che i professori dei tempi di Giustiniano non conoscono, e che più tardi viene ripudiata anche da Giovanni Bassiano e dalla glossa. Infine avverte il Tamassia, che esempi non infrequenti di un mutamento d'opinione s'incontrano nelle fonti occidentali, e parimenti quelle bizantine rammentano antiche teorie basate su determinate leggi, che poi non furono più accettate. Egli ricorda, per es., il n° 13, e avrebbe potuto ricordare anche il n° 16; ma che perciò? Non c'è scuola al mondo, che sia rimasta sempre attaccata alle sue opinioni senza mai cambiarle; e non è serio il supporre che gli occidentali possano averlo appreso dagli

orientali. Il più curioso è, che tra i passi citati ce ne sono di quelli che trattano di cose diverse, o anche esprimono principi addirittura opposti. Per es. la glossa n° 3 accenna alle libertine a cui il passo dei Basilici non accenna; e i Basilici non fanno infine che ripeter ciò che dice Ulpiano. Parimenti c'è diversità nel passo n° 4. Paolo avea detto: *Fere quibuscunque modis obligamur, iisdem in contrarium actis liberamus*; e tanto i Basilici quanto Accursio spiegano questo *fere*; ma con esempi totalmente diversi. E anche il n° 6 presenta delle differenze, purchè lo scolio dei Basilici si legga nella sua integrità, e non nella piccola parte riprodotta saltuariamente dal Tamassia. Intanto la glossa di Accursio si riferisce alla L. 54, D. 50, 17 e invece i Basilici alla L. 156, § 3, D. 50, 17, cioè a regole diverse, quantunque il Tamassia attribuisca anche la glossa alla L. 156, § 3. Ad ogni modo ciò che importa allo scoliaste è di stabilire la differenza tra i diritti personali, che si estinguono con la morte, e quelli inerenti alla cosa, che seguono la cosa; mentre il glossatore non ci pensa nè anche. E potremmo seguire con gli esempi. I numeri 2, 3, 7, 11, 13, 14, 15, 17 appartengono a questa medesima categoria, e anch'essi non dimostrano nulla, assolutamente nulla. Altrove la glossa indica espressamente la fonte a cui il glossatore ha attinto: per es. quella al n° 8; ma bisogna avere l'avvertenza di leggerla nel testo, perchè il Tamassia, non riflettendo alla importanza che può avere la citazione, la sopprime. Altrove ancora si tratta di una illustrazione presa di pianta dal testo della legge, o di una parola, che anche a farlo apposta non si saprebbe surrogare con un'altra. Citiamo i numeri 9°: *sine die*, 11°: *scilicet curatores*, 12°: *ut tutores*; ma del resto il caso non è nuovo. Ci ricorda che anni sono il Richtofen, che del resto era una brava persona, notando certe concordanze, che ci sono indubitatamente tra la *Lex Saxonum* e la *Lex Ribuaria*, spingeva le coincidenze fino a segnalare singole parole come queste: *nasum*, *manum*, *pedem* e simili, unicamente perchè si trovano in ambe le leggi; ed è press'a poco il caso con talune messe innanzi dal Tamassia.

Aggiungiamo alcuni pochi esempi in cui le pretese coincidenze riescono addirittura a risultati opposti. Nel n° 5 si tratta di una illustrazione presa di pianta dalle Istituzioni, e anzi la Glossa accursiana vi si riferisce esplicitamente. Dunque si sa a che cosa ha attinto; ma d'altronde viene in conseguenze affatto diverse da quelle dei Basilici. La Glossa è molto più conforme al puro diritto romano. Parimenti la concordanza, che l'autore suppone esserci nel n° 16, è solo apparente, e in realtà c'è una grande differenza. Quello, in cui le due interpretazioni si accordano, è soltanto questo: che ambedue, parlando della estinzione della ipoteca, distinguono se sia stata rimessa l'ipoteca stessa con un patto o se sia stato rimesso il debito; ma, mentre la glossa dice che l'ipoteca si intende estinta *ipso iure* se la remissione si riferiva alla ipoteca, od *ope exceptionis* se si riferiva al debito, almeno secondo i *Veteres*, i Basilici dicono precisamente il contrario: che cioè l'ipoteca s'estingue solo con l'eccezione del patto, se fu rimessa l'azione ipotecaria, e si estingue *ipso*

iure, se fu rimesso il debito. Del resto il Tamassia è giovane d'ingegno e di buona volontà, e ha dato più d'una prova di saper lavorare in modo più serio. Disgraziatamente questa volta s'è lasciato sedurre dalla immaginazione, che è molto fervida in lui, e ha fatto della poesia.

FRANCESCO SCHUPFER.

EMMANUEL RODOCANACHI, *Cola di Rienzo, Histoire de Rome de 1342 à 1354*.
A. Lahure, Paris, 1888.

È un libro di piacevole lettura, nel quale sono narrate con ordine e chiarezza le vicende del celebre Tribuno e si fa uso diligente delle fonti storiche per quanto riguardano i fatti e le loro particolarità. Quello che vi manca è lo studio approfondito della vita del popolo romano e del carattere del Tribuno. L'A. dice che grazie agli ultimi lavori « ha potuto recar luce su qualche punto dubbio: ambasciata di Rienzo ad Avignone, data del suo viaggio da Praga ad Avignone, della sua incoronazione ecc., completare e raddrizzare in alcune parti il racconto di quelli che lo precedettero e meglio penetrare la natura delle relazioni del Tribuno col sovrano Pontefice », pag. XIII. È sempre utile accertare alcune particolarità storiche, sieno pure secondarie; al quale proposito per la vita del Rienzo giovano molto i documenti pubblicati dal Theiner nel suo Codice Diplomatico del Dominio temporale. Da essi si rileva che Cola partì di Boemia per Avignone il giugno 1352 e non 1351; ch'egli andò la prima volta in Avignone non con l'Ambasciata Romana, che doveva felicitare Clemente VI della sua elezione e richiederlo di alcune cose, ma, come aveva già dimostrato per altre vie il Papencordt, poco dopo e in seguito della rivoluzione, che pose i Tredici a capo di Roma (a queste due ambasciate il Papa rispose il 27 marzo 1343 e non gennaio come si legge a pag. 61 etc.). Ma la correzione di qualche data e qualche particolarità aggiunta per mezzo di documenti già pubblicati da altri non sembrano motivo sufficiente a rifare daccapo tutta la storia d'un tempo e riscrivere in 400 pagine tutta la vita d'un personaggio: per fare questo occorrerebbe un nuovo modo di considerare i fatti e una nuova concezione del soggetto della quale invano nell'A. si cercherebbe la più piccola traccia. Peggio è che l'A. non cura nemmeno di ben determinare i punti più essenziali della storia del Tribuno. Rienzo voleva ristabilire in Roma il *buono stato*. Che era mai ciò? « Questo *buono stato*, che fu per Rienzi come la designazione ufficiale del suo governo, era quel tempo passato, quell'età d'oro, d'appresso la quale gl'Italiani sospiravano », pag. 57. Eppure credo che quando i Baroni giuravano ubbidienza al *buono stato* e il popolo s'armava per difenderlo e Cola divenuto Tribuno scriveva: « questo buono stato, ch'è nato e prosperato sotto la guardia di Dio e che Dio s'è benignato di concederci » nessuno intendeva il tempo passato, ma tutti il presente. Uno studio, che non si limiti alle date, ci fa conoscere che il *buono stato*, detto da Cola nelle sue lettere *status iste*

sanctus et purus, hunc statum sanctissimum, huic statui sancto, statum presentem ecc., riguardava Roma soltanto e non gl' Italiani e voleva dire cessazione dell' anarchia feudale e ristabilimento della giustizia. E del buono stato in questo senso Cola intendeva parlare quando ammirava negli antichi Romani *la loro somma giustizia*, che il Rodocanachi traduce malamente *leurs lois si sages*, perchè non si trattava di leggi, ma della loro applicazione, ma bene il Papencordt: *ihre erhabene Gerechtigkeit* (pag. 63). Tutto questo è mostrato all'evidenza dalle leggi che Rienzo fece approvare dal Parlamento popolare per inaugurare il nuovo governo. « Erano, dice l'A., piuttosto provvedimenti di polizia che un sistema di governo. Rienzi si riservava di far conoscere più tardi e gradualmente le sue idee a questo proposito », pag. 64. Sarebbe interessante il sapere come l'A. abbia conosciuta questa riserva di Cola. Assai meglio si esprime il Papencordt: « *Man sieht aus den Gesetzen, wie die Umwälzung weniger aus einem Streben des Volkes nach höheren Macht, als aus dem Bedürfnisse der Sicherheit und Ruhe hervorgegangen war* » pag. 83. (Si scorge da queste leggi che la rivoluzione era nata meno dalla tendenza del popolo ad una maggiore potenza che dal bisogno della sicurezza e della pace). Il governo di Cola nacque per questo scopo e cadde quando si mostrò incapace di effettuarlo più a lungo. Il *buono stato* era cosa tutta differente della politica estera del Tribuno.

Nè questo titolo di Tribuno è dall'A. meglio determinato. « Il titolo di Tribuno, che antiche tradizioni rendevano caro ai Romani, aveva il vantaggio di non eccitare, almeno in Roma, suscettività nè sospetto » pag. 66. « Sarebbe stato più nobile ai nostri occhi che Rienzo avesse seguito in tutto l'esempio dei Tribuni, ch'egli sulle prime s'era proposto per modelli e che avesse conservato negli onori la primiera semplicità di loro » pag. 86. Ma Cola appunto pretendeva d'aver rinnovato gli antichi nomi cogli antichi riti: « *Et si dicor auxisse nomina mihi et titulos ampliasset coronasque frondeas varias assumpsisse, quid refert fidei antiqua officiorum Romana nomina antiquis ritibus renovasse?* (Lettera dell'11 ottobre a Clemente VI). Parimenti il 27 luglio scrive al Papa: *Dispono in festo Sancte Mariae de Mense Augusti coronari laurea tribunitia solita in honoris premium hactenus dari Tribunis ab antiquo et pro ut eis promotis interdum ab aratris ad honores non erat pudori redire perfecto regimine ad aratrum*, sic me non pudebit redire ad calamum. Questi tribuni che dall'aratro erano inalzati a cariche pubbliche e poi terminato il governo tornavano all'aratro, mostrano che Cola aveva del Tribunato un concetto suo proprio, che a mio avviso risultava dalla confusione dei poteri dei dittatori repubblicani colle pompe dei Tribuni del tempo imperiale. E forse egli così abile nel decifrare le iscrizioni che si trovavano tra le rovine di Roma, avrà letto più d'una volta la potestà tribunitia data agl'imperatori, ed avrà concluso che il Tribunato era una dignità imperiale inferiore solo alla suprema. Certo egli pensava di ricollegarsi alla tradizione imperiale quando nel suo memoriale dell'agosto 1350 a Carlo IV (Libellus Tribuni ad Caesarem) scriveva: *Ipsa die prima Tribunatus, quae quidem dignitas a tem-*

pore deflorati imperii et per annos V° (500) et ultra sub tyrannica occupatione vacavit ecc. Insomma se noi non comprendiamo che carica era questa del Tribunato per Rienzo, non potremo mai giudicare obbiettivamente s'egli conformò la sua condotta all'ufficio (1).

Queste difficoltà non solo non sono sciolte, ma nemmeno proposte, anzi nemmeno sospettate dal Rodocanachi che contento dell'esposizione dei fatti sorvola su tutto il resto e non fa nessuno sforzo per comporre la sintesi e penetrare nel fondo d'una vita chiara, ricca e precisa quanto ai fatti esterni, ma oscura e confusa quanto ai pensieri ed ai concetti. Onde nasce ch'egli cade in contraddizione nella stessa pagina giudicando dei singoli fatti; p. e. quando il Tribuno fece imprigionare i nobili ed apparecchiare loro il supplizio, poi li lasciò liberi. « Rienzo comprese (?) ch'egli commetterebbe più che un errore un delitto, come disse un uomo di Stato, inviando i Baroni al supplizio: egli sembrerebbe d'aver voluto sfogare l'ira sua e non già assicurare il buono stato; e che invece d'annientare la nobiltà col privarla dei suoi capi, non farebbe che aumentarne il prestigio (?) e il desiderio di vendetta », pag. 173. Dunque pare che Cola abbia fatto bene a perdonare i nobili. Ma ecco che nella stessa pagina l'A. soggiunge: « I suoi concittadini, che conoscevano il carattere vendicativo della nobiltà, dicevano: egli accese un fuoco che non potrà estinguere ed avevano ragione ». A p. 168 l'A. chiama questo fatto di Rienzi « une faute bien grave ». Prescindendo dalla motivazione tutta arbitraria dell'operato di Cola, non si può sapere se fece male o bene a rilasciare i nobili, giacchè egli ebbe ragione di perdonarli e il popolo di biasimarlo per questo fatto. In generale il nostro A. cerca di attenuare tutto, e qua aggiungendo, là togliendo, ora giustificando da un lato ora dall'altro, riesce a dare alla biografia del Rienzo un aspetto di regolarità e di ragionevolezza, ma nello stesso tempo a renderla pallida ed insipida; così una delle pagine più drammatiche, una delle figure più originali della storia medioevale diviene languida e scolorita. Quando il Tribuno dice, il 15 agosto, paragonandosi a Cristo: « come lui nel trentatreesimo anno, io ho liberato il mondo dai tiranni senza versare una goccia di sangue » l'A. scrive: « Questo linguaggio insensato dinota certamente un'esaltazione vicina al delirio, specialmente colle idee religiose di quell'età; ma si pensi un istante quali dovettero essere i sentimenti di quest'uomo quando si vide applaudito ed adulato da un popolo ebbro di felicità e riconoscenza, da una parte di quella fiera aristocrazia non domata nè da papi nè da imperatori, infine da tutta l'Italia, unanime in quel momento a riguardarlo come una guida e un salvatore designato dal cielo », pag. 163. Eppure i Fiorentini non avevano voluto accettare il 2 agosto le bandiere donate da Cola, nè il 5 marciare contro il

(1) Il R. scrive a pag. 65 che, divenuto Cola tribuno, « les sénateurs conservèrent leur titre ». Ma nella lettera di Clemente VI al popolo romano (27 giugno) trovo detto: « officialibus, qui hunc erant, eiectionis et repulsis » e nel memoriale di Cola a Carlo IV (agosto 1350): « Fugatis de palatio senatoribus ».

Conte di Fondi: i Pisani non erano venuti alla festa, nè alcun ambasciatore dell'Italia superiore: e quelli stessi quattro o cinque, che ricevevano le bandiere, protestavano di voler mantenere interi i diritti delle loro repubbliche. Quando mai dunque l'Italia riguardò il Rienzo come un salvatore o guida designata dal cielo? e come mai era unanime, quando già forse Giovanni Villani aveva scritto nella sua cronaca che « l'impresa del Tribune era fantastica e da poco durare? ». Valutando in tal maniera i fatti, si capisce come l'A. giunga alla catastrofe, senz'averne visto i segni precursori e senza essersi fatta ragione del carattere del Tribune. « Egli (dopo la battaglia di Porta San Lorenzo) sembra esser divenuto all'improvviso (!) così indolente quanto prima era attivo, e così cieco quanto prima era chiaroveggente », pag. 229. Ma lo studio della storia credo che tenda appunto a togliere queste comparse improvvise e nel nostro caso a mostrare che il Tribune era stato cieco e indolente anche prima e che tutto era connesso colle sue idee e colle sue qualità morali. La facoltà più energica dello spirito di Cola era la fantasia che lo rendeva grande oratore, ma che esagerandogli i mali e i beni lo faceva troppo gonfio nella prospera fortuna e troppo pavidò nell'avversa. L'entusiasmo patriottico lo rese energico nei primi mesi del suo governo, ma dipendendo l'energia non dal carattere ma dall'eccitazione entusiastica non poteva essere duratura. Così, a mio parere, spiega chi vuol lasciare l'*improvviso* alle commedie ed ai romanzi.

L'A., che vorrebbe dare una spiegazione plausibile ai singoli fatti di Cola, pur concependolo al solito modo degli altri storici, ripete che Cola voleva formare una grande confederazione degli Stati Italiani (pag. 105-6). La quale idea è per me parimenti erronea e generata da un preconcetto degli scrittori, dei quali l'uno rimprovera il Tribune d'aver guastata la bell'idea coll'unirvi il pensiero dell'Impero Romano, l'altro di non essersi occupato del modo di passare dal governo municipale al governo nazionale. Ma se noi vogliamo non già suggerire al Tribune quello che avrebbe dovuto fare, ma capire quello che realmente ha pensato ed ha fatto, troveremo tutto logico e naturale. Rienzo voleva nè più nè meno che sostituire ad un Imperatore Tedesco detto Romano ed eletto dai sette elettori di Germania un Imperatore italiano eletto dal popolo romano e dai deputati d'Italia. Era una riforma elettorale e null'altro, benchè questo spostamento del diritto d'elezione potesse avere nell'avvenire conseguenze importantissime alle quali però Cola non pensava nemmeno. Tranne ciò, tutto il resto rimaneva in diritto e in fatto come si trovava nelle sue relazioni col gran corpo del preteso Impero Romano. Si considerino particolarmente il manifesto del 1° agosto e la lettera circolare del 19 settembre e nessuno potrà cavarne altro che queste tre idee: il popolo romano rientra in possesso di tutti i diritti, che possedeva al tempo antico; l'Imperatore dev'essere eletto da 20 elettori parte Romani, parte Italiani; l'Imperatore dev'essere italiano. Chi vuol trovarvi altro, prende delle parole staccate senza subordinarle all'idea generale, ch'è un pessimo modo d'interpretazione.

L'Istituto Storico di Roma credo che già si occupi di pubblicare in un volume tutte le lettere e i documenti che rimangono di Cola di Rienzo e forse di unirvi le altre carte non sue, ma che in qualche modo lo riguardino. Speriamo che da questa pubblicazione si sprigioni la scintilla, che ci illumini sulle idee e sul carattere reale di Cola, dileguando le nebbie che gli scrittori vi hanno accumulato intorno.

Il primo, ch'io sappia, a cercare di dare una vera rappresentazione storica del Tribuno è il Gibbon nella sua « Storia della Decadenza e Rovina dell'Impero Romano ». Il grande storico comincia a considerare Cola con ammirazione, ma presto passa all'ironia, indi allo scherno finchè trasmoda a dipingerlo come uno dei tanti tiranni ch'egli avea descritti nella serie degl'Imperatori di Roma o di Costantinopoli e perfino lo chiama in una nota un mariuolo e un pazzo. E un traduttore italiano trova che quest'ultimo concetto si potrebbe benissimo esprimere con un verso del Ricciardetto:

E v'è un misto di matto e di briccone.

E tutto questo perchè, secondo Gibbon, Rienzo non capisce il valore costituzionale della carica di Tribuno e non imita i Gracchi. La rappresentazione però del Gibbon procede così naturale e drammatica ed è dominata da un concetto così umanamente vero, benchè non applicabile a Rienzo, che non fa meraviglia si sia imposto nella sua parte fondamentale alla mente degli scrittori che seguirono.

Zeffirino Re cercò di rendere popolare la vita del Tribuno avvicinandone la lingua all'italiano moderno e dilucidando i punti dubbi od oscuri, ma non tenta nemmeno una sintesi ed una vera rappresentazione di lui.

Gregorovius si contraddice quando parla del Tribuno: ora lo chiama mente di genio ed ora debole intelletto; ora gran patriota ed ora vanitoso demagogo, strambo, matto, un fantastico, un Don Chisciotte. Dopo le quali cose non senza ragione il Lombroso nel suo libro « Tre Tribuni » ed in altre opere (nelle quali lo scrittore parla del Rienzo con molto acume logico ma poco senso storico perchè non tien conto dell'ambiente morale dei tempi, ma avvalendosi di certe particolarità dell'indole di Cola, trova contraddizioni dove nessuno se n'era accorto nè rispetta la cronologia, mettendo a lato di un pensiero di Cola nella pienezza del potere un altro di lui quando languiva prigioniero), il Lombroso, dico, ha dichiarato il Tribuno un monolito indecifrabile.

Il solo Papencordt per la misura dei suoi giudizi, la serietà delle sue spiegazioni e l'assenza d'ogni esagerazione rettorica ci ha dato un concetto in molta parte esatto del Tribuno. Ma non avendo dato risalto al carattere che ci presentava nè fattone, quasi direi, un tutto completo e sistematico, non è valso a mutare l'impressione potente prodotta dalla rappresentazione geniale del Gibbon.

Speriamo, ripeto, nuova luce dalla pubblicazione dell'Istituto Storico Italiano.

G. PAOLUCCI.

GIUSEPPE BECCARIA, *La Regina Bianca in Sicilia. Prospetto critico*. Palermo, tip. Fratelli Vena, 1887, in-8°, pp. 144.

Il chiar. Autore, con gentile pensiero, ha dedicato il suo pregiato lavoro all'Augusta regina Margherita di Savoia, a ricordo del trentesimo-sesto compleanno.

Il governo della regina Bianca in Sicilia fu in epoca di lotte e di civili discordie e guerre che rivelano le condizioni, la vita e i costumi siciliani dei primordi del sec. XV. Bianca resse lo stato in tempi difficili. Non cedeva alla prepotenza baronale e alle ire di Bernardo Cabrera che voleva escluderla dal governo, e perfino aspirava alla mano di lei per poter meglio e più sicuramente dominare l'isola e farsene signore. Con savii ordini e opportuni provvedimenti seppe l'accorta regina incitare i fedeli baroni e le comunità a combattere i propri nemici. Governando equamente poté conservare la Sicilia fedele al dominio dei re aragonesi, poichè la disunione delle popolazioni non rendeva possibile neppure allora la secolare aspirazione dell'indipendenza siciliana. La signoria di Bianca segna per la Sicilia l'ultimo periodo di vita propria, poichè dopo il suo Vicariato, l'isola, pur conservando titolo e dignità di regno indipendente, divenne quasi una provincia della Spagna, e fu governata per altri tre secoli da vicerè spagnuoli che con fiacco e rapace governo impedirono i progressi economici e sociali ed ogni libera aspirazione a migliori destini (1).

Due brevissime memorie furono già pubblicate su la Regina Bianca, l'una da F. P. Perez (*La regina Bianca e Cabrera, Episodio della storia siciliana dal 1408 al 1416*, Firenze, 1857, di pag. 22) senza nuovi documenti, e l'altra dal barone R. Starrabba (*Saggio di lettere e documenti relativi al periodo del Vicariato della regina Bianca*, Palermo, 1866).

Era perciò necessario un nuovo ed esteso lavoro storico e critico per far conoscere questo periodo di storia sicula tenendo ragione dei documenti esistenti. Il cav. Beccaria studiò i registri degli Archivi Siciliani, e si propose di offrire in due volumi la compiuta narrazione storica corredata di numerosi documenti per formarne un Codice diplomatico della regina Bianca. Intanto come saggio della più vasta opera ha dato in luce questo « Prospetto critico » che per la novità delle indagini e per la chiarezza della esposizione è un lavoro pregevolissimo, e lascia bene sperare dell'opera che è in preparazione. La brevità del *Prospetto* ha però impedito all'A. la estesa narrazione storica, talchè anche di alcuni gravi fatti (pp. 14, 26, 32, 35, 75) egli offre appena un cenno. Nondimeno il libro si legge con piacere e con interesse. L'A. ha saputo ritrarre in modo felice il carattere dei principali personaggi, e le condizioni politiche dell'isola, ed ha investigato e comparato con sana critica i documenti editi ed inediti (2).

(1) La *Storia Cronologica dei Vicerè di Sicilia* del Di BLASI comincia col Governo della regina Bianca.

(2) STARRABBA ha intrapreso ora nei *Documenti per servire alla Storia di Sicilia* (serie 1a, vol. X,

Bianca era figliuola di re Carlo di Navarra. Nel 1403 fu data in isposa a Martino il giovane, re di Sicilia, vedovo della siciliana regina Maria, figlia di Federico il Semplice. Da Barcellona venne Bianca in Sicilia con la flotta aragonese, e fu accompagnata nel viaggio dal famoso Bernardo Cabrera, conte di Modica, che poi doveva divenire il suo più fiero avversario. Nella Cattedrale di Palermo fu fatta (1403) la coronazione di Martino e di Bianca, e varie libertà o grazie vennero concesse ai Siciliani in tale occasione (Testa, *Capitula Regni Sic.*, cap. 54). Bianca fu poi nominata Vicaria, due volte, per l'assenza dalla Sicilia di Martino, il quale le concedeva ampia potestà pel governo (*Cap. R. Sic.*, c. 66.). Nel 1409 morì Martino in Sardegna, e nel testamento fatto in Cagliari lasciava Bianca Vicaria nel regno (1). In quel tempo Bernardo Cabrera ritornava dalla Sardegna e preparavasi a contendere il governo alla Vicaria, perchè nel testamento regio non era destinato fra i suoi consiglieri. Non curando il divieto di uscire dai proprii feudi, Cabrera si recava in Palermo e poscia in Catania.

La lotta cominciava più apertamente nel 1410 alla morte del vecchio re Martino. Al Cabrera, Gran Giustiziere, durante l'interregno spettava la presidenza del Consiglio nel governo dell'isola. Il popolo però e una parte dei baroni riconoscendolo ambizioso e violento preferivano seguire le parti della Vicaria, benchè decaduta di diritto per la morte del re. Ne seguì l'anarchia, e due potenti fazioni si divisero l'isola. L'una favorevole alla regina era sostenuta dall'ammiraglio Ruiz de Lihori, l'altra sotto l'apparenza di devozione all'Aragona avea per capo Bernardo Cabrera che dicevasi ingiustamente oppresso. La città di Siracusa ribellavasi alla regina, che chiusa nel castello Marchetto ebbe a sostenere un forte assedio per causa di Cabrera. Non volle però richiedere gente forestiera al re suo padre, e all'infante di Castiglia, e preferì difendersi con pochi fedeli aragonesi, castigliani e siciliani. In una lettera diretta ai baroni del regno, dichiarava che il Cabrera « per impliri sounirunicu proposito di occupari oy distrudiri quistu miseru regnu » avea fatto venire con Arcimbao di Foix molti francesi e guasconi nemici dei siciliani e dei catalani, con ciò « non si fachendo hora plui sichiliano ». Dice a ragione l'A. che « da cotesto

Palermo, 1888) la pubblicazione di due fascicoli di *Lettere e Documenti relativi a un periodo del vicariato della regina Bianca in Sicilia (1411—1412)*. Singolare e inopportuno è il metodo tenuto nella pubblicazione. I documenti sono riferiti senza ordine di tempo, senza argomenti, ma come per caso si trovano nei vari registri; anzi talvolta vengono inseriti (e non come aggiunte o appendici) documenti dello stesso registro, che erano stati omessi. Cfr. pp. 181, 211, 289. Questi difetti rendono necessaria la pubblicazione del completo *Codice diplomatico della regina Bianca* eseguito dal BECCARIA. — È giusto notare che in quel *Codice* dovrà tenersi ragione anche della conferma delle Consuetudini di Paternò concessa dalla regina Bianca (a 11 nov. 1405), e che non fu indicata dal Beccaria. Cfr. LA MANTIA, *Notizie e documenti su le Consuetudini*, Firenze, 1888, p. 182; e *Arch. Stor. It.*, t. XX, 1887, n° 27.

(1) Il testamento di Martino fu pubblicato da BOFARULL nella *Coleccion de documentos ineditos del Archivo de Corona de Aragon* (Barcelona, 1847, t. I, p. 120). Nel 1876 lo STARRABBA inseriva nell'*Arch. Stor. Siciliano* (1a serie, vol. III, pp. 443 e seg.), il *Testamento di Martino re di Sicilia*, perchè credeva inedito quel documento. — Il Beccaria ha rinvenuto nel reg. 17 Protonotaro, gran numero di documenti su le vicende di re Martino in Sardegna.

assedio comincia la fase più drammatica della storia di Bianca. Il Cabrera avea già in Catania aperto il suo cuore alla regina in una situazione molto infelice: lei sulla poppa di una nave, diffidente; lui sul ponte alla riva, da parlamentario infinto (1). E a Siracusa veniva a compiersi la catastrofe del sanguinoso rifiuto. Bernardo Cabrera, ormai rivelato, combatte la regina e la donna, perchè il regno ei ne vuole e la mano: onde disperatamente l'assedia entro il castello Marchetto; e sol la romana figura di Giovanni Moncada, non da traditore, ma da vindice cavaliere, può romaneamente metterla in salvo con *gloriosa fuga* » (p. 26). Una galea armata salpò da Palermo e venne a Siracusa per liberare Bianca, e condurla nella capitale dell'isola perchè la popolazione siciliana le rimaneva ancora fedele.

Diverse terre e città si sottraevano al governo di Bianca, la quale recavasi con l'esercito in varie parti dell'isola per ridurre all'obbedienza i baroni e le università. Fu tentata anche la sottomissione del Cabrera, ma questi rifiutossi ad obbedire. Con l'energia e la rapidità delle mosse riusciva ai partigiani di Bianca di sottomettere a poco a poco le terre ribelli, e così poteva la Vicaria a 23 maggio 1411 entrare in Nicosia come in terra demaniale. Alcune confische seguirono quelle defezioni, e Bianca fece le nuove concessioni di feudi ai suoi più fidi. In quei tempi difficili la regina chiamava presso di sè i principali personaggi del regno per sentirne i consigli; ora invitava i baroni perchè armati la difendessero, ora deponeva gli ecclesiastici ribelli.

Il papa Giovanni XXII spediva in Palermo ambasciatori per promuovere una sollevazione e ridurre l'isola sotto il dominio della Chiesa Romana, perchè non si era pagato il tributo. Il governo di Bianca inviò quegli ambasciatori in Catalogna, e così la missione non potè avere alcuna influenza in Sicilia.

I tumulti e le ribellioni che accadevano in varie terre e città spinsero Bianca a determinarsi a convocare il Parlamento. Scopo principale era la riforma dello Stato contro il Gran Giustiziere Cabrera, il quale fece ogni sforzo per impedire tale convocazione che avrebbe dato maggiore autorità ed influenza alla Vicaria su la popolazione siciliana. Il Parlamento fu tenuto in Taormina in agosto 1411, e v'intervenve la regina (2). Fu dichiarato che Bianca abdicava al Vicariato e si dovea *immediate* ordinare « un reggimento di Siciliani » con un prelato, baroni e cittadini di Messina e di Palermo per governare insieme con la regina. Gli atti doveano intitolarsi: « *Rex Siciliae, regina Blanca Vicaria etc. Regimen Regni Siciliae ordinatum publico Parlamento* ». Fu risoluto d'invviare anche un'ambasciata in Catalogna per

(1) Sembra però secondo le narrazioni dei principali storici (FAZELLO, dec. 2, cap. VIII; MAUROLICO, p. 175, DI BLASI, v. XI, 432) che Cabrera venisse apertamente a colloquio con la regina. Dopo molti discorsi, Cabrera osò esprimere a Bianca il desiderio di averla in moglie per troncare la guerra civile. Bianca sdegnata disse al Cabrera: « Va via, vecchio scabbioso ». Cfr. MAUROLICO, ivi, « Hui senex scabide ».

(2) Il BECCARIA riferisce in appendice (pp. 135 e seg.) gli *Atti* di quella memorabile assemblea, pubblicati già dal BOPARULL nella cit. *Coleccion*, t. I, doc. 271, e in questa ristampa emendati. L'A. corregge inoltre l'errore di diversi scrittori che hanno indicato un doppio Parlamento di Taormina, tra i quali Di Blasi, Mongitore e perciò Calisse.

procedere presto alla elezione di un re di Sicilia di Casa Aragona. I Messinesi ebbero molta parte nel Parlamento di Taormina, tanto che ad essi veniva assegnato il castello di Siracusa, e si prometteva anche il castello di Catania. Fu stabilito di fare ogni sforzo per ricuperare le città e terre che non erano ubbidienti alla regina. Al Cabrera designavansi talune condizioni pur riconoscendo la sua qualità di Gran Giustiziere.

Dopo il Parlamento, il Cabrera volle incutere terrore con la crudeltà, e quando ebbe il castello di Naro, fe' trucidare il castellano e seppellì viva l'abbadessa del monastero. Dirigevasi a Palermo per estendere la sollevazione contro il reggimento di Bianca, e ritiravasi indi in Alcamo.

Bianca veniva in Palermo, ed era benevolmente accolta, anzi fu detto che si fossero proposte le sue nozze con Nicolò Peralta, nato da principessa congiunta della Real Casa di Aragona. Questi disegni, forse a Bianca graditi, erano un ostacolo alle mire ambiziose del Cabrera, il quale appena n'ebbe notizia, affrettavasi a denunciarle con apposito memoriale al Parlamento spagnuolo, adunato in Barcellona. Il ch. A. ritiene che « a tutto questo principalmente è da ascrivere l'inopinata marcia del Cabrera da Alcamo verso la capitale, in traccia della contesa regina. Egli veniva di notte e con gran copia di gente d'armi; e fu il rumore e lo strepito del suo ingresso, che prevenne, dentro lo Steri, alla Regina la presenza di lui in Palermo. Il perchè poté essa insieme alle donzelle, quasi nude, fuggire al lido, ed a tempo, sulla galea e prendere il largo sul mare » (p. 35). Il Cabrera appena entrato in Palermo si recò allo Steri, ove abitava la regina, e con furore corse alla camera da letto di Bianca, che era già partita lasciando il letto in disordine, per la subitanea fuga. Ivi il vecchio conte di Modica sfogò « la libidine di vecchio e la rabbia di seduttore ingannato », e diceva che se era scappata la pernice gli era però rimasto il nido ancor caldo (1). Poi saccheggiò il palazzo della Regina, e s'impadronì di tutte le gioie che ammontarono a diecimila fiorini.

Le lunghe lotte e le turbolenze di Sicilia erano note in Aragona, tanto che il Parlamento inviava nello stesso tempo ambasciatori per provvedere ai bisogni dell'isola. Fu conchiuso un accordo tra la regina e il Cabrera, ma presto però ricominciavano le ostilità, e ai partigiani di Bianca, il Moncada e il Lihori, riusciva sotto le mura di Palermo impadronirsi del Cabrera, e condurlo prigioniero in castello.

(1) Quei fatti sono narrati da un cronista contemporaneo, il VALLA (*De rebus a Ferdinando Aragoniae gestis*, nella collezione *Rev. Hispan. Script.*, Francoforte, 1579, t. II, p. 1054), e sembrano molto straordinari. Il Maurolico, illustre storico siciliano, seguì il Valla, e riferisce che Cabrera, conosciuta la fuga della regina, esclamò: « En tertio manus meas effugit ». Poi aggiugne che lo stesso Cabrera « ad cubiculum « Reginae perrexit, intravitque; ubi cernens cubile turbatum, quale solet ad subitum timorem relinqui, « perdicem, ait, perdidit, sed nidum teneo. Protinusque depositis vestibus, lectum, ut adhuc erat, tepidum « subit, ac per totum se volutans, et subinde spiritum per nares trahens, significabat ogganiens, more ve- « natici canis ad lustrum ferae, se odore delectari. Tanta illi inerat etiam interurbationes, amoris cura « et intemperantia! » (*Sican. rer.*, ediz. 1562, p. 177). — Il Beccaria ritiene « genericamente addirittura « veri quei fatti, toltane però quell'arguzia molto smagliante di colorito » (p. 102).

In Aragona procedevasi intanto alla elezione del re, in modo insolito. Dice Palmeri: È famoso negli annali d'Europa il congresso di Caspe, in cui, in un modo tutto nuovo nella storia delle nazioni, due vescovi, due monaci, un gentiluomo e quattro giureconsulti disposero di quattro corone in favore di Ferdinando I, soprannominato il Giusto; ed è noto altresì il quadro in cui sono dipinti quei giudici seduti ad una tavola e San Vincenzo Ferreri presidente del congresso, dalla cui bocca esce il motto: *Fernando corona decet quia noster alumnus*. I Siciliani non avevano avuto parte alcuna in quell'adunanza, onde essi voleano un re siciliano più che alunno di San Vincenzo Ferreri » (1). A questo re volgeasi Bianca lamentandosi della condotta del Cabrera « ki attentau contra la nostra persuna », e diceva che dopo che fu fatto prigioniero, tutto il regno era ridotto a stato pacifico e quieto. Ferdinando inviava tosto in Sicilia alcuni suoi *ambaxadores* ecclesiastici e laici.

L'A. non pone in chiara luce quegli eventi che decisero delle future sorti della Sicilia. Non esprime se Bianca acconsentisse ai disegni aragonesi di procurare l'adesione e il riconoscimento delle singole città demaniali e dei baroni e prelati indotti o illusi dalle consuete vaghe promesse di ricognizione delle libertà, immunità, privilegi e lodevoli consuetudini. Questo facevasi perchè era ben noto che i Siciliani avevano già manifestato il desiderio di un re proprio, chiedendo il fanciullo Federico de Luna figlio naturale di Martino il giovane, che Benedetto XIII avea anzi legittimato per succedere in Sicilia (2). Temevasi perciò che adunato il Parlamento i Siciliani avrebbero proclamato eletto per loro sovrano un principe della Casa di Aragona che nell'isola risiedesse. Bianca taceva, e la storia dovrà investigare il vero motivo che impedì la convocazione consueta del Parlamento per riconoscere il nuovo sovrano ed ottenerne il giuramento per le proprie franchigie. La regina Bianca, forse sperando di rimanere Vicaria, favoriva quei modi astuti che privarono per sempre la Sicilia di un proprio sovrano.

Era naturale che gli *ambaxadores* inviati dall'Aragona con ampie potestà scemassero l'autorità e l'influenza di Bianca, la quale perciò esautorata rivolgevasi ai Giudici della Magna Curia, perchè venisse formato un processo *summarius et de plano* contro il Cabrera, accusato di crimenlese. Presso Ferrando insistevano a favore del Cabrera i di lui parenti, i baroni, e perfino qualche terra, tantochè il vecchio giustiziere fu rilasciato libero perchè si recasse in Ispagna.

Il Vicariato di Bianca volgeva al suo termine. Gli ultimi suoi atti di governo sono del marzo 1413. Rimanevale però sempre l'amministrazione della Camera Reginale che re Martino le avea concesso come appannaggio finchè non passasse a nuove

(1) PALMERI, *Saggio storico e politico sulla Costituzione del Regno di Sicilia*. Losanna, Bonamici, 1847, p. 52.

(2) PIRRI (*Sicilia Sacra*, Panormi, 1733, p. LV), riferisce la bolla di Benedetto XIII: « Legitimamus « D. Fridericum de Aragonia Comitem Lunae; declarantes eius avum Aragoniae Regem affirmasse esse « filium naturalem Regis Siciliae, non obstante obice natalium, dispensamus ad successionem Regni « Trinacriae ».

nozze. Questi possedimenti furono l'oggetto delle sue cure. L'A. dà una breve ed esatta notizia dei numerosi ordini e provvedimenti che ha rinvenuto (pag. 63-72), nei quali scorge senno e prudenza, e qualche volta notizie della vita privata. Così a 26 maggio 1413 Bianca permetteva al fedele Moncada di « poter prestare al nobile ammiraglio Sancio Ruiz de Lihori il fermaglio di lei, il quale ei teneva per certa somma in pegno ». Nel 1414 il nobile Nicolò Peralta sposava Isabella de Luna. Forse fu un matrimonio imposto o un intrigo di Corte che non riuscì al certo gradito a Bianca, poichè come bene osserva il Beccaria « la regina non ismentiva la donna ». È curiosa una lettera di Bianca al Peralta, il quale lamentavasi dell'indugio a possedere la donna che avea sposato. Bianca diceva di essere pronta a consegnargliela, e confidava nella sua venuta, per dire « meu et non nostru, secundu lu proverbiu sicilianu » (p. 80). Come termine delle lotte col Cabrera è notevole il fatto che la vedova regina (a 3 aprile 1415) assegnava onze ottocento, residuo di somma maggiore, come compenso o *palmario* a certo Antonio di Gesualdo per la difesa fattale presso i vicegerenti nella causa contro Bernardo Cabrera.

Il re di Portogallo credette di poter conseguire il regno di Sicilia conchiudendo un matrimonio di uno dei suoi figliuoli con Bianca, e preparavasi a venire in Sicilia con l'armata. Tali nozze, forse non piacevano a Bianca che, vedendo minacciata la sicurezza dell'isola, pensò di unirsi coi vicegerenti per la comune difesa. Quando il re di Portogallo ciò conobbe, depose il pensiero di tentare un'invasione in Sicilia. Il pericolo comune faceva accostare Bianca ai vicegerenti; ma era pur sempre ostile ai medesimi, e perciò accoglieva i desiderii dei baroni e prelati, e delle università del regno per l'invio di un'ambasceria al re Ferrando per ottenere come re proprio uno dei suoi figli. In un memoriale si davano le istruzioni agli ambasciatori, secondo i privilegi e le costituzioni dell'isola. L'A. ha bene esposta (p. 91-94) quell'ambasceria che non poteva essere accettata al re Ferrando, il quale diede vari ordini a Bianca per impedirla. Ma tutto fu indarno; e al linguaggio risoluto degli ambasciatori siciliani il re Ferrando rispose con vane promesse. Inviava poi per vicerè in Sicilia Giovanni, suo figlio, duca di Pegnafiel; e colla sua venuta cessavano le facoltà dei vicegerenti. Infelici erano le condizioni economiche della Corte Aragonese in Sicilia, e perciò spesso nei documenti si han notizie di prestiti e di pegni.

Bianca, dati alcuni ordini per la Camera Reginale, abbandonò la Sicilia a 3 luglio 1415. Pochi anni dopo, per volere del re Alfonso (1420), sposava il principe Giovanni, che era stato richiamato dalla Sicilia pel timore che fosse proclamato re dai Siciliani (1). Bianca morì nel 1441, lasciando tre figliuoli, due dei quali perirono di veleno.

(1) Nei tempi posteriori, Giovanni, divenuto anche re di Sicilia, volle togliere ai Siciliani la speranza di rimanere indipendenti, e giurò nelle Cortes Aragonesi (31 agosto 1460) che la Sicilia e la Sardegna, fossero « perpetuamente unidos al dicho reyno (de Aragon) y debaxo de un solo dominio, y no se apartasen « de la corona real ». SURITA, *Annales de la corona de Aragon*, t. IV, l. XVII, c. 2.

L'A. nella conclusione delinea a grandi tratti le condizioni di Bianca, la quale « rappresenta ad un tempo le parti di mal compresa straniera e quelle di nazional regnatrice. Contro l'una insorge tremenda e minacciosa buona parte di popolo, che astraе dalle virtù della regina, e in essa combatte la Vicaria e la rappresentante dell'abborrita dinastia spagnuola, la quale, corsa in sulle prime nell'isola ad aiutarla per proprio interesse, per proprio interesse le si volse contro e se ne fece tiranna. A favore dell'altra s'innalza paladina la maggioranza di Sicilia, che, desiderosa d'indipendenza, poco si cura del nome e della patria di quella donna, e l'acclama Vicaria perchè le libertà ne rispetta, difende ed accresce, ed il servaggio ne abborre come se figlia di quella stessa terra ».

Dalla rapida esposizione dei fatti raccogliasi che la regina Bianca, Vicaria, fu prudente nel governo in quei tempi difficili, procurò di evitare o moderare gli eccessi delle fazioni baronali e delle civili discordie. Fu tre volte costretta a fuggire per salvarsi dalle insidie del vecchio Cabrera. Non tradiva le ragioni della Sicilia quando secondava le aspirazioni siciliane per un re proprio della casa di Aragona; ma non può dirsi che favorisse poi i desiderii siciliani d'indipendenza, mentre sotto il suo governo cessava la vera indipendenza del regno di Sicilia. Da quel tempo l'isola non ebbe più re proprii fino alla coronazione di Vittorio Amedeo [di Savoia (1713), dopo tre secoli di viceregio governo.

F. G. LA MANTIA.

GIUSEPPE BUSTELLI, *Sulla decollazione di Francesco Bussone conte di Carmagnola*. Cesena, tip. Nazionale di G. Vignuzzi, 1887.

L'autore è fermamente convinto della reità del conte di Carmagnola. Ma avrebbe potuto essere molto più breve. Poche pagine sarebbero bastate, senza bisogno di condurci, nel tedio di continue ripetizioni, fin oltre la cencinquantesima. Ed, in fondo, di prove serie non ce n'è una che non sia risaputa. Perchè, incominciando con un errore più volte ripetuto, che cioè i Veneziani imprendessero a combattere Filippo Maria Visconti per vendicare il Carmagnola, l'autore vede la costui perfidia manifestarsi fugacemente fin dalla guerra, allorchè il governo della Repubblica, « intravedendo i segreti desideri del venturiero » che ben due volte lasciò il campo di Brescia, cercò di eccitarne lo zelo e di affrettarne l'azione coll'offerta di uno Stato in Lombardia. Ma codesta perfidia appare poi evidentissima nelle due altre guerre dei Veneziani col Visconti, e nelle quali ogni più piccolo atto del condottiero, alla mente dell'autore rivela il fermo proposito di tradire. Casalmaggiore è assediata e capitola: è colpa del Carmagnola che, potendo, non ha dato i soccorsi implorati dal Pisani. Lasciatosi sconfiggere a Gottolengo, non obbedisce al senato che gli ordina di passar l'Adda e portare lo spavento fra i Milanesi. Rimproverato di starsene lungamente inattivo, si scuote, espugna Macclodio,

rompe i ducali, ma rende inutile la vittoria col liberare i diecimila prigionieri e col non correre subito su Cremona, ambita preda della Signoria veneziana. Accoglie al suo campo messaggi di Filippo, che lo vorrebbe mediatore di accordi colla Repubblica; e malgrado le continue proteste del suo governo, non cessa di corrispondere coll'antico signore. Fallisce la trama ordita per sorprendere Lodi: è il conte che ne è responsabile. Egli stesso inoltre nella terza guerra, in cui i Veneziani miravano sopra tutto a Cremona, se ne sta quattro mesi inattivo, lasciandosi battere qua e là. Benchè vicino, rifiuta i soccorsi che Nicolò Trevisan, capitano della flotta impegnata coi ducali sotto Cremona, implora colla voce della disperazione; ed è così causa del grande disastro toccato ai Veneziani in quella malaugurata giornata del 23 giugno. Ma il Carmagnola, mentre avrebbe potuto in appresso « riparare con alcuna splendida vittoria un disastro derivato dalla sua colpevole inerzia », nulla più fece per parecchi mesi, mentre intanto col pretesto di una grave epizoozia, per tutta risposta ai continui eccitamenti del suo governo, chiedeva facoltà di ritornarsene agli alloggiamenti. Ma v'ha di più. Un suo ardito luogotenente, il Cavalcabò, la notte del 15 ottobre, sorprese una porta di Cremona e la tenne fortemente con piccolo stuolo, finchè dopo due giorni, rifiutandosi il Carmagnola di mandargli rinforzi, abbandonato nel pericolo, dovè ritirarsi; e così « Cremona, già mezzo presa fu dovuta riperdere ».

Coteste pertanto sono le principali colpe che i cronisti del quattrocento e gli storici posteriori hanno imputato al Conte di Carmagnola: con quale e quanto fondamento a noi non è dato finora di poter conoscere. Poichè veramente qui sta tutta la questione. Prove dirette documentate non ci sono affatto; nè, d'altronde, si può credere con cieca fiducia alla narrazione di quei cronisti, sia pure i più vicini, come fa il Bustelli, il quale appunto colla guida di quelli si è messo a dimostrare legittima la terribile pena con cui la Repubblica colpì il traditore. E che di quelle fonti si debba fare discreta fidanza è chiaro. Gli atti del processo andarono distrutti probabilmente nel 1483, allorchè il palazzo ducale fu in parte incendiato, e quindi non poterono essere esaminati dagli storici della Repubblica, i quali si limitarono a raccogliere gli elementi d'accusa o dalla tradizione o dai cronisti contemporanei. Ma a loro volta anche questi, estranei ai segreti maneggi della gelosa Signoria, anzichè interpreti del pensiero di essa, null'altro erano stati che raccoglitori delle voci che correavano sul Carmagnola, e poi delle cause per cui fu giustiziato. E quanta fede quei cronisti meritassero, l'egregio autore può vedere da sè nel suo stesso volume. Di fatti, colla scorta di essi egli ha incominciato a ricordare brevemente le vicende di quel tempo; ma la guida lo ha fatto fuorviare qua e là lontano dal vero, quando ha affermato che Venezia combattè il duca di Milano *per causa del Carmagnola*; quando ha soggiunto che la Repubblica ebbe la città di Brescia *colla pace di Ferrara*; che Stefano Contarini *fu richiamato dal comando della flotta* perchè aveva lasciato senza soccorso Casalmaggiore; che nella seconda guerra il Carmagnola fu

sempre inseguito dai nemici che lo investirono a Maclodio, e così via. Fortuna che giunse in tempo il Romanin co'suoi documenti a dargli una mano vigorosa e a rimetterlo sul diritto cammino! Poichè è veramente così: è tanta la fiducia dell'autore in quei cronisti, che soltanto dopo avere stampate ventidue pagine del suo volume, si decide a consultare una storia documentata. Ma ancorchè egli avesse così modo di conoscere che in realtà non erano purissime le fonti a cui doveva attingere gli elementi necessari della sua tesi, pure continuò a valersene; talchè il suo lavoro, per quanto egli cerchi con amoroso studio di accumulare indizi e prove della reità del Carmagnola, non ci convince affatto. E ci lascia increduli e freddi appunto perchè quelle prove non sono prove, perchè non c'è un documento nuovo che dinanzi al tribunale della storia rischiari tutta intera la verità di codesto sciagurato dramma. Però lungi il pensiero di voler togliere alle fonti, cui si affida l'autore, il valore e l'importanza generalmente riconosciuta. Ma a noi sembra che in una questione come questa, ardua e complessa, un giudizio sicuro, basato solo sulla fede di pochi narratori, non possa farsi — tanto più quando è risaputo in quali speciali condizioni si sia agitato quel dramma, e come anche fra gli stessi interpreti della pubblica voce e raccoglitori della tradizione non sia quell'accordo, in cui suole riposarsi la coscienza dello storico.

In mancanza di prove dirette documentate resterebbero pertanto alcune prove indiziali, di cui ci pare che l'autore esageri troppo il valore. Così a lui sembra — come a quanti credettero alla colpeabilità del conte — che la liberazione dei prigionieri dopo la vittoria di Maclodio sia prova manifesta della perfidia del venturiero, il quale avrebbe in tal modo suscitato le più violente proteste dei provveditori della Repubblica. Ma veramente dai documenti veneziani, che il Romanin ha studiati e meditati, non risulta che i rappresentanti della Signoria abbiano detta una sola parola relativa a quella liberazione. Di più, non risulta nemmeno che su ciò, allora o dopo, il governo della Repubblica abbia fatto al Carmagnola il più lieve appunto. E giova notare che il Senato, durante il tempo in cui il Carmagnola governò la guerra, ebbe sempre a occuparsi perfino dei dettagli strategici, come risulta dai documenti che in gran copia e con ricchezza di particolari ci furono conservati. E risulta altresì che, all'uopo, al comandante non si risparmiavano suggerimenti, consigli, osservazioni cortesi e talora anche appunti un po' vivi, quando fossero stati necessari. Cosicchè il silenzio dei documenti varrebbe a distruggere una delle principali accuse che colpirono la memoria del Carmagnola. Del resto non è a dubitare che la liberazione sia avvenuta. In primo luogo era una consuetudine di guerra: a Viterbo nel 1419 Attendolo Sforza « ex more italico », rimandava a Braccio liberi i prigionieri, all'indomani della battaglia; più tardi, nel 1437, il figlio Francesco faceva lo stesso in Toscana con quelli del Piccinino; e ancora, due mesi prima della battaglia di Maclodio, erano stati liberati dal duca di Milano molti prigionieri veneziani caduti a Gattolengo, come ne fa fede una lettera di lui, riferita nei documenti diplomatici milanesi del-

l'Osio. Che fosse infine una consuetudine di guerra è attestato dagli stessi storici del tempo, quali il Crivelli (Muratori, XX, 663) e il Redusio (Muratori, XIX, 864). — Ma non era solo uso del tempo; per il Carmagnola era altresì un diritto consacrato nel contratto ch'ei fece colla Repubblica, allorchè le offriva la sua spada. Per quel patto, a lui era serbato il diritto sui prigionieri e sui loro beni mobili; alla Signoria veneziana spettava solo quello sui signori delle terre espugnate e sui condottieri vinti, ma a condizione che essa dovesse pagare al comandante una taglia conveniente per averli. — « Captivi, quos caperet dictus Comes, sive socii sui, et similiter omnia bona mobilia que lucrarentur sint sui et sua Verum si aliquis dominus terre vel aliquis ejus filius vel filij, frater aut fratres caperentur teneantur ipsum vel ipsos dare pro talea que sit honesta domino duci, dominio et comuni Venetiarum. Et similiter rebelles et proditores suos capitaneos autem et alios conductores qui ferunt bastonum, quos caperent, si dominatio eos voluerit pro medietate talee, quam ipsi captivi acceperunt, eos sibi dare et consignare teneantur ». — E anche ciò si legge sui documenti degli archivii veneziani, e precisamente nelle deliberazioni del Senato, all'anno 1425.

Tutto ciò adunque starebbe a provare che non ha fondamento l'accusa della liberazione dei prigionieri. E, per verità, sembra che codesta accusa, per i detrattori del Carmagnola, sia la più forte, giacchè le altre si fondano su semplici congetture. Esse, in fondo, si raggruppano tutte attorno al concetto dell'inazione del venturiero; ma gioverebbe avere ben altre prove per dimostrare che quella inazione era calcolata e dipendeva veramente dalla volontà di tradire. Coi mezzi che si hanno, non pare possibile che codesto possa essere dimostrato. Ma pure, non volendo insistere sulla considerazione che la lentezza nelle guerre fatte da mercenari non deve sorprendere, poichè era nell'interesse sì dei capi che dei loro soldati di stare a lungo in campo per ragioni ch'è facile comprendere, alcuno potrebbe notare che nemmeno dall'altra parte del duca di Milano si spiegava quell'attività ed energia che si sarebbero volute nel campo del Carmagnola. Anche di là contro i Veneziani trascinavano innanzi una guerra lenta, di assedi e di posizioni, una guerra minuta, di dettaglio, senza mai un colpo, un'azione ardita e vigorosa, quando invece soprattutto ai ducali spettava l'offensiva, per ritogliere alla Repubblica quanto essa nella precedente guerra aveva strappato alla corona di Filippo Maria. Però si dice: — perchè furon negati dal Carmagnola i soccorsi chiesti dal Trevisan, impegnato in battaglia sul Po colle armi del Visconti? ... perchè non secondare l'ardito colpo del Cavalcabò sotto le mura di Cremona? ... perchè non passare l'Adda e minacciare Milano? ... — È vero; ma siamo sempre agli indizî, alle congetture, non mai alle prove sicure. Del resto, codesti indizî potrebbero non persuadere gran fatto della loro attendibilità. Poichè, senza volere entrare nei dettagli strategici di quelle due ultime guerre, ad alcuno potrebbe sembrare che il Carmagnola si trovasse impedito, a far ciò che da lui si sarebbe voluto, da ragioni diverse, quale la necessità di non muoversi dal campo presso

Cremona, per non dar modo alle milizie ducali, che aveva di fronte, di piombargli alle spalle se accorreva in soccorso del Trevisan. Ancora, lo stesso pericolo avrebbe probabilmente corso, passando l'Adda e spingendosi su Milano: è evidente che questo colpo d'audacia, mentre lo allontanava dalla sua base d'operazione e lo segregava dai domini veneziani, poteva riuscirgli fatale, con una città nemica e fortificata di fronte e un esercito nemico alle spalle. Infine il rifiuto di secondare il tentativo del Cavalcabò, oltre che dalla stessa ragione di non avventurarsi in una posizione strategica debolissima, può bene essere spiegato dalla difficoltà e dai pericoli dell'impresa; di fatti, non era cosa agevole prendere una città fortificata, come l'aveva dimostrato il lungo assedio di Brescia — tanto più, poi, quando l'esercito nemico teneva fuori il campo e poteva quindi, sotto le mura di Cremona, schiacciare le schiere veneziane. Comunque, a formulare un giudizio concreto e sicuro non bastano cotesti elementi, sia che si voglia difendere la fama del Carmagnola, sia che si voglia condannarla.

Tuttavia l'autore, dai verbali del processo tratti dal Cibrario dagli archivi veneziani — pochi e miseri documenti che il tempo o le fiamme non poterono distruggere — vorrebbe ricavare la prova documentata della reità del conte. Ma anche quei verbali sembra che non portino gran luce nell'ardua questione. In fatti non vi ha una sola frase che accenni a una vera e propria colpa in modo assoluto, preciso. Tutto è vago, indefinito. Qui è l'onore, è la conservazione dello Stato, che ha provocato l'arresto, per certi gravi e giusti motivi — « *ex certis importantissimis et iustissimis causis ad honorem et statum nostri domini pertinentibus compulsi fuimus nec aliter facere potuimus pro salute status nostri quam facere ipsum personaliter detineri* ». Più oltre sono congetture e indizi, che hanno prima fatto sospettare la Signoria, finchè acquistò la certezza « *de mala intentione pravisque operibus dicti Comitis* » senza però mai precisare le colpe. In fine, è cenno di confessioni (testificationes) fatte e scritture lette dinanzi al consiglio, dalle quali chiara sarebbe risultata la reità del Carmagnola; ma anche qui senza alcunchè di concreto. Del resto, si comprende benissimo il laconismo di siffatti verbali destinati a registrare, più che i risultati della procedura, le deliberazioni dei giudici. Ma ciò che non si comprende è che dalla miseria estrema di codesti documenti si voglia ad ogni costo ritrarre prove a difesa dei giudici stessi. È altresì certo che quei documenti non si raccomandano per la loro imparzialità. Codesti accusatori, che ancora prima dell'arresto, come risulta dai verbali, avevano la certezza della colpeabilità del conte, è naturale che divenuti giudici non tardassero a trovarla chiaramente provata — « *liquide constat* » — da confessioni strappate con tratti di corda. Ma negli stessi verbali, poi, il « *liquide constat* » perde valore dalla votazione. Non vi ha piena certezza; la procedura non ha date prove così sicure che il giudizio sia pronunciato senza trepidazioni; la verità non è uscita dal processo evidente, luminosa, quando su trentasei la coscienza di dieci giudici non osa affermarsi per la colpa — fatto molto significativo questo, se

si considerino l'indole del tribunale, la natura del processo e le condizioni speciali dell'accusato.

Pertanto ripetiamo ch'è e sarà opera vana discutere su tale argomento cogli elementi che finora si possiedono. Cosicché il Bustelli lascia la questione allo stato di prima. Ma mentre egli voleva evitare una logomachia, pare che malgrado le buone intenzioni ci sia caduto. E non poteva avvenire diversamente.

I. RAULICH.

ALFREDO SAVIOTTI, *Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del secolo XV*, Pisa, Nistri, 1888 (in-8°, di pp. 299).

Da qualche tempo — e se ne sentiva proprio il bisogno — anche gli studi intorno al nostro umanismo sono entrati in un nuovo periodo di ricerche minute, diligenti, metodiche, delle quali s'ebbero già frutti molti e preziosi. Ora è venuta la volta di Pandolfo Collenuccio (o meglio, forse, Collenucio), che meritava certo d'essere considerato più di quello che non siasi fatto sinora (1). Sopra di esso il Saviotti ci aveva dato un saggio nell'opuscolo intitolato *Una polemica tra due umanisti del sec. XV* (Salerno, 1887), del quale s'è occupata a suo tempo questa *Rivista* (2) e che non è se non un capitolo dell'opera che ci sta ora dinanzi.

Il lavoro del Saviotti è diviso in due parti principali, l'una riguardante la vita, l'altra gli scritti dell'umanista pesarese. E diciamo *pesarese* nel significato più proprio della parola, giacchè la questione circa la patria di lui, ingarbugliata dalle solite gelosie municipali, si può ritenere oramai risolta. Pandolfo nacque infatti il 7 gennaio 1444 in Pesaro, dove s'era stabilito già da parecchi anni il padre suo Matteo, oriundo di Sassoferrato (3). In Padova studiò giurisprudenza ed ebbe a maestri di diritto Bartolomeo Cepolla e di greco Marco Musuro; conseguì la laurea dottorale l'anno 1465, si recò a Ferrara, dove nel '69 prese in moglie una Beatrice della nobile famiglia dei Costabili. Condottosi nel '72 a Bologna, vi fu nominato Giudice al Disco dell'Orso e vi rimase fino all'ottobre del '73, nel quale anno fece ritorno a Pesaro, dove lo attendeva il favore di Costanzo Sforza. Questi nel '77 lo creò Procuratore generale, forse a compensarlo, fra l'altro, della Orazione che egli, da buon umanista cortigiano, aveva recitato due anni innanzi in occasione del suo matrimonio

(1) Ad esempio, il Voigt, *Die Wiederbelebung des class. Alterth.*, 2a ed., Berlin, 1880, I, 503, del Collenuccio ricorda appena il nome. È da notare peraltro che fino dal 1868 un inglese, William Tarrt, aveva pubblicato un lavoro non affatto disprezzabile sull'umanista pesarese, e che due anni or sono usciva in luce un libretto non inutile del CINELLI, *P. Collenuccio e i suoi tempi*, Pesaro, Federici, 1886. Con tutto questo anche recentemente il GASPARY, *Gesch. d. ital. Literatur*, II, 1888, p. 212, non fece alcun conto del Collenuccio.

(2) Anno V, fasc. I, 1888, pp. 77-8.

(3) Per ciò che riguarda la prima educazione del Collenuccio, andava posta meglio in rilievo una circostanza notevole che apparisce da un documento del 1452 pubblicato in fine del libro (p. 246), dove il padre Matteo è detto « egregio et perito professore de grammatica ».

con Camilla d'Aragona (pp. 21-7). Nè il favore degli Sforza venne meno a Pandolfo, anzi si accrebbe soprattutto per l'ambasceria che nell'83 egli sostenne felicemente per ottenere da Sisto IV l'investitura di Pesaro a Giovanni, figlio di Costanzo Sforza.

Quanto all'abdicazione di Camilla, ci pare che l'A. si sia lasciato andare ad una digressione non molto opportuna nè proporzionata al resto della trattazione; bastava ch'egli riassumesse in breve i risultati delle sue ricerche sopra questo punto speciale, accennando cioè al modo col quale Giovanni Sforza riuscì a farsi unico signore di Pesaro. Circa l'ambasceria di Polonia che il Colленuccio avrebbe compiuto, secondo alcuni, nel 1486, l'A. cerca di mostrare e, mi sembra, con buone ragioni, come non vi sia alcun serio fondamento per credere che essa sia realmente avvenuta.

Ma ben presto incominciò un periodo più agitato e fortunoso nella vita di Pandolfo, che nel 1488 per causa d'una lite fu rinchiuso in prigione, donde non uscì che dopo sedici mesi, mercè l'intercessione di Ercole Bentivoglio, ma costretto ad esulare da Pesaro e a vedersi confiscati i beni. Per quanto i documenti riguardanti questa lite esistano quasi per intero, rimangono ancor oggi oscure le cause per le quali Giovanni Sforza s'indusse ad un così repentino e grave mutamento verso il Colленuccio; e, a dir vero, la congettura proposta dal Saviotti, non riesce a soddisfare del tutto (p. 48), nè mi pare che in ogni caso possa facilmente conciliarsi con ciò che poco dopo (pp. 49 sg.) si afferma, cioè « che la lite non fosse per Giovanni che un pretesto a incrudelire contro l'antico procuratore del padre suo », e che la causa vera si debba ricercare nel pensiero che lo Sforza sin d'allora maturava di rendersi assoluto signore di Pesaro. Il che conduce forse ad esagerare oltre i limiti del verosimile l'importanza politica dell'umanista pesarese, al quale, anche esule, non mancarono protezioni ed onori. Mercè il favore del Magnifico Lorenzo de' Medici egli ottenne nel '90 l'ufficio di Podestà di Firenze, nella qual città, presente e ammirante il Poliziano, recitò il poemetto *Florentia*, consacrato a celebrare le origini gloriose di quella con una finzione mitologica, che trova del resto molti e facili riscontri in certi componimenti prediletti ai nostri umanisti. Da Firenze il Colленuccio passò in Ferrara ai servigi del duca Ercole, in qualità di consigliere ducale (1491), la qual carica gl'impedì probabilmente di godere la Podesteria di Mantova, che gli era stata concessa per l'interposizione dello stesso Lorenzo (1).

(1) Di quello stesso anno 1491, e precisamente del 12 dicembre, è una lettera inedita che « Ulyxes » Lanciarinus de fano Artium doctor minimus » scriveva di Ferrara a Benedetto Dei, e che merita di essere almeno in parte riprodotta: « Al n.ro M. Pandolfo Mag.co da pesaro detti in mano la lettera de so « compar m. Alex. » braciense (*Bracci*) homo ueramente da bene: Lessela uolentierj e noto la mano per uoi « *facta* nanzi al suo capitolo: Poi gli mostrai le *uostre* a me che nhebbe piacere asai: e In seme cum alcun « altrj homini da bene legessemo un pezo sul *uostro* libro e pareo che aragatta (*sic*, a regata, a gara?) Io « intendessi chi meglio in diuerse parte *uostre* ue potesse laudare. haueti per certo de li amici asai, ma « Jo desiderarei ne hauessi uno amico a mio modo: e tueta uolta me ramentaua duna rubrica haueti facto « in un u.ro ricordo: Mondaccio Rinaldo ecc. » (Dall'autografo esistente nel Carteggio di Benedetto Dei, Co-

Il capitolo IV è interamente consacrato alla polemica che il Collenuccio sostenne contro Niccolò Leonicensi *calumniatore* (1) di Plinio, della quale l'A. rifà con diligenza la storia e stabilisce la cronologia (1492-1493), parlando specialmente della *Defensio Pliniana* (2) e del *De Vipera libellus*. Alla fine del '93 e principio del '94 cade un'importante ambasceria di Pandolfo, che venne mandato dal Duca estense a Massimiliano d'Austria affine d'ottenergli l'investitura di Ferrara. In questa circostanza il Collenuccio recitò un'orazione laudatoria all'indirizzo dell'imperatore, la quale fu più volte stampata; inoltre, mercè diligenti ricerche, trovò materia per comporre la *Descriptio seu Summa Rerum Germanicarum*, cioè uno studio compendioso della costituzione fisica ed etnografica della Germania. Di questa scrittura l'A. poteva risparmiare la lunga analisi, limitandosi ad accennarne brevemente il contenuto e il carattere, dacchè egli stesso la ristampa in fine al volume (pp. 270-95). Meglio invece sarebbe stato il considerare questa *Descriptio* come un antecedente delle *Relazioni* o *Rapporti* così copiosi e importanti nella letteratura politica del 500, accostandola, per esempio, al celebre *Rapporto delle cose della Magna*, e ai *Ritratti delle cose della Magna*, che pochi anni dopo dovevano uscire dalla penna del Segretario fiorentino.

dice Laurenz.-Ashburn., 1841, parte II, c. 535 r). — E al seguente anno 1492 appartiene certo il sonetto che il Tebaldeo indirizzava al nostro Collenuccio, invitandolo a piangere con lui la morte del Poliziano:

Sappi Theophil mio che quel coeleste
 Angel da cui la graeca e la latina
 Lingua hebber luce e incio toa doctrina
 Volato è fuor della terrena ueste.
 Armate dunque de lagubre e meste
 Rime a pianger con me tanta ruina:
 Virtù priua d'albergo al ciel camina
 Cha nostri giorni fu sol in tre teste.
 Nel merula in costui de che or te scriuo
 In hermolao: dei quai lempia che sterne
 Li human corpi in un anno il mondo a priuo, ecc.

Vedasi in *Opere del Thibaldo da Ferrara*, ecc.

(In fine) Impresso in Venetia per me Manfredo De Monteferrato. del. m.cccc.vii. Adi. xxv. del mese de Zugno, c. 22 r. Ignota mi è la cronologia d'un « Epigramma ad Pandulfum », che io crederei indirizzato al Collenuccio e che Marin Sanudo registrò, senza nome d'autore, nel Cod. Marciano, Sat. XII, 210. Esso incomincia:

« Quid raucas audire cupis pandulphae cicadas
 Dum tibi docta melos personat aede chelys? ».

Il Collenuccio fu a Venezia non solo nel marzo del 1499 (Cfr. p. 103, n. 3 e Docum. X), ma già prima, nel 1496, probabilmente in occasione della sua seconda ambasceria a Massimiliano d'Austria (Vedi AGOSTINI, *Notizie intorno alla vita e opere degli scrittori veneziani*. Venezia, 1752, vol. I, p. 554, e TIRABOSCHI, *Storia della lett. it.*, vol. VI, P. II, p. 692).

(1) Questo *calumniatore* e il suo corrispondente *calunniare*, di cui tanto uso ed abuso fu fatto dai nostri umanisti del 400, credo veramente che in tal caso avessero, così in volgare come in latino, il semplice significato di *biastmatore* e di *biastmare*. Vedasi il notevole opuscolo di A. BUSCAINO-CAMPO, *Sull'antico calunniare*, *Lettera filologica*, 2a ediz., Trapani, 1885, pp. 5-13.

(2) A proposito della bibliografia di quest'opera, notiamo che nel *Catalogo di una scelta raccolta di libri*, ecc., Roma, Libreria antica e moderna, F. Gozzini e figli, maggio 1888, pp. 43 seg. è registrata: « Pliniana defensio Pandulphi Collenuicii Pisaurensis jurisconsulti; aduersus Nicolai Leonicensi accusationem, « S. U. N. (ma Ferrara, 1493?) raro, 8o gr. ».

A questa ambasceria di Pandolfo, che durò circa sei mesi e intorno alla quale il carteggio di lui conservato nell'Archivio Estense offre non pochi e non inutili particolari, altre ne tennero dietro e sempre per conto del Duca Ercole, che inviava il suo fido consigliere a Roma presso papa Alessandro (1495), poi di nuovo all'Imperatore (dicembre '96 e principio del '97). Nel 1500 troviamo il Collenuccio in Ferrara in qualità di Capitano di giustizia.

Ma una terribile tempesta s'addensava intanto sul capo del povero umanista, allora appunto che il suo cuore doveva aprirsi alle migliori speranze. Documenti in massima parte già fatti conoscere dal Perticari e da Carlo Cinelli, mostrano ormai in modo chiaro e sicuro quali veramente fossero il tempo e le cause immediate della sua tragica fine, che eccitò tanto la fantasia di poeti e di romanzieri (1). Durante i rovesci che colpirono lo Sforza, scacciato e ramingo di fronte all'avanzarsi del Valentino, Pandolfo si mise risolutamente dalla parte del vincitore, e il giorno medesimo che questi entrava in Pesaro, egli vi giungeva legato del Duca di Ferrara. Al Borgia egli indirizzò una supplica (2) nella quale implorava un compenso delle ingiustizie patite in un esilio immeritato, e anzitutto la restituzione dei beni. La supplica sortì il suo pieno effetto, ma fu anche la causa principale della rovina del buon Collenuccio, che intanto aveva chiesto e ottenuto (8 luglio 1502) dal Duca Ercole il permesso di recarsi a Pesaro per visitarvi i suoi parenti. Ben presto infatti la stella del Borgia tramontava, e quando la morte di papa Alessandro faceva prevedere l'imminente caduta del figlio, il Collenuccio fu inviato dal Duca di Ferrara in Romagna a perorarvi la causa del Valentino. Questo, che del resto fu rilevato già dal Cinelli, spiega benissimo come lo Sforza, appena riacquistata la signoria della sua città (3 settembre 1503), assai volentieri accogliesse l'ingenua domanda che il Collenuccio gli faceva di recarsi in patria a finirvi in pace gli ultimi giorni, e come, appena avuta fra mano la vittima, la consegnasse al carnefice (11 luglio 1504), malgrado la sicurezza datane allo stesso Marchese di Mantova (3).

(1) Ma non di poeti e romanzieri soltanto, anche di quei critici cervelotici, pei quali tutto il lavoro degli studi e delle ricerche moderne rimane lettera morta. Per esempio, il Bertolotti, seguendo del resto un'abitudine in lui ormai inveterata, in un articolo che citeremo più innanzi, afferma con una disinvoltura invidiabile, che il Collenuccio fu strangolato nel 1500 (*sic!!*) per ordine dello Sforza, « perchè « scoperto in relazione col duca Valentino! ». Egli copiò materialmente il Tiraboschi, senza accorgersi che lo storico modenese nell'ultima edizione da lui curata della sua *Storia della lett. ital.* aveva rettificato la cronologia e i particolari di quella notizia, giovandosi dei documenti comunicatigli dal sig. Annibale degli Abati Olivieri, dai quali risultava che la morte del Collenuccio era avvenuta l'11 di luglio del 1504 (Vedi TIRABOSCHI, Op. cit., ed. Venezia, MDCCXCV, vol. VI, P. II, p. 693 n.).

(2) Riguardo a questa supplica era da citare anche il PERTICARI (*Discorso intorno a Pand. Coll.*, nella ristampa di Milano, Daelli, 1864, pp. 9-10), il quale utilizzò pure, sebbene imperfettamente, quegli stessi Spogli Almerici tanto citati dal Savioti, e mi pare non meriti, dopo tutto, quella noncuranza severa con cui questi lo tratta.

(3) Quest'ultima circostanza apparisce dall'XI dei *Documenti* pubblicati dal Savioti in fine al volume e fu accennata anche dal TIRABOSCHI (Op. e loc. cit.). E ancora otto anni dopo, il Marchese di Mantova se ne ricordava con dolore, giacchè raccomandando al card. Gonzaga in Roma i figli del povero Pandolfo, scrivevagli fra l'altro in data del 14 novembre 1512: « se deve ricordare che essendo lui (*Pandolfo*) andato

Passando a trattare delle *Opere* del Collenuccio, l'A. riassume le notizie già conosciute circa le prime rappresentazioni teatrali della Corte di Ferrara, mostrandosi disposto ad attribuire a Niccolò da Correggio piuttosto che al Duca Ercole (1) e al Collenuccio la versione dei *Menecmi*, rappresentati la prima volta il 25 gennaio 1486; e ricorda, fra l'altro, la rappresentazione dell'*Anfitrione* plautino tradotto in terzetti da Pandolfo, avvenuta il 28 gennaio dell'anno seguente. Giuste e assennate sono le osservazioni che l'A. fa intorno al carattere e al valore di questa versione, e ad esse sarebbe stato da aggiungere anche il giudizio che il Camerini, sotto lo pseudonimo del Sanga, mandò innanzi alla ristampa della commedia medesima, da lui procurata per la Biblioteca Rara (2).

Se non proprio definitive, ci sembrano accettabili le ragioni per le quali l'A., contrariamente all'opinione manifestata di recente dal D'Ancona (3), vorrebbe riconoscere nella *Historia de Joseph*, recitata il 29 marzo e il 4 aprile 1504 in Ferrara, la commedia composta sullo stesso argomento del Collenuccio, piuttosto che la sacra rappresentazione (4).

Del resto l'A. dimostra, ed è di per sè abbastanza evidente, come il lavoro collenucciano, che nella prima stampa è detto *Comedia de Jacob e de Joseph*, altro non sia in fondo se non una sacra rappresentazione, nella quale all'ottava è sostituita la terza rima ed è seguito passo a passo, e spesso allargato e diluito, nell'atto secondo ancor più che nel primo, il testo del *Genesi*, con tirate retoriche e filosofiche che tradiscono a volte l'elaborazione dell'umanista.

Circa l'epoca precisa della prima rappresentazione di questa *comedia*, la questione

« sopra la fede mia a Pesaro per la promissione che mi hauena fatto quel Signore de non lo offendere, iui « crudelmente fu priuato de la uita e li figliuoli de la robba et patria loro » (BERGOLLOTTI, *Varietà archi-vistiche*, in *Bibliofilo*, a. IX, n. 2-3, p. 37).

(1) Che il duca Ercole, pur interessandosi vivamente e direttamente delle versioni delle antiche commedie destinate alle rappresentazioni di Corte, non fosse gran fatto intendente di latino, è confermato da una lettera che Battista Guarino gli indirizzava di Ferrara il 18 febbraio 1479, e che fu pubblicata recentemente nel *Giorn. stor. d. letter. ital.*, XI, pp. 177 seg. n., dai miei carissimi LUZIO-RENIER in nota all'articolo intitolato *Commedie classiche in Ferrara nel 1499*.

(2) Op. cit., Milano, Daelli, 1864, pp. viii seg.

(3) *Il Teatro mantovano nel sec. XVI* nel *Giorn. stor. d. lett. it.*, V, 39 seg.

(4) A confortare l'opinione sostenuta dal Saviotti si potrebbe forse recare innanzi quella lettera importante del 23 ottobre 1503, con cui un fra Geronimo Berardi, priore dell'Abbazia di Nonantola, accompagnava l'invio al duca Ercole di Ferrara d'*alcune rappresentazioni toscane* a stampa, da lui rinvenute nella cella di un religioso da poco defunto. Il buon Priore diceva di mandargliele « non perchè Quella « (*Signoria V. Ill.*) impari da' Fiorentini de ordinare et fare Representation, ma più presto a ciò che « Quella veda quanta differentia è da le cose di V. S. e le loro, li quali tra le cose devote mischiano « buffonarie, come in quelle vederà vostra Excellentia » (La lettera fu pubblicata la prima volta dal Tiraboschi e poi ristampata in migliore lezione dal D'Ancona, *Origini d. Teatro ecc.*, I, 267). Dunque nell'ottobre del 1503 il duca Ercole riceveva quelle stampe di Sacre rappresentazioni, che non dovevano allora essere molto note e comuni in Ferrara, se quel Priore aveva stimato di poterne fare un dono al signore Estense e le aveva accompagnate con un giudizio tutt'altro che lusinghiero. Non è forse probabile che il Duca, al quale non dovette dispiacere la materia di quei drammi sacri, ne scegliesse fra quelli la rappresentazione di Giuseppe e commettesse al Collenuccio, che a quel tempo si trovava in Ferrara, di ridurla in una forma, secondo lui, meglio conveniente ad una rappresentazione di Corte? Ammesso questo, ne verrebbe che appunto l'anno seguente, 1504, si sarebbe rappresentata la *istoria rifatta* dall'umanista pesarese.

rimane ancora insoluta per mancanza di documenti, e neppure è dato congetturare se essa sia anteriore o posteriore a quella dell'*Anfitrione*, giacchè anche ammettendo la priorità di quest'ultima, non sappiamo veramente comprendere come venga ad accrescersi, secondo scrive l'A. (p. 158), « la differenza di concetto fra le due produzioni ». La storia della nostra drammatica di quel tempo ci mostra come non vi sia una successione rigorosamente cronologica, nè un trapasso logico e progressivo e costante dalla forma della sacra rappresentazione alle versioni e alle imitazioni del teatro latino, e come anzi l'una serie di produzioni coesistesse, intrecciandovisi talvolta, per un non breve periodo accanto all'altra. Nel tradurre Plauto, come nel rimaneggiare la vecchia istoria di Giuseppe, Pandolfo non faceva che assecondare i gusti e le consuetudini della Corte ferrarese e eseguire la volontà del suo Signore, il *divino Ercole*, alla cui *sapienza e veritate* egli, da buon cortigiano, rimetteva il giudizio circa la controversia insorta fra la *Testa* e la *Berretta* (1).

Dopo le produzioni drammatiche del Collenuccio, il Saviotti passa a discorrere dei *Dialogi* o *Apologi*, secondo la designazione dell'autore, quattro dei quali sono in latino, due in volgare — e ne discorre come esempio di quella che, con esagerazione evidente egli chiama « meravigliosa versatilità dell'ingegno » del letterato pesarese (2). Che essi sotto la consueta veste allegorica nascondano un intendimento morale si ritrae, se pur ne fosse bisognoso, dalle parole stesse del Collenuccio, il quale li compose sull'esempio di Luciano (3). L'A. li analizza uno ad uno, insistendo specialmente (pp. 164-73) sul secondo di essi, intitolato *Misopenes* e composto probabilmente in quel periodo della vita del Collenuccio, quando egli, sbandito dalla patria, trovava asilo e protezione presso la Corte del Duca Ercole, al quale sono indirizzate senza dubbio delle frasi a bella posta oscillanti, incerte fra il ringraziamento e la speranza.

Quanto al secondo dei dialoghi volgari, *Lo Specchio d'Esopo*, che certo è posteriore al 1493, l'A. conferma ciò che era già stato osservato, cioè che esso non è

(1) *Apologia intitolata Filotimo ecc.*, ed. Daelli, pp. 194, 205. Discorrendo di questa operetta l'autore (p. 180, n. 2) ricorda che la prima edizione di essa uscì in Venezia l'anno 1517 e cita il Brunet. La Marciana possiede un esemplare della rarissima stampa (Miscell. 2175. 2) col titolo: *Opera noua composta per mi | ser Pandolpho Coldonese allo Illustrissimo et exel | lentissimo principe Hercule inclito Duca de Ferra | ra: Intitulata Philotimo. || Interlocutori: Beretta et Testa*. Segue nello stesso frontispizio un'incisione raffigurante due uomini in piedi sotto alcuni alberi e in mezzo ad essi un terzo che, vestito di pelli caprine, e armato di scudo, tiene in mano una statuetta o figurina di donna ignuda. In fine si legge: *Impresso in Venetia per Georgio de Rusconi Melanese ad instantia de Nicolò ditto Zopino et Vincenzo suo compagno: Nel anno MDXVII a dì ultimo del mese di aprile. È di carte 20 e in-4º piccolo*.

(2) Dico « con esagerazione evidente », perchè se si dice *meravigliosa* la versatilità del Collenuccio, quale epiteto sarebbe adeguato ad esprimere la versatilità ben più alta e più vasta d'un Leon Battista Alberti, per tacere di parecchi altri fra i nostri umanisti?

(3) Non possiamo affermare con sicurezza, ma non è improbabile che sulla composizione di queste operette qualche influenza abbiano avuto i dialoghi lucianeschi del Pontano, primo dei quali, in ordine di tempo, è, com'è noto, il *Charon*; e neppure è improbabile che un certo impulso all'imitazione di Luciano il Collenuccio lo ricevesse dall'esempio del Bojardo, del quale alta suonava al suo tempo la fama specialmente in Ferrara.

punto una versione dal greco, e nota come questa pretesa derivazione dal greco compaia solo nella edizione del 1552, non nella prima del 1526. Tuttavia, a meglio definire la questione, il Saviotti avrebbe dovuto ricercare quale titolo abbia cotesto dialogo nella edizione del 1544, e qual redazione ce ne presenti il codice Vaticano 1228.

Abbastanza notevole per la storia delle dottrine pedagogiche del nostro Rinascimento, è il *Trattato dell'Educazione usata dagli antichi*, che il Collenuccio compose senza una precisa indicazione del principe al quale egli intendeva dedicarlo. L'A. analizza con diligenza questa scrittura e dalla sua analisi si vede come l'umanista pesarese, pur mostrando una tal quale indipendenza di giudizio (il cui valore e la cui singolarità non dobbiamo peraltro esagerare, come, ad esempio, per ciò che riguarda l'astrologia) si smarriva troppo dietro le orme degli antichi e specialmente di Aristotele, perdendo d'occhio l'elemento pratico delle questioni e trascurandone quasi affatto l'applicazione alla società del suo tempo — inferiore in questo a molti degli umanisti che in quella materia lo avevano preceduto, e pei quali il Saviotti, anche lasciando i lavori speciali, avrebbe dovuto rimandare, oltre che al Burckhardt, alle pagine ben più importanti del Voigt (1).

Ma la fama del Collenuccio andò specialmente legata ad un'opera storica volgare da lui composta durante il suo felice soggiorno in Ferrara e dedicata al suo signore, il Duca Ercole d'Este; vale a dire al *Compendio della Storia di Napoli*, che, a partire dal 1539, ebbe parecchie edizioni, anche in lingue straniere. L'A., esposto brevemente il contenuto di ciascuno dei sei libri in cui essa è divisa, ci offre un saggio bibliografico troppo arido, a dir vero, delle varie edizioni; e quindi valendosi degli studi recenti e certo autorevoli del Capasso, afferma essere esagerate e in gran parte insussistenti le accuse appassionate, che furono mosse a quest'opera specialmente da Angelo di Costanzo. Questi anzi, secondo il Bernhardt, sarebbe stato indotto a falsificare i famigerati *Diurnali* di Matteo Spinelli pel desiderio di togliere fede e autorità a molti fatti e giudizi esposti e sostenuti nella storia del Collenuccio.

Intorno al quale se il Saviotti avesse potuto o voluto condurre delle ricerche larghe e definitive sull'Archivio Gonzaga di Mantova, certo altri notevoli documenti, oltre quelli comunicatigli dal Davari e da lui qui pubblicati, sarebbero venuti a sua conoscenza; e senza dubbio egli ne avrebbe fatto un uso migliore di quello che d'alcuni di essi abbia fatto recentemente il Bertolotti (2). Fra le molte, troppe, *Varietà archivistiche e bibliografiche*, che questi va disseminando, senza discernimento e senza preparazione, nel *Bibliofilo* e che spesso costituiscono una vera fillosera pel ricco ma non inesauribile Archivio mantovano, havvene una, che ha per titolo *Il manoscritto originale della Storia del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio*.

(1) Op. cit., vol. II, pp. 461-8.

(2) Op. cit.

Da questi documenti apparisce che nel giugno del 1510, il Capilupi, segretario del Marchese di Mantova, richiedeva ad Annibale Colленuccio e a nome del suo signore, il manoscritto della « historia del Regno di Napoli vulgare » composta dal padre suo, desiderando di trarne copia, specialmente dopo le lodi che gliene aveva fatto l'Equicola. Il zelante segretario marchionale soggiungeva, fra l'altro, queste parole notevoli: « Et perchè messer Mario (*Equicola*) « dice che acconsentiresti che le facessimo imprimere, in questo faremo quanto vi « piacerà ». Ma per allora non se ne fece nulla, nè pare che Annibale si mostrasse sollecito di soddisfare il desiderio del Gonzaga, se questi che, come abbiamo veduto, nel novembre del 1512 aveva raccomandato al Cardinale Ercole i figli di Pandolfo, nel luglio del 1513 pregava ancora lo stesso Annibale, a quel tempo canonico in Pesaro, di inviargli « la *storia integra* de Napoli con li altri arbori de li parentati de Re de Franza che m'è detto haveti ».

L'ultimo capitolo del libro è consacrato alle *Poesie volgari* del Colленuccio; fra le quali mi pare meritasse maggior considerazione la *Regola di piantare et conservare melaranci*, lungo componimento in terzine, di carattere didascalico, che il Tartt pubblicò di sur un codice Vaticano-Urbinate. L'A. utilizza specialmente il codice 54 della Oliveriana di Pesaro, scritto di mano di Teodoro Colленuccio, figlio di Pandolfo, e che contiene, oltre la famosa *Canzone alla Morte* ed altre poesie del nostro Colленuccio, diversi componimenti di varî, taluni anche di carattere popolare. Del quale codice appunto egli avrebbe fatto bene a darci una tavola completa (1). Da esso il Saviotti trae e pubblica qui (pp. 222-5) un capitolo in terza rima di Pandolfo, che è una preghiera alla Vergine, della quale registra le notevoli varianti offerte da un codice della Vittorio Emanuele, che la contiene adespota, ma compiuta.

Della *Canzone alla Morte* che al Colленuccio procurò una fama non piccola, ma certo esagerata, di poeta, il Peticari, pubblicandola per la prima volta, ma in troppi luoghi rabbellita e ritoccata, aveva affermato, ed altri molti dietro a lui ripeterono, che essa dovette essere scritta dall'autore negli ultimi momenti della sua vita, poco prima d'essere consegnato al carnefice. Il Saviotti invece, e qualche altro già prima di lui, interpreta diversamente l'annotazione apposta nel codice Oliveriano da Teodoro, che disse scritta la canzone dal padre suo « essendo ritenuto in prigione »;

(1) Di questo codice, come contenente un sonetto del Pistoia, aveva fatto menzione, fino dal 1885, il SCRIPIONI nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, V, 254. Noto che il Peticari pubblicando questa *Canzone alla Morte*, ne aveva attribuito la scrittura in questo codice ad Alessandro Colленuccio, ch'egli disse erroneamente figlio di Pandolfo; ma poco innanzi egli stesso l'aveva assegnata ad Annibale. Ricordo anche che assai recentemente il DELLA GIOVANNA (*Note letterarie*, Palermo, Lib. Pedone-Lauriel, 1888, pp. 55-60) in un suo breve studio intitolato *Una canzone Leopardiana prima del Leopardi*, volle dimostrare, più che i rapporti di derivazione, l'affinità che corre fra certi passi di poesie leopardiane e la canzone del Colленuccio, la quale è probabile che il poeta recanatese abbia conosciuto fin dalla prima edizione procuratane dal Peticari nel 1816.

e crede con buone ragioni di doverne assegnare la composizione all'anno 1488, nel quale il Collenuccio era stato rinchiuso in carcere per ben sedici mesi. Tuttavia la questione della cronologia mi pare ben lontana dall'essere risolta in modo definitivo. Bene fece l'A. a darci in nota (pp. 231-2) le varianti che il testo della canzone presenta nel codice Oliveriano confrontato con la lezione del Perticari; ma meglio avrebbe fatto, e avrebbe semplificato insieme il lavoro, riferendosi alla lezione assai più comune che recentemente ce ne procurò il Torraca e che in pochi casi si discosta da quella del codice.

In fondo al volume è pubblicata una serie di 15 documenti, più o meno notevoli, fra i quali alcune lettere del Collenuccio, che servono a confermare ed illustrare certi punti del testo; e in *Appendice* è riprodotta, come ebbi già a dire, da una stampa rarissima uscita in Venezia l'anno 1546, la *Descriptio seu potius Summa rerum Germanicarum* (1).

Alcune osservazioni avrei da fare circa la forma del libro, che qua e là lascia non poco a desiderare, soprattutto per la soverchia prolissità di certe parti e di certi periodi; circa la sproporzione nello svolgimento della materia, per cui talora s'insiste troppo su alcune questioni abbastanza chiare ed agevoli e si sorvola su altre più difficili ed oscure; infine circa la poca, troppo poca, correttezza tipografica (2). Tuttavia, malgrado questo, malgrado deficienze e incertezze in parte inevitabili in un lavoro giovanile, sebbene non ci offra molti e grandi risultati nuovi, l'opera del Saviotti, diligente in generale e ordinata, riuscirà senza dubbio utile agli studiosi.

VITTORIO CIAN.

RUDOLF REDTENBACHER, *Die Architektur der italienischen Renaissance. Entwicklungsgeschichte und Formenlehre derselben*. Frankfurt, Verlag von Heinrich Keller, 1886 (pagg. 568).

« Questo libro è scritto innanzi tutto per Architetti, esso vuol loro offrire ciò di cui essi abbisognano tanto per lo studio del Rinascimento italiano, quanto anche

(1) Intorno a questa operetta notiamo che il 5 di gennaio 1548 il Senato veneziano concedeva, con 128 voti favorevoli, 4 contrari e 3 nulli, un privilegio di stampa per dieci anni « a Francesco Rocca libraro per l'opera di Erasmo del Matrimonio Christiano et della descrizione dell'Alemagna di Pandolfo Colenutio Tredotto di latino in volgare ». Tre giorni dopo venivano rilasciate le *litterae patentes* (Arch. di Stato di Venezia, Senato Terra, R^o 36, f. 55 r.).

(2) Ma non colpa del tipografo sono certe scorrezioni, come *i scoraggiamenti* (p. 171) e frasi come *non ne meritava il conto* (p. 76), e *gli apologhi ... basati sur un fondamento di adulazione* (p. 234) e il brutto periodo in principio della p. 99, ed altri periodi d'una lunghezza inverosimile (come per es. quello a p. 77 che com. « Il Leoniceo aveva nel 1497 », quello che occupa la p. 79, un altro a p. 127 « Questo Duca ecc. »; dove ci stupi il vedere registrati fra gli *umanisti* della Corte ferrarese il Tebaldeo e il Pistoja). Affatto oziosa è la nota 2 della p. 53, dove si cita l'Ariosto per giustificare certa mescolanza di pagano e di ebreo, fenomeno che, sotto forme più larghe e diverse e svariatissime, si riscontra in tutte le manifestazioni dell'arte e del pensiero nel nostro Rinascimento.

per la indipendente ricerca sopra il medesimo». Così l'Autore comincia la prefazione al suo lavoro; e noi possiamo subito dire che egli ha raggiunto lo scopo che si è prefisso.

Da qualche tempo l'Arte del Risorgimento italiano è stata presa di mira ed è divenuta la meta di lunghi e profondi studi, e di estese ricerche da parte di insigni Architetti e di valenti studiosi d'arte non solo Italiani ma ancora Tedeschi, Francesi ed Inglesi; numerose opere speciali e generali, alcune di gran valore, altre, di più, riccamente e stupendamente illustrate hanno quindi veduta la luce in questi ultimi nostri anni; tuttavia in mezzo a questa febbrile attività di ricerche e di studi sull'Arte del nostro Rinascimento non era facile e non di poca fatica comporre un libro che — come questo del Redtenbacher — desse chiare ed esatte notizie degli Artisti, delle opere, e delle forme costruttive di quell'Epoca gloriosa che è destinata senza dubbio a portare non piccola influenza sull'Architettura contemporanea e dell'avvenire in Italia non solo, ma anche all'Estero.

Il lavoro del Redtenbacher è diviso: sostanzialmente in due parti, l'una istorica, l'altra reale; materialmente in tre libri, il primo ed il secondo dei quali comprendono la parte istorica, il terzo la parte reale; una introduzione piuttosto estesa precede i tre libri, alcuni registri vengono dopo di essi e chiudono il lavoro.

Nella introduzione l'Autore parla in capitoli speciali delle principali circostanze politiche e sociali, delle cause, degli avvenimenti, e di quant'altro concorse allo sviluppo dell'Arte, e specialmente dell'Architettura, del Risorgimento italiano.

Nel primo libro l'Autore parla dei principali Maestri od Architetti, e delle opere principali architettoniche del nostro Rinascimento, che egli ha diviso in tre periodi, cioè: il primo periodo, *Frührenaissance*, dal 1420 al 1500, il secondo periodo, *Hochrenaissance*, dal 1500 al 1540, il terzo periodo, *Spätrenaissance*, dal 1540 al 1580. Per ognuno di questi periodi distingue le città ove l'Arte architettonica maggiormente fiorì, e per ogni città parla dei Maestri che in essa principalmente lavorarono o che vi lasciarono alcune delle loro opere più importanti, citando in pari tempo le altre opere che i medesimi lasciarono anche in altre città, poichè si sa come gli Artisti del Rinascimento in generale non limitassero l'esercizio dell'Arte loro in un sol luogo, ma lo estendessero ad altri anche lontani, correndo ovunque erano chiamati al servizio di questo o di quel Signore.

A parecchi dei Maestri l'Autore dedica per ognuno un capitolo speciale; ai principali ne dedica due ed anche tre, impiegando il primo capitolo per la indicazione delle opere, ed il secondo e il terzo generalmente per la descrizione delle principali di esse, indicandone per talune anche i pregi e i difetti. Così dedica due capitoli a Filippo Brunelleschi, col quale comincia adirittura il primo libro, a Michelozzo Michelozzi, a Leon Battista Alberti, a Giuliano ed a Benedetto da Majano, a Simone detto il Cronaca, a Giuliano da San Gallo, ad Antonio Averulino detto Filarete, a Bernardo Rossellino, a Raffaello da Urbino, a Giulio Romano, a Baccio

d'Agnolo, a Michele Sanmicheli, a Iacopo Sansovino, a Michelangelo Buonarrotti, a Giacomo Barozzi da Vignola, a Giorgio Vasari, ad Andrea Palladio, a Bartolommeo Ammanati ed a Galeazzo Alessi. Dedica tre capitoli a Fra Giocondo, a Bramante, a Baldassarre Peruzzi, e ad Antonio da San Gallo il Giovane; ne dedica uno ad Antonio da San Gallo, a Giovanni Antonio Amedeo, a Luca Fancelli, a Francesco di Giorgio, a Baccio Pintelli, a Meo del Caprina da Settignano, a Ventura Vitoni, ad Andrea Sansovino, a Girolamo di Bartolommeo Genga, a Giovanni Antonio Dosio, a Giovanni Maria Falconetto, a Vincenzo Scamozzi, a Lodovico Cigoli, a Bernardo Buontalenti ed a Pellegrino Tibaldi.

In fine l'Autore parla brevemente dell'Architettura barocca, e cita gli Architetti che la spinsero al sommo, come Carlo Maderna, Giacomo della Porta, il Bernini, il Borromini, il Lunghi, il Ponzio, il Longhena ed altri.

Nel secondo libro l'Autore, premesse alcune generalità sulla decorazione, e indicati i più importanti fattori dello sviluppo di essa, parla — ma più brevemente che nel primo libro — dei principali Decoratori del Rinascimento, e dei loro lavori in bronzo, in marmo ed in legno, che si trovano nelle principali città italiane; a molti di essi decoratori dedica per ognuno un capitolo speciale, come a Lorenzo Ghiberti, a Donatello, ai Rosellino, a Desiderio da Settignano, al Verrocchio, a Mino da Fiesole, ai Della Robbia, a Matteo Civitale, a Iacopo della Quercia, ad Andrea Sansovino, ai Lombardo, ai Tasso, ai Barili, ai Lendinari e ad altri. Dopo questi l'Autore cita alcuni Maestri di pittura decorativa, e di stuccatura, come Giovanni da Udine, Perino del Vaga, Daniello Ricciarelli e Taddeo Zuccherò; infine dedica un capitolo speciale all'architettura sulle pitture.

Nel terzo libro l'Autore analizza le forme o le maniere architettoniche del Rinascimento italiano trattandole in speciali capitoli; studia quindi l'opera muraria, le forme delle volte, la composizione delle soffitte, la modanatura delle cornici principali e di ricorso, degli aggetti dei tetti, e degli zoccoli; la natura dei lastricati e dei pavimenti. Analizza estesamente le forme e le decorazioni delle finestre e delle porte, indicandone anche il modo di chiusura; tratta degli Ordini d'Architettura, e del loro impiego nelle opere principali dei Maestri del Rinascimento; parla dei cortili e delle scale; tratta delle chiese, dei chiostri, degli ospedali, dei palazzi, delle ville, degli alberghi, dei teatri, dei bagni, delle fortificazioni, dei ponti, delle porte e delle decorazioni delle città, come monumenti, cisterne e fontane.

Al terzo libro l'Autore fa seguire una breve conclusione sull'Arte del Rinascimento e sulla sua influenza nell'Architettura contemporanea e dell'avvenire.

Chiude il suo lavoro con alcuni utili registri, i quali, mentre rendono facile l'uso del libro, servono anche a mettere sott'occhio il succinto delle cose nel medesimo trattate.

Il lavoro del Redtenbacher è quindi una ricca ed estesa raccolta di quanto si riferisce all'Arte costruttiva del Rinascimento italiano, la quale raccolta è stata

compilata sulle più accreditate opere, preferibilmente sulle più recenti, od almeno su quelle di più recente edizione. Così le ultime edizioni dell'opera del Vasari — Le Vite dei più eccellenti Pittori, Scultori ed Architetti; — l'opera del Pini — La Scrittura degli Artisti italiani; i Manoscritti negli Uffici a Firenze hanno offerto all'Autore numerose notizie sugli Artisti e sull'Arte del nostro Risorgimento. Le opere di insigni Scrittori d'arte e di storia, le opere del Paravicini, del Burckhardt, del Lübke, del Müntz, di Semper e di Barth; gli studi del Geymüller, e di molti altri valenti Scrittori di lavori speciali, gli studi precedenti dell'Autore hanno offerto a Questi ricca materia per il suo lavoro.

Certamente questo libro, che deve senza dubbio riuscire di grande giovamento agli Studiosi del nostro Rinascimento, sarebbe riuscito anche di maggiore comodità qualora l'Autore avesse effettuata la sua primitiva idea — accennata nella prefazione — di riccamente illustrare il suo lavoro, quantunque noi pure riconosciamo le difficoltà e le non lievi spese che ne sarebbero derivate, e quantunque riconosciamo che col libro del Redtenbacher alla mano, si possano studiare le opere dei Maestri del Rinascimento anche sulle numerose illustrazioni e sulle fotografie sparse ovunque avvi amore all'Arte.

Concludendo: il lavoro del Redtenbacher, compilato con molto studio e con non minore cura e fatica, è degno di essere studiato e consultato dagli Architetti; esso ha un bel pregio, che è quello di rendere facile lo studio dell'Architettura del Rinascimento italiano.

GIOVANNI TOSI.

GIOVANNI DE CASTRO, *Milano nel settecento, giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze dei tempi*. Milano, fratelli Dumolard editori (tip. Bortolotti di Giuseppe Prato), in-16°, pp. 420.

Il prof. De Castro prosegue con lodevole diligenza e costanza le sue scorse per la storia milanese, valendosi del ricchissimo materiale accumulato nelle miscellanee delle biblioteche lombarde in fatto di documenti di poesia popolare, caricature e private testimonianze sincrone d'ogni maniera. Risalendo addietro dai tempi cisalpini e napoleonici da lui studiati con amore anni addietro, il D. C. s'è prefisso in questo volume di darci, colla scorta spesso a torto trascurata della musa popolare e di tante altre minute notizie che si possono ricavare da simili fonti, uno specchio della vita milanese nel secolo decimottavo. Vita varia per variar di vicende guerresche e pacifiche, uniforme nel servile inchinarsi a nuovo padrone, poco dissimile dall'antico, e nel seguirne pedissequamente voleri ed usanze.

Il secolo s'apre col tramontare della trista signoria spagnuola, ultimo governatore il gaudente principe di Vaudemont, unicamente intento a far denari ed a godersi la vita nelle delizie suburbane della Belingera. Il popolo milanese, che ha assistito

senza impazienza alla lotta combattutasi per parecchi anni tra Gallo-Ispani e Tedeschi, ed ha salutato poco prima cogli ultimi strali della satira il Vaudemont e gli Spagnuoli cacciati, accoglie festoso e plaudente, il 24 settembre 1706, gli Austriaci ed il « serenissimo » Eugenio. E qui acclamazioni, entusiasmo, manifestato in prosa ed in verso da « erudite penne » in cervelotiche trovate, dalla musa plebea in versi pieni di servilità: specialmente quando il Castello validamente difeso dai Francesi, s'arrende, e pare, a sentirli, che abbia ceduto alle armi dei Milanesi, stati invece oziosi spettatori. Quando poi Eugenio riporta nuove vittorie nelle Fiandre, diluviano poesie italiane e vernacole: non foss'altro, è un principe di Savoia che ridona un po' di lustro al nome italiano, e poi le feste pubbliche per celebrare le vittorie, solo svago concesso alla plebe in quel monotono servaggio, le fanno più note. E le adulazioni toccano l'estremo limite del rettorico e del barocco: le imprese di Eugenio sono superiori alla possanza umana:

Per tutto aperta ha tua virtù la strada;
Ciò che impossibil opra altri si finse
È un facile trofeo della tua spada;

la stessa ferita toccatagli sotto le mura di Lilla è causa di giubilo per il poeta:

Chè se per mille altr'opre uom non pareo
Sua gloria è, che piagato altri il vedesse,
Perchè in ciò solo uom rassembrar potea;

egli è tale da arrecare « il non plus ultra delle meraviglie », poichè mentre « i maggiori guerrieri del mondo non furono esenti da qualche taccia, Lucullo di gola, Annibale di effeminato, Stilicone e Carmagnola di infidi, Belisario di troppo vagheggiare l'imperatrice Teodora » il « nostro principe non dà campo alla minima taccia ».

Ma anche agli Absburgo non si mercanteggiava il tributo di adulazioni. Così nello splendido ricevimento della principessa Elisabetta Cristina di Brunswick, fidanzata dell'arciduca Carlo, allora combattente in Spagna e re in partibus (1708), e nel passaggio del medesimo Carlo, recantesi in Germania ad assumere la corona imperiale (1711);

..... dell'Austria splendore,
Gioia dei battezzati, occhio del mondo,
Specchio d'alte virtù, terror del vizio,
Oggetto il più giocondo
Tra' mortali quaggiù dell'Uman Cuore,
Della pena comun dolce supplizio,
Arbitro dei trofei e delle glorie.

Il solo annunzio di prossimo natalizio nella corte cesarea (1716) è fonte di gran gioia nei sudditi: si attende un figlio maschio e, quando viene al mondo, sono scoppi di entusiasmo e di tenerezza da non si dire. Milano non giunse a superare le « ama-

bili pazzie» dei Viennesi, ma non ne andò molto lontano. Le feste furono maravigliose ed orazioni latine, italiane, spagnuole, accademie, genetliachi, oroscopi, emblemi, iscrizioni celebrarono a gara «il gran Leopoldo risorto all'Austria», il nuovo «Sole ai cui rai La luna d'Ottoman paventa e cede». Il teologo Bovara, il più famoso orator sacro della città, fu incaricato del panegirico da recitarsi nella chiesa di San Celso, che fu poi stampato col gustosissimo titolo: *Leopoldo tutto figlio della divozione de' suoi augustissimi genitori verso Maria loro avvocata, quasi figlio delle orazioni de' Milanesi*. Ma il «quasi figlio delle orazioni dei Milanesi» moriva poco dopo, lasciando come eredità della sua breve dimora in terra la prammatica sanzione e la guerra di successione.

Col 1733 Milano ebbe per poco un altro cambiamento di dominazione. Caso nuovo: i governanti austriaci partirono in mezzo al compianto della popolazione, Carlo Emanuele III fu accolto «non punto acclamato coi soliti viva del popolo»: eppure fin dai primi atti dava segno di dover tenere un governo fermo ed ascoltare i consigli di provetti amministratori, ed un anonimo gli manifestava alla buona i voti dei nuovi sudditi:

Calé i gravezz, fè fà pù gross el pan,
 Fè riformà la razza di mangiòn,
 Abbiè l'œugg che avai drizz i Pelandron,
 Nè fè cont nè marches i scalzacan.
 De cangelé e scriciatt, gent de banchin
 Impresarj, esattor, che tang ghe n'è
 Fè levà on regiment per l'agozin.
 Respeté sora el tutt Domenedé,
 La Giesa, abbiè pietà de Meneghin
 E inscì sbragierem tugg evviva el re.

Carlo Emanuele non potè che accontentare in parte queste domande: anzi rispetto alle finanze per la necessità di mantener lautamente le truppe, le cose peggiorarono. Avrebbe però ad ogni modo dovuto rimaner meno ingrata memoria del breve dominio per la disciplina, ordine e serietà dei soldati piemontesi in opposizione alla crudeltà e scioperataggine dei Francesi ed i buoni provvedimenti presi in ogni ordine di governo: ma si aveva il dispetto di dover dipendere da un sovrano nostrale e di piccolo Stato, invece d'esser sudditi di un impero, e non erano spente le gelosie e invidie verso i *vicini* piemontesi, di cui si incontrano tante tracce nella poesia popolare. Si capisce quindi come la pace di Vienna dovesse esser celebrata in versi ed in prose, come il ritorno al «paterno regime dell'Austria» e sotto «la mente divina di Carlo VI» dovesse esser esaltato. Ma fu «reazione» più che «restaurazione» e tutti gli editti e diplomi reali «del governo intruso» furono cercati e nascosti se non distrutti; mentre Milano, indifferente a tutto ciò, esultava alla vista di Maria Teresa, sposa di Francesco Stefano di Lorena, o celebrava con pompe maggiori delle usate i funerali di Carlo VI. La guerra di successione fece ricomparire in città le

antiche divisioni. I « Fedelissimi » trepidavano per Maria Teresa, ma altri « malcontenti » non desideravano che un cambiamento di padrone, rimpiangendo perfino dopo quarant'anni ch'era cessato un tal governo — e di che merito — gli Spagnuoli. Onde la gioia di alcuni durante il breve soggiorno in Milano dell'infante Don Filippo nel '45-46, la rabbia nascosta dei « fedelissimi » cui non par l'ora d'esser ... liberati per mano degli Austriaci.

Desedef, o Todisch ch' i dormi assé;

cantava la musa vernacula,

Cosa stè a fè che no menea di man
Con sti Gai insolent e sti monsù,
Che tran tutt el fat noster a bulardé.
I fè polid pientà chi in doo cuntée
I vost cher busecon, el cheer Milan,
In brazz dell'inemis, in bocca ai can
Che spazzan la dispensa e pouu el sorée.
Se pù che prest no fé a fai èn là,
El piatt sguren affagg, vel so di mi
E nuu da spes vigilia e digiunà.
E par voui alter se la va pœu in si
Che cosa ve darem de barbonà?
L'amor che i Spagnoeu n'an lassee chi.

E i « fedelissimi » che avevano applaudito alle vittorie austriache, potevano esser contenti che, tornati i loro cari padroni, dopo la pace di Aquisgrana non avrebbero più avuto paura di perderli. Mancarono quindi nella poesia popolare certi motivi alla satira od al canto, ma le rimasero dolori e gioie domestiche, e, come tali considerate, le gioie e i dolori di Casa d'Absburgo-Lorena. Così si esulta per la nascita del « degno austriaco arciduchino » che fu poi Pietro Leopoldo di Toscana, o per nozze sovrane; si piange per sconfitte patite nelle « sassoniche contrade »; il che non toglie che la satira abbia campo di esercitarsi particolarmente contro gli abusi e soprusi delle società dei « fermieri », protetti dal governo. Curiosissima fra tutte la guerra d'atti e parole dei consumatori del tabacco che offerse ai poeti vernacoli occasione di far prova del loro ingegno, ed all'umorismo milanese di dar buon saggio di sè. Per protestare contro gl'ingordi appaltatori, i Milanesi stabilirono nel 1754 — come più tardi ma con più nobili mire nel 1848 — di astenersi dall'uso del tabacco. E fu mantenuto: fioccarono in proposito gli scherzi, le satire. Sulle piazze — pareva atto d'indipendenza — si bruciarono pubblicamente pipe e tabacchiere: si distribuirono patenti e diplomi da burla in nome di Nasonaccio Tabaccone, re del gran Tabacco, Duca di Albaia, Monarca di Scaiola ecc. « e d'altri tali ». L'astensione si rinnovò nel 1766 e le grida del tempo si meravigliarono che « in una popolazione tanto fedele » vi fossero taluni « così animosi che siano giunti all'eccesso di comporre e spargere scritti di tanto scandalo ».

La poesia « piazzaiuola o cortigianesca » non è la sola, che nel secolo possa fornire notizie allo storico. Anche le voci della colonia arcadica e dell'Accademia dei trasformati, e più tardi dei poeti vernacoli letterati, quali il Balestrieri, vanno udite e messe a profitto; e più di tutte quelle del Parini e del Verri. Senza le *odi* e il *Giorno*, e col *Caffè* i molti scritti economici e satirici di Pietro Verri, buona parte della vita milanese della seconda metà del secolo sarebbe assai meno nota. Di queste fonti più che delle poesie e testimonianze popolari si vale il D. C. nel fermarsi a parlare di Milano dopo il 1760. Testimoni autorevoli quanto mai, ma forse un po' esclusivamente usati, mentre altri imprestiti fatti in maggior copia alla poesia popolare avrebbero potuto o dare ancor più ampia fede ai migliori o svelare qualche punto meno ben chiarito.

Un'altra osservazione. Il D. C. intitola il libro, come gli altri, che lo hanno preceduto: « Milano nel settecento, giusta le poesie, le *caricature* e le altre testimonianze dei tempi ». Poesie ed altre testimonianze sono messe abbondantemente a contributo, qualche satira è esaminata, ma caricature vere e proprie — come si trovano ad esempio nel volume sulla Cisalpina — non ha saputo, voluto o potuto darci il D. C. Non sarebbe stato male o modificare il titolo in modo da non promettere più di quello che poteva mantenere o dar qualche saggio anche di questo ramo, certamente coltivato, per quanto in piccole proporzioni, nella Milano del secolo passato. Con che, data una maggior correzione nella stampa (cf., p. e., a pp. 210 e 255) ed una precisione maggiore nelle citazioni, spesso un po' trascurate, il libro del D. C. riescirebbe ancor più pregevole.

GIUSEPPE ROBERTI.

GAETANO AMALFI, *Dubbii sul Galiani*. Torino, Bocca, 1888.

Il sig. Gaetano Amalfi, che da lunga pezza ha rivolto i suoi studi su Ferdinando Galiani, ha raccolto in un volume di 124 pagine in-16° taluni di questi suoi scritti galianeschi.

Il primo studia la quistione del famoso *Socrate immaginario*. Chi è l'autore del *Socrate immaginario*? Questa domanda l'A. se la fa a proposito di due ristampe fatte del *Socrate*, l'una dal Perino e l'altra dal Sonzogno. Nelle ristampe in parola lo si dice del Galiani e di Giambattista Lorenzi. L'A., invece, ne ha dubitato forte. Riscontrando, infatti, la corrispondenza del sor Abate con madame d'Epinay, questi parla (9 settembre 1775) di una produzione comica « che sono occupato a fare eseguire sotto la mia direzione », cosa che, più tardi, spiega meglio in un'altra lettera (16 sett. 1775). E, certo, il Galiani per mostrarsi smanceroso, lezioso e spiritoso con una signora si faceva lecito dir delle bugiuole, perchè a dir vero non si può sostenere essere sua un'opera *fatta comporre a sua istanza*. È vero che il Galiani in una lettera al D'Alembert (28 nov. 1777) gli fa sapere che si proibì

la rappresentazione del *Socrate* tostochè si seppe che egli ne aveva fatto il piano. Ma l'autenticità di questa lettera è molto discutibile, e v'ha finanche chi la crede in massima parte inventata. Sicchè il tutto si riduce alla semplice affermazione del Galiani, la cui testimonianza in causa propria val ben poco. Altronde lo stesso Giambattista Lorenzi, autore di graziosi libretti comici, non una volta ha detto suo il *Socrate*, e messa in questi termini la quistione ed esaminati gli altri argomenti dell'A. non si può negare essere il *Socrate* opera esclusiva di Giambattista Lorenzi, ed a voler dare al Galiani quel che gli spetta, gli si può concedere la trovata dell'argomento, e forse dei frizzi che vi andò rifondendo qua e là. Ma altro è suggerir l'argomento, ed altro è tradurlo in atto, ed al Lorenzi, dice l'A., non scema merito l'aver avuto, sia anche un suggeritore.

Ed il libro della moneta è del Galiani? L'A. non ne dubita punto, e cerca discutere le opinioni contrarie. Perocchè non pochi misero in dubbio la paternità di questo libro, e, fra gli altri, Carlo Pecchio nella sua *Storia dell'Economia pubblica in Italia* dice: « Molto si è conteso per sapere se questo libro (pieno di principi politici, e di osservazioni filosofiche, che, solo, pônno essere il frutto di una lunga « esperienza) abbia ad attribuirsi al giovine Galiani, ovvero non abbia ad essere considerato, che come l'espositore delle opinioni e dottrine di due uomini maturi di « età e di senno: il marchese Rinuccini e Bartolommeo Intieri, ambedue toscani, che « il giovine scrittore usava frequentare ». Ma il dubbio del Pecchio non è avvalorato da nessuna prova, e le conclusioni cui giunge l'A. sono invece le seguenti. Il Galiani usava in casa dell'Intieri e del Rinuccini, dotti e modesti economisti, che gli suggerirono l'argomento; egli colse la palla al balzo, e dilargò e fece proprio quel tema, dandovi l'impronta sua.

Segue l'altra quistione intorno al libro *Del Dialecto Napoletano*. I più l'attribuiscono al Galiani, ed anche oggi, per andazzo, lo si ripete da parecchi. Il Diodati, primo biografo del Galiani, dice: « Diede alla luce nello stesso anno 1779 « il libro: *Del Dialecto Napoletano* ». Invece riassumendo le diligenti argomentazioni messe su dal nostro A., si viene alla conclusione che il vero autore del libro è Gianvincenzo Meola, ed a chi non volesse prestarvi fede basterebbe far notare la pubblica confessione, nel preambolo del libro stesso, di esserne autori gli *Accademici Filopatridi*.

Chiude la serie dei *Dubbii sul Galiani* un articolo intorno ai dialoghi « *Sul Commercio de' Grani* », che l'A. dice pure essere fatto in collaborazione con parecchi altri *Enciclopedisti* di cui egli, l'Abate, formava la eco. Fu coadiuvato dall'Holbach, dal Grimm, dal Diderot, dalla d'Epinay, con la quale, per dirla con l'A., *ab antico* aveva stabilito una fabbrica in collaborazione: *lui metteva le cose, lei le parole*.

Da queste ricerche la figura del Galiani esce un po' rimpicciolita, ma, certo, più vera e più secondo la storia.

L. CORRERA.

LUDWIG WAHRMUND, *Das Ausschluss-Recht (Jus exclusivae) der Katholischen Staaten Oesterreich, Frankreich und Spanien bei den Papstwahlen*. Wien, Hölder, 1888; un vol. in-8°, di pp. vi, 329.

Il libro è in massima parte storico, ed in minor parte teorico e politico. Riassumendolo brevemente, premetteremo l'esposizione delle teorie politiche, professate dall'A., anche perchè esse servono a spiegare il resto, e soprattutto la forma ch'egli diede al suo lavoro, del quale interpretano lo scopo.

L'argomento svolto in questo volume è dei più importanti, ed anche di quelli che meno furono studiati, almeno sotto il punto di vista storico. Del diritto di *esclusione* che tre *potenze cattoliche*, cioè Impero (Austria), Francia e Spagna, esercitarono o vollero esercitare nelle elezioni pontificie, si hanno in generale solamente nozioni indeterminate. L'A. ha quindi fatto cosa altamente profittevole raggruppando insieme, lucidamente ordinate, numerose notizie sopra questo argomento e coordinando quanto riguarda il diritto di esclusione coi fatti anteriori che si riferiscono alla ingerenza dei laici nelle elezioni pontificie. Così abbiamo sott'occhio tutto intero lo svolgimento storico di questo argomento, nei varî suoi aspetti e nelle diverse forme ch'esso venne assumendo o perdendo lungo il corso dei tempi. Insieme coi fatti storici vengono date le disposizioni legislative pontificie, le quali affermarono sempre più chiaramente la libertà di elezione, escludendo l'intervento laico; ma non vietarono, in forma esplicita, il suddetto diritto di esclusione. Nell'ultimo (VIII) capitolo del suo volume, l'A. espone i suoi concetti intorno al valore giuridico attuale del diritto di esclusione. Quantunque lasci il suo pensiero in qualche modo sfumato, tuttavia è chiaro ch'egli vorrebbe, che, pure mutate le forme, il diritto di esclusione fosse mantenuto; o, per dir meglio, al diritto di esclusione, egli sostituirebbe l'accordo da stabilirsi nel segreto del Conclave, avanti alla elezione pontificia, tra il sacro Collegio ed i rappresentanti delle potenze cattoliche. Secondo il suo modo di vedere questo accordo avanti alla elezione sarebbe il prodromo all'accordo successivo tra la Chiesa e gli Stati: e la sua necessità od opportunità s'imporrebbe ad ambedue le istituzioni, e dipenderebbe dalle parole stesse di Cristo: date a Cesare, ecc. Tali opinioni dell'autore sulla possibilità di conservare la partecipazione laica alle elezioni pontificie vogliono essere qui specialmente ricordate, in quanto esse interpretano la storia stessa di quel diritto, e le parole medesime che l'autore adopera servono a ciò. Egli insegna infatti che tale diritto, anche attualmente, dovrebbe mantenersi, perchè se da una parte non è conveniente che il pontefice chieda il *placet* dell'autorità laica, dall'altra parte disconviene anche alla Chiesa che il suo capo sia eletto, *senza la partecipazione di coloro che sono chiamati ad essere sulla terra il suo più potente sostegno*. L'A. quindi discute a lungo il valore giuridico di quel diritto, che classifica come una « *consuetudo* ». Non è certo una « *consuetudo secundum legem* ». Stando semplicemente alle parole della bolla pontificia, nelle quali

la esclusione non è mai accennata, potrebbe dirsi una « *consuetudo praeter legem* ». Ma se guardasi allo spirito delle bolle stesse, che continuano ad inculcare la libertà di elezione, dovrà ammettersi essere una « *consuetudo contra legem* »: consuetudine tuttavia ammissibile, non trattandosi di legge naturale, ma di legge positiva (ecclesiastica). A tali sentenze l'A. giunge per via del concetto ch'egli si è formato sull'origine e sulla natura del diritto di esclusione. Per lui, la base di tale diritto non va ricercata nel campo giuridico, ma in quello dei fatti: e se vogliasse trovare la ragione ultima, essa si avrà nel principio: « l'importanza del papato nello stato cattolico ». La cessazione del poter temporale dei papi non ha mutato lo stato delle cose, secondo giudica l'A.; del che egli adduce a motivo il fatto che l'autorità pontificia di fronte agli Stati, rimase intatta, basandosi essa sopra fondamenti spirituali. Con questi pensieri il W. non solamente esprime i suoi disegni sull'avvenire, ma ancora rifà in se stesso il processo intellettuale per il quale, lungo il corso dei secoli, si venne costituendo il *ius exclusivae* del quale discorre.

Le fonti alle quali ricorre l'A. avrebbero potuto essere molto più ampie. In generale può dirsi che pochissimi libri a stampa gli servono; per la storia dei conclavi, una delle opere alle quali più spesso, e con maggiore fiducia — quantunque talvolta la contraddica — egli ricorre, è la storia dei conclavi di Petrucelli della Gattina. Neanche può dirsi che siano molto abbondanti le fonti mss. I documenti pubblicati per tenore o per estratto occupano le pp. 255-329, e sono tolti dall'imperiale archivio di corte in Vienna. Quanto riguarda la Spagna e la Francia rimane quindi del tutto in penombra, e talvolta potrebbe anche dirsi addirittura in ombra, dal momento che gli stessi affari di Germania sono trattati abbastanza sommariamente. Ma lo scopo dell'autore era sintetico e non analitico: egli mirava a dare un concetto complessivo sullo svolgimento di quel *jus*, piuttosto che ad appurare i singoli particolari, o a mettere in luce i diversi fatti speciali che accompagnarono le varie elezioni pontificie. Se anche qualche fatto rimane oscuro, la tela nel suo complesso può distendersi egualmente.

Nel primo capitolo, in cui espone la legislazione ecclesiastica circa la partecipazione dei laici alle elezioni pontificie, muove dal famoso decreto di Nicolò II, 1059, intorno al quale il lettore si attenderebbe indarno un cenno sulle tante questioni alle quali esso diede luogo (1). L'A. stesso osserva non esser dello scopo suo lo istituire una ricerca critica su quell'atto. I fatti anteriori (dal tempo di Ottone I) sono ap-

(1) Non è fuor di luogo di osservare qui, che quanti volessero avere alla mano una utile guida nell'intricatissimo viluppo delle questioni sul famoso decreto del 1059, potrebbero rivolgersi all'opuscolo di O. Kohncke, *Wibert von Ravenna* (Leipzig, Weit, 1888, p. 11), dove troverebbero raccolte utili notizie storiche e bibliografiche. Lo studio di Kohncke è posteriore di vari mesi a quello di W., essendo uscito soltanto nell'ottobre. Mi permetto di notare che questo lavoro di K. è assai pregevole, quantunque nelle questioni genealogiche sulla famiglia alla quale appartenne Wiberto (Clemente III antipapa), l'autore non conosca la pubblicazione fatta in proposito dal Malaguzzi, ed abbia solamente indiretta notizia degli studi di quel valente critico.

pena di volo toccati nella prefazione. Dal 1059 si viene sino al 1732, cioè alla costituzione di Clemente XII: nell'esposizione del contenuto dei documenti papali sulle elezioni, l'A. si ferma particolarmente sopra quello che riflette le potenze temporali e in generale il laicato, vale a dire le prescrizioni fatte collo scopo di sottrarre la elezione pontificia ad ogni influenza laica, e ad impedire la ingerenza degli ambasciatori forestieri. Non trascura tuttavia anche di rilevare gli ordinamenti riguardanti la elezione stessa, e nei quali si parla del modo di tener i conclavi, ecc. senza allusione alle potenze e al laicato; infatti anche le prescrizioni di tal natura in fondo, sebbene indirettamente, riescono al medesimo scopo, alla eliminazione di ogni azione laica. In nessuna bolla pontificia si parla esplicitamente della *esclusione*. È ben vero che questa parola, del pari che la voce *inclusione*, noi la incontriamo in una bolla di Gregorio XV del 1621; ma l'A. mostra che in quel passo i due vocaboli avevano un significato speciale e non significavano: cardinali *inclusi* cioè designati al pontificato, ovvero *esclusi* da una potenza laica. Dal contesto apparisce invece che in quella bolla le due parole riguardano strettamente le votazioni fatte dai cardinali.

Non molto ampio per materiale raccolto ed esaminato, è il II capo in cui parlasi delle discussioni teologiche e scientifiche alle quali diede luogo il *ius exclusivae*. Principia da uno scritto di fra Gabriele Adarzo di Santander vescovo di Vigevano (1655). Assai più interessanti sono i capitoli seguenti, III, IV e V, nei quali si discorre della esclusione per mezzo dei voti, e dei Conclavi dal cadere del secolo XIII fino al 1721. Nel cap. III sulla esclusione per mezzo dei voti, l'autore distingue la esclusione di un cardinale ottenuta con impedire, in via di fatto, che quel cardinale ottenga nel Conclave i due terzi dei votanti, dalla vera *exclusiva*, od esclusione formale, la quale è imposta dall'autorità di chi ha il diritto di escludere, senza riguardo a che le simpatie dei cardinali propendano o no verso il cardinale escluso. Questa distinzione è capitale nel libro di W., giacchè egli fa dipendere il caso secondo, cioè la esclusione formale, dalla esclusione indiretta, cioè per mezzo dei voti. I cap. IV e V sono dedicati alla storia dei Conclavi; il primo di essi giunge fino al principio del sec. XVI, giacchè è appunto col Conclave del 1503 (nel quale, dopo la morte di Alessandro VI, fu eletto Pio III) che principia il cap. V. Dei due capitoli è di gran lunga più importante il secondo: esso è senza alcun paragone più esteso dell'altro. Mentre il cap. IV occupa le pp. 50-62, il secondo si estende da p. 62 a p. 189. Ma non è solamente la lunghezza materiale che lo rende degno di speciale considerazione: è infatti questo il capitolo cui si riferisce la maggior parte dei documenti studiati dall'A. nell'archivio imperiale di Vienna. Una sola opera speciale egli cita in questo capo, ed è il lavoro di A. GINDELY, *Zur Geschichte der Einwirkung Spaniens auf die Papstwahlen* (WSB. 38, 252). Oltre al Petrucelli, e ad altri lavori sui Conclavi, fa ricorso anche a libri d'ordine generale, come p. e. alla storia dei papi del Ranke. I documenti cominciano ad essere abbondanti e degni di

considerazione, a partire dal Conclave del 1559 in cui riuscì eletto Paolo IV. Nel Conclave del 1572, allorchè fu eletto Gregorio XIII, si mostrò la influenza spagnola. Eravamo allora (p. 94) nel tempo, come osserva l'A., nel quale la Spagna, sostituendosi all'imperatore, rimase la sola potenza che esercitasse un efficace influsso sulla elezione pontificia. La Francia e l'impero videro, sotto di tal riguardo, indebolito il loro prestigio. Nel Conclave del 1590, nel quale avvenne la elezione di Gregorio XIV, la Spagna *nominò* i suoi candidati. Questa grave circostanza offre occasione all'A. di spiegare la voce *nominare*. Vuol significare che la Spagna indicava ai cardinali spagnoli e spagnoleggianti quali erano le persone da essa favorite. In sostanza, tale nomina risponde alla *esclusione*, allora e posteriormente per molto tempo usata da sola; cioè a dire l'*inclusione* e l'*esclusione* si facevano dai principi, ma non si imponevano al Conclave; sibbene i principi riescivano nel loro intento, agendo per via indiretta, cioè suggerendo i nomi da accettarsi o da respingersi, ai propri amici ed addetti. Alla Spagna ed alla sua influenza, ma non ad una formale esclusione da essa pronunciata, si deve forse attribuire il fatto che nel 1605 il Baronio non fu eletto papa. Nel lib. XI dei suoi *Annales* egli aveva espresso opinioni che la Spagna respingeva: si riferivano ai diritti spagnuoli sopra Napoli e Sicilia. L'Impero e la Spagna, due Stati governati da una medesima famiglia, si trovarono spesso d'accordo sui nomi da proporsi al Conclave: la Francia al tempo di Luigi XIV ebbe un momento nel quale fece sentire anche nel Conclave gli effetti della sua potenza straordinariamente cresciuta. Ma ben tosto tutto ritornò nelle condizioni anteriori, e l'Impero riacquò il posto lungamente tenuto. Anche ai tempi di Enrico IV la Francia aveva avuto mano nelle elezioni pontificie.

Nel cap. VI (pp. 189 sgg.) l'A. usufruisce dei materiali accennati o discussi nella storia dei Conclavi riassunta nei cap. IV-V, e considera nel suo insieme tutto intero lo svolgersi del diritto di esclusione. Qui gli torna in acconcio di ritornare sulla distinzione anteriormente fatta tra il *diritto di esclusione (formale)*, e l'*esclusione (di fatto)* a mezzo dei voti dei cardinali. Egli crede, contro l'opinione di Bonghi e di altri, che la esclusione formale non sia molto antica: bisogna venire fino ai Conclavi di Innocenzo X e di Alessandro VII per trovare l'esclusione (del card. Sacchetti) pronunciata dai rappresentanti di Spagna. Precedentemente era in uso soltanto la esclusione indiretta. I Cardinali erano allora ben altrimenti disciplinati di quanto lo fossero in seguito: i cardinali erano addetti a questo o quel partito, e specialmente alle Corti di cui erano sudditi o da cui percepivano benefici e pensioni. Quindi avveniva che la volontà regia avesse presso di essi un grande volere, e ben facilmente la seguissero. Quando sentiamo parlare, nei tempi precedenti agli indicati, di una dichiarazione di qualche monarca, perchè non si elegga questo o quel cardinale, non dobbiamo essere troppo corrvì a riguardare tale dichiarazione siccome una formale esclusione. Era invece l'appello che il re, per mezzo del proprio rappresentante, faceva ai propri cardinali. Fu solo in progresso di tempo che si arrivò alla

esclusione. Coll'iniziarsi del sec. XVIII il diritto di esclusione è ormai stabilito, e lo vediamo attuato più volte nel secolo scorso e nel presente. Nel Conclave del 1846 il card. austriaco Gaisruck veniva da Vienna a Roma portando l'esclusione per il card. Mastai Ferretti. Ma giunse in ritardo: Pio IX era già eletto. Sul diritto di esclusione nei tempi recenti, cioè dal 1721 in poi, l'A. parla nel cap. VII (p. 218 sgg.) e dà notizie precise abbastanza sul modo con cui si adoperò. Regola fissa era questa, che una potenza non potesse usarne che una sol volta. Sicchè era un diritto che bisognava adoperare con precauzione. Poichè l'esclusione di un cardinale poteva mettere una potenza fuori d'ogni partecipazione al Conclave, mentre altri Cardinali c'erano forse, altrettanto avversi ad essa quanto colui ch'era stato escluso. Invece di pronunciare la esclusione, la si minacciava solamente, e così un abile diplomatico poteva riuscire ad escludere in via di fatto parecchi nomi. Il valore del diritto consisteva appunto in questo piuttosto che in altro. — Con ciò abbiamo riassunto i principali pensieri dell'A.

Il libro è senza dubbio utile, perchè ricco di fatti e di ricerche; tuttavia non solo il W. è lontano dall'avere esaurita la materia, ma anche non giunge ad accontentare i desiderî ch'egli medesimo fa sorgere nell'animo del lettore. Egli stesso (p. 168) del resto dichiara a proposito dei Conclavi, che intenzione sua non era quella di tessere la storia delle elezioni pontificie, ma sibbene di presentare una serie di brevi quadri, nei quali sia accennata piuttosto che svolta questa grave questione. Questo era necessario senza dubbio; ma pur concesso questo, resta sempre che talvolta le prove degli asserti o difettino, o siano men che evidenti. Sicchè l'interesse del libro inevitabilmente diminuisce. Questo libro può considerarsi come una ottima sintesi dei fatti finora noti: una preparazione a intendere i varî avvenimenti illuminati da una luce buona e ben diretta. L'A., anche senza percorrerli largamente, aperse larghi campi alle indagini. Quantunque difficilmente si possa dire che la lettura del libro soddisfaccia del tutto, tuttavia è giuocoforza ammettere ch'essa riesca tutt'altro che inutile. Speriamo che il volume presente sia quello che, segnando una interessante questione, apra la via ad una serie di indagini curiose senza dubbio e giovevoli alla scienza.

C. CIPOLLA.

ISAJA GHIRON, *Annali d'Italia in continuazione al Muratori e al Coppi*. Tomo I, 17 marzo 1861-1863. Milano, U. Hoepli, 1888.

L'idea dell'operoso bibliotecario della Nazionale milanese è ottima; e pochi forse avrebbero i mezzi d'attuaria che possiede il Ghiron, essendosi egli occupato attivamente sì in Roma, come in Milano, nel raccogliere documenti, quanti più potè, intorno alla storia del risorgimento italiano.

L'A. ha creduto doversi discostare dal Muratori e dal Coppi in due punti essen-

ziali; cioè ha sostituito il racconto per giorni alla narrazione per anni, onde l'opera potrebbe chiamarsi *diario* piuttosto che *annali*, ed ha presentato i fatti col testo dei documenti piuttostochè col racconto proprio per dare così, dice egli, miglior garanzia d'esattezza e d'imparzialità. Con questo criterio l'A. comincia dal 17 marzo 1861 e prosegue in questo primo volume sino al 21 dicembre 1863.

È superfluo il ricordare quale attrattiva abbia per noi Italiani questo periodo storico, che rappresenta le ansie della nazione, le impazienze audaci dei volontari e la sagacia del governo tra difficoltà quasi insuperabili. Del pari ciascuno comprende con quanto interesse si leggano tuttora i discorsi della corona, le lettere dei più eminenti statisti, i proclami di Garibaldi, le relazioni parlamentari, le proteste del pontefice e del clero papalino contro l'Italia nuova, che il Ghiron viene riproducendo insieme con testi di legge, lettere private e altri preziosi documenti.

Dubitiamo però sulla opportunità delle due innovazioni del Ghiron. I fatti politici sono talmente intrecciati, che se riesce difficile il descriverli chiaramente anno per anno, è quasi impossibile rappresentarli giorno per giorno. Di vero l'A. stesso è obbligato non di rado, sotto l'indicazione di una data, a riassumere l'avvenimento e anche l'intera biografia di un uomo, e talora è costretto a riunire insieme parecchi giorni per non spezzare troppo il nesso intimo dei fatti.

Circa la seconda innovazione siamo d'avviso ch'essa togliere addirittura all'opera sua il carattere d'una vera storia, la quale deve bensì essere fondata sopra i documenti e valersi all'occorrenza anche del testo loro, ma non può consistere in una greggia riproduzione dei medesimi, appena collegati da qualche cenno narrativo.

Non abbiamo poi perfettamente compreso il criterio seguito nella scelta dei documenti, perchè naturalmente l'A. per racchiudere in 400 pagine il materiale di circa tre anni di vita politica non ha potuto far posto alle migliaia di documenti che i nostri archivii politici gli profferivano. Ci pare anzi evidente sotto questo riguardo che siasi ecceduto dall'una parte e scarseggiato dall'altra. Non comprendiamo, ad esempio, la necessità di pubblicare integralmente il disegno di legge sul gran libro del debito pubblico presentato dal ministro Bastogi il 29 aprile 1861, le monotone proteste del Granduca di Toscana, del Duca di Modena, della Reggente di Parma, del cardinale Antonelli contro la proclamazione del regno d'Italia, la lunghissima allocuzione di Pio IX pronunciata nel concistoro segreto del 30 settembre 1861 contro il giovine regno, il testo latino dell'allocuzione papale del 9 giugno 1862 con la risposta del cardinale Maffei a nome dell'episcopato di ben 25 pagg., il testo intero della relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio di ben 56 pagg.; mentre sopra molti avvenimenti sono assai scarsi i documenti pubblicati, o mancano affatto.

Conchiudendo: il nostro modesto parere è questo. O s'intende di scrivere davvero gli *Annali d'Italia*, e allora si narrino anno per anno i fatti sulle orme del Muratori, appoggiandoli all'autorità dei documenti; oppure si vuole presentare una di-

ligente e completa raccolta di documenti editi ed inediti, e allora si tralasci pure la narrazione e si dispongano questi per ordine cronologico, come materiale prezioso al futuro storico dell'Italia nuova.

C. R.

CAMILLO DI CAVOUR, *Diario inedito con note autobiografiche*, pubblicato per cura di DOMENICO BERTI. Roma, Voghera Carlo, 1888.

BETTINO RICASOLI, *Lettere e documenti*, pubblicati per cura di M. TABARRINI e A. GOTTI, vol. III (dal 28 aprile al 7 novembre 1859). Firenze, succ. Le Monnier, 1888.

MARCO MINGHETTI, *Miei ricordi*, vol. 1° (1818-1848). Torino, Roux e C., 1888.

Man mano che va rischiarandosi la storia della rivoluzione d'Italia e de'suoi principali attori, essa guadagna in simpatia presso la nuova generazione per l'alto ideale cui mirava, per lo spirito di giustizia che la informò, per il disinteresse e l'operosità dei condottieri e anche per l'abilità dimostrata nel salvare la nave tante volte pericolante fra i marosi. I tre volumi sovraccennati destano la più viva attenzione e risvegliano nell'anima ammirazione e gratitudine verso i fattori dell'Italia moderna. Noi ci uniamo coll'onorevole Berti nel ritenere che non è mai soverchio studiare e ristudiare i sommi nostri statisti, perchè ne risulti chiara ed esatta la loro fisionomia.

I.

L'elegante volume pubblicato da Domenico Berti, già per tanti riguardi benemerito della scienza e della patria, è degno complemento di quell'altro, che comparve nel 1888 sotto il titolo: *Il Conte di Cavour avanti il 1848*, del quale fu largamente discusso nella *Rivista* del 1886.

Il volume mira a farci conoscere la *Miscellanea giovanile del Conte di Cavour*, il *Diario* e le *Note autobiografiche*. Della *Miscellanea* non è pubblicato l'intero testo, ma uno studio comprensivo dell'on. Berti; il *Diario* e le *Note autobiografiche* furono editate nella loro integrità, precedute da una dotta illustrazione.

La *Miscellanea* incomincia con l'anno 1828 e si chiude col 1832. Essa consta: 1° di esercizi di matematica pura ed applicata; 2° di estratti di letture; 3° di massime e sentenze ora sue ora di altri; 4° di scritti originali. Quelli che combatterono per tanti anni in parlamento il Conte di Cavour, quasi fosse tepido amatore di libere istituzioni politiche, potranno leggere con frutto le belle e pellegrine massime e sentenze del giovine patrizio piemontese; tutti poi riconosceranno quanta fosse fin d'allora la forza del suo ingegno, la ampiezza e modernità de'suoi concetti e la sua vigoria dialettica. Il Berti ci ha lasciato un desiderio, quello di leggere il

testo del *Giornale della Rivoluzione piemontese* ch'egli afferma scritto sotto forma di cronaca con rara limpidezza di esposizione e secondo l'ordine cronologico dei fatti.

Il *Diario* si compone di due parti, l'una trovata dal Berti nell'archivio domestico della marchesa Giuseppina di Cavour, l'altra consegnatagli dal cav. Abrate, valente industriale ed amoroso ricercatore di cose rare attinenti al conte di Cavour. Il Diario fu incominciato a Ginevra il 16 agosto 1833 e condotto con interruzioni ora lievi, ora maggiori sino all'anno 1838. Appartengono al manoscritto del sig. Abrate il Diario ch'egli tenne in Londra nel 1835, quello del suo viaggio a Villac nel 1836 e il Diario di un suo viaggio a Parigi nei mesi di luglio e agosto dell'anno 1837.

Torino, Ginevra, Parigi e Londra sono i quattro luoghi nei quali la più parte delle pagine del Diario furono scritte. Per la mancanza di libera discussione gli è poco gradito il soggiorno di Torino. Vi sono tocchi fini e pieni di verità sui costumi di una parte dell'aristocrazia torinese e sulla ignoranza di taluni uomini ai quali era affidata l'amministrazione dello Stato. Gli pesa l'orizzonte ristretto e la solitudine morale in cui si trova. — In Ginevra il suo pensiero corre libero e si espande con prestezza. Discute alti e svariati argomenti con Augusto De La Rive, con Sismondo Sismondi, col duca di Broglie e con altri dotti personaggi, e ascolta le lezioni dei valenti professori di quella insigne Accademia. — Parigi è centro d'affari e d'intensa vita letteraria e politica. A quella scuola si aggrandiscono in lui tutte le idee dell'uomo di Stato, mentre la mente sua versatilissima si volge alle più svariate quistioni di filosofia trascendentale, di religione, di ordini costituzionali, di economia politica e di storia contemporanea. — A Londra ammira le industrie rigogliose e l'attività economica, l'uso svariato della libertà e la sua introduzione efficace in tutti gli ordini dell'amministrazione.

L'on. Berti riassume troppo egregiamente il contenuto del Diario Cavouriano e i vantaggi che lo storico ne può trarre da non esser tentati a riprodurre le sue parole. « Il conte di Cavour, secondo il Diario, procede nella sua gioventù libero e sciolto dai legami di corte e di setta. La vita pratica gli è fin dalla infanzia ricca di ammaestramenti. Il suo ingegno è osservativo e dialettico in grado sommo. Nello spiegamento della sua mente non vi è nulla che non sia armonico e le sue osservazioni sopra un soggetto qualunque sono fine e giuste. I suoi ragionamenti sono quasi sempre retti da principii che non solo hanno il loro appoggio nelle necessità politiche, ma ancora nei veri assoluti e nella graduazione, con cui vogliono essere recati in atto. — Dal Diario ancora chiaramente raccogliasi, che il mondo moderno occupa il conte di Cavour assai più che non il mondo antico. Medesimamente è chiaro che egli attinge specialmente in quello i grandi concetti coi quali si forma e compie l'uomo di Stato. E difatto già è tale fin dai primi venticinque anni. Anzi osiamo dire che è uno dei tipi i più perfetti. Sempre fisso in un intento preciso, e sempre pronto a conseguirlo anche con audacia, sempre prudente e sempre progressivo, sempre devoto alla patria e sempre desideroso che essa raggiunga tutta quella

grandezza che il lavoro tecnico ed economico, che l'intenso studio intellettuale e l'amore e l'annegazione senza limiti dei suoi figli le possono conferire ».

Le *Note autobiografiche* sono posteriori di quattro anni al Diario e comprendono gli anni 1842-1843. Regna tra esse e il Diario piena uniformità di concetti; il mondo si è ampliato ma non è mutato il criterio col quale egli lo giudica. Pare a prima giunta che la vita mondana di Parigi, ov'egli visse negli anni 1842-43, non fosse fatta per rialzare la sua cultura e rafforzare il suo temperamento morale. Invece il giovine conte si rivela tutto osservazione, tutto esame, tutto ragionamento; le numerose letture gli aprono nuovi orizzonti, assiste alle sedute della Camera dei Deputati e del Senato, frequenta lezioni di filosofia, teologia, storia ed economia, interviene ai discorsi dell'accademia, ascolta le prediche degli oratori religiosi, visita istituti di educazione ed officine, ospedali e prigioni, conversa con gli uomini più valenti del tempo, Sainte-Beuve, Mignet, Guizot, Thiers, Barante, Tocqueville, Pellegrino Rossi, Victor-Hugo, Cousin, ecc., traendo da tutti utili ammaestramenti, e raffermandosi in quelle idee liberali che lo resero veramente atto a guidare il parlamento e a legarlo intimamente con la monarchia, valendosi opportunamente delle energie della rivoluzione.

II.

Col 3° volume delle *Lettere e documenti* del barone Bettino Ricasoli si entra addirittura nella sua vita politica: non è più il marito e il padre di famiglia, l'amministratore de' suoi beni, il solitario castellano di Brolio o il cittadino operoso di Firenze, che ci sta dinanzi; ma l'uomo di stato, la cui politica sta tutta nel pensiero di costituire l'Italia una e forte.

Il 27 aprile 1859, nel breve giro di ventiquattro ore, si compì la rivoluzione toscana con la partenza del granduca. Un governo provvisorio, istituito nelle persone di Ubaldino Peruzzi, Vincenzo Malenchini, Alessandro Dazzini offriva la dittatura a Vittorio Emanuele, il quale accettava solo il protettorato durante la guerra, nominando un commissario straordinario, il comm. Boncompagni, che vi era innanzi in qualità di suo ministro.

L'8 maggio il barone Ricasoli accettava il ministero dell'interno per due soli mesi; ma le incertezze generate dall'armistizio di Villafranca e i pericoli per l'indipendenza e l'unità d'Italia lo indussero a non lasciare il governo. Come il Re ebbe richiamato da Firenze il suo commissario, il Ricasoli occupò la presidenza del Consiglio dei ministri, e divenne l'anima del governo, lo spirito vivificatore della Toscana, l'eccitatore costante verso il compimento della sua idea. — L'idea dell'unità d'Italia il Ricasoli l'avea come ingenita, e appunto per questo vi si applicò con tutto il fervore dell'anima rivelandola in ogni atto del suo governo, ne' suoi discorsi pubblici e nelle private conversazioni, nei proclami e nelle lettere, opponendosi all'u-

nione della Toscana con l'Emilia e la Romagna nel dubbio che l'unione fosse un avviamento alla costituzione d'un regno centrale.

Gravi ostacoli si opponevano all'attuazione della grande idea: Napoleone s'era ritirato dal campo nazionale e inviava suoi messi a persuadere la popolazione toscana a rifare buon viso al granduca Ferdinando; parecchi favoreggiavano un regno centrale con un Napoleonide; i Mazziniani intendevano spingere innanzi per la via della rivoluzione il governo compromettendolo al cospetto dell'Europa monarchica, poco favorevole ai moti italiani. Il Ricasoli con l'attività, col disinteresse, con la fermezza del carattere, ma più ancora con la potenza, che deriva dalla fede, tenne testa a tutti e condusse con ardire e prudenza la nave tra le procelle di quell'anno memorabile.

L'applauso di Camillo Cavour compendia mirabilmente l'opinione de'coetanei. « Non voglio lasciare sfuggire questa opportunità, scrivevagli il 23 settembre 1859 da Leri, per manifestarle la vivissima mia ammirazione per quanto la Toscana e lei in particolare fecero dopo la pace di Villafranca. Se qualche cosa al mondo temperare potesse l'amaritudine, che quell'atto fatale mi ha fatto provare, sarebbe lo spettacolo che quella parte insigne d'Italia ha dato al mondo. Ella e i suoi concittadini, colla loro prudenza, colla loro fermezza, col loro patriottismo hanno riportato una vittoria morale, le di cui conseguenze saranno più feconde di quelle di Solferino ».

Ed invero l'animo nostro ancora oggi si esalta leggendo le dichiarazioni di schietta italianità di quel forte toscano. Agli amici, tepidi amatori del movimento nazionale, come Raffaello Lambruschini, fieramente rispondeva: « Si deve volere oggi per non dar tempo ad altri ad impedircelo; e si deve volere oggi eziandio per onore nostro, poichè i popoli hanno il diritto, anzi il dovere di pronunziarsi in casa propria, e lo devono appena giunto il momento, e non si può contrastare che non sia giunto per noi Toscani, quando vi si pronunzia in Lombardia e nella Romagna, quando il papa manda gli Svizzeri ad assaltare Perugia (p. 123) ». Non lo perturbano, nè lo rimuovono l'allocuzione e l'enciclica papale; « Si debbono i Toscani lasciare liberi di pronunziarsi, scrive al fratello Vincenzo, e si debbono i Romagnoli lasciar liberi di riconquistare le loro città, le loro provincie dal più infame e intollerabile governo che esista sulla faccia della terra (pag. 139) ». E a tutti ripete con vibrante parole, che l'Italia non troverà riposo se non nell'unità. Ma non s'arresta nelle dichiarazioni; tutta l'azione del suo governo mira allo stesso intento. Si leggano le circolari ai prefetti, le istruzioni agli inviati toscani, i proclami al popolo, le relazioni ufficiali ed ufficiosi ai governi provvisori dell'Emilia e della Romagna, i discorsi all'assemblea, e si scorgerà l'armonia nell'azione corrispondere all'unità dell'idea, che lo dominava.

Questo volume non ci offre ancora tutta la storia di quel periodo di ansiosa aspettazione, ch'ebbe fine con l'annessione effettiva della Toscana al governo di Vittorio Emanuele; comprende solo il tratto di tempo che corse dal 28 aprile al 7 novembre

1859, cioè dalla misera fuga del granduca alla nomina del reggente del re nella persona di S. A. il principe Eugenio di Savoia-Carignano. Ma anche in questo ristretto spazio di tempo il volume offre al cultore degli studi storici una messe preziosa di materiali: 85 lettere di Bettino Ricasoli a vari personaggi, delle quali 12 sono indirizzate a Giovanni Fabrizi, agente toscano a Torino, 17 a suo fratello Vincenzo, 19 a Vincenzo Salvagnoli — 132 lettere di diversi al barone Ricasoli, tra queste 3 di Gino Capponi, 4 di Neri Corsini, 20 di Giovanni Fabrizi, 8 di Leopoldo Galeotti, 6 di G. B. Giorgini, 7 di Raffaello Lambruschini, 3 di Giuseppe Massari, 8 di Marco Minghetti, 7 di Ubaldo Peruzzi, 9 di Vincenzo Ricasoli, 21 di Vincenzo Salvagnoli, 3 di G. Pietro Vieusseux — cento documenti, consistenti specialmente in circolari, lettere ufficiali, istruzioni politiche, telegrammi, relazioni ministeriali, ordini del giorno, proclami, messaggi del governo, dispacci, memoriali, relazioni di inviati, di svariati personaggi, ma tutti diretti a chiarire la parte ch'ebbe il Ricasoli nel governo della Toscana in quel memorando periodo.

III.

Con vero interesse biografico e storico si leggono i ricordi di Marco Minghetti, dei quali è solo comparso finora il primo volume, che comprende gli anni decorsi dal 1818 al 1848.

Nacque Marco Minghetti in Bologna, l'8 novembre 1818, di famiglia assai agiata. Mortogli il padre nel 1828, fu educato dalla madre, una Sarti di Bologna, donna singolarissima d'ingegno, dirittura di giudizio, bontà di cuore, fermezza di carattere. Il primo chiaro ricordo del M. si riferisce alla rivoluzione di luglio del 1830; rammenta la liberale e generosa condotta dello zio Sarti e della madre sua nei rivolgimenti del 1831, ma senza note proprie di qualche rilievo.

Aveva cominciati gli studi dai Barnabiti, li continuò sotto la direzione dell'Orioli a Parigi, ove si trattenne colla madre per molti mesi del 1832, con breve digressione a Londra nella primavera. La dimora di Parigi lo ravvolse giovinetto nella politica, sì per la frequente conversazione cogli emigrati italiani, che vi erano numerosi, come per la natura dell'ambiente parigino.

Tornato in patria, dal 1833 all'autunno del 1839 fu istruito dal dottore Vincenzo Michelini, il quale, sebbene medico, lo avviò a grande varietà di studi, fortificandolo, com'era naturale, di preferenza nei matematici e fisici. Michele Medici professore di fisiologia nell'Università di Bologna molto gli giovò per inculcargli la chiarezza delle idee e della dizione; la conversazione di Paolo Costa, che teneva il primato nelle lettere a Bologna, lo rese amatore dei classici; poco inclinato però alla filosofia sensista e utilitaria non ostante l'insegnamento del Costa, e la lettura delle opere del Bentham e del Gall, ebbe l'intelletto disposto al rinnovamento poco appresso promosso dal Rosmini e dal Gioberti. Chiaramente dipinge il M. il moto letterario

filosofico bolognese e la confusione politica di quel tempo; dimostra viva italianità nei suoi studi, ma schietta avversione alle società segrete, alle quali non volle mai appartenere per conservare intera la sua indipendenza.

A partire dall'autunno 1839 egli compie la sua educazione ed istruzione con nuovi studi e frequenti viaggi. Prende parte in Pisa alla prima riunione degli scienziati; nell'inverno viaggia a Roma e a Napoli allargando le sue cognizioni e le sue relazioni con gli uomini più eminenti nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e nella politica. Le opere del Rosmini lo richiamano alla filosofia, e gli studi del Sismondi lo eccitano ad applicarsi più attentamente all'economia pubblica; alcune pubblicazioni d'allora già preannunziano l'insigne statista e cultore delle scienze economiche.

Nell'autunno del 1841 fu al congresso degli scienziati in Firenze. Dalle corrispondenze con Pietro Giordani del 1842 si rileva, com'egli si occupasse col Bevilacqua d'istituire a Bologna la Cassa di risparmio, e come eletto membro della Società agraria vi leggesse una pregevole memoria. Nel lungo viaggio intrapreso l'anno seguente per la Svizzera, il Reno e i Paesi Bassi, ebbe opportunità di visitare il Giordani a Parma e il Confalonieri a Milano, ove si legò in amicizia con Manara e con Dandolo, di rivedere a Ginevra Caterina Ferrucci col marito suo e di imparare a conoscere i partiti che dividevano quella città e il Cantone, d'intrattenersi in conversazioni geologiche coll'Agassiz, di conoscere a Bruxelles il Quetelet, e ridurre dall'Olanda, di stringere cordiale amicizia, che durò poi molti anni, col generale di Radowitz, del quale discorre con grande simpatia.

Tornato in patria trovò Bologna in grande agitazione d'animi ed in costernazione per le fucilazioni causate dall'ultima insurrezione mazziniana. Queste lo allontanarono sempre più dalle sette e specialmente dalla Giovine Italia, avviandolo per il nuovo indirizzo politico liberale accennato dal Gioberti nel *Primato* e chiarito dal Balbo nelle *Speranze d'Italia*. Una schiera di valenti scrittori lo sospingeva; il Manzoni e tutta la sua scuola, Silvio Pellico, il Capponi, il Tommaseo, il Troya, il Mamiani ed altri di varie provincie italiane.

Ai primi di dicembre del 1844 per Pisa, Genova e Torino, ove conobbe Cesare Balbo e Ilarione Petitti, tornò a Parigi. Ivi ascoltò i migliori professori della Sorbona e del Collegio di Francia, come il Rossi, il Letronne, il Quinet, il Michelet, l'Ozanam, l'abate Cœur, ecc., intese predicare il padre Lacordaire e il padre Ravignan, conobbe il Massari, il Littré, il Mignet, il Thierry, il Cousin, Giuseppe Ferrari, il marchese Arconati, l'Arago, l'Humboldt, Giacinto Collegno, il generale Guglielmo Pepe, Michele Amari, il Turguenieff, la Sand, il Lamennais, il Delessert prefetto di polizia, i fratelli d'Adda, ed altri molti illustri italiani e francesi. Da Parigi andò a Londra. I due mesi passati in Inghilterra nei distretti manifatturieri, nei monti della Scozia e nei piani d'Irlanda, gli fornirono opportunità di descrivere la situazione della Gran Bretagna, mentre tonava la parola di O'Connell per la libertà d'Irlanda e la lega di Cobden si adoprava per la libertà economica. In quel viaggio

vide per la prima volta, che fu pur l'ultima, Giuseppe Mazzini, del quale discorre con libertà di giudizio, ma senza acrimonia di partito.

Nel ritorno conobbe a Zurigo Vincenzo Gioberti poco dopo la pubblicazione dei *Prolegomeni*, e si confermò nella sua ammirazione per quel prodigioso ingegno, e nei concetti suoi relativi al risorgimento italiano. Arrivato a Bologna e di là a Roma, avrebbe voluto dar mano a qualche cosa di serio, specialmente dopo l'apparizione dei *Casi di Romagna* di Massimo d'Azeglio, ma, difettando la leva ai movimenti politici, bisognava contentarsi di scritti economici. I pensieri di un *Anonimo lombardo* (Luigi Torelli), il *Libro della nazionalità italiana* di Giacomo Durando, lo scritto di Leopoldo Galeotti *Sulla sovranità temporale dei papi*, annunciavano l'appressarsi di nuovi eventi, l'alba dei quali era segnata dalla elezione di Pio IX.

È di grande momento la parte presa dal M. alla vita politica dello Stato papale dal luglio 1846 al maggio 1848. Essendo la sicurezza pubblica fortemente tribolata nelle Romagne accettò di far parte della Commissione, che recavasi a Roma per esplorare le pattuglie cittadine, ed ebbe da Pio IX udienza, che riferisce quasi testualmente; lungamente pure s'intrattenne col cardinale Gizzi, segretario di Stato, e coi monsignori Corboli-Bussi, Marini, Antonelli, ma con risultati assai incerti. Il *Felsineo*, fino allora giornale della Società agraria, passava sotto la direzione del M. e prendeva carattere politico francamente liberale, ma temperato, per modo che senza restrizioni ottenne l'approvazione di quasi tutti i più seri fautori di libertà della Toscana e del Piemonte, come può rilevarsi da molte lettere conservate dal M.

Queste lettere giovano eziandio a segnalare il crescente sviluppo dell'opinione liberale in Italia. È facile comprendere l'importanza storica di tutta questa corrispondenza, quando si consideri, che essa abbraccia gran parte del 1847 ed è rappresentata da Antonio Silvani, Caterina Franceschi-Ferrucci, Massimo d'Azeglio, Marco Tabarrini, Pietro Giordani, G. Montanelli, Terenzio Mamiani, V. Salvagnoli, L. Galeotti, G. Collegno, Gaetano Becchi, G. Pasolini, G. Massari, A. Montanari, Aurelio Saffi, ecc.

Il M. sebbene non ancora trentenne fu eletto nel 1847 deputato di Bologna alla Consulta di Stato, alla quale egli attese con attività giovanile e intelligenza matura, ma con poco profitto, per l'indecisione del Papa, le solite lentezze della Curia romana e l'incalzare degli avvenimenti, che costrinsero Pio IX a concedere la costituzione. Anche su questo periodo tornano utili le numerose lettere intrecciate col racconto.

Il 10 marzo 1848 il M. entrava, come ministro dei lavori pubblici, in quel gabinetto che doveva promulgare lo Statuto quattro giorni dopo. Quanto poté fare il M. nel suo dicastero è sopraffatto dagli avvenimenti politici, che ogni giorno più aggravavano la situazione in uno Stato senza finanze, senza esercito e senza criterio politico direttivo. Il Papa consentì alla partenza delle truppe e de' volontari per la guerra santa, che allora si combatteva in Lombardia; di poi soverchiato dall'idea

del suo dovere sacerdotale e dal devoto misticismo che lo dominava, pronunciò la famosa allocuzione del 29 aprile, che indusse il Consiglio de' Ministri a ritirarsi. Il M. abbandonato le acque infide della politica, recavasi volontario al campo di Carlo Alberto come soldato dell'indipendenza nazionale. Quarantatre lettere pubblicate in appendice, conferiscono a meglio chiarire il periodo corso dal 19 marzo al 5 maggio del 1848.

Aspettiamo ansiosi i volumi successivi, che la Casa editrice Roux e C., già tanto benemerita per le sue pregevolissime pubblicazioni storiche, promette agli studiosi del risorgimento italiano.

C. RINAUDO.

FÉLIX NARJOUX, *L'Italie des Italiens*. Paris, libr. des imprimeries réunies, 1888.

H. MÉREU, *L'Italie contemporaine*. Paris, E. Dentu, 1888.

I.

Ci pare un elemento assai utile alla storia e fin qui poco apprezzato il giudizio che forestieri colti hanno recato sopra i costumi e le istituzioni di un popolo. Ma nell'uso di note di viaggio conviene quasi sempre procedere con molta cautela, perchè il subbiattivismo troppo facilmente si sostituisce alla realtà obbiettiva delle cose.

Il libro del Narjoux col suo titolo, con le sue promesse e con le sue dichiarazioni ci ha invogliati a leggerlo nella speranza di trovarvi un correttivo a tante vuote descrizioni di viaggio e a tanti errori madornali, che non di rado ammanniscono sull'Italia i suoi concittadini. Il Narjoux dice che: « L'Italie est, de tous les pays, celui « qu'on visite le plus et celui qu'on connaît le moins », e si propone di scoprire alfine la vera Italia, « l'Italie de la vie commune ordinaire, le pays, les habitants, « les intérieurs, tels qu'ils sont, tel qu'on les voit tous les jours, en dehors des « palais, des musées, des antiquités, des souvenirs historiques ».

Questo è il programma, un po' pretenzioso, è vero, ma ottimo se fosse stato mantenuto. Non mancano alcune giuste considerazioni generali intorno agli abitanti e ai loro costumi; discorre con verità, se non con sufficiente ampiezza, della trasformazione delle città italiane; descrive un po' superficialmente ma abbastanza esattamente la struttura del governo; e con nostra meraviglia dissente da' suoi compatrioti nella leggendaria accusa d'ingratitude, che in coro i Francesi scaraventano contro gli Italiani.

Ma l'Italia da lui descritta non è punto l'Italia degli Italiani. L'A. a quanto pare s'è chiuso in Roma e nella sua provincia, cioè nella parte ancor meno rimodernata d'Italia, ha visitato qualche chiesa e ne ha dedotto la religione degli Italiani, ha assistito ad alcune rappresentazioni teatrali e ne ha argomentato l'indole del teatro,

ha frequentato i ritrovi di alcune famiglie e ne ha indotto la vita interiore, ha osservato la struttura di alcuni edifici cittadini e campagnoli della provincia romana e ne trasse un capitolo sulle abitazioni. Così da osservazioni molto ristrette l'A. ha creduto risalire a conclusioni generali; sistema sempre erroneo, ma specialmente in Italia, dove i popoli presentano nella unità del sentimento nazionale tanta varietà di gusti, di caratteri e di tradizioni.

A questo difetto assai grave si aggiunge un subbiettivismo, che gli ispira giudizi ed apprezzamenti originali, strani e spesso volte affatto erronei. Potremmo riempire un foglio di stampa a titolo di curiosità; ma ci pare possano bastare alcuni passi per provare la nostra affermazione.

« L'Italien est un fin matois, un rusé compère » (pag. 5). — « A Venise on « est dévoré de vermine » (pag. 6). — « Palerme est chaque année ravagée par le « choléra » (pag. 6). — « L'Italien ne voyage guère que dans les trains économi- « ques à petite vitesse » (pag. 16). — « L'Italien ne monte jamais dans le com- « partiment vide d'un wagon » (pag. 17). — « Aux stations quand une jolie femme « attend sur le quai du départ, c'est à qui lui fera signe, lui promettra bonne place « et bon accueil, s'efforcera d'appeler son attention, de mériter son choix. Les hommes « du peuple l'interpellent de loin, lui font des compliments à haute voix, à distance, « et lui envoient des baisers » (pag. 17). — « Les femmes n'apportent pas, dans « leur tenue, la réserve des pudibondes Anglaises. Elles font, par exemple, très bien « comprendre, sans fausse honte, pourquoi elles ont besoin de descendre. Elles se « plaignent des banquettes trop hautes ou trop basses et qui leur font mal au « ventre, aux cuisses, des coussins de cuir trop frais au.... » (pag. 18). — « Dans « les wagons on crie, on rit, on chante à tue-tête ... Les hommes jouent à la morra, « se disputent, s'injurient ... Les femmes dénouent leur épaisse chevelure noire, la « font tomber sur leurs épaules ... et les doigts, prestes et agiles, fouillent dans « cette crinière et la débarrassent des hôtes parasites qui y pullulent » (pag. 19). — « Des Alpes à la mer Ionienne il existe sur tout le territoire d'immenses espaces « malsains, où la race humaine ne peut vivre. Les étroites vallées des Alpes sont « habitées par une population inférieure; on n'y rencontre que des crétins et des « goitreux » (pag. 24). — « En pleine Campania, Baia, Sybaris (*sic*), les anciennes villes « de plaisir se trouvent maintenant au milieu de la plaine fiévreuse, qui mange « plus d'hommes qu'elle n'en peut offrir » (pag. 26). — « Le paysan dans les Ca- « labres, qu'il survienne une mauvaise année, il s'éloigne, s'enrôle dans une bande « de brigands et il cherche sa vie dans la rapine, le vol et même l'assassinat » (pag. 45). — « Rome n'a pas d'écoles, pas de promenades » (pag. 97). — « Le besoin « que tout Italien a de paraître, son désir constant de se mettre en évidence, d'oc- « cuper l'attention du prochain, de poser, ne sont pas compatibles avec les joies « de l'intérieur, l'amour du foyer » (pag. 159). — « Les phrases creuses, les mots « sonores le charment et l'entraînent, les bavards l'ont toujours séduit » (pag. 159).

— « Les Italiens jugent contraire à leur dignité d'aller à pied » (pag. 173). — « Malgré toute sa bonne volonté la reine n'est pas devenue populaire ... elle a fait « fausse route (!?) ... » (p. 276). — « Le roi (nel dubbio di essere scomunicato) est « sombre et triste; son humeur est peu communicative et recherche à certains moments la solitude » (pag. 278). — « Avant de passer leur maillot, danseurs et « danseuses déposent un pieux baiser sur leur scapulaire et font un grand signe de « croix » (pag. 314). — « Quand les acteurs sont habillés, ils trempent leurs doigts « dans un bénitier placé bien en vue dans leur loge, font le signe de la croix et « vont dans les coulisses attendre le moment de paraître » (pag. 315).

Non rileviamo le frequenti contraddizioni, le errate citazioni in lingua italiana, la incompleta analisi delle varie manifestazioni della vita, la facilità di accogliere le storielle correnti, ad es. sopra il padre Agostino da Moltefeltro, nè vogliamo stancare il lettore con una più lunga citazione di passi veramente ghiotti dell'esploratore francese. Ma ci è forza concludere, che se un uomo, il quale in complesso dimostra una certa benevolenza verso l'Italia ed equanimità nelle comparazioni internazionali, un uomo che ha vissuto in Italia e l'ha visitata più volte, un uomo che si propone di proposito di rivelare l'Italia moderna a' suoi compatrioti, scrive tali corbellerie, che cosa dobbiamo aspettarci dalla maggioranza dei Francesi?

II.

Anche il Méreu nella prefazione del suo libro riconosce l'utilità di un'opera nuova sull'Italia moderna, poichè quanto si è detto « sul bel paese » non basta per darne al pubblico francese un'idea esatta. Il M. non raggiunge di certo lo scopo che si è prefisso; sebbene egli sembri aver veduto l'Italia da vicino, averla abitata anche, si ferma però principalmente a Roma, e poco si occupa del resto della penisola.

Il suo libro contiene capitoli 21, in cui pretende passare a rassegna la vita italiana politica, intellettuale e sociale. Questi capitoli sono piuttosto articoli di giornale accozzati alla meglio, senza nesso logico. Dà uno sguardo al Quirinale, un altro al Vaticano; affastella riguardo al primo le notizie più assurde, gli aneddoti più sconvenienti; risuscita Pio IX e Vittorio Emanuele per porli entrambi in ridicolo, senza risparmiare però i loro successori. Dopo aver toccato, correndo, del Papato innanzi alla storia, delle relazioni tra l'Italia ed il Papato, egli corre all'Accademia di Francia, per saltare di poi al Rinascimento ed alla Papessa Giovanna, la quale, in vero, non sapremmo com'entri nell'Italia contemporanea ... Tratta rapidamente degli uomini politici, della democrazia, del parlamento, della diplomazia, della letteratura, del mondo ecclesiastico, dei preti scagnozzi, della villeggiatura, della bagnatura, dell'amministrazione della giustizia, della crisi agricola, della miseria, che gli sembra quasi una nostra specialità, dell'esercito, della flotta, di Custoza e di Lissa, ecc., « un po' di tutto, insomma, e nulla di ogni cosa, alla francese » come disse il vecchio Montaigne.

L'A. ostenta un'erudizione mal digerita, e nel suo libro non mancano le cifre e i dati statistici, ritenuti e citati alla leggera. Da tutta l'opera traspare un certo accento di compassione, che vorrebbe essere benevolo e riesce irritante, ed un tuono canzonatorio, che diventa triviale, non solo quando l'A. discorre del Papato e del mondo ecclesiastico, ma più ancora quando tratta della Monarchia e della famiglia reale. Il Méreu evidentemente è in politica di opinione prettamente radicale e, se degnasi ammettere tra noi alcun che di buono, alcuna speranza lieta per l'avvenire, questa è unicamente, riserbata ai tempi della futura ed inevitabile Italia repubblicana. Non mancano qua e là le note recriminazioni e i *dolci* rimproveri sulla nostra ingratitudine e sulla nostra freddezza verso la nazione sorella.

A edificazione del lettore anche a proposito di questo libro si potrebbero citare numerosissimi passi spesso in contraddizione col libro del Narjoux, dai quali si può rilevare a quali fonti siano state attinte le notizie e con quale serenità di giudizio l'autore abbia ragionato delle cose nostre.

Eccene solo alcuni saggi. Noi crediamo che l'esercito nostro sia scuola della nazione e con orgoglio salutiamo commossi la bandiera del reggimento. Secondo il M. c'è « absence de tout principe éducatif dans le régime militaire italien. Non seulement les caractères ne s'adouciissent pas, mais ils subissent la contagion de la « brutalité, dont on leur donne chaque jour l'exemple » (pag. 285).

Noi credevamo che l'Italia forse un paese veramente libero, anche per testimonianza dei migliori statisti forestieri, invece secondo il M. « l'Italie a secoué le « joug pontifical et la domination bourbonnienne, mais, au lieu de la liberté, elle « ne connaît que l'imposture de la liberté » (pag. 376). — Infatti, « les populations « sont terrorisées » (pag. 338). — « Les lois de liberté n'existent en réalité que « pour ceux qui font d'abord acte d'obéissance. Pour peu que l'on se place en « dehors de la confession monarchique, on n'est jamais sûr de la fin que l'on fera » (pag. 340).

Noi pensavamo che l'Italia moderna accennasse ad un reale progresso intellettuale. Ma il M. chiarisce la nostra illusione « La presse italienne ne se distingue pas « par la finesse de facture, l'élégance de style, la variété et l'agrément qui sont les « marques distinctives de la presse parisienne » (?!) (pag. 394). — « Il y a peu à « dire sur le mouvement de la librairie. Le mot même est impropre: il faudrait « plutôt dire la stagnation. L'Italie traverse une période de crise, de pénurie; la « vie littéraire proprement dite n'existe pas encore dans ce pays » (pag. 397). — « Il n'y a rien à citer dans les romans italiens, si ce n'est l'étude remarquable de « M. L. Castellazzo sur l'antiquité romaine, Tito Vezio » (?) (pag. 405). A qualcuno potrebbe venire in testa di ricordare come lavoro d'arte *I promessi Sposi* del Manzoni, che però non appartengono all'Italia nuova, come sembra credere il M., ma l'A. ci assicura che *I promessi Sposi* sono « le roman le plus lourd et le plus ennuyeux qui se puisse imaginer » (pag. 402). L'A. vorrebbe bene consolarci col

progresso dell'arte, ma le esposizioni di questi ultimi anni « ne nous ont que trop « démontré que le marasme artistique est général et que, si poètes et littérateurs « chôment, sauf de rares et louables exceptions, nos peintres et nos sculpteurs n'ont « pas la main heureuse » (pag. 416).

L'A. nella profondità delle sue indagini ha trovato anche la spiegazione di questo arenamento intellettuale dopo un promettente risveglio. La monarchia è la causa di questo fenomeno: « elle ne pouvait s'appuyer que sur un peuple qui fût assez in- « struit pour ne pas retourner au cléricalisme et pas assez pour courir à la répu- « blique; il fallait ouvrir à la nation l'œil qui regarde le danger de la réaction et lui « laisser fermé celui qui pourrait apercevoir les clartés de l'idéal républicain, afin de « former, par ce strabisme artificiel, un peuple qui n'y vit que d'un œil » (pag. 386).

È opinione di tutti i liberali del mondo civile che l'unità politica dell'Italia ha radici profonde; l'opposizione continua del papato e il suo appello alla rivoluzione contro il governo nazionale, che l'A. sembra ignorare, fanno prova dall'una parte del decadimento morale del papato, e dall'altra della solidità dell'Italia nuova. Eppure il M. osa scrivere che « le pape sait bien qu'il peut pulvériser (!!) d'un geste (!!) « la monarchie » (pag. 170). Se nol fa sì è perchè teme di giovare al trionfo della repubblica. E la repubblica non è lontana. Non sarà perfetta, è vero, per confessione del M.; « mais, au pis aller, on pourra se consoler en se disant que la pire « des républiques est préférable à la meilleure des monarchies » (p. 171).

C. RINAUDO.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

BONARDI ANTONIO, *La leggenda e la storia*. Chieti, Tip. G. Ricci, 1888.

In una conferenza letta il 20 maggio 1888 alla Società educativa Marrucino-Frentana, l'A. discorre della leggenda, cercando di spiegarne il concetto e la formazione. Stabilito ch'essa domina nell'antichità più remota e nel medio evo, ne porge numerosi esempi tratti da solenni e da modesti argomenti, e conchiude con l'affermare che la leggenda come ogni altra manifestazione dello spirito umano, è degna di studio, e compensa della fatica durata per interpretarla, perchè ci rivela un lembo della storia.

BRAMBILLA CAMILLO, *Tremisse inedito al nome di Desiderio re dei Longobardi*. Pavia, Fratelli Fusi, 1888.

In elegante fascicolo di pp. 26, il valente numismatico, descritta la storia di un tremisse longobardo acquistato da D. Luigi Gallotta, parroco di S. Colombano al Lambro, or sono molti anni, e dal medesimo diligentemente conservato, si propone di illustrarlo. La descrizione riesce chiarissima tanto più perchè preceduta dalla fotografia del diritto e del rovescio del tremisse. Nessuna discussione sul re longobardo, leggendosi chiaramente DNDESIDERIUR; mentre vani erano stati i tentativi per determinare il luogo segnato colla leggenda FLAVIA SIDRIO. Con grande erudizione storica e con un serrato ragionamento, ci pare che il Brambilla sia riuscito a dimostrare doversi intendere Sutri Romana, città di grande importanza a' quei tempi, una delle prime ad essere occupata dai Longobardi nel ducato romano, una di quelle che fu più frequentemente ripresa ed una delle ultime ad essere sgombrata.

CASTELLANI C., *I privilegi di stampa e la proprietà letteraria in Venezia dalla introduzione della stampa in città fin verso la fine del sec. XVIII*. Venezia, fratelli Visentini, 1888.

Tenendosi a Venezia le adunanze del Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica, il prefetto della biblioteca di S. Marco pronunciava il 18 set-

tembre 1888 il discorso storico sovraindicato. Riprendendo una antica asserzione di autorevoli scrittori che il primato della proprietà letteraria spetta a Venezia, egli adduce le prove documentate, valendosi principalmente dei documenti raccolti dal compianto prof. Rinaldo Fulin e da lui pubblicati nell'Archivio veneto, alcuni pochi integralmente, gli altri sommariamente. Le sue conclusioni sono, che la repubblica sempre promosse la stampa, che prima protesse la proprietà letteraria e promulgò una legge in proposito, e che, fatto lo sperimento della proprietà perpetua, corresse presto l'opera propria.

CASTI ENRICO, *Discorso inaugurale della Società di Storia Patria nell'Aquila degli Abruzzi*. Aquila, Tip. Aternina, 1888.

Il valentuomo, che lesse alla presenza di S. E. il comm. Paolo Boselli, il 5 settembre 1888, questo discorso, mirava a dimostrare l'importanza e l'utilità della costituzione di una Società di storia patria negli Abruzzi. A questo fine gli bastò mettere in vista taluni dei moltissimi errori che si leggono tuttora nelle storie correnti intorno agli Abruzzi, ed enumerare alcuni dei più notevoli problemi che aspettano ancora una sicura soluzione. Tutto inteso al nobile incarico esorta efficacemente i suoi uditori a cooperare per la nascente associazione storica, alla quale auguriamo di cuore lunga e fiorente vita.

CHIAPPELLI LUIGI e ZDEKAUER LODOVICO, *Un consulto d'Azzone dell'anno 1205 ora per la prima volta pubblicato*. Pistoia, frat. Bracali, 1888.

In elegantissimo opuscolo di pp. 24 in-4° grande, veniva offerto all'Università di Bologna in occasione del suo 8° centenario un consulto di Azzone dell'anno 1205 conservato nell'archivio di Stato in Firenze, ed ora per la prima volta dato alla stampa. È minutamente descritta la pergamena contenente il consiglio del celebre glossatore e diligentemente esposta la causa della quale si trattava, e riassunta con accuratezza la questione giuridica e il carattere dei primari personaggi del documento, argomentando dalla data il luogo in cui fu stesa la carta. Segue il testo del consulto quale risulta dalla copia autentica sincrona. L'opuscolo termina con parecchie notevoli induzioni e col rilievo dei passi caratteristici. Niuno potrà negare l'importanza di questo documento, se si pensi essere questo il primo saggio di scrittura di pratica forense dei glossatori bolognesi, che viene alla luce, e che può darci un concetto dell'attività loro nella pratica.

CLEMEN AD., *Bilder aus Sicilien*. Wolfenbüttel, Julius Zwissler, 1888.

Quest'opera costituisce un bel volume di pp. 338 e fu scritta dal rev. Clemen predicatore della comunità evangelica di Messina negli anni 1865-1869. Le impressioni, riportate dall'A. dalla conoscenza della terra e degli uomini di Sicilia, furono

raccolte in undici capitoli: 1° Messina e la costa orientale; 2° Palermo; 3° Città anticamente colonizzate dai Greci; 4° Il popolo siciliano; 5° La vita religiosa; 6° Il movimento evangelico; 7° La festa di Natale in Sicilia; 8° Il venerdì santo e la Pasqua in Sicilia; 9° Le feste popolari; 10° Antichi usi siciliani nella società moderna; 11° Canti popolari. Non si può negare che in questo volume, specialmente per gli stranieri, si trovino molte curiose descrizioni e notizie, sebbene non tratte tutte dall'osservazione diretta, ma in gran parte da' libri; ma per Italiani la trattazione non è molto grave nè soddisfacente, specialmente dal lato storico. Nè mancano le inesattezze, soprattutto descrivendo usi e costumi, come sono evidenti le esagerazioni là dove discorre della pubblica sicurezza.

CROCE BENEDETTO, *Luisa Sanfelice e la congiura dei Baccher*. Trani, V. Vecchi, 1888.

È un bell'opuscolo di pp. 126, estratto dalla « Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti » (vol. V). L'egregio autore, con buon metodo critico, ha riveduto il racconto di Luisa Sanfelice, che il gran pubblico conosce quasi esclusivamente per la storia del Colletta o per il romanzo di Dumas. Valendosi di molti documenti inediti e comparando sagacemente gli editi coi racconti dei contemporanei, l'A. ha sgombrato della leggenda la Sanfelice e l'ha presentata secondo la verità storica, studiando la celebre donna nella famiglia prima della rivoluzione, descrivendo con diligenza la formazione della congiura dei Baccher e ricercando le ragioni che indussero la Sanfelice a svelarla. Illustrato il trionfo della svelatrice acclamata madre della patria, ci fa assistere alla fucilazione dei Baccher e all'arresto dei repubblicani operato dalla reazione borbonica. Non tralascia di esaminare alcun particolare che si riferisca al processo della Sanfelice, alla sua condanna, al lungo martirio e alla decapitazione. Molti preziosi documenti pubblicati in appendice confortano lo studio critico del Croce. Senza dubbio da questa rettifica storica la Sanfelice non risulta propriamente un'eroina convinta della libertà repubblicana, ma il suo doloroso martirio è l'esempio più luminoso della selvaggia e turpe reazione borbonica. Notiamo il corollario: che il Colletta, da parecchi ritenuto per uno scrittore poco esatto e di poca buona fede, anche nel racconto della Sanfelice si dimostra lo storico che meglio sentì e serenamente espose la verità complessiva.

D'ANCONA A. e MEDIN A., *Rime storiche del secolo XV*. Roma, Forzani e C., 1888.

In questo estratto del « Bullettino dell'Istituto storico italiano » (N. 6) di pp. 23, si contiene una breve lettera esplicativa indirizzata dai raccoglitori a S. E. C. Correnti già presidente dell'Istituto storico, da cui si rileva l'intendimento di mettere in luce un codice di rime sugli avvenimenti d'Italia nell'ultimo scorcio del sec. XV, rime che rispecchiano i sensi di timore e di speranza, di dolore e di giubilo, onde gli animi dei contemporanei furono commossi per la calata di Carlo VIII in Italia. La

raccolta di questi documenti fu fatta dall'infaticabile annalista veneziano Marin Sanuto, e della pubblicazione era venuto il primo pensiero al compianto professore Rinaldo Fulin. In questo opuscolo abbiamo tutta la tavola del codice Marciano, dalla quale si può argomentare la ricchezza della collezione, a cui corrisponderà, speriamo, l'importanza.

DEL LUNGO ISIDORO, *Il R. Arcispedale di Santa Maria Nuova. Sue antiche Memorie. XXIII giugno MDCCCLXXXVIII secentesimo anniversario della fondazione*. Firenze, Tipografia dell'«Arte della Stampa», 1888.

In questo elegante volumetto, di pagg. 80, il prof. Del Lungo manifesta le doti di eletta erudizione, lo squisito criterio, l'arte e il buon gusto che tutti oramai gli riconoscono. Il valore storico della pubblicazione è tanto quanto può esserlo il ricordo di una solenne istituzione fiorentina del secolo di Dante, ed anzi una istituzione che ci richiama il nostro massimo poeta per mezzo della sua Beatrice. Notiamo subito una epigrafe, che segue ad alcune belle parole di avvertenza: Perchè — la ricordanza de' benefattori — si perpetui — e nelle nuove generazioni — accenda uguale fervore di carità — il dì XXIII giugno MDCCCLXXXVIII — secentesimo anniversario — della fondazione del R. Arcispedale — Qui per decreto del Consiglio di amministrazione — si registrano i nomi — di quanti umili o grandi — con tenui offerte o largizioni cospicue — aiutarono e accrebbero l'opera santa — e prima quello — di — Folco Portinari — che in tempi di cittadine discordie — fece questo asilo — ove il dolore affratella. Segue poi una nota di benefattori dell'Arcispedale dal 1299 al 1887, e fra questi gente di ogni condizione: uomini, donne, preti, laici, un servente del pio luogo, Rosa Carnesecchi serva, e lì presso, Scipione Ammirato, canonico, il celebre storico. Indi vengono i nomi dei fondatori e benefattori dei principali spedali riuniti a quello di Santa Maria Nuova e l'atto di fondazione, del quale si è voluto rivivessero le parole, disascondendole dal latino, che appiedi si riproduce secondo la originale pergamena, dettato da Ser Grazia notaro, alla presenza del vescovo Andrea dei Mazzi «mentre si cantava Teddeo e la campana di S. Maria Nuova «sonava a festa». Nè meno interessanti pei cultori degli studii storici sono i Capitoli de' 24 febbraio 1330, e quelli de' 28 settembre 1374, dettati in volgare, e perciò documento prezioso di lingua, nonchè di senno e di carità.

FABRETTI ARIODANTE, *La vendita della gabella delle some grosse e del pedaggio fatta dal comune di Perugia negli anni 1379 e 1391*. Torino, coi tipi privati dell'editore, 1888.

Con questo volumetto di pp. 67, il benemerito prof. Fabretti continua le sue pubblicazioni illustrative sul comune di Perugia. Il prof. Adamo Rossi aveva pubblicato la tariffa del 1379 della così detta *Gabella delle some grosse e del pedaggio*, che trovasi in un volume manoscritto dell'archivio perugino; ma la tabella era incom-

pleta. Ora il F. pubblicando la cedola del 1391, che è completa, viene a colmare una lacuna lasciata dal Rossi. L'opuscolo finisce coi capitoli aggiunti al tempo della signoria di Ladislao re di Napoli, trascritti dalla cedola del 1408.

FABRETTI ARIODANTE, *Documenti per servire alla storia del Museo d'antichità di Torino*. Torino, coi tipi privati dell'editore, 1888.

In quest'opuscolo di pp. 48, il Fabretti pubblica alcuni preziosi documenti che Nicomede Bianchi aveva avuto da un salumaio, riflettenti la quistione dell'ordinamento del Museo di antichità di Torino. Serviranno senza dubbio alla storia. Essi sono: 1° Una lettera del conte Bruno di S. Giorgio al Magistrato delle riforme, a biasimo dei restauri del S. Quintino nei monumenti egizi; 2° Stato delle restaurazioni di essi monumenti; 3° Seduta della giunta accademica; 4° Relazione di A. Peyron, C. Boucheron e C. Gazzera sull'opera del S. Quintino; 5° Progetto di relazione della deliberazione presa dal magistrato; 6° Lettera dei predetti al conte Bruno di S. Giorgio che accompagna la relazione; 7° Processo verbale dell'inventario del R. Museo di antichità; 8° Relazione proposta dal sostituto censore dell'Università, circa la compilazione dei cataloghi delle collezioni geologiche; 9° Seconda relazione dei professori Peyron, Gazzera e Boucheron intorno all'ordinamento del S. Quintino.

GABOTTO FERDINANDO, *Saggi critici di storia letteraria*. Venezia, L. Merlo, 1888.

Il giovine A. ha raccolto, in un elegante volume di pp. ix-247, parecchi saggi di critica e di storia letteraria, già pubblicati in diversi periodici della penisola, dopo averli sottoposti ad una severa e diligente revisione. Questi saggi sono raccolti in sei gruppi: 1° Leggende d'oltre tomba; 2° Chiesa e letteratura; 3° Letteratura femminile; 4° Nell'umanesimo; 5° Commedie e comici; 6° Dopo il settecento. Tutti o quasi tutti questi saggi, sebbene riassumano talvolta cose note, hanno il pregio di essere formati sopra le più autorevoli pubblicazioni moderne, come può ricavarsi dalla nota bibliografica che l'A. appose a' piedi di ciascuno. In tanta varietà, dal punto di vista strettamente storico, meritano speciale menzione i saggi così intitolati: Un libellista milanese del sec. XI (Arnolfo), Jacopone da Todi e Bonifazio VIII, La politica del Pistoia, Un giureconsulto del quattrocento (Filippo Decio), Il poeta Porcelio, L'uomo in Pietro Bembo, Quarant'anni fa, La fortuna del barbiere (Gaetano Moroni).

GABOTTO F. e BARELLA D., *La poesia macaronica e la storia in Piemonte sulla fine del secolo XV*. Torino, La Letteratura, 1888.

I due giovani autori hanno raccolto, in un volumetto di pp. 86, molte preziose notizie letterarie e storiche riguardanti la fine del secolo XV. Il libro è specialmente diretto ad illustrare due scrittori di macaronée, Bassano da Mantova, e Giovan

Giorgio Alione da Asti. Esaminando tre componimenti del primo in versi latini, dedicati a Pietro Cara di S. Germano vercellese, e due macaronnee, l'una indirizzata a Gaspare Visconti e l'altra a Giovanni Amedeo Tana, gli autori ricavano non poche notizie sul Bassano e sulle discordie intestine del Piemonte a quei tempi. La miglior parte del volumetto è rivolta all'Alione, sì per dimostrare infondate molte notizie biografiche correnti intorno a lui, come per ricostruirne possibilmente la vita, determinarne il carattere e la cultura, e ritrarre qualche lume storico dalla macaronnea dedicata a Baldassarre Lupo astigiano.

GABOTTO FERDINANDO, *Francesismo e antifrancesismo in due poeti del quattrocento (Panfilo Sassi e Giorgio Alione)*. (Estr. dalla « Rassegna Emiliana », anno I, fasc. 5°).

In questo opuscolo di pp. 40, l'A. mira specialmente ad illustrare il modenese Panfilo Sassi, come rappresentante dello spirito essenzialmente antifrancese, e l'astigiano Giovan Giorgio Alione quale campione letterario della parte di Francia. A quest'effetto il G. mette in rilievo i versi latini ed italiani del Sassi, disponendoli per modo che valgano d'illustrazione storica al tempo e di prova dell'italianità dello scrittore modenese. Con questa esposizione si può seguire la spedizione di Carlo VIII dalla sua preparazione fino all'occupazione del regno, alla composizione della lega italica, alla battaglia di Fornovo, alla restituzione degli Aragonesi e alla morte di Carlo VIII. L'Alione, nato in città da gran tempo legata a Francia con la signoria degli Orleans, per converso ama i francesi e disprezza gli italiani, segnatamente i Lombardi; è curioso di rileggere nei suoi versi francesi le diverse impressioni sulla spedizione di Carlo VIII, la conquista del milanese compiuta da Luigi XII, le vittorie della lega di Cambrai, le allusioni alla Lega santa e il ricupero del ducato con Francesco I.

LIVI GIOVANNI, *Madama Letizia a Siena*. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1888.

In un opuscolo di pp. 22, estratto dalla « Nuova Antologia » (serie III, fasc. XIII), l'A. pubblica e chiarisce con dottrina, alcuni documenti inediti intorno alla breve dimora fatta da madama Letizia insieme col cardinale Fesch suo fratello uterino a Siena, nel 1815, dopo la catastrofe di Waterloo. È curioso il leggere la perturbazione del Governo fiorentino alla notizia del disegno di madama Letizia di fissare in Siena la sua dimora, i rapporti delle autorità politiche e poliziesche al riguardo, la pratica diplomatica e lo sfratto definitivo dal granducato dell'augusta ospite.

NATOLI FRANCESCO, *I preliminari e la teoria generale della storia*. Torino, E. Loescher, 1887.

È un volume di pp. 130, nel quale ci sembra che l'A. abbia inteso presentare sotto un titolo forse un po' troppo pomposo alcune nozioni elementari che giovano

di preparazione allo studio della storia. Difatti nel primo capitolo vuol dimostrare l'utilità e l'importanza della storia, che non crediamo contestata da alcuno; nel secondo in breve compendio nota come la storia abbia acquistato dignità di scienza; nel terzo espone la definizione, il metodo, l'ordine, l'obbietto, l'ufficio e la efficacia morale della storia; nel quarto ne indica le attinenze colle altre scienze; nel quinto, sesto e settimo ne traccia la divisione in preistoria, protostoria e storia, comprendendo nella prima i tempi preistorici, nella seconda la storia della Grecia, nella terza la storia del mondo romano, del medio evo e moderna; accennate nel capitolo ottavo le divisioni consuete rispetto all'estensione e al tempo, indica nel nono quali siano le fonti della storia, cerca chiarire nel decimo il concetto della critica storica e spiega nell'ultimo l'importanza della geografia e della cronologia nella storia.

OCCIONI-BONAFFONS GIUSEPPE, *Di un epistolario femminile inedito nella Quiriniana di Venezia*. Venezia, tip. Antonelli.

Il prof. Occioni lesse da cima a fondo l'epistolario femminile che si conserva nella Quiriniana di Venezia, composto di N. 526 lettere di varie gentildonne di casa Querini o d'altro casato, e in questa memoria di pp. 21 ci espone le sue impressioni. L'attenta lettura lo persuase di essere riuscito a un lavoro quasi negativo; cosicchè lo *epistolario femminile* è una riprova che la vita della dama veneziana del secolo scorso fu quasi sempre ristretta tra la famiglia e il convento. Si legge tuttavia volentieri la relazione, perchè essa mette in evidenza quel poco di utile alla storia che si può ricavare da questa collezione epistolare.

PAPADOPOLI NICOLO', *Alcune notizie sugli intagliatori della zecca di Venezia*. Venezia, fratelli Visentini, 1888.

In un opuscolo di pp. 9, estratto dell'« Archivio Veneto » (t. 35, parte II), l'A. riproduce le informazioni, per la maggior parte tratte dal *Capitolare delle brocche*, sugli incisori della zecca di Venezia, ch'egli aveva fornito al sig. Alois Heiss per l'opera: *Les médailleurs de la Renaissance*. I personaggi, di cui si occupa, sono Giovanni Albico e Antonio dalle Forbici del sec. XIV, la famiglia dei Sesti, Alessandro Leopardi, Camelio e Silvestro Grifo del sec. XV, Pietro Benintendi, Vittor Deantonio, Andrea Spinelli, Marcantonio nel sec. XVI.

PASSERINI G. L., *Artiminius*. Parma, tip. Luigi Battei, 1888.

Della terra e del castello di Artimino già parecchi avevano discusso, chi per descrivere il luogo, chi per ricordarne le antichità, chi per riassumerne la storia; della villa Ferdinanda eretta dal granduca Ferdinando I sul poggio di Artimino, avevano pur fatto cenno parecchi scrittori; ma nessuno aveva impresso a narrarne la completa istoria. Questo intraprese il Passerini, sotto bibliotecario nella Casanatense, in un

opuscolo di pp. 39, valendosi e delle notizie fornite dagli storici precedenti e di nuovi documenti, e di talune congetture. Il lavoro è diviso in quattro parti: 1° Posizione di Artimino; 2° Antichità di Artimino; 3° Il castello di Artimino e le sue vicende; 4° La villa Ferdinanda.

PICCIONE ENRICO, *La rinascenza greco-latina ed il risorgimento politico italiano*. Bologna, G. Civelli, 1888.

In una conferenza tenuta nella sala dell'Associazione degli impiegati civili a Bologna, il 9 giugno 1888, l'oratore, salutato Bologna, allora festante, descrive rapidamente l'evoluzione della specie umana, dalla caverna all'accademia, rintraccia l'origine della modernità, ch'ebbe vita in Italia e poi addivenne europea, e più ampiamente discorre della rivoluzione italiana. Ricorda i due partiti politici formatisi dopo le rivoluzioni del 20—21, e ne traccia brevemente lo svolgimento; riassume la storia dell'indipendenza, della libertà e dell'unità d'Italia, raccogliendosi intorno a Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele, che considera come la più schietta personificazione del risorgimento italiano.

ROBERTI GIUSEPPE, *I primi anni della Compagnia reale sarda* (Estr. dalla « Rivista contemporanea »).

Quest'opuscolo di pp. 42 estratto dalla « Rivista contemporanea », ha un doppio valore. Anzitutto è un contributo alla storia drammatica italiana, presentando raccolte le gesta della Compagnia drammatica al servizio di S. M. il re di Sardegna, che per più di trent'anni ottenne il plauso di Torino e di altri centri della penisola, e lasciò al suo disciogliersi lungo e caro ricordo. In secondo luogo questo diligente scritto reca non poca luce sulla quistione così di frequente combattuta sulla convenienza o non di sovvenzioni a compagnie drammatiche, per mantenere alta ed onorata l'arte.

SANTONI MILZIADE, *Maestro Tobia da Camerino orafo ed emulo di Benvenuto Cellini (1530-50)*. Camerino, succ. Borgarelli, 1888.

Il maestro Tobia, del quale si occupa il Santoni nel suo opuscolo di pp. 15, è quel medesimo che sostenne con Benvenuto Cellini una gara innanzi a Clemente VII per montare un corno di liocorno da donarsi a re Francesco di Francia. Il Cellini l'aveva detto milanese, ma i documenti provano ch'egli fu nativo di Camerino. Esposti i ricordi del Cellini, l'A. riassume le altre scarse notizie fornite intorno a lui dal Bertolotti sugli Artisti lombardi a Roma, seguito poi dal Plon e dal Müntz. Il celebre liocorno fatto da mastro Tobia sparì nei torbidi della rivoluzione francese.

TAMASSIA GIOVANNI, *Le origini dello studio bolognese e la critica del professore F. Schupfer*. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1888.

In breve opuscolo di pp. 9 estratto dall'« Archivio giuridico » (vol. 40), il profes-

sore Tamassia risponde ad alcune osservazioni pubblicate dal prof. F. Schupfer nel fasc. del 1° luglio 1888 della « Nuova Antologia » sopra il suo lavoro *Bologna e le scuole imperiali di diritto*. Non crediamo di entrare nel merito della discussione, perchè il prof. Schupfer in questo stesso fasc. della « Rivista » sviluppa più ampiamente le sue osservazioni. Esprimiamo solo un desiderio: che la critica scientifica valga ad unire non a dividere gli uomini, che con pari zelo attendono al progresso degli studi.

TRAVALI GIUSEPPE, *Un inventario di libri del secolo XV*. Palermo, tipografia Dary, 1888.

Fra gli atti del notaio Domenico di Leo palermitano, l'A. ha trovato un inventario di 147 libri, parte stampati e parte ms. appartenuti al dott. Giovanni di Cofitelles. Fra i libri figurano opere giuridiche importanti e di celebrati autori, come Cino da Pistoia, Azzone, Bartolo, Nicolò Sperato, ecc., e siccome quelli stampati appartengono agli *incunabuli*, così l'A. ha creduto di fare opera utile agli amanti bibliofili, trascrivendo l'inventario medesimo, illustrandolo con opportune note. Queste contengono cenni sommarii degli autori indicati nell'inventario delle loro opere, di quelle stampate indica le varie edizioni e l'edizione cui si riferisce l'inventario; per talune ricorda anche alcuni lavori moderni. Starà però a vedersi se ai bibliofili sarà molto interessante il conoscere solo il titolo delle opere.

XV giugno MDCCCLXXXVIII. Inaugurazione del busto di Giovanni Gozzadini. Bologna, tip. Azzogni, 1888.

Quest'opuscolo di pp. 8 contiene breve descrizione delle onoranze fatte alla memoria del conte Giovanni Gozzadini, inaugurandosi il suo busto nel palazzo gentile della contessa Gozzadina Gozzadini-Zucchini in Bologna. Vi si leggono l'epigrafe dettata dal prof. Giuseppe Rocchi, le parole pronunziate dal prof. Carducci, presidente della R. Deputazione di storia patria in Romagna e il discorso del professore Cesare Allicini che riassume la vita operosa del compianto Gozzadini.

BOLLETTINO

Spoglio di Riviste nazionali ed estere.

ARCHEOGRAFO TRIESTINO (Trieste).

N. S. XIV, 1, 1888, gennaio-giugno. — **Suida** (F.), *Miscellanea* [Spigolature di documenti triestini od istriani negli archivi romani; I. 1459, 17 gennaio, Papa Pio II condona per via di mutazione a Lazzaro Belli un voto a sè riservato; II. 1459, 17 dicembre, Mantova, Papa Pio II concede un' indulgenza parziale alla cappella di San Servolo in Trieste; III. 1459, 17 dicembre, Mantova, Papa Pio II delega i decani dei capitoli di Aquileia ed Udine a metter in esecuzione un legato pel capitolo cattedrale di Trieste; IV. e V. Acta concistorialia; VI. Lettera del legato di Venezia del 28 giugno 1534 diretta al notaio Carnesecca, segretario di S. S.; VII. Status ecclesiae parentinae anno domini 1655; VIII. Status ecclesiae Polensis. Cont.]. — **Joppi** (V.), *Documenti goriziani del secolo XIV* [Cont. Dal n. LXXXXVIII al CXXX anni 1333-36]. — **Zenatti** (O.), *La vita comunale ed il dialetto di Trieste nel 1426, studiati nel quaderno d' un camerario* [Contro all'Ascoli « Saggi Ladini » e « varia » in « Archivio glottologico », lo Z. ritiene non troppo esatto chiamare friulano il dialetto triestino, o metterlo assieme a quelli propri dei territori schiettamente friulani, doversi piuttosto considerare unitamente al veneziano col quale ebbe comuni le origini e le vicende. Meglio che i cimeli dialettali studiati dall'Ascoli ed abbraccianti un lungo periodo di 225 anni, o i Dialoghi piacevoli del Mainati, noto falsario, serve allo studio del dialetto triestino, il quaderno di Nicolò Massaro, utile a studiarsi anche per rispetto alla storia economica della città. Seguono in appendice i seguenti documenti dialettali triestini: I. Brano degli statuti in volgare del 1421; II. Supplica in volgare del 1426; III. Dagli acta camerariorum communis Tergestis, vol. XIII, quaderno di maggio-agosto 1449; IV. Dall'Urbarium Ven. Capituli tergestini ab anno 1435 ad an. 1461; V. Istruzione del Capitolo di Trieste ai suoi procuratori sull'accordo coi Walsee 1463; VI. Estratti dalle Inquisizioni di Francesco Cappello provveditore a Trieste per i Veneziani dal 6 maggio 1508 al 3 giugno 1509; VII. Libro di quietanza de m. Pietro Chichio, general procurator della mag^a Com^a della città de Trieste del Reg^{to} di settembrio ed del Anno ut supra 1595; VIII. Dai Dialoghi piacevoli in dialetto vernacolo triestino colla versione italiana di D. Giuseppe Mainati (1828); IX. Saggio di dialetto triestino contemporaneo, stampato nell' *Istria* (14 marzo 1846)]. — **Pervanoglu** (P.), *Attenenze dei metalli colla mitologia e colla paletnologia delle terre della penisola balcanica ed italica* [Gli stessi avanzzi dell'arte primitiva delle nostre regioni ci danno la prova migliore che anche l'arte ebbe la sua culla nelle fertili pianure dell'Asia]. — **Barsan** (G. B.), *Sul dialetto rovignese* [Ha un tipo proprio, marcato, caratteri interessantissimi, ma va par troppo scemperando. Il B. vorrebbe, coll'aiuto di compaesani, compilarne un vocabolario]. — **Menegazzi** (E.), *Su alcuni frammenti e vasi di terracotta medioevali rinvenuti in un antico pozzo romano presso Aquileia* [Relazione]. — **Lorenzetti** (L.), *Relazione dell'annata LXXII*

della Società di Minerva. — Varietà: **Pavani** (G.), *Del belletto* [In appendice varie ricette trascritte dal raro libricciuolo di Giovanni Ventura Roseto (1560): *Notandissimi segreti dell'arte profumatoria*]. — **Pavani** (G.), *Una saggia disposizione di Giuseppe II* [26 novembre 1783. Contro il suono delle campane durante i temporali]. — Rivista bibliografica: Dr August Ritter v. Alber Glanstätten, *Notizen zur Genealogie und Geschichte der Alber*, Trieste, Lloyd a. u., 1887, in-4°, pp. LII-176. — Prof. Silvio Mitis, *La Dalmazia ai tempi di Lodovico il Grande, re d'Ungheria*. Studio storico. Zara, tipografia S. Artale, 1887, in-8°, pp. 141 [Estr. dall'« Annuario Dalmatico »]. — Niccolò Papadopoli, *Del piccolo e del bianco, antichissime monete veneziane*, Venezia, Antonelli, 1887, in-8°, pp. 13. — *Sigillo del doge Giovanni Gradenigo (1355-56)*. Lettera al conte Girolamo Soranzo, presidente del Comitato direttivo del Museo Correr. Venezia, fratelli Visentini, 1887 [Estr. dall'« Archivio Veneto » t. XXXIII, p. 11, 1887]. — Gedeone Pusterla (Andrea Tomasich), *I nobili di Capodistria e dell'Istria con cenni storico-biografici*. Capodistria, C. Priora, 1887, in-12°, pp. 42. — G. Vattora, *La colonna di Santa Giustina eretta dai Capodistriani ad onore del loro podestà Andrea Giustinian ed a ricordo della vittoria di Lepanto* con molte digressioni e vari documenti. Capodistria, Carlo Priora, 1887, in-12°, pp. 247.

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma).

XI, 1, 1888. — **Cugnioni** (G.), *Memorie della vita e degli scritti del cardinale Giuseppe Antonio Sala* [Fu intelligentissimo ufficiale della Curia pontificia, poi segretario della legazione del cardinal Caprara a Parigi per il concordato, segretario della Delegazione apostolica in Roma nel 1809, proscritto dal governo francese, ricomparve in Roma nel '14 come autore d'un « Piano di riforma » del clero. Cont.]. — **Parisotti** (A.), *Evoluzione del tipo di Roma nelle rappresentanze figurate dell'antichità classica* [D'origine straniera, senza relazione colle tradizioni patrie, si sviluppò in seguito in Roma ed in modo più consentaneo a quelle leggende, ma senz'altro significato che quello di personificazione o di eroina fondatrice della città; cominciò poi ad esser coronata dalla Vittoria e a prender simboli di dominazione. Fu divinizzata al tempo di Augusto, assumendo emblemi analoghi. Chiamata di poi « victrix » ed « aeterna » ebbe una seconda divinizzazione con significato mistico, assumendo aspetto e simboli di vera divinità; più innanzi ancora riceve l'appellativo di sacra e finalmente prende gli emblemi della religione cristiana. Con tre tavole eliottipiche]. — **Tomassetti** (G.), *Della campagna romana* [Cont.]. — Atti della Società: **Milani** (L. A.), Dr Karl Körber: *Beiträge zur römischen Münzkunde: I. Ein römischer Silbermünzen Fund aus der Mitte des 3. Jahrhunderts n. Chr. II. Unedierte römische Münzen aus der städtischen Sammlung in Mainz* (Mainz, 1887: programma ginnasiale) [Favorevole con appunti]. — **G. T.**, Heini (Baurath) und Welke W., *Die römische Rheinbrücke bei Mainz* nel « Festgabe der Generalversammlung des Gesamtvereins der deutschen Geschichts- und Alterthums-Vereine zu Mainz am 13 bis 16 Sept. 1887 », p. 169 e segg. — **G. T.**, Keller dr J., *Die neuen römischen Inschriften des Museums zu Mainz. Zweiter Nachtrag zum Beckerschen Katalog* (come sopra). — **Fontana** (B.), T. Sandonnini, *Della venuta di Calvino in Italia e di alcuni documenti relativi a Renata di Francia*. Torino, fratelli Bocca, 1887, p. 1-33 (« Rivista storica it. » IV, 3, 1887) [Ribatte le conclusioni del S.]. — **Stevenson** (E.), *Topografia e monumenti di Roma nelle pitture a fresco di Sisto V della Basilica Vaticana* [Interessante]. — **Gabbriellini** (A.), Emmanuel Rodocanachi, *Cola di Rienzo. Histoire de Rome de 1342 à 1354*. Paris, A. Lahure, 1888 [Discreto]. — **G. L.**, Zdekauer L., *Statutum potestatis comunis Pistoriensis anni MCCLXXXVI*. Milano, Hoepli, 1888, pp. LXV-343 [Favorevolissimo].

2. — **Cugnioni** (G.), *Memorie della vita e degli scritti del Cardinale Giuseppe Antonio Sala* [Cont. e fine. Accompagnò Pio VII nel viaggio di ritorno ne' suoi Stati, e d'allora come protonotario apostolico gli fu aperta la via al cardinalato, nonostante l'avversione del Consalvi. Fatto cardinale nel 1831 ebbe tra gli altri uffici, quello gelosissimo di pubblicare i « Documenti relativi alle contestazioni insorte fra

la Santa Sede e il Governo francese dal 1801 al 1814 » (s. l. 1833-34). Mori nel 1839]. — **Motta** (E.), *Documenti milanesi intorno a Paolo II ed al Cardinal Riario* [Una lettera di Cicco Simonetta (19 febbraio 1471) all'ambasciatore milanese in Roma per scagionarsi dalle accuse mossegli da Paolo II. — La morte del cardinale Riario (1474) descritta dall'ambasciatore milanese presso il Papa]. — **Tomassetti** (G.), *Della campagna romana* [Cont.]. — Varietà: **Gallina** (F.), *Iscrizioni etiopiche ed arabe di S. Stefano di Mori* [Ricordano monaci e preti abissini e maroniti dimorati in Roma nel detto convento]. — **Luzio** (A.) e **Renier** (R.), *Relazione inedita sulla morte del duca di Gandia* [Scritta dall'oratore mantovano a Roma ed esistente nell'Archivio Gonzaga]. — Atti della Società: *Corso pratico di metodologia della storia*. — **Cao-Mastio** (G. B.) e **Feliciangeli** (D.), *Trascrizione d'un rotolo membranaceo contenente un esame testimoniale circa i diritti dell'abbazia di Farfa su Montefalcone*. — Bibliografia: **Rolando** (A.), Atto Paganelli, *La cronologia rivendicata*. Milano, tip. pontificia di S. Giuseppe, 1887, in-f° gr. [Rivela un metodo affatto sbagliato]. — **Lumbroso** (G.), L. Duchesne, *Le Liber Pontificalis*, texte, introduction et commentaire: tome premier. Paris, Thorin, 1886 [Ottimo]. — **Levi** (G.), Pressutti P., *Regesta Honorii papae III ex Vaticanis archetypis aliisque fontibus*. Vol. I, Romae, ex typ. Vaticana, 1888 [Migliore del saggio pubblicato nell'84].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XL, 1-2, 1888. — **Trincheri** (T.), *La personalità degli schiavi in Roma* [Nella primitiva società di Roma la condizione degli schiavi era tollerabile, quantunque il diritto negasse ad essi ogni personalità: s'aggravò dopo la seconda guerra punica: l'idea democratica dell'impero, l'idea stoica, poi il Cristianesimo contribuirono al riconoscimento della loro personalità]. — **Jona** (G.), *Il diritto nella vita italiana* [Prolusione al corso di storia del diritto italiano nella r. Università di Pisa]. — **Chiappelli** (L.), *A proposito di una recente edizione di statuti* [I pistoiesi editi dallo Zdekauer]. — Bibliografia: **Ferrini** (C.), Gino Segrè, *Sulla questione se la Parafrasi greca delle Istituzioni imperiali abbia avuto per fondamento il testo dei Commentarii di Gaio*, Milano, 1888 [Favorevole]. — **Brugi** (B.), L. Chiappelli, *Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza pre-irneriana*. Pistoia, 1888 [Importante]. — **Toniolo** (G.), H. Fitting, *Die Anfänge der Rechtsschule zu Bologna* (Berlin u. Leipzig, 1888), pp. 129 [Da augurarsi che si traduca in italiano]. — **Chiappelli** (L.), B. Birugi, *Disegno di una storia letteraria del diritto romano dal medioevo ai tempi nostri con ispecial riguardo all'Italia*. Padova, 1888, pp. 29.

3-4. — **Moscatelli** (A.), *I senatoconsulti Orfiziano e Tertulliano studiati con riguardo agli istituti giuridici affini*. — **Tamassia** (G.), *Bologna e le scuole imperiali di diritto* [Bologna conserva le tradizioni della scuola bizantina di Ravenna: l'opera dei glossatori non è che un ulteriore svolgimento del modo di studio introdotto in Italia dalla coltura giuridica orientale].

5-6. — *Società italiana per l'incremento degli studi romanistici*. — *Seduta inaugurale del 14 giugno 1888*.

ARCHIVIO PER L'ANTROPOLOGIA E L'ETNOLOGIA (Firenze).

XVIII, 1, 1888. — **Bellucci** (G.), *Sopra due pintaderas rinvenute nell'Umbria* [Portano un contributo all'etnografia comparata, rivelando nell'Italia preistorica l'uso ancor diffuso tra popolazioni selvagge, di impressioni in colori su varie parti del corpo per scopo di cura o di semplice ornamento]. — **Destefani** (C.), *Di alcune proprietà collettive nell'Appennino e degli ordinamenti relativi* [Studiate nel confine tra il Lucchese e il Modenese. L'origine potrebbe rimontare ai Longobardi e forse assai più indietro ai Liguri prima della conquista romana].

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

VI, 4, 1887, ottobre-dicembre. — **Comello** (E.), *Due leggende popolari retorumane*. — **Ostermann** (V.), *Filastrocca popolare udinese*. — **Rondini** (D.), *Canti*

popolari marchigiani inediti, raccolti a Fossombrone. — **Mango** (F.), *Canti popolari sardi*. — **Bagli** (G.), *Delle costumanze, vane osservanze e superstizioni dei contadini romagnoli. Dialogo di Giovanni Antonio Battarra*. — **Nardo-Cibebe** (Angela), *Acque, pregiudizi e leggende bellunesi*. — **Di Giovanni** (G.), *Alcuni usi piscatori del Canavese*. — **Di Giovanni** (G.), *Alcune usanze pastorizie del Canavese*. — *Storia d'un procedimento penale* [Per magia in Modica (Sicilia)]. — **Mirabella** (F. M.), *Scioglilingua siciliani*. — **Lesca**, *Canti popolari umbri raccolti a Marmore (Terni)*. — **Pitré** (G.), *Il morso dei cani e la idrofobia nelle tradizioni popolari siciliane*.

ARCHIVIO STORICO CAMPANO (Caserta).

I, 1, 1888. — **I Compilatori**, *Programma dell'Archivio storico Campano* [Si propongono in ispecial modo di raccogliere gli elementi per un codice diplomatico campano, valendosi della preziosa collezione De Lellis, già proprietà del Minieri-Riccio, ora di uno dei compilatori].

ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE (Roma).

I, 4, 1888, aprile. — **Phillips** (C.), *Esposizione della R. Accademia di Londra. Marmi e bronzi del Rinascimento italiano* [Discorre di opere donatelliane, robbiane, di Mino da Fiesole, di Michelangelo, di Agostino Busti ed altre]. — **Harek** (F.), *Opere di maestri ferraresi in raccolte private a Berlino* [Un quadretto che si avvicina alla maniera di Francesco del Cossa, un'ancona di Domenico Paccetti, una Sacra Famiglia di Lorenzo Costa, un dipinto del Garofalo, una *Fuga in Egitto* di Battista Dossi, e alcuni preziosi disegni nella raccolta Beckerat]. — **Venturi** (A.), *Gian Cristoforo romano* [Continuazione. In questa parte dell'articolo, l'A. studia G. C. dal 1498 al 1505]. — **Baldoria** (N.), *Un avorio del Museo Vaticano. Studio iconografico* [L'A. discorre specialmente delle rappresentazioni *L'Annunciazione di Maria, la Nascita di Gesù*. Cont.]. — **Müntz** (E.), *L'oreficeria sotto Clemente VII* [Continuazione e fine]. — **Rossi** (A.), *Nuovi documenti su Bramante* [Tratti dall'Archivio Urbano, presso il Campidoglio]. — **Thode** (H.), Recensione dell'opera di Cavalcaselle e Crowe, *Storia della pittura in Italia* [Favorevolissima]. — **Fumagalli** (G.), *La prima edizione del « libro di Ant. Labacco appartenente a l'architettura nel quale si figurano alcune notabili antichità di Roma »*.

5, maggio. — **Beltrami** (L.), *Un disegno inedito del Palazzo Marino in Milano di Galeazzo Alessi*. — **Venturi** (A.), *Gian Cristoforo Romano* [Cont. e fine. L'A. studia il periodo della vita dell'artista 1506-1512]. — **Baldoria** (N.), *Un avorio del Museo Vaticano* [Continuazione. Esame delle rappresentazioni *L'Adorazione dei Magi* e la *Presentazione di Cristo al tempio*]. — **Gnoli** (D.), *Il Banco di Agostino Chigi* [Memoria della stalla dov'era il banco famoso]. — **Giannizzi** (P.), *Benedetto da Maiano scultore in Loreto* [Corregge un'inesattezza del Bode]. — **Luzio** (A.), *Ancora Leonardo da Vinci e Isabella d'Este* [Documenti integrali sulle relazioni di L. con I. d'Este]. — **Luzio** (A.), *Giulio Campagnola, fanciullo prodigio* [Documento importantissimo sul Campagnola, del 10 sett. 1497]. — **Fabrizy** (C. de), Recensione dell'opera del Müntz « *Les collections des Médicis au XV^e siècle* » (Paris, Rouam, 1888).

6, giugno. — **Venturi** (A.), *Ercole Grandi* [Studio delle opere di questo celebre artista ferrarese del Rinascimento]. — **Gnoli** (D.), *Le demolizioni in Roma. Il palazzo Alroviti* [Demolito pei lavori di sistemazione del Tevere]. — **Tikkanen** (I. I.), *Le rappresentazioni della Genesi in S. Marco a Venezia e loro relazione con la bibbia Cottoniana* [Studio di iconografia comparata delle rappresentazioni della Genesi nell'arte medioevale]. — **Timarchi** (I.), *La R. Calcografia. Scopo dello Istituto. Sua decadenza. Riforme* [L'A. la vorrebbe ancora diretta all'illustrazione dei patrii monumenti, con metodi moderni di riproduzione]. — **Gnoli** (D.), *Un nuovo documento sulla casa di Raffaello*. — **Rossi** (U.), *Pastorino a Reggio d'Emilia* [Nuove indagini sulla dimora di P. a R. d'Emilia]. — **Fabrizy** (C. de), Recensione dell'opera del Delaborde, *Marc-Antoine Raimondi* (Paris, 1888).

7, luglio. — **Venturi** (A.), *Lorenzo Costa* [Studio delle opere di questo celebrato artista]. — **Tikkanen** (I. I.), *Le rappresentazioni della Genesi in S. Marco a Venezia e loro relazione colla bibbia Cottoniana* [Cont.]. — **Gnoli** (D.), *Le demolizioni in Roma. Il palazzo dei Bini*. — **Giannizzi** (P.), *Documenti inediti sulla basilica lorentana*. — **Luzio** (A.), *Disegni topografici e pitture dei Bellini*. — **Venturi** (A.), *Quadri di Lorenzo da Credi, di Antonio da Crevalcore e di un discepolo del Francia* [Documento delli 15 aprile 1506]. — **Maruti** (O.), Recensioni delle opere di Pietro Caliare, *Paolo Veronese. Sua vita e sue opere* [Sfavorevole]; di A. Bertolotti, *Le arti minori alla corte di Mantova* [biasinata]; di P. G. Molmenti, *I pittori Bellini* [Buoni i documenti, poco corretta la prefazione]; di U. Rossi, *La patria di Sperandio* [Buoni gli argomenti a prova che la patria dello Sperandio è Mantova, non quelli intorno al suo presunto soggiorno a Ferrara nell'ultimo decennio del secolo XV]. — **Fabriczy** (C. de), Recensione dell'opera di E. Müntz, *Études iconographiques et archéologiques sur le moyen âge* (Paris, Leroux, 1887) [Favorevole]. — **E.**, *Recenti acquisti del museo artistico industriale di Roma* [Un piatto di Mastro Giorgio, bassorilievi della scuola di Mino ecc.]. — **C.**, *Il duomo di Faenza e il suo architetto* [A proposito della pubblicazione d'un articolo nel periodico *Der Kirchen Schmuck*]. — **V.** (A.), *Per Gian Cristoforo Romano* [Accenno di nuovi documenti sull'artista].

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

S. 5, I, 3, 1888. — **Errera** (C.), *Un diploma inedito dei re Berengario II e Adalberto* [Contiene una donazione fatta nel 960 a Guido loro fedele. Si conserva in copia autentica tra le pergamene del R. Archivio di Stato in Firenze]. — **Zini** (L.), *Le memorie del duca di Broglie* [Cont. e fine]. — **Sommi Piconondi** (G.), *Esumazione e ricognizione delle ceneri dei principi Medici fatta nell'anno 1857; processo verbale e note* [Le casse mortuarie erano state rimosse nel 1791 dalle due celebri sagrestie di S. Lorenzo, poi lasciate in abbandono nel sotterraneo che sta sotto alla celebre Cappella delle Pietre Dure, dette anche dei Principi ed alcune violate e derubate degli oggetti preziosi che contenevano, fino al 1857 in cui per pietà di Leopoldo II furono onorevolmente sepolte. Il S. P. pubblica l'interessantissimo « Processo verbale » steso dal conte Passerini-Rilli, direttore dell'Archivio di Stato, corredandolo di note. Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Ferrero** (E.), *Études archéologiques. Époque des invasions barbares. Industrie longobarde* par le baron I. de Baye. Paris, 1888, in-4°, di pp. 144 e 16 tav. [Pregevole]. — **X. F. Philippi**, *Zur Geschichte des Reichskanzlei unter den letzten Staufern Friedrich II, Heinrich VI und Konrad IV*. Münster, i. W. Coppenrath, 1885, in-4°, di coll. 116 con 12 tav. fototip. [Espositivo]. — **Rondoni** (G.), P. Villari, *La storia di Girolamo Savonarola e dei suoi tempi* narrata con l'aiuto di nuovi documenti. Nuova edizione aumentata e corretta dall'autore. Firenze, successori Le-Monnier, 1887-88, voll. 2 in-8°. — **A. Gherardi**, *Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola*, 2ª edizione emendata e accresciuta. In Firenze, G. C. Sansoni, 1887, in-16°, di pp. xii-400 [Rappresentano quanto di più e di meglio è stato fatto finora per gli studi savonaroliani]. — **Filippi** (G.), *Ettore Parri, Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia nelle guerre della successione spagnuola*. Studio storico con documenti inediti. Milano, U. Hoepli, 1888, in-16°, di pp. viii-420 [Troppi documenti inutili: incertezza, imprecisione nell'indicazione delle fonti]. — **G. M. C.**, *Corrispondenze dei diplomatici della repubblica e del regno d'Italia 1796-1814*: compilazione archivistica di Cesare Cantù. Milano, Agnelli, 1884-86, in-8°, di pp. 632 [Affrettata]. — **G. S.**, R. Bonfadini, *Milano nei suoi momenti storici*. Vol. III. *Mezzo secolo di patriottismo*, seconda edizione. Milano, Treves, 1886, in-12°, di pp. xii-410 [Favorevole]. — **Corrispondenze**: **Zdekauer** (L.), *Germania 1880-87, Lavori sulla storia medioevale d'Italia*. — **Aneddotti e varietà**: **Tocco** (F.), *Due documenti intorno ai beghini d'Italia* [I, 23 febbraio 1322. II, 31 ottobre 1327]. — **Guasti** (C.), *Un benefattore dello spedale di Santa Maria Nuova nel sec. XV* [Niccolò vescovo di Segni]. — **Guasti** (C.), *Una giunta ed una correzione al mio libro « Santa Maria del Fiore. La costruzione della Chiesa e del Campanile secondo i documenti ecc. »*. Firenze, 1887. — **Appendice**: *Le carte strozziane del R. Archivio di Stato in Firenze* [Cont.].

II, 4. — **Müntz** (E.), *Giovanni di Bartolo di Siena orafo della Corte di Avignone nel XIV secolo* [Autore del famoso reliquario lateranense; il M. ci fa conoscere altri lavori di lui]. — **Gianandrea** (A.), *Della signoria di Francesco Sforza nella Marca, secondo le memorie e i documenti dell'archivio fabrianese* [Dai libri degli Atti consiglieri o riformanze e dal «registrum litterarum» del ricco archivio di Fabriano]. — **Sommi Picenardi** (G.), *Esumazione e ricognizione delle ceneri dei principi medicei fatta nell'anno 1857, processo verbale e note* [Cont. e fine]. — Rassegna bibliografica: **Sforza** (G.), E. Ferrero, *La patria dell'imperatore Pertinace*. Nota. Torino, Stamperia reale, 1887, in-8°, di pp. 16 [Favorevole]. — **Rosa** (G.), A. Mazzi, *Studi bergomensi*. Bergamo, Pagnoncelli, 1888 [Favorevolissimo]. — **Virgili** (A.), *A History of the Papacy during the Period of the Reformation* by Mr Creighton, vol. III e IV. Libro V. *The Italian Princes*. London, Longmans, Green and Co. 1887, voll. 2, in-8° gr. [Favorevole con alcuni appunti]. — **Tocco** (F.), Édouard Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*. Paris, 1885. — Karl Müller, *Die Waldenser und ihre einzelnen Gruppe bis zum Anfang des 14. Jahrhunderts*, Gotha, 1886. — Emile Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie depuis leurs origines jusqu'à nos jours*. Première partie avant la réforme. Florence, impr. Claudienne, 1887 [Favorevole, specialmente per l'ultimo]. — **Giorgetti** (A.), *Sulla decollazione di Francesco Bussone conte di Carmagnola*, Lettera di Giuseppe Bustelli a Francesco Paolo Cestaro. Cesena, Vignuzzi, 1887, in-16°, di pp. 157 [Espositivo]. — **Giorgetti** (A.), Verdi Adolfo, *Gli ultimi anni di Lorenzo dei Medici duca d'Urbino 1515-1519*. Este, G. Pietrogrande, 1888, in-8°, di pp. xvii-117 [Favorevole]. — **Guasti** (C.), *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este*, Studi di Giuseppe Campori e Angelo Solerti. Torino, E. Loescher, 1888, in-8°, di pp. 4-211 [Favorevole con qualche appunto]. — **Sforza** (G.), B. Cecchetti, *Una delle cause della caduta della repubblica veneta*. Venezia, Visentini, 1887, in-4°, di pp. 18 [Favorevole]. — **Rondoni** (G.), Giuseppe Ghizzi, *Storia della terra di Castighon fiorentino*. Parte III, Arezzo, Bellotti, 1888, in-8°, di pp. 232 [Disordinata e prolissa]. — **Neri** (A.), *Pubblicazioni per le nozze di Rodolfo Renier con Amelia Campostrini, XIX settembre MDCCCLXXXVII* [Espositivo]. — **Aneddotti e varietà**: **Bongi** (S.), *L'ultimo libro dell'Aretino (sesto volume delle lettere)*. — **Neri** (A.), *Cesare Magalotti istoriografo della religione di Malta*. — Appendice: *Le carte stroziane del R. Archivio di Stato di Firenze* [Cont.].

5. — **Catellacci** (D.), *La pace tra Firenze e Pisa nel 1364* [A colmare una lacuna nella storia delle lunghe contese fra i due comuni, il C. pubblica da copie autentiche degli Archivi di Firenze e di Pisa, l'istrumento della pace stipulata in Pescia nella chiesa di S. Francesco il 29 agosto 1364 tra gli ambasciatori delle due città. Vi aggiunge il mandato di procura col quale Giovanni dell'Agnello il 9 marzo 1365 elegge due sindaci e procuratori a pagare a Firenze duemila fiorini d'oro, secondo quanto era stato stabilito a Pescia, e l'atto col quale fu notato il pagamento dai Camarlinghi del Comune di Firenze, colla quietanza rilasciata]. — **Gianandrea** (A.), *Della signoria di Francesco Sforza nella Marca, secondo le memorie e i documenti dell'archivio fabrianese* [Cont. Riguarda il periodo 1435-36]. — **Guasti** (A.), *Alcuni brevi di Clemente VII sulle ferite e la morte di Giovanni de' Medici, estratti dagli Archivi segreti del Vaticano* [Importanti, specialmente a mostrare quanto fosse realmente il dolore provato dal Papa e come egli da ciò traesse funesti presagi per l'Italia]. — **Zdekauer** (L.), *Corrispondenza. Germania. 1880-87. Lavori sulla storia medioevale d'Italia* [Cont. e fine]. — Rassegna bibliografica: **Rossi** (G.), *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^e siècle, recueil et publiés par ordre de S. A. S. le prince Charles III* par Gustave Saige. Monaco, imprimerie du Gouvernement, 1888, in-4°, di pp. cclxxi-716 [Favorevole]. — **Verdi** (A.), *Storia della città di Ventimiglia* di Girolamo Rossi. Edizione riveduta ed ampliata. Oneglia, eredi G. Ghilini, 1888, in-8°, di pp. 512 [Favorevole]. — **G. C.**, *Il borgo di Gattinara*. Memorie storiche del sac. Gerolamo Moglia. Vercelli, Facchinetti, 1887, pp. 353 [Qualche appunto]. — **Gherardi** (A.), *Il r. Arcispedale di S. Maria Nuova. I suoi benefattori, sue antiche memorie*. xxiii giugno MDCCCLXXXVIII, secentesimo anniversario della sua fondazione. Firenze, tip. dell'Arte della stampa, 1888, in-8°, pp. 80 [Favorevole]. — **Sforza** (G.), *Monumenti di storia patria per le provincie modenesi. Serie degli Statuti*, tomo II,

Modena, Vincenzi, 1887, in-4°, di pp. x-115 e xiv-294 [Un gran difetto della interessante pubblicazione è la mancanza di un indice de' nomi e delle materie]. — **Sforza** (G.), *Cronache modenese di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifazio Morano*, ora per la prima volta pubblicate nella loro integrità da L. Vischi, T. Sandonnini, O. Raselli. Modena, Società Tipografica antica tip. Soliani, 1888, in-4°, di pp. xxxii-376 [Anche qui manca l'indice dei nomi e delle cose]. — **Sforza** (G.), *Dei monumenti istorici pertinenti alle provincie della Romagna*. Diario bolognese di Jacopo Ranieri a cura di O. Guerrini e C. Ricci. Bologna, R. Tipografia, 1887, in-4°, di pp. xii-188 [Pregevolissimo]. — **Sanesi** (G. R.), *Cronache della città di Perugia*, edite da Ariodante Fabretti, vol. I e II. — *Documenti di storia perugina*, editi da Ariodante Fabretti, vol. I. Torino, coi tipi privati dell'editore, 1887-88 [Le cronache non hanno gran valore: dei documenti i più importanti sono quelli relativi al mal costume]. — **G. Z.**, A. Gianandrea, *Il palazzo del Comune di Jesi*. Monografia con disegni di Guido Landi. Jesi, Rocchetti, 1887, in-4°, pp. 54 [Pregevole]. — **Virgili** (A.), *Lettere di Ludovico Ariosto*, con prefazione storico-critica, documenti e note per Antonio Cappelli. Terza edizione riveduta ed accresciuta di notizie e di lettere. Milano, Hoepli, 1887, in-16°, pp. clxxxiv-364 [Importante]. — **Sforza** (G.), *Briefe Benedicts XIV an den Canonicus Pier Francesco Peggi in Bologna (1729-1758) nebst Benedicts Diarium des Conclaves von 1740*, herausgegeben von Franz Xavier Kraus. Zweite Ausgabe vermehrt mit Flaminio Scarselli's Biographie der Papstes und einer Bibliographie seiner Werke. Freiburg i. B. Akademische Verlag buchhandlung von J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), 1888, in-16°, di pp. xx-308 coi ritratti di Papa Lambertini e del Peggi [Prezioso contributo alla biografia di Benedetto XIV]. — **Sforza** (G.), Bernardo Morsolin, *Il congresso di Verona (1822)*, ricordi e aneddoti da un carteggio privato. Vicenza, Reale Tipografia Burato, 1887, in-12, di pp. xii-40 [Interessante].

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

XV, 2, 1888, 30 giugno. — **Frati** (L.), *La contesa fra Matteo Visconti e Papa Giovanni XXII secondo i documenti dell'Archivio Vaticano* [In una raccolta dell'Universitaria di Bologna. Le discordie tra Chiesa e Visconti principiarono negli ultimi anni del pontificato di Clemente V, divamparono sotto Giovanni XXII che dando al cardinal del Poggetto ampia facoltà di procedere contro chi mirasse a turbare la pace della Lombardia, mirava a colpire Matteo Visconti e i suoi figli. Citazioni e scomuniche contro i Visconti e loro aderenti perturbarono gravemente lo Stato e forse contribuirono ad accelerare la morte a Matteo]. — **Bertolotti** (A.), *Le arti minori alla Corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII (Ricerche storiche negli archivi mantovani)* [Orefici, intagliatori in metalli e leghe, in legno ed in ossi, cristallo e in vetro, ricamatori ecc. del marchesato o d'altri Stati d'Italia e d'Europa danno nuova prova dello splendore della Corte Gonzaga. Cont.]. — **Cantù** (C.), *Gli Sforza e Carlo VIII* [Breve riassunto del libro del Delaborde, « L'expédition de Charles VIII en Italie, histoire politique et militaire », favorevole a Carlo VIII]. — **Caffi** (M.), *L'antica badia di San Celso in Milano* [L'attuale chiesa di San Celso, più propriamente Santuario della Vergine Assunta, è cosa diversa dall'antica badia dello stesso nome che sorge a pochi passi di distanza e ricorda l'introduzione del cristianesimo in Milano, Landolfo II arcivescovo. Fu restaurato con molto buon gusto in questo secolo]. — Varietà: **Beltrami** (L.), *L'arco dei fabbri, antica pusterla di Milano* [Da relazione alla Consulta Archeologica per la sua conservazione]. — **E. M.**, *Per la storia dei fonditori di campane in Lombardia* [Documenti del secolo XV]. — Bibliografia: **Rossi** (V.), F. Gabotto, *Giason del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento*. Studio. Torino, « La Letteratura », 1888, in-8° gr. di pp. xviii-304 [Lunghissima e severissima recensione]. — **C.**, A. Mazzi, *Studi bergomensi*, Bergamo, Pagnoncelli, 1888, in-16, di pp. 329 [Buoni]. — **C.**, *Secondo registro della Curia arcivescovile di Genova*, trascritto da Luigi Beretta e pubblicato da L. T. Belgrano. Genova, 1887, pp. 540, in-4° [Favorevole]. — **C.**, *Aristotile da Bologna*, documenti inediti pubblicati a cura di Luca Beltrami. Milano, 1887 [Favorevole]. — **X.**, *Manuale della provincia di Como*. Como, Ostinelli, 1888 [Interessante]. — **X.**, Sac. Angelo Berenzi, *Storia di Ponte-*

vico. Cremona, Manini, 1888 [Discreto]. — **E. M.**, *L'itinerarium del Petrarca*. Nota del corrispondente Giacomo Lombroso. In «Atti dell'Accademia dei Lincei» di Roma, vol. IV, fasc. 8° (1888) [Ne riporta la parte che riguarda la Lombardia]. — **E. M.**, Dott. Alfredo Saviotti, *Pandolfo Coltenuccio umanista pesarese del secolo XV*. Studi e ricerche. Pisa, tip. T. Nistri, 1888, in-8°, pp. 300 [Come il precedente]. — **Carotti** (G.), Felice Calvi, *Bianca Maria Sforza Visconti regina dei Romani, imperatrice germanica e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte Cesarea*, secondo nuovi documenti. Milano; Vallardi, 1888 [Favorevole]. — **Carotti** (G.), *La beneficenza e i benefattori della Congregazione di carità di Milano*. Milano, Civelli, 1888 [Diligente]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda (marzo-giugno 1888)*. — Appunti e notizie. — Necrologia [Francesco Galantino (1824-88)]. — Atti della Società.

3, 30 settembre. — **Intra** (G. B.), *La reggia mantovana sotto la prima dominazione austriaca* [Le opere principali di restauro e riadattamento eseguite sotto Maria Teresa, architetto dirigente Paolo Pozzo, secondo documenti sincroni. Tali notizie potrebbero servire anche ora essendo intenzione del Ministero di P. I. di restaurare la reggia mantovana]. — **Bertolotti** (A.), *Le arti minori alla Corte di Mantova nei secoli XVI, XVII e XVIII* [Cont.]. — **De Castro** (G.), *La restaurazione austriaca in Milano (1814-1817)*. *Notizie desunte da diari e testimonianze contemporanee* [Valendosi del noto diario del Mantovani e d'altre testimonianze contemporanee tra le quali hanno discreta parte poesie e caricature sincrone, il D. C. ritesse la storia del primo periodo della reazione austriaca fino alla guerra col Murat. Cont.]. — Varietà: *Monaco di Riviera e i Duchi di Milano* [A proposito dei «Documents historiques» recentemente pubblicati dal Saige]. — **Fрати** (L.), *Di alcuni scolari milanesi all'Università di Bologna nel 1564* [Un duello e le sue conseguenze]. — **Beltrami** (L.), *Francesco Maria Richino autore di un progetto per la facciata del Duomo di Milano rimasto sconosciuto*. — *Processo Romagnosi* [Si pubblica una nota che non figura nel processo di lui]. — Bibliografia: **E. M.**, Mariéjol (J. H.), *Un lettré italien à la cour d'Espagne (1488-1526)*. *Pierre Martyr d'Anghera*. Paris, Hachette, 1888, pp. xvii-239, in-8° [Mediocre]. — **L. F.**, G. Campori e A. Solerti, *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este*. Torino, E. Loescher 1888, in-8°, pp. 211 [Favorevole]. — **N.**, *La Mantia, Cenni storici sulle fonti del diritto greco-romano, le Assise e le leggi dei Re di Sicilia*. — *L'Inquisizione e i processi contro le streghe*. — Appunti e notizie: **Carotti** (G.), *Elenco dei libri legati alla società storica lombarda del defunto prof. cav. Giuseppe Mongeri*.

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE (Napoli).

XIII, 2, 1888. — **Maresca** (B.), *Le memorie del duca di Gallo* [Attesa l'importanza della pubblicazione vi si dedica tutto il fascicolo. Le memorie non sono di mano del personaggio, ma di persona di sua fiducia, Salvatore Coppola, e compilate circa il 1830. Marzio Mastrilli, marchese poi duca di Gallo (1753-1833), ebbe ufficii da varii governi. Entrò nella diplomazia nel 1782: fu il principale negoziatore del matrimonio tra Ferdinando e Maria Carolina nel 1790. La Corte di Vienna lo inviò poi come plenipotenziario presso il Buonaparte a Leoben, Udine e Campoformio. Ministro degli esteri, poi ambasciatore a Vienna ed a Parigi, negoziò con Napoleone il famoso trattato di neutralità del 1805, mentre la Corte, a sua insaputa, stipulava accordi colla Russia. Servì poi Re Giuseppe e il Murat. Tornati i Borboni fu confermato Consigliere di Stato. L'ultima volta che figurò in faccende politiche fu nel '21 come membro della giunta provvisoria, poi ambasciatore a Vienna, dove non giunse nemmeno perchè l'Austria lo fece fermare a Klagenfurt].

3. — **Abignente** (G.), *Le chartulae fraternitatis ed il libro de' Confratres della chiesa Salernitana* [Il libro de' Confratres della chiesa Salernitana contenuto in un volume in pergamena dell'Archivio del Capitolo del Duomo di Salerno porta innumerevoli ascrizioni di Longobardi laici e di presbiteri di epoca longobarda e normanna, ma dovette certamente esser rifatto nell'epoca normanna. Ha valore cronologico per le notizie, specie dell'epoca normanna, intorno alle morti di sovrani, dignitari e grandi ecclesiastici, e prova l'esistenza di confraternite laicali fin dall'epoca longobarda,

almeno dal 946, contro al Muratori ed alla maggior parte degli scrittori italiani. Ancora fa rilevare il valore degli affratellamenti e delle « chartulae fraternitatis », in ordine all'accezione di tale istituto dalla chiesa cattolica]. — **Schipa** (M.), *A proposito della prossima edizione dell'Ystoire d'Amato* [Dopo la prima edizione del Champollion-Figeac (1835) si occupò di A. l'Hirsch nelle « Forschungen zur deutschen Geschichte » (1868) e recentemente il Baist (1884) che ne prepara una nuova edizione per i « Monumenta Germaniae historica ». Raccogliendo e riassumendo i risultati positivi del C.-F., dell' H. e del B., il S. si augura che esca presto la nuova edizione]. — **Cocchia** (E.), *La tomba di Virgilio, contributo alla topografia dell'antica città di Napoli* [Prima di occuparsi di proposito della tomba di V., il C. esamina la questione della relazione di Napoli con Palepoli, menzionata quest'ultima, com'è noto, dal solo Livio. Il Capasso propone di collocare Palepoli a ponente della Napoli Augustea sull'altura di Pizzozfalcone; stando però alla narrazione liviana si dovrebbe supporre fosse a levante verso la porta Nolana; ma la pianura bassa ed umida verso la porta Nolana non presenta alcun vestigio di fabbrica antica, nè offriva condizione favorevole per l'edificazione d'una città posta, come quella di Livio, in collina e digradante a poco a poco verso il mare. Così non potendosi trovare nessun altro luogo che meglio corrisponda alle citate indicazioni topografiche che Napoli stessa, viene il dubbio di un equivoco nel racconto liviano, proveniente da cattiva interpretazione degli Atti capitolini. Fatto ciò, il C. incomincia la descrizione della Napoli Augustea. Cont. In appendice: I. Descrizioni varie del sepolcro di Virgilio. — II. Storia del lauro che ombreggia la tomba di V. — III. Fabio Giordano e la sua storia di Napoli]. — **De Blasiis** (G.), *Processo e supplizio di Pomponio de Algerio Nolano* [Si volse alla fede luterana probabilmente durante il suo soggiorno come studente a Padova: ivi fu imprigionato, ma si soprassedette alla condanna per timore di muovere a tumulto lo studio e di indurre a partire gli studenti forestieri. Anzi fu trasferito a Ravenna poi a Roma, ove fu arso il 18 agosto 1556] — **Rassegna bibliografica: Barone** (N.), *Étude sur la sigillographie des Rois de Sicile. I Les Bulles d'or des Archives du Vatican*, par Léon Cadier, membre de l'Ecole française de Rome. Rome, 1888 [Interessante]. — **Schipa** (M.), Nunzio Federico Faraglia, *Codice diplomatico sulmonese*. Lanciano, R. Carrabba, 1888, in-4°, pp. LVII-466 [Favorevole].

ARCHIVIO STORICO SICILIANO (Palermo).

N. S., XII, 4, 1887. — **Salinas** (A.), *Escursioni archeologiche. III. Il monastero di San Filippo di Fragalà* [Importante monumento medioevale del periodo normanno]. Miscellanea: — **Starrabba** (R.), *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99 che si conserva nell'archivio del Comune di Palermo*. — **Carini** (I.), *Aneddoti siciliani, 1ª Serie* [1. I funerali del vicerè di Laviefeuille; 2. Il cardinale Alberoni; 3. Fra Innocenzo da Chiusa; 4. Il poeta Domenico Castorina; 5. Un vescovo al luogotenente Campofranco; 6. Il nome Felicia in un'epigrafe del museo di Palermo; 7. Versione italiana delle « spirali » d'Archimede; 8. Vescovo siracusano legato del re di Spagna; 9. Il nome proprio Martirio in lapide siracusana; 10. Vescovo siciliano in Cipro; 11. La Sicilia in un nuovo testo del secolo XIV; 12. Poeta siracusano del IV secolo; 13. Due lettere inedite del padre Giuseppe Chiara da Chiusa martire nel Giappone; 14. Pubblicazioni tedesche che concernono la Sicilia; 15. La Sicilia nell'archivio Vaticano; 16. Culto di Venere Ericina in Roma; 17. Il poeta Andrea Maffei e la Sicilia; 18. Cosimo Grilli da Messina; 19. Roma e l'antico orto botanico di Messina; 20. Accenni alla Sicilia nel diario del Campello; 21. Chiesa ariana a Roma poi dedicata a S. Agata; 22. Registri angioini in Sicilia; 23. Culto di S. Euplio in Roma; 24. La prima spedizione dei Musulmani in Sicilia; 25. Le Cronache del regno di Sicilia; 26. Morte dell'imperatore Costante II a Siracusa; 27. Altra spedizione musulmana in Sicilia sotto il papa Adeodato; 28. Monaco siciliano eletto patriarca d'Antiochia nel 681; 29. Epitafio del papa S. Agatone; 30. I patroni della chiesa romana in Sicilia e Calabria alleviati; 31. Malcontenti e subbugli in Sicilia verso il 687; 32. Passaggio per Sicilia del papa Costantino; 33. Registro del SS. Salvatore di Messina alla Vaticana; 34. Monastero di S. Agata in Roma; 35. Insurrezione siciliana del 718; 36. Turiboli siciliani depredati da Verre; 37. Messe in Sicilia asse-

gnate alla Basilica di S. Gio. in Laterano; 38. Il papa Ponziano fu confinato in Sardegna?]. — **Starrabba** (R.), *Documenti per servire alla storia delle condizioni degli abitanti delle terre feudali in Sicilia* [Suppliche e capitoli dell'Un. di Monreale (1516)]. — **La Mantia** (F. G.), *Sui libri legali bruciati in Palermo per mano del boia* [Dal «Bibliofilo»]. — **Starrabba** (R.), *Di un codice vaticano contenente i privilegi dell'Archimandrita di Messina*. — Rassegna bibliografica: **Beccaria** (C.), Carlo Calisse, *Storia del Parlamento in Sicilia dalla fondazione alla caduta della Monarchia*. Torino, 1887 [Favorevole]. — Atti della Società.

XIII, 1, 1888. — **Di Giovanni** (V.), *Divisione etnografica della popolazione di Palermo nei secoli XI, XII, XIII*. — Miscellanea: **Starrabba** (R.), *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99 che si conserva nell'Archivio del Comune di Palermo* [Cont.]. — **Cosentino** (G.), *Due schiavi offerti a Maria SS. della Catena* [Dal vicerè Ferdinando de Acuña nel 1491]. — **Beccaria** (G.), *Lettera al dott. Giuseppe Lodi* [A proposito di certi appunti ad opinioni dello Starrabba in «La Regina Bianca in Sicilia» del Beccaria stesso]. — Rassegna bibliografica: **Pagano** (G.), *Ricordi su la rivoluzione siciliana degli anni 1848 e 1849* del Marchese Vincenzo Faldella di Torre Arsa [Favorevole]. — Appendice: **Lionti** (F.), *L'Archivio di Stato di Palermo nell'anno 1887*. — Atti della Società.

2 e 3. — **Pais** (E.), *Alcune osservazioni sulla storia e sulla amministrazione della Sicilia durante il dominio romano* [Non è da accettarsi ciecamente la notizia derivata da Diodoro che i Siciliani accoglieressero di buon animo i Romani fino dal loro primo apparire in Sicilia. Ci fu resistenza mal nota, ma di cui qualche fatto qua e là si può ristabilire. Ciò non impedì che l'ordinamento della Sicilia in provincia romana si compiesse o alla fine della seconda guerra punica o tutt'al più dopo la prima guerra servile. Il P. valendosi più che altro della testimonianza di Cicerone, cerca di ricostruire l'ordinamento della Sicilia, modificato sotto Ottaviano. Il presente lavoro non è che un saggio di una più completa trattazione sulla storia antica della Sicilia]. — **Sciuto Patti** (C.), *La fontana dell'elefante esistente in Catania* [Ricorda il risorgimento della città dopo la totale distruzione avvenuta sullo scorcio del XVII secolo. È opera dell'architetto Vaccarini (1736)]. — Miscellanea: **Lionti** (F.), *Una cronachetta inedita di S. Placido di Calonerò* [Si riconnette all'altra già edita dal Carini «Arch. Stor. Sic., III»]. È una narrazione della storia del cenobio stesa nel 1394]. — **Starrabba** (R.), *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99 che si conserva nell'Archivio del Comune di Palermo* [Cont.]. — **Mirabella** (F. M.), *Privilegio concesso a Salvatore Bulgarella da Carlo V imperatore* [Per il valore dimostrato alla presa della Goletta]. — **Columba** (G. M.), *Appunti di storia antica. I. Sulla origine degli Elcini* [Si può soltanto affermare che erano un popolo affatto distinto dai Greci, presentavano qualche affinità con i Fenici; la posizione della loro città è conforme al modo di abitare dei Sicani descrittoci da Diodoro]. — II. *A proposito d'un'etimologia* [La parola 'cerri' col suo composto 'accirrarì']. — Rassegna bibliografica: **Columba** (G. M.), Dr Georg Busolt, *Griechische Geschichte*. 1. Teil. *Bis zu den Perserkriegen*. Gotha, Perthes, 1885, pp. xii-622. 2. Teil. *Die Perserkriege und das Attische Reich*. Ibid., 1888, pp. xvi-607 [È un vero servizio reso alla scienza]. — **Columba** (G. M.), E. Bethe, *Quaestiones Diodorae mythographae. Dissertatio inauguralis philologica*. Gottingae, 1887, in-8° gr., pp. 106 [Non porta molto di nuovo]. — **Columba** (G. M.), *Una nuova edizione di Diodoro* [Di Federico Vogel]. — **Columba** (G. M.), *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*. Vol. I. *Del codice di Asti detto de Malabayla*, memoria di Quintino Sella. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1887, in-4° gr., pp. xvi-314, con una carta del Comune di Asti nel 1300 e 9 tav. [Atti della R. Accademia dei Lincei: serie II, vol. IV]. — **Columba**, Gioacchino di Marzo, *Di una cassetta di avorio nella Real Cappella Palatina di Palermo. Ricerche storiche*. Palermo, tip. dello Statuto, 1887, pp. 42, con 4 tav. litogr. [Favorevole]. — **Columba**, Giuseppe Beccaria, *La regina Bianca in Sicilia. Prospetto critico*. Palermo, fratelli Vena, 1887, in-8°, pp. 143 [Favorevole]. — **S.**, *Memorie sulla vita e gli scritti di Monsignor Domenico Turano*

vescovo di Girgenti pel sac. Giovanni Bellomo. Palermo, off. tip. Tamburello, 1886, in-4°, di pp. 136 [Favorevole]. — Atti della Società.

ARCHIVIO TRENTINO (Trento).

VII, 1, 1888. — **Panizza** (A.), *I processi contro le streghe nel Trentino* [Premessa una larga introduzione storica sopra le superstizioni riferentisi alle stregherie dal principiar del medio evo fino all'età moderna, gli eccessi dolorosissimi cui condussero specialmente in Germania, dà alcuni cenni sulla storia della stregheria nel Trentino, ove comparve verso la fine del secolo XV ed i processi si condussero quasi come altrove, e sul Tartarotti, autore del « Notturmo Congresso delle Lamie ». Quindi incomincia la pubblicazione dei processi Val di Fiamme « 1501: primo processo contro Giovanni delle Piatte » tratti da un ms. originale della Comunale di Trento. Cont.]. — **Thunn** (M.), *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi* [Cont.]. — Cronaca e varietà: **Canestrini** (G.), *Ancora della stazione litica a Mezzacorona*. — *Come Bernardo Clesio fu fatto vescovo di Bressanone*.

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

XVIII, 69, 1888. — **Bellemo** (V.), *Sul viaggiatore Nicolò de' Conti, muove ricerche* [Dimostra la cittadinanza originaria chiogettota della famiglia del viaggiatore e le relazioni corse tra Nicolò de' C. e fra Mauro, cui il primo diede certamente relazioni verbali de' suoi viaggi, com'è provato dall'esame del famoso « Mappamondo »]. — **Cecchetti** (B.), *Appunti sulle finanze antiche della repubblica veneta* [Alcune monete ricordate nei documenti veneziani del secolo XIV. Ducato d'oro, giustezza del suo peso. Ducati bollati. Corso dei ducati. Aggio. Del cambio. Banchi. Prestiti privati. Allo Stato. Ad altri Stati. Creditori del governo. Conto di previsione e consuntivo. Salari. Riduzione di essi]. — **Caffi** (M.), *Pittori veneziani nel millesecento* [Il dipinto più antico che si conservi ora in Venezia è il crocifisso in tavola che sta sopra l'altare del Capitello in San Marco. Altri quasi contemporanei a Sant'Agnese, a San Secondo, a San Donato in Murano, ed altrove e il C. nota diligentemente, venendo fino ad Antonius Francisci de Venetiis « il più grande pittore veneziano del trecento »]. — **Cecchetti** (B.), *Appunti sugli strumenti musicali usati dai Veneziani antichi* [Nel secolo XIV. Da documenti d'archivio]. — **Joppi** (V.), *Diario del Campo tedesco nella guerra veneta dal 1512 al 1516 di un contemporaneo trascritto dall'autografo* [Cont.]. — **Simonsfeld** (E.), *Sulle scoperte del dott. Roberto Galli nella Cronaca Altinate. Risposta* [Non si possono accettare in nessun modo, si debbono rifiutare come mere fantasticherie]. — **Frati** (L.), *Un manoscritto ignoto delle lettere di Francesco Barbaro* [Breve descrizione del ms. 1490 dell'Universitaria di Bologna che contiene 367 titoli di lettere ed orazioni del Barbaro dal 1414 al 1451, dodici lettere del B. dal 1414 al 1424, una di Pier Paolo Vergerio a Nicolò Leone (1416) ed una del Poggio al Guarini (1416)]. — **Cipolla** (C.), *Statuti rurali Veronesi* [Cavallone (1180-1307)]. — **Pietrogrande** (G.), *Iscrizione interessante la storia civile ed ecclesiastica di Venezia* [In onore di S. Pietro Orseolo doge rinunciatario (978), monaco di S. Benedetto a Cusano in Rossiglione. Fu fatta collocare da Barbone Morosini nel 1782 nell'antica chiesa di S. Michele di Barbona in Este]. — Aneddoti storici e letterari: **Molmenti** (P. G.), *Un curioso processo del secolo XVIII* [Deposizione d'una popolana, Felicità Doria, su mali trattamenti ricevuti da chi voleva averne accuse contro una gentildonna, Chiara Dolfin Corner]. — Archivi, Biblioteche, Musei: **Biadene** (L.), *Manoscritti veneziani della collezione Hamilton nel R. Museo e nella R. Biblioteca di Berlino*. — **Giuliani** (G. B. C.), *Istoria monumentale, letteraria, paleografica della capitolare biblioteca di Verona* [Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Rossi** (V.), *Poesie storiche del secolo XV a proposito di una recente pubblicazione* [I sonetti del Pistoja a cura del Renier. Il R. indica i sonetti che maggiormente devono interessare i lettori veneti]. — **Pertile** (A.), *Il Fondaco dei Tedeschi in Venezia e le relazioni commerciali tra la Germania e Venezia* del dott. Enrico Simonsfeld docente di storia nella R. università di Monaco e segretario in quella biblioteca di Corte e Stato. Stoccarda, fratelli Kröner, 1887, 2 voll. di pp. xxii, 2 non num., e 492 e xvi-396 con 1 tav., in-8° [Espositivo]. — **B. C.**, G. M. Urbani

de Gheltof, *Catalogo del Museo civico-vetrario di Murano*. Parte I. Classi I-VII. Venezia, Antonelli 1888, in-4° di pp. 77 [Favorevole]. — **Loschi** (G.), *Slavia italiana* — *Le Vicinie* dell'avv. Carlo Podrecca. Cividale, tip. Fulvio Giovanni, 1887, un vol. in-8° di pp. 214 [Qualche appunto]. — **Butti** (Adele), Salvagnini Enrico, *S. Antonio di Padova e i suoi tempi*. Torino, Roux e C., 1887 [Espositivo]. — **B. C.**, Tassini dott. Giuseppe, *Veronica Franco celebre poetessa e cortigiana del secolo XVI*, seconda edizione corretta ed ampliata dall'A. coll'aggiunta di quattro testamenti inediti. Venezia, tip.-lit. Fontana, 1888, in-16° di pp. 98, con ritratto di V. Franco. — Eugenio Musatti, *Storia della promissione ducale*. Padova, tip. del Seminario, 1888, in-8° di pp. 218. — Veludo Giovanni, *Immagine della Madonna di S. Marco, monumento bizantino*. Venezia, tip. Emiliana, 1887, in-8° di pp. 46. — Lo stesso, *La Pala d'oro della basilica di S. Marco in Venezia*. Id. ibid. di pp. 53 [Estr. dall'opera: « Il tesoro di San Marco in Venezia illustrato da A. Pasini canonico della Marciana »]. — *Bollettino di bibliografia veneta* [A cura di Antonio Bertoldi].

70. — **Papadopoli** (N.), *Alcune notizie sugli intagliatori della zecca di Venezia* [Tratte dal cosiddetto « Capitolare delle brocche » dell'Archivio dei Frari, riguardanti Giovanni Albico od Albizo, Antonio delle Forbici, Bernardo, Lorenzo, Marco, Gerolamo, Luca Sesto, Alessandro e Vittorio Leopardi, Gambello, Silvestro Grifo, Piero Benintendi, Andrea Spinelli, Tiberio e Vincenzo di Luchini, Marc'Antonio Spinelli. Riproduce una placchetta del Museo Correr rappresentante Davide e Golia]. — **Bellemo** (V.), *L'insegnamento e la coltura in Chioggia fino al secolo XV* [Prima del sec. XIV mancano documenti riguardanti il pubblico insegnamento in Chioggia, nella seconda metà del medesimo si trovano ricordati nomi di parecchi maestri, retribuiti dal Comune e dagli studenti. S'insegnava anche la legge, oltre alla grammatica ed alla retorica, nonchè la teologia, e forse la medicina. Cont.]. — **Schiavon** (A.), *Guariento pittore padovano del secolo XIV* [Non si può ritenere con certezza allievo di Giotto. Rimangono alcune opere del G., tra le altre il grande Crocifisso del Museo di Bassano. La sua influenza si manifestò soprattutto in Padova e Venezia]. — **Giuriato** (G.), *Memorie venete nei monumenti di Roma* [Cont.]. — **Levi** (C. A.), *Delle patere in generale e di due singolari monumenti simbolici* [Abbondano in Venezia e si riannodano forse al manicheismo e cabalismo: notevoli quella appartenuta all'oratorio di S. Giobbe e la lunetta dell'arcata superiore alla prima porta a sinistra di San Marco]. — **Medin** (A.), *Frammento di serventes in lode di Cangrande I della Scala* [Riprodotta dalla pubblicazione per nozze Medin del dott. Ludovico Frati]. — **Cipolla** (C.), *Statuti rurali veronesi* [Cont. Castelnuovo dell'Abate (1237-1260)]. — **Palesi** (G.), *Testamento di Liberale da Sovernigo* [11 maggio 1485. Contiene notizie di mss. medici e filosofici]. — **Pietrogrande** (G.), *Di Michele Lonigo archivista e di altri della famiglia Lonigo* [A proposito di un lavoro di F. Gasparolo]. — Aneddoti storici o letterari: **Saccardo** (F.), *Due avventure tragiche ed una abitazione di Tiziano in Venezia* [L'uccisione di due servi di T. nel 1528 e nel 1566]. — *Un patrizio poco diplomatico* [Ser Marco Querini nella venuta dell'imperator Sigismondo (1369)]. — Rassegna bibliografica: **Cantù** (C.), *Diarii di Marin Sanudo* [Riprodotta dall'« Archivio Storico Lombardo »]. — **Cecchetti** (B.), *Intorno una critica del prof. Giovanni Monticolo all'opuscolo di B. Cecchetti « La vita dei Veneziani nel 1300 — Le Vesti »*. Venezia, tip. Emiliana, 1886, in-8°, pp. 133 [Polemica]. — **Comba** (E.), *Una nuova storia dell'Inquisizione* [A history of the Inquisition of the middle ages by Charles Henry Lea, 3 voll. 1888, in-8°. New-York, Harper and brothers; I, xiv-583; II, x-587; III, ix-736. Favorevole]. — **Loschi** (G.), *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileia* (1411-1751). Opera postuma di Girolamo conte de Renaldi canonico della cattedrale di Udine, pubblicata per cura di G. Gropplero. Udine, tip. del Patronato, 1888, un vol. in-8° gr. di pp. xxvi-578 [Favorevole]. — L. Tuasne, *Gentile Bellini et le Sultan Mohammed II, notes sur le séjour du peintre venitien à Constantinople 1479-80* d'après les documents originaux en partie inédits avec huit planches hors texte; in-4°, di pag. viii-71. Angers, Burdin et C. (Paris, Ernest Leroux éditeur), 1888 [Favorevole]. — **A. di P.**, *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885* di Giuseppe Occioni-Bonaffons. Vol. secondo. Udine, tip. G. B. Doretta, 1887 [Favo-

revole]. — Varietà: **Bertoldi** (A.), *Topografia del Veronese* (sec. XV) [Nel r. archivio dei Frari tra le carte della Scuola della Carità (B. 36, n. 2530). Ne dà una descrizione e ripubblica dalla « Ronda » un componimento poetico « in laude di Verona », già edito ma senza illustrazioni del Cavazzocca dei Mazzanti]. — **Savi** (V.), *Lo stemma di Spilimbergo*. — *Monumento a Paolo Calviari detto il Veronese a Verona*. — *Lavori numismatici del fu Carlo Kunz*. — **Pellegrini** (F.), *Iscrizioni romane scoperte a Belluno*. — *Bollettino di bibliografia veneta* (a cura di Antonio Bertoldi).

71. — **Barbon** (Vittorina), *Andrea Querini, studio biografico* [1710-1795. Sostenne parecchi alti uffici nella Repubblica. Lasciò parecchie opere letterarie inedite. Negli ultimi anni fu fautore di una politica virile, atta a salvare Venezia dal suo triste destino]. — **Bellemo** (V.), *L'insegnamento e la cultura in Chioggia fino al sec. XV* [Il dialetto clodiense dovette essere non del tutto conforme al veneziano: scritti in volgare si trovano fin dal sec. XIV, tracce del nuovo volgare in documenti del 1000. La nota « Mariegola dei calafati » si deve ritenere del 1295 solo per i primi sedici capitoli, il resto è posteriore. Fra i numerosi cronisti della Repubblica veneta furono clodiensi Martino da Canal, Pietro Calò, Benintendi de' Ravignani. Seguono alcuni documenti]. — **Cerone** (F.), *Il papa ed i Veneziani nella quarta crociata* [Le asserzioni degli storici seguaci della « Cronique » d'Ernoul, che nella diversione su Zara e Costantinopoli vogliono vedere un tradimento dei Veneziani, derivano dai vieti pregiudizi sugli odii religiosi in Occidente al tempo delle Crociate. Venezia invece rispetto al commercio di Levante non faceva che imitare le altre città marittime italiane, ed ebbe concesso da Innocenzo IV di proseguire il traffico co' Musulmani, sebbene fosse stato vietato da scomunica. Il papa stesso spinse i Crociati a rivolgersi a Venezia, contro alle testimonianze dei « Gesta », redatti a cose compiute, ed erroneamente seguiti da accusatori partigiani. Le accuse pure lanciate contro Venezia, di aver essa per avidità di denaro ingannato i negozianti del trattato, sono prive di fondamento: l'inescusabile lentezza del corpo di spedizione e il mancato pagamento di una parte della somma pattuita, determinò poi i Veneziani, seguendo la loro politica pratica, a proporre la spedizione di Zara. Quella contro Costantinopoli non fu, come vorrebbe lo Streit, un episodio di una sorta di questione orientale, ma il risultato delle circostanze. Cont.]. — **Cecchetti** (B.), *Appunti sulle finanze antiche della repubblica veneta* [Cont. Diminuzione dei salari. — Bilancio. — Scrittura dei quaderni. — Imprestidi pubblici. — Gettito. — Prestiti commisurati sugli prestiti. — Rate, « poste ». — Obbligatorietà. — Riforma della tassazione. — Proroghe. — Pagamento dei prò. — Traslati. — Acquisto. — Consolidato. — Misura del prò. — Gli ufficiali agli prestiti. — Commissioni superiori. — Custodia dei quaderni]. — **Boni** (G.), *Il sepolcro del beato Simeone profeta* [Scolpito nel 1317 da Marco romano, mutilato nel secolo XVIII]. — **De Leva** (G.), *Marino Sanuto* [Discorso letto nell'adunanza 20 settembre 1888 del Congresso per la proprietà artistica e letteraria in Venezia]. — **Castellani** (C.), *I privilegi di stampa e la proprietà letteraria in Venezia dalla introduzione della stampa nella città fin verso la fine del secolo scorso* [Discorso letto il 18 settembre 1888 nel medesimo Congresso]. — **Caffi** (M.), *Poesia vernacola inedita di Melchiorre Cesarotti, preceduta da cenni sull'autore, dettati da don Angelo Zen-drini* [Poesia giocosa letta in un invito nella badia benedettina di Praglia]. — **Celani** (E.), *L'epistolario di monsignor Francesco Bianchini veronese* [I mss. Bianchini dopo varie vicende passarono da Verona alla Vallicelliana; malgrado molte sottrazioni « disgraziatamente non rare nelle nostre biblioteche » sono pregevoli, com'è importante il carteggio scientifico e politico. Il C. ne pubblica tre del cardinale Enrico Noris (1702), ed otto del Leibniz (5 marzo 1700 — 27 novembre 1701 — 6 luglio 1708 — 28 dicembre 1705 — 30 novembre 1706 — 29 dicembre 1710 — 17 gennaio 1713 — 8 marzo 1702) relative alla riforma del calendario gregoriano. Cont.]. — **Degani** (E.), *La Cronaca di Pre' Antonio Purtiliese vice abate di Fanna 1508-1532* [Terra del Friuli, sede di antica abbazia. La cronaca ha interesse specialmente locale, per quanto riguarda la carestia e la peste degli anni 1527-29; accenna alle condizioni ed abitudini del paese, alle forme giuridiche che vi prevalevano, alle relazioni fra nobili e popolani e vanta le glorie della nobile fa-

miglia di Porcia. Degli avvenimenti generali parla talvolta, ma con poca sicurezza, come persona confinata in remota terra: sono però curiosi gli accenni alle accoglienze fatte a Carlo V nel suo passaggio pel Friuli. Il D. comincia a pubblicarne una parte. Cont.]. — **Narducci** (E.), *Cardinale Morosini patriarca latino di Costantinopoli (1322-1335)* [Pubblica un contratto di affitto di alcuni beni rustici fatto dal M. patriarca costantinopolitano in nome del capitolo della chiesa di santa Maria di Murano ad un Pietro Cane o Çane (Zane), 27 giugno 1332. Dal cod. 1919 dell'Angelica]. — **Molmenti** (P. G.), *I pittori Bellini. Documenti e ricerche* [Già pubblicati in « Nuova Antologia » 16 luglio 1888]. — **Motta** (E.), *Spigolature d'archivio per la storia di Venezia nella seconda metà del quattrocento (dall'archivio di Stato milanese)* [Un precursore del Savonarola?..... (Guglielmo degli Oddoni, predicatore contro i vizii de' principi e dei frati, nel 1470) — Un astrologo francese in Venezia (1475) — Leggi suntuarie del 1476]. — *Leoni donati dal Comune di Firenze alla repubblica di Venezia* [1427]. — Varietà: **Carreri** (F. G.), *Lo stemma della terra di Valvasone* — Rassegna bibliografica: **Sgulmero** (P.), *Viaggio del cardinale Rossetti fatto nel 1644 da Colonia a Ferrara, scritto dal suo segretario Vincenzo Armani* e pubblicato dal prof. G. Ferraro [Sunto delle cose che riguardano il Veneto]. — **N. B.**, *Giovanni Lorenzi bibliothécaire d'Innocent III* par Pierre de Nolhac. Rome, Imp. de la Paix, 1888, pp. 18 [Favorevole]. — **N. B.**, *Deux registres de prets de manuscrits de la bibliothèque de S. Marc à Venise (1545-1559)*, publiés par H. Omont. Extrait de la bibliothèque de l'École des Chartes. Paris, Picard, 1888 [Importante]. — **C. F.**, P. Manfrin, *Gli ebrei sotto la dominazione romana*. vol. I, Roma, edit. fratelli Bocca, 1888, in-8°, pp. 310 [Favorevole]. — **Stefani** (F.), *I codici veneti delle biblioteche di Parigi*, ricerche di Attilio Sarfatti. Roma, Forzani, 1888, in-8°, pp. xi-200 [Molti appunti. Difesa degli editori dei diarii del Sanudo, irosamente accusati dal Sarfatti]. — **Pietrogrande** (G.), *Francesco Antonio Bocchi* [1821-88. Con una bibliografia delle sue pubblicazioni].

ARTE E STORIA (Firenze).

VII, 12, 1888, 25 aprile. — **Perrella** (A.), *I monumenti del Sannio antico e del Medio Evo* [Cont. di art. precedente. L'A. discorre dell'Anfiteatro di Larino, e di una cripta sotterranea della famosa badia di S. Vincenzo a Volturmo].

13, 5 maggio. — **Camera** (M.), *Le antiche mura ciclopiche in Italia e Alba Fucenza*. — **Caffi** (M.), *Maestro Girolamo Todesco e il Fondaco dei Tedeschi* [Architetto del Fondaco dei Tedeschi in Venezia]. — **Perrella** (A.), *I monumenti del Sannio antico e del Medio Evo* [Cont.].

14, 15 maggio. — **Fabrizzy** (C. de), *Nuovi appunti per la biografia dello scultore Giovanni Cristoforo Romano* [Incompleti]. — Recensioni degli scritti di Gianandrea, *Il palazzo del Comune di Iesi*, e di Santo Simone, *La cattedrale di Bitonto e il suo restauro*.

15, 25 maggio. — **Maresca** (A.), *Le due colonne esistenti nella chiesa di Santa Chiara in Napoli* [Del secolo XIII, provenienti da Barletta, dalla terra di S. Maria del Monte]. — **Perrella** (A.), *I monumenti del Sannio antico e del Medio Evo* [Cont.].

16, 5 giugno. — **Vernarecci** (A.), *Di alcuni frammenti robbiani in S. Maria di Sant'Angelo in Vado*.

17, 15 giugno. — **Cipolla** (C.), *Paolo Veronese, sua vita e sue opere di Pietro Caliarì* [Recensione troppo favorevole].

18, 25 giugno. — **Corso** (D.), *Sul sito di Medma* [Ricerca topografica].

19, 5 luglio. — **Carocci** (G.), *La pieve di S. Martino e la chiesa di S. Andrea a Palaja* [Chiesa del sec. XIII sulle colline pisane].

20, 15 luglio. — **Belgrano** (L. T.), *La casa di Cristoforo Colombo a Genova*.

22, 5 agosto. — **Fabrizzy** (C. de), *Un altorilievo di Luca della Robbia* [Nel museo nazionale di Firenze].

23, 15 agosto. — **Nomi** (U.), *Il tabernacolo di Benedetto da Maiano a San*

Gimignano [L'A. rischiarà alcuni punti relativi ai vari collocamenti del tabernacolo]. — **Tedeschi** (P.), *Corrispondenze dall'Istria. Il duomo di Pola*.

24, 25 agosto. — **Tedeschi** (P.), *Il Duomo di Pola* [Cont.].

25, 5 settembre. — **Caffi** (M.), *Della Certosa e di un'opera di Benedetto Ubriachi*.

26, 15 settembre. — **Caffi** (M.), *Parma ed alcuni artisti lombardi del Rinascimento*.

27, 25 settembre. — **Mazzarosa** (A.), *L'antico coro della cattedrale di Lucca ritornato nel suo primitivo stato*.

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI (Roma).

S. 4^a, V, 1^o semestre, 8, 1888, Seduta del 22 aprile. — Il socio Fiorelli presenta il fascicolo delle *Notizie degli scavi* per il mese di marzo [Nota]. — **Lumbroso** (G.), *L'itinerarium del Petrarca* [Fu finora molto trascurato; non ne esiste edizione critica moderna: eppure è molto caratteristico e prezioso. Il L. lo ripubblica da tre mss. vaticani e chigiani]. — **Gamurrini** (F.), *Sopra un'antica tazza di Lucio Canoleio*.

10, Seduta del 20 maggio. — Il socio Fiorelli presenta il fascicolo delle *Notizie degli scavi* per il mese di aprile [Nota]. — Il socio Carutti presenta l'elenco dei lavori mandati per concorrere ai premi del Ministero per le scienze storiche, 1887-1888.

11, Adunanza solenne del 27 maggio. — *Relazione* del presidente F. Brioschi. — *Relazione sul concorso ai premi del Ministero della pubblica istruzione per le scienze filologiche pel 1886-87* [Commissari: Ascoli, Comparetti, d'Ancona, Gori e Monaci (relatore). Dei tre premi ne fu conferito un solo, da dividersi per metà tra il prof. Ceci per un lavoro sul « pronome » e il prof. Sabbadini per le seguenti pubblicazioni: « Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto con un'appendice sull'Accursio. Guarino Veronese e il suo epistolario edito ed inedito. Centotrenta lettere inedite di Francesco Barbaro »].

13, Seduta del 17 giugno. — Il socio Fiorelli presenta il fascicolo delle *Notizie sugli scavi* per il mese di maggio [Nota]. — **Narducci** (E.), *Censimento della popolazione di Roma dal 1686 al 1715* [Tratto da un ms. dell'Angelica: il più antico che si abbia per una serie complessiva di anni].

2^o sem., 2, Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 15 luglio. — Il socio Fiorelli trasmette il fascicolo delle *Notizie sugli scavi* per il mese di giugno [Nota].

4, Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 19 agosto. — Il socio Fiorelli trasmette il fascicolo delle *Notizie degli scavi* per il mese di luglio [Nota].

6. — Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 16 settembre. — Il socio Fiorelli trasmette le *Notizie sugli scavi* per il mese di agosto [Nota].

8. — Comunicazioni pervenute sino al 21 ottobre. — Il socio Fiorelli trasmette le *Notizie sugli scavi* per il mese di settembre [Nota].

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXIII, 11, 1887-88. Adunanza del 29 aprile. — **Ferrero** (E.), *Giantommaso Terraneo, Cesare Sacchetti e l'epigrafa di Susa* [Le indicazioni epigrafiche seguite contenute nelle « Memorie della chiesa di Susa » di Cesare Sacchetti (Torino, 1788) sono un plagio di lettere del Terraneo a un certo Larrieu di Susa, esistenti ora ms. nella Biblioteca dell'Accademia delle scienze]. — **Nani** (C.), *Lo studio bolognese nelle sue origini di L. Chiappelli* [Nota].

12, Adunanza del 13 maggio. — **Claretta** (G.), *Corollari storico-critici dedotti dalla recente edizione dell'opera di D. Carutti « Il conte Umberto I e il re Arduino »* (Roma, 1888). — **De Rivoire de la Batie** (M.), *Note sur la véritable origine de la royale maison de Savoie* [Sulle relazioni d'origine e feudali tra il Viennese e la Casa di Savoia]. — **Ferrero** (E.), *Un'opera postuma di Ercole Ricotti* [Quella sulla « Rivoluzione francese » di cui non è da approvarsi pienamente la pubblicazione].

ATTI DELLA SOCIETÀ DI ARCHEOLOGIA E BELLE ARTI PER LA
PROVINCIA DI TORINO (Torino).

V, 2, 1888. — **Boggio** (C.), *Le prime chiese cristiane nel Canavese* [Meglio di alcuni piccoli oratori di poca importanza ci porge un esempio originale dell'architettura dei primi secoli cristiani il così detto « Gesion » di Piverone. L'Abbazia di Fruttuaria, in San Benigno, di cui rimane il solo campanile, è il monumento più celebre del Medio Evo nel Canavese, opera di San Guglielmo di Volpiano. Sono pure di stile lombardo gli avanzi dell'Abbazia di S. Stefano ad Ivrea e la chiesuola di S. Pietro in Bollengo. Del secolo XIV non rimangono che il duomo di Chivasso e la chiesa del Castello di Valperga]. — **Rosa** (U.), *Lapidi, terrecotte e monete romane recentemente trovate in Susa*. — **Promis** (V.) e **Brayda** (R.), *Una contrada romana in Torino dagli scavi della diagonale di S. Giovanni e altri avanzi venuti in luce negli ultimi tempi*. — **Ferrero** (E.), *Ripostiglio di Fontanetto da Po* [Di oltre quattrocento monete: comprende solo monete di imperatori da Gordiano III a Gallieno, Salonina e Salonino, salvo una di Elagabalo ed una di Pupieno]. — **Bérard** (E.), *Appendice aux antiquités romaines et du moyen âge dans la vallée d'Aoste* [Cont.].

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED
ARTI (Venezia).

S. 6^a, VI, 5, 1887-88. — **Levi** (C. A.), *Studi archeologici su Altino* [Descrizione delle antichità raccolte nelle ville Reali a Dosson e di alcuni scavi eseguiti nel 1887, che permetterebbero ampia messe se si potessero continuare].

6. — **Baldoria** (N.), *La Madonna lattante nell'arte del Medio Evo* [Il primo esempio di tale rappresentazione si ha in una pittura probabilmente del II secolo di un cubicolo del cimitero di Priscilla. Il motivo era già nell'arte prima della diffusione del Cristianesimo, e fu trasportato nell'arte cristiana forse a significato simbolico]. — **Occioni-Bonaffons** (G.), *Di un epistolario femminile inedito nella Quiriniana di Venezia* [Dal finire del secolo XVII al principio del XIX. Non ha gran che di notevole: qualche particolare aneddotico].

7. — *Relazione degli scritti presentati al concorso del premio Quirini Stampalia per « una storia documentata del conte Francesco di Carmagnola »* [La Commissione esaminatrice: G. De Leva, A. Gloria, B. Morsolin relatore propone come degno del premio di L. 3000 la memoria contraddistinta col motto: « Historia quoque modo scripta delectat »]. — **Favaro** (A.), *Lo studio di Padova e la repubblica Veneta*.

8. — **Callegari** (E.), *Dei fonti per la storia di Nerone* [Il fonte più importante è Tacito, che si valse di Cluvio Rufo, Fabio Rustico e Plinio il vecchio, ma diede la preferenza al primo, al cui racconto subordina quello degli altri due: non si servì dei Commentari di Gn. Domizio Corbulone, nè delle memorie di Agrippina Minore, nè di Flavio Giuseppe, nè dei Commentarii Caesarum, poco degli Acta Senatus e degli Acta Diurna. Non è facile determinare a quali fonti abbia attinto Suetonio per la sua vita di Nerone. Cont.]. — **Veludo** (G.), *Un antifonario del secolo XIV* [Miniato nel 1365 da Giustino di origine veneto, figlio del fu maestro Ghirardini da Forlì, ora nella Marciana].

9. — **Teza** (E.), *Di Paolino di San Bartolommeo la vita scritta da anonimo*. — **Bernardi** (J.), *Sul diario inedito con note autobiografiche del conte di Cavour, pubblicato da Domenico Berti*.

ATTI E MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE
ED ARTI IN PADOVA (Padova).

N. S., I, 1885. — **Favaro** (A.), *Intorno ad un giudizio del Rénan sul processo di Galileo* [In Francia la fama di G. fu fino ai tempi recenti inferiore molto al merito. Solo negli ultimi anni si operò una modificazione nei giudizi ingiusti. E da citarsi a titolo di onore il Renan nel « Un mot sur le procès de Galilée » in « Nou-

velles études d'histoire religieuse». Paris, 1884]. — **Lorenzoni** (G.), *L'insegnamento di astronomia e meteore del prof. Lodovico Riva e i documenti relativi alla fondazione dell'osservatorio astronomico di Padova* [Il R. fu professore di astronomia e meteore dal 1719 al 1746; il suo insegnamento ebbe un indirizzo storico-critico, senza però trascurare la scienza contemporanea. L'osservatorio fu fondato solo nel 1767]. — **Landucci** (L.), *Una celebre costituzione dell'imperatore Costantino* [La consuetudine come modo di abrogare la legge]. — **Gloria** (A.), *L'orologio di Jacopo Dondi nella piazza dei Signori in Padova modello degli orologi più rinomati in Europa*.

II, 1886. — **Favaro** (A.), *Scampoli galileiani* [Un sonetto inedito di Galileo. Di una poesia inedita in lingua pavana, dedicata a Galileo. Della corrispondenza del Penese. Una lettera inedita di Galileo (29 gennaio 1635). L'originale della lettera all'Antonini sulla titubazione lunare. Marco Velsero accademico della Crusca]. — **Eneström** (G.), *La leggenda sulla dimora del re svedese Gustavo Adolfo II in Padova* [Fu un altro principe svedese a nome Gustavo, forse l'Eriksson o il Magnusson]. — **Lussana** (F.), *La circolazione del sangue e i Papi* [Con documenti]. — **Tolomei** (G. P.), *La diplomazia europea e la questione se la guerra dia al vincitore il diritto di spogliare il vinto delle opere della scienza e dell'arte e dei monumenti storici per arricchire ed abbellire con esse il proprio paese*. — **Pietrogrande** (G.), *Legioni romane e soldati della V urbana in Ateste* [Da molte iscrizioni trovate e conservate in Este].

III, 1887. — **Favaro** (A.), *Serie seconda di scampoli galileiani* [Ancora della lingua pavana in relazione con Galileo. Galileo Galilei e l'Accademia dei Ricovrati. Galileo nel consiglio dei Dugento. Sopra una lettera a Galileo erroneamente attribuita a Suor Maria Celeste. Intorno ad una lettera di G. finora sconosciuta. Contribuzione alla storia dei manoscritti galileiani. Desiderata galileiana]. — **Crescini** (V.), *Nota sul ritmo Cassinese*. — **Brugi** (B.), *Un elenco dei giureconsulti classici in un antico manoscritto della biblioteca universitaria di Padova*. — **Lorenzoni** (G.), *In occasione del primo centenario della nascita dell'astronomo Santini (30 gennaio 1787), notizie sul viaggio da lui compiuto in Germania nell'autunno 1843* [Desunte da memorie inedite]. — **De Leva** (G.), *Della vita e delle opere del conte Giovanni Cittadella* [In occasione dell'inaugurazione del busto nel cortile pensile del palazzo municipale].

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE DI NAPOLI (Napoli).

XXII, 1888. — **Pepere** (F.), *Le consuetudini de' Comuni dell'Italia meridionale ed il loro valore storico* [Vennero formulate in iscritto nel periodo della Monarchia succeduta all'Impero bizantino, dalla quale fu a loro confermata l'autorità che avevano precedentemente. La monarchia concesse ai Comuni di continuarsi a reggere colle loro consuetudini e coi loro statuti per procurare senza scosse il passaggio dal particolarismo degli stati comunali all'unità politica costituita dalla Monarchia. Le consuetudini dei Comuni meridionali segnano un nuovo momento della storia del diritto, di un diritto romano-longobardico, prodotto dalla coscienza d'un popolo, in cui si erano venuti a fondere insieme gli elementi dello spirito romano e longobardico].

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA (Bologna).

S. 3ª, VI, 1, 2 e 3, 1888, gennaio-giugno. — **Ferraro** (G.), *Viaggio del cardinale Rossetti fatto nel 1644 da Colonia a Ferrara, scritto dal suo segretario Vincenzo Armani* [Da un ms. della biblioteca di Ferrara, anonimo, ma senza dubbio dell'A., a cui è pure da attribuirsi il « Viaggio d'Inghilterra » già pubblicato dallo stesso F. come di Domenico Fantozzi-Parma, sulla fede del manoscritto. È una minuta descrizione del viaggio del R. con particolari inediti e curiosi]. —

Venturi (A.), *L'arte ferrarese nel periodo d'Ercole I d'Este* [Considerazioni generali sulle condizioni del Ferrarese a tempo di Ercole I, la fioritura letteraria, la musica e le feste a tempo suo, come introduzione a uno studio sull'arti rappresentative nel periodo d'E. I. Il V. dà in nota qualche documento nuovo tratto da mandati e registri ducali ed inventari di libri]. — **Favaro (A.)**, *Bonaventura Cavalieri nello studio di Bologna* [Le trattative coll'università di Bologna per ottenere la successione al Magini e la vita scientifica del C. a Bologna, nota anche pel suo carteggio col Galilei, danno nuovi dati per la vita di lui e per la storia degl'insegnamenti matematici universitarii nel secolo decimo settimo. Con trentanove documenti inediti]. — **Dallari (U.)**, *Della vita e degli scritti di Gio. Sabbadino degli Arienti* [Nacque circa la metà del secolo XV, morì nel 1510 in Bologna. Fu segretario del conte Andrea Bentivoglio, poi ascritto alla società dei Notai, finalmente agente degli Estensi in Bologna ed altre città e gonfaloniere del popolo. Delle opere furono più famose le *Porretane*, settanta novelle, ed il *Gynevero delle clare donne*: di tutte dà il D. indicazioni bibliografiche, accennando anche alle copiose lettere che ci rimangono di lui nell'archivio Gonzaga di Mantova, nella Mediceo-Laurenziana ed all'Universitaria di Bologna. Publica 20 documenti inediti in appendice]. — **Albicini (C.)**, *Le origini dello studio di Bologna* [Vano è affannarsi per determinare precisamente l'anno della fondazione dello studio. Le leggi romane, la cui conoscenza non era mai cessata in Italia anche ne' secoli della maggior barbarie, ebbero in Bologna antichissimi interpreti, i quali forse perchè nulla lasciarono di scritto caddero in dimenticanza, ma valsero ad acquistare alla città il titolo di dotta. Irnerio fu detto « lucerna iuris » perchè mise in pratica l'interpretazione del testo mediante la glossa, non fu il primo ad insegnar il giure a Bologna. Cont.]. — *L'archivio di Stato di Bologna nell'anno 1886*. — *Commemorazione dell'15 giugno 1888* [Inaugurazione del busto del conte Giovanni Gozzadini nel palazzo Gozzadini Zucchini in Bologna].

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 3^a, I, 5, 1888, maggio. — **Hugues (L.)**, *Sul nome « America »* [Il geografo americano T. H. Lambert vorrebbe dimostrare in « The origin of the name of America from the national history of the Peruvians »: 1° che il nome America non è altro che una variante del nome Amarca, col quale prima delle navigazioni europee era designato un impero gigantesco dell'emisfero occidentale; 2° che quel nome fu subito adottato dagli esploratori spagnuoli. Pure dando prova di grande erudizione filologica, manifesta poca conoscenza della letteratura geografica del sec. XVI, di modo che risulta con assoluta certezza provato che l'origine del nome America è da far risalire unicamente al Vespucci]. — **Porena (F.)**, *La geografia in Roma e il mappamondo Vaticano* [Il mappamondo V. appartiene sicuramente, benchè ritoccato di poi, al secolo XVI ed è originale, non copia, che riproduce però tutti gli errori del suo tempo].

6, giugno. — *Per il IV centenario della scoperta dell'America* [Estratto dalla « Gazzetta Ufficiale ». Decreto 17 maggio 1888]. — **Hugues (L.)**, *Sul nome « America »*. Appendice [Su un nuovo lavoro del Marcon in cui si adducono altri argomenti per provare che il nome America ha origine dal nome di una serie di montagne dell'America centrale]. — **Varaldo (O.)**, *Cristoforo Colombo e Savona* [Sul recente libro dell'Harisse].

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

X, 5-6, 1888, maggio-giugno. — **Liebenau (T. di)**, *Progetto di una università svizzera in Lugano* [Documento dell'Archivio di Stato in Lucerna (1698)]. — *Iniziativa tra Rusca e Muralto* [Nuovi documenti]. — **Rossetti (I.)**, *I prevosti di Biasca dal 1683 al 1883 e una lettera autografa di S. Franscini* [La lettera del F. è del 3 novembre 1841]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi* [Il primo elefante in Milano?...]. — *Alcune lettere di Giocondo Albertolli*. — *I documenti svizzeri del periodo Visconteo nell'archivio di Stato di Milano [1440-41]*. — **Fraschina (G.)**, *Ancora dell'arcivescovo Fraschina* [Alcune

lettere]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859 (serie alfabetica delle loro pubblicazioni)* [Lettera P.]. — *Gli statuti di Brissago (1289-1335) con aggiunte posteriori fino al 1470* [Cont.]. — Varietà: [Costruzione dell'organo di S. Antonio in Lugano (1743); superstizioni in Valle di Blenio: l'avvocato Reina era luganese?: litigi in Valle Maggia].

7, luglio. — **Liebenau** (T. di), *I Sax signori e conti di Mesocco* [Cont.]. — *L'architetto Aristotile da Bologna ai castelli di Bellinzona* [Con una lettera inedita 18 maggio 1460]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV tratte dagli archivi milanesi* [Serpenti e draghi nel Tevere nel 1476. — Un proverbio romano?... Un epigramma in lode di Ludovico il Moro. — Nave regalata alla Duchessa di Savoia]. — *Alcune lettere di Giocondo Albertolli* [Cont. e fine]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859 (Indice alfabetico delle loro pubblicazioni)* [Cont. Lettera P.]. — *Gli statuti di Brissago (1289-1335) con aggiunte posteriori fino al 1470* [Cont.]. — Varietà: [Fra Gerardo da Bellinzona. — Ancora cuochi della Valle di Blenio a Milano. — Una famiglia distrutta dalla peste. Vecchie osterie. Sonetto per il quaresimalista di Brissago nel 1791. — Frati di Mendrisio e di Locarno morti a Milano].

8, agosto. — **Liebenau** (T. di), *I Sax signori e conti di Mesocco* [Cont.]. — **Liebenau** (T. di), *Un documento per l'ing. Pietro Morettini* [Celebre architetto militare del secolo XVII]. — **Dotta** (S.), *Ancora del padre Oldelli*. — *Sul giuramento repubblicano nel 1798* [Lettera curiosissima del can. Luigi Tosi, poi vescovo di Pavia. Inedita]. — **Fraschina** (G.), *Alcune lettere di Giocondo Albertolli* [Cont.]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859 (Serie alfabetica delle loro pubblicazioni)* [Lettera P.]. — *Gli statuti di Brissago (1289-1335), con aggiunte posteriori fino al 1470* [Cont.]. — Varietà: [Una lettera del signor de Lautrech (17 ottobre 1518). — Le reliquie di S. Fulgenzio. — Due gride della seconda metà del secolo scorso (in Lugano). — Bambina Vallesana comprata da Maria di Savoia (nel 1628)].

9, settembre. — **Liebenau** (T. di), *I Sax signori e conti di Mesocco* [Cont.]. — *Un documento per la battaglia di Nancy (1477)* [Lettera inedita della Comunità di Colombier, negli Archivi milanesi]. — *Curiosità di storia italiana del secolo XV, tratte dagli Archivi milanesi* [Inondazioni di quattrocento anni fa in Italia]. — *Alcune lettere di Giocondo Albertolli* [Cont.]. — *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859 (Serie alfabetica delle loro pubblicazioni)* [Cont.]. — *Gli statuti di Brissago (1289-1335), con aggiunte posteriori fino al 1470* [Cont.]. — Varietà: [L'introduzione del telegrafo nel Canton Ticino. — Lapide di Pietro Bettelini (incisore 1763-1829). — Tariffa daziaria del 1759. — Un Ruggia di Morcore mastro da muro sul Lago d'Orta?...].

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ISTRUZIONE (Roma).

XIII, 12, 1887, dicembre. — **Mazzatinti** (G.), *La biblioteca aragonese di Napoli* [Relazione al Ministro intorno alle ricerche eseguite nella Nazionale di Parigi ed in altre nazionali ed estere, su quella dei re d'Aragona a Napoli, manomessa negli ultimi anni del sec. XV dai Francesi].

XIV, 1, 1888, gennaio. — *Le fondazioni per premi, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [S'incomincia la pubblicazione degli statuti, atti di fondazione ecc. delle opere pie delle varie provincie, che in tutto o in parte sono rivolte a beneficio dell'istruzione superiore. Per la Provincia d'Alessandria: I. Opera pia della Misericordia (1527). II. Istituto Trevisio (1623). III. Opera pia Gallina e Descalzi (1625). IV. Opera pia Sant'Elena (1645). V. Opera pia Pistone (1794). VI. Fondazione Testa (1820). VII. Fondazione Pellizzari (1834)].

2, febbraio. — *Le fondazioni per premi, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Cont. VIII. Fondazione Bianchi (1842)].

4, aprile. — *Le fondazioni per premi, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Cont. IX. Fondazione Allara (1843). X. Fondazione Anselmi (1857). XI. Fondazione Torre (1863). XII. Fondazione Gaioli-Cavalchini (1864). —

Provincia di Ancona: I. Posti di studio in Sinigaglia (1706). II. Fondazione Corradini (1748)].

5, maggio. — *Le fondazioni per premii, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [III. Fondazione dei quattro allunati di Staffolo (1779). IV. Fondazione Sabini (1834). V. Fondazione Farri (1838). VI. Fondazione Torregiani (1850). VII. Fondazione Gherardi (1870). Cont.].

6, giugno. — *Le fondazioni per premii, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Provincia di Aquila: I. Fondazione Viscardi (1791). II. Fondazione Melchiorre (1835). — Provincia di Arezzo: I. Lascito Giorgio Vasari (1568). II. Lascito Sabbadini (1828). III. Fondazione del Bigallo (1649). IV. Fondazione Fontana (1676). V. Fondazione Scatizzi (1655). VI. Fondazione Cungi (1711). VII. Posti di studio del Comune di S. Sepolcro (1776). VIII. Fondazione Cappucci (1800). IX. Fondazione Cantucci (1809). X. Premio della Fioraia-Squarcialupi (1811). XI. Fondazione Lapi (1843). Cont.].

7, luglio. — *Le fondazioni per premii, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Cont. Arezzo: XII. Posti di studio Porcellotti e Roggi (1846). XIII. Fondazione Cuccoli (1865). — Provincia di Ascoli: I. Fondazione Canuti (1610). II. Fondazione Corradi (1644). III. Fondazione Nicoletti (1664). IV. Fondazione Carducci (1877). — Provincia di Bari: I. Fondazione Jatta (1842). II. Fondazione di Puppo (1854). — Provincia di Belluno: I. Fondazione Castaldi (1533). II. Fondazione Licini (1871). — Provincia di Bergamo: I. Fondazione Cerasoli e Opera pia Farra (1640-1841). — Provincia di Bologna: I. Collegio di S. Clemente detto degli Spagnuoli (1364). II. Collegio Poeti (1549). III. Collegio Pallantieri (1610)].

8, agosto. — *Le fondazioni per premii, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Cont. Provincia di Bologna: IV. Collegio Jacobs (1650)].

9, settembre. — *Le fondazioni per premii, collegi, posti di studio in pro dell'istruzione superiore* [Cont. Bologna: V. Statuto del collegio Jacobs o de' Fiamminghi (1650). VI. Collegio Comelli (1663). VII. Legato Sarti (1791). VIII. Lascito Conti (1834). IX. Lascito Salvigni (1841). X. Istituto Bertocchi (1852). XI. Istituto Pallotti (1866). XII. Posti di studio del municipio d'Imola (1871). XIII. Borse di studio del comune di Medicina (1882). XIV. Premio Vittorio Emanuele dell'Università di Bologna (1885). — Provincia di Brescia: I. Fondazione Lamberti (1509). II. Fondazione Asmondi (1540). III. Fondazione Fantoni (1566). IV. Fondazione Bertelli (1571). V. Fondazione Comeni (1774). VI. Istituto Bonetti (1851). VII. Fondazione Tommasi (1859). VIII. Fondazione Borgondio (1871). IX. Fondazione Ravizza (1874). — Provincia di Caltanissetta: Alunniati a carico delle RR. chiese matrici di Calascibetta (1796). — Provincia di Catania: Fondazione Currò (1872). — Provincia di Catanzaro: Fondazione Tulelli (1884). — Provincia di Chieti: Fondazione Cinerini (1791). — Provincia di Como: Istituzione Griffi (1489). — Provincia di Cosenza: Fondazione Pezzullo (1621). — Provincia di Cremona: I. Fondazione Fogliato (1611). II. Fondazione Casalasco (1782). III. Fondazione Fracavalli (1842). IV. Fondazione Cerioli (1849). — Provincia di Cuneo: I. Fondazione Parpera (1697). II. Fondazione Canonico (1739). III. Fondazione Conti (1767). IV. Fondazione Viale-Gribaudo (1775-1791)].

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA (Roma).

S. 3^a, XVI, 5, 1888, maggio. — **Huelsen** (Ch.), *Vedute delle rovine del Foro romano disegnate da Martino Heemskerk* [Con 3 tavole riprodotte da un taccuino, ora del R. Museo di Berlino, di M. H. pittore olandese (1478-1574)]. — **Lanciani** (R.) e **Gatti** (G.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e con l'arte* [Cont. Porta Angelica. Chiesa di Santa Bonosa nel Trastevere. Chiesa di Santa Maria della Purificazione, detta delle Quattro Nazioni. Edificio detto Torre de' Cenci alla Regola. Monumento di Ser. Sulpicio Galba]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana* [Principissima scoperta degli avanzi dell'arco trionfale eretto ad Augusto nel 734 di R.

nel Foro romano per aver recuperate le insegne militari perdute nelle guerre partiche]. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e d'antichità figurate*.

6, giugno. — **Cantarelli** (L.), *Intorno ad alcuni prefetti di Roma della serie Corsiniana* [Propone emendazioni per gli anni 458-474]. — **Petersen** (E.), *Penelope* [Statua di certa provenienza romana essendo stata trovata negli antichi giardini imperiali all'Esquilino]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*.

7, luglio. — **Gatti** (G.), *Di un sacello compitale dell'antichissima regione esquilina* [Scoperta notevolissima nella via di S. Martino ai Monti, non essendovi altro monumento del genere in Roma]. — **Marucchi** (O.), *Le recenti scoperte presso il cimitero di S. Valentino sulla via Flaminia* [Importanti epigrafi cristiane, alcune forse damasiane. Cont.]. — **De-Rossi** (G. B.), *Del Praepositus de via Flaminia* [Un'epigrafe del cimitero di S. Valentino ricorda l'ufficio nuovo del « praepositus de via Flaminia (sic) », illustrato dal D. R.]. — **Visconti** (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurate*.

8, agosto. — **Stevenson** (E.), *Il Settizonio Severiano e la distruzione dei suoi avanzi sotto Sisto V* [Da schizzi a penna serbati nel codice Marciano IV, 149 (sec. XVI) e da documenti vaticani si può aver mezzo di chiarire il punto oscuro rimasto nel magistrale lavoro del Jordan intorno al tempo preciso in cui scomparvero gli ultimi vestigi del Settizonio e i moderni edifici in cui ne furono adoperati i materiali. La distruzione incominciò negli ultimi mesi del 1588; i materiali furono adoperati per il palazzo vaticano, il lateranense, in restauri di obelischi e colonne ecc.]. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*. — **Visconti** (C. L.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e con l'arte*. — **Gatti** (G.), *Scoperte recentissime*.

9-10, settembre e ottobre. — **Ghirardini** (G.), *Di una statua d'Efebo scoperta sull'Esquilino* [Ora nel palazzo de' Conservatori. È da riguardarsi come la riproduzione di un originale poco anteriore alla metà del sec. V]. — **Cantarelli** (L.), *Anabolicarii* [Non è sostenibile l'opinione del Mommsen che gli anabolicarii siano da confrontarsi coi catabolicarii del codice Teodosiano, che avevano la cura di trasportare il grano da Ostia a Roma: non si può per ora venire ad una conclusione definitiva]. — **Tommasetti** (G.), *Notizie del movimento edilizio della città in relazione con l'archeologia e con l'arte*. — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafia urbana*.

BULLETTINO DELL'IMPERIALE ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO. SEZIONE ROMANA (Roma).

III, 1, 1888. — **Barnabei** (F.), *Di alcune iscrizioni del territorio di Hadria nel Piceno, scoperte in Monte Giove, nel territorio di Cermignano* [Importanti nella scarsità di messe epigrafica in quelle regioni. Una riguarda Paolo Fabio Massimo, legato di Cesare nella Spagna, poi favorito d'Augusto]. — **Mau** (A.), *La basilica di Pompei* [Merita che ne sia ristabilita la forma, come prodotto d'una coltura dipendente da quella greca dell'epoca ellenistica. La restituzione fu tentata da parecchi, specialmente dal Lange, ma non è del tutto accettabile. Ne propone una nuova il M.]. — **Wolters** (P.), *Das chalcidicum der Pompeianischen Basilica*. — **Rosbach** (O.), *Teller des Sikanos*. — **Hartwig** (P.), *Nereide im Vatican*. — **Mommsen** (T.), *Tre iscrizioni puteolane* [Importanti perchè trovate in un sito dove si collocavano le statue dei benemeriti del Comune e particolarmente degli editori delle « munera »]. — **Huelsen** (C.), *Miscellanea epigrafica* [I. Iscrizioni di L. Minicio Natale. II. La creduta iscrizione della statua equestre di Domiziano sul Foro romano. III. Tessera gladiatoria]. — *Sitzungsprotocolle* [Sedute dei 13, 20 e 27 gennaio, 3, 17 e 24 febbraio, 2 marzo e 20 aprile 1888].

2. — **Heydemann** (H.), *Osservazioni sulla morte di Priamo e di Astianatte* [Una piccola lastra in rilievo rappresentante la morte di Priamo si conserva da più di un secolo in Firenze, ma non fu mai studiata di proposito. Dev'essere copia di un modello celebre, forse un frammento d'un ciclo iliaco del V o IV sec. a. C. Alla

morte di Astianatte si riferisce la rappresentazione di un'anfora di stile severo a figure rosse rinvenuta in Italia]. — **Mau** (A.), *Scavi di Pompei* [Sepolcri della via Nucerina]. — **Huelsen** (Ch.), *Osservazioni sull'architettura del tempio di Giove Capitolino*. — **Barbini** (A.), *Scavi di Grosseto*.

BULLETTINO DELL'ISTITUTO DI DIRITTO ROMANO (Roma).

I, 2 e 3, 1888. — **De Ruggiero** (E.), *Intorno ai XVI ab aerario et arka salinarum romanarum* [Nella lapide trovata recentemente negli stagni di Campo Salino. I « XVI ab aerario » dovevano formare nel collegio dei « saccarii » un corpo speciale di facchini o simili che prestavano un servizio speciale presso la cassa della società che aveva in appalto la regalìa del sale. La lapide dà notizia d'un fatto finora sconosciuto, l'esistenza d'una speciale procuratia per le saline del Tevere]. — **Miscellanea epigrafica** [Comunicazioni di varii riferentisi a lapidi recentemente rinvenute]. — **Brandileone** (F.), *Per una edizione del « Tipucito »* [Sull'insufficienza del testo dato da Heimbach]. — **Ferrini** (C.), *Sull'origine dei legati* [Nelle due antichissime forme del testamento romano (« calatis comitiis » et « in procinctu ») esisteva il tipo del legato che fu poi detto « per vindicationem ». Solo tardi i cittadini cominciarono a valersi della « familiae mancipatio » e scopo di testare, che ebbe col tempo vera figura ed autorità di testamento. Alla « mancipatio » fu aggiunta la « nuncupatio » tolta dall'antico testamento pubblico: l'erede fu distinto dal « familiae emptor »: la legge decemvirale fu applicata a questo testamento nuovo]. — **Scialoja** (V.), *Fragmentum de formula Fabiana* [Riprodotta dalla recente edizione dei prof. Pfaff e Hofmann, col sunto del loro commento fatto dal Dott. Gino Segrè].

BULLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO (Roma).

I, 1, 1886. — *Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal Ministro della pubblica istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto storico italiano*. — Sessione I. *Adunanza plenaria del 27 gennaio 1885*. — *Adunanza plenaria del 29 gennaio 1885*. — *Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal Ministro della pubblica istruzione Comm. Michele Coppino*. — *Programma dell'Istituto storico italiano*. — *Circolari ai signori presidenti delle R.R. Deputazioni e Società di storia patria* (20 marzo e 22 ottobre 1885). — *Relazione della giunta esecutiva all'Istituto storico italiano letta nell'adunanza 4 aprile 1886*. — *Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate*. — *Organico per l'esecuzione dei lavori approvato dalla giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885*. — Sezione II. *Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886*. — *Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica*.

2, 1887. — *Risposte delle R.R. Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885*. — **Giorgi** (I.), *Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla Biblioteca Nazionale di Roma. Relazione a S. E. il presidente dell'Istituto storico italiano (con due pagine in fac-simile)*.

3. — Sessione III. *Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio 1887* [Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate]. — *Adunanze plenarie del 2 e 3 giugno 1887*. — **De Lollis** (C.), *Ricerche abruzzesi* [Relazione al Presidente sulla proposta ristampa della Cronica di Aquila di Buocio di Ranallo].

4, 1888. — *Organico per i lavori dell'Istituto storico secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886*. — **Correnti** (C.), *Proposta di pubblicazione di documenti colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America*. — *Relazioni delle R.R. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87*. — **Fiorini** (V.), *Cronache bolognesi* [Dalla relazione sulla ristampa delle Cronache bolognesi « Rampona » e « Varignana »]. — **Novati** (F.), *Epistolario di Coluccio Salutati* [Relazione].

5. — **Spinelli** (A. G.), *Lettere di L. A. Muratori* [Bibliografia delle lettere a stampa e tavole per ordine cronologico].

6. — *Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo.* — *Norme per la pubblicazione degli Epistolari.* — **D'Ancona** (A.), e **Medin** (A.), *Rime storiche del secolo XV* [Relazione]. — **Brandi** (B.), *Le Constitutiones S. M. Ecclesiae del Card. Egidio Albornoz* [Relazione]. — **Cogliolo** (P.), *Glosse preaccursiane* [Da codici membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena]. — **Gaudenzi** (A.), *Gli statuti delle società delle Armi e delle Arti in Bologna nel sec. XIII* [Relazione]. — **Giorgi** (I.), *Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni* [Gennaio 1182. Pergamena della Nazionale di Napoli proveniente dal Monastero di S. Maria in Portico di Napoli]. — **Giorgi** (I.), *Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo XIII* [Notizie spigolate nel codice sessoriano 41 proveniente dal Monastero di Norantola]. — **Gaudenzi** (A.), *Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo studio.*

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA (Roma).

S. 4^a, IV. Supplemento 1886. — *Saggi paleografici delle iscrizioni della regione più antica e centrale del cimitero di Priscilla.*

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATIA (Spalato).

XI, 5, 1888, maggio. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salon-a-Traù (Tragurium). Cannasa (presso Ragusa)]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Continuazione nn. 715-727]. — **V. V. V.**, *Dokumenti o kugi nu korculi* [Cont.]. — **Alacevic** (G.), *Cenni di storia della epigrafa romana. III Periodo. Il secolo XVI* [Cont.]. — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Nadpisi dalmatinski iz mletacke dobe.* — *Serie dei reggitori di Spalato* [1376-77]. — *Scoperte archeologiche in Roma.*

6, giugno. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona-Narona (Neretra, Narenta). Nadinum (Nadin)]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* [Cont. num. 728-754]. — *Distrettuazione giudiziaria nella Dalmazia nel 1807.* — **V. V. V.**, *Nadpisi dalmatinski iz mletacke dobe* [Cont.]. — *Otok korčula pod Vladom Engleskom Priopeio Vid Vuletic'-Vukasovic'.* — *Serie dei reggitori di Spalato* [1378-81].

8, agosto. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Salona-knin]. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni trovate nella basilica cristiana di Salona.* — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato* — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Nadpisi dalmatinski iz mletacke dobe Korcula-Žrnovo.* — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Otoc korčula pod Vladom Engleskom* [Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1383-1384].

9, settembre. — **Bulic'** (F.), e **De Rossi** (G. B.), *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Bulic'** (F.), *Le gemme del museo di Spalato.* — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Nadpisi dalmatinski iz mletacke dobe. Korčula.* — **Vuletic'-Vukasovic'** (V.), *Otok korčula pod Vladom Engleskom* [Cont.]. — *Il monastero e la chiesa dei SS. Damiano e Cosma sull'isola di Pasmano* [Cont.]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1384-1385].

BULLETTINO DI PALETOLOGIA ITALIANA (Parma).

S. 2^a, IV, 3 e 4, 1888, marzo ed aprile. — **Gnoli** (G.) e **Pigorini** (L.), *Stazioni dell'età della pietra nel Circondario di Camerino* [Due « stazioni all'aperto » od « officine » con oggetti parte archeolitici parte neolitici a Terrapetrona ed a Torre di Beregna. Altre scoperte pure importanti si potranno fare nello stesso territorio]. — **De' Stefani** (S.), *Stazione litica a Giare veronese.*

5 e 6, maggio e giugno. — **Lorenzoni** (R.), *La grotta Nicolucci presso Sorrento* [Relazione di scavi assai proficui fatti eseguire nel 1885]. — **Pigorini** (L.), *Ripostiglio di grandi pugnali di bronzo a lama triangolare scoperto nelle vicinanze di Ripatransone (Marche).* — **De' Stefani** (S.), *Intorno alle scoperte fatte nella Grotta dei Camerini pel Comune di Breonio.* — **Strobel** (P.), *Anelli genuini problematici* [Diffusi nei musei archeologici ma d'incerto uso. Lo S. propone la ipotesi che fossero strumenti ippici specie di « seghette » o « cavezzoni »].

7 e 8, luglio e agosto. — **Pigorini** (L.), *Ornamenti di conchiglie rinvenuti in antiche tombe di Val d'Aosta* [Scoperti dal can. Bérard forse nello stesso sito ove erano avvenute consimili scoperte di B. Gastaldi]. — **Pigorini** (L.), *Abitazioni lacustri di Arquà Petrarca in provincia di Padova*.

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA (Milano).

III, 18, 1888, 29 aprile. — **Orsi** (P.), *Vittorio Emanuele I rivoluzionario* [Da lettere dell'abate Gian Luigi Giraud Soutaire parrebbe che nel 1796 V. E. I, non ancora re, avesse meditato di occupare il trono e far la pace con la repubblica francese cambiando la Sardegna colla Lombardia e proclamando un governo costituzionale].

19, 6 maggio. — **Orsi** (D.), *Un commediografo popolare del quattrocento* [L'Alione. Cont. e fine, n. 26].

22, 27 maggio. — **Arner** (G.), *Giacomo Zanella*. — **Maioli** (A.), *La vita e le opere del Correggio* [A proposito della « Vita e opere del Correggio » di Margherita Albano Mignaty, tradotta da G. Saffi].

25, 17 giugno. — **Venturini** (L.), *Carlo Frugoni ed il suo secolo*.

28, 8 luglio. — **De Winckels** (F. Gilbert), *Ugo Foscolo, Goethe e Müller*. — **Torre** (G.), *I precursori di Merlin Cocai* [Recensione troppo favorevole del libro di G. Zannoni. Il T. afferma che l'Orsi nello studio pubblicato nei nn. 19 e 26 e tutti gli altri hanno torto di credere che la prefazione dello Zangrandi sia allegorica, e dà ragione allo Zannoni che farebbe quindi morire dopo il 1600 l'Alione già adulto nel 1494]. — **Paglicci-Brozzi** (A.), *Curiosità storiche* [Le disgrazie del medico Baldassare Cristiani vissuto nel secolo XV].

34, 19 agosto. — **Melani** (A.), *Pietro Aldi* [Pittore di questo secolo. Notizie].

35, 26 agosto. — **Lydia**, *Di una lettera del Conte di Cavour alla signora di Circourt*.

36, 2 settembre. — **Conforti** (E.), *Girolamo Gigli*.

38, 16 settembre. — **Paglicci-Brozzi** (A.), *Gerolamo Gigli e il suo teatro*.

39, 23 settembre. — **Mauro** (C.), *Minima* [Un sonetto rarissimo di A. Manzoni; un'ottava italiana di A. Chenier; Milano e i Milanesi giudicati da Ausonio; commento ad un'ottava di G. Leopardi].

40, 30 settembre. — **Blazius**, *Una tesi sociale nel secolo scorso e la Repubblica Veneta* [Di Lorenzo da Ponte]. — **Victor**, *Metastasio*.

41, 7 ottobre. — **Mauro** (C.), *Minima* [Un sonetto italiano di Maria Stuarda; un sonetto piemontese di Vittorio Alfieri].

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

X, 15, 1888, 8 aprile. — **Cimbali** (G.), *Edgardo Quinet in Italia*.

16, 15 aprile. — **Gabrielli** (A.), *Due lettere di Gaetano Donizetti*. — **Ricchetti** (D.), *La malattia del Donizetti*.

17, 22 aprile. — **Costa** (E.), *A proposito di un'orazione di Pietro Giordani*.

18, 29 aprile. — **Antona-Traversi** (C.), *Una lettera inedita di Ugo Foscolo*.

20, 13 maggio. — **Gabrielli** (A.), *Il poeta di Meo Patacca* [Giuseppe Bernesi vissuto nel secolo XVII].

21, 20 maggio. — **Ghirardi** (G. B.), *La casa di Savoia e la Bulgaria* [Studio importante sulle relazioni di casa Savoia coi Bulgari, specialmente al tempo di Carlo Emanuele I. Con documenti inediti]. — **Mestica** (G.), *Il più giovanile dei sonetti del Petrarca ed il suo primo innamoramento*. — **Martucci** (G.), *La biblioteca veneziana del secolo XVIII* [Per una collezione disegnata. Risposta di V. Malaman nel n. 23].

22, 27 maggio. — **Baccelli** (A.), *G. Zanella poeta*.

23, 3 giugno. — **Ademollo** (A.), *Il dramma del conclave nel 1774* [Importante. Altre notizie aggiunge poi G. Salvioli nel n. 25].

25, 17 giugno. — **Carducci** (G.), *Per lo studio bolognese* [Dal noto discorso]. **Bersezio** (V.), *La battaglia di Novara*.

26, 24 giugno. — **Ademollo** (A.), *I matrimoni di Vincenzo Gonzaga* [Traendo occasione da una recente pubblicazione aggiunge importanti notizie ricavate da documenti inediti]. — **Niccolini** (G. B.), *Una lettera inedita*.

28, 8 luglio. — **Sarfatti** (A.), *La biblioteca mazarina* [Ne rifà la storia]. — **Misasi** (N.), *Un amore nel cinquecento* [Galeazzo di Tarsia e Vittoria Colonna. A proposito del libro del Bartelli].

29, 15 luglio. — **Sarfatti** (A.), *Le biblioteche dell'Arsenale e di santa Genoveffa*. — **Boner** (E. G.), *Per Nicola Spedalieri*.

30, 22 luglio. — **Pastore** (A.), *Gerolamo Cardano e il primo grado di degenerazione del sistema nervoso* [Studio storico-antropologico].

31, 29 luglio. — **Bersezio** (V.), *La morte di Carlo Alberto*.

32, 5 agosto. — **Scalinger** (G. M.), *Salvatore Tommaseo*.

33, 12 agosto. — **Ademollo** (A.), *Di nuovo sul dramma del conclave*. — **Antona-Traversi** (C.), *Due lettere inedite di Ugo Foscolo*.

34, 19 agosto. — **Vigo** (P.), *Napoleone all'Elba* [Recensione favorevole del libro di G. Livij].

35, 26 agosto. — **Fanfulla della domenica**, *L'italianità di Casa Savoia*.

36, 2 settembre. — **Lombroso** (C.), *Genio e follia di Giordano Bruno*.

37, 9 settembre. — **NN.**, *Il principe Amedeo duca d'Aosta* — *La principessa Maria Laetitia Napoleone* — *La principessa Maria Clotilde* [Biografie].

38, 16 settembre. — **Bonci** (F.), *Giordano Bruno rimatore*.

39, 23 settembre. — **Marini** (L.), *La vittoria di Castelfidardo* [Ricordi di un testimonio oculare]. — **Del Cerro** (E.), *Cicisbei in ritardo*.

40, 30 settembre — **Novati** (F.), *Un dramma sacro piemontese del secolo XV* [La « Passione » di Revello. A proposito della pubblicazione del testo fatta da V. Promis].

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA (Torino).

VI, 17, 1888, 22 aprile. — **Beltrami** (L.), *Il reale castello del Valentino* [Cont. e fine, n. 18].

21, 20 maggio. — **Sacerdote** (S.), *I primi anni di Giovan Battista Niccolini*.

23, 3 giugno. — **Tozzi** (T.), *Il castello di Mordano* [Storia del luogo. Cont. nn. 24, 25 e 26].

27, 1 luglio. — **Spagnotti** (P.), *Il medagliere di casa Savoia*.

34, 19 agosto. — **Borghi** (R.), *Il lago d'Orta* [Cont. e fine, n. 35].

37, 9 settembre. — **Gabotto** (F.), *La famiglia Buonaparte avanti Napoleone I* [Origine italiana, forse trevigiana, molto più probabilmente toscana; forma vera del cognome; personaggi celebri; antenati diretti di Napoleone I]. — **Spagnotti** (P.), *Ingresso in Torino nel 1585 degli sposi Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria* [Da una relazione a stampa]. — **Soteris**, *Un episodio sconosciuto della giovinezza dell'imperatore Napoleone III* [In Toscana]. — **N. N.**, *Genealogia della famiglia Buonaparte*.

38, 16 settembre. — **Lanza** (D.), *Comediografi e poeti in casa Buonaparte* [Iacopo autore supposto del « Sacco di Roma », Niccolò della « Vedova » commedia, Luciano che scrisse in francese].

39, 23 settembre. — **Tarozzi** (G. A.), *Venti settembre* [Considerazioni].

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA E SCIENFIFICA (Torino).

XII, 17, 1888, 28 aprile. — **Gabrielli** (A.), *Per la storia delle Università* [Aneddoti].

21, 26 maggio. — **Molineri** (G. C.), *Giacomo Zanella*.

22, 2 giugno. — **Solerti** (A.), *Un dramma d'amore a Napoli nel secolo XVI* [Nella famiglia Gesualdo].

23, 9 giugno. — **Valmaggi** (L.), *Dello spirito antifemminile in alcune comedie del 500*.

24, 16 giugno. — **Banzatti** (V.), *Lo studio di Bologna* [A proposito del centenario].

26, 30 giugno. — **Pesce** (A.), *Attraverso il cinquecento* [Recensione favorevole del libro del Graf]. — **Sforza** (G.), *Un cantante del secolo XVIII* [Farinello].

27, 7 luglio. — **Faldella** (G.), *A proposito dello studio di Vercelli nel medio evo* [Recensione del libro del Baggiolini].

28, 14 luglio. — **Conforti** (L.), *Due poeti piemontesi del secolo XVIII* [Gae-tano Loya e Pier Domenico Soresi].

29, 21 luglio. — **Solerti** (A.), *La prigione del Tasso a Ferrara* [Nega che il T. sia stato nella prigione che di lui si mostra a Ferrara].

32, 11 agosto. — **Malamani** (V.), *Un poeta inedito veneziano* [Giuseppe Coletti. Si pubblicano larghi brani delle sue opere].

33, 18 agosto. — **Sforza** (G.), *Un inno di guerra del '48*.

35, 1 settembre. — **Carocci** (G.), *Il Pantheon nazionale di Santa Croce*.

36, 8 settembre. — **Sforza** (G.), *I Napoleonidi del ramo di Gerolamo* [Cont. e fine nel n. 37].

37, 15 settembre. — **Lanza** (D.), *La giovinezza di uno statista* [Camillo Cavour. A proposito della pubblicazione del « Diario inedito » fatta dal Berti].

38, 22 settembre. — **Rinando** (C.), *Una pagina di storia* [Notizie inedite sul venti settembre]. — **Frassati** (A.), *Quintino Sella oratore*.

39, 29 settembre. — **Del Cerro** (E.), *Una lettera inedita di Giuseppe Mazzini a F. D. Guerrazzi*. — **G. D. R.**, *Per la brigata Piemonte* [Ne fa la storia. Cont. e fine n. 40].

40, 6 ottobre. — **Neri** (A.), *Il capitano Spavento* [Francesco Andreini, comico dei secoli XVI e XVII. Cont.].

GIORNALE ARALDICO-GENEALOGICO-DIPLOMATICO (Pisa).

XV, 9-10-11, 1888, marzo-aprile-maggio. — **Padiglione** (C.), *Delle livree, del modo di comporre e descrizione di quelle di famiglie nobili italiane* [Ricerche storico-araldiche].

12, giugno. — **Pasini** (F. F.), *Genealogia della famiglia Ferrero* [Con tavole].

XVI, 1, 1888, luglio. — **N. N.**, *Memorie storico-genealogiche della nobile casa Festi del Trentino e più particolarmente dei Festi signori di Bolbeno e conti di Campobruno e Montepiano* [Con numerose tavole].

2 agosto. — **Pasini** (F. F.), *Il « Fert » di casa Savoia* [Crede che la spiegazione sia « Fero eius rufas tricas » ossia porto di lei bionde trecce. Il motto deriverebbe da un'avventura amorosa di Amedeo VI]. — **Alloignet**, *Note généalogique sur la famille des seigneurs de Robbio de Quiers en Piémont*. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Despoti Greci spodestati dai Turchi; Regali del duca di Baviera al gran maestro di Rodi; Ermete Visconti educato a Mantova; La nobile impresa del Piombino; Attestato a favore del connestabile Leone Rozzo da Milano; Passalacqua della Pieve fatto cavaliere dal marchese di Mantova; Un albanese creato cavaliere dal detto marchese].

GIORNALE DELLA SOCIETÀ ASIATICA ITALIANA (Roma-Firenze-Torino).

I, 1887. — **Werdmüller von Elgg**, *Relations politiques et commerciales entre l'ancien Empire Romain et la Chine* [Il fatto di trovarsi monete romane nella provincia cinese Shansi non è strano. L'imperatore Hiamuti della dinastia di Han, circa il II sec. av. E. V., volle entrare in relazioni commerciali con l'Asia Centrale ed Occidentale, ma non vi riuscì. I suoi successori seguirono la sua politica e nelle guerre con i Parti i Romani si trovarono a contatto colla China, i cui possessi giungevano sino all'Iran].

II, 1888. — **Teza** (E.), *Dalle lettere inedite di P. Lepsius ad I. Rosellini* [Scritte fra il 2 febbraio 1836 e il 9 settembre 1842. Illustrano le relazioni tra i due egittologi]. — Bibliografia: **Amari** (M.), *Catalogue des monnaies musulmanes de la bibliothèque nationale* publié par ordre du ministère de l'Instruction Publique des Cultes et des Beaux-Arts par M. Henri Lavoix conservateur adjoint du département des médailles, pierres gravées et artistiques. *Khalifes orientaux*. Paris, 1887, in-8° gr., con 10 tav. eliografiche [Favorevole]. — **F. L.**, *Seconda appendice alla biblioteca arabo-sicula* per Michele Amari, stampata a spese della Società Orientale di Germania. Lipsia, presso F. A. Brockhaus libraio della Società, 1887.

GIORNALE DELLA SOCIETÀ DI LETTURE E CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE DI GENOVA (Genova).

XI, 1-2, 1888, gennaio-febbraio. — **Celesia** (E.), *Saggio di toponomia ligure* [Elenco di alcune etimologie di nomi di luoghi liguri. Cont.].

3-4, marzo-aprile. — **Debarbieri** (R.), *La campagna del 1815 e gli storici suoi*. Saggio di critica storico-militare di Dante Janelli [Recensione].

5-6, maggio-giugno. — **Chinazzi** (G.), *Il mendacio nella storia* [Conferenza].

7-8, luglio-agosto. — **Chinazzi** (G.), *Il mendacio nella storia* [Cont. e fine].

GIORNALE DEGLI ECONOMISTI (Bologna).

I, 6, 1886. — **Cusumano** (V.), *Il cambium regis in Sicilia nei secoli XIII e XIV* [I cambia monete della Sicilia rimontano ad epoca molto più antica dei Lucchesi, Lombardi, Amalfitani ecc. L'arte del cambio venne dapprima esercitata, come prerogativa reale, da pubblici ufficiali e forse contemporaneamente o più tardi anche da privati cui fu concesso in appalto].

II, 3, 1887. — **Lampertico** (F.), *Commemorazione di Marco Minghetti* (Tenuta nella sala dei Pregadi del palazzo ducale di Venezia il 13 marzo 1887).

III, 4, 1888. — **Bertagnolli** (C.), *Delle trasformazioni vecchie e recenti dell'agricoltura nostra e forestiera*.

5. — **Supino** (C.), *Le corporazioni di arti e mestieri in Italia nei secoli XVI e XVII* [Da un'opera in corso di stampa « La scienza economica in Italia dalla seconda metà del secolo XVI alla prima del XVII »].

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

I, 9 e 10, 1888, maggio. — Risposte di A. Tessier su *Università italiane* (Padova), di A. Solerti su *Fulvio Testi*, di A. Tessier e B. M. su *Giorgio Merula e le sue polemiche*, di C. A. su *Antonio Malatesti*, di A. Tessier su *Giovanni Giudici*, di C. Magno su *Dante e Bettinelli*, di C. A. su *Proprietà letteraria*, di C. A. su *Bibliografia Giordaniana*, di S. B. e A. Tessier su *Nicolò Franco*, di B. d. L. su *Cavaliere della gatta* (giuoco bolognese nel M. E.), di A. Tessier su *Manfredi Muzio*, di A. Tessier su *Dorotea duchessa di Brunswick*.

11 e 12, ottobre. — Risposte di C. A. e A. Tessier su *Domenichi* (Ludovico), di A. N. su *Storia di Savona*, di A. Tessier su *Giustini* (Giuntini) *Francesco*, di C. A. su *Antonio Malatesti*, di A. N. su *Giovanni Giudici*, di L. Festidonia e B. Morsolin su *Un traduttore del Byron* (Giuseppe Nicolini, bresciano).

13 e 14, novembre. — Risposte di Alfonso Corradi su *Un'accusa allo Spallanzani*, di C. Magno su *Dante e Bettinelli*, di A. Tessier su *Domenichi (Ludovico)*, di A. Tessier su *Pedavoli e Paracorio*.

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA
(Genova).

XV, 5-6, 1888, maggio-giugno. — **Neri** (A.), *Niccolò e Francesco Piccinino a Sarzana* [Già inserita nell'« Archivio stor. Lombardo », XIV, 3, 1888, 30 settembre, pp. 494-513]. — **De Feis** (L.), *La bocca della verità in Roma e il tritone di Properzio* [Polemica col Visconti a proposito d'un articolo « Iscrizione antica incisa nella base d'un Thesaurus » in « Studi e documenti di storia e diritto », a. VII, fasc. 2, 1886, aprile-giugno, pp. 85 e seg. Il D. F. mantiene le conclusioni a cui era giunto in « La bocca della verità in Roma e gli antichi Donari » (Estr. dalla « Cronichetta mensile ecc. », aprile 1885)]. — **Varietà: Renier** (R.), *Lettere di due fuorusciti fiorentini del secolo XVI* [Di Luigi Alamanni, come ambasciatore del re di Francia a Genova, 8 maggio 1544. Di Bartolomeo Cavalcanti, 20 giugno 1557]. — **Neri** (A.), *Un mazzetto di curiosità* [Cont. Dalla raccolta Gonnelli nella Nazionale Fiorentina. Lettere: I, di Alfonso d'Este al conte Sinibaldo Fiesco, 27 settembre 1529 — II, di Zenobia Doria, moglie di Gian Andrea, a Ferrando Gonzaga, duca di Guastalla, Genova, 6 luglio 1585 — III, di Ferrando Gonzaga, 23 settembre 1580 e 23 aprile 1581 — IV, di Celso Cittadini a Carlo Strozzi, 4 maggio 1615 — V, di Agostino Mascardi a Giambattista Strozzi, 9 marzo 1623 — VI, di Brandaligio Venerosi, Roma 28 dicembre 1699 — VII, di Gio. Bottari all'abate Lorenzo Mheus, Roma, 8 dicembre 1764 — VIII, del Romagnosi al Bramieri, 8 novembre 1790 — IX, di Melchiorre Delfico a Tito Manzi, San Marino, 29 novembre 1809 —, di Guglielmo Roveri a D. Moreni, 10 agosto 1824]. — **Motta** (E.), *Curiosità di storia genovese del secolo XV tratte dall'archivio di stato in Milano* [Bombardieri a Genova nel 1496 — Nuovo convento di Francescani in Savona (1473) — Nobili genovesi morti in Milano (sec. XV) — Accuse date al capitano delle galee genovesi (Giuliano da Magnera, 1473)]. — **Barrili** (A. G.), *Osservazioni al glossario del secondo registro arcivescovile di Genova* [Sul vocabolo « sarabula » per calzon]. — **L. T. B.**, *Spigolature genovesi nei « Misti » di Venezia* (1293-1331). — Bollettino bibliografico: *Lettere inedite di Giacomo Leopardi e di altri a' suoi parenti ed a lui per cura di Emilio Costa, Clemente Benedettucci e Camillo Antona Traversi, Città di Castello, Lapi, 1888* [Favorevole]. — **Ettore Parri, Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia nelle guerre della successione spagnuola**, Milano, Hoepli, 1888 [Documenti utili, ma manca lo « studio storico » annunciato]. — *Milano nel settecento*, studio di Giovanni De Castro, Milano, Dumolard, 1887 [Qualche appunto].

7-8, luglio-agosto. — **Rezaseo** (G.), *Del segno degli Ebrei* [Nuovo articolo del noto « Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo »]. — **Ferrari** (S.), *Gabriello Chiabrera e la « Corona d'Apollo »*. — **De Feis** (L.), *Epigrafi di vasi inedite del collegio fiorentino alla Querce* [Provenienti dalla necropoli orvietana. — **Neri** (A.), *Gli statuti di Mioglia (notizia bibliografica)* [Codice frammentario recentemente riacquistato dall'universitaria di Genova. E dell'anno 1459, forse rifatto da altro più antico]. — **Varietà: Neri** (A.), *Un mazzetto di curiosità* [Cont. Lettere: I, di Eugenio di Savoia a Vittorio Amedeo II, Vienna, 3 maggio 1690 e Milano, 24 marzo 1691 — II, di Amedeo di Savoia Carignano, primogenito del muto Emanuele, Torino, 19 marzo 1718 — III, di Vittorio Amedeo III al padre, Torino, 29 luglio 1755 — IV, di Giulio Claro di Alessandria, 18 settembre 1550 — V, di Gio. Bottero, 25 aprile 1604 — VI, di Emanuele Thesauo, Torino, 1 settembre 1647 — VII, del Baretti, Londra, 12 ottobre 1752 — VIII, di Diodata Saluzzo alla Sulgher Fantastici, Torino, 6 agosto 1798 — IX, di Carlo Botta al Cicognara ed al Capponi, 24 marzo 1827 — X, di Giuseppe Grassi, 17 novembre 1820 — XI, di Silvio Pellico ad Angelica Armani-Dalbono, 20 maggio 1833]. — **Fрати** (L.), *Tre lettere dell'abate Frugoni al conte Gregorio Casati* [Del 1762]. — Bollettino bibliografico: **Braggio** (C.), **Federico Donaver, Uomini e libri**, Genova, Sordo-muti, 1888 [Qualche appunto].

9-10, settembre-ottobre. — **Rezasco** (G.), *Il segno degli Ebrei* [Cont.]. — **Bertolotti** (G.), *Architetti, ingegneri, matematici in relazione coi Gonzaga, signori di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII* [Ricerche archivistiche]. — Varietà: **Belgrano** (L. T.), *Monete genovesi di Scio* [Alcune osservazioni sull'articolo di E. e F. Gnechchi in « Riv. it. di num. », I, 1, 1888].

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

XI (1-2), 31-32, 1888. — **Rossi** (V.), *Di un poeta maccheronico e di alcune sue rime italiane* [Intorno a Tifi Odasi si possono raccogliere nuove notizie dalla « Maccheronea » e da qualche altra fonte minore]. — **Raina** (P.), *Intorno al così detto « Dialogus creaturarum » ed al suo autore* [Cont. e fine. Mayno de' Mayneri, fino a che non si aggiungano altri dati, vuol essere ritenuto autore probabile del D. C.]. — **Scipioni** (G. S.), *Alcune lettere e poesie di Costanza Monti Perticari* [Gettano qualche luce sulle note vicende di lei dopo la morte del marito (1823-29) e manifestano profondo dolore per tal fatto ed ira contro i vili calunniatori]. — Varietà: **Renier** (R.), *Un codice antico di flagellanti nella biblioteca comunale di Cortona*. — **Frati** (L.), *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV* [Ranieri Samaritani, Fabruzzo Lambertazzi, Paolo Zoppo da Castello]. — **Scherillo** (M.), *Un vero amore del Sannazzaro* [Per Cassandra Marchese]. — **Zerbini** (E.), *Sonetti politici vernacoli* [Nel cod. LXVI, classe XI, della Marciana. In bergamasco del Marone e di Pier Ant. Brix(iensis) relativi a Ludovico il Moro]. — **Luzio-Renier**, *Commedie classiche in Ferrara nel 1499*. — Rassegna bibliografica: **Renier** (R.), Joanne Sabadino de li Arienti, *Gynevera de le clare donne* a cura di C. Ricci e A. Bacchi della Lega (disp. 223 della « Scelta di curiosità letterarie »), Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1888 (in-8°, pp. lx-408) [Un po' manchevoli di notizie biografiche: il recensore vi fa varie aggiunte]. — **Pérecopo** (E.), Enrico Ciavarelli, *Cariteo e le sue opere volgari*. Studio. Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1887 (in-8°, pp. 117) (Estr. dal « Propugnatore ») [Sfavorevole]. — **Cian** (V.), Pierre de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*. Paris, Vieweg, 1887, fasc. 74° della « Bibl. de l'École des Hautes Études » (in-8°, pp. xii-489) [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: Umberto Marchesini, *Due studi biografici su Brunetto Latini* (Estr. dagli « Atti del R. istituto veneto »), Venezia, Antonelli, 1887 (in-8°, pp. 66) [Buon saggio]. — Antonio Zardo, *Il Petrarca e i Carraresi*. Studio. Milano, Hoepli, 1887 (in-8°, pp. 322) [Buon libro di divulgazione]. — Augusto Coradi, *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna fin dalle prime memorie*. Parte I (sino a tutto il secolo XVI). Bologna, R. tipografia, 1887 (in-8° gr., 177) [Parecchi appunti]. — Vittorio Cian, *Un episodio della storia della censura in Italia nel secolo XVI. L'edizione spurgata del « Cortigiano »*. Milano, Bortolotti, 1887 (Estr. dall'« Archivio storico lombardo ») [Favorevole]. — Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance*. Paris, Klincksieck, 1888 (in-16°, pp. vii-140) [Ottimo]. — Emil Vogel, *Claudio Monteverdi. Leben, Wirken im Lichte der Zeitgenössischen Kritik und Verzeichniss seiner im Druck erschienenen werke* (Estr. dalle « Vierteljahresschrift für Musik wissenschaft »). Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1887 (in-8°, da pp. 315 a 450 del fasc. III) [Favorevole]. — Leone Vicchi, *Quarto estratto del libro intitolato « Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830*. Fusignano (Ravenna), presso E. Morandi, 1887 (in-8° gr., pp. 718) [Qualche appunto]. — Antonio Paglicci Brozzi, *Sul teatro giacobino ed anti-giacobino in Italia 1796-1815*. Studi e ricerche. Milano, tip. Luigi di Giacomo Pirola, 1887 (in-16°, pp. xvii-262) [Sfavorevolissimo]. — *Lettere inedite di Giacomo Leopardi e di altri a' suoi parenti ed a lui* per cura di Emilio Costa, Clemente Benedettucci e Camillo Antona-Traversi. Città di Castello, S. Lapi, 1888 (in-8°, pp. xiv-268) [Assai importanti]. — Pio Ferrieri, *Francesco De Sanctis e la critica letteraria*. Milano, 1888 (in-8°, pp. 462) [Appunti]. — *Nozze Falcicola-Neri* [Lettera di Filippo Pananti]. Firenze, tip. Ferruccio, 1888 (in-8°, pp. 8).

XI (3), 33. — Rassegna bibliografica: **Scipioni** (G. S.), Alfredo Saviotti, *Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del secolo XV*. Studi e ricerche. Pisa, tip.

Nistri e C., 1888 (in-8°, pp. 300) [Favorevole, con appunti]. — Bollettino bibliografico: Luigi Chiappelli, *Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza preirneriana*. Ricerche. Pistoia, Bracali, 1888 (in-8°, pp. 166). — Corrado Ricci, *I primordi dello studio di Bologna* ed altri scritti. Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1888 (in-16°, pp. 374) [Favorevole pel Ch., con appunti specialmente per gli scritti in seguito ai « Primordi » per il R.]. — Apollo Lumini, *Le Madonne nell'arte italiana da Dante Alighieri a Torquato Tasso*. Spigolature artistiche. Città di Castello, S. Lapi, 1888 (in-16°, pp. viii-118) [Inconcludente]. — Giorgio Voigt, *Il risorgimento dell'antichità classica ossia il primo secolo dell'umanesimo*. Traduz. italiana con prefazione e note di D. Valbusa arricchita di aggiunte e correzioni inedite dell'autore. Vol. I. Firenze, G. C. Sansoni, 1888 (in-8°, pp. xii-594). — Campori-Solerti, *Luigi, Lucrezia, Leonora d'Este*. Torino, Loescher, 1888 (in-8°, pp. 211) [Qualche appunto]. — A. Ademollo, *I teatri di Roma nel secolo XVII*. Roma, Pasqualucci, 1888 (in-8°, pp. xxviii-283) [Buono]. — Giovanni De Castro, *Milano nel settecento, giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze de' tempi*. Milano, Dumolard, 1887 (in-16°, pp. 420) [Favorevole].

IL BIBLIOFILO (Bologna).

IX, 4, 1888, aprile. — **Lozzi** (C.), *Gaspere Gozzi revisore di stampe a Venezia* [Lettera inedita, Venezia, 18 giugno 1771]. — **Caffi** (M.), *L'Arcadia in Roma* [Pubblicando un invito arcadico a Francesco di Lemene]. — **Massa** (C.), *Il conclave del 1774* [Descrizione bibliografica]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche*. — Bollettino bibliografico: *La petite Sainte Famille du Louvre et le tableau original de la Sainte Famille par Raphael*. Paris, imp. D. Demoulin. — Eug. Müntz, *Études iconographiques et archéologiques sur le moyen âge*. Paris, 1887. — *Histoire des arts dans la ville d'Avignon pendant le XIV siècle: essai bibliographique suivi de documents inédits*. Ib., 1888. — *Il colera ed i Siciliani, ricordi per la storia dei nostri tempi* di Antonio Palomes. Palermo, tip. dell'Armonia, 1888. — *Sulla vita e sulle opere di Cecco d'Ascoli*, appunti di Giuseppe Castelli. Ascoli Piceno, Cesari, 1887. — Corrado Ricci, *I primordi dello studio di Bologna*.

5, maggio. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche* [Cont.]. — Bollettino bibliografico: *Catalogo con brevi cenni bibliografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti* posseduti da Emilia Succi. Bologna, tip. già Compositori, 1888 [Qualche appunto]. — *Elogio storico di monsignor Salvatore Ventimiglia vescovo di Catania* con documenti e note illustrative pel canonico Pasquale Castorina. Catania, G. Pastore, 1888 (in-4°, pp. lvi-244) [Favorevole]. — *Memorie storiche della città di Bolsena*. Roma, 1887. — Enrico Narducci, *Vita di Pitagora*, scritta da Bernardino Baldi tratta dall'autografo ed annotata. Roma, tip. delle scienze matematiche e fisiche, 1888. — *Di un manoscritto di rime del secolo XVI*, recentemente acquistato dalla Biblioteca Angelica. Nota. Roma, tip. de' Lincei, 1888 [Favorevole]. — *Gynevera de le clare donne di Joanne Sabadino de li Arienti*, a cura di Corrado Ricci e A. Bacchi della Lega. Bologna, 1888. — *Memoria del miracolo di Bolsena*. Roma, 1887. — *Dictionnaire des fondeurs, ciseleurs, modeleurs en bronze et doreurs depuis le moyen âge jusqu'à l'époque actuelle*, par A. De Champeaux. Paris, J. Rouane éditeur, 1887. — *Adémar Fabri prince-évêque de Genève*, par Jules Vuy. Turin, impr. Paravia et C. 1888.

6-7, giugno-luglio. — **Lozzi** (C.), *Gianpietro Vieusseux alla direzione dell'Antologia e dell'Archivio storico* [Lettera inedita al prof. dr. Gaetano Cioni a Pisa, da Firenze, 24 gennaio 1829]. — **Motta** (E.), *Omaggio di Mascheroni a Kosciuszko* [Dedica autografa della « geometria del compasso »]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà archivistiche e bibliografiche* [Cont.]. — **Roediger** (F.), *Diario della stamperia Ripoli*. — **Motta** (E.), *L'edizione piacentina della « Chirurgia » di Guglielmo da Saliceto (1476)*. — Bollettino bibliografico: **A. B.**, Eugène Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*. Paris, libr. Hachette, 1888 [Il 1° volume è dedicato all'Italia]. — A. Ademollo, *La bella Adriana ed altre virtuose del suo tempo alla corte di Mantova, contributo di documenti per la storia della musica in Italia*

nel primo quarto del seicento. Città di Castello, S. Lapi, 1888. — *Sulla istituzione di un museo archeologico a Fermo e sull'ordinamento del suo archivio storico-diplomatico*, brevi considerazioni del marchese Girolamo Trevisani. Fermo, 1888. — *Notizie sopra Nerva imperatore*, del marchese Giovanni Erolì. Assisi, 1888. — *Storia di Pontevico*, del sac. Angelo Berenzi. Cremona, Mannini, 1888 (in-8°. pp. xvi-560). — *Vita di Terenzio Mamiani della Rovere*, scritta da Domenico Gaspari. Ancona, Morelli, 1888 (in-4°, pp. viii-324). — Giuseppe Castelli, *L'età e la patria di Quinto Curzio Rufo*. Vol. 1°. Ascoli Piceno, 1888.

8-9, agosto-settembre. — **Fraccia** (G.), *Il trittico Malvagna del museo di Palermo*. — **Roediger** (F.), *Diario della stamperia Ripoli*. — *Storia ecclesiastica di Trieste e della penisola Istriana* [Lettera inedita del Kandler a Monsignor Antonio Dragoni, 25 febbraio 1849]. — **Baldini** (A.), *Il primo libro stampato in Ferrara* [« De variis loquendis figuris sive de modo dictandi », del Dati, nel marzo 1471]. — **Lozzi** (C.), *Alessandro Manzoni a Federico Confalonieri* [Autografo prezioso del 23 aprile 1836, recentemente acquistato dall'universitaria di Cagliari]. — *Degli arimanni e dell'origine de' reggimenti municipali d'Italia* [Opinione di Lucio Dogliani archeologo bellunese in una lettera inedita del 10 aprile 1777]. — **Lozzi** (C.), *Gregorio XVI papa, bibliofilo con qualche notizia bibliografica e politica de' suoi tempi* [Lettera del 1797]. — Bollettino bibliografico: *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^{me} siècle*, recueillis et publiés par ordre de S. A. S. le prince Charles III par Gustave Saige. Tome I. Monaco, imp. du Gouvernement, 1888 [Favorevole]. — *Le antiche industrie della provincia di Aquila*, per l'avv. cav. Teodoro Bonanni de' Baroni d'Ocre. Aquila, tip. Grossi, 1888 [Diligente]. — *Lo studio di Padova e la repubblica veneta*, per Antonio Favaro. Venezia, Antonelli, 1888. — *Collane, braccialetti ed anelli dell'antichità*, saggio storico del prof. cav. Giuseppe Castelli. Ascoli Piceno, 1888. — Temistocle Mariotti, *Biografia del generale Giacinto Provana di Collegno*. — *Biografia del generale Eusebio Bava*, con lettere inedite dei re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, del principe Ferdinando duca di Genova, di Vincenzo Gioberti, dello stesso generale Bava e con altri importanti documenti. Milano, Vallardi, 1888 [Favorevole]. — *Cenni storici della badia di S. Maria di Grottaferrata*, descritta da D. C. M. monaco basiliano. Roma, 1888. — Luzzi Luigi Giuseppe, I. *Della geografia di Strabone*, frammenti scoperti in membrana palimpseste. Roma, 1888. — II. *Le chiavi di S. Pietro*, memoria storica. Napoli, 1888. — III. *Historia S. P. Benedicti a SS. Pontificibus romanis Gregorio I descripta et Zacharia graece reddita nunc primum e codicibus saeculi VIII Ambrosiano e Cryptensi. Vaticano editi et notis illustrata etc.* Tusculani, 1888. — *Notizie storiche delle antiche città e dei principali luoghi del Cilento*, con note e dichiarazioni pel sac. Giuseppe Volpe. Roma, 1888. — Antonio Bertoldi, *Tipografia del Veronese* (sec. XV). Venezia, 1888. — *I monumenti dell'università di Padova* (1222-1318), raccolti da Andrea Gloria e difesi contro Enrico Denifle. Padova, Gianmartini, 1888. — *Disegni e descrizioni delle fortezze e piazze d'armi, artiglierie, armi, munizioni da guerra, soldati, bombardieri pagati, milizie scelte di cavalleria e fanteria dello stato ecclesiastico*. Roma, 1888. Tip. della Buona stampa, in fol. massimo.

IL BUONARROTI (Roma).

S. 3^a, III, 4, 1888. — **Milanesi** (G.), *Documenti inediti dell'arte toscana dal XII al XVI secolo raccolti ed annotati* [Cont. Riguardano Francesco di Giovanni detto Francione legnaiuolo (1495), m° Bernardino d'Antonio (del Signoraccio) (1496), m° Antonio Allegri (1496), fra Paolo de' Serragli (1496), m° Niccolò della Brugia e Girolamo Petrini (1497), Raffaele di Francesco Botticini (1498-99), Iacopo d'Andrea del Mazza e Andrea di Piero di Martino (1498), m° Niccolò di Giovanni di Francia (1498), m° Ventura Vitoni e m° Angelo scultore (1498), Bernardo Rosselli (1499), m° Girolamo Petrini (1499)]. — **Frosina-Cannella** (G.), *Prima e dopo la guerra del vespro dentro e nei pressi di Sciacca, Castelvetrano, Mazara e Marsala* [Cont. e fine]. — **Bertolotti** (A.), *Muzio Manfredi e Giuseppe Passi letterati in relazione col duca di Mantova*. — **Capogrossi Guarna** (R.), *Filippo Cicconetti* [Avvocato e scrittore romano, 1820-1887].

5. — **Frosina-Cannella** (G.), *Prima e dopo la guerra del Vespro dentro e nei pressi di Sciacca, Castelvetro, Mazara e Marsala* [Fine]. — **Bertolotti** (A.), *Muzio Manfredi e Giuseppe Passi letterati in relazione col Duca di Mantova* [Cont.]. — *Curiosità romane*.

IL FILANGIERI (Milano-Napoli).

XIII, 5, 1888, maggio. — **Ciccaglione** (F.), *Le chiose di Andrea Bonello da Barletta alle costituzioni sicule secondo un codice della fine del secolo XIII o del principio del XIV* [Cont.].

6, giugno. — **Brandileone** (F.), *Di un indirizzo fondamentale degli odierni studi italiani di storia del diritto* [Prolusione letta nell'Università di Parma il 23 febbraio 1888].

7, luglio. — **Ciccaglione** (F.), *Le chiose di Andrea Bonello da Barletta alle costituzioni sicule secondo un codice della fine del secolo XIII o del principio del XIV* [Cont.].

8, agosto. — Recensioni: **Ciccaglione** (F.), F. Schupfer, *Della legge romana udinese*. Ricerche critiche (« Memorie della R. Acc. de' Lincei », anno CCLXXXIV, 1887, vol. III, p. I. Roma, 1888, pp. 86) [Espositiva].

9, settembre. — Recensioni: **Baldo Magugliani** (D.), Tommaso Fornari, *Delle teorie economiche nelle provincie napoletane dal 1775 al 1830*. Studi storici. Milano, Hoepli, 1888 [Favorevole]. — **Vidari** (E.), Carlo Calisse, *Diritto ecclesiastico e diritto longobardo*. Roma, 1888 [Favorevole].

IL FILOTECNICO (Torino).

III, 4-5-6-7, 1888, aprile-maggio-giugno-luglio. — **Bersezio** (V.), *Di Terenzio Mamiani* [Dal IV libro dell'opera « Il regno di Vittorio Emanuele II » in corso di stampa]. — **Claretta** (G.), *Sebastiano Valfrè e la corte di Roma (1689-1692)* [L'opposizione all'elezione del V. a vescovo di Torino, nonostante il buon volere di Vittorio Amedeo II, venne in parte da Roma in parte anche dallo stesso candidato, restio ad ogni onorificenza]. — **Savio** (F.), *Sulle origini dell'abazia di S. Michele della Chiusa detta « Sacra di S. Michele »* [Riprende l'agitata questione, ponendo la data della fondazione negli anni 999-1002. In questo articolo esamina le fonti e le principali difficoltà opposte alla data accennata. Cont.]. — **Gabotto** (F.), *Le isole immaginarie dell'Oceano Atlantico*. — **Grossi** (V.), recensione favorevole del libro di F. Gabotto *Giason del Maino e gli scandali universitari del quattrocento*.

IL POLITECNICO (Milano).

XXXIV, 4, 1886, aprile. — **Mongeri** (G.), *Per la facciata del duomo di Milano* [Un foglietto volante della metà del secolo XVII sulla controversia tra gli architetti Buzzi e Castelli].

XXXV, 1, 1887, gennaio. — **Beltrami** (L.), *Commemorazione della vita e delle opere di Archimede Sacchi* [1837-1886].

2, febbraio. — **Mongeri** (G.), *Per la facciata del duomo di Milano* (Spicilegio degli « Annali della fabbrica del duomo »).

6, giugno. — **Beltrami** (L.), *Per la facciata del duomo di Milano* [Cinque anni dopo l'inizio dei lavori sorsero dei dissensi tra gli ingegneri della fabbrica circa l'altezza delle navate. Il B. esamina il parere di Gabriele Stornaloco, geometra di Piacenza].

XXXVI, 6 e 7, 1888, giugno e luglio. — **Nardini Despotti Mospignotti** (A.), *Del duomo di Milano e della sua nuova facciata* [Ricerche intorno all'origine della chiesa. Il N. D. M. conchiude: 1° Il duomo di Milano fu incominciato molti anni prima del 1386; il suo disegno fu opera collettiva di architetti italiani: fu concepito secondo lo stile e le consuetudini dell'arte nostra. 2° Nel 1386 si operò una riforma della chiesa, probabilmente promossa da Gian Galeazzo ed ebbe a risentire

l'influenza di un architetto della scuola francese. 3° Dal 1386 al 1389 presiedevano e lavoravano alla fabbrica soltanto architetti nostrani, e nel 1390 la chiesa cominciò a funzionare nella sua parte posteriore mediante un tetto provvisorio. 4° Fra il 1390 e il 1401 vengono a vari intervalli quattro architetti stranieri, ma vengono tutti licenziati e la fabbrica vien su secondo era stato deliberato dai nostri. 5° La ingerenza degli architetti stranieri cessa colla morte del duca].

8 e 9, agosto e settembre. — **Nardini Despotti Mospignotti** (A.), *Del duomo di Milano e della sua nuova facciata* [Cont. Considerazioni tecniche sull'architettura del monumento, tendenti a dimostrarlo esclusivamente italiano].

IL PROPUGNATORE (Bologna).

N. S., I, 1, 1888. — Miscellanea: **Gentile** (L.), *L'autore della Cronachetta di San Gemignano in terza rima* [Ser Angelo Coppi, sangemignanese, e non Manetto Ciaccheri fiorentino, come fu finora creduto]. — **Mazzoni** (G.), *Luca o Luigi Pulci?* [Sull'attribuzione delle « Pistole » e del « Driadeo » a Luca P. che cominciò anche il « Ciriffo Calvaneo » e la « Giostra » proseguiti da Luigi]. — Bibliografia: *Supplemento alle opere volgari a stampa dei secoli XIV e XV indicate e descritte da Francesco Zambrini*.

2-3. — **Casini** (T.), *Nuovi documenti su Cino da Pistoia* [Ser Biagio da Volterra cancelliere del Comune di Pistoia nel suo minutarlo, ora nella Guarnacciana di Volterra, lasciò oltre altri importantissimi documenti sulla storia di Pistoia, alcuni notevoli documenti su Cino]. — **Flaminj** (F.), *La vita e le liriche di Bernardo Pulci*. — **Percopo** (E.), *I sonetti del Pistoia* [A proposito della pubblicazione del Renier].

IL ROSMINI (Milano).

Anno I, vol. I, 2, 1887. — **Calza** (G.), *I sommi tra i filosofi greci, Pitagora*. — *Lettera inedita di Antonio Rosmini al m. rev. sig. don Antonio Riccardi a Bergamo* [13 febbraio 1833].

4. — *Lettere di Antonio Rosmini al conte Gabrio Casati* [Delle sette che contiene l'archivio Casati se ne pubblicano tre degli anni 1836, 2 maggio e 28 maggio 1848].

7. — **Gnecchi** (F. e E.), *Le zecche dei Trivulzio*.

8. — *Lettera inedita di Alessandro Manzoni* [Ad una signora, 20 febbraio 1835].

9. — *Lettera inedita di Giuseppe Parini* [A Teodoro Villa, 16 gennaio 1746].

10. — **Volta** (Z.), *Carteggio d'Alessandro Volta col canonico Giovanni Francesco Fromond*.

11. — **Fabris** (C.), *Gli ultimi mesi di A. Manzoni* [Interessantissimo].

Vol. II, 1. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874*.

2. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874*.

3. — **Fabris** (C.), *Venezia nell'agosto 1849* [Diario inedito del F. stesso]. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

4. — **Bertanza** (G.), *Antonio Rosmini presentato al popolo cristiano con verità*. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

7. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

8. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

10. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

11. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

12. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini*.

Vol. III, 1, 1888. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini*. — **Stoppani** (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

2. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini*.

4. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.* — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

5. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

6. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

7. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

8. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.*

9. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.* — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

10. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

12. — Fabris (C.), *La vita del padre Lodovico da Casoria scritta dal cardinale Alfonso Capecepolo arcivescovo di Capua.* — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

IV, 1. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.]. — *Ristampa del decreto di condanna di Galileo stata pronunciata dalla suprema congregazione del S. Ufficio.*

2. — Bulgarini (G. B.), *La storia della questione rosmينiana falsificata dalla « Civiltà Cattolica »* (parte prima). — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

3. — Bulgarini (G. B.), *La storia della questione rosmينiana falsificata dalla « Civiltà Cattolica »* [Cont.]. — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

4. — Bulgarini (G. B.), *La storia della questione rosmينiana falsificata dalla « Civiltà Cattolica »* [Cont.].

5. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.* — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

6. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.*

7. — *Lettere inedite di Antonio Rosmini.* — Stoppani (A.), *Da Milano a Damasco nel 1874* [Cont.].

IL SANTO DI PADOVA E IL SUO TEMPO. RIVISTA RELIGIOSA E SCIENTIFICA (Padova).

IV, 1, 1888, giugno-luglio. — *Gli studi dell'Accademia Antoniana. Importanza de' studi storici ai dì nostri.* — Balan (P.), *Sul libro di S. Antonio da Padova e i suoi tempi di Enrico Salvagnini* [Acerbissime osservazioni non sempre imparziali. Cont.]. — Fratini (G.), *La stella di Padova* [Continuazione della biografia del santo]. — *La basilica di Sant'Antonio* (parte artistica) [Illustrazione]. — *San Francesco d'Assisi e S. Francesco di Sales* [Studio sulle relazioni di S. Francesco di S. coi Francescani].

LA CIVILTÀ CATTOLICA (Roma).

S. 13ª, 908, 1888. — *Archeologia* [1. Elezione dei nuovi sacerdoti e valore della frase « ad sacra vocare » adoperata nella liturgia arvalica. 2. Cn. Calpurnio Pisone fratello arvale. 3. Il natalizio di Germanico, Cesare e l'età richiesta dalle leggi annali per la questura ai tempi di Augusto. 4. Una legge del codice teodosiano « de paganis »].

909. — *Soluzione della questione rosmينiana* [Le ire furibonde mostrano che Leone XIII condannando le 40 proposizioni ha messo il piede sulla testa dell'idra ed oggimai ogni uomo che non abbia perduto il senso comune non può dubitare sul partito da prendere !]. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina: Cronistoria della vita e del pontificato di Leone XIII sino a mezzo il 1887 per Pier Biagio Casoli. Modena, 1888].

910. — *La brunomania in Italia.*

911. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina: Le catacombe ossia il sepolcro apostolico dell'Appia, descritto ed illustrato da G. B. Lugari. Roma, Besani, 1888].

912. — *La brunomania in Italia* [Cont.]. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina: Della religione e della filosofia cristiana. Studio storico-critico di Baldassarre Labanca].

914. — *Rivista della stampa italiana* [Si esaminano: Ricci, « I primordi dello studio di Bologna » e Chiappelli, « Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza preirneriana »]. — *Archeologia* [1. Un'iscrizione pagana e il testimonio d'un'anima naturalmente cristiana. 2. Iscrizione pagana con una frase cristiana].

915. — *Dopo Giordano Bruno fra Paolo Sarpi.* — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina il libro del Terrinoni « I sommi pontefici della Campania romana » e le « Osservazioni » sul medesimo dell'Ambrosi De Magistris].

917. — *Rivista della stampa italiana* [Si esamina: « Al sommo pontefice Leone XIII omaggio giubilare della Biblioteca Vaticana ». Roma, tip. poliglotta, 1888, fol. mass. di 200 pag. di testo con 11 grandi tavole in fototipia e cromolitografia. Hanno interesse storico le memorie: « Leone XIII e la biblioteca vaticana » del Ciccolini, la « Bibbia offerta da Ceolfrido abbate al sepolcro di S. Pietro, codice antichissimo tra i superstiti delle biblioteche della sede apostolica » di G. B. De Rossi, « Topografia e monumenti di Roma nelle pitture a fresco di Sisto V della Biblioteca Vaticana » dello Stevenson, il « Trittico a smalto, dipinto donato da S. S. Leone XIII al museo sacro della Biblioteca Vaticana » dello Stornaiolo, di « Alcuni notevoli sigilli contenuti nella collezione sfragistica della Vaticana » dello Scagliosi].

918. — *Archeologia* [1. Una pittura della basilica di Antiochia accennata da S. Gio. Crisostomo. 2. Frammento d'un sarcofago cristiano del Museo Nazionale di Napoli. 3. Gesto di chi supplica usato nei monumenti cristiani e pagani. Statue rappresentanti l'IKETIS].

LA CULTURA (Roma).

IX, 9-10, 1888, 1-15 maggio. — **B.**, *Tables of European History, Literature, Science and Art from A. D. 200 to 1888 and of American History Literature and Art* by John Nichol, M. A., Oxon. LL. D. Glasgow, I. Maclehose and Sons. 1888, tav. XX. — *Manuel d'histoire, de généalogie et de chronologie de tous les états du globe depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours* par A. M. H. I. Stokvis. Leide, E. I. Brill, 1888, tome I, pp. 574 [Medicare la prima, ottima la seconda]. — **Morici** (G.), dott. Alfredo Saviotti, *Pandolfo Coltenuccio umanista pesarese del secolo XV*, studi e ricerche. Pisa, Nistri, 1888, pp. 300, in-8° [Buono]. — **Fusinato** (G.), Chiappelli Luigi, *Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza preirneriana*. Pistoia, fratelli Bracali, 1888, pp. 165, in-8° gr. [Favorevole]. — **B.**, Carlo Giorda, *Girolamo Morone e i suoi tempi*. Studio storico. Torino, Paravia, in-16°, pp. 375 [Qualche appunto, ma « ad ogni modo il libro è uno dei migliori in fatto di storia che si sian pubblicati l'anno scorso in Italia »]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *I Celeres*. Studio storico-giuridico di Giovanni Tamassia. Bologna, Fava e Garagnani, 1888, in-8°, pp. 30. — **B.**, *La spedizione di Massaua*. Narrazione documentata di Luigi Chiala deputato al Parlamento italiano. Torino-Roma, in-8°, pp. 356. — Notizie [La circolare Roma, maggio 1888, dei membri del Comitato universitario per la costituzione di una società archeologica].

11-12, 1-15 giugno. — **B.**, *Die Königen in alten Italien*. Ein Fragment von H. Jordan. Berlin, Weidmannsche Buch. 1887, pp. 47, in-8° [Alcuni appunti]. — **B.**, Arturo Graf, *Attraverso il cinquecento*. Torino, Loescher, 1888, in-8°, pp. 395 [Favorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *I casali della valle di Vitalba nel secolo XIII*, pp. 16 [Documenti pubblicati dall'on. Fortunato]. — **B.**, *The lives of the Popes from the time of our Saviour Jesus Christ to the accession of Gregory VII written originally in latin by B. Platina native of Cremona and translated into English: edited by the Rev. W. Benham.* — **B.**, *The*

Italian masters with special reference to the Italian pictures in the national Gallery by Henry Atwell. London, Sampson Low, 1888, pp. 125 [Utile].

13-14, 1-15 luglio. — **Callegari** (E.), James Cornu, *Le christianisme dans ses rapports avec la civilisation moderne*. Nevers, Mazeron frères, 1887, pp. 65 [Buono]. — **Vaglieri** (D.), G. Tomassetti, *Tavole per uso della scuola di magistero di epigrafia latina nella R. Università di Roma*. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei, 1887, in-4°, pp. 60 [Sfavorevole]. — **Ercole** (P.), *Studi vergiliani* per Giulio Patrizi. Perugia, tip. Umbra, 1887, in-8°, pp. 123 [Sfavorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Sopra due « Pintaderas » rinvenute nell'Umbria*. Nota del dottore G. Bellucci, pp. 8 e 1 tavola [Espositivo]. — **B.**, *The Tarot, its occult signification, use in fortune telling and method of Play* by S. L. Macgregor Mathers. London, G. Redurns, 1888, in-32°, pp. 60. — **B.**, *Society in Rom under the Caesars* by William Ralph Juge. London, Murray, 1888, in-8°, pp. 276 [Appunti]. — **B.**, *La culture de la vigne dans l'antiquité*, par M. l'abbé J. Beauredon. Dax, J. Jullere, 1887, pp. 19, in-8° [Di molto interesse].

15-16, 1-15 agosto. — **Vaglieri** (D.), B. dr. Benussi, *Storia documentata di Rovigno*. Trieste, tip. del Lloyd Austro-Ungarico, 1888, in-8°, di pp. 396. — *Grisignana d'Istria*. Notizie storiche di Giovanni Vesnaver istriano. Parenzo, Gaetano Coana, 1887, in-8°, pp. 78 [Favorevole]. — Appunti critici e bibliografici: **P. E.**, Severo Peri, *Foscolo e Pindemonte*. Studi e ricerche con un'appendice di lettere inedite e cose rare di scrittori illustri. Milano, D. Briola, 1889, in-8°, pp. 256 [Favorevole]. — **B.**, *Diodori Bibliotheca Historica*, editionem primam curavit Emm. Bekker, alteram Ludovicus Dindorfius, recognovit Fridericus Vogel. Lipsiae, Teubner, 1888, vol. I, pp. 533. — **B.**, *Géographie historique* par Foncin, inspecteur général de l'enseignement secondaire. Paris, Armand Collin, 1888, pp. 136, in-4° [Buono, un po' inesatto ed ironico per quanto concerne l'Italia]. — **B.**, Cornelli Taciti, *Historiarum libri qui supersunt*, Erklärt von Eduard Wolf. Berlin, Weidmannsche Buchh. 1 vol., 1886, pp. 236, 2 vol., 1888, pp. 249. — **B.**, Pietro Orsi, *La storia d'Italia narrata da scrittori contemporanei agli avvenimenti. Età moderna (1492-1870)*. Roma-Torino-Firenze, Bocca, 1888, pp. 696 [Qualche appunto].

LA LETTERATURA (Torino).

III, 9, 1888, 1 maggio. — **Merlo** (P.), *Il nome di Roma*. — **Belgrano** (L. T.), *A proposito della leggenda di S. Brandano* [Un documento genovese].

10, 15 maggio. — **D'Ercole** (P.), *Giordano Bruno e i suoi tempi* [Cont. e fine]. — **Badini-Confalonieri** (A.), *Obietto del Fiesco impiccato in effigie*.

11, 2 giugno. — **De Biasi** (S.), *Otto lettere inedite di Isabella Teotochi Albrizzi* [Cont. e fine nel n. 13].

12, 15 giugno. — **Gabotto** (F.), *Due rivoluzioni* [A proposito dei due libri del Tivaroni « L'Italia prima della rivoluzione francese » e del Ricotti « La rivoluzione francese del 1789 »]. — **Cian** (V.), *Studi danteschi* [La vita di Dante scritta dal Boccaccio. A proposito della recente edizione fattane dal Macri Leone].

13, 1 luglio. — **Ciavarelli** (E.), *Per un libro sul Cariteo* [Difende un suo lavoro contro la critica fattane da E. Percopo].

14, 15 luglio. — **Gabotto** (F.), *Lettera aperta al dottor Vittorio Rossi* [Pel suo libro « Giason Del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento »].

15, 1 agosto. — **Gabotto** (F.), *Un poeta appassionato del quattrocento* [Galeazzo di Tarsia. A proposito del libro del Bartelli]. — **Percopo** (E.), *Ancora per un libro sul Cariteo* [Ribadisce i primi appunti fatti al Ciavarelli e ne mette innanzi dei nuovi].

16, 15 agosto. — **Gennari** (A.), *La prigionia del Tasso* [Nega che il T. sia stato nella prigionia che di lui si mostra a Ferrara].

17, 1 settembre. — **Gabotto** (F.), *La gioventù di un grande* [A proposito della pubblicazione dei « Ricordi autobiografici e diario inedito » del Cavour fatta dal Berti]. — **Claretta** (G.), *Studi storico-diplomatici sul principato di Monaco* [A proposito di una recente pubblicazione].

18bis (A. QUINTINO SELLA), 20 settembre. — **Berti** (D.), *Quintino Sella* [Reminiscenze personali con documenti inediti]. — **Gabotto** (F.), *Quintino Sella e il « Codex Astensis »* [Un documento inedito conferma alcune congetture del Sella]. — **Brunialti** (A.), *Quintino Sella alpinista*. — **Tegas** (L.), *Quintino Sella ministro di finanze*. — **Guiccioli** (A.), *Nelle pareti domestiche*. — **Barzellotti** (G.), *Il carattere di Quintino Sella*. — **Uzielli** (G.), *Quintino Sella*.

19, 1 ottobre. — **Tarozzi** (G.), *S. Francesco e il « Dolce stil nuovo »* [Il movimento francescano e quello del « dolce stil nuovo » sarebbero aspetti di un medesimo fenomeno psicologico del secolo XIII]. — **Gabotto** (F.), *Alla conquista della fede* [Questioni religiose, conciliazione e intransigenza da Spedalieri a Tosti. A proposito di alcune recenti pubblicazioni].

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

XL, 1888, 16 aprile. — **Poggi** (E.), *Ricordi della vita di Giuseppe Barellai* [1813-1884. Il noto apostolo degli ospizi marini].

XLI, 16 maggio. — **Tondini de Quarenghi** (C.), *Dell'adozione generale del calendario gregoriano* [Comunicazione fatta al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere nell'adunanza del 26 gennaio 1888]. — **Prina** (B.), *Il padre Lodovico da Casoria* [1814-1885. Apostolo della carità in Napoli]. — **Soderini** (E.), *Il cardinale Vladimiro Czacki* (1834-1888). — **Salvago-Raggi** (G.), *Delle relazioni fra l'Italia e le altre potenze riguardo alla pesca* [Con cenni storici].

1 giugno. — **Grabinski** (G.), *Gli interessi religiosi e gli interessi italiani in Palestina ed in Siria. Il monte Carmelo* [Cont.]. — **Assirelli** (G. P.), *Il giuoco del lotto in Italia* [La smania delle scommesse in Genova diede origine al « redoglio », al giuoco del « seminario » o « borsa di ventura », specialmente sulle elezioni dei magistrati. Non potendosi soffocare la grandissima passione, estesasi anche negli Stati circonvicini, si preparò il terreno al balzello governativo col fare eccezione per quelli che avessero riportato il permesso dalla Camera (1644), quindi col darlo in appalto. Seguirono l'esempio il Piemonte, Milano e a poco a poco gli altri Stati, e, nonostante le opposizioni, nella prima metà del secolo XVIII il lotto era istituzione governativa in tutta la penisola]. — **Chiriatti** (S.), *Il padre Cusmano fondatore dell'associazione del boccone pel povero* (1834-88). — **Conti** (A.), *Giacomo Zanella*.

16 giugno. — **Grottanelli** (L.), *Una regina di Polonia in Roma* [Cont.]. — **Cimbali** (E.), *Colera e pregiudizi sul colera in Sicilia* [Il pregiudizio che il colera sia un veleno sparso ad arte dal governo e diffuso in Sicilia dai liberali in odio al Borbone, si vuole anzi confermato dallo stesso Garibaldi nel '60, e dura tuttora nelle classi inferiori].

XLII, 1 luglio. — **Grottanelli** (L.), *Una regina di Polonia in Roma* [Cont.]. — **Grabinski** (G.), *Gli interessi religiosi e gli interessi italiani in Palestina ed in Siria. Le missioni dei Gesuiti in Siria* [Cont.].

16 luglio. — **Grottanelli** (L.), *Una regina di Polonia in Roma* [Cont.]. — **Ricci** (M.), *Giuseppina Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour*.

1 agosto. — **De Giorgi** (C.), *La chiesa di Santa Maria di Cerrate* [Cont. e fine]. — **Grottanelli** (L.), *Una regina di Polonia in Roma* [Cont. e fine].

16 agosto. — **Ghirardi** (G. B.), *Lo statuto* [Conferenza]. — **Guasti** (C.), *Pubblicazioni francescane* [L'« Orbis seraphicus » e gli « Annales minorum »].

XLIII, 1 settembre. — *Lettere inedite di Massimo d'Azeglio a Giovanni Durando* [Venticinque. Dal 15 luglio 1848 al 15 aprile 1862]. — **Bonfadini** (R.), *Del meraviglioso nella storia e nell'indole umana...*

16 settembre. — **Funaioli** (A.), *Memorie dell'Archivio municipale di Pomarance* [Relative al principio della dominazione della repubblica fiorentina sulla popolazione e sul territorio già dipendenti dal comune di Volterra]. — **D. S.**, *Sulla storia universale di C. Cantù, il volume VIII della X ediz. torinese*. — **Occella** (P.), *Uno statista milanese del secolo XVI* [Recensione del « Morone » di Carlo Gioda].

LA SICILIA ARTISTICA E ARCHEOLOGICA (Palermo).

II, 1, 1888, gennaio. — **Meli** (G.), *Il trittico Malvagna nella pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo* [Capolavoro di pittura fiamminga, già appartenente a D. Alessandro Migliaccio e Galletti principe di Malvagna. L'A. non determina il nome del pittore, ma sull'autorità dello Springer ritiene che l'Adamo ed Eva dipinti sugli sportelli del trittico sieno della mano di Giacomo Correlisen]. — **Marzo** (G. di), *Porta Felice* [Tale porta di Palermo fu architettata da Mariano Smiriglio palermitano, sotto la vigilanza del celebre monrealese Pietro Novelli].

2 e 3, febbraio-marzo. — **Di Giovanni** (V.), *Sopra un quadro del secolo XII, e sopra altri oggetti d'arte esistenti nella chiesa della Magione in Palermo* [In questi ultimi sono indicati un'ancona marmorea del secolo XV, una mitra e una pianeta del secolo XVI, una porta scolpita del principio di questo secolo e una *Pietà* di cui non è detto l'autore, ma che è probabilmente ferrarese, di un contemporaneo del Panetti]. — **Taormina** (G.), *Mariano Smiriglio e Pietro Novelli architetti del senato di Palermo* [L'uno dal 1602 al 1636, l'altro dal 1636 al 1647].

4, aprile. — **Cavallari** (F. S.), *Siracusa. Il santuario presso la fonte Ciane* [Edificio destinato a contenere vasi che dovevano servire per raccogliere le acque sacre alla ninfa Ciane].

5, maggio. — **Di Giovanni** (V.), *La Porta Nuova del secolo XIV in Palermo* [Avanzo di una delle antiche porte della città finora ignorata].

6 e 7, giugno e luglio. — **Pietraganzili** (R. S. di), *La leggenda della tempesta e il voto del re Ruggiero per la costruzione del duomo di Cefalù* [Non presta fede alla leggenda]. — **Meli** (G.), *Giacomo Serpotta palermitano, statuario in istucco nel secolo XVII e XVIII* [Cont. d'articolo dell'anno I^o, fasc. 7. In questo l'A. discorre dell'oratorio del SS. Sacramento nella parrocchia della Kalsa].

8, agosto. — **Basile** (G. B. F.), *Sull'architettura della chiesa del Vespro Siciliano* [Conferenza].

L'ATENEO VENETO (Venezia).

S. 12, I, 4-5, 1888, aprile-maggio. — **Manzato** (R.), *Francesco Carrara* [Commemorazione]. — **Pavan** (A.), *Il rinascere della pittura italiana nel secolo XIV*. — **Levi** (C. A.), *Giacomo Zanella*. — Rassegna bibliografica: **P. G.**, Adolfo Verdi, *Gli ultimi anni di Lorenzo de' Medici duca d'Urbino*.

6, giugno. — **Cecchetti** (B.), *Di alcuni dubbi nella storia di Venezia* [Riasunto delle questioni più dibattute sul « Chronicon Altinate », l'origine di Venezia, il carattere del suo governo, la sua giustizia, l'ortodossia, le relazioni col Levante ecc.].

II, 1, luglio-agosto. — **Lamma** (E.), *Dante Alighieri e Giovanni Quirini* [Le rime dirette da Dante al Q. e da questo a quello nel codice Ambrosiano O. sup. 63. Studio sulla loro autenticità]. — **Nani-Mocenigo** (F.), *Scrittori drammatici veneziani nel secolo XIX*. — Rassegna bibliografica: **G. O. B.**, *Storia documentata di Rovigo* scritta da B. dr. Benussi. Trieste, Lloyd Austro-Ungarico, 1888, in-8°, pp. 396 [Favorevole]. — **G. O. B.**, Marinelli, *Le Alpi Carniche, nome, limiti, divisioni nella storia e nella scienza*. Torino, Club Alpino editore, 1888, in-8°, pp. 91, con carta [Favorevole]. — **G. O. B.**, *Saggio di toponomastica tridentina con un discorso preliminare sulle colonie tedesche nel Perginese*, di Bartolomeo Malfatti. Rovereto, Sottochiesa, 1888, pp. 109, in-8°, con una carta [Favorevole].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XV, 18, 1888, 22 aprile. — **Bonfadini** (R.), *Due figlie di Maria Teresa* [Maria Carolina di Napoli].

19, 29 aprile. — **Bonfadini** (R.), *Due figlie di Maria Teresa* [Maria Antonietta].

20, 6 maggio. — **Bonfadini** (R.), *Due figlie di Maria Teresa* [Il supplizio di Maria Antonietta].

21, 13 maggio. — **Bonfadini** (R.), *La casa d'Orléans* [Accenna alla nota leggenda di Chiappini].

22, 20 maggio. — **Bonfadini** (R.), *La casa d'Orléans* [Cont.].

24, 3 giugno. — **Mariano Semmola**.

26, 17 giugno. — **Chirtani** (L.), *Paolo Veronese*.

29, 8 luglio. — **Brunialti** (A.), *Il XXV anniversario del Club Alpino italiano*. — **Barbiera** (R.), *Giacomo Zanella, gl'ingegni vicentini e la critica*.

30, 15 luglio. — **Pesci** (U.), *Il barone Bettino Ricasoli* [A proposito dell'« Epistolario »].

31, 22 luglio. — **Schubert** (D.), *La pastorella poetessa Beatrice di Pian degli Ontani* [Cont.].

32, 29 luglio. — **Schubert** (D.), *La pastorella poetessa Beatrice di Pian degli Ontani* [Cont.].

33, 5 agosto. — **Livi** (G.), *Maria Luisa ai bagni di Livorno (luglio-agosto 1816)* [Dal diario di un agente della polizia toscana].

34, 12 agosto. — **Schubert** (D.), *La pastorella poetessa Beatrice di Pian degli Ontani* [Cont. e fine]. — **Caccianiga** (A.), *La loggia dei cavalieri di Treviso*.

35, 19 agosto. — *Il tempio di Maria Incoronata in Lodi*. — **Centelli** (A.), *Una città scomparsa* [Altino nell'estuario veneto].

37, 2 settembre. — *Gli eroi di Saganeiti* [Con ritratti]. — **Giulio Carcano**, *in memoriam*.

38, 9 settembre. — **Ghirardi** (G. B.), *Per le feste nuziali del principe Amedeo e della principessa Letizia* [Notizie biografiche e storiche].

39, 16 settembre. — **Ghirardi** (G. B.), *Per le feste nuziali del principe Amedeo e della principessa Letizia* [Cont. e fine]. — **Asti e Quintino Sella**.

41, 30 settembre. — *Il duca delle Puglie*. — **Bonfadini** (R.), *Gli ultimi Borboni* [di Napoli].

42, 7 ottobre. — **Bonfadini** (R.), *Gli ultimi Borboni* [Cont. e fine].

43, 14 ottobre. — **Pesci** (N.), *Cesare Correnti* [Con un ritratto del 1848]. — **Barbiera** (R.), *Cesare Correnti scrittore*.

L'UNIVERSITÀ, RIVISTA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE (Bologna).

II, 2, 3 e 4, 1888, febbraio. — **Barbèra** (L.), *Ammontare delle pensioni dei professori universitari secondo la legge 4 settembre 1802 approvata dal Corpo legislativo della Repubblica Cisalpina*. — **Corradi** (A.), *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Ristampa con correzioni ed aggiunte. Cont.].

5, 6, marzo. — **Corradi** (A.), *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Cont.].

7, 8, aprile. — **Corradi** (A.), *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Cont.].

9, 10, maggio. — **Corradi** (A.), *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Cont.].

11, 12, 13, 14, 15, 16, giugno-luglio-agosto. — **Labanca** (B.), *Gli studi religiosi nell'Università di Roma* [Sull'istituzione di cattedre di storia del cristianesimo e di letteratura cristiana]. — **Corradi** (A.), *Notizie sui professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Cont.].

17, 18, settembre-ottobre. — **Brini** (G.), *Una tradizione domestica nella festa del centenario bolognese* [Pietro Ellero risuscitatore ed apostolo della romanità civile, dalla cattedra e coi libri]. — **Corradi** (A.), *Notizie dei professori di latinità nello studio di Bologna sin dalle prime memorie* [Cont.]. — **Bibliografie**: Alessandro Chiappelli, *Le idee millenarie dei Cristiani nel loro svolgimento storico*, Napoli, tip. della R. Università, 1888 [Favorevole]. — *Scripta anecdota antiquis-*

simorum glossatorum in lucem prodeunt curante Johanne Baptista Palmerio. Bononiae in aedibus societate Azzoguidianae MDCCCLXXXVIII [Espositivo].

MISCELLANEA FRANCESCANA DI STORIA, DI LETTERE E DI ARTI
(Foligno).

III, 1, 1888, gennaio-febbraio. — **Faloci-Pulignani** (D. M.), *Il cantico del sole di S. Francesco* [Dà sette antiche lezioni di codici umbri e francesi, più quella dell'edizione del 1510]. — **Fratì** (L.), *Il viaggio in Germania di S. Giovanni da Capistrano descritto da fra Niccolò da Fara* [Pubblica una lettera a' guardiani ed altri frati della provincia di Siena colle date 16 giugno e 4 luglio 1451 già edite nella vita del Santo di Lorenzo Bernardo Massonio, ma con varianti tratte da un codice bolognese]. — **Tessier** (A.), *Del p. Bartolomeo da Saluzzo M. O. R.* — **Cristofori** (F.), *Memorie serafiche di Viterbo.* — *La Vita di Santa Rosa dipinta a fresco da Benozzo Gozzoli nel 1453* [Pubblica un rogito notarile ove si descrivono]. — **Mazzatinti** (G.), *Manoscritti francescani di alcune biblioteche d'Italia* [Dal 1° fascicolo degl' « Inventarj dei manoscritti delle biblioteche d'Italia »]. — **Valdimiro da Bergamo** (P.), *Bibliografia e biografia del p. Mattia da Salò cappuccino* [1534-1611]. — *Di fra Girolamo Fiorentini cappuccino lucchese del secolo XVIII* [Epigrafi sulla sua vita].

2, marzo-aprile. — **Valdimiro da Bergamo** (P.), *Biografia e bibliografia del p. Giuseppe Conte Bernini da Gargnano cappuccino* [1711-1761. Missionario nel Tibet]. — **Motta** (E.), *In memoria del padre Gian Alfonso Oldelli* [1787-1821. Autore del « Dizionario degli uomini illustri nel Ticino » (1807)]. — **Valdimiro da Bergamo** (P.), *Nuove notizie sul padre Mattia Bellintani da Salò* — **Novati** (F.), *Un codice milanese delle laudi di Fra Jacopone* [Braidense AD. IX. 2, del secolo XIV]. — **Savelli** (A.), *Notizie di alcuni scrittori francescani dell'Umbria* [Estratte da vari volumi di opere ms. del Savelli († 1779) conservato in varie biblioteche private]. — **Santoni** (M.), *La B. Battista da Varano* [Descrizione di mss. casanatesi che ne contengono la vita]. — *Elogio del padre Marco d'Aviano dettato dall'Imperatore Leopoldo* [Lettera 15 agosto 1699. Dal noto volume pubblicato dal Klopp]. — **Tessier** (A.), *Del B. Pacifico da Ceredano nel Novarese M. O.* — **Motta** (E.), *Fra Gabriele da Barlassina predicatore in Alessandria nel 1451.* — *Bibliografia francescana.*

MISCELLANEA STORICA ROMANA OD ARCHIVIO DI STORIA MEDIO-
EVALE ED ECCLESIASTICA (Roma).

I, 1, 1888, gennaio. — **Cristofori** (F.), *Memorie storiche dei signori di Vico prefetti di Roma e tiranni di Viterbo, illustrate con note e documenti inediti* [In aggiunta alla monografia del Calisse. Comincia a pubblicare dal Cod. ottob. 2472, fol. 625-644, t. I, sec. XVII, le memorie inedite di Jacopo Pananti e Francesco M^a Capolupi d. C. d. G. « Delli potentissimi marchesi Vico e prefetti di Roma ». Cont.]. — **Cristofori** (F.), *Dante e Viterbo. Tre commentarii storici sul conclave del MCCLXX; Guido di Monforte ed Enrico di Cornovaglia; il Bulicame e la prigione della Malta* [Pubblica una lettera di anonimo viterbese del secolo XVIII sul conclave del 1270 (Arch. di Stato di Roma, Mss. n. 450 C. a) e note ed illustrazioni tratte da varia fonte a tale lettera. Cont.]. — **Cristofori** (F.), *Il pontificato di Paolo IV ed i Carafa suoi nipoti* [Prefazione alla pubblicazione di documenti relativi ai C.].

NOTIZIE DEGLI SCAVI D'ANTICHITÀ (Roma).

1888, gennaio. — Si danno notizie sui rinvenimenti avvenuti in: I. *Este* [Studio del prof. G. Ghirardini sul materiale rinvenuto anni sono nel fondo Baratela, la prima parte esamina le epigrafi incise in laminette di bronzo, sui chiodi, e le iscrizioni su piedestalli di pietra destinati a sostenere statuette votive. Notevole la varietà delle lettere incise nei chiodi e il modo con cui sono disposte]; II. *Bologna* [Vasi dipinti

della necropoli felsinea provenienti dagli scavi eseguiti nel fondo Arnoaldi negli anni 1884-86]; III. *Moglio* (*Comune di Pradusa e Sasso*) [Un sepolcro di tipo Villa-nuova]; IV. *Cortona* [Urne di pietra con figure ed iscrizioni etrusche]; V. *Orvieto* [Scavi della necropoli volsiniese]; VI. *Corneto Tarquinia* [Nuove scoperte nella necropoli di tombe a buca quadrata con entro un vaso dipinto in cui si contenevano i resti della cremazione. Questi vasi sono anfore attiche, una di stile severo, l'altra più trasandato]; VII. *Roma* [Regione prima: avanzi di sculture marmoree nei lavori per il prolungamento di via Cavour: altre tombe dell'antica prima necropoli esquilina nella piazza Vittorio Emanuele: altri avanzi di oggetti votivi tra le vie Buonarroti e Machiavelli, dove si crede essere stato il tempio di Minerva Medica: ruderi di antiche fabbriche in piazza di Termini, appartenenti agli edifici espropriati da Diocleziano, quando costruì le terme: molte iscrizioni nel cimitero tra le porte Pinciana e Salaria. Dall'alveo del Tevere si recuperarono varie migliaia di monete di bronzo e d'argento famigliari ed imperiali]; VIII. *S. Maria Capua Vetere* [Nel cortile del Quartiere Nuovo ruderi di antiche fabbriche, frammenti architettonici, busti e statuette di marmo e statuette fittili]; IX. *Gragnano*; X. *Benevento*; XI. *Nocera* [parte di antico tempio]; XII. *Lazzaro* (*frazione di Motta S. Giovanni*) (*Calabria*) [Iscrizione latina sepolcrale, che forse servirebbe a riconoscere in L. il sito di Leucopetra, non esattamente indicato nella Tavola Peutingeriana]; XIII. *Settimo S. Pietro* (*Sardegna*) [Molte antiche sepolture, alcune costruite solo di embrici, altre di grosse anfore con cadaveri incombusti].

Febbraio. — I. *Este* [Seconda memoria del prof. Ghirardini: illustra gli oggetti di antichità figurata. Si dividono in due ordini: statuette di bronzo e lamine figurate: si aggiungono le fibule ed altri pezzi minori. Vi predomina una rude arte locale, raramente ispirata ai modelli greco-romani: ma il complesso è importante per lo studio della civiltà italica]; II. *Milano* [Avanzi di costruzioni antiche nei lavori per aprire la nuova strada fra la piazza del Duomo e la piazza Castello. Lapidine con epigrafe latina sepolcrale tra i materiali di vecchie fabbriche in via Cavenaghi: varie anfore e pezzi di vasi aretini e lucerne scoperte presso piazza Castello in mezzo ad ossami fecero nascere il dubbio che quivi sia stato un sepolcreto gallo-romano, compreso poi entro il recinto della città nel secolo IV]; III. *Chiusi* [Pozzo formato con sette cilindri fittili, simile al noto pozzo di C. Antonino, rinvenuto nella necropoli Esquilina]; IV. *Grosseto*; V. *Civitavecchia* [Lapidi iscritte provenienti dal cimitero cristiano]; VI. *Roma* [In piazza Vittorio Emanuele ricomparvero resti di muri medioevali, nel cui perimetro si trovarono caldaie di rame, vasetti di bronzo e un candelabro di ferro, più una tomba della necropoli arcaica, con fittili ad ornati a colori, bucheri di tipo laziale, pezzi di bronzo e spirali a filo d'oro. Molti altri fittili del deposito votivo attribuito al tempio di Minerva Medica: i pezzi finora raccolti ascendono a cinque o sei mila. Si scoprì un tratto di antico muraglione a parallelepipedo di tufo presso il palazzo senatorio in Campidoglio. Resti di grandi costruzioni in travertino e mura laterizie con colonne e pezzi d'ornati marmorei in via Arsenale presso piazza Cenci. Altre iscrizioni nel sepolcreto di via Salaria]; VII. *Frascati* [Pezzi di fistule acquarie plumbee]; VIII. *S. Angelo in Formis* [Iscrizione latina arcaica relativa al console Servio Fulvio Flacco]; IX. *Pozzuoli*; X. *Pentima* (*Corfinium*); XI. *Ruvo di Puglia*; XII. *Siracusa*.

Marzo. — I. *Este* [Due altre relazioni del prof. Ghirardini sugli oggetti di ornamento e gli utensili e sulle monete]; II. *Centemero* (*comune di Costa Masnaga, provincia di Como*) [Varie tombe romane e galliche]; III. *Bologna* [Pavimenti di musaico presso porta d'Azeglio]; IV. *Crespellano*; V. *Castelfranco dell'Emilia*; VI. *Croara* (*comune di San Lazzaro di Savena*); VII. *Ripe della Gherardina sull'Imolese*; VIII. *Argenta*; IX. *Marzabotto*; X. *Quaderna*; XI. *Fossombrone*; XII. *Isola di Fano*; XIII. *Orvieto* [Altra tomba somigliante per lo stile arcaico a quella già trovata in contrada Crocefisso del Tufo]; XIV. *Corneto-Tarquinia* [Importante tomba a corridoio, che può considerarsi come la più antica di quel tipo, la quale, mentre presenta, per il suo contenuto, stretti rapporti con le tombe a fossa, ha pure rapporti intimi con quelle a pozzo]; XV. *Roma* [Avanzi dei pilastri dell'acquedotto dell'Aniene vetere, e tra le terre di scarico ivi titoli di colombari: alcuni interessanti per la menzione del « conlegium scabillariorum ». Via del Governo Vecchio una

grande ara marmorea con epigrafe dedicata a Settimio Severo e Caracalla. Una cella sepolcrale con tracce di pitture parietali policrome sulla via Prenestina. Via Portuense, notevoli ripostigli di assi di tipo normale]; XVI. *Nemi* [Nuovi scavi dell'area del tempio di Diana]; XVII. *Cuma*; XVIII. *Pozzuoli*; XIX. *Pentima (Corfinium)*; XX. *Maiano*; XXI. *Terranova di Sicilia (Gela)* [Ricchi ornamenti personali d'oro del III secolo av. E. V.].

Aprile. — I. *Riese*; II. *Spineda (frazione del comune di Riese)*; III. *Crespi gnana (frazione del comune di Maser)* [Varie tombe romane in queste località dei dintorni di Asolo]; IV. *Este* [Intorno alle antichità scoperte nel fondo Baratela. Nuova memoria del prof. G. Ghirardini sulle monete ivi scoperte. — Nota dell'ispettore G. Pietrogrande su scoperte di antichità presso il capitello della Lovara]; V. *S. Elena*; VI. *S. Bruson (comune di Dolo)* [Un cippo miliare della via Emilia-Altinate con iscrizione dell'epoca costantiniana]; VII. *Verona* [Nuove indagini presso la cattedrale per riconoscerne l'estensione dell'antico pavimento a mosaico]; VIII. *Peri (comune di Dolcè, provincia di Verona)* [Scheletri con armi di pietra]; IX. *Forlì*; X. *Sarsina*; XI. *Città della Pieve* [Urna d'alabastro policroma. — Nota del prof. L. A. Milani]; XII. *Roma* [Numerosi ritrovamenti, importanti i seguenti: un sacello compitale scoperto sul bivio delle strade S. Martino ai Monti e G. Lanza, le fondamenta del famoso arco d'Augusto, di cui nel secolo XVI era stata scoperta l'epigrafe fra il tempio del divo Giulio e quello di Castore nel Foro Romano, un prezioso frammento degli atti arvalici, nell'alveo del Tevere presso Marmorata; la rara epigrafe relativa al « Campus salinarum romanorum » dagli stagni di Campo Salino, sull'antica via Campana; molte statuette in bronzo di tipo arcaico, provenienti forse dal santuario della Dea Dia, presso la via Portuense; varie iscrizioni cimiteriali cristiane a destra della via Salaria]; XIII. *Ostia* [Nuovi scavi tra la piazza del Teatro e il cosiddetto tempio di Matidia. Un nuovo gruppo di edifici sembra essere la « statio vigilum »]; XIV. *Anzio* [Avanzi di una terma con tubi plumbei scritti e busti di marmo]; XV. *Pozzuoli* [Due pregevolissime basi scritte]; XVI. *Sulmona*; XVII. *Roccacasale* [Avanzi di mura]; XVIII. *Pratola Peligna* [Tombe a tegoloni con fibule di bronzo ed oggetti di suppellettile funebre]; XIX. *Territorio di Sbari* [Rinvenimento di quarantotto tombe]; XX. *Cagliari* [Varie tombe forse cristiane; presso il palazzo viceregio un frammento d'iscrizione cufica sepolcrale].

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

3^a S., XV, 9, 1888, 1 maggio. — **Caetani Lovatelli** (Ersilia); *Parvula* [Gioielli e usanze infantili presso gli antichi].

10, 16 maggio. — **Mazzoni** (G.), *Sonetti inediti di Vincenzo Monti* [Da manoscritti o fogli volanti rarissimi comunicati al M. dal dr. L. Vicchi]. — **Bertolini** (F.), *La rivoluzione siciliana negli anni 1848 e 1849* [Recensione dei « Ricordi su la rivoluzione siciliana degli anni 1848 e 1849 del marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa »]. — **D'Ovidio** (F.), *Rassegna della letteratura italiana* [Esamina i seguenti lavori: De Blasiis, *Le case dei principi Angioini nella piazza di Castelnuovo*. — *Arcadia* di Jacopo Sannazzaro secondo i manoscritti e le prime stampe con note ed introduzione di Michele Scherillo. — *Un vero amore del Sannazzaro* di M. Scherillo. — Francesco Torraca, *La materia dell'Arcadia del Sannazzaro*].

11, 1 giugno. — **Panzacchi** (E.), *L'ottavo centenario dello studio bolognese* [A proposito di recenti pubblicazioni]. — **Chiarini** (G.), *Giacomo Zanella*.

XVI, 13, 1 luglio. — **Nencioni** (E.), *Roma e gli scrittori inglesi*. — **Donati** (C.), *Le feste bolognesi*. — **Panzacchi** (E.), *Rassegna della letteratura italiana* [Recensione degli scritti storici: *Napoleone all'isola d'Elba* di Giovanni Livi. — *Le due mogli di Napoleone I* di Ernesto Masi].

14, 16 luglio. — **De Cesare** (R.), *Dopo la condanna del Sant'Uffizio* [A proposito della recente condanna delle 40 proposizioni delle opere rosminiane e del libro del Lockart-Sernagiotto, con documenti nuovi sul soggiorno del R. a Gaeta ed a Napoli nel 1848-49]. — **D'Ovidio** (F.), *Madonna Laura* [Pur sfrondandone una parte, l'edifizio eretto dal De Sade in favore della moglie di Ugo De Sade, regge:

l'identificazione delle due donne è una congettura più che verosimile. Cont.]. — **Molmenti** (P. G.), *I pittori Bellini* [Documenti e ricerche].

16, 16 agosto. — **Panzacchi** (E.), *Luigi Serra pittore*.

17, 1 settembre. — **Livi** (G.), *Madama Letizia a Siena — Da documenti inediti* [In agosto del 1815 col cardinale Fesch ma con poco piacere e molto sospetto del governo toscano, anche per la simpatia che la cittadinanza senese dimostrava. Dopo dieci giorni partirono per Roma]. — **Marucchi** (O.), *Le nuove scoperte nel cimitero di Priscilla*. — **D'Ovidio** (F.), *Rassegna della letteratura italiana* (Storia letteraria).

18, 16 settembre. — **Bustelli** (G.), *Studi critici sulla ultima guerra napoleonica*. — *Il maresciallo Soult e il suo libro degli ordini* [Il libro degli Ordini tenuto dal maresciallo Soult, come capo dello stato maggiore generale, durante la campagna di Waterloo, non rimesso agli archivi, ma custodito privatamente dal Grouchy, fu certamente alterato in seguito, ed ha quindi scarsissimo valore storico e critico].

19, 1 ottobre. — **Molmenti** (P. G.), *Venezia nell'arte e nella letteratura francese* [Cont.]. — **Gallo** (N.), *Roma e l'Imperatore di Germania*.

20, 16 ottobre. — **Molmenti** (P. G.), *Venezia nell'arte e nella letteratura francese* [Cont. e fine]. — **Cesare Correnti**. — **Martini** (F.), *Rassegna delle letterature straniere (francese)* [Si parla favorevolmente dell'*Histoire d'Italie depuis 1815 jusqu'à la mort de Victor Emmanuel* del Sorin].

PERIODICO DELLA SOCIETÀ STORICA PER LA PROVINCIA E ANTICA DIOCESI DI COMO (Como).

VI, 3-4, 1888. — *Inizio di una bibliografia comense* [Seguono le lettere E, F e G]. — **Fossati** (F.), *Codice diplomatico della Rezia* [1195-1205. Documenti ventuno]. — *L'abbrica di vetri a Como nel secolo XV* [Sunto di documento tratto dal « Registrum Litterarum Ducalium de anno 1451 usque ad annum 1455 »]. — **Motta** (E.), *Il tipografo Dionigi da Paravicino a Cremona* [Impiantò con Stefano de' Merlini da Lecco il primo torchio tipografico in Cremona nel 1471]. — *Varietà: Necrologie* [Can. Cav. Don Serafino Balestra — Cav. Antonio Gavazzo — Ing. Antonio Rossi — Conte Comm. Francesco Sebregondi — Cav. prof. Giuseppe Ricci]. — *Bibliografia*: **F.**, Gonetta dott. Giuseppe, *Le società di Mutuo-Soccorso e cooperative in Europa e specialmente in Italia: loro origine, scopo ed utilità*. Studio storico-sociale aggiuntovi il commento della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso. 2ª edizione notevolmente ampliata ed interamente accresciuta. Pistoia, 1887, tipi Cino dei fratelli Bracali [Favorevole]. — **Berlan** prof. Francesco, *La introduzione della stampa in Savigliano, Saluzzo ed Asti nel secolo XV*. Torino, 1887, tip. Roux e C. [Favorevole].

RASSEGNA EMILIANA DI STORIA, LETTERATURA ED ARTE (Modena).

I, 2, 1888, giugno. — **Santi** (V.), *Paolo ed Alessandro Brusantini nella storia e nella Secchia rapita* [Cont.]. — **Campani** (A.), *La nomina di Fulvio Testi a governatore della Garfagnana* [Non fu castigo ma grazia reiteratamente supplicata dal T.]. — **Solerti** (A.), *Una versione dimenticata della leggenda sugli amori di Torquato Tasso e Leonora d'Este* [Una lettera di G. S. De Coureil riprodotta dal « Giornale delle Dame », 28 aprile 1810]. — *Varietà*: **Costa** (E.), *Le nozze di Enrico IV re di Francia con Maria de' Medici* [Documenti inediti dell'Archivio di Stato in Parma]. — *Rassegna bibliografica*: **Pasqualigo** (C.), *Enrico Salvagnini, S. Antonio di Padova e i suoi tempi (1195-1231)*, Torino, 1887, L. Roux e C. [La figura del Santo è un po' tenuta nell'ombra]. — *Bibliografia emiliana*.

3, luglio. — **Venturi** (A.), *L'arte emiliana del Rinascimento, Francesco Bianchi-Ferrari* [Ha qualche carattere comune col contemporaneo Ercole Roberti. Il solo suo quadro autentico è l'*Annunziata* della Galleria Estense. È verosimile la tradizione che fosse maestro del Correggio]. — **Tarducci** (F.), *Usi nuziali* [A Piobbico (Pesaro)]. — **Baldoria** (N.), *Un quadro di fra Paolo da Modena nella R. Galleria*

Estense. — Rassegna bibliografica: **Tononi** (A. G.), prof. L. Ambiveri, *Storia popolare di Piacenza*. Un vol. in-8° di pp. viii-307. Piacenza, 1888 [Favorevole]. — **Campani** (A.), *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este*. Studi di Giuseppe Campori ed Angelo Solerti. Torino, Loescher, 1888, pp. 211 [Favorevole]. — *Bibliografia emiliana*.

4, agosto. — **Santi** (V.), *Paolo ed Alessandro Brusantini nella storia e nella Secchia rapita* [Cont.]. — Varietà: **Campani** (A.), *Per un manoscritto di Pietro Giordani* [Due lettere inedite di Salvatore Muzzi: 25 aprile 1855 e 30 settembre 1857]. — **Cimini** (N.), *Una lettera del pittore sassolese Giacomo Cavedone* [Bologna, 10 marzo, 1622]. — Rassegna bibliografica: **Pasqualigo** (C.), Arturo Graf, *Attraverso il Cinquecento*. Torino, E. Loescher, 1888, pp. 400, in-16° gr. [Favorevole]. — **Gandini** (L. A.), *Naborre Campanini, Ars siricea Regij. Vicende dell'arte della seta dal secolo XVI al XIX*. Reggio, Stabilimento degli Artigianelli, 1888.

6, ottobre. — **Solerti** (A.), *Le feste in Ferrara per la venuta di Barbara Sanseverini contessa di Sala* [Nel 1577]. — **Sandonnini** (T.), *Ancora del soggiorno di Calvino in Ferrara* [Contro al prof. B. Fontana in sostegno della opinione in proposito, presentata in « Riv. Stor. It. », IV, 3, 1887]. — Varietà: **Costa** (E.), *Pasquinate contro i Farnesi* [Da un codice miscellaneo della Palatina contro Pier Luigi]. — Rassegna bibliografica: **Fontana** (V.), Giuseppe Finzi, *Lezioni di storia della letteratura italiana*, vol. III. Torino, E. Loescher, 1888, in-8°, pp. xi-502 [Favorevole]. — **Foà** (F.), Giovanni Mariotti, *Memorie e documenti per la storia della università di Parma nel Medio evo*, vol. I. Parma, Battei, 1888, pp. cxviii-115 [Favorevole]. — **Finzi** (V.), *Commissione municipale di storia e belle Arti di Carpi. Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico principato di Carpi: studi ed indagini*, vol. IV. Carpi, Rossi, 1888, in-8°, pp. 423 con tav. [Favorevole].

RASSEGNA PUGLIESE (Trani).

V, 7, 1888, 18 aprile. — **Croce** (B.), *Luisa Sanfelice e la congiura dei Baccher* [Cont. nei nn. 9, 11, 12, 13-14 e 15-16. La Sanfelice non fu un'eroina, ma una vittima inconscia. Essa svelò la congiura, appresa da un amante, non al governo repubblicano, ma ad un altro amante, che fu il rivelatore. E incerto poi se questi fosse il Colletta o Ferdinando Ferri, ma pare piuttosto quest'ultimo. Del resto la Sanfelice, idealizzata dalla poesia e dal romanzo, non era donna di costumi onesti né si preoccupava di questioni politiche, data solo agli amori].

8, 2 maggio. — **Spagnoletti** (O.), *Petronio Arbitro*.

9, 16 maggio. — **Calenda** (A.), *Patrizii e popolani del medio evo nella Liguria Occidentale* [Cont. nei nn. 11, 13-14, 15-16 e 19-20].

17, 26 agosto. — **Cagnetta** (T.), *Salvatore Tommasi*. — **Cotugno** (R.), *Questione vichiana* [Cont. nei nn. 18 e 19-20].

RENDICONTI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE (Milano).

S. 2^a, XXI, 6, 1888, Adunanza del 22 marzo. — *Rapporto della Commissione sulla proposta Tondini* [Stoppani, relatore. Non crede opportuno che l'Istituto assuma l'iniziativa]. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Briciole d'istoria sanitaria-amministrativa* [Cont.].

7. Adunanza del 5 aprile. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Briciole di storia sanitaria-amministrativa* [Cont.].

9, Adunanza del 3 maggio. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Briciole di storia sanitaria-amministrativa* [Cont.].

10-11, Adunanze del 17 e 24 maggio. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Magliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Briciole di storia sanitaria-amministrativa* [Cont.].

RIVISTA CONTEMPORANEA (Firenze).

I, 5, 1888, 1° maggio. — **Roberti** (G.), *I primi anni della Compagnia reale sarda* [Fondata nel 1820, incominciò a recitare solo nella primavera del '21 a Torino. Cont.]. — **Malamani** (V.), *Daniele Manin — Tommaseo — Il barone Avesani* (dall'Archivio della Censura austriaca) [Su alcune pubblicazioni presentate dal Manin alla censura. Cont.]. — **Papa** (P.), *Giuseppina Guacci-Nobile ed un suo carteggio inedito* [Cont.].

6, 1° giugno. — **Senigaglia** (L.), *Relazioni di Goethe e Manzoni su documenti inediti o poco noti* — *Corrispondenza inedita di Manzoni col cancelliere Federico de Müller* [Cont.]. — **Cecioni** (G.), *Lucrezia Tornabuoni* [Recensione dello studio del Levantini-Pieroni]. — **Jack la Bolina**, *Agostino Bertani e i suoi tempi* per Jessie White Mario [Recensione]. — **Papa** (P.), *Giuseppina Guacci-Nobile* [Cont.]. — **Roberti** (G.), *I primi anni della Compagnia reale sarda* [Fino al 1826. Cont. e fine]. — **Malamani** (V.), *Daniele Manin — Tommaseo — Il barone Avesani* [Continuazione].

7, 1 luglio. — **Casti** (E.), *L'Aquila degli Abruzzi e Niccolò dell'Isola* [Difensore dei diritti del popolo contro le prepotenze dei feudatari ed acclamato « cavaliere del popolo » negli ultimi anni del sec. XIII]. — **Savi-Lopez** (M.), *Margherita di Francia alla corte di Francesco I* [Secondo capitolo dello studio storico su Emanuele Filiberto e Margherita di Francia]. — **Checchia** (G.), *Giosuè Carducci e lo studio bolognese a proposito di una recente pubblicazione*. — **Julia** (V.), *L'abate Giocchino*. — **Senigaglia** (L.), I. *Relazioni di Goethe e Manzoni su documenti inediti o poco noti*. II. *Corrispondenza inedita di Manzoni col cancellier Federico di Müller* [Cont.].

8, 1 agosto. — **Antona-Traversi** (C.), *Un terribile spavento provato dalla famiglia Leopardi nel maggio 1833* [La notizia esagerata dello stato disperato di Giacomo]. — **Senigaglia** (L.), I. *Relazioni di Goethe e Manzoni su documenti inediti o poco noti*. II. *Corrispondenza inedita di Manzoni col cancelliere Federico di Müller* [Cont. e fine]. — **Malamani** (V.), *Daniele Manin, Tommaseo, Il barone Avesani* (dall'« Archivio della Censura austriaca ») [Cont.].

9, 1 settembre (1). — **Julia** (V.), *Bertrando Spaventa e Tommaso Campanella*. — **Branca** (G.), *Poeti italiani contemporanei* (Giosuè Carducci). — **Malamani** (V.), *Daniele Manin, Tommaseo, Il barone Avesani* (dall'« Archivio della Censura austriaca ») [Cont. e fine].

RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA (Roma-Firenze)

V, 3, 1888, aprile-giugno. — **Casini** (T.), G. Carducci, *L'opera di Dante*: discorso. Bologna. Zanichelli, 1888, in-8°, pp. 62. — G. Bovio, *La protasi di Dante*. Napoli. A. Tocco, 1888, in-16°, pp. 48. — *La Divina Commedia* di Dante Alighieri col commento di G. M. Cornoldi, d. C. d. G. Roma, A. Befani, 1888, in-16°, pp. xx-855. — G. Finzi, *Saggi danteschi*. Torino, Loescher, 1888, in-16°, pp. 148. — I. Della Giovanna, *Note letterarie*. Palermo, Pedone Lauriel, 1888, in-16°, pp. 86. — A. Fiammazzo, *I codici friulani della Divina Commedia*: illustrazioni e varianti. Cividale, Fulvio Giovanni, 1887, in-8°, pp. xcix-110. — *I codici friulani della Divina Commedia*: Appendice. Udine, G. B. Doretti, 1888, in-8°, pp. 76 [Da lodarsi anche per coerenza alle proprie antiche opinioni il Carducci, troppo nebuloso e dogmatico il Bovio. Pessimo e rivolto a fine politico il commento del Cornoldi. Buono, sebbene da accettarsi solo in parte, gli studi del Finzi e del Della Giovanna, utilissimo il lavoro del Fiammazzo]. — **Mazzoni** (G.), M. Puglisi Pico, *Saggi critici (dal francese)*. Con note del traduttore. Catania, Tropea, 1888, in-16°, pp. x-229 [Pessimo]. — **Medin** (A.), P. Villari, *La storia di Gerolamo Savonarola e de' suoi tempi*. Nuova edizione aumentata e corretta. Firenze, succ. Le Monnier, 1887-88, Voll. 2, in-8°, pp. xxxix-533-clxvii; 261-ccclvj [La figura del S. è forse esagerata dal V.; l'opera però ha sempre grande valore]. — **Zenatti** (O.), V. Lazzarini, *Rimatori veneziani*

(1) Col presente numero cessa di pubblicarsi.

del secolo XIV. Padova, stab. tip. Veneto, 1887, in-8°, pp. 104 (più 4 cc. n. n.). — C. Magno, *Di Nicolò Querini rimatore del secolo XIV* (estr. dall'« Archivio Veneto », vol. XXXIV). Venezia, Visentini, 1887, in-8°, pp. 7. — G. Navone, *Sonetti inediti di messer Nicolò de' Rossi da Treviso* (per le nozze Tittoni-Antona-Traversi). Roma, Forzani, 1888, in-8°, pp. xxvii [Molti appunti ai primi: migliore il terzo]. — Biadego (G.), Tirabosco Ant.. *L'uccellazione* con le correzioni di Girolamo Pompei e le varianti di Giuseppe Torelli, illustrata con note storiche-ornitologiche da Augusto Squazzoni. Verona, Civelli. 1888, in-8°, pp. 242 [Discreta edizione. Il recensente dà di suo una bibliografia del Tirabosco]. — Bollettino bibliografico: C., P. G. Palazzi, *Le poesie inedite di Sordello*. Venezia, Antonelli, 1887, in-8°, pp. 59 [Buon saggio]. — Z., P. Ghinzoni, *Trionfi e rappresentazioni in Milano: secolo XIV e XV*. Milano, Bortolotti, in-8°, pp. 14.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE, PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA (Firenze).

I, 5, 6 e 7, 1888, maggio, giugno e luglio. — Castellani (C.), *Lo stato presente della questione sull'inventore della tipografia e sulla città che prima l'esercitò* [Riepilogo imparzialmente i principali argomenti delle due parti, i sostenitori del Coster e quelli del Gutenberg. Si può dire che la « lis » è tuttora « sub judice »]. — Casini (T.), *Aneddoto d'un codice volterrano* [I vari passaggi di proprietà nel sec. XV del codice cartaceo delle Epistole di Ambrogio Traversari, ora della Guarnacciana di Volterra]. — Tempia (G. S.), *La seconda collezione di tutti gli stampati italiani* [Attuata nella Vittorio Emanuele dopo la votazione dell'ordine del giorno nella seduta 1 giugno 1878 della Camera, ma imperfettamente]. — Ferrari (F.), *Contributo alla bibliografia boccaccesca*. — Podestà (B.), *Documenti inediti per la storia della libreria Laurenziana*. — Comunicazioni: Fumagalli (G.), *La stampa a Massaua* [Impianto d'una tipografia militare pel servizio della colonia. Libro principe « Note sui cammelli » del capitano Lodovico Meschieri]. — Casti (E.), *In memoriam. Salvatore Tommasi*. — Rivista bibliografica: Carini (I.), *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica* esposto da Cesare Paoli già archivista di Stato, professore ordinario del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze. I. Paleografia latina, 2ª edizione notevolmente accresciuta e in parte ricompilata. In Firenze, G. C. Sansoni edit., 1888, di pp. 60 in-8° [Fa onore alla scienza italiana].

RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA (Torino).

XVI, 7-8, 1888, gennaio-febbraio. — Mariotti (S.), *De Palaeopoli et Mommsenianis in eam advertionibus* [Contro il Mommsen il M. sostiene: una città, colonia dei Cumani, esistette con nome diverso ove più tardi fu nota Paleopoli; quando cioè le si fabbricò non lontano « Neapolis ». Più tardi fece una città sola con Napoli]. — Cina (A.), *Analecta virgiliana et tulliana*. — Bibliografia: Pasdera (A.), Alessandro Chiappelli, *Studi di antica letteratura cristiana*. Torino, E. Loescher, 1888, pp. viii-328 [Favorevole].

9-10, marzo-aprile. — Kübler (B.), *Studi su Giulio Valerio* [Secondo l'opinione del K., dovette esser contemporaneo alla rivolta d'Alessandria avvenuta nel 270 e forse la vide co' propri occhi. Il K. dà un nuovo esame del palimpsesto di G. V. della Nazionale di Torino]. — Pascal (C.), *De Corneli Galli vita*. — Suster (G.), *Gli scrittori della storia augustea secondo lo storico Flavio Biondo* [Da una importantissima lettera inedita recentemente scoperta nel codice Ottoliano 1215. Da Ferrara, nel giugno del 1443].

11-12, maggio-giugno. — Suster (G.), *Notizia e classificazione dei codici contenenti il panegirico di Plinio a Traiano*.

XVII, 1-3, luglio-settembre. — Santoro (B.), *Il concetto dei Dii manes nell'antichità romana* [Dall'esame delle iscrizioni sepolcrali di Roma e dalla cooperazione con quelle sparse su tutto l'Impero e dalle testimonianze degli scrittori latini il S. cerca di dedurre quale concetto si avesse dei Dii manes dell'antichità]. — Zuretti (C. O.), *L'iscrizione del vaso Dressel*.

RIVISTA ITALIANA DI FILOSOFIA (Roma).

III, vol. I, 1888, marzo-aprile. — **Mariano** (R.), *Il processo storico della Chiesa* [Discorso premiale alle lezioni sulla storia ecclesiastica nella Università di Napoli per l'anno scolastico 1887-88]. — Bibliografia: **Martini** (A.), prof. Dionigi Largaiooli, *Della politica religiosa di Giuliano Imperatore e degli studi critici più recenti*. Piacenza, Marescotti e C., 1887 [Buono].

Maggio-giugno. — **Cantoni** (C.), *Giordano Bruno; ritratto storico*. — **Ferri** (L.), *Antonio Rosmini e il decreto del S. Uffizio*.

Vol. II, luglio-agosto. — Bollettino pedagogico e filosofico: **G. A.**, *Carlo Passaglia. Censo bibliografico* di Pasquale d'Ereole [Ottimo].

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA (Milano).

I, 2, 1888. — **Gnecchi** (F.), *Appunti di numismatica romana*. I. *Monete imperiali inedite nella collezione Gnecchi a Milano*. II. *Ripostiglio di monete romane in Egitto* [I. Aureo di Claudio restituito da Trajano. — Aureo di Vespasiano con Tito e Domiziano. — Aureo di Vespasiano e Tito. — Due denari d'argento di Trajano. — Quinario d'oro di Plotina. — Quinario d'oro di Sabina. — Gran bronzo di Antonino Pio. — Denaro o prova d'aureo di Gallieno. — Denaro d'argento di Massenzio. — Aureo di Crispo. — II. Merita d'esser ricordato il ripostiglio d'Egitto per le parecchie varietà inedite di Gallieno a Massimiano]. — **Rossi** (U.), *I medaglisti del Rinascimento alla corte di Mantova*. II. *Pier Jacopo Alari-Bonacolsi detto l'Antico* [Nacque circa il 1460, morì nel 1528. Si hanno di lui ora solo poche medaglie, ma gli Archivi di Mantova e di Parma ci danno notizie di molti altri suoi lavori]. — **Östermann** (V.), *Le medaglie friulane del secolo XV e XVI*. — *Aggiunte ai médailleurs italiens di A. Armand*. — **Ambrosoli** (S.), *Di una monetina trivulziana con S. Carpofo* [Rinvenuta in un ripostiglio del sec. XVI presso il lago del Piano o di Romazza fra Menaggio e Porlezza]. — **Gnecchi** (E.), *Documenti inediti della zecca di Correggio* [Due concessioni di zecca stipulate tra Siro principe di Correggio e il suo zecchiere Agostino Rivarola]. — **Gavazzi** (G.), *A proposito delle monete di Giancarlo Visconti*. — **Ancona** (A.), *Il ripostiglio di S. Zeno in Verona città* [Conteneva più di 2800 monete. Dà un prospetto dei denari di Marco Aurelio e Lucio Vero]. — Cronaca: **Inama** (V.), *Bernardino Biondelli* [Commemorazione]. — Bibliografia: **Melani** (A.), Emile Molinier, *Les bronzes de la Renaissance. Les Plaquettes. Catalogue raisonné précédé d'une introduction*. Tome Premier accompagné de 82 gravures. Paris, Libr. de l'Art [Buono]. — Arthur Engel et Raymond Serrure, *Répertoire des sources imprimées de la Numismatique française*. Tome premier. Paris, Leroux, 1887 (Un vol. in-8° gr. di pp. xix-400) [Interessa anche l'Italia].

3. — **Gnecchi** (F.), *Appunti di Numismatica romana* [III. Medaglioni inediti nella collezione Gnecchi a Milano di Traiano, Adriano, Faustina Juniore, Lucio Vero. Commodo, Settimio Severo, Severo Alessandro, Filippo padre e Otacilla, Probo, Magnezio e Onorio. IV. Piccoli bronzi da Antonino Pio a Severo Alessandro]. — **Mulazzani** (G.), *Studi economici sulle monete di Milano* [Cont. Dizionario delle monete milanesi]. — **Rossi** (A.), *Francesco Marchi e le medaglie di Margherita d'Austria* [Tre lettere inedite del 1566 e 1567. Danno notizie numismatiche e specialmente sul medaglista Giannini]. — **Papadopoli** (N.), *Alcune notizie sugli intagliatori della zecca di Venezia* [Riprodotta dall'« Archivio Veneto », N. S., anno XVIII, tomo XXXV]. — **Tamassia** (F.), *Di una moneta inedita mantovana* (Di Francesco Gonzaga, duca II di Mantova). — **Ambrosoli** (S.), *Di uno scudo progettato per San Marino* [La repubblica non ebbe mai moneta propria salvo soldi recenti. Si volle anni sono coniare un pezzo da cinque lire, ma non si fece]. — Necrologia: **Rossi** (U.), *Alfredo Armand* [1805-1888. È noto il suo lavoro capitale sui medaglisti italiani dei secoli XV e XVI]. — Bibliografia: **C. L.**, Michel Ceroxhe, *Les monnaies de Charlemagne*. Gand, 1887, in-8°. — V. Promis, *Moneta inedita di Pietro di Savoia e pochi cenni sulla zecca primitiva dei principi sabaudi*. Torino, Loescher, 1888. — Cornelio Desimoni, *Le prime monete d'argento della zecca di Genova e il loro valore (1139-1493)*. Genova, tip. R. Istituto Sordo-Muti, 1888.

RIVISTA ITALIANA PER LE SCIENZE GIURIDICHE (Roma).

V, 2, 1888. — **Zocco-Rosa** (A.), *Il commento di Gaio alla legge delle XII Tavole*. — **Schupfer** (F.), *L'interdetto Salviano e un rescritto di Gordiano* [Nota critica]. — Recensioni: **Fadda** (C.), O. Demelius, *Schiedseid und Beweseid in Röm. Civilprozesse. Beitrag zur Erörterung der Eidesfrage*. Leipzig, B. Tauchnitz, 1887, pp. 152 [Favorevole]. — **Abignente** (G.), R. v. Jhering, *Die Gest freundschaft im Alterthum* [Favorevole]. — **Cantarelli** (L.), Henry Lemonnier, *Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'Empire romain*. Paris, Hachette, 1887, pp. 323 in-8° [Qualche appunto]. — **Nani** (C.), Pasquale del Giudice, *Le tracce di diritto romano nelle leggi longobarde*, fasc. I e II (Estr. dai « Rendiconti del R. Istituto Lombardo ») [Qualche appunto].

3. — Recensioni: **Cavagnari** (A.), *Celso Mancini, filosofo e politico del secolo XVI*, di Luigi Rava. Bologna, Zanichelli, 1888, pp. 300 [Favorevole]. — **Zocco-Rosa** (A.), Moritz Voigt, *Die römischen Privatalterthümer und römische Kulturgeschichte*. Sep. Abdr. aus dem Handbuch der Klass. Alterthumswissenschaft. Nordlingen, Beck, 1887, pp. 747-931 [Favorevole]. — **Chiappelli** (L.), H. Fitting, *Die Anfänge des Rechtsschule zu Bologna*. Berlin, 1888, pp. 129 [Favorevole].

VI, 1, 1888. — Recensioni: **Cantarelli** (L.), Teresio Trinchieri, *Studi sulla condizione degli schiavi in Roma*. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1888, pp. 155 [Favorevole]. — **Schupfer** (F.), *Polemica bizantina. A proposito di uno scritto di G. Tamassia sullo studio di Bologna*.

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XXI, 5, 1888, Maggio. — **Tadini** (O.), *I marinai italiani fra Arabi e Turchi (Appunti storici)* [I Turchi sarebbero sempre stati deboli in mare senza i rinnegati specialmente italiani. I famosi fratelli Barbarossa furono forse d'origine italiana, calabrese El-ulgi-Ali detto dai contemporanei Occhiali o Lucciali, italiani tutti Scirocco-bascià, Cara-Cogì, Mustafà, Hassan-agà, Sinam-bascià, Hussein-Achmet il mezzo-morto].

7-8, luglio-agosto. — **Tadini** (O.), *I marinai italiani fra i greci (Appunti storici)* [La posizione dell'Italia nel Mediterraneo, l'indole de' suoi primi abitatori la dovettero far maestra della Grecia nella via del mare. Lo attestano anche antichi monumenti pelagici, le prue delle navi impresse nelle prime monete, le molte memorie tirrene ed etrusche. Cont.].

RIVISTA MILITARE ITALIANA (Roma).

S. 3ª, XXXII, T. II, 4, 1888, aprile. — *Degli studi della scuola di guerra 1887 (nel momento della riduzione del corso da tre a due anni)* [Con cenni storici sui primi anni della scuola. Cont.].

5, maggio. — *Degli studi della scuola di guerra 1887 (nel momento della riduzione del corso da tre a due anni)* [Cont. e fine].

6, giugno. — **Tarducci** (F.), *Del luogo dove fu sconfitto e morto Asdrubale fratello di Annibale* [Il piano di San Silvestro sul Metauro a metà strada circa fra Fermignano ed Urbania sarebbe, secondo la tradizione degli abitanti, il luogo della battaglia. Tale tradizione risponde esattamente alla narrazione degli storici].

9, settembre. — **Di San Marzano** (A.), *Relazione a S. E. il ministro della guerra sulla spedizione militare eseguita nel 1887-88 per la rioccupazione di Saati* [Con documenti e carte].

10, ottobre. — *Necrologia* [Il generale Nicolis di Robilant].

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

IX, 2-3, 1888, aprile-settembre. — **Gamurrini** (J. F.), *S. Silvae Aquitanae peregrinatio ad loca sancta annis fere 385-388* [Ripubblica dal ms. aretino l'impor-

tantissimo documento per la topografia dei luoghi santi e per la conoscenza dei riti della Chiesa primitiva]. — **Talamo** (S.), *Le origini del cristianesimo ed il pensiero storico* [Cont.]. — **Nolhae** (P. de), *Les correspondants d'Alde Manuce matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)* [Cont. Publicca lettere di Pietro Summonte (2 agosto 1505, 28 agosto 1505, 20 maggio 1514); Jodoco Gallo (pridie nonas nov. 1505); Girolamo Aleandro (in greco da principiante ἐβδουάτη τοῦ φθίνοντος σχιββοφορίωνος; ed in volgare 26 gennaio 1506, 10 marzo 1506, 1 novembre 1507, 30 novembre 1507, 4 gennaio 1508, 23 luglio 1508); Jacob Spiegel (Specularius) (27 febbraio 1506); Jo. Sylvis Amato (xvii Ka. Janu. 1505); Giovanni Haller (in vigilia ascensionis Domini 1506); Giovanni Lubranski (1 giugno 1507); L. Podocatharus (25 giugno 1507); Giovanni Fruticenus (15 agosto 1507); A. M. d'Acquaviva (2 luglio 1507); Costanzo Cancellarius (23 settembre 1507); Lazaro Bonamico (Βονδομουῖνος ἐννάρη - Kal. Jan. 1509 - Quarto idus martii 1510 - varie senza data); Marco Mosuros (5 gennaio 1509); Paolo Bombasio (senza data, 26 giugno 1512, vi Non. Jul. 1513); Pietro Candido (Cal. Aug. 1509); Marco Marcello (xvi Kal. Sept. 1509); Mario Equicola (10 marzo 1510, 15 giugno 1510); Cesare d'Aragona (xviii Cal. Xbris s. a.); Ventura (1 giugno 1511); Stefano Brodovich (xvii Kal. Octobr. 1512); Jucundus Veronensis (2 agosto 1514); Guglielmo Latimer e Giovanni Capellanus s. d.]. — **Scialoia** (V.), *Di una nuova collezione delle dissensiones dominorum* [Da un ms. della « Chigiana » nel volume segnato E. VII. 211. Cont.]. — Genni bibliografici: **G. G.**, Rivalta avv. Valentino, *Discorso sopra la scuola delle leggi romane in Ravenna ed il collegio dei giureconsulti Ravennati*. Ravenna, tip. editr. S. Apollinare, 1888 [Pregevolissimo]. — **S. S.**, Poirer Jules, *Essai sur l'éloquence judiciaire à Rome pendant la République*. Paris, Thorin, 1887. — Gasquy Armand, *Cicéron jurisconsulte; avec une Table des principaux passages contenus dans les œuvres de Cicéron*. Paris, Thorin, 1887 [Favorevole]. — **G. G.**, Poirer J., *De centumviris et causis centumviralibus*. Parisiis, ed. Thorin, 1886 [Espositivo].

STUDI LETTERARI E MORALI ED ATTI DELL'ACCADEMIA ECCLESIASTICA MODENESE DI S. TOMMASO D'AQUINO (Modena).

II, 9, 1888. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci. Studio biografico critico* [Cont.]. — **Ciappi** (G.), *Cenni biografici di Quintilio Salvucci da Tolentino*. — Bibliografia: **Calogero** (G.), *Memorie di storia calabro-ecclesiastica per Domenico Taccone-Gallucci*. Reggio di Calabria, 1887, tip. Morello [Favorevole]. — **Veratti** (B.), *Della venuta di Calvino in Italia e di alcuni documenti relativi a Renata di Francia per Tommaso Sandonnini*. Torino, 1887, fratelli Bocca [Espositivo].

10. — **Witt** (V. de), *Futilità degli argomenti addotti da un celebre scrittore per negar fede al censo descritto da S. Luca* [Cont.]. — **Ricci** (B.), *Domenico Ricci* [Cont.]. — **Secchi** (Angelo), *Lettera inedita* [Ad un cugino. Roma, 6 marzo 1871].

VITA LETTERARIA. RASSEGNA SICILIANA DI STORIA, LETTERATURA ED ARTE (Palermo).

S. 2^a, I, 1, 1888, luglio. — **Puglisi-Pico** (M.), *Dante Alighieri nelle conferenze del Carducci e del Bovio*. — Bullettino bibliografico: **G. P. F.**, *Re Guglielmo I e le monete di cuoio*. Accenni ed appendice di Antonio Palomes Palermo, tip. dell'« Armonia », 1886-87 [Sfavorevole]. — Can. Isidoro Carini, *La beata Vergine nella poesia italiana*. Napoli, Manfredi, 1887. **Leone XIII e la civiltà del sec. XIX**. Napoli, tip. del periodico « La Scienza e la Fede », 1888 [Favorevole]. — *Storia della letteratura italiana dal 1750 al 1850*. Libri due di Francesco Guardione. Palermo, tip. editr. del « Tempo », 1888 [Favorevole].

2-3, agosto-settembre. — **Pitré** (G.), *Il venerdì nelle tradizioni popolari italiane*. — **Alberti** (A.), *Giacomo Zanella (Studio)*. — Bullettino bibliografico: **Pipitone-Federico** (G.), G. di Giovanni, *La vita e le opere di Giovanni Agostino De' Cosmi. Memorie e ricordi con notizie storiche sull'insegnamento e sulla cultura in Sicilia nei secoli XVIII e XIX*. Palermo, C. Clausen, 1888 [Favorevole].

ZIBALDONE. NOTIZIE, ANEDDOTI, CURIOSITÀ E DOCUMENTI INEDITI O RARI RACCOLTI DA UNA BRIGATA DI STUDIOSI (Firenze).

I, 5, 1888, maggio. — **G. B.**, *Una copia dell'Orlando Furioso miniato* [Lettera di Gio. Paolo Giolito de' Ferrari stampatore veneziano al duca d'Urbino]. — **G. B.**, *L'apparizione d'una cometa nel secolo XVI.* — **S. A.**, *Funerale del secolo XV* [A Giovanni dei Medici nel 1498]. — **S. A.**, *Un paese scomunicato per un suicidio* [La Pieve di Cascina nel 1494]. — **G. B.**, *Pitture proposte in compra al Gran principe di Toscana* [Roma, 1695]. — **C. N.**, *Sulla morte di Clemente X.* — **C. N.**, *Facoltà di Gio. Paolo Baglioni sig.^{re} di Spello a Gio. Batt. Gaddi e Raffaello Altoviti suo avversario di potere nel territorio di Spello diffinire ogni lor lite battendosi con tre compagni per uno per tutto il mese di Giugno (1507)* — **C. N.**, *Il pesce e le feste di S. Giovanni.* — **C. N.**, *Una lettera di Ludovico Sforza ad Antonio Vespucci* [13 maggio 1498]. — **C. N.**, *Notizie di Spagna del 1677.* — **G. B.**, *Ristretto dei fatti d'Italia e specialmente d'Urbino dal 1404 al 1444.*

6, giugno. — **G. B.**, *Lettera di M. Francesco Vinta, da Parigi 3 gennaio 1539 ad Antonio Cammillo Incontri.* — **U. F.**, *Dalla portata al catasto di Galileo Galilei medico fiorentino nel 1427.* — *Stampa a Pesaro* [1567]. — **E. A.**, *Una nota inedita dell'abate Coppi.* — **S. A.**, *Figure di cera per voto.* — *Un nemico del Fellelfo* [Lettera al duca d'Urbino (1586) di C. Mattei]. — **S. A.**, *Medici del secolo XIV.* — **G. B.**, *Ristretto di fatti d'Italia e specialmente d'Urbino dal 1404 al 1444.* — **G. B.**, *Viaggi di G. Ridolfi fiorentino da Firenze a Milano (1480).*

7, luglio. — *Cronachetta antica di Firenze* [Dal 1110 al 1273. Da copia recente nel Magliabecchiano II, II, 39]. — **S. A.**, *Liscio per il viso mandato a Caterina Sforza Riario.* — **S. A.**, *Argenterie artistiche* [Vendute a Madrid nel 1619]. — **G. B.**, *Ristretto di fatti d'Italia e specialmente d'Urbino dal 1404 al 1444* [Cont.]. — **C. N.**, *Pasto per onoranza del principe di Ferrara* [A Firenze nel 1550]. — **G. B.**, *Viaggio di Giovanni Ridolfi fiorentino da Firenze a Milano (1480)* [Cont.].



ANNALES DE PHILOSOPHIE CHRETIENNE (Paris).

XVII, 6, 1888, mars. — **G.**, *Revue des livres* [L'A. tien conto anche dell'opera di Paul Janet e Gabriel Séailles, *Histoire de la philosophie, les problèmes et les écoles*, 2^e fascicule].

XVIII, 6, 1888, septembre. — **Domet de Vorges** (E.), *Bibliographie de la philosophie tomiste de 1877 à 1887.*

ANNUAIRE DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE ET D'ARCHÉOLOGIE (Paris).

XII, 1888, mai-juin. — **Puschi** (A.), *L'atelier monétaire des patriarches d'Aquilée* [Continuazione e fine]. — **Blancard** (L.), *L'origine du marc.* — **Laugier**, *Un florin inédit d'Avignon* [Fiorino di papa Giovanni XXII].

Juillet-août. — **Blancard** (L.), *Les deux follis des édits impériaux du IV^e siècle* [La parola *follis*, negli editti imperiali del sec. IV, ha il doppio senso di « sacco di monete » e di « moneta di rame ». L'A. vuol ora determinare, sulla scorta dei testi e delle medaglie, il valore del « sacco di monete » e della « moneta di rame » che nel sec. IV portavano il nome di *follis*]. — *Bibliographie*: **R. S.**, *Annuncio dello scritto di Alphonse de Witte, État actuel de la numismatique nerviënnne* [Molto favorevole].

Septembre-octobre. — **Belfort** (A. de), *Recherche des monnaies impériales romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Monete di Caro, Caro e Carino, Numeriano, Carino e Numeriano, Magnia Urbica, Nigriniano, Giuliano, Dio-

cleziano]. — Bibliographie: **R. S.**, Annuncio dello scritto di A. de Barthélemy, *Légendes des monnaies gauloises* (Estratto dalla « Revue celtique ». 1888, pp. 26-35) [Favorevole].

ARCHIVES DIPLOMATIQUES (Paris).

2^e Série, 28^{me} année, 5, 1888, mai. — **, *Négociations commerciales et maritimes de la France avec l'Italie (1886-1888)* [Riproduzione dei documenti del Libro giallo francese, completandoli in certi punti con quelli del Libro verde italiano].

6, juin. — **, *Négociations commerciales et maritimes de la France avec l'Italie (1886-1888)* [Continuazione].

7, juillet. — **, *Négociations commerciales et maritimes de la France avec l'Italie* [Continuazione].

BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES (Paris).

XLIX, 1, 1888. — Bibliographie: **Curzon** (H. de), Annuncio dello scritto di Giovanni Veludo, *Image della Madonna di S. Marco, monumento bizantino illustrato* [Favorevole]. — **Curzon** (H. de), Annuncio dell'opuscolo di Giovanni Veludo, *La Pala d'oro della basilica di S. Marco in Venezia* [Favorevole].

2-3. — **Molinier** (É.), *Inventaire du trésor du Saint-Siège sous Boniface VIII (1295)* [Continuazione e fine. V. gli spogli dell'anno 1886]. — Bibliographie: **Delisle** (A.), Annuncio della pubblicazione: *Specimina palaeographica registorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Urbanum V* [Molto favorevole]. — **De Barthélemy** (A.), Cenno intorno alla pubblicazione di Auguste Longnon, *Atlas historique de la France, depuis César jusqu'à nos jours* [Favorevole]. — **Delisle** (L.), Conto reso intorno alla pubblicazione del cardinale Pitra, *Analecta novissima Spicilegii Solesmensis altera continuatio*. Tomus II, *Tusculana*. — **Funk-Brentano** (Frantz), Annuncio dell'opera del Lavocat, *Le procès des frères et de l'ordre du temple* [Favorevole]. — **Faucon** (M.), Annuncio dell'opuscolo di L. Duhamel, *Le tombeau de Jean XXII à Avignon*.

BIBLIOTHÈQUE UNIVERSELLE ET REVUE SUISSE (Lausanne).

XXXVIII, 114, 1888, juin. — Bulletin littéraire et bibliographique: **F. D.**, Annuncio della pubblicazione di L. Bachelin, *Mélange d'histoire et d'art* [« Ses appréciations, en particulier, du premier Salon de Rome, en 1883, constituent une page d'histoire fort bien écrite, dans laquelle le mouvement artistique de l'Italie, depuis le commencement de ce siècle, est suivi avec une richesse d'informations rare en dehors de la péninsule »].

XXXIX, 115, juillet. — **Vullicmin** (Ch.), *Manzoni et son œuvre comme patriote* [A proposito dello scritto di Policarpo Petrocchi, *Dell'opera di Alessandro Manzoni letterato e patriota. Discorso storico-critico*]. — Bulletin littéraire et bibliographique: **A. G.**, Annuncio della pubblicazione di Jean Janssen, *L'Allemagne et la Réforme. L'Allemagne à la fin du moyen âge* [Favorevole].

116, août. — **Rod** (Ed.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: « Die italienische Literatur der Renaissancezeit » di Adolf Gaspary; « Storia della letteratura italiana » di Ad. Bartoli, vol. V e VI; « La commedia di Dante col commento di Stefano Talice da Ricaldone » pubblicata da Negroni o Promis; « La questione sociale nella Divina Commedia » di G. Levantini-Pieron; « La commedia di Dante A. col commento di Cornoldi »; « Lettere inedite di Giacomo Leopardi ecc. » pubblicate per cura di E. Costa, C. Benedettucci e C. Antona-Traversi; « Studi su G. Leopardi » di C. Antona-Traversi; « La vita e i tempi di Giovanni Lanza » di E. Tavallini]. — Chronique allemande [Parla della parte presa dai Tedeschi alle feste del centenario dell'Università di Bologna]. — Bulletin littéraire et bibliographique: **Sayous** (E.), Annuncio della pubblicazione di E. De Pressensé, *Le siècle apostolique. Première période* [Molto favorevole].

117, septembre. — Chronique anglaise [Si parla anche dell'esposizione italiana a Londra].

XL, 118, octobre. — Bulletin littéraire et bibliographique: **A. B.**, Annuncio della pubblicazione di J. Butler, *Catherine de Sienne*. Traduit de l'anglais par P. Trivier.

BULLETIN DE CORRESPONDANCE HÉLLENIQUE (Paris et Athènes).

12^e année, 4, avril. — **Deschamps** (Gaston) et **Cousin** (Georges), *Inscriptions du temple de Zeus Panamaros. Ex-voto et dédicaces*. — **Delattre** (A. L.), *Inscriptions imprécatoires trouvées à Carthage* [Iscrizioni latine e greche].

5, mai-novembre. — Variétés: **Foucart** (P.), *Inscription latine de Macédoine*. — **Doublet** (G.), *Inscription de Pompéiopolis* [Iscrizione dedicata a Pompeo, in questa città da lui fondata].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DE LÉGISLATION COMPARÉE (Paris).

T. XVI, 7, 1887, juin. — **Sarraute** (P.), *Étude sur les débats du Parlement italien relatif à la Représentation proportionnelle*. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Alpy** (H.), Annuncio dello scritto di Adolphe Tardif, *La procédure civile et criminelle aux XIII^e et XIV^e siècles*.

XVII, 1, 1888, janvier. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Guérin** (M. L.), Cenno intorno allo scritto di Chr. Daguin, *De l'exception de chose jugée en droit romain*.

2, février. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Daguin** (F.), Annuncio dello scritto di Vladimir Pappafava, *Rolandinus Passageri. Eine monographische Studie* [Molto favorevole].

3, mars. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Guérin** (L.), Annuncio dell'opera di Th. Mommsen e J. Marquardt, *Manuel des antiquités romaines. Le droit public romain*. T. I., trad. de M. Girard [Molto favorevole].

4, avril. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Alpy** (H.), Annuncio della pubblicazione dell'Esmein, *Mélanges d'histoire du droit et de critique. Droit romain* [Molto favorevole].

5, mai. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Guérin** (L.), Cenno intorno alla pubblicazione di H. Lemonnier, *Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'Empire* [Molto favorevole].

6, juin. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Pappafava** (V.), *Notes sur les cérémonies nuptiales chez les Morlaques de la Dalmatie*.

7, juillet. — **Prud'homme** (A.), *Étude sur le code de la Marine marchande italien*. — Comptes-rendus d'ouvrages: **Louiche-Desfontaines**, Annuncio dell'opuscolo di Edouard Clunet, *Incident du consulat de France à Florence*.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

VII^e année, 83-84, 1887, novembre-décembre. — **, *Dissertazione del dominio antico pisano sulla Corsica* [Si ripubblica questa dissertazione, estraendola da un volume di documenti sulla storia della Corsica, stampati a Venezia dal Graziosi, nel 1797; il volume s'è fatto ora assai raro. L'A. della dissertazione è sconosciuto]. — *Détails historiques sur les monuments religieux de l'ancien département de Golo détruits depuis trente ans ou qui ont reçu une autre destination*. Par M. F.-O. Renucci, *Ancien Principal du Collège de Bastia* [Relazione scritta nel 1821 e qui pubblicata di su un manoscritto appartenente alla Biblioteca della città di Bastia]. — *Annotazioni particolari per il Governo di Corsica di Felice Pinello* [L'abbate Letteron, per le cui cure avviene la pubblicazione delle « Annotazioni », sostiene che l'A. di esse è il Pinello e non Agostino Spinola, governatore della

Corsica dal 1720 al 1722, a cui vengono attribuite dal Molard (Rapport sur les Bibliothèques de Gênes). Le « Annotazioni » furono scritte nel 1722 e il manoscritto originale si conserva a Genova. La presente edizione è però fatta su di una copia conservata nella Biblioteca di Bastia]. — *Donations faites en Corse à l'abbaye de Saint-Mamiliano de Montecristo. Légende relative à la fondation de l'abbaye de Montecristo* [Tanto la leggenda che l'analisi delle donazioni provengono dal ms. che contiene la Pratica Manuale, e che appartiene alla famiglia Gregori. Si pubblicano i 16 atti di donazione, di cui 11 già noti al Muratori].

VIII^e année, 85-86-87-88-89-90, janvier-février-mars-avril-mai-juin. — [Sotto il titolo complessivo di « Histoire de la Corse », tome I^{er}, si pubblicano qui la storia e descrizione dell'isola di Corsica di A. Giustiniani, le croniche di Giovanni della Grossa e di Pier-Antonio Monteggiani rimaneggiate dal Ceccaldi, la cronica del Ceccaldi e la cronica del Filippini. — Questa raccolta era già stata messa insieme dal Ceccaldi e pubblicata nel 1594 dal Filippini sotto il titolo: « La Historia di Corsica nella quale si narrano tutte le cose seguite dacchè si cominciò habitare insino all'anno mille cinque cento novanta quattro con una generale descrizione dell'isola tutta divisa in tredici libri, de' quali i primi nove ebbero principio da Giovanni della Grossa, proseguendo anchora a quello di Pier Antonio Monteggiani, e dopo Marc'Antonio Ceccaldi, e furono raccolti e ampliati dal molto Reverendo Antonpietro Filippini Archidiacono di Mariana; e li quattro ultimi fatti da lui stesso. Rivista con diligenza e data in luce dal medesimo Archidiacono. In Turnon, nella stamparia di Claudio Michaeli, stampator dell'Università M. D. XCIV ». Il Letteron fa precedere il vol., che va fino alla Cronica del Monteggiani, di una introduzione dove rende conto dei motivi della pubblicazione e dà dei ragguagli biografici intorno ai diversi autori della raccolta. I testi sono dati in traduzione francese, innovazione strana e grave, come riconosce il Letteron stesso, le cui scuse qui riproduciamo a titolo di non inutile informazione: « Dans un temps où, en France et dans d'autres pays, l'attention semble se porter sur la Corse d'une manière particulière, où le gouvernement français comprend mieux de jour en jour ce que la possession de cette île ajoute à sa force militaire, il y a peut-être quelque opportunité à faire lire les vieilles chroniques corses à nos compatriotes du continent, à leur rappeler que jamais peuple, pas même le peuple grec, ne versa plus de sang pour la défense de sa liberté, à leur faire pressentir enfin ce dont seraient capables les descendants des vieux Corses, si jamais leur sol était une fois de plus foulé par le pied de l'étranger. — Et d'ailleurs, en Corse, le nombre de ceux qui lisent l'italien est-il bien grand? Les jeunes gens ne le lisent plus; les hommes d'un âge mûr ne l'ont jamais guère lu; ceux-là seuls le lisent sans effort qui ont eu des loisirs à lui consacrer dans des voyages prolongés ou dans des études solitaires. Est-ce à dire qu'il faille se réjouir du discrédit dans lequel semble tomber la langue italienne? Non, assurément; car c'est seulement en dépouillant les archives des villes anciennes d'Italie que la Corse pourra compléter son histoire. Allons même plus loin; regrettons avec tant d'autres que les programmes universitaires, inspirés par des préoccupations malheureusement trop fondées, ne puissent pour le moment accorder une place, plus honorable à une langue sœur de la nôtre. La jeunesse française, surtout celle des départements méridionaux, pourrait sans tant d'efforts s'initier à une littérature aussi riche que celle d'aucun pays, et qui, comme le soleil sous lequel elle est éclosée, a sur d'autres l'avantage de réchauffer en même temps qu'elle éclaire. En attendant, il est une chose dont on doit se féliciter; le français se parle et s'écrit chaque jour en Corse avec plus de pureté et d'élégance, si bien qu'aujourd'hui, quoique entré l'un des derniers dans la grande famille française, ce pays n'est certainement pas celui où la langue de Daguesseau et de Voltaire est la plus maltraitée »].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'ÉTUDES DES HAUTES ALPES (Gap).

VII, 1, 1888, janvier-février-mars. — Bibliographie alpine [Si tien conto fra altro della recensione pubblicata dal Morosi (Archivio storico italiano) sul libro del Galanti *I Tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, recensione che, come è noto, costituisce un vero lavoro originale].

2, avril-mai-juin. — **De-Rochas** (A.), *La campagne de la succession d'Espagne*

dans les Hautes Alpes [Publicazione di una memoria dell'ingegnere de la Blottière, scritta nel 1721]. — *Bibliographie alpine* [Si tien conto, fra altro, delle due memorie di Ermanno Ferrero, *Di alcune iscrizioni romane della valle di Susa, e La strada romana da Torino al Monginevro*].

3, 1888, juillet-août-septembre. — **P. G.**, *Doctrine des Vaudois au XIV^e siècle, d'après le manuscrit 15179 du fonds latin de la Bibliothèque nationale* [Secondo il Delisle il documento risale al sec. XIV. Esso è assai curioso e interessante, racchiudendo una esposizione sommaria della dottrina dei Valdesi. Ci fa conoscere le loro virtù e i loro errori, le condizioni che i Valdesi esigevano dagli ordinandi, il programma a cui questi dovevano sottomettersi nell'esame e i voti che dovevano fare. Queste informazioni provengono, come ce lo attesta ben due volte il documento, da Valdesi convertiti].

4, octobre-novembre-décembre. — *Bibliographie alpine* [Si tien conto, fra altro, del vol. XII del *Corpus inscriptionum latinarum*]. — Variétés: **, *Un souvenir du passage des ennemis à Embrun 1692*.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE (Torre-Pellice).

4, 1888, août. — **, *Divisione del luogo d'Angrogna tra' fratelli Berengario e Riccardo di Lucerna* [Stromento del 16 aprile 1232, conservato nell'Archivio camerale di Torino]. — **Vinay** (Aless.), *Dottrina dei Valdesi nel secolo XIV* [Riprodotta e tradotta dal « Bulletin de la société historique des Hautes Alpes ». V. lo spoglio di questo periodico]. — **A. V.**, *Introduction de la pomme de terre dans le Royaume de Wurtemberg, par les Vaudois*. — **Jahier** (A.), *Huit pièces relatives aux Vaudois exilés en Suisse (1687-8)* [Copiate negli Archivi di Ginevra]. — *Bibliographie*: **Peyrot** (D.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Ed. Muret, *Geschichte der französischen Kolonie in Brandenburg-Preussen* [Il libro interessa anche i Valdesi, trovandosi dei Valdesi tra i protestanti francesi rifugiatisi nel Brandeburgo dopo la revoca dell'editto di Nantes]. — *Nécrologie*: **Bosio** (H.), *Le docteur Alexis Muston décédé le 6 avril 1888* [Cenno biografico intorno allo storiografo de' Valdesi].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ SUISSE DE NUMISMATIQUE.

1887, 9. — **, *Probemünzen der drei Urkantone für die italienischen Vogteien* [Saggi di monete dei Cantoni primitivi per i possedimenti italiani].

10-11. — **von Liebenau** (Theodor), *Die projektirte Münzkonvention zwischen Trivulzio und den Waldstätten* [La convenzione monetaria progettata fra i Trivulzio e i Waldstetti].

1888, 5-6. — **Motta** (E.), *Numismatica ticinese?*. — **Ladé**, *Contribution à l'histoire numismatique des pays voisins du Léman*.

COMPTE-RENDUS DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET DES BELLES-LETTRES (Paris).

4^e Série, XV, 3, 1887, juillet-août-septembre. — Communications: **I. Bertrand** (A.), *Note sur les fouilles de Saint-Maur-les-Fossés (Découverte d'un cimetière gaulois)*. — **III. De la Blanchère**, *Note sur un mosaïque représentant le cortège de Neptune, découverte à Hadrumète et transportée au musée de Tunis*. — **IV. Le Blant** (E.), *Note sur une pierre gravée, publiée par Gruher*. — **V. Havet** (J.), *La tachygraphie italienne au X^e siècle* [L'A. recede dalla sua opinione che Gerbert fosse l'inventore del sistema tachigrafico che si trova nelle lettere e nelle firme di alcune bolle di quel pontefice. Vi sono dei documenti italiani, come quello di Calliano pubblicato dal Cipolla, che usano quella scrittura prima che Gerberto fosse venuto in Italia. Questa scrittura è sillabica e l'A. ne determina qui le regole e ne ricerca gli elementi costitutivi]. — **VII. Bertrand** (Alex.), *Nouvelle note sur les mosaïques découvertes à Sousse (Hadrumète)*. — **Schlumberger** (G.), *Rapport fait au nom de la commission des antiquités de la France sur les ouvrages envoyés au*

concours de l'année 1886 [Fra i libri intorno a cui riferisce il rapporto, v'ha quello del Faucon, *La librairie des papes d'Avignon*, che ha ottenuto una menzione onorevole].

4, octobre-novembre-décembre. — Communications: I. **Bertrand** (Alex.), *Le Dispatier gaulois, le Jupiter Sérapis et le Pluton Eubouleus de Praxitèle*. — II. **Boissier** (G.), *Un plan de Rome et une vue du Forum à la fin du XV^e siècle*. — III. **Chodzkievitz**, *Sépultures de l'époque romaine découvertes en Silésie*. — IV. **De Nolhac** (Pierre), *Les études grecques de Pétrarque* [«Pétrarque ne savait le grec ni bien ni mal, il ne le savait pas du tout»]. — V. *Lettre de M. Edmond Le Blant, directeur de l'école française de Rome* [Notizie di scoperte di antichità cristiane]. — VIII. *Lettre de M. E. Le Blant, directeur, etc.* [Copia d'una iscrizione inedita che riferisce intorno ad una donazione di sepoltura]. — Livres offerts: **Paris** (G.), Presentazione dello studio di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance* [Molto favorevole]. — **Nisard** (C.), Presenta, esponendone il contenuto, il proprio libro, *Guillaume du Tillot. Un valet ministre et secrétaire d'état, épisode de l'histoire de France en Italie de 1749 à 1771*.

XVI, 1, 1888, janvier-février. — Communications: I. *Lettre de M. Edmond Le Blant, directeur, etc.* [Descrizione di tre monumenti dell'antichità cristiana]. — II. *Lettre de M. E. Le Blant etc.* [Trovamenti cristiani]. — III. *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Sarcofagi cristiani della Gallia]. — IV. **Waille** (Victor), *Quatrième note sur les fouilles de Cherchel* [Trovamenti romani, iscrizioni romane inedite]. — V. *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Trovamenti romani]. — VI. *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Scoperte nella catacomba di Priscilla e in quella di Domitilla]. — Livres offerts: **Héron de Villefosse**, Presentazione dello scritto di Jules de Laurière, *La mosaïque romaine de Gironne (Espagne)* [Favorevole]. — **Girard** (J.), Presentazione dell'opera di Roger Peyre, *Histoire générale de l'antiquité, Orient, Grèce, Rome* [Favorevole]. — **Schefer**, Presentazione della memoria di Germain Bapst, *Du rôle économique des joyaux dans la politique et la vie privée pendant la seconde partie du XVI^e siècle* [Favorevole]. — **Héron de Villefosse**, Presentazione dell'opera di Ch. Tissot, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*. Vol. 1^o [Molto favorevole]. — **Delisle**, Presentazione dello scritto di Pierre de Nolhac, *Érasme en Italie. Étude sur un épisode de la Renaissance, accompagnée de douze lettres inédites d'Érasme* [Favorevole]. — **Perrot** (G.), Presentazione della pubblicazione di Paul Monceaux, *Le grand temple du Puy de Dôme, le Mercure gaulois et l'histoire des Arvernes*.

2, mars-avril. — Communications: *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Antichità cristiane]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Notizie di monumenti minori dell'antichità romana]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Inscrizioni recenti ancora inedite]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Intorno a trovamenti nella catacomba di S^a Priscilla ed altri]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Studia una coppa di vetro trovata a Girenti]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Inscrizioni romane inedite]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Di alcune iscrizioni di proprietà privata]. — **Riemann** (O.), *Du texte des livres XXVI à XXX de Tite Live*. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Inscrizioni romane ed epitali cristiani]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Antichità cristiane]. — Livres offerts: **De Barthélemy** (A.), Presentazione della pubblicazione di Joseph de Baye, *Études archéologiques. Époque des invasions barbares: industrie longobarde* [Favorevole]. — **Perrot** (Georges), Presentazione dell'opera di Ernest Babelon, *Le cabinet des antiques de la Bibliothèque nationale, choix des principaux monuments de l'antiquité, du moyen âge et de la Renaissance conservés au département des médailles et antiques de la Bibliothèque nationale: 1^{re} série* [Molto favorevole]. — **Héron de Villefosse**, Presentazione dello scritto di Ch. Morel, *Genève et la colonie de Vienne, étude sur une organisation municipale à l'époque romaine* [Molto favorevole].

Mai-juin. — Communications: *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Antichità cristiane]. — **Casati** (C.-Ch.), *Lettre au président de l'Académie sur les antiquités étrusques d'Orvieto* [Sepoltura scoperta il 15 maggio di quest'anno]. — *Lettre de M. E. Le Blant, etc.* [Antichità e iscrizioni romane e cristiane]. — **Nicaise** (A.),

Notice sur des épingles en os découvertes à Lyon, dans le cimetière romain de Saint-Just. — **Waille** (V.), *Cinquième note sur les fouilles de Cherchel* [Trova-menti romani]. — Livres offerts: **Delisle**, Presentazione della pubblicazione del cardinale Pitra, *Analecta novissima, Spicilegiu Solesmensis altera continuatio*, t. II. *Tusculana* [Favorevole]. — **Saglio**, Presentazione dell'opera, pubblicata sotto la sua direzione: *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*. Fasc. 12° [Espositiva]. — **Maury** (A.), Presentazione dell'opuscolo di Germain Bapst, *Mémoire sur la provenance de l'étain dans la haute antiquité* [Favorevole]. — **Perrot** (G.), Presentazione dell'opera di G. Lacour-Gayet, *Antonin le Pieux et son temps, essai sur l'histoire de l'empire romain au milieu du II^e siècle* [Molto favorevole]. — **Héron de Villefosse**, Presentazione dell'opera di Edouard Renier, *Inscriptions romaines de l'Algérie* [Molto favorevole]. — **De Rozière**, Presentazione della pubblicazione dell'Esmein, *Mélanges d'histoire du droit et de critique. Droit romain* [Molto favorevole]. — **Delisle**, Presentazione della pubblicazione di Gustave Saige, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^e siècle* [Favorevole]. — **Luce** (Siméon), Presentazione della memoria di Louis Courajod, *Une sculpture d'Antonio di Giusto Betti au musée du Louvre*. — **Perrot** (G.), Presentazione delle dispense 1-5 dell'opera di E. Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance* [Molto favorevole].

COURRIER DE L'ART (Paris).

17, 27 avril, 1888. — **M.**, *Lettres de Mariette à Temanza* [Lettera 8 agosto, 1767].

18, 4 mai. — **M.**, *Lettres de Mariette, etc.* [12 genn., 1768].

20, 18 mai. — **M.**, *Lettres de Mariette, etc.* [15 aprile e 18 giugno, 1768].

23, 8 juin. — **M.**, *Lettres c. s.* [22 febb., 7 aprile e 15 giugno, 1769].

24, 15 juin. — **M.**, *Lettres c. s.* [12 dic., 1769].

26, 29 juin. — **M.**, *Lettres c. s.* [17 marzo, 1770].

27, 6 juillet. — **M.**, *Lettres c. s.* [25 aprile e 21 luglio, 1770].

28, 17 juillet. — **M.**, *Lettres c. s.* [3 febb., 8 apr., 9 agosto, 1771].

30, 27 juillet. — **Lervi** (P.), Bibliografia dell'opera di J. Rousseau, *Léonard de Vinci* [Vi trova l'eco delle sue convinzioni].

31, 3 août. — **Mereu** (H.), *Les fêtes de Bologne*.

32, 10 août. — **Id.** **Id.**

35, 31 août. — **Mereu** (H.), *Canova diplomate* [Cenno de' documenti pubblicati da Alessandro Ferrajoli]. — **M.**, *Lettres de Mariette, etc.* [17 marzo 1772].

37, 14 septembre. — **M.**, *Lettres de Mariette, etc.* [28 luglio 1772].

40, 5 octobre. — **Müntz** (E.), *Quelques extraits du « Traité d'Architecture » de Filarete*.

41, 12 octobre. — **Molmenti** (P.), *Venise dans l'art et dans la littérature française* [Discorso pronunciato alla 1^a Seduta del Congresso letterario internazionale a Venezia].

42, 19 octobre. — **Molmenti** (P.), [Cont. dell'art. sudd.]. — **Fabrizzy** (C. de), *Notes sur le buste de Mantegna et sur une médaille de Sperandio* [Il busto della cappella del Mantegna in Sant'Andrea a Mantova viene aggiudicato dall'A. al Meglioli; una medaglia dello Sperandio rappresentante un personaggio incognito, edita dallo Heiss, rappresenta, secondo l'A., Tito Struzzi].

43, 26 octobre. — **Molmenti** (P.), [Cont. dell'art. sudd.].

44, 2 nov. — **Id.** **Id.**

GAZETTE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

14^e année, 3-4, 1888. — **Maury** (Alfred), *Les situles en bronze des musées d'Este et de Bologne* [Si riproduce, in gran parte e con dei miglioramenti intro-

dotti dall'autore, un articolo che era stato pubblicato nel 1882 nel *Journal des Savants*. L'articolo era consacrato alle antichità euganee e vi si trattava delle *situlae*, fin allora conosciute e in ispecial modo delle *situlae* d'Este e di Bologna. — Circa alle « Antichità euganee » l'A. conchiude, che questo nome non risponde bene alla origine che dev'essere attribuita alla necropoli d'Este; questa rappresenta per l'A. le vestigia di una popolazione più estesa che non la nazione il cui nome rimase legato alla regione vicina di Ateste. Questo popolo doveva abbracciare un assieme di tribù, le quali già avevano subito l'influenza della civiltà greco-orientale quando gli Etruschi vennero a stabilirsi sul suo territorio]. — **Yriarte** (Charles), *Maître Hercule de Pesaro, orfèvre et graveur d'épées au XV^e siècle* [L'A. che già ci aveva rivelato in Ercole da Pesaro l'artefice della spada di Cesare Borgia « la regina delle spade », passa qui a ricercare quali altre opere, spade, lame, cinquedita, siano di lui, e ne mette assieme da trenta a trentacinque. Per istabilire con sicurezza la sua paternità comincia col fissare quali siano la maniera e lo spirito del maestro, e quali siano i punti di contatto che provano la identità delle opere]. — **Bibliographie**: **H. L.**, Annuncio della pubblicazione di J. de Baye, *Études archéologiques. Époque des invasions barbares: industrie longobarde* [Favorevole].

5-6. — **Deglanc** (A.), *Le palais des Césars au Mont Palatin* [L'A. dopo aver passato in rivista l'assieme dei monumenti compresi nel perimetro che abbraccia la parte centrale del monte Palatino e nel quale si trova il palazzo degli Imperatori, impegna a studiare partitamente ogni singolo monumento, tanto dal punto di vista della storia e dei testi che ce la forniscono, che da quello che gli scavi ne hanno scoperto o hanno permesso di ricostituire. Qui si studiano la *Porta Mugonia*, il Tempio di Giove Statore, la casa detta di Livia, la casa di Germanico e il Tempio di Giove Vincitore]. — **Yriarte** (Charles), *Maître Hercule de Pesaro, orfèvre et graveur d'épées au XV^e siècle* [L'A. studia i disegni di mastro Ercole, di cui prova che fu l'orefice del Duca di Ferrara, Alfonso d'Este, e così conchiude: « L'arme de César Borgia qui est un monument d'art en même temps qu'un document historique, est l'œuvre d'un artiste qui gravait des lames d'épée, composait et modelait des gâines exécutées le plus souvent en cuir repoussé et quelquefois décorées de compositions à figures. Cet artiste, qui signait l'épée OPUS HERC., a exécuté un fourreau qui figure au musée d'artillerie de Paris, signé *Opus Herculis*; ainsi se trouve fixé le nom de l'auteur, dont M. Muntz a découvert la trace dans les registres du Vatican où l'on a ajouté à son nom le lieu de son origine *Pisauensis* (Pesaro). Une enquête faite dans un grand nombre de villes d'Europe a permis de réunir trente à trente-cinq armes qui peuvent lui être attribuées, parmi celles-ci on compte quatre épées et toutes les autres sont des lames courtes dites « cinque-dea ». On a défini au cours de cette étude le caractère de ce genre d'œuvres, la manière et les tendances de l'homme qui, probablement, a été le traducteur des inventions d'artistes supérieurs, dont il a gardé l'empreinte. Hercule évoquait de grands souvenirs et des idées hautes; il était tout imprégné de l'idée antique et, s'étant frotté aux humanistes, il se dégageait de ses œuvres un parfum littéraire; aussi, au milieu de productions de pacotille destinées au commerce, a-t-il laissé quelques compositions si relevées, d'un goût si élevé, et des fourreaux d'épées d'une architecture si noble, qu'ils sont dignes de figurer à côté des œuvres des grands maîtres de la Renaissance. L'orfèvre avait le goût des inscriptions, et les demandait aux poètes et aux historiens de l'antiquité, et souvent aussi aux dictons en langue vulgaire.... Ce maître Hercule a dû finir sa vie à la solde du duc de Ferrare, travailler pour Alphonse d'Este, pour Lucrece Borgia et Isabelle d'Este, et évoluer dans le Nord de l'Italie où nous retrouvons des armes de lui à Venise, à Bologne, à Parme. Il représente bien par ses qualités multiples un tempérament de second ordre du temps de la Renaissance.... quand il a l'honneur d'être appelé par un grand personnage, on s'étonne de voir que tout est dans tout et qu'une simple lame d'épée sortie de ses mains ou un fourreau modelé par lui, comme les belles pièces du musée d'artillerie de Paris, celle des Caetani et celle de South Kensington, deviennent des œuvres de la plus haute allure, de vrais monuments d'art qui font songer aux bas-reliefs antiques. N'eût-il gravé que l'épée de Borgia, la lame de la cinque-dea de la tour de Londres, celle du prince Frédéric Charles, et quelques autres, le nom

d'Hercule méritait d'être sauvé de l'oubli; son bagage ne peut plus que s'augmenter et sa réputation ne peut plus que croître. On peut désormais écrire son nom à côté de celui des Piccinino, des Andrea de Ferrare, des Lazzarino Caminazzi, des Colombo e de Serafino de Brescia son contemporain, qui fut armé chevalier par François I^{er} auquel il présente une riche armure sortie de ses mains». — Bibliographie; **E. M.**, Brevissimo annuncio dello scritto di Francesco G. Cavazza, *Della statua di Gregorio XIII sopra la porta del palazzo pubblico in Bologna* [Favorevole]. — **Molinier** (E.), Annuncio della pubblicazione di E. Muntz, *Les collections des Médicis au XV^e siècle. Le musée, la bibliothèque, le mobilier* [Molto favorevole]. — **E. M.**, Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Giovanni Lorenzi bibliothécaire d'Innocent VIII* [Favorevole].

7-8. — **Deglane** (H.), *Le palais des Césars au Mont Palatin* [Costruzioni di Augusto: Casa d'Augusto, Tempio di Apollo Palatino, Tempio di Vesta Palatina, Biblioteca di Apollo Palatino — Costruzioni di Tiberio e di Caligola: Palazzo di Tiberio, Palazzo di Caligola, Crypto-portico, Palazzo di Nerone e de' suoi successori fino a Vespasiano — Il palazzo dei Flavii: Palazzo di Domiziano, Accesso del palazzo, Tablinum, Lararium, Basilica, Comunicazione del palazzo dei Flavii colla domus Tiberiana, Tribune]. — Bibliographie: **, Annuncio del 12^o fascicolo dell'opera di Ch. Daremberg e Edm. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*.

GAZETTE DES BEAUX ARTS (Paris).

370, 1888, 1^{er} avril. — **Yriarte** (Ch.), *Édouard de Beaumont et son legs d'armes au Musée de Cluny* [È parola anche d'armi italiane].

371, 1^{er} mai. — **Molinier** (É.), *Le trésor de Saint Marc à Venise* [2^o articolo. L'A. discorre di oggetti orientali di quel tesoro, e di oggetti d'oreficeria montati alla veneziana con filigrane]. — **Renan** (A.), *Torcello* [2^o e ultimo art. È parola del grande mosaico di Torcello e d'altri mosaici dello stesso luogo].

372, 1^{er} juin. — **Bode** (W.), *La Renaissance au Musée de Berlin: Les peintres florentins du XV^e siècle* [4^o articolo. L'A. discorre del *Giudizio universale* di Fra Angelico; di frammenti di quadri di Masaccio e del Pesellino, di tre quadri di Fra Filippo Lippi, di altri della bottega del Verrocchio, di Lorenzo di Credi, dei due Pollaiuolo, di Cosimo Rosselli, di Ghirlandaio, di Fr. Granacci, di Sandro Botticelli, di Filippino Lippi, di Raffaellino del Garbo].

374 (XXXVIII, 2^e pér.), 1^{er} août. — **Gruyer** (G.), *Les livres à gravures sur bois publiés à Ferrare* [L'A. incomincia a passare in rassegna per ordine cronologico i principali libri aventi illustrazioni, pubblicati a Ferrara nel XV^o e nel XVI^o secolo].

376, 1^{er} octobre. — **Bode** (W.), *La Renaissance au Musée de Berlin* [3^o art. L'A. discorre di sculture de' Pisani, di Bicci di Lorenzo, dei Della Robbia, di Donatello e della sua scuola]. — **Gruyer** (G.), *Les livres à gravures sur bois publiés à Ferrare* [Cont. dell'art. suindicato].

JOURNAL DES ÉCONOMISTES (Paris).

7^e série, XLII, 1888, juin. — Comptes-rendus: **S. R.**, Annuncio collettivo della pubblicazione di John Kells Ingram, *History of political economy* e di quella di W. Ashley-Rivingtons, *Economic history*.

XLIII, août. — Comptes-rendus: **Rouxel**, Annuncio della pubblicazione di S. Nitti, *L'emigrazione italiana e i suoi avversari*.

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

1888, avril. — **Girard** (Jules), *Du rôle des Dieux dans la Pharsale* [Conto-reso e recensione dello scritto di Maurice Souriau, *De Deorum mysteriis in Pharsalia*]. — **Dareste** (R.), *Les affranchis à Rome* [Conto-reso e recensione della pub-

blicazione di Henry Lemonnier, *Étude historique sur la condition privée des africains aux trois premiers siècles de l'Empire romain*].

Juin. — Girard (Jules), *Du rôle des Dieux dans la Pharsale* [Continuazione e fine]. — Maury (Alfred), *Le cycle mythologique irlandais et la mythologie celtique* [Contoreso e recensione del libro omonimo di H. d'Arbois de Jubainville]. — Hauréau (B.), contoreso e recensione della pubblicazione del card. G. B. Pitra, *Analecta novissima Spicilegii Solesmensis*. Altera continuatio. Tomus II: *Tusculana* [Molto favorevole. Il P. ha pubblicato in questo volume degli scritti di quattro prelati francesi che furono vescovi di Frascati dal sec. XII al sec. XIV, e sono: Eudes de Soissons, Jacques de Vitry, Eudes de Châteauroux, Bertrand de la Tour]. — Livres nouveaux: A. M., Annuncio della pubblicazione di Auguste Longnon, *Atlas historique de la France depuis César jusqu'à nos jours*, 2^e livraison.

Juillet. — Boissier (Gaston), Contoreso e recensione della edizione delle opere di Simmaco, procurata da Otto Seeck nei *Monumenta Germaniae historica* [Molto favorevole]. — Hauréau (B.), continua la recensione della pubblicazione del Pitra.

Août. — Maury (Alfred), *Le cycle mythologique irlandais et la mythologie celtique* [Continuazione e fine]. — Wallon (H.), Contoreso e recensione della pubblicazione di Charles Jourdain, *Excursions historiques et philosophiques à travers le moyen âge*. — Hauréau (B.), continua la recensione della pubblicazione del Pitra. — Livres nouveaux: **, Annuncio dell'opera di M. Lacour-Gayet, *Antonin le Pieux et son temps* [Molto favorevole].

LA CHRONIQUE DES ARTS (Paris).

16, 1888, 24 avril. — Müntz (E.), *Notes sur l'histoire de la tapisserie* [Notizie sugli arazzi prestati dal duca di Milano nel 1465].

18, 5 mai. — Courajod (L.), *Nouvelles acquisitions du Musée du Louvre* [Due statue in legno policrome del sec. XIV toscane].

32, 20 octobre. — Y. (Ch.), *Le buste de Cagliostro par Houdon* [Il busto della collezione di Sir Richard Wallace, è stato determinato per l'effigie del celebre avventuriero palermitano].

L'AMI DES MONUMENTS (Paris).

1^{ère} année, 1, 1887. — Lenoir (A.), *Les antiquités romaines détruites à Montluçon. Les fouilles à la fin du XVIII^e siècle*. — Müntz (E.), *Excursions à travers le Comtat Venaissin*. — Saladin (H.), *Voyage archéologique en Tunisie*.

2. — Lenoir (A.), *Les antiquités romaines détruites à Montluçon. Les fouilles à la fin du XVIII^e siècle* [Continuazione]. — Saladin (H.), *Voyage archéologique en Tunisie* [Continuazione].

3. — Müntz (E.), *À travers le Comtat Venaissin: le palais des papes à Sorgues*.

4. — Macé, *Découverte de sépultures gauloises et renseignements inédits sur de récentes découvertes gallo-romaines à Saint-Maur*. — Liger, *Renseignements inédits sur la découverte d'un temple romain à la Frétinière (Sarthe)*.

LA NOUVELLE REVUE (Paris).

1887, 25 décembre. — Rouire, *Une page de l'histoire des guerres puniques: bataille entre Xantippe et Régulus* [È inesatto che Xantippo abbia battuto Regolo sulle rive della Djériba, vasta laguna stendentesi parallelamente al litorale del golfo di Hammamet. L'azione decisiva ebbe invece luogo in un gran piano, situato in riva del lago Helbia, a settentrione di questo lago, e non lontano dall'imboccatura dell'Oued Bagla, nel lago Kelbia].

LA RÉVOLUTION FRANÇAISE (Paris).

1888, 14 février. — Bornarel, *Relations de la France et de la Toscane de 1792 à 1795* [L'A. pone in bella luce la condotta abile e moderata dei diplomatici

francesi La Hotte e Cacault, e di Manfredini, già precettore e consigliere del duca Ferdinando, il quale voleva rimaner fedele alla politica di neutralità della Toscana].

LA REVUE GÉNÉRALE (Bruxelles).

XXIV^e année. 1888, juin. — **Grabinski** (Joseph), *M. Depretis* [Espone gli avvenimenti interni ed esterni del Piemonte, durante gli anni 1848-1849, nei quali il Depretis ebbe una parte alquanto modesta].

Juillet. — **De Haulleville**, *Les missions du roi des Belges auprès du Saint-Siège depuis 1830* [Continuazione. Interessante per l'Italia il racconto delle missioni del maggiore Carolus 1859-1867, e del barone Amedeo Pycke, 1867-1876, epoche in cui fu questione di riconoscere prima il Regno d'Italia, poi l'occupazione di Roma]. — **Grabinski** (J.), *M. Depretis* [Si espongono le condizioni parlamentari del Piemonte dopo il 1849, soffermandosi principalmente intorno al primo ministero nel quale entrò Cavour. Si fa risaltare l'opposizione del Depretis al grande ministro].

Août. — **Grabinski** (J.), *M. Depretis* [Continua l'esposizione della politica parlamentare del Piemonte sotto il ministero D'Azeglio-Cavour. Passando poi a parlare del ministero Cavour, espone i diversi duelli parlamentari successi tra Cavour e Depretis, compreso il più vivo quello per la guerra di Crimea].

Septembre. — **Grabinski** (J.), *M. Depretis* [L'A. riassume la storia d'Italia dopo la guerra di Crimea sino al 1861, mostrando l'evoluzione che subirono in quest'epoca le idee radicali di Depretis].

Novembre. — **Grabinski** (J.), *M. Depretis* [L'A. conduce la narrazione fino al 1867. A proposito del ministero della marina tenuto dal Depretis nel 1866, dice che costui, per la sua leggerezza e la sua inesperienza, fu una delle cause del disastro di Lissa].

L'ART (Paris).

574, 15 avril. — **Mereu** (H.), *Le Dôme d'Orvieto* [Continuazione. Osservazioni di poca importanza].

579, 1^{er} juillet. — **Müntz** (E.), *La « Sainte Anne » de Léonard de Vinci* [L'A. passa in rassegna i disegni di L. per il quadro].

583, 1^{er} septembre. — **Mereu** (H.), *Le Dôme d'Orvieto* [Continuazione dell'articolo suindicato].

LE CORRESPONDANT (Paris).

1887, 10 décembre. — **Costa de Beauregard**, *La jeunesse du roi Charles-Albert* [Continuazione. In questo fascicolo si racconta drammaticamente la parte presa da Carlo Alberto nella rivoluzione piemontese del 1821].

1888, 10 février. — **Costa de Beauregard**, *La jeunesse du roi Charles-Albert* [Espone la parte avuta da C.-A. nella guerra di Spagna, e racconta la sua vita dal ritorno dalla Spagna fino al 1848. Ricordi interessantissimi].

LE MOYEN ÂGE. BULLETIN MENSUEL D'HISTOIRE ET DE PHILOGIE (Paris).

1888, 4, avril. — **Marignan** (A.), Annuncio della pubblicazione del Ficker, *Die Darstellung der Apostel in der altchristlichen Kunst* [Favorevole]. — **A. M.**, Annuncio della pubblicazione di E. Müntz, *Études iconographiques et archéologiques*, 1^{ère} série [Favorevole]. — **M. P.**, Annuncio delle due pubblicazioni di Julien Havet, *L'écriture secrète de Gerbert*, e *La tachygraphie italienne du X^e siècle*. — **C. F.**, Annuncio della pubblicazione di Quintino Sella, *Codex Astensis, qui de Malabayla communiter nuncupantur*, vol. I [Favorevole]. — **A. M.**, *Die altchristliche Fresko- und Mosaik-Malerei* [Poco favorevole]. — **W.**, Annuncio dello scritto di Léon Gautier, *La poésie religieuse dans les cloîtres des IX-X^e siècles* [Molto favorevole].

6, juin. — **Esmein** (A.), Contoreso dell'opera di Adolphe Tardif, *Histoire des sources du droit canonique* [Molto favorevole].

7, juillet. — **Orsi** (P.), Annuncio della pubblicazione di Ernesto Monaci, *Gesta di Federico I in Italia, descritte in versi latini da anonimo contemporaneo, ora pubblicate secondo un manoscritto della Vaticana* [Molto favorevole]. — **A.**, Annuncio della pubblicazione di Jean Möller, *Traité des études historiques* [Sfavorevole].

10, novembre. — Chronique bibliographique [Si tien conto anche della pubblicazione di Giovanni Veludo, *La Pala d'oro de la basilique de St. Marc à Venise*, traduit par Alfred Cruvellé].

MÉLUSINE (Paris).

IV, 1, 1888, 5 janvier. — **H. G.**, *Les esprits-forts dans l'antiquité classique*.

2, 5 février. — **H. G.**, *Les esprits-forts dans l'antiquité classique*.

4, 5 avril. — Bibliographie: **H. G.**, Cenzo collettivo intorno alle seguenti pubblicazioni: *La médecine dans l'Église au VI^e siècle* di Albert Marignan; *Le triomphe de l'Église au VI^e siècle* dello stesso; *La foi chrétienne au VI^e siècle* dello stesso; *Études iconographiques et archéologiques sur le moyen-âge* di Eugène Müntz.

7, 5 juillet. — Bibliographie: **H. G.**, Annuncio della pubblicazione di L. Morillot, *Étude sur l'emploi des clochettes chez les anciens et depuis le triomphe du Christianisme*.

11, 5 novembre. — **H. G.**, *Les esprits-forts dans l'antiquité classique*.

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE (Paris).

VI, 4, 1888. — **Hanusz** (J.), *L'albanais en Apulie* [Nota linguistica con l'aggiunta di qualche verso popolare]. — **Bréal** (Michel), *Deux nouvelles inscriptions osques* [Commento e traduzione a due piccole iscrizioni osche trovate presso Capua].

NOUVELLE REVUE HISTORIQUE DE DROIT FRANÇAIS ET ÉTRANGER (Paris).

12^e année, 3, 1888, mai-juin. — **Rivier** (A.), *L'Université de Bologne et la première renaissance juridique* [L'A. pone in evidenza, sulla scorta del libro del Fitting, « Die Anfänge der Rechtsschule zu Ravenna », l'origine della scuola di Bologna e la parte che, già dai suoi primordii, ha rappresentato nella storia della scienza del diritto]. — **D'arbois de Jubainville**, *La peine du vol en droit irlandais et en droit romain* [Mostra l'influenza del diritto penale romano sul diritto irlandese]. — **Esmein** (A.), *Le serment promissoire en droit canonique* [Continuazione e fine]. — Variétés: **Mispoulet** (J. B.), *La plaque de bronze trouvée à Narbonne* [L'A. esamina da vicino quest'importantissima piastra, la cui iscrizione, conservataci in istato frammentario, costituisce il più importante documento epigrafico romano trovato nella regione di Narbonne, e contiene una *lex publica*]. — Comptes-rendus critiques: **Pallu de Lessert** (C.), Contoreso intorno all'opera di Paul Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'empire romain* [Molto favorevole]. — **Prévot-Leygonie** (G.), Contoreso intorno allo studio di Henri Daniel-Lacombe, *Le droit funéraire à Rome* [Favorevole]. — **Tardif** (Ad.), Contoreso del 1^o volume dell'opera di Ed. de Hinojosa, *Historia general del derecho español* [Più della metà di questo volume è consacrata al diritto romano in Ispagna].

Juillet-août. — Variétés: **Tardif** (J.), *Les nouvelles tablettes de Cire de Pompéi* [Riproduce il dittico e il trittico recentemente trovati e già pubblicati dal De Petra e da altri; tenta di restituire le iscrizioni, che fa seguire d'un commentario]. — Comptes-rendus critiques: **Fournier** (Marcel), Contoreso intorno alla pubblicazione di E. Friedländer e C. Malagola, *Acta Nationis Germanicae universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malvezziani* [Molto favorevole].

Septembre-octobre. — **Saleilles**, *Le domaine public à Rome et son application en matière artistique* [L'Autore si propone di studiare rapidamente la natura della

fortuna pubblica presso i Romani, e di investigare se i Romani abbiano concepita l'idea di un patrimonio pubblico artistico, applicabile alle opere d'arte]. — **Leseur** (P.), *Des conséquences du délit de l'esclave dans les Leges Barbarorum et dans les Capitulaires*. — Comptes-rendus critiques: **, Contoreso intorno alla pubblicazione di Rodolphe Dareste, *Études d'histoire du droit* [Si riproduce veramente la prefazione premessa dall'autore al suo libro]. — **Mispoulet** (J. B.), Contoreso intorno all'opera di Th. Mommsen e G. Marquardt, *Manuel des antiquités romaines: Le droit public romain; De l'organisation financière chez les Romains*.

POLYBIBLION (Paris).

XXVII, 5, 1888, mai. — Comptes-rendus: Jurisprudence: **Périer** (G.), Annuncio della pubblicazione di Ad. Tardif, *Histoire des sources du droit canonique* [Molto favorevole]. — Belles-lettres: **Th. P.**, Annuncio della pubblicazione di J.-H. Mariéjol, *Pierre Martyr d'Anghiera, sa vie et ses œuvres* [Favorevole]. — Histoire: **X.**, Annuncio della dissertazione di J. Poiret, *De centumviris et causis centumviralibus* [Sfavorevole]. — **H. de l'E.**, Cenzo intorno all'opera postuma di Ed. Clausier, *Saint Grégoire le Grand, sa vie, son pontificat, ses œuvres, son temps* [Favorevole]. — **H. de l'E.**, Annuncio della pubblicazione di Alessandro Gherardi, *Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola*, 2ª edizione emendata ed accresciuta [Favorevole]. — **De Bizemont**, Annuncio collettivo della pubblicazione del Jurien de la Gravière, *Les chevaliers de Malte et la Marine de Philippe II, e La Guerre de Chypre et la bataille de Lepante* [Favorevole per ambedue]. — Bulletin: **H. de l'E.**, Annuncio dello scritto di J. B. Jaugey, *Le Procès de Galilée et la théologie* [Favorevole]. — **H. de l'E.**, Annuncio brevissimo della pubblicazione di Charles Buet, *Notre Saint-Père le pape Léon XIII* [Molto favorevole]. — **H. de l'E.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di Pier-Biagio Casoli, *Cronistoria della vita e del pontificato di Leone XIII* [Molto favorevole]. — **Talon** (P.), Annuncio della pubblicazione di J. Cornély, *Rome et le Jubilé de Léon XIII. Notes d'un pèlerin* [Favorevole].

6, juin. — **Couture** (L.), *Philosophie* [In questa rassegna bibliografica, consacrata alla storia della filosofia, si tiene conto anche dell'opera di Paul Janet, « Histoire de la science politique dans ses rapports avec la morale »]. — Comptes-rendus: Théologie: **D. V.**, Annuncio dello studio di E.-C. Lesserteur, *Saint Thomas et la Prédestination* [Favorevole]. — Histoire: **X.**, Cenzo intorno all'opera di Émile Morlot, *Précis des institutions politiques de Rome, depuis les origines jusqu'à la mort de Théodose* [Favorevole]. — **L. L.**, Annuncio della pubblicazione di H. Chotard, *Le pape Pie VII à Savone, d'après les minutes de lettres inédites du général Berthier au prince Borghèse et d'après les mémoires inédits de M. de Lebzeiter, conseiller d'ambassade autrichien* [Molto favorevole]. — **Th. P.**, Annuncio della pubblicazione di Salvatore Salomone-Marino, *Spigolature storiche siciliane dal sec. XIV al sec. XIX* [Molto favorevole]. — Bulletin: **J.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di H. Cetty, *Léon XIII et la question sociale*. — **H. de l'E.**, Annuncio della pubblicazione del Melin, *Histoire contemporaine, 1789-1886* [Molto favorevole]. — **H. de l'E.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di L. de La Brière, *À Rome. Lettres d'un zouave pontifical sur les fêtes jubilaires. Décembre 1887-janvier 1888* [Favorevole].

XXVIII, 1, juillet. — Comptes-rendus: Sciences et arts: **H. de l'E.**, Annuncio della pubblicazione di L. Thuasne, *Gentile Bellini et Sultan Mahommed II. Notes sur le séjour du peintre vénitien à Constantinople* [Molto favorevole]. — Histoire: **Th. P.**, Annuncio della pubblicazione di A. Palomes, *La storia di li Nurmani in Sicilia cuntada di la grida* [Favorevole]. — **De Barthélemy** (A.), Cenzo intorno allo studio di Bélisaire Ledain, *De l'origine et de la destination des camps romains, dits Chatelliers, en Gaule, principalement dans l'Ouest* [Estratto dal 7º vol. dei « Mémoires de la Société des Antiquaires de l'Ouest »]. — **de Saint-Albin** (Emm.), Cenzo intorno alla pubblicazione di Thomas-Carlyle, *Les Héros, le culte des Héros et l'Héroïque dans l'histoire*. Traduction et introduction par J.-B. J. Izoulet-Loubatières [Piuosto sfavorevole]. — **Levavasseur** (A.), Contoreso intorno all'opera di Ulysse Chevalier, *Répertoire des sources historiques du moyen âge*.

Biobibliographie [Molto favorevole]. — Bulletin: **De Bizemont** (comte), Annuncio della pubblicazione del Serre, *Études sur l'histoire militaire et maritime des Grecs et des Romains* [Favorevole]. — **H. de P'E.**, Annuncio della pubblicazione di G. S. A. C., *Cenni su Fra Dolcino. Ricordi e racconti storici e religiosi compilati e svolti con note* [Parziale contro il cattolicesimo].

2, août. — Comptes-rendus: **D'Avril** (Adolphe), Cenzo intorno alla pubblicazione di Gustavo Coen, *Le grandi strade del commercio internazionale proposte fino dal secolo XVI. Canale di Suez. Via di terra alle Indie. Canale di Panama.* — Histoire: **Bourmont**, Contoreso collettivo intorno alle seguenti pubblicazioni: « Des règles de la critique historique » di Ulysse Chevalier; « Précis de la science de l'histoire » di J.-G. Droysen, traduction sur la 3^e édition allemande par P.-H. Dormoy; « L'histoire et les historiens, essai critique sur l'histoire considérée comme une science positive » di Louis Bourdeau; « XIX^e siècle. Deuxième série. Les Œuvres et les Hommes. Les Historiens » di J. Barbey d'Aureilly; « Traité des études historiques » di Jean Moeller, publié avec des additions par Ch. Moeller, 1^e partie, 1^e e 2^e livraison. — **J. de M.**, Annuncio dello studio di P. Guiraud, *Les Assemblées provinciales dans l'Empire romain* [« Il libro più completo che si sia fatto sull'argomento »]. — **Piolin** (Paul), Cenzo intorno alla pubblicazione di G.-M. Villefranche, *Vie de dom Bosco, fondateur de la Société Salésienne* [Molto favorevole]. — **Bauguenault de Puchesse** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Antonio Manno, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra, *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia. Francia. Période III, vol. II (1715-1717)* [« Travail qui peut rivaliser avec les meilleures publications de documents historiques »]. — **Martinov** (J.), Cenzo intorno alla pubblicazione di Nic. Danilewski, *La Russie et l'Europe. Coup d'œil sur le monde slave comparé au monde germano-romain sous le rapport de civilisation et de politique.* — Bulletin: **D'Avril** (A.), Annuncio della pubblicazione di Elie Sorin, *Histoire de l'Italie depuis 1815 jusqu'à la mort de Victor Emmanuel* [Favorevole].

3, septembre. — **De Bizemont** (comte), *Géographie et voyages* [In questa rassegna bibliografica si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Géographie historique résumant l'histoire de la formation des pays civilisés et l'histoire de la civilisation. Antiquité, moyen âge, temps modernes, période contemporaine » di P. Poncin; « Grands voyages de découvertes des anciens » di P.-H. Antichan; « Naples, le Vésuve et Pompéi. Notes de voyage » di A. Chevalier; « Les Rives illyriennes. Istrie, Dalmatie, Montenegro » di P. Bauron]. — Comptes-rendus. Belles-Lettres: **T. de L.**, Contoreso delle due pubblicazioni di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance, e Les Correspondants d'Alde Manuce. Matériaux nouveaux d'histoire littéraire* [Molto favorevole]. — Histoire: **Masson** (Gustave), Cenzo intorno alla pubblicazione di Alfred-J. Church, *The Story of the nations. I. Carthage or the empire of Africa* [Favorevole]. — **De Broussillon** (Bertrand), Cenzo intorno all'opera di H.-François Delaborde, *L'Expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire* [Molto favorevole]. — **H. de P'E.**, Cenzo intorno alla 2^a ed. dell'opera di Ernest Hamel, *Histoire du premier Empire.*

4, octobre. — Comptes-rendus. Théologie: **Kurth** (F.), Cenzo intorno alla pubblicazione di J. Lachaud, *La civilisation ou les bienfaits de l'Eglise* [Molto favorevole]. — Histoire: **H. de P'E.**, Annuncio della pubblicazione di V. Postel, *Histoire de l'Eglise depuis Notre-Seigneur jusqu'au Pontificat de Léon XIII* [Favorevole]. — **De la Rocheterie** (M.), Annuncio del 6^o vol. della traduzione francese dell'opera di H. von Sybel, *Histoire de l'Europe, pendant la Révolution française.* — **De Broussillon** (B.), Cenzo intorno alla pubblicazione di Gustave Saige, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco, depuis le XV^e siècle.* T. I [Favorevole]. — Bulletin: **G. B. de P.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Buet, *Les mensonges de l'histoire* [Sfavorevole].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

XI, 1888, mars-avril. — **Héron de Villefosse** (P.), *Figure en terre blanche trouvée à Caudebec-lès-Elbeuf.* — **Müntz** (E.), *L'antipape Clément VII. Essai sur*

l'histoire des arts à Avignon vers la fin du XIV^e siècle [Continuazione e fine]. — **Cumont** (F.), *Les dieux éternels des inscriptions latines* [Fra le divinità sconosciute la cui esistenza ci è rivelata soltanto dall'epigrafia, le più misteriose sono forse quegli dei eterni (*deus aeternus*, *dea aeterna*), le cui iscrizioni si sono trovate in tutte le parti del mondo romano. L'A. vuol qui ricercare quali divinità si celino sotto quell'appellativo filosofico, o almeno a qual gruppo religioso esse appartengono. Circa al *deus aeternus*, le cui iscrizioni provengono per quasi un terzo dalla Dacia e non risalgono oltre l'anno 107 d. C., l'A. ritiene che sotto ad esso si celi una divinità solare, molto verosimilmente il Baal siriano. Quanto alla *dea aeterna* essa ci rappresenta la divinità femminile delle religioni siro-fenicie, adorata nell'impero romano sotto il nome di *Venus caelestis*, *Virgo caelestis*, *Dea sura*, ecc., e che si identifica talvolta con la Luna]. — **D'Arbois de Jubainville** (H.), *Le char de guerre des Celtes dans quelques textes historiques*. — **Guillemand** (Jacques), *Les inscriptions gauloises. Nouvel essai d'interprétation* [Cerca d'interpretare le iscrizioni dei due vasi di Este]. — **L. R.**, *Liste des oculistes romains mentionnés sur les cachets*. — Bibliographie: **Perrot** (G.), Cenno intorno alla 1^a dispensa della pubblicazione di Ernest Babelon, *Le Cabinet des antiques à la Bibliothèque nationale, choix des principaux monuments de l'antiquité, du moyen âge et de la Renaissance conservés au département des médailles et antiques de la Bibliothèque nationale* [Molto favorevole]. — **Reinach** (S.), Annuncio dello studio di Pierre Vidal, *Elne historique et archéologique*.

Mai-giugno. — **De la Blanchère** (M.-R.), *Carreaux de terre cuite à figures découverts en Afrique*. — **Maitre** (Abel), *Cimetière gaulois de Saint-Maur-les-Fossés*. — **Goutzwiller** (Ch.), *La Vénus de Mandeure*. — Bibliographie: **De Mély** (F.), Annuncio della pubblicazione di Eugène Müntz, *Les collections des Médicis au XV^e siècle (le musée, la bibliothèque, le mobilier)* [Molto favorevole]. — **M. D.**, Annuncio della pubblicazione di L. Thuasne, *Gentile Bellini et Sultan Mohammed II; notes sur le séjour du peintre vénitien à Constantinople* [Molto favorevole]. — *, *Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine* [aprile-maggio 1888].

XII, juillet-août. — **D'Arbois de Jubainville** (H.), *La source du Danube chez Hérodote. Recherches pour servir à la plus ancienne histoire des Celtes*. — **Le Blant** (E.), *Quelques notes d'archéologie sur la chevelure féminine*.

REVUE BELGE DE NUMISMATIQUE (Bruxelles).

44^e année, 1888, 3. — **Demole** (E.), *Monnaies inédites d'Italie figurées dans le livre d'essai de la monnaie de Zurich*. Lettre à M. le chev. Vincent Promis [Un ms. della Biblioteca di Zurigo, comprende i risultati degli assaggi operati dalla zecca di quella città sulle monete svizzere e straniere. Gli assaggi vanno dagli anni 1549 al 1675. L'A. pubblica qui delle monete inedite d'Italia notate in quel registro. Ve n'ha di Savoia e delle zecche di Macagno, Masserano, Dezana, Bozzolo, Frinco, Pomponesco, Guastalla e Correggio]. — **Maxe-Werly** (L.), *Etat actuel de la numismatique romaine* [L'A. rende conto in questa prima parte del suo lavoro, delle monete remesi dell'epoca gallica].

4. — **Schuermans** (H.), *Un revers des médailles de Dioclétien*. — **De S.**, Cenno intorno alla memoria di Alph. de Witte, *Etat actuel de la numismatique névienne* [Favorevole].

REVUE CRITIQUE DE LÉGISLATION ET DE JURISPRUDENCE (Paris).

XVI, 9-10, 1887. — Bibliographie: **Louis-Lucas** (P.), Contoreso intorno alla pubblicazione di A. Esmein, *Mélanges d'histoire du droit et de critique. Droit romain* [Molto favorevole].

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

22^e année, 16, 1888, 16 avril. — **O.**, Annuncio della pubblicazione, *Flavii Josephi opera*, regognovit B. Niese (*Antiquitatum judaicarum libri I-X*) [Favorevole]. —

Reinach (Salomon), Contoreso intorno ai vol. 1°, 3° e 4° della pubblicazione di Iwan Müller, *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft*. — **G.**, Annuncio dell'opera di J. Overbeck, *Pompeji in seinen Gebäuden, Alterthümern und Kunstwerken dargestellt*, 4° édition [Molto favorevole]. — **Gallois** (L.), Annuncio della pubblicazione di J. H. Mariéjol, *Un lettré italien à la Cour d'Espagne. Pierre Martyr d'Anghiera* [Favorevole].

17, 23 avril. — **Jullian** (C.), Annuncio della pubblicazione di Gustave Humbert, *Essai sur les finances et la comptabilité publique chez les Romains* [Si biasima la economia del volume, ma lo si giudica « dotto, originale e buono »].

18, 30 avril. — **Bos** (A.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Giulio Camus, *L'opera salernitana « Circa istans », ed il testo primitivo del « Grant herbier en françois »*, secondo due codici del sec. XV, conservati nella r. Biblioteca Estense [Favorevole]. — **Chuquet** (E.), Contoreso intorno alla pubblicazione, *Correspondance de Marie-Louise 1799-1847. Lettres intimes et inédites à la comtesse de Colloredo et à M.^{lle} de Poutet, depuis 1810 comtesse de Crenneville*.

19, 7 mai. — **, Brevissimo annuncio della pubblicazione di Giulio Patrizi, *Studii vergiliani* [« Nulla di ben nuovo »]. — **De Nolhac** (P.), Cenno intorno allo studio di Vittorio Cian, *Un episodio della storia della censura in Italia nel secolo XVI. L'edizione spurgata del « Cortegiano »* [Molto favorevole].

20, 14 mai. — **Duvau** (Louis), Annuncio della pubblicazione di P. Langen, *Plautinische Studien*.

21, 21 mai. — **Cagnat** (R.), Cenno intorno allo studio di P. Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'Empire romain* [Molto favorevole]. — **Gallois** (L.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Henry Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Favorevole].

22, 28 mai. — **Vernes** (M.), Annuncio della pubblicazione di Alessandro Chiappelli, *Studii di antica letteratura cristiana* [Favorevole]. — **Reinach** (Théodore), Cenno intorno alla dissertazione di H. von Gelder, *De Gallis in Graecia et Asia* [Favorevole]. — **Cagnat** (R.), Cenno intorno allo studio di Hermann C. Maué, *Der Praefectus fabrum* [Favorevole].

23, 4 juin. — **Lacour-Gayet** (G.), Annuncio dello studio di Frantz Cumont, *Alexandre d'Abonoteichos. Un épisode de l'histoire du paganisme au II^e siècle de notre ère* [Favorevole]. — **Reinach** (Salomon), Annuncio della pubblicazione di J. C. Bayet, *Précis de l'histoire de l'Art* [Favorevole].

24, 11 juin. — **P. G.**, Annuncio dell'opera del Hertzberg, *Histoire de la Grèce sous la domination romaine*, traduite de l'allemand sous la direction de M. Bouché-Leclercq. T. I [Favorevole]. — **P.-A. L.**, Cenno intorno all'opera di J. Bernard de Montmélian, *Saint-Maurice et la Légion Thébéenne* [Sfavorevole]. — **Picavet** (F.), Annuncio della pubblicazione di M^e Jules Favre, *La morale stoïcienne* [Piuttosto sfavorevole]. — **P. N.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di Alessandro Gherardi, *Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola*, 2^a ediz. [Espositivo].

25, 18 juin. — **P. G.**, Annuncio della pubblicazione dei signori Berthelot e Didier, *Histoire intérieure de Rome tirée des « Römische Alterthümer » de Lange*. — **Cagnat** (R.), Recensione dell'opera di Ch. Tissot, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*. Tome II, publié d'après le manuscrit de l'auteur, avec des notes, des additions et un atlas [Favorevole malgrado parecchi e gravi appunti].

26, 25 juin. — **Duvau** (L.), Annuncio dell'opera di Otto Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung. I. Dichtung der Republik* [Molto favorevole]. — **Pirenne** (H.), Annuncio dello studio di J. Havet, *La Tachygraphie italienne du X^e siècle* [Favorevole]. — **L.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Joret, *Le livre des simples inédit de Modène et son auteur* [Favorevole]. — **A. R.**, Annuncio della pubblicazione di Édouard Montet, *La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française et de traductions en vaudois moderne* [Favorevole]. — **Bémont** (Ch.), Cenno intorno all'opera di Roger Peyre, *Napoléon I*

et son temps. *Histoire militaire, gouvernement intérieur, lettres, sciences et arts* [Favorevole].

27, 2 juillet. — **Perrens** (F. T.), Cenno intorno alla pubblicazione di Alessandro Gherardi, *Le consulte della Repubblica fiorentina per la prima volta pubblicate*. Fasc. 1-5 [Molto favorevole]. — **T. de L.**, Annuncio dell'opuscolo di P. de Nolhac, *Le grec à Paris sous Louis XII. Récit d'un témoin* [Molto favorevole]. — Il de N. pubblica tradotta una lettera ad Aldo Manuzzi di Aleandro, colui che istituì in modo continuato e regolare lo studio del greco a Parigi. Il testo originale è pubblicato dal de Nolhac nella sua pubblicazione: « Les correspondants d'Aldo Manuce ». — **Ch. J.**, Contoreso intorno alla pubblicazione di Camillo Antona-Traversi e Domenico Bianchini, *Lettere inedite di Luigia Stolberg contessa d'Albany a Ugo Foscolo e dell'abate Luigi di Breme alla contessa d'Albany* [Favorevole]. — **Lefranc** (A.), Cenno intorno alla pubblicazione di Ch. Dufay, *Un érudit au XIX^e siècle. Armand Baschet et son œuvre* [Si sanno le numerose e svariate relazioni che ha l'opera di A. Baschet colla storia politica e artistica dell'Italia].

28, 9 juillet. — **P. N.**, Annuncio della pubblicazione di G. Levantini-Pieroni, *Lucrezia Tornabuoni, studio fatto sui documenti dell'Archivio Mediceo ed altri* [« Interessante »].

29, 16 juillet. — **Reinach** (S.), Annuncio collettivo delle due pubblicazioni: *Monuments de la sculpture grecque et romaine disposés dans l'ordre historique, publiés sous la direction de Henri Brunn, par Frédéric Bruckmann*, e *Antike Denkmäler herausgegeben vom k. deutschen archäol. Institut*.

31, 30 juillet. — **Decharme** (P.), Cenno intorno alla pubblicazione di Maximilian Mayer, *Die Giganten und Titanen in der Antiken Sage und Kunst* [Molto favorevole]. — **Cuq** (E.), Cenno intorno alla pubblicazione di Moriz Wlassak, *Römische Prozessgesetze. Ein Beitrag zur Geschichte des Formularverfahrens*. Erste Abtheilung. — **T. de L.**, Annuncio della pubblicazione di Ulysse Chevalier, *Répertoire des sources historiques du moyen âge. Bio-bibliographie*. 5^e fascicule A-Z [Molto favorevole]. — **De Nolhac** (P.), Cenno intorno all'opera di H. François Delaborde, *L'expédition de Charles VIII en Italie* [Molto favorevole]. — **De Grammont** (H. D.), Cenno intorno alla pubblicazione del Jurien de la Gravière, *La guerre de Chypre et la bataille de Lepanto* [Favorevole].

32, 6 août. — **D'Arbois de Jubainville** (H.), Contoreso intorno al 2^o volume della pubblicazione di Karl Müllenhof, *Deutsche Alterthumskunde* [Molto favorevole]. — **Lefranc** (A.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Charles Jourdain, *Excursions historiques et philosophiques à travers le moyen âge* [Sfavorevole]. — **P. N.**, Annuncio collettivo della pubblicazione di Eug. Müntz, *Les Collections des Médicis au XV^e siècle, le Musée, la Bibliothèque, le Mobilier*, e di quella di Henri Delaborde, *Marc-Antoine Raimondi, étude historique et critique, suivie d'un catalogue raisonné de l'œuvre du maître* [Molto favorevole per ambedue].

33, 13 août. — **Giry** (A.), Annuncio della pubblicazione di Cesare Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica*. I, *Paleografia latina* [Favorevole].

34-35, 20-27 août. — **De Nolhac** (P.), Annuncio della pubblicazione Campori-Solerti, *Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este* [Il de N. s'estende soprattutto intorno alla biografia d'Eleonora scritta dal Solerti, che è giudicata favorevolissimamente].

36-37, 3-10 septembre. — **De Barthélemy** (A.), Contoreso intorno alla pubblicazione di J. de Baye, *Etudes archéologiques. Epoque des invasions barbares; industrie longobarde* [Favorevole malgrado parecchi appunti]. — **Dosson** (S.), Annuncio dello scritto di A. Kieseberg, *Quaestiones Plautinae et Terentianae ad religionem spectantes* [Piuttosto sfavorevole]. — **Pfister** (Ch.), Annuncio dello studio di August Baer, *Die Beziehungen Venedigs zum Kaiserreiche in der staufischen Zeit* [Molto favorevole]. — **Marillier** (L.), Annuncio della pubblicazione di Th. Carlyle, *Les Héros, le culte des Héros et l'Héroïque dans l'histoire*, traduction et introduction par Izoulet-Loubatières [Favorevole].

40, 1 octobre. — **R.**, Annuncio della pubblicazione di Willhelm Wiegand, *Die Alamannenschlacht vor Strassburg 357 n. Chr. Eine kriegsgeschichtliche Studie*

[Favorevole]. — **Pfister** (Ch.), Annuncio dello scritto di Heinrich Ulmann, *Kaiser Maximilian's Absichten auf das Papstthum in den Jahren 1507-1511* [Favorevole]. — **Plessis** (F.), Annuncio dello scritto di P. de Nolhac, *Les correspondants d'Alde Manuce, matériaux nouveaux d'histoire littéraire (1483-1514)* [Molto favorevole].

41, 8 octobre. — **Reinach** (Salomon), Annuncio della pubblicazione di Jean Moeller, *Traité des études historiques*, avec des additions par Ch. Moeller [Sfavorevole].

42, 15 octobre. — **Cagnat** (R.), Annuncio collettivo della pubblicazione di C. Nocella, *Le iscrizioni graffite nell'escubitorio della settima coorte dei Vigili*, e di quella di D. Paglieri, *Le due legioni Adiutrici* [Favorevole]. — **P. N.**, Annuncio della pubblicazione di Francesco Novati, *La giovinezza di Coluccio Salutati. Saggio di un libro sopra la vita, le opere, i tempi di C. Salutati* [Molto favorevole].

43, 22 octobre. — **Cagnat** (R.), Cenno intorno alla pubblicazione di Ch. Morel, *Genève et la Colonie de Vienne. Étude sur une organisation municipale à l'époque romaine* [Molto favorevole]. — **Lefranc** (A.), Annuncio dello scritto di J.-G. Droysen, *Précis de la science de l'histoire*. Trad. par P. A. Dornoy [« Nebuloso e confuso »].

44, 29 octobre. — **P. N.**, Annuncio della pubblicazione di Vittorio Cian, « *Motti* » *inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo pubblicati e illustrati con introduzione* [Molto favorevole].

45, 5 novembre. — **Ch. J.**, Annuncio della pubblicazione di Michele Longo, *Lucrezio. Saggio critico filosofico-letterario* [Favorevole]. — **Lacour-Gayet** (G.), Recensione dell'opera del colonnello Stoffel, *Histoire de Jules César. Guerre civile* [Favorevole con parecchi e gravi appunti]. — **Duvau** (Louis), Annuncio della 5ª disp. degli *Altitalische Studien* editi da Carl Pauli [Molto favorevole]. — **Bandouin** (E.), Annuncio della pubblicazione di Wilhelm Arndt, *Schrifttafeln zur Erlernung der Lateinischen Palaeographie*. 2ª ediz., 2ª dispensa [Favorevole]. — **De Nolhac** (P.), Annuncio della pubblicazione: *Universitati litterarum et artium Bononiensi.... Universitatis Basilensis rector et senatus. Insunt Amerbachiorum epistolae mutuae Bononia et Basilea datae* [« Interessante »]. — **Q.**, Annuncio del 1º vol. della pubblicazione di J.-W. Bradley, *A dictionary of miniaturists, illuminators, calligraphers, and copyists, with reference to their works, and notices of their patrons, from the establishment of christianity to the eighteenth century* [Appunti].

REVUE DE BELGIQUE (Bruxelles).

20^e année, 6, 1888, 15 juin. — **Frank** (Louis), *Les recteurs flamands des Universités de Bologne et le collège Jacobs* [L'A. dà i nomi, togliendoli dalle liste stabilite dal Malagola, di dieci rettori fiamminghi che vanno dal 1424 al 1559. — Fa poi lo storiato della fondazione, ed espone gli Statuti del collegio dei Fiamminghi, fondato da Giovanni Jacobs, orefice brusselese stabilito a Bologna. Il testamento di fondazione è del 9 settembre 1650].

9, 15 septembre. — **Küntziger** (J.), *Comment l'Église catholique a vaincu le paganisme* [L'A. espone, senza nessuna novità d'argomento, il fatto ben noto del cristianesimo divenuto persecutore, dopo ch'ebbe ascesi i gradini del trono].

REVUE DE DROIT INTERNATIONAL ET DE LÉGISLATION COMPARÉE (Bruxelles et Leipzig).

XX, 2, 1888. — **Bibliographie: Rolin** (Édouard), Annuncio della pubblicazione di Armand Gasquy, *Cicéron jurisconsulte* [Favorevole]. — **Rolin** (Éd.), Annuncio della pubblicazione di Jules Poirret, *Essai sur l'éloquence judiciaire à Rome pendant la République* [Molto favorevole].

3. — **Gabba** (C.-F.), *L'incident consulaire franco-italien à Florence*. — **Bibliographie: Rolin** (Éd.), Annuncio dello scritto di Édouard Clunet, *Incident du consulat de France à Florence*. — **Rolin** (Éd.), Cenno intorno all'opera di Gustave Humbert, *Essai sur les finances et la comptabilité publique chez les Romains* [Molto favorevole].

4. — Bibliographie [Il signor G. R.-J. annuncia favorevolmente, insieme ad altri scritti, quello di A. M. M. Montijn, *Aantekening op de leer van het international Privaatrecht bij Bartolus*].

REVUE DE GASCogne (Bordeaux).

1887, décembre. — **Bladé**, *La Novempopulaine wisigothique* [Continuazione. Tratta del regno di Teodorico II, 453-466].

1888, avril-mai. — **Bladé**, *La Novempopulaine wisigothique* [Fine. Appendice].

REVUE DE PHILOGIE, DE LITTÉRATURE ET D'HISTOIRE ANCIENNE (Paris).

N. S., XII, 1888, janvier-février-mars. — **Mispoulet** (J.-B.), *Horace et la procédure* [Commentario di due passi di Orazio, Sermoni I, 9. — L'A. premette alcune notizie sull'andamento ordinario di un processo civile ai tempi di Orazio]. — **Rabiet** (E.), *Plin. Nat. hist. III, 4, § 34* [L'A. emenda *Deuviatium* per *Deci-vatium*]. — **Baudouin** (A.), *De quelques manuscrits du traité de Cicéron De inventionne*. — **Quicherat** (L.), *Gloses dans Quinte Curce*.

Avril-mai-juin. — **Riemann** (O.), *Remarques sur le texte des livres XXVII-XXX de T. Live*. — **Doncieux** (Georges), *Sur la personnalité de Lygdamus (Tibulle, livre III)*. — Bulletin bibliographique: **Martin** (A.), Annuncio dello studio di Paul Wendland, *Questiones Musonianae. De Musonio stoico Clementis Alexandrini aliorumque actore* [Favorevole]. — **A. M. D.**, Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des Bibliothèques d'Italie et à l'étude de la Renaissance* [Molto favorevole].

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

LVIII^e année, 3^{me} période; LXXXVII, 2, 1888, 15 mai. — **Lavisse** (E.), *Études sur l'histoire d'Allemagne. La fondation du Saint-Empire* [L'A. tesse in breve la storia dell'incoronazione di Carlomagno ad imperatore, basandosi sul *Liber pontificalis* pubblicato dal Duchesne, e sulle lettere dei re carolingi, quali si contengono nei *Monumenta Carolina* pubblicati dal Jaffé nel 4^o vol. della *Bibliotheca rerum germanicarum*].

3, 1^{er} juin. — **Geffroy** (H. A.), *Du rôle de la richesse dans l'ancienne Rome sous la République* [L'A. conduce il suo lavoro in base alle due opere del Belot: *Histoire des chevaliers romains* e *De la révolution économique qui eut lieu à Rome au milieu du III^e siècle avant l'ère chrétienne*; studia l'affluenza de' metalli preziosi a Roma in seguito alle guerre puniche e la rivoluzione economica e monetaria che ne conseguì, mostrando anche quali profonde e felici modificazioni abbia fatto subire alla società romana quella rivoluzione economica]. — **De Mazade** (C.), *Un chancelier d'ancien régime. Le règne diplomatique de M. Metternich*. IV. *M. de Metternich et la monarchie de juillet. La politique du chancelier en Europe et en Allemagne, les révolutions de 1848. Les deux chanceliers*.

4, 15 juin. — **Bouvier** (L.), *Le Mont-Cenis. Souvenirs du voyage* [Viaggio compiuto nel 1850. L'A. tesse brevemente la storia dell'ospizio del Moncenisio, soffermandosi principalmente sull'epoca napoleonica, e delle esplorazioni onde fu l'oggetto].

LXXXVIII, 1, 1^{er} juillet. — **Boissier** (G.), *Études d'histoire religieuse*. V. *L'affaire de l'autel de la Victoire* [L'A. dopo averci intrattenuto intorno alle condizioni del paganesimo a Roma della 2^a metà del sec. IV e intorno ai suoi tre principali rappresentanti Vezio Agorio Pretestato, Flaviano e Simmaco, passa ad esporre la controversia avvenuta tra quest'ultimo e Sant'Ambrogio, in seguito al decreto di Graziano che fece togliere l'altare della Vittoria dall'aula del Senato. In essa il vescovo di Milano rappresentava il buon diritto. Applicando la terminologia moderna, Simmaco era il reazionario e Sant'Ambrogio il liberale. L'esposizione dell'A. si basa su parecchie recenti pubblicazioni e principalmente sull'edizione delle opere di Simmaco procurata dal Seeck, nei *Monumenta Germaniae historica*, ediz. preceduta da

una prefazione dello stesso Seeck, la quale aiuta a farci meglio conoscere i grandi personaggi del secolo in cui visse Simmaco]. — **De Nolhac** (P.), *Érasme et l'Italie, d'après des lettres inédites d'Érasme* [Interessante studio intorno ai tre anni che Erasmo passò in Italia a Firenze, Venezia, Padova, Roma, alle relazioni che vi ebbe, alle impressioni che ne riportò e all'influenza che il nostro paese esercitò sulla sua vita. Secondo l'A. quest'influenza consistette soprattutto in ciò: nell'affinarne lo spirito e nel far sì che non si gettasse nelle braccia della riforma].

2, 15 juillet. — **Cochin** (Henry), *Boccace, d'après ses œuvres et les témoignages contemporains* [Studio riassuntivo condotto in base alle seguenti pubblicazioni: « Le lettere edite ed inedite di messer Giovanni Boccaccio » di Fr. Corazzini; « Studi sulle opere latine del B. » di Attilio Hortis; « G. B. Sein Leben und seine Werke » di Markus Landau; « G. B. ambasciatore in Avignone » di Attilio Hortis].

3, 1^{re} août. — **Boissier** (G.), *Le huitième centenaire de l'Université de Bologne* [Bellissimo articolo in cui l'A. dopo esposte le ragioni per cui fu deciso di festeggiare appunto quest'anno il centenario, passa a descrivere le feste e a dirci della impressione buonissima che queste fecero su di lui. Si loda della cordiale accoglienza fatta ai rappresentanti della Francia].

REVUE DES ÉTUDES JUIVES (Paris).

XVI, 1888, janvier-mars. — **Kaufmann**, *Les Marranes de Pesaro et les représailles des juifs levantins contre la ville d'Ancone* [Espongonsi le misure prese per soccorrere e vendicare gli Ebrei perseguitati di Ancona, dove nel 1556 ne furono bruciati ventiquattro].

REVUE DES LANGUES ROMANES (Paris).

4^{me} Série, II, 1888, janvier. — Bibliographie: **Saurel** (C.), Annuncio della pubblicazione, *Cinquante Sonnets et cinq Odes de Pétrarque, traduits en vers français* par J. Cazalis et E. de Ginoux.

Mars-avril. — Bibliographie: **C. C.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Carlo Merkel, *Manfredi I e Manfredi II Lancia. Contributo alla storia politica e letteraria italiana nell'epoca sveva* [Molto favorevole].

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

XLIV, XXIII^{me} année, 86, 1888, juillet. — **Martin** (J. P. P.), *Le dià τερσάπων de Tatien*. — **Allard** (P.), *Dioclétien et les chrétiens avant l'établissement de la tétrarchie (285-293)* [Studio minuzioso della questione]. — **Pastor** (L.), *Courrier allemand* [In questa rassegna storiografica si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Beiträge zur Geschichte Ludwigs des Bayers und seiner Zeit. I. Die Romfahrt Ludwigs des Bayers » di Ant. Chroust; « Die Bulle « Ne praetereat » und die Reconciliationsverhandlungen Ludwigs des Bayers mit Papst Johann XXII » di Wilhelm Felten; « Des liber cancellariae apostolicae vom Jahre 1380 und der Stilus palatii abbreviatus Dietrichs von Nieheim » di G. Erler]. — **Masson** (Gustave), *Courrier anglais* [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione della signora Oliphant, *The makers of Venice: Doges, Conquerors, Painters and Men of Letters*]. — Bulletin bibliographique: **G. de B.**, Annuncio dell'opera di Louis Pastor: *Histoire des Papes depuis la fin du moyen âge. Ouvrage écrit d'après un grand nombre de documents inédits, extraits des Archives secrètes du Vatican et autres*. Traduit de l'allemand par Furey Raynaud [Favorevole]. — **Sciout** (Ludovic), Cenno intorno allo studio di H. Chotard, *Le Pape Pie VII à Savone* [Favorevole]. — **Emm. d'A.**, Annuncio della pubblicazione di Léopold de Chérancé, *Sainte Marguerite de Cortone 1247-1297* [Favorevole]. — **L. L.**, Notizia intorno alla pubblicazione: *Questions controversées de l'histoire et de la science*. Quatrième série [Contiene, fra altro: « La Bienfaisance païenne et la Charité chrétienne pendant les premiers siècles » di G.-M. Tourret, et « La question du supplice de Giordano Bruno » di Th. Desdouits]. — **Lecestre** (L.), Annuncio dell'opera di P. Charpenne, *Histoire des réunions temporaires d'Avignon et du Comtat Venaissin à la France* [Favorevole]. — **Danglard**

(J.), Annuncio dell'opera di Victor Schultze, *Geschichte des Untergangs des griechisch-römischen Heidenthums* I. [Favorevole].

87, octobre. — **De Smedt** (Charles), *L'organisation des Églises chrétiennes jusqu'au milieu du III^e siècle* [L'A. vuole stabilire il bilancio completo delle informazioni che ci forniscono i documenti storici intorno all'organizzazione delle chiese cristiane dalla origine del cristianesimo fino alla cessazione delle persecuzioni imperiali. A tal uopo l'A. divide l'epoca, alla quale sono rivolte le sue ricerche, in tre periodi: il 1° che abbraccia i tempi apostolici dalla ascensione di Cristo sino alla morte di S. Giovanni evangelista; il 2° che va dalla fine del sec. I°, attraverso tutto il sec. II°, fino alla metà del sec. III°; la terza che arriva fino all'editto di tolleranza del 313. Per ognuno di questi periodi, l'A. passa in rivista i documenti contemporanei, rilevandone, in ordine a ogni singola parte della Chiesa universale, tutte le particolarità proprie a gettar qualche luce sul suo soggetto]. — **Mélanges: Bernon**, *La démocratie à Florence* [Analisi e contreso della pubblicazione di Gabriel Thomas, *Les Révolutions politiques de Florence (1117-1530). Études sur leurs causes et leur enchaînement*]. — **Martinov** (J.), *Courrier russe* [Si tien conto anche della pubblicazione (in russo) del Boubnov, *La collection des lettres de Gerbert, comme source historique*]. — **De l'Épinois** (E.), *Chronique* [Si tien conto delle *Inscriptiones christianae* di G. B. de Rossi, e della pubblicazione del Perret, *Notes sur les actes de François 1^{er} conservés dans les Archives de Turin, Milan, Florence, Gènes, Modène et Mantoue*]. — *Bulletin bibliographique: Allard* (Paul), Contreso del 2° vol. della 2ª edizione dell'opera di E. de Pressensé, *Histoire des trois premiers siècles de l'Église chrétienne: Le Siège apostolique. Première période* [Favorevole]. — **H. M.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Maurice Prou, *Étude sur les relations politiques du pape Urbain V avec les rois de France Jean II et Charles V, d'après les registres de la chancellerie d'Urbain V conservés aux archives du Vatican* [Favorevole]. — **G. B. de P.**, Annuncio della pubblicazione di Jacques Rombaldi, *La Corse française au XVI^e siècle. Sampiero Corso* [Favorevole]. — **T. de l'E.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Charles Jourdain, *Excursions historiques et philosophiques à travers le moyen âge*. — **G. de B.**, Annuncio della pubblicazione di Charles Rozan, *Petites ignorances historiques et littéraires* [Sfavorevole]. — **T. de L.**, Contreso intorno al 1° vol. della pubblicazione di Gustave Saige, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^e siècle*. — **Th. P.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Felice Calvi, *Bianca Maria Sforza Visconti, regina dei Romani, imperatrice germanica, e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte Cesarea* [Favorevole nel complesso]. — **T. de L.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Antonio Manno, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra, *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione (1559-1814): Francia. Periodo III. Vol. 2°* [Molto favorevole]. — **J. de M.**, Annuncio della pubblicazione di R. de la Blanchère, *Histoire de l'épigraphie romaine depuis les origines jusqu'à la publication du Corpus, rédigée d'après les notes de Léon Renier* [Favorevole]. — **D'Avril** (A.), Cenno intorno alla pubblicazione di A. Bertolotti, *Artisti francesi in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli Archivi romani* [Favorevole].

REVUE D'HISTOIRE DIPLOMATIQUE (Paris).

2^e année, 1888, 1. — **De Maulde** (R.), *Les ducs d'Orléans en Lombardie avant Louis XII (1387-1483)*.

2. — **De Maulde** (R.), *Les ducs d'Orléans en Lombardie avant Louis XII*. — **De Grouchy**, *Acquisition du duché de Mayenne par le cardinal Mazarin*.

REVUE DU CERCLE MILITAIRE (Paris).

3^e année, 14, 1888, 31 mars. — *Bibliographie: ***, Annuncio dello studio del colonnello Perrin, *Marche d'Annibal des Pyrénées au Pô* [Favorevole].

15, 8 avril. — ****, *Le rapport du général Pianel sur les manœuvres de Vérone en 1887*. — *Bibliographie: ***, Annuncio dello scritto del dott. Rouire, *Une page de l'histoire des guerres puniques: Bataille entre Xantippe et Régulus*.

16, 15 avril. — Bibliographie: Annuncio della pubblicazione del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, *La guerre de Chypre et la bataille de Lepanto* [Molto favorevole].

17, 22 avril. — **, *La mobilisation de l'armée italienne. Les commandements de gare.*

18, 29 avril. — **, *Relation d'une guerre imaginaire entre la France et l'Italie par un colonel italien* [Rendiconto dell'opuscolo del colonnello P. Valle, *Scherzi di fantasia politico-militari*. — L'opuscolo, come è noto, è già vecchio d'una decina d'anni].

21, 20 mai. — **, *Les colombiers militaires en Italie.*

25, 17 juin. — **, Cenno intorno all'opera di Roger Peyre, *Napoléon I^{er} et son temps. Histoire militaire, gouvernement intérieur, lettres, sciences et arts* [Molto favorevole].

27, 1 juillet. — **, *Le rapport du général Pallavicini sur les manœuvres exécutées dans l'Emilie en 1887.*

28, 8 juillet. — **, *Considérations sur l'organisation défensive de l'Italie présentées par un Italien* [Riassume un articolo dell'*Esercito*].

31, 29 juillet. — **, *Les pensions militaires en Italie.*

38, 16 septembre. — Bibliographie: **, Annuncio della pubblicazione di Ernest Hamel, *Histoire du premier Empire* [Favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Paul Corbani, *Christophe Colomb, corse.*

40, 30 septembre. — **, *Les manœuvres navales en Italie: Rapport du vice-amiral Acton.* — Bibliographie: **, Annuncio dell'opera di H. de Sybel, *Histoire de l'Europe pendant la Révolution française*, trad. de l'allemand par Marie Dosquet.

41, 7 octobre. — **, *Les manœuvres navales en Italie. Rapport du vice-amiral Acton* [Continuazione e fine].

44, 28 octobre. — **, *Le nouveau règlement italien sur les emplois civils réservés aux sous-officiers.*

REVUE GÉNÉRALE DU DROIT, DE LA LÉGISLATION ET DE LA JURISPRUDENCE EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER (Paris).

XI, 5, 1887, septembre-octobre. — **R. K.**, *Histoire de la corruption électorale* [Riassume un articolo della *Quarterly review* (luglio 1886). Roma ha una gran parte in questa storia della corruzione elettorale].

6, novembre-octobre. — Variétés et mélanges: **P. L.-L.** e **A. W.**, *La période poético-sacerdotale du droit* [Contoreso intorno allo scritto di G. Tamassia, *Il periodo poetico-sacerdotale del diritto* (Arch. giurid. XXXVII)]. — **R. K.**, *La Commune en Italie* [Riassume un articolo della *Edinburgh Review*, intitolato *Rural life in Italy*].

XII, 1, 1888, janvier-février. — **Vigneaux** (P.-E.), *Essai sur l'histoire de la Praefectura urbis à Rome* [Esamina la questione di sapere in qual parte della città di Roma sorgesse il palazzo della *Praefectura urbis* e conchiude che non si possono fare che delle ipotesi]. — Bibliographie: **Brocher** (H.), Breve annuncio della pubblicazione di W. Pappafava, *Étude sur le colonage partiaire, particulièrement en Dalmatie, et sur les rapports du colonage et du contadinat dans le territoire de l'ancienne République de Raguse*. Traduite par M. François Arnaud [Espositivo].

2, mars-avril. — **Louis-Lucas** (P.) e **Weiss** (A.), *Les enquêtes parlementaires et la loi en Italie* [Resoconto dello scritto di G. Jona, *Le inchieste parlamentari e la legge* (Arch. giurid. XXXVIII)]. — Bibliographie: **Duméril** (Henri), Cenno intorno alla pubblicazione di Armand Gasquy, *Cicéron jurisconsulte, avec une table des principaux passages relatifs au droit contenus dans les œuvres de Cicéron* [Molto favorevole]. — **Louis-Lucas** (P.), Cenno intorno alla pubblicazione di G. Fusinato, *Le droit international de la république romaine. Les étrangers, les récupérateurs, les fétiaux* [Favorevole].

3, mai-juin. — Variétés et mélanges: **J. L.**, *La Gaule au moment de la conquête romaine* [Rende conto brevemente dell'articolo d'ugual titolo del d'Arbois de Jubainville, stampato nella *Revue celtique*, luglio 1887]. — Bibliographie: **Vigneaux** (P.-E.), Contoreso ed analisi dell'opera di Th. Mommsen e Joachim Marquardt, *Manuel des antiquités romaines*. X. *De l'organisation financière chez les Romains*, traduction de Albert Vigé. — **Girard** (P. F.), Contoreso intorno alla pubblicazione di P. Willems, *Le Sénat de la République romaine*, 2^e édition. I. *La composition du Sénat*. II. *Les attributions du Sénat*. III. *Régistres* [Molto favorevole].

4, juillet-août. — Bibliographie: **Duméril** (H.), Annuncio della dissertazione di J. Poiret, *De centumviris et causis centumviralibus* [Molto favorevole].

5, septembre-octobre. — **Vignaux** (P.-E.), *Essai sur l'histoire de la Praefectura urbis à Rome* [L'A. studia la circoscrizione elettorale del *Praefectus urbi*]. — Bibliographie: **Lefort** (Joseph), Contoreso intorno all'opera di Paul Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'Empire romain* [Molto favorevole]. — **Telssier** (V.), Cenno intorno allo studio di J. Lefort, *Les mines et mineurs à Rome* [Molto favorevole].

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XXXVI, 2, 1888, mars-avril. — **Monceaux** (Paul), *Le grand temple du Puy-de-Dôme, le Mercure gaulois et l'histoire des Arvernes* [Continuazione e fine]. — Bulletin historique: **Bémont** (Ch.) e **Monod** (G.), *France* [Si tien conto, fra altro delle seguenti pubblicazioni « Les Registres d'Innocent IV » t. II, publiés par Elie Berger; « La Bibliothèque de Fulvio Orsini » di P. de Nolhac; « Érasme en Italie » dello stesso]. — Comptes-rendus critiques: **Blondel** (Georges), Contoreso intorno ai primi due volumi dell'opera di Alfons Huber, *Geschichte Oesterreichs* [Molto favorevole]. — **Pingaud** (L.), Contoreso collettivo intorno alle seguenti pubblicazioni: « Rome et Moscou » del P. Pierling; « Un nonce du pape en Moscovie. Préliminaires de la trêve de 1582 » dello stesso; « Un arbitrage pontifical au XVI^e siècle » di Méthode Lerpigny; « Le saint siège, la Pologne et Moscou (1582-1587) » del P. Pierling; « Ant. Possevini Missio Moscovita, etc. » curante P. Pierling; « Bathory et Possevino » dello stesso. — **Berger** (S.), Contoreso intorno all'opera di E. Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie depuis leurs origines jusqu'à nos jours*. Première partie: *Avant la réforme*.

XXXVII, 1, mai-juin. — Mélanges et documents: **Nisard** (Charles), *Des poésies de Sainte Radegonde attribuées jusqu'ici à Fortunat* [L'A. vuol dimostrare che le due poesie sulla ruina della Turingia e su Artachis, che si attribuivano fin qui a Fortunato, al quale però sarebbero state ispirate da Santa Radegonda stessa, sono invece interamente l'opera di questa]. — Bulletin historique: **Bémont** (C.) e **Monod** (G.), *France* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « L'expédition de Charles VIII en Italie » di François Delaborde; « Pierre Martyr d'Anghiera » del Mariéjol]. — Comptes-rendus critiques: **Bloch** (G.), Contoreso intorno alla dissertazione di Emilio Jullien, *De L. Cornelio Balbo majore* [Favorevole]. — **Jullian** (Camille), Contoreso intorno all'opera di Wilhelm Ihne, *Römische Geschichte*. Vol. VI. *Der Kampf um die persönliche Herrschaft* [Favorevole, quantunque il J. non possa associarsi alle teorie fatalistiche, alla stregua dalle quali è giudicata la storia di Roma]. — **Langlois** (C.-V.), Contoreso intorno allo studio di Th. E. Scrutton, *The influence of the roman law on the law of England* [Favorevole]. — **Bémont** (C.), Contoreso intorno all'opera di Hermann Oesterley, *Wegweiser durch die Literatur der Urkundensammlungen* [Favorevole malgrado parecchi appunti]. — **Giry** (A.), Contoreso intorno alla pubblicazione, *Album paléographique ou recueil de documents importants relatifs à l'histoire et à la littérature nationales, reproduits en héliogravure, d'après les originaux, etc.* — **Blondel** (G.), Annuncio dello scritto di Albert Krieger, *Ueber die Bedeutung des 4^{ten} Buches von Coccinius' Schrift « De bellis Italicis »* [Favorevole]. — **Bourgeois** (Emile), Resoconto intorno al libro di Alfred von Reumont, *Charakterbilder aus der neueren Geschichte Italiens* [Molto favorevole].

2, juillet-août. — **Lebègue** (Albert), *Note sur les tauroboles et le christianisme. Les Mélanéphores* [L'A. vuol dimostrare che i tauroboli non erano già di spettanza del culto di Mitra, come è stato affermato dal Michelet e dal Réville, ma bensì del culto di Cibele. Una confusione teorica s'è forse fatta, nel basso paganesimo, tra Mitra e le divinità solari, delle quali era Atti compagno di Cibele, ma questa teoria non è mai stata tradotta in pratica]. — *Bulletin historique*: **Bémont** (Ch.), *France*, [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Les relations politiques du pape Urbain V avec les rois de France Jean II et Charles V (1362-1370) » di Maurice Prou; « Le Moyen âge médical » di Edmond Dupouy; « Histoire des Papes depuis le Moyen âge, I » di Luigi Pastor, trad. franc. del Furey Raynaud]. — *Comptes-rendus critiques*: **Lemonnier** (H.), Contoreso intorno allo studio di Richard Maschke, *Der Freiheitsprozess in klassischen Alterthum, insbesondere der Process um Virginia* [Favorevole]. — **Haupt** (Herman), Contoreso intorno all'opera di Friedrich Knoke, *Die Kriegezüge des Germanicus in Deutschland* [Molta scienza ma risultati meschini]. — **Boissier** (G.), Contoreso intorno all'opera di V. Schultze, *Geschichte des Untergangs des griechisch-römischen Heidenthums* [Favorevole con parecchi appunti]. — **Berger** (E.), Annuncio dell'opera di Joseph Felten, *Papst Gregor IX* [Favorevole]. — **Leroux** (Alfred), Contoreso collettivo intorno allo scritto di W. Altmann, *Der Römerzug Ludwigs des Baiern. Ein Beitrag zur Geschichte des Kampfes zwischen Papsttum und Kaisertum*, ed alla pubblicazione di Anton Chroust, *Beiträge zur Geschichte Ludwigs des Bayers und seiner Zeit. I. Die Romfahrt* [Favorevole per ambedue]. — **Berger** (E.), Contoreso intorno all'opera di H.-François Delaborde, *L'expédition de Charles VIII en Italie* [Molto favorevole]. — **Morel-Fatio** (Alfred), Annuncio del 1° vol. e della 2ª parte del 2° vol. dell'opera di H. Baumgarten, *Geschichte Karls V* [Molto favorevole].

REVUE INTERNATIONALE (Florence).

XVIII, 2, 1888, 25 avril. — **Philis** (Adalbert), *La France et l'Italie en 1888* [Risposta all'articolo del Bonfadini sull'Italia e la Francia nel 1888]. — **Loliée** (Frédéric), *Le moyen âge moral et licencieux*. — **Frènes** (A.), *Jean-Pierre Vieusseux d'après sa correspondance avec J. C.-L. Sismondi* [Cont. e fine]. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Pietro Calviari, *Paolo Veronese, sua vita e sue opere. Studi storico-estetici* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Paul Corbani, *Christophe Colomb, corse. Histoires patriotiques, nouvelles et contes*.

3, 10 mai. — **Massarani** (Tullo), *La France à l'Italie* [L'A. pubblica le lettere con cui parecchi illustri francesi, quali Eugène Plon, M. Berthelot, Bardoux, Henri Delaborde, Jules Claretie, Amédée Roux, V. Duruy, Jules Simon, risposero al suo appello *A mes amis de France*]. — **Loliée** (F.), *Le moyen âge moral et licencieux* [Continuazione e fine]. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Eugène Rendu, *Le compte Frédéric Sclopis*. — **, Annuncio collettivo dei due opuscoli di Luca Beltrami, *Aristotile da Bologna al servizio del Duca di Milano, 1458-1464*, e *Il reale castello del Valentino*.

4, 25 mai. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Louis Bourdeau, *L'Histoire et les Historiens*.

5, 10 juin. — **Pigorini-Beri** (Caterina), *La sixième fille de Marie-Thérèse* [Maria-Amelia moglie di Don Ferdinando infante di Spagna e duca di Parma]. — **Roux** (Amédée), *Les artistes italiens au Salon de Paris*. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Jessie White Mario, *Agostino Bertani e i suoi tempi* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di H. Méreu, *L'Italie contemporaine* [Canzonatorio]. — **, Annuncio della pubblicazione di Andrea Lo Forte-Randi, *Giacomo Leopardi e i suoi canti d'amore* [Favorevole].

6, 25 juin. — **Pigorini-Beri** (C.), *La sixième fille de Marie-Thérèse* [Continuazione e fine].

XIX, 1, 10 juillet. — **Rendu** (Eugène), *Réponse à la lettre de M. le sénateur F. Lampertico, intitulée « La France et l'Italie »*. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio dell'opuscolo di Ildebrando della Giovanna, *Note letterarie* [Favorevole].

2, 25 juillet. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Leonardo Carpo, *Cesare Correnti. Note storico-biografiche*.

3, 10 août. — **, *Lettres inédites de Joseph Mazzini* [Pubblicazione interessantissima di lettere che, come dice l'editore, «révèlent chez cette âme violente de sectaire des côtés féminins de douceur et de délicatesse, des profondeurs de tendresse presque douloureuses à constater chez cet isolé». Le lettere sono scritte a una signora di Losanna e alla di lei figlia, ma se ne tace il nome. Sono indirizzate da Losanna stessa e da Londra. La 1^a porta la data del 24 maggio 1834; l'ultima pubblicata in questa prima parte, quella del 28 dicembre 1837]. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Édouard Rod, *Études sur le XIX^e siècle* [Molto favorevole. Il vol. contiene degli articoli su Giacomo Leopardi, sui veristi italiani, su Edmondo De Amicis, sulla giovinezza di Cavour e sulle Memorie di Garibaldi. L'articolo sui *Veristi italiani* viene particolarmente segnalato].

4, 25 août. — **, *Lettres inédites de Joseph Mazzini* [Dal 31 marzo 1838 al 4 aprile 1839]. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio del recente volume della opera del Perrens, *Histoire de Florence* [«Travail de tous points achevé, excellent, supérieur»].

5, 10 septembre. — **, *Lettres inédites de Joseph Mazzini* [Continuazione e fine. Dal 20 maggio 1839 all'8 ottobre 1848]. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio della pubblicazione di Francesco S. Nitti, *L'emigrazione italiana e i suoi avversari* [Favorevole].

6, 25 septembre. — **Blaze de Bury** (Yetta), *De l'atavisme dans l'histoire*. — *Bulletin des livres*: **, Annuncio dell'opera di Wilhelm Lübke, *Essai d'histoire de l'Art*. Traduit par C. A. Koella [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Jack la Bolina, *Le fortune della indipendenza italiana dal 1815 al giorno d'oggi, narrate ai fanciulli italiani* [Molto favorevole].

XX, 1, 10 octobre. — **Bobbio** (G.), *Jules Mazarin et son temps* [Riassume le vicende della vita del card. Mazarino]. — **Maurice** (E.), *Les souvenirs de Marco Minghetti* [A proposito della recentissima pubblicazione dei «Ricordi del Minghetti»].

2, 25 octobre. — **Puymaigre** (Comte de), *Ugolin* [Traduzione poetica del celebre episodio dell'*Inferno* di Dante].

3, 10 novembre. — **Melegari** (D.), *La jeunesse d'un grand homme* [Studia sotto il duplice aspetto delle idee e dei sentimenti la gioventù di Cavour; s'appoggia sulle due pubblicazioni di Domenico Berti: *Il conte di Cavour avanti il 1848*, e *Il diario inedito e note autobiografiche del conte di Cavour*].

REVUE NUMISMATIQUE (Paris).

3^e S., VI, 1888, 2. — *Bulletin bibliographique*: **, Annuncio della pubblicazione di Francesco ed Ercole Gneccchi, *Le monete dei Trivulzio descritte ed illustrate* [Favorevole]. — **Drouin** (E.), Annuncio della pubblicazione di B. Malmusi, *Monete dei Sassanidi e dei Mongoli di Persia appartenenti al Museo civico di Modena* [Appunti].

3. — **Lépaule** (Em.), *La monnaie romaine à la fin du haut empire* [Note sulle alterazioni artificiali e naturali del valore della moneta, sulle officine monetarie, sulle marche, ecc.]. — **Blanchard** (L.), *Un millarés d'Arcadius. Étude sur le millarés de Constantin à Héraclius* [Il *miliarense* fu creato da Costantino; fu così chiamato perchè si componeva di 1000 teronzi; il suo peso teorico ebbe poi a subire parecchie modificazioni. Il *miliarense* d'Arcadio che è studiato in questo articolo, è una delle monete d'argento che, a causa del loro modulo, vengono classificate tra i medaglion].

REVUE PHILOSOPHIQUE (Paris).

13^e année, 5, 1888, mai. — Variétés: **Penjon** (A.), *Travaux récents sur Vico* [Analizza il libro del Cantoni, *G. B. Vico, Studi critici e comparativi* (1867) e quello del Flint, apparso nella raccolta dei «Philosophicals Classics» (1884)].

9, septembre. — Notices bibliographiques: **Marillier** (L.), Annuncio dello studio di Alfonso Asturaro, *Gerolamo Cardano ossia il primo grado di degenerazione del sistema nervoso* [Espositivo].

11, novembre. — Analyses et comptes-rendus: **E. La C-a**, Contoreso intorno al 1° vol., libro 1°, dell'opera di P. Lavroff, *Opyt istorii myslé novago vremeni* [Saggio di una storia del pensiero ne' tempi moderni].

REVUE POLITIQUE ET LITTÉRAIRE (Paris).

XLI, 16, 1888, 21 avril. — **Pellet** (Marcellin), *Le théâtre révolutionnaire dans la république cisalpine* [A proposito del libro del Paglicci-Brozzi, *Sul teatro giacobino e antigiacobino in Italia*].

17, 28 avril. — Revue bibliographique: **, Annuncio della pubblicazione di Charles Nisard, *Un valet ministre et secrétaire d'état. Guillaume de Tillot. Episode de l'histoire de France en Italie*.

18, 5 mai. — Revue bibliographique [Si tien conto anche della pubblicazione di Elie Sorin, *Histoire de l'Italie, depuis 1815 jusqu'à la mort de Victor-Emmanuel*].

19, 12 mai. — Bulletin [Si esamina, sotto il titolo di « Rome et Berlin », il libro del colonnello Charles Pope, *Opérations sur les côtes de la Méditerranée et de la Baltique au printemps de 1888*].

22, 2 juin. — Revue bibliographique [Si tien conto anche della pubblicazione del Kiepert, *Manuel de Géographie ancienne*, edizione francese a cura del Longnon].

24, 16 juin. — Bulletin [Si parla delle accoglienze fatte a Bologna ai delegati francesi che si recarono alle feste del centerario dell'Università].

XLII, 1, 7 juillet. — **Rendu** (Eugène), *L'alliance allemande et l'opinion en Italie*. — Revue bibliographique [Si tien conto dell'opera di L. Pastor, *Histoire des Papes depuis la fin du moyen âge*, trad. del Furcy-Raynaud].

2, 14 juillet. — **Pellet** (M.), *Le paganisme en Italie. La procession de saint-Ubold à Gubbio* [L'A. ravvisa dei resti evidenti di paganesimo nella festa popolare che si celebra a Gubbio per la festa del patrono Sant'Uboldo].

3, 21 juillet. — **Robinson** (M.), *La femme de Ludovic le More* [Breve ed insignificante articolo].

5, 4 août. — **Gebhart** (Émile), *Un lettré italien à la Cour d'Espagne. Pierre Martyr d'Anghiera* [A proposito della pubblicazione del Mariéjol, *Un lettré italien à la Cour d'Espagne (1488-1526). Pierre-Martyr d'Anghiera, sa vie et ses œuvres*].

6, 11 août. — Revue bibliographique [Si tien conto, fra altro, del libro del Narjoux, *L'Italie et les Italiens*, e di quello di Henry Mereu, *L'Italie contemporaine*].

7, 18 août. — **Fontin** (Paul), *La question de l'Orient dans la mer Rouge* [Per dimostrare che la Francia non ha abbandonati i suoi diritti su Zula].

8, 25 août. — **Fontin** (P.), *La question de l'Orient dans la mer Rouge* [Continuazione e fine].

10, 8 septembre. — Revue bibliographique [Si tien anche conto dell'opera del de Pressensé, *Histoire des trois premiers siècles de l'église chrétienne*. Nouvelle édition I-II].

11, 15 septembre. — **Benoist** (Charles), *L'Église romaine et l'État italien* [A proposito degli articoli riguardanti il clero, nel nuovo codice penale].

12, 22 septembre. — **Lemaitre** (Jules), *Myrra, légende romaine*.

13, 29 septembre. — **Fustel de Coulanges**, *La monarchie franque. Les rapports de l'Eglise et de l'État* [Capitolo tolto da un libro che l'A. pubblicherà quanto prima col titolo: *Histoire des institutions de l'ancienne France; la Monarchie franque*].

14, 6 octobre. — **Rendu** (E.), *L'empereur d'Allemagne à Rome*.

15, 13 octobre. — Revue bibliographique [Si tien conto anche del libro di Ch. Ploix, *La nature des dieux*].

16, 20 octobre. — **Z.**, *L'empereur d'Allemagne à Rome. La « Revue bleue » et la presse italienne* [Replica ai giornali italiani che hanno polemizzato contro l'articolo del Rendu].

ROMANIA (Paris).

XVII, 66, 1888, avril. — **Rajna** (Pio), *Contributi alla storia dell'epopea e del romanzo medievale. V. Gli eroi bretoni nell'onomastica italiana del secolo XII*.

67, juillet. — **Rajna** (P.), *Contributi alla storia dell'epopea e del romanzo medievale. VI. Ancora gli eroi bretoni nell'onomastica italiana del secolo XII*. — Comptes-rendus: **P. M.**, Annuncio della pubblicazione del cardinale Pitra, *Analecta novissima. Spicilegiu Solesmensis altera continuatio*, t. II: *Tusculana* [Severo]. — **De Lollis** (C.), Recensione dello scritto di Arthur Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarca* [« La fretta e la leggerezza son le note dominanti in tutto lo scritto »]. — Chronique [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « La Bibliothèque de Fulvio Orsini » di P. de Nolhac; « Le poesie inedite di Sordello » di Pio Giuseppe Palazzi].

SÉANCES ET TRAVAUX DE L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES (Paris).

48^e année, 4, 1888, avril. — Rapports verbaux et communications diverses: **Desjardins** (Arthur), Presentazione all'Accademia del 1^o vol. della 4^a ed. dell'opera di Charles Calvo, *Le droit international théorique et pratique* [Favorevole. Precede una larga introduzione storica dove si considerano le vicende del diritto internazionale dai più antichi tempi fino ai nostri giorni]. — **Desjardins** (A.), Presentazione all'Accademia della pubblicazione di C. Casati, *Fortis Etruria. Origines étrusques du droit romain* [Espositiva].

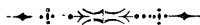
5-6, mai-juin. — **Lucas** (Charles), *L'unification pénale à réaliser en Italie par l'abolition de la peine de mort*. — Rapports verbaux et communications diverses: **Levasseur**, Presentazione dello studio di G. Beloch, *La popolazione di Italia nei secoli XV, XVII e XVIII* [Favorevole]. — **Duruy**, Presentazione del 10^o vol. della traduzione francese dell'opera di T. Mommsen e J. Marquardt, *Manuel des antiquités romaines: De l'organisation financière chez les Romains*.

7-8, juillet-août. — **Guiraud** (P.), *Un document nouveau sur les assemblées provinciales de l'empire romain* [L'A. esamina l'iscrizione della lastrina bronzea trovata a Narbona, commentandola in quanto da essa venga luce alla questione delle assemblee provinciali dell'Impero romano, intorno alla quale l'A. ha pubblicato recentemente un importante volume]. — Rapports verbaux et communications diverses: **Geffroy**, Presentazione all'Accademia dello scritto di Emmanuel Rodocanachi, *Cola di Rienzo. Histoire de Rome de 1342 à 1354*. [Favorevole].

8-9, septembre-octobre. — **Block** (Maurice), *Rapport sur le prix Rossi* [Il premio Rossi era fissato per il seguente tema: « Esporre i fatti che, nelle società dell'antichità greca e romana, provano il permanere delle leggi economiche ». Il Block riferisce qui intorno a tre memorie presentate, delle quali una ha ottenuto il premio]. — **Picavet** (F.), *L'histoire de la philosophie; ce qu'elle a été, ce qu'elle peut être*. — Rapports verbaux et communications diverses: **Simon** (Jules), Presentazione della pubblicazione di Gustave Saige, *Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV^e siècle* [Favorevole]. — **Franck**, Presentazione della pubblicazione del Di Giovanni, *Giordano Bruno e le fonti delle sue dottrine* [Favorevole].

10, novembre. — **Saige** (G.), *Les archives du palais de Monaco et l'intérêt des collections pour l'histoire de France*. — Rapports verbaux et communications diverses: **Beaussire**, Presentazione della pubblicazione di Louis Bourdeau, *L'Histoire et les Historiens. Essai critique sur l'histoire considérée comme*

science positive. — **Beaussire**, Presentazione dell'opera del de Pressensé, *Histoire des trois premiers siècles de l'église chrétienne*. Vol. II. *Le siècle apostolique, première période* [Molto favorevole]. — **Franck**, Annuncio dello scritto del Di Giovanni, *Divisione etnografica della popolazione di Palermo nei secoli XI, XII, XIII*.



ALLGEMEINE ZEITUNG (München).

1888, 105-111 Beilage. — **, *Frühlingstage an den lombardischen Seen I*.

112-118 Beilage. — **, *Frühlingstage an den lombardischen Seen II*. — **, *J. v. Döllingers' akademische Vorträge*. — **Landau** (M.), *Neue Schriften über Leopardi und seine Familie*.

126-132 Beilage. — **, *Frühlingstage an den lombardischen Seen III*. — **Scartazzini**, *Zwei neue deutsche Dante-Uebersetzungen* — **Schubert** (Cl.), *Aus den pistojesischen Bergen*.

133-139 Beilage. — **Schubert** (Cl.), *Aus den pistojesischen Bergen* [Continuazione e fine]. — **, *Frühlingstage an den lombardischen Seen IV* [Continuazione e fine]. — **Lübke** (W.), *Lionardo's Abendmahl, gestochen von R. Stang*.

146-152 Beilage. — **Fischer** (St.), *Die Ausstellung in Bologna I*.

153-159 Beilage. — **Simonsfeld** (H.), *Zum Jubiläum der Universität Bologna*. — **Neumann** (Fr.), *Ein Grundriss der romanischen Philologie* [A proposito della pubblicazione diretta dal Gröber].

160-166 Beilage. — **Scartazzini**, *Sichere und unsichere Ergebnisse der neuen historischen Dante-Forschung* [Chiaro e compendioso riassunto dello stato attuale dell'indagine storica intorno a Dante]. — **Ziegler** (Th.), *Zur Geschichte der Universitäten*.

167-173 Beilage. — **, *Die 800jährige Jubelfeier der Universität Bologna*. — **, *Quintino Sella*.

174-180 Beilage. — **Heyck** (Ed.), *Eine neue Geschichte der mittelalterlichen Welt I*. — **Donner von Richter** (O.), *Die enkaustische Malerei der Alten*.

181-187 Beilage. — **Scartazzini**, *Sichere und unsichere Ergebnisse der literar-historischen Dante-Forschung*.

195-201 Beilage. — **Krüger** (G.), *Eine neue Geschichte der urchristlichen Theologie*. 1-3. — **, *Neues aus Massauah and Assab*. — **Riehl** (B.), *Contoreso intorno all'opera dei Ss. Dehio e v. Bezold, Die kirchliche Baukunst des Abendlandes*.

202-208 Beilage. — **, *Ein neues Buch über Abbazia*.

209-215 Beilage. — **Pflugk-Hartung** (J. von), *Papst Gregor der Grosse*.

216-222 Beilage. — **, *Land und Leute der Abruzzien*.

223-229 Beilage. — **, *Land und Leute der Abruzzien*.

230-236 Beilage. — **Berlepsch** (H. E. von), *Ponte di Santa Giustina*. — **, *Land und Leute der Abruzzien*.

237-243 Beilage. — **Scartazzini**, *Dante's Geistesgang*.

251-257 Beilage. — **Landau** (M.), *Der Kauf um Verona und andere Indiscretionen*.

265-271 Beilage. — **Meyer** (E.), *Eine verschollene Etruskerstadt*.

272-278 Beilage. — **, *Antonio Rosmini*. — **, *Der Feldzug gegen die neapolitanische Revolution 1821*.

279-285 Beilage. — **Trede** (Th.), *Neapel*. — **Scartazzini**, *Hat Dante als Krieger und Gesandter gewirkt?*

286-293 Beilage. — **, *Der deutsche Kaiser in Neapel*.

293-299 Beilage. — **, *Der deutsche Kaiser in Neapel*. — **Pflugk-Hartung** (J. von), *Geschichtsforschung und -Schreibung*. — **Lübke** (W.), *Renaissance-Architectur von Toscana*.

ANTIQUA. UNTERHALTUNGSBLATT FÜR FREUNDE DES ALTERTHUMSKUNDE (Zürich).

1888, 5. Mai. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur etc. [J. Naue continua il conteso intorno alla pubblicazione di P. Orsi, «Di due crocette auree del museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale»].

6-7, Juni-Juli. — **von Campi** (L.), *Kupfer-Gegestände aus den Tridentinischen Alpen*. — **Pauli** (C.), *Zwei Thonvortel mit gallo-etruskischen Inschriften* [Trovati nei dintorni di Milano]. — **Forrer** (R.), *Ueber primitive menschliche Statuetten. II. Statuetten aus Süd-Europa*.

9-10, September-Oktober. — Archäologische Mittheilungen, Litteratur, etc. [H. M. dà notizia di trovamenti romani a Brugg].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE ALTERTHUMSKUNDE. INDICATEUR D'ANTIQUITÉS SUISSES (Zürich).

XXI, 3, 1888, Juli. — **Heierli** (J.), *Zwei Gräberfelder im Kanton Tessin* [Trovamenti preistorici nella Leventina. Si ricordano diversi trovamenti d'oggetti congeneri trovati in località del versante meridionale delle Alpi]. — **Meisterhans**, *Römische Terracotta-Inschriften von Solothurn, Grenchen, Bettlach, Arch, Windisch, Aengst, etc.* [L'A. presenta 86 iscrizioni romane trovate in oggetti di terracotta]. — **Rahn** (J. R.), *Zur Statistik schweizerischer Kunstdenkmäler. X. Canton Neuenburg* [In un'appendice si dà notizia di due iscrizioni romane a Cressier].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE GESCHICHTE (Bern).

N. F., 19, 2, 1887. — **Mayer** (J. G.), *Hinrichtung des Dr. Johann Planta von Rätzens* [Rettifica circa alla successione cronologica dei brevi papali, coi quali s'accordavano al Planta dei privilegi su benefici ecclesiastici tenuti dai protestanti nei Grigioni, nella Valtellina ed a Chiavenna].

3. — **von Liebenau** (Theodor), *Papst Clemens VII und Herzog Leopold von Oesterreich* [A proposito della corrispondenza tra Clemente VII e il duca Leopoldo d'Austria].

4. — **Dübi** (H.), *Lug, Lugano, Locarno, Luzern u. s. w. Ein Beitrag zur Deutung der schweizerischen Ortsnamen* [Contro le etimologie stabilite da Paul Monceaux nel suo articolo: «Le grand temple du Puy-de-Dôme, le mercure gaulois et l'histoire des Arvernes» (Revue historique, t. 35)].

ARCHÄOLOGISCH-EPIGRAPHISCHE MITTHEILUNGEN AUS OESTERREICH-UNGARN (Wien).

XI, 2. — **Ortray** (T.), *Eine angebliche Binnenstrasse in Pannonien* [In Pannonia il titolo di strada imperiale può competere solo alla strada che da Vienna conduce a Semlin passando per Fünfkirchen e, anche qui, a quella che corre lungo la Drava non ad un'altra]. — **Teglas** e **Kiraly**, *Neue Inschriften aus Dacien*.

ARCHIV FÜR KATHOLISCHES KIRCHENRECHT.

Neue Folge, Vol. 53, 1888. — **Böredy** (Stephan), *Die Echtheit des sogenannten Privilegiums des hl. Königs Stephan von Ungarn*, pp. 194-196 [Già il vol. 52 dell'«Archiv» conteneva una lista di quelle autorità storiche che hanno dichiarata falsa o interpolata la Bolla di Silvestro II contenente il cosiddetto Privilegio di S. Stefano d'Ungheria. Ora il B. cerca di dimostrare che, se anche non si ammette come originario il testo della Bolla, tuttavia non si può considerare il suo contenuto, in quanto riguarda il Privilegio, come una invenzione; poichè altre fonti storiche, di cui qualcheduna è qui comunicata, confermano la realtà di un Privilegio di S. Stefano].

ARCHIV FÜR LATEINISCHE LEXICOGRAPHIE UND GRAMMATIK
(Leipzig).

5 Jahrgang, 2, 1888. — Litteratur: **, Annuncio dello studio di Reinhold Macke, *Die römischen Eigennamen bei Tacitus*. II [Favorevole]. — **, Annuncio dello studio di Rud. Amann, *De Corippo priorum poetarum Latinorum imitatore*. Particula altera [Espositivo].

ARCHIV FÜR LITTERATUR UND KIRCHENGESCHICHTE DES MITTELALTERS (Freiburg im Breisgau).

IV, 1-2, 1888. — Ehrle (F.), *Die Spiritualen, ihr Verhältniss zum Franziskanerorden und zu den Fraticellen* [Continua e conchiude l'A. le sue ricerche intorno al gruppo di Angelo da Clarino. Passa quindi agli Spirituali di Toscana, e a quelli di Provenza. Come appendice a questa parte del suo lavoro l'A. pubblica i seguenti documenti: 1° un passo della « Chronica XXIV ministrorum generalium », che si riferisce agli Spirituali di Narbonne e di Béziers; 2° estratti di tre scritti contro i processi di Narbonne e Béziers. — L'A. passa poi a trattare dei rapporti degli Spirituali coi Fraticelli. Studia prima i fonti per la storia dei Fraticelli, fra i quali vengono menzionati e caratterizzati: a) il processo contro Paolo Zoppo di Rieti nel 1334; b) il processo contro frate Andrea da Galiano, cappellano della regina Sanzia di Napoli, nel 1338; c) il processo contro i Fraticelli, del duca Lodovico di Durazzo e del vescovo Tommaso d'Aquino, nel 1362; d) i processi contro Fra Michele in Firenze, nel 1389, e contro cinque Fraticelli di Lucca nel 1411; e) il processo contro i Fraticelli di Poli e Maiolati, arrestati in Assisi il dì della festa della Porziuncula nel 1466. Circa ai Fraticelli stabilisce che la più antica denominazione di « Fraticelli » è applicata agli Spirituali retti prima da Liberato, poi da Angelo da Clarino. Circa a coloro che sono da ascrivere tra i Fraticelli, decide: che non sono da contarsi tra i Fraticelli gli Spirituali della Francia del Sud, i quali, dopo le trattative del 1317 si sono sottratti all'obbedienza dell'ordine; nemmeno vi si possono ascrivere Puncilovi, Segarelli, Dolcino e i loro seguaci. — Da circa il 1320 in poi chiamansi Fraticelli anche gli Spirituali che s'erano rifugiati dalla Toscana in Sardegna; e nei sec. 14 e 15 chiamavansi in Italia Fraticelli quelle persone di retta fede, i quali alla foggia e col vestito di religiosi, vivevano in romitaggi o nelle città, ma all'infuori degli ordini ecclesiasticamente approvati. L'A. continua poi le sue ricerche intorno ai rapporti tra Spirituali e seguaci dell'Osservanza. Il giudizio definitivo dell'A. si è che fra gli Spirituali v'erano, accanto ad elementi nobili e legittimi, anche degli elementi corrotti e illegittimi. Da questi ultimi nacquero dopo un lungo processo di fermentazione, i Fraticelli, mentre i primi finirono col costituire l'Osservanza]. — Mittheilungen: F. E., *Der « constantinische Schatz » in der päpstlichen Kammer des 13. und 14. Jahrhunderts* [Ricerca quanto si trovasse ancora nel tesoro pontificio dei secoli XIII e XIV, dei doni regalati da Costantino].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT (Berlin).

VIII, 19, 1888, 12 Mai. — **, *Ein zweiter Triumphbogen des Augustus auf dem Forum Romanum* [Semplice notizia]. — De Vries (S. G.), *Resoconto intorno allo scritto di A. St. Jezierski, De universis P. Ovidii Nasonis epistulis Heroidum et singillatim de Sapphus ad Phaonem epistula* [Piuttosto sfavorevole].

20, 19 Mai. — Zingerle (A.), Annuncio dello scritto di Johannes Grösst, *Quatenus Silius Italicus a Vergilio pendere videatur* [Favorevole in complesso]. — Hirschfeld (Gust.), Recensione della pubblicazione di Konrad Müller, *Die Weltkarte des Castorius, genannt die Peutingersche Tafel, in den Farben des Original herausgegeben, und eingeleitet* [Sfavorevole].

21, 26 Mai. — **, *Lateinische Inschrift aus Capua* [Breve notizia]. — Assmann, Annuncio dello scritto del Guichon de Grandpont, *Ovidius nauticus*. — **, *Zu Horaz c. IV, 2. Iulius auf Inschriften*.

22, 2 Juni. — Deecke (W.), *Etruskische Inschrift von Vetulonia*. — Pro-

gramme aus Deutschland 1887 (Nachtrag) [Si tien conto fra altro dello scritto di W. Lackner, « De incursionibus a Gallis in Italiam factis » (Progr. di Gumbinnen)]. — **Gemoll** (W.), Resoconto intorno alla pubblicazione di Alfred von Domaszewski, *Hygini gramatici liber de munitionibus castrorum herausgegeben und erklärt* [Sfavorevole].

23, 9 Juni. — **Programme aus Deutschlands 1887 (Nachtrag)** [Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: « Römische Münzen des mainzer Central-Museums » del Körber; « Funde römischer Münzen im Grossherzogthum Baden » di K. Bissinger]. — **Sonntag** (M.), Recensione della pubblicazione di R. Hildebrandt, *Studien auf dem Gebiete der römischen Poesie und Metrik. I. Vergil Culex* [Parecchi appunti]. — **Schiller** (Hermann), Annuncio della pubblicazione di Charles Bourgeaud, *Histoire du plébiscite. Le plébiscite dans l'antiquité. Grèce et Rome* [« Utile ma senza nessun risultato nuovo »].

24, 16 Juni. — **Haug** (F.), *Die Frage der tesserae gladiatoriae* [L'A. propone una sua spiegazione della sigla SP nelle tessere gladiatorie].

25, 23 Juni. — **, *Das Altertumsmuseum in Tunis* [Breve notizia]. — **Schneider** (Rudolf), Annuncio della pubblicazione di P. de Lisle du Dréneuc, *Des Gaulois Venètes* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Th. Schreiber, *Kulturhistorischer Bildatlas. Altertum* [« Molto utile »].

26, 30 Juni. — **Hiller** (E.), Recensione dello scritto di Rudolf Schultz, *Quaestiones in Tibulli librum I chronologicae* [« La quistione non fa un passo in avanti »].

27, 7 Juli. — **, Annuncio dello scritto di Ferd. Wamser, *De iure sepulcrali Romanorum quid tituli doceant*. Dissertazione di Bonn [« Diligente »]. — **Wendland** (Paul), Annuncio della pubblicazione di M^{me} Jules Favre, *La morale des Stoïciens* [Molto favorevole]. — **Meister** (Richard), Annuncio dello scritto di B. Apostolides, *Essai d'interprétation de l'inscription préhellénique de l'île de Lemnos* [« Merita un successo d'ilarità »].

29-30, 21 Juli. — **, Annuncio dello scritto di W. Swoboda, *Vermutungen zur Chronologie der Marcomannenkriege unter Marc Aurel und Commodus 161-180* [Espositivo]. — **Gurlitt** (L.), Annuncio della pubblicazione di G. E. Jeans, *The life and letters of Marcus Tullius Cicero*. Second edition [Favorevole]. — **Krah**, Cenzo intorno alla pubblicazione di S. Dosson, *Étude sur Quinte Curce, sa vie et son œuvre* [Molto favorevole]. — **Wendland** (P.), Resoconto intorno al 1° fasc. dell'opera di Paul Janet e Gabriel Séailles, *Histoire de la philosophie. Les problèmes et les écoles* [Favorevole].

31-32, 4 August. — **, *Aegyptisch-römische Porträtmalerei* [Breve notizia]. — **Mewes** (W.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Th. Esterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte*. Drittes Heft: *Die Episteln* [Parecchie riserve]. — **Roscher** (W. H.), Annuncio dello scritto di C. Friederichs, *Matronarum monumenta* [Favorevole]. — **Voigt** (M.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Richard Maschke, *Der Freiheitsprozess im klassischen Altertum, insbesondere der Process um Verginia* [« Manca di oggettività »]. — **Deecke** (W.), Contoreso intorno al fasc. V della pubblicazione di Carl Pauli, *Altitalische Studien* [« Ricostruzione audace e insostenibile »]. — **Meier** (P. J.), *Die Frage der tesserae gladiatoriae* [Replica al Haug].

33, 18 August. — **, *Ein römischer Meilenstein bei Jerusalem* [Semplice notizia]. — **Runze** (G.), Resoconto intorno alla pubblicazione di A. Lewinski, *Beiträge zur Kenntniss der religionsphilosophischen Auschauungen des Flavius Josephus* [« Buona monografia senza grandi novità »]. — **Schwenke** (P.), Cenzo intorno alla pubblicazione di Friedrich Wilhelm, *De Minucii Felicis Octavio et Tertulliani Apologetico* [Favorevole]. — **Sieglin** (W.), Annuncio della pubblicazione di F. W. Schubert, *Atlas antiquus. Historisch-geographischer Schulatlas der alten Welt mit erläuterndem Text versehen* [Piuttosto favorevole].

34, 25 August. — **Swoboda** (R.), Contoreso intorno alla dissertazione di H. Gerstenberg, *De Eugraphio Terentii interprete* [Favorevole]. — **von Duhn** (F.), Annuncio della pubblicazione di Eustace Neville Rolfe, *Pompeii, popular and practical*

[Sfavorevole]. — **σ**, Annuncio della conferenza di Rudolf Leonhard, *Die Universität Bologna im Mittelalter* [Molto favorevole].

35, 1 September. — **Wolff** (Georg), Cenno intorno alla pubblicazione di B. Mazegger, *Römerfunde in Obermais bei Meran und die alte Maja-Veste* [Sfavorevole].

36, 8 September. — **Weymann** (Carl), Contoreso intorno alla dissertazione di Hermann Breidt, *De Aurelio Prudentio Clemente Horatii imitatore* [Parecchi e gravi appunti]. — **Schwarzlose** (F. W.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Otto Pohl, *Die altchristliche Fresko- und Mosaikmalerei* [Favorevole]. — **Voigt** (M.), Cenno intorno alla pubblicazione di Henry Lemonnier, *Étude historique sur la condition privée des affranchis aux trois premiers siècles de l'Empire romain* [Favorevole in complesso]. — **Schmalz** (J. H.), Annuncio dello scritto di Giovanni Rozwadowski, *De modo ac ratione, qua historici Romani numeros qui accurate definiri non poterant expresserint* [Severo].

37, 15 September. — **Mewes** (W.), Annuncio della pubblicazione di P. Albrecht, *Philologische Untersuchungen* [Favorevole. La più gran parte di queste ricerche sono consacrate ad Orazio]. — **Sittl** (Karl), Contoreso intorno alla dissertazione di Carl Bürger, *De Lucio Patrensi sive de ratione inter Asinum q. f. Lucianum Apuleique metamorphoses intercedente* [Favorevole in complesso].

39, 29 September. — **Wilcken** (Ulrich), Resoconto intorno allo scritto di Karl Wessely, *Ein bilingues Majestätsgesuch aus dem Jahre 391/92 n. Chr.* [« Lavoro da dilettante »].

40, 6 Oktober. — **, *Die pontes longi zwischen Mehrholz und Brägel* [Breve notizia]. — **Schiller** (Hermann), Annuncio della pubblicazione di Benedictus Niese, *Abriss der römischen Geschichte* (nel Handbuch d. class. Altwiss. di J. Müller) [Favorevole]. — **O. R.**, Annuncio dello studio di G. Bohnsack, *Die Via Appia von Rom bis Albano* [Favorevole].

41, 13 Oktober. — **Schiller** (Hermann), Annuncio dello scritto di J. Buchmeister, *Hannibals Zug über die Alpen* [Severo]. — **Schiller** (H.), Annuncio della pubblicazione di Willy Strehl, *M. Livius Drusus Volkstribun im Jahre 663 a. u. c. = 91 a. C. n.* [Favorevole].

42, 20 Oktober. — **, *Programme aus Deutschland* [Si tien conto fra altro delle seguenti pubblicazioni: « Die horazischen Oden des I. Buches in Bezug auf Interpolation » di E. Anspach; « Ἀπόρρητα horatiana » del Richter; « Horatianae prioris libri epistulae quibus temporibus compositae esse videantur » di G. Gäbel; « Beiträge zur Erklärung und Kritik des Catull » di F. Hermes; « Theorie der Sinnesempfindungen bei Lukrez » di H. Schütte; « Cicero, Verfasser einer grammatischen Schrift » di H. Schlag]. — **Schwenke** (P.), Contoreso intorno allo studio di Leopold Reinhardt, *Die Quellen von Ciceros Schrift De deorum natura* [Sfavorevole].

43, 27 Oktober. — **, *Neue Fragmente des capitolinischen Stadtplanes* [Breve notizia]. — **Lehmann** (Karl), *Tacitus ab excessu I, 47.* — **Schiller** (Hermann), Cenno intorno alla pubblicazione di W. Streit, *Zur Geschichte des zweiten punischen Krieges in Italien nach der Schlacht von Cannae* [Favorevole in complesso]. — **Arnold** (B.), Cenno intorno alla pubblicazione di H. Blümmer, *Technologisches Schwefel, Alaun und Asphalt im Altertum* [Molto favorevole].

44, 3 November. — **, *Programme aus Deutschland* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Das Verhältniss der 4. katilinarischen Rede zu den von Cicero in der Senatssitzung des 5. Dezember 63 wirklich gehaltenen Rede » di A. Chambalu; « Quibus in rebus Sallustius Thucydidem respexerit aut respexisse videatur » di R. Schild; « Quomodo Tacitus, historiarum scriptor in hominum memoria versatus sit usque ad nascentes literas saeculis XIV e XV » di E. Cornelius; « Die Geschichtsschreibung des Tacitus » del Wallich; « Ueber die Charnaver, Brukterer und Angrivarier. Neue Studien zur Germania des Tacitus » di J. Wormstall]. — **Oehmichen** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di C. Froben, *Quaestionum Plinianarum specimen* [« Utile »]. — **Petschenig** (M.), Cenno intorno alla pubblicazione di Rud. Amann, *De Corippo priorum poetarum Latinorum imitatore particula altera* [Favorevole].

45, 10 November. — **, *Programme aus Deutschland 1888* [Si tien conto fra altro dello scritto di P. Schwartz, « Menschen und Thiere im Aberglauben der Griechen und Römer »]. — **Voigt** (M.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Moriz Wlassak, *Römische Processgesetze. Ein Beitrag zur Geschichte des Formularverfahrens* [« Lavoro mancato nella tesi, ma contiene nei dettagli molto del buono »].

BLÄTTER FÜR DAS BAYRISCHE GYMNASIALWESEN (München).

XXIV, 2, 3. — **Köhler** (A.), Cenno intorno alla pubblicazione di S. Preuss, *Lexicon zu den pseudocäsarianischen Schriftwerken* [« Attendibile »]. — **Wecklein**, Annuncio della pubblicazione di H. Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*.

4. — **Götzeler** (L.), *Zu Herodians Kaisergeschichte*. — **Rezensionen: Landgraf**, Cenno intorno ai Lessici cesariani del Meusel e del Menge [Molto favorevole per ambedue].

5, 6. — **Rezensionen: Stadtmüller**, Cenno intorno allo studio del Kubik, *De Ciceronis poetarum studiis* [Favorevole]. — **Rottmanner**, Cenno intorno alla pubblicazione del Knoke, *Die Kriegezüge des Germanicus in Deutschland* [Favorevole in complesso].

DER KATHOLIK.

Jahrgang 1887. 1 Hälfte. — **Kellner** (K.), *Wann waren Petrus und Paulus in Rom?*, pp. 11-38 e 135-146 [Dopo un dettagliato esame delle fonti che ancora soccorrono, l'A. cerca di dimostrare che S. Pietro non venne a Roma prima del 54 d. C., e che vi fu ucciso il 29 giugno 55. Per il principe degli apostoli non può essere questione nè d'un episcopato di 7 anni in Antiochia, nè di uno di 25 in Roma, ma solo di un episcopato di 25 anni (29—55 d. Cr.). Il suo compagno d'apostolato, S. Paolo, subì bensì la morte lo stesso giorno del mese (29 giugno), ma due anni più tardi (57 d. Cr.), dopo di aver esercitato due anni l'apostolato in Roma]. — **Schmitz**, *Der Primat in der Kirche Galliens und der 6^e Kanon des Nicänums* [Di capitale importanza, per l'esercizio e il riconoscimento del primato in Gallia, è la legge dei due imperatori Valentiniano III e Teodosio II, dell'anno 445. La legge si basa sul 6^o Canone del Concilio di Nicea. L'A. ora istituisce delle indagini intorno alla questione se il canone, anche nella sua forma originaria greca, costituisca una testimonianza in favore del Primato. La risposta è affermativa]. — **Woker**, *Der Tondichter Agostino Steffani*, pp. 312-329 e 421-432 [Agostino Steffani, nato nel 1655 a Castellfranco-Veneto e morto nel 1728, vescovo di Spiga i. p. i. (dal 1709 in poi), e vicario apostolico della Germania settentrionale (dal 1709 in poi), fu uomo di Stato prudente e uno de' più importanti compositori di musica del suo tempo. Alla Corte di Monaco, dove aveva ricevuto la sua educazione musicale, ebbe le funzioni di direttore della musica camerale dal 1681 al 1687, e compose in tal qualità una serie di opere come il « Marco Aurelio », il « Servio Tullio », la « Niobe » ecc. Dal 1688 al 1703 visse ad Anover, come maestro di cappella del principe elettore Ernesto-Augusto. Fu in questo tempo ch'egli compose i suoi celebri Duetti che servirono d'esempio e di modello ad Händel nelle sue arie d'opera]. — **Mohr**, *Aus der Katakombe der heiligen Felicitas*, pp. 433-442 [Questa catacomba, situata sulla Via Salaria, e dove riposavano le ossa di santa Felicità e di S. Selano, il suo più giovane figlio, giaceva in ruine fino dal sec. IX e fu ritrovata dal De Rossi nel 1885. L'affresco, tanto nominato nel secolo VII, rappresentante santa Felicità coi suoi sette figli, è appena riconoscibile].

2 Hälfte. — **Bram** (C.), *Der heilige Bonaventura als Mystiker*, pp. 83-92, 183-197 e 301-318. — **Kleinermanns**, *Papst Benedikt VIII (1012-1024)*, pp. 407-431, 480-509 e 624-647 [In base alle note fonti e ai lavori che già trattano dell'argomento, ma senza giungere a risultati ben nuovi].

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

IX, 20, 1888, 19 Mai. — **Schultze** (Fritz), Annuncio collettivo delle seguenti pubblicazioni di Pietro Ragnisco, *Un autografo del cardinale Bessarione — Giacomo Zabarella il Filosofo. La polemica tra Francesco Piccolomini e Giacomo Zabarella nella Università di Padova — Giacomo Zabarella il Filosofo. Una polemica di logica nell'Università di Padova nelle scuole di B. Petrella e di G. Zabarella* [Favorevole]. — **Bernheim** (Ernst), Cenzo intorno all'opera di Heinrich von Eicken, *Geschichte und System der mittelalterlichen Weltanschauung* [Molto favorevole].

21, 26 Mai. — **Orth**, Cenzo intorno alle dispense 4-20 dell'opera di Cornelius Gurlitt, *Geschichte des Barokstiles, des Rococo und des Klassicismus* [Favorevole].

22, 2 Juni. — **Schenkl** (Karl), Annuncio della pubblicazione di Theodor Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte*. III Heft: *Die Episteln*. — **Kraus** (F. X.), Annuncio dello studio di Johannes Ficker, *Die Darstellung der Apostel in der alchristlichen Kunst. Eine ikonographische Studie* [Favorevole]. — **Kraus** (F. X.), Annuncio della pubblicazione di H. F. Jos. Liell, *Die Darstellungen der allerseiligsten Jungfrau und Gottesgebärerin Maria auf den Kunstdenkmälern der Katakomben. Dogmen- und kunstgeschichtlich bearbeitet* [Favorevole]. — **Curtze** (M.), Cenzo intorno alla pubblicazione di H. Weissenborn, *Gerbert, Beiträge zur Kenntniss der Mathematik des Mittelalters* [Sfavorevole]. — **Meitzen**, Annuncio della pubblicazione di K. Th. Eheberg, *Agrarische Zustände in Italien. Auf Grund der jüngsten Enquête und anderer officiellen Quellen dargestellt* [Favorevole].

23, 9 Juli. — **Müller** (K.), Annuncio della 2ª parte dello studio di Wilhelm Felten, *Die Bulle Ne pretereat und die Reconciliationsverhandlungen Ludwigs des Baiers mit dem Papste Johann XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des 14. Jahrhunderts. Mit einem Anhang von Urkunden aus Trier, Coblenz und dem Vatikanischen Archive*.

24, 16 Juni. — **Huemer** (J.), Annuncio della pubblicazione di Aimé Puech, *Prudence. Étude sur la poésie latine chrétienne au VI^e siècle* [« Non nuovo ma istruttivo »]. — **Hirschfeld** (Gustav), Annuncio della pubblicazione di Hugo Blümmer, *Technologie und Terminologie bei Griechen und Römern*. IV Bd. 2 Abth. [Molto favorevole]. — **Hölder**, Annuncio dello scritto di Otto Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten*.

25, 23 Juni. — **Hübner** (E.), Annuncio delle prime sei dispense dell'opera di João Bonança, *Historia da Luzitania e da Iberia desde os tempos primitivos ao estabelecimento definitivo do dominio romano* [Espositivo]. — **Seuffert** (L.), Annuncio dell'opera di Moritz Wlassak, *Römische Processgesetze. Ein Beitrag zur Geschichte des Formularverfahrens*, I Abtheilung [Espositivo].

26, 30 Juni. — **Kolde** (Th.), Annuncio della pubblicazione di M. Creighton, *A history of the Papacy during the period of the reformation*. Vol. III, IV. *The Italian princes 1464-1518* [Molto favorevole]. — **Dittenberger** (W.), Annuncio dello scritto di Franz Fröhlich, *Realistisches und Stilistisches zu Caesar und dessen Fortsetzern*. — **von Duhn** (F.), Cenzo intorno alla pubblicazione di M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle provincie di terra ferma dell'antico regno di Napoli dal 1743 al 1876*. Parte 1ª [Favorevole]. — **Heyck** (Ed.), Annuncio della pubblicazione del Jurien de la Gravière, *La guerre de Chypre et la bataille de Lepanto*.

27, 7 Juli. — **Wissowa** (Georg), Annuncio dello studio di Frantz Cumont, *Alexandre d'Abonotichos. Un épisode de l'histoire du paganisme au II^e siècle de notre ère* [Favorevole].

28, 14 Juli. — **Benrath**, Annuncio della pubblicazione di G. Koffmane, *Abriss der Kirchengeschichte des neunten Jahrhunderts* [Favorevole]. — **Kugler** (B.), Annuncio della pubblicazione di Karl Theodor Heigel, *Historische Vorträge und Studien* [Favorevole]. — **Tobler** (A.), Annuncio della traduzione della *Divina Commedia* di Otto Gildemeister [Favorevole].

29, 21 Juli. — **Holm**, Annuncio della pubblicazione di Rudolf Schubert, *Geschichte des Agathokles. Neu untersucht und nach den Quellen dargestellt*. —

Lorenz (A.), Annuncio del 2° vol. della pubblicazione di Ferdinand Gregorovius, *Kleine Schriften zur Geschichte und Cultur* [Molto favorevole].

30, 28 Juli. — **Dittenberger** (W.), Annuncio della dissertazione di Georg Steinhausen, *De legum XII tabularum patria* [Favorevole].

31, 4 August. — **Wendland** (P.). Cenno intorno allo scritto di A. Lewinsky, *Beiträge zur Kenntniss der religionsphilosophischen Anschauungen des Flavius Josephus*.

32, 11 August. — **Böhringer** (P.), Annuncio collettivo della pubblicazione di Adolph Harnack, *Augustins Confessionen*, e di quella di Carl Mirbt, *Die Stellung Augustins in der Publicistik des gregorianischen Kirchenstreits*. — **Goldmann** (A.), Annuncio della pubblicazione di Emilio Costa, *Antologia della lirica latina in Italia nei secoli XV e XVI* [Favorevole]. — **Kugler** (B.), Annuncio della pubblicazione del Lavocat, *Procès des frères et de l'ordre du temple d'après des pièces inédites publiées par Michelet et des documents imprimés anciens et nouveaux* [Severo]. — **Lorenz** (O.), Annuncio della pubblicazione di J. v. Döllinger, *Akademische Vorträge*. I [Molto favorevole].

33, 18 August. — **Jülicher** (A.), Annuncio della raccolta pubblicata da varii sotto il titolo di *Theologische Studien und Skizzen aus Ostpreussen* [La disp. 4ª contiene: Joh. Georg Sommer, « Das Aposteldecret (Act. XV). Entstehung, Inhalt und Geschichte seiner Wirksamkeit in der christlichen Kirche », e la 5ª: C. Franklin Arnold, « Studien zur Geschichte der Plinianischen Christenverfolgung »]. — **Wolf** (G.), Cenno intorno al 3° vol. della pubblicazione di M. Gudemann, *Geschichte des Erziehungswesens und der Cultur der abendländischen Juden* [Molto favorevole]. — **Schöne** (A.), Annuncio della pubblicazione: *Briefe aus Italien von Julius Schnorr von Carolsfeld geschrieben in den Jahren 1817-1827. Ein Beitrag zur Geschichte seines Lebens und der Kunstbestrebungen seiner Zeit* [Molto favorevole].

34, 25 August. — **Wiegand** (W.), Annuncio della pubblicazione di Max Duncker, *Abhandlungen aus der neueren Geschichte* [Molto favorevole].

36, 8 September. — **Funk**, Annuncio dello studio di Augustin Hüsing, *Fürstbischof Christoph Bernard von Galen, ein katholischer Reformator des 17. Jahrhunderts*. — **Tobler** (Adolf), Cenno intorno alla pubblicazione diretta da Gustav Gröber, *Grundriss der romanischen Philologie*. I Band [Molto favorevole]. — **Wernicke** (Konrad), Annuncio dello studio di Oscar Bie, *Die Musen in der antiken Kunst* [Favorevole]. — **Merkel** (Johannes), Annuncio della pubblicazione di G. Pescatore, *Die Glossen des Irnerius* [Favorevole].

37, 15 September. — **Hübner** (E.), Contoreso intorno alla pubblicazione collettiva: *Mélanges Renier* [Si sa che la raccolta contiene qualche articolo di interesse italiano]. — **Zorn** (Philipp), Annuncio collettivo della pubblicazione di W. E. Knitschky, *Staat und Kirche*, e di quella di Oskar Julius Tschudi, *Stat og kirke* [Ambedue le pubblicazioni interessano la storia generale delle relazioni tra Chiesa e Stato].

38, 22 September. — **Heinrici** (G.), Cenno intorno alla pubblicazione di Alessandro Chiappelli, *Studii di antica letteratura cristiana* [Favorevole]. — **Robert** (C.), Annuncio dell'opera di Ludwig von Sybel, *Weltgeschichte der Kunst bis zur Erbauung der Sophienkirche* [Favorevole].

39, 29 September. — **Deecke**, Annuncio della 5ª dispensa della pubblicazione di Carl Pauli, *Altitalische Studien* [Favorevole]. — **Henning** (Rudolf), Resoconto intorno al 2° volume dell'opera di Karl Müllenhof, *Deutsche Altertumskunde* [Espositivo]. — **Max Conrat** (Cohn), Cenno intorno alla pubblicazione di Hugo Krüger, *Geschichte der capitis diminutio*. I Band. — **Wiese** (Berthold), Annuncio della traduzione dell'*Inferno* di Dante, per opera di Carl Bertrand [Favorevole].

40, 6 October. — **Dittenberger** (W.), Annuncio della pubblicazione di Rudolf Schneider, *Portus Itius* [Favorevole]. — **Heyek** (Ed.), Cenno intorno alla pubblicazione di Richard Sternfeld, *Karl von Anjou als Graf der Provence (1245-1265)* [Favorevole]. — **Kraus** (F. X.), Cenno intorno allo studio di Otto Pohl, *Die altchristliche Fresko- und Mosaikmalerei* [Favorevole].

41, 13 October. — **Wendland** (P.), Cenno intorno allo studio di Leopold Reinhardt, *Die Quellen von Ciceros Schrift de deorum natura* [Sfavorevole]. — **Kaufmann** (G.), Annuncio della pubblicazione di Henry Bradley, *The Goths from the earliest times to the end of the Gothic Dominion in Spain* [Favorevole].

42, 20 October. — **Partsch** (J.), Cenno intorno alla pubblicazione di Konrad Miller, *Die Weltkarte des Castorius genannt die Peutingersche Tafel. In den Farben des Originals und mit einleitendem Text herausgegeben* [« Buona l'edizione della carta, ma non lo studio che l'A. fa intorno ad essa »].

43, 27 October. — **Baltzer** (M.), Annuncio della pubblicazione di Otto Heermann, *Die Gefechtsführung abendländischer Heere im Orient in der Epoche des ersten Kreuzzuges* [Favorevole].

44, 3 November. — **Bonwetsch** (N.), Annuncio della 4ª edizione dell'opera di H. Schmidt, *Lehrbuch der Dogmengeschichte*, neu bearbeitet von Albert Hauck [Favorevole]. — **Wissowa** (Georg), Cenno intorno alla pubblicazione di Victor Schultze, *Geschichte des Untergangs des griechisch-römischen Heidentums. I. Stat und Kirche im Kampfe mit dem Heidentum* [Sfavorevole]. — **Schmidt** (Johannes), Cenno intorno allo studio di Paulus Habel, *De pontificum Romanorum inde ab Augusto usque ad Aurelium conditione publica* [« diligente »]. — **Seeliger** (Gerhard), Annuncio della pubblicazione di Heinrich Ulmann, *Kaiser Maximilians I Absichten auf das Papsttum in den Jahren 1507-1511*.

45, 10 November. — **Maass** (Ernst), Contoreso intorno alla pubblicazione: *Philologische Abhandlungen. Martin Hertz zum siebenzigsten Geburtstage von ehemaligen Schülern dargebracht* [La raccolta contiene i seguenti articoli di interesse italiano: « De Noctium Atticarum A. Gellii compositione » di Th. Vogel; « Die Interpolationen in Ciceros Cato Maior » di A. Otto; « Römische Sagen » di G. Wissowa; « Beiträge zur Charakteristik des Ammianus Marcellinus » di H. Michael; « Ueber Macrobius' Commentar zu Ciceros Somnium Scipionis » di H. Linke]. — **, Annuncio della pubblicazione di K. B., *Textbuch zu Theodor Schreibers culturhistorischem Bilderatlas des klassischen Altertums*.

GERMANIA (Wien).

XXXIII Jahrgang, 1888, 1. — Litteratur: **Bartsch** (Karl), Annuncio dell'opera di Léon Gautier, *La Chevalerie*. — **Bartsch** (Karl), Annuncio dell'opera di Adolf Ebert, *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande* 3 Band: *Nie Nationallitteraturen von ihren Anfängen und die lateinische Literatur vom Tode Karls des Kahlen bis zum Beginne des elften Jahrhunderts* [Molto favorevole]. — **Bartsch** (Karl), Annuncio della pubblicazione di Ludwig Keller, *Die Waldenser und die deutschen Bibelübersetzungen. Nebst Beiträgen zur Geschichte der Reformation* [Favorevole].

2. — Miscellen: **Liebrecht** (Friedrich), *Einige Beiträge zur Geschichte der Frauen*.

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

9, 1888, 1 Mai. — **Ubbelohde** (August), Contoreso intorno alla pubblicazione di Richard Maschke, *Der Freiheitsprocess im klassischen Altertum, insbesondere der Process um Verginia* [Sfavorevole. L'Ubb. dimostra come l'esposizione del processo di rivendica di Virginia presso Dionisio e Livio sia proceduralmente intelligibili, senza difficoltà].

10, 15 Mai. — **Kuhnert** (Ernst), Contoreso intorno all'opera di M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst* [Il K. discute parecchi punti in cui le sue idee dissentono da quelle dell'A.].

12-13, 10 und 20 Juni. — **von Druffel**, Cenno intorno allo studio di Giuseppe Sanesi, *Stefano Porcari e la sua congiura* [Espositivo]. — **Häussner** (J.), Cenno intorno alla pubblicazione di Otto Keller, *Thiere des klassischen Alterthums in kulturhistorischer Beziehung* [« Buono come raccolta di materiali »].

14, 1 Juli. — **Holtzmann** (H.), Recensione dell'opera di Otto Pfeleiderer, *Das Urchristenthum, seine Schriften und Lehren, in geschichtlichem Zusammenhang beschrieben* [Favorevole].

15, 15 Juli. — **Loofs**, Annuncio della pubblicazione di Ludwig Schwabe, *Studien zur Geschichte des zweiten Abendmahlsstreites*.

16, 1, August, — **Steindorff** (E.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Hugo Lehmgrüßner, *Benzo von Alba. Ein Verfechter der kaiserlichen Staatsidee unter Heinrich IV. Sein Leben und der sogenannte Panegyricus* [Favorevole].

17, 15 August. — **Loserth** (J.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Georg Erler, *Dietrich von Nieheim (Theodericus de Nyem). Sein Leben und seine Werke* [Favorevole].

20-21, 1 und 10 Oktober. — **Förster** (Wendelin), Recensione della pubblicazione di Edouard Montet, *La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge, avec les variantes de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française et de traductions en vaudois moderne* [La recensione, tanto estesa da potersi considerare come un trattatello a parte, è di una importanza capitale per gli studii valdesi. Vi è provato, con copia d'argomenti, che la questione circa all'età della N. L. è ben lungi dal potersi proclamare risolta. Quanto alla pubblicazione del M., essa è giudicata assai sfavorevolmente].

22, 20 Oktober. — **Meyer** (Eduard), Contoreso intorno alla pubblicazione di Rudolf Schubert, *Geschichte des Agathocles* [Sfavorevole].

HERMES, ZEITSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOGIE (Berlin).

XXIII, 3, 1888. — **Niese** (B.), *Das sogenannte licinisch-sextische Ackergesetz* [L'A. vuol dimostrare che la legge agraria dei tribuni C. Licinius Stolo e L. Sextius non regge su prove sicure; non è certo inventata, ma fu solo in epoca molto più tarda che fu fatta risalire all'anno 367 av. C.]. — **Holzappel** (L.), *Der capitolinische Jupitertempel und der italische Fuss* [A proposito dell'articolo di O. Richter pubblicato nell'«Hermes», 1887, p. 17 e sgg.]. — **Wölfflin** (Eduard), *Nachträgliches zur Rettung Scipios am Tessin* [Nuovo argomento in favore dell'affermazione emessa dall'A. in questa stessa annata dell'«Hermes», che cioè chi salvò Scipione nella battaglia del Ticino non fu già suo figlio, ma uno schiavo ligure].

4. — **Bürger** (K.), *Zu Apuleius* [A proposito dell'introduzione al primo capitolo del primo libro delle «Metamorfosi» di Apuleio. — Dimostra che quella parte dove par essere contraddetto a quello che si sa della vita di Apuleio, è messa in bocca a un Lucio da Corinto il quale narra della sua patria ecc.]. — **Rothstein** (M.), *De Diris et Lydia carminibus* [Ricerca intorno al vero autore dei due poemetti]. — **Wellmann** (M.), *Zur Geschichte der Medicin im Alterthume* [Stabilisce delle date per la biografia di parecchi medici dell'antichità, fra altri di Eraclide di Alessandria]. — **Wilcken** (Ulrich), *Kaiserliche Tempelverwaltung in Aegypten* [Ricerche intorno all'amministrazione de' templi imperiali in Egitto, sulla scorta di monumenti epigrafici]. — **Miscellen**: **Blass** (F.), *Nachtrag zu S. 219 ff. (die griechischen und lateinischen Handschriften im alten Serail zu Konstantinopel)*. — **Mommsen** (Th.), *Das atrium libertatis* [L'«Atrium libertatis» altro non era che la sede del Senato, un locale appartenente alla curia].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

IX, 3, 1888. — **Kleinere Beiträge**: **von Pflugk-Harttung** (J.), *Ueber päpstliche Schreibschulen der älteren Zeit* [L'A. vuol mostrare come già da tempi antichissimi esistessero presso la Curia romana delle scuole di calligrafia]. — **Rezensionen und Referate**: **Zimmermann**, Recensione dell'opera di E. W. Dixon, *History of the church of England from the abolition of the Roman jurisdiction*, vol. I-III [«La migliore storia scritta dal punto di vista anglicano»]. — **Baumgarten** (Paul Maria), Resoconto intorno alla pubblicazione: *Specimina palaeographica regestorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Urbanum V* [«Molto istruttiva»]. — **Novitätenschau** [Si tien conto, fra altro, delle seguenti

pubblicazioni: « Le catacombe ossia il sepolcro apostolico dell'Appia descritto ed illustrato » di G. B. Lugari; « Le chiese di Roma dalle loro origini sino al sec. XVI » di Mariano Armellini; « Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne aux IV^e et V^e siècles » di E. Amélineau; « Das Pontifikat Gregors II » di Jos. Dahmen; « Zur Donatio Constantini » di A. Hauck (nella « Zeitschrift für kirchliche Wissenschaft » 9 Jahrgang, Helft 4); « Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileja (1411-1751) » di Girolamo De Renaldis; « Geschichte der deutschen Kaiserzeit. Bd. V, Abt. 2: Friedrichs I Kämpfe gegen Alexander III, den Lombardenbund und Heinrich den Löwen » di Wilh. v. Giesebrecht; « Kaiser Maximilians I Absichten auf das Papstthum in den Jahren 1507-1511 » di Heinrich Ulmann; « Karl von Anjou als Graf der Provence (1245-1265) » di Richard Sternfeld; « Le sénat romain depuis Dioclétien à Rome et à Constantinople » di Ch. Lécivain; « Documenti inediti tratti dal Regestrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis civitatum sub Innocentio VI', esistente nell'Archivio Vaticano » pubblicati per cura dell'Accademia di conferenze storico-giuridiche; « Das Vaticanum und Bonifaz VIII » di W. Martens; « Gentile Bellini et le Sultan Mohammed II, notes sur le séjour du peintre vénitien à Constantinople (1479-1480) » di L. Thuasne; « Die Anfänge der Rechtsschule zu Bologna » di H. Fitting; « I sonetti del Pistoia giusta l'apografo Trivulziano » di R. Renier; « Forze e fortezze pontificie alla fine del secolo decimoseptimo. Disegni et descrizioni delle fortezze e piazze d'armi, artiglierie, munizioni da guerra, soldati, bombardieri pagati, milizie scelte di cavalleria e fanteria dello Stato ecclesiastico » a cura di Gibelli, Brunamonti e Danesi; « Untersuchungen über die langobardischen Königs- und Herzogsurkunden » di A. Chrout; « Kaiserurkunden in Abbildungen » 9, di H. v. Sybel e Th. v. Sickingen.

4. — **Ehse** (St.), *Die päpstliche Dekrete in dem Scheidungsprocesse Heinrichs des VIII* (Continuazione e fine. — Non sarà mai possibile di stabilire in modo autentico il contenuto della Bolla. Ricapitolando però tutto quanto s'è udito intorno ad essa; considerando la sicurezza con cui gli Inglesi e Wolsey ritenevano che, ove il Papa n'avesse permessa l'applicazione, l'appassionato desiderio di Enrico sarebbe stato appagato; considerando d'altra parte la straordinaria preoccupazione cui il pericolo di una tale applicazione avea ispirato al Pontefice, il contegno straordinariamente fermo che questi oppose alle ostinate richieste degli agenti di Wolsey, infine l'ansiosa prudenza con cui ordinò ben presto l'annullamento della Bolla, non rimane, dopo tali considerazioni, altra conclusione da trarre se non questa: che in base al documento, il divorzio tra Enrico VIII e Caterina d'Aragona era possibile, e si sarebbe anche effettuato ove il Papa non avesse interamente sottratto la Bolla alla libera disposizione di Enrico e di Wolsey. Il contenuto della Bolla corrispondeva a quanto Wolsey avea chiesto nel 1527 a mezzo del segretario William Knight e che fu respinto dal Papa, come fu respinta, ancora più risolutamente, la richiesta medesima fatta da Gardiner e Fox. Ma il Wolsey, cui stava immensamente a cuore che il desiderio del suo sovrano venisse esaudito, ritornò ancora all'attacco pregando e supplicando, onde il Papa cedè come si cede ad uno che continuamente vi importuni. Concesse quindi la Bolla, ma in modo tale da equivalere ad un rifiuto deciso. Non solo il documento fu tenuto segretissimo, non solo fu esclusa la sua pubblicazione e la sua conversione in forza di legge, ma il mandatario Campeggio, fece, per ordine del Papa, una tal dichiarazione, da rendere completamente e *a priori* inefficace il testo della Bolla. Cade così l'affermazione che il Papa avesse lasciato delle speranze ad Enrico, in modo che costui s'appassionasse sempre più del divorzio e alla fine non potesse più retrocedere; e cade anche quell'altra affermazione secondo cui il Papa avrebbe fatto dipendere la sua condotta, nella faccenda del divorzio, dalla piega che prendevano in Italia gli avvenimenti guerreschi]. — *Kleinere Beiträge*: **Funk**, *Der Papstkalender Hegeppis* [L'A. rende conto di un articolo di J. B. Lightfoot, pubblicato nel n. 785 dell'« Academy », dove si rende assai probabile che l'antichissimo catalogo dei Papi di Egesippo, si trovi riprodotto in un passo di Epifanio (H. 27, 6)]. — *Rezensionen und Referate*: **Gottlob** (A.), *Larghissimo resoconto dell'opera di W. Heyd, Histoire du commerce du Levant au moyen-âge. Edition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur, publiée par Furey-Raynaud* [Molto favorevole]. — **Baumgarten** (Paul Maurice), *Recensione*

della pubblicazione di P. Pressutti, *Regesta Honorii Papae III, ex vaticanis archetypis ed.* Vol. 1.^o [Favorevole con qualche appunto]. — Novitätensschau [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « S. Peter, bishop of Rome, or, the roman episcopate of the prince of the apostles, proved from the fathers, history and archaeology, and illustrated by arguments from other sources » di T. Livius; « Der Symbol des Fisches und die Fischdenkmäler der römischen Katakomben » di H. Achelis; « The church and the Roman empire » del Carr; « The church and the eastern empire » di H. F. Tozer; « L'inscription du tombeau d'Hadrien I, composée et gravée en France par ordre de Charlemagne » di J. B. de Rossi; « Hildebrand and his time » di R. W. Stephens; « Analecta novissima spicilegii Solesmensis altera continuatio. T. II. Tusculana » di J. B. card. Pitra (Contiene parecchi scritti fin qui ignoti di quattro francesi che furono vescovi di Frascati); « Die Papsturkunden Westfalens bis zum Jahre 1378, bearbeitet. I Theil: Die Papsturkunden bis zum Jahre 1304 » di Heinrich Finke; « Friedrich II und der päpstliche Stuhl bis zur Kaiserkrönung (Nov. 1220) » di Max Halbe; « Das Verhältniss Kaiser Friedrichs II zu den Päpsten seiner Zeit, mit Rücksicht auf die Frage nach der Entstehung des Vernichtungskampfes zwischen Kaisertum und Papsttum » di Karl Köhler; « Histoire de Florence depuis la domination des Médicis jusqu'à la chute de la république (1434-1531) » T. I, di F. T. Perrens; « Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este » di G. Campori e Angelo Solerti; « The Goths, from the earliest times to the end of the gothic dominion in Spain » di H. Bradley; « Un consulto d'Azone dell'anno 1205 ora per la prima volta pubblicato » da L. Chiappelli e Lodov. Zdekauer; « Der Zürcher Kanonikus und Kantor Magister Felix Hemmerli an der Universität Bologna, 1408-1412 e 1423-1424 » di Alb. Schneider; « Histoire de l'art pendant la Renaissance » di Eugène Müntz; « Dantes Geistesgang » di Franz Hettinger; « Das arabische Papier » e « Neue Quellen zur Papiergeschichte » di Jos. Karabacek].

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

N. F., XXIV, 1 (1888, 4). — Literaturbericht: **-g-**, Annuncio della pubblicazione di Gustave Ducoudray, *Histoire sommaire de la civilisation* [Favorevole]. — **Egelhaaf** (G.), Annuncio del 2.^o vol. dell'opera di Julius Lippert, *Culturgeschichte der Menschheit in ihrem organischen Aufbau* [Favorevole in complesso]. — **F. B.**, Brevisimo annuncio dello scritto di Gustav Bohnsack, *Die Via Appia von Rom bis Albano*. — **Görres** (Franz), Contoreso intorno alla pubblicazione di Emil Egli, *Altchristliche Studien. Martyrien und Martyriologien ältester Zeit* [Favorevole]. — **Vogel** (Franz), Annuncio della pubblicazione di Wilhelm Wiegand, *Die Alamannenschlacht vor Strassburg* [Favorevole]. — **Görres** (Franz), Contoreso intorno all'opera di Joseph Langen, *Geschichte der römischen Kirche von Leo I bis Nikolaus I.* 2 Band [Favorevole]. — **Egelhaaf** (G.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Walter Friedensburg, *Der Reichstag zu Speier 1526 im Zusammenhang der politischen und kirchlichen Entwicklung Deutschlands im Reformationszeitalter* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio dello scritto di Giuseppe Sanesi, *Stefano Porcari e la sua congiura* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio della conferenza di Felice Tocco, *Giordano Bruno* [Molto favorevole]. — **R. K.**, Annuncio della pubblicazione di Antonio Manno, Ermanno Ferrero e Pietro Vayra, *Relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia dalla prima alla seconda restaurazione (1559-1814). Francia. Periodo III. Vol. IV* [Favorevole, ma si giudica troppo vasto il piano dell'opera].

2 (1888, 5). — **Delbrück** (Hans), *Triarier und Leichtbewaffnete* [Discute quistioni tecniche della tattica romana]. — Literaturbericht: **D.**, Brevisimo annuncio della pubblicazione del principe N. S. Galitzin, *Allgemeine Kriegsgeschichte aller Völker und Zeiten*. Vierte Abtheilung: *Allgemeine Kriegsgeschichte der neuesten Zeit. I. Erste Hälfte: Kriege der französischen Revolution*. — **Holzapfel** (L.), Annuncio della pubblicazione di J. L. Ussing, *Erziehung und Jugendunterricht bei den Griechen und Römern*. Neue Bearbeitung [Favorevole]. — **Holzapfel** (L.), Annuncio dello studio di Charles Borgeaud, *Le plébiscite dans l'antiquité, Grèce et Rome* [Favorevole]. — **Bauer** (Adolf), Brevisimo annuncio dello scritto di C. Giardelli, *Saggio di antichità pubbliche siracusane* [Sfavorevole]. — **Holzapfel** (L.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Adolf Nissen, *Beiträge*

zur römischen Staatsrecht [Molto favorevole]. — **Holzappel** (L.), Annuncio della pubblicazione di W. Streit, *Zur Geschichte des zweiten punischen Krieges nach der Schlacht von Cannä* [Favorevole]. — **Holzappel** (L.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Heinrich Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*. I. Zweite Abtheilung [Favorevole]. — **Gebhardt** (Bruno), Annuncio della 2ª ediz. dell'opera di K. R. Hagenbach, *Kirchengeschichte von der ältesten Zeit bis zum 19. Jahrhundert*. III. *Reformationsgeschichte* [Favorevole]. — **Gebhardt** (B.), Cenno intorno all'opera di Joseph von Hefele, *Konziliengeschichte. Nach den Quellen bearbeitet; fortgesetzt von Kardinal Hergenröther*. III [Parecchi appunti, e soprattutto s'appunta l'Hergenröther di parzialità storica]. — **E-B.**, Annuncio dei tre primi volumi dell'*Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* [« Prezioso »]. — **Schum** (W.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Bruno Krusch, *Studien zur christlich-mittelalterlichen Chronologie. Der 84jährige Oster-Cyclus und seine Quellen* [Molto favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio dell'opera di Heinrich Denifle, *Die Universitäten des Mittelalters*. I. *Die Entstehung. Die Entstehung der Universitäten des Mittelalters bis 1400* [Molto favorevole]. — **Baltzer** (M.), Resoconto intorno all'opera di G. Köhler, *Die Entwicklung des Kriegswesens und der Kriegführung in der Ritterzeit*. II. *Kriegsgeschichtliches von Mitte des 13. Jahrhunderts bis zu den Hussitenkriegen*. — **Holtze** (Friedrich), Brevissimo annuncio della pubblicazione di R. Bergau, *Kurze Erklärung der wichtigsten Kunstdrucke aus dem Gebiete der Archäologie des Mittelalters* [Favorevole]. — **M. Br.**, Brevissimo annuncio della pubblicazione di Felice Tocco, *Un codice della Marciana di Venezia sulla questione della povertà*. — **Haupt** (Hermann), Annuncio brevissimo dello scritto di Ludwig Keller, *Zur Geschichte der Altavangelischen Gemeinden*. — **Koser** (R.), Contoreso intorno all'opera di Albert Sorel, *L'Europe et la Révolution française*. I. II. [Molto favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio della pubblicazione di Cesare Cantù, *Corrispondenze di diplomatici della Repubblica e del Regno d'Italia 1796-1814. Compilazione archivistica* [« Utile per i documenti, ma d'altronde troppo soggettivo »]. — **Schiemann** (Theodor), Cenno intorno alla pubblicazione di Hermann Hildebrand, *Livonica, vornämlich aus dem 13. Jahrhundert, im Vatikanischen Archiv*.

3 (1888, 6). — **Literaturbericht: G. H.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Julius Weise, *Italien und die Langobardenherrscher von 568 bis 628* [Molto favorevole]. — **Menzel** (Karl), Contoreso intorno all'opera di J. von Pflugk-Harttung, *Acta pontificum romanorum inedita*. III. *Urkunden der Päpste vom Jahre 590 bis zum Jahre 1197* [Favorevole]. — **Menzel** (Karl), Contoreso intorno all'opera di J. von Pflugk-Harttung, *Specimina selecta Chartarum Pontificum Romanorum*. Erster und zweiter Theil: *Päpstliche Urkunden*. Dritter Theil: *Päpstliche Siegel* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio della pubblicazione di Jos. Kohler, *Beiträge zur germanischen Privatrechtsgeschichte*. Zweites Heft: *Urkunden aus den Antichi Archivi der Biblioteca Comunale von Verona* [Molto favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio dello studio di Rud. Reese, *Die staatsrechtliche Stellung der Bischöfe Burgunds und Italiens unter Kaiser Friedrich I* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio dello scritto di A. Dall'Aqua Giusti, *L'arco acuto e i Guelfi* [Favorevole con qualche riserva]. — **Flathe** (Th.), Annuncio della pubblicazione di E. Mühlentbeck, *Étude sur les origines de la Sainte Alliance*. — **Flathe** (Th.), Annuncio della pubblicazione di J. Tauscher, *Geschichte der Jahre 1815-1871* [Sfavorevole]. — **Ilgen**, Annuncio della pubblicazione di Fritz Kuhn, *Geschichte der ersten lateinischen Patriarchen von Jerusalem*.

XXV, 1 (1889, 1). — **Haupt** (Hermann), *Neue Beiträge zur Geschichte des mittelalterlichen Waldenserthums* [Lavoro condotto in base ad un diligente esame di tutti gli scritti che intorno ai Valdesi videro la luce negli ultimi anni. L'A. consacra la sua attenzione a quei punti principali della storia e della organizzazione del valdismo, intorno ai quali le ricerche moderne hanno ormai detto l'ultima parola, e s'occupa anche di certe questioni in ordine alle quali differiscono il Müller (Die Waldenser und ihre einzelnen Gruppen) e il Preger (Ueber das Verhältniss der Taboriten zu den Waldensern), ma che, secondo l'A., esigono una soluzione diversa da quella che essi adottano]. — **von Pflugk-Harttung** (Julius), *Belisar's Van-*

dalenkrieg. — Literaturbericht: **Weil** (R.), Annuncio della pubblicazione di Ludwig von Sybel, *Weltgeschichte der Kunst bis zur Erbauung der Sophienkirche.* — **Jung** (J.), Cenno intorno alla pubblicazione: *Corpus inscriptionum latinarum consilio et auctoritate academiae litterarum regiae Borussiae editum.* Volumen duodecimum: *Inscriptiones Galliae Narbonensis latinae* edidit Otto Hirschfeld [Espositivo]. — **Jung** (J.), Contoreso intorno all'opera di P. Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'Empire Romain* [Favorevole]. — **Jung** (J.), Annuncio dello scritto di P. de Rhoden, *De Palestina et Arabia provinciis Romanis quaestiones selectae* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio dello studio di Berthold Lasch, *Das Erwachen und die Entwicklung der historischen Kritik im Mittelalter vom 6. bis zum 12. Jahrhundert* [Favorevole]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio dello scritto di Pietro Orsi (pubblicato nella nostra *Rivista*), *L'anno mille. Saggio di critica storica* [« Già altri avea dimostrata la tesi dell'Orsi. Solo l'Orsi v'ha aggiunto esempi per l'Italia »]. — **Bernhardi** (Wilhelm), Annuncio dello scritto del Martens, *Heinrich IV und Gregor VII nach der Schilderung von Ranke's Weltgeschichte. Kritische Betrachtungen* [Sfavorevole]. — **Bernhardi** (W.), Annuncio del 2° vol. dell'opera di Wilhelm Felten, *Die Bulle Ne praetereat und die Rekonziliationsverhandlungen Ludwig's des Bayers mit dem Papste Johann XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des XIV Jahrhunderts. Mit einem Anhang von Urkunden aus Trier, Koblenz und dem Vatikanischen Archive* [Favorevole con appunti]. — **Wenck** (W.), Annuncio della pubblicazione di Heinrich Ulmann, *Kaiser Maximilian's I Absichten auf das Papstthum in den Jahren 1407 bis 1511* [Espositivo]. — **von Zwiedineck**, Cenno intorno alla pubblicazione di Johannes Bähring, *Venedig, Gustav Adolf und Rohan. Ein Beitrag zur allgemeinen politischen Geschichte in Zeiträume des Dreissigjährigen Krieges aus venetianischen Quellen* [Molto favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio del 1° volume della pubblicazione di J. Ghiron, *Annali d'Italia in continuazione al Muratori e al Coppi* [Favorevole]. — **M. Br.**, Annuncio dello studio di Georg Ellinger, *Die antiken Quellen der Staatslehre Machiavelli's* — **Dehio**, Annuncio della pubblicazione di Karl Frey, *Le vite di Michelangelo Buonarroti scritte da Giorgio Vasari e da Ascanio Condivi con aggiunte e note* [Sfavorevole]. — **M. Br.**, Resoconto intorno alla pubblicazione di M. Tabarini e A. Gotti, *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli. I-III* [Favorevole]. — **M. Br.**, Contoreso intorno alla pubblicazione di H. Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Molto favorevole]. — **Hirsch** (F.), Cenno intorno alla pubblicazione di Eduard Heyck, *Genua und seine Marine im Zeitalter der Kreuzzüge. Beiträge zur Verfassungs- und zur Kriegsgeschichte* [Favorevole]. — **Hirsch** (O.), Cenno intorno alla pubblicazione di Michelangelo Schipa, *Storia del principato longobardo di Salerno* [Molto favorevole].

HISTORISCH-POLITISCHE BLÄTTER.

Band 100, 1887. — **, *Giacomo Margotti*, pp. 482-488 [Necrologia]. — **, *Eine Korrespondenz der Marie-Louise*, pp. 521-534 [Schizzo biografico e caratteristico di Maria-Luisa in base alla recente pubblicazione delle sue lettere]. — **, *Pius VII in der Gefangenschaft zu Savona* [A proposito del libro di H. Chotard, « Le Pape Pie VII à Savone »]. — **, *Gregor IX und Friedrich II* [A proposito della pubblicazione di J. Felten, « Papst Gregor IX »].

INTERNATIONALE REVUE UEBER DIE GESAMMTEN ARMEEN UND FLOTTEN (Cassel).

VI Jahrgang, 7, 1888, April. — **von Walthoffen** (Walter), *Napoleon als Feldherr* [Continuazione. V. « Rivista », V, 2]. — **, *Die italienische Expedition an der Küste des Rothen Meeres* [Continuazione].

8, Mai. — **Celticus**, *Italien gegenüber einer französischen Invasion.* — **, *Die italienische Expedition an der Küste des Rothen Meeres* [Continuazione].

9, Juni. — **von Walthoffen** (Walter), *Napoleon als Feldherr* [Continuazione].

******, *Die italienische Expedition an der Küste des Rothen Meeres* [Continuazione e fine].

10, Juli. — **von Walthoffen** (Walter), *Napoleon als Feldherr* [Continuazione]. — ******, *Ueber die französisch-italienischen Streitkräfte an den beiderseitigen Grenzen*.

JAHRBUCH DER K. PREUSSISCHEN KUNSTSAMMLUNGEN (Berlin).

III, 1888. — **Thode** (H.), *Ein fürstlicher Sommeraufenthalt in der Zeit der Hoch-Renaissance* [Discorre della villa di Monte Imperiale presso Pesaro]. — **Bode** (W.), *Die Madonnenstatue des Presbyter Martinus vom Jahre 1199 in Museum zu Berlin* [La Madonna scolpita dal prete Martino nel 1199, ora nel Museo di Berlino, proveniente da Borgo S. Sepolcro].

JAHRBUCH DES KAISERLICH DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS (Berlin).

III, 2, 1888. — **Furtwängler** (Adolf), *Studien über die Gemmen mit Künstlerinschriften*. — **Löwy** (Em.), *Schale der Sammlung Faina in Orvieto*. — **Heydemann** (H.), *Zu Berliner Antiken*. — **Belger** (Chr.), *Die Verwundung des sterbenden Galliers*.

3. — **Furtwängler** (Ad.), *Studien über die Gemmen mit Künstlerinschriften*.

JAHRBÜCHER FÜR PROTESTANTISCHE THEOLOGIE.

1888, 1. — **Bornemann**, *Ueber die Kellersche Hypothese betreffend den waldensischen Ursprung der deutschen Bibelübersetzungen vor Luther* [Sulla ipotesi del Keller relativa all'origine valdese delle traduzioni tedesche della Bibbia prima di Lutero].

JAHRESBERICHTE ÜBER DIE FORTSCHRITTE DER CLASSISCHEN ALTERTHUMSWISSENSCHAFT (Berlin).

14^{er} Jahrgang, vol. XLVII. — Lateinische Klassiker: **Seyffert** (O.), *Jahresbericht über T. Maccius Plautus von (1882) 1883-1885* [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «La patria di Ennio e il nome di Plauto» di Enrico Cocchia (Rivista di filologia e d'istruzione classica, XIII); «Ciceros Verhältniss zur altrömischen Komödie» di J. Schäfer (Blätter f. bayer. Gymnasialschulw. XX); «Kolax. Eine ethologische Studie» di O. Ribbeck (Abhdlgn. der philos.-hist. Classe der k. sächs. Gesellschaft der Wissensch. IX); «De diis Plautinis Terentianisque» di Th. Hubrich; «Quaestiones Plautinae et Terentianae ad religionem spectantes» di Aug. Kieseberg; «Qua ratione veteres et quot inter actores Terentii fabularum in scenam edendarum partes distribuerint» di G. H. Schmitt: «Scenentitel und Scenenabtheilungen in der lateinischen Komödie» di A. Spengel; «De Festi et Pauli locis Plautinis» di Eduard Leidolph; «De Nonii Marcelli locis Plautinis»; «Zum Plautinischen Amphitruo» di O. Ribbeck (Rhein. Mus. 38, 3); «Zur Schlachtbeschreibung im Amphitruo» di E. Bährens; «Observationes in T. Macci Plauti Epidicum» di C. Schredinger; «Parallelen zur Entführungsgeschichte im Miles gloriosus» di Ed. Zarncke; «De Plauti Poenulo» di G. Langrehr]. — **Heydenreich** (E.), *Bericht über die Litteratur zu Properz für die Jahre 1877-1880* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Sextus Propertius. En literatur-historisk Studie I» di F. Kylander (Upsala 1877); «De fabulis Propertianis particula prior» di Otto Augustus; «Properz in seinem Verhältniss zum Alexandriner Kallimachos» dello Sperling; «Quaestiones Propertianae» di H. Knauth; «Quaestiones Propertianae» di Carl Peiper; «Ad historiam exametri latini symbola» di Th. Birt; «Analekta Alexandrino-Romana» di Georgius Knaack; «De interpolationibus Propertianis» di Theodor Korsch]. — **Friedländer** (L.), *Bericht über die Litteratur zu den römischen Satirikern (ausser Lucilius und Horatius) für die Jahre 1881 bis 1885 einschliesslich* [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Horaz, Persius, Juvenal, die Hauptvertreter der römischen Satire» di

E. Neissner; «De Persio Horatii imitatore» di Th. Werther; «Petron und Lucan» di E. Westerbürg (Rhein. Mus. vol. 38); «Klage eines ostgothischen Professors» del Bücheler (Rhein. Museum vol. 38); «De Martialis vita et scriptis» di W. J. M. van Stockum; «De Juvenalis vita controversia» di Ettore Stampini (Rivista di filologia, XII); «De Juvenalis vita observationes» di Darius Nagniewski; «Juvenals Geburtsjahr» di L. Schwabe; «Juvenal und Paris» di J. Vahlen; «Quaestiones Juvenalianae» di Gust. Schönaich; «Quaestionum Juvenalianarum capita tria» di Guilielmus Schultz; «Zur Kritik einiger Quellschriftsteller der römischen Kaiserzeit. II. Zu Juvenal» di Franz Görres (Philologus vol. 41); «De Juvenale Horatii imitatore» di P. Schwartz]. — **Landgraf** (G.), *Jahresbericht über die Litteratur zu Cicero's Reden aus dem Jahre 1886* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «De Numero Ciceroniano» di Ern. Müller; «De Ciceronis in orationibus facetiis» di Anton Haacke; «Das Verhör der Catilinarier» di C. John (Fleckeisen's Jahrb. 1885); «De L. Cornelio Balbo Maiore» di Em. Jullien; «Einleitung zu Cicero's Rede de provinciis consularibus» di Ernst Müller; «De M. Tullii Ciceronis quae fertur oratione pro M. Marcello quod statuendum esse videatur» di A. Schwanke]. — **Schwenke** (P.), *Jahresbericht über die Litteratur zu Cicero's philosophischen Schriften aus den Jahren 1884-1886* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Paleographie des classiques latins. Collection de facsimilés des principaux manuscrits de Plaute, Térence, Varron, Cicéron, César, etc.» par Émile Chatelain; «Pourquoi Cicéron a professé la philosophie académique» di Ernest Havet; «Essai sur les traités philosophiques de Cicéron et leurs sources grecques» di C. Thiancourt; «Ueber Cicero's Kenntniss der platonischen Schriften I-II» di Friedrich Saltzmann; «Die Abfassungszeit von Ciceros Cato Maior» di Theodor Maurer; «Quos Cicero in libro I et II de re publica auctores secutus esse videatur» di Rob. Julius Schubert; «Consolationum a Graecis Romanisque scriptarum historia critica» di Carolus Buresch].

XLVIII, Alterthumswissenschaft. — **Georges** (K. E.), *Jahresbericht über lateinische Lexicographie. Vom 1 Juli 1884 bis 30 Juni 1886* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Thesaurus italo-graecus. Ausführliches historisch-kritisches Wörterbuch der griechischen Lehn- und Fremdwörter im Lateinischen» di Günther Al. Saalfeld; «Lexicon zu den Schriften Cäsars und seiner Nachfolger mit Angabe sämtlicher Stellen, I-IV Lief.» di H. Merguet; «Vollständiges Lexicon zu den pseudo-cäsarianischen Schriftwerken» di Siegmund Preuss; «Lexicon Caesarianum. Fasc. I-V» di M. Meusel; «Zur Lexicographie von Caesar de bello Gallico» di Ignaz Prammer; «Vollständiges Wörterbuch zu den Lebensbeschreibungen des Cornelius Nepos» von G. A. Koch, fünfte Auflage besorgt von K. E. Georges; «Lexicon Taciteum. V. Ediderunt» A. Gerber et A. Greef; «De M. Cornelio Frontone imitationem prisci sermonis latini affectante. T. 1» di Carl Priebe]. — **Klotz** (R.), *Bericht über die Erscheinungen auf dem Gebiete der griechischen und römischen Metrik* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Metrik der Griechen und Römer» di Hugo Gleditsch (nel «Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft» di I. Müller, vol. 2°); «Zur Geschichte des griechischen und lateinischen Hexameters» di Wilhelm Meyer; «Anfang und Ursprung der lateinischen und griechischen rhythmischen Dichtung» di W. Meyer; «Der Saturnier und sein Verhältniss zum späteren römischen Volksverse» di Rudolf Thurneysen; «Der saturnische Vers und seine Denkmäler» di Lucian Müller]. — **Horawitz** (Adalbert), *Bericht über die Geschichte der classischen Alterthumswissenschaft bezügliche Litteratur der Jahre 1884-1886* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Le più celebri Università antiche e moderne» di Francesco Montefredini; «Lo studio di Bologna e i suoi fondatori» di Giacomo Cassani; «Hugo Grotius et Cornelius Tacitus» di I. C. G. Boot; «Francesco Mauri. Ricerche critiche» di Giulio Urbini; «D. Antonio de' Bergolli, sacerdote, libraio e tipografo modenese del secolo XVI» di P. Riccardo; «Fra Tommaso Campanella, filosofo, patriota, poeta, giudicato nel sec. XIX» di Pietro Pozza; «La coltura letteraria e scientifica in Rimini, dal sec. XIV ai primordi del XIX» di Carlo Tonini; «Studi sulla letteratura italiana de' primi secoli» di Al. D'Ancona]. — **Voigt** (Moritz), *Bericht über die römischen Privat- und Sacralalterthümer betreffende Litteratur*

des Jahres 1885, resp. 1884 [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « La vie antique, Manuel illustré d'archéologie grecque et romaine, d'après les textes et monuments figurés. Traduction d'après Guhl et Koner. Seconde partie. Rome » di F. Trawinski; « Du droit de cité romaine. Études d'épigraphie juridique. Première série: Des signes distinctifs de la qualité de citoyen romain » di Henry Michel; « Sull'origine della moneta e del commercio presso i Romani » di Gennaro Cioffi; « Die Uhr, ein Beitrag zur Culturgeschichte der Alten. Hebräer-Griechen-Römer » di Sam. Spitzer; « Médecine et mœurs de l'ancienne Rome d'après les poètes latins » di Edmond Dupouy; « De Romanorum legibus sumptuariis » di J. F. Houwing; « Saggi sopra l'evoluzione del diritto romano » di P. Cogliolo; « Recherches sur quelques problèmes d'histoire » di Fustel de Coulanges; « La evoluzione storico-giuridica del divorzio in Roma da Romolo ad Augusto » di Ferdinando Picinelli (Arch. giuridico, vol. 34); « Étude sur le Ius Italicum » di L. Sévérin; « Name und Begriff des Ius Italicum » di B. Heisterbergk; « Römische Alimentarinstitution und Agrarwirtschaft » del Matthiass (Jahrbücher f. Nationalökonomie und Statistik, N. F. vol. 10); « Étude sur la Fiducie » di François Geny; « Sur l'histoire de l'usucapion » di A. Esmein (N. revue hist. de droit franç. et étranger, vol. 11); « Du dies incertus et de ses effets dans les dispositions testamentaires » di A. Boistel; « Abhandlungen zum römischen Staats- und Privatrecht » di J. Kappeyne van de Capello; « Alcune osservazioni intorno ai bolli dei mattoni urbani » di E. Dressel; « Das Kunstgewerbe im Alterthum. I. Abtheilung: Das antike Kunstgewerbe nach seinen verschiedenen Zweigen. II. Abtheilung: Die Erzeugnisse des griechisch-italischen Kunstgewerbes » di H. Blümmer; « Schriftsteller und Buchhändler im alten Rom » di Louis Häny; « Du nom et de la condition de l'enfant naturel romain » di J. B. Mispoulet (N. Revue hist. de droit franç. et étranger, vol. 9); « Erziehung und Jugendunterricht bei den Griechen und Römern » di J. L. Ussing; « Erziehung und Unterricht bei den Römern zur Zeit der Könige und des Freistaates » di Fr. Breznik; « Das gesellige Leben der Römer zur Zeit des Horaz, nach dessen Gedichten übersichtlich dargestellt » di Hermann Strimmer; « Alea. Ueber die Bestrafung des Glücksspiels im älteren römischen Recht » di Carl Schönhardt; « Le suicide dans l'antiquité et dans les temps modernes » di Gaston Garrisson]. — **Schiller** (Hermann), *Jahresbericht über römische Geschichte und Chronologie für 1885* [Si tien conto delle seguenti pubblicazioni: « Storia di Roma antica dalle origini italiche fino alla caduta dell'Impero d'Occidente » di Zalla e Parrini; « Römische Chronologie » di Ludwig Holzapfel; « Römische Geschichte. V. Die Provinzen von Cäsar bis Diokletian » di Theodor Mommsen; « Ueber Mommsens Darstellung der römischen Herrschaft und römischen Politik im Orient » di Th. Nöldeke; « Grundprobleme der römischen Geschichte in ihrer verschiedenen Auffassung bei Ranke und Mommsen » di Ludwig Riess; « Acca Laurentia » di E. Bährens (Jahrb. f. cl. Phil., 1885); « Saggi critici di storia italiana » di Francesco Bertolini; « Die Inschrift des Flavius. Das Datum des ältesten Censorenprotokolls » di W. Soltan (Wochenschr. f. class. Philol. 1885); « Cartagine dalle origini alle guerre puniche » di Napol. Salza; « Analekten zur Geschichte des zweiten punischen Krieges » di G. Egelhaaf; « De belli punici secundi primordiis adversariorum capita quattuor » di Otto Meltzer; « Der Einbruch Hannibals in Etrurien » di G. Faltin (Hermes vol 20); « Zama » di Th. Mommsen (Hermes, vol. 20); « Das catonische Gründungsdatum Roms » di W. Soltan (Neue Jahrb. f. Phil. 131); « Das julianische Datum von Syphax' Gefangennahme » di W. Soltan (ib.); « Abfassungszeit der Geschichten des Polybios » di Rud. Thommen (Hermes, vol. 20); « Ueber die Benutzung des Polybios im XXI und XXII Buche des Livius » del Föhlisch; « Die Kämpfe der Römer um Gallia Cisalpina und die Schlacht bei Clastidium » di Friedrich Pesch; « Untersuchungen zu dem allobrogischen Krieg » di Georg Ritter; « Ueber die Geschichte des Sklavenkrieges » di Alb. Wilms; « Das Strafverfahren gegen die Catilinarier und Cäsars und Catos darauf bezügliche Reden bei Sallust » di Ed. Lang; « Das Verhör der Catilinarier » di C. John (Jahrb. f. class. Phil., 1885); « Vereingetorix » di F. Corréard; « Recherches sur la campagne de César en Afrique » di Ch. Tissot; « Zum Monumentum Ancyranum » di Johannes Schmidt; « Zu Ovidius und den Quellen der Varusschlacht » di O. Schrader; « Aliso und die Gegend der Hermannsschlacht » di M. von Söndermühlen; « Die Oertlichkeit der Varusschlacht » di Th. Mommsen

« Der numismatische Nachlass der varianischen Legionen » di J. Menadier (Zeitschrift für Numismatik, vol. 13); « Der Feldzug des Germanicus im Jahre 16. n. Chr. 2 Ausgabe » di Paul Höfer; « Zu dem Feldzug des Germanicus im Jahre 16. n. Chr. » di F. Knoke (Neue Jahrb. f. Philol. vol. 131); « Ueber den Feldzug des Germanicus im Jahre 16 » di J. v. Pflugk-Harttung (Rhein. Mus., N. F. 41); « De rege Juba regis Jubae filius » di Maria-Renatus de la Blanchère; « Velleius und die Parteien in Rom unter Tiberius » di F. Abraham; « Der Kampf der Chatten und Hermunduren um die Salzquellen im Jahre 59. n. Chr. » (Allgem. Zeitung, Beilage, 1885 num. 146); « Beiträge zur Geschichte des Otho-Vitellius-Krieges » di F. Kuntze; « Flaviana » di A. Chamblu (Philologus 44); « Der Chathenkrieg des Kaisers Domitian » di K. Herm. Zwanziger; « Die Konsularfasten der Jahre 68-96 n. Chr. » di J. Asbach; « Cornelius Tacitus » di J. Asbach; « Festrede zur Feier des Geburtstags Friedrichs II » di Th. Mommsen (nei Contoresi dell'Accad. di Berlino, 1886. L'A. tratta la questione di sapere a che tendesse Tacito nello scrivere la *Germania*); « Der Bar-Cohbaische Aufstand unter Hadrian oder der gänzliche Verfall des jüdischen Reiches » di J. H. Schwarz; « L'opposition sous les Césars, 2^e édition » di Gaston Boissier; « Die Religionsverfolgung unter Kaiser Tiberius und die Chronologie des Fl. Josephus in der Pilatus-Periode » di G. Volkmar (Jahrb. f. prot. Theol. vol. 11); « Die Quellen der Apostelgeschichte » di August Jacobsen; « Apollonius von Tyana und sein Biograph Philostratus » di Julius Jessen; « Beiträge zu den Scriptorum historiae Augustae » di J. Plew; « Der erste Barbar auf dem römischen Kaiserthron » di Otto Seeck (Preuss. Jahrbücher, vol. 56); « Cyprian von Carthago und die Verfassung der Kirche » di Otto Ritschl; « Origines chrétiennes de la Gaule celtique » di A. C. Hénault; « Der Kaiser Diokletian und seine Stellung in der Geschichte » di L. A. Jeep (Zeitschr. f. allgem. Geschichte, 1885); « Achilles und Domitius » di Hermann Sachs (Zeitschr. f. Numismatik, vol. 13); « Bericht über eine Reise in Dalmatien » di O. Hirschfeld (Archäol.-epigr. Mittheilungen); « Der Anonymus Valesii de Constantino » di Wilhelm Ohnesorge; « Kaiser Licinius. Eine historische Untersuchung » di Antoniadès Chrysanthos; « Untersuchungen zur Geschichte Constantins des Grossen » di V. Schultze (Zeitschrift f. Kirchengeschichte, vol. 7); « Der Comes Theodosius » di Eduard Löffler; « Italy and her invaders 476-535; III. The ostrogothic invasion. IV. « The imperial restoration » dell'Hodgkin; « Die Germanen an der Donau und das römische Reich » di Jul. Jung (Z. f. allgem. Geschichte, 1885); « Saggi critici di Storia italiana » di Francesco Bertolini; « Ueber die wichtigsten Beziehungen des Orientes zum Occidente im Altertum » di R. von Scala; « De fide christiana quantum Stilichonis aetate in aula imperatoria occidentali valuerit » di Theod. Birt; « Les grandes leçons de l'antiquité chrétienne » di A. Pellissier.

KRITISCHE VIERTELJAHRSSCHRIFT FÜR GESETZGEBUNG UND RECHTSWISSENSCHAFT (München und Leipzig).

XI, 3, 1888. — **Reinhard**, Annuncio dell'opera di Otto Mejer, *Zur Geschichte der römisch-deutschen Frage*. III Theil, 2 Abtheilung [Favorevole].

4. — **Kaufmann** (G.), Cenno intorno allo studio di Hermann Fitting, *Die Anfänge der Rechtsschule zu Bologna* [Espositivo].

XII, 1, 1888. — **Baron** (J.), Contoreso dell'opera di Paul Guiraud, *Les assemblées provinciales dans l'empire Romain* [Espositivo]. — **Schneider** (A.), Recensione del 1° vol. dell'opera di Hugo Krüger, *Geschichte der capitis diminutio*. — **Longo** (Antonio), Annuncio della pubblicazione di Pietro Cogliolo, *Glosse praecursariae* [Favorevole]. — **Longo** (A.), Cenno intorno allo scritto di Contardo Ferrini, *Sull'esistenza della formola proibitoria nell'albo pretorio*.

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

33, 24 Mai. — **Springer** (A.), *Der neue Kupferstich nach Leonardo's Abendmahl von Rudolf Stang* [La nuova incisione in rame della *Cena* di Leonardo, opera di R. Stang].

XXIV, 1, 11 Oktober. — **Michaelis** (A.), *Zu Raffaels Psychebildern in der Farnesina* [Per gli affreschi di R. nella Farnesina].

4, 1 Novembr. — **Frizzoni** (G.), Recensione del libro di Both de Tanzia « Dessins, cartons, pastels et miniatures des diverses écoles, exposés depuis 1879 dans les Salles du 1^{er} étage au Musée National du Louvre » (Paris, 1888).

LITERARISCHES CENTRALBLATT (Leipzig).

1888, 19, 5 Mai. — **, Annuncio dello scritto di Max von Hagen, *Quaestiones criticae de bello Mutinensi* [Severo]. — **E. Sch.**, Annuncio della pubblicazione di Johs. Zwetaieff, *Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae* [Favorevole].

20, 12 Mai. — **L.**, Annuncio della pubblicazione di Ernesto Friedländer e Carlo Malagola, *Acta nationis germanicae universitatis bononiensis ex archetypis tabularum Malvezani* [Molto favorevole]. — **, Annuncio delle dispense 21-30 della pubblicazione: *Encyclopädie der neueren Geschichte*. — **E. Wfl.**, Annuncio dello studio di Ed. Zarncke, *Der Einfluss der griechischen Litteratur auf die Entwicklung der römischen Prosa* [Molto favorevole].

21, 19 Mai. — **, Annuncio della pubblicazione di Carl Mirbt, *Die Stellung Augustin's in der Publicistik des gregorianischen Kirchenstreites*. — **, Annuncio della pubblicazione di Filippo Mariotti, *Die politische Weisheit des Fürsten von Bismarck und des Grafen Camillo von Cavour*. Uebersetzt von M. Bernardi [Non si approva il concetto al quale s'informa la pubblicazione]. — **L.-r.**, Annuncio dello scritto di Ernst Hruza, *Ueber das lege agere pro tutela. Rechtsgeschichtliche Untersuchung* [Favorevole]. — **H. J.**, Annuncio del 2° vol. dell'opera di Gustav Ebe, *Die Spät-Renaissance. Kunstgeschichte der europäischen Länder von der Mitte des 16. bis Zum Ende des 18. Jahrhunderts* [Severo].

22, 26 Mai. — **, Annuncio della pubblicazione di Théodor Wierzbowski, *Vincent Laureo, évêque de Mondovi, nonce apostolique en Pologne, 1574-1578, et ses dépêches inédites au cardinal de Côme, etc., éclaircissant la politique du Saint-Siège dans les années susdites etc., recueillies aux archives secrètes du Vatican* [Espositivo]. — **, Annuncio della pubblicazione di A. Clemen, *Erinnerungen aus Sicilien* [Piuttosto sfavorevole]. — **A. E.**, Annuncio della pubblicazione di R. Reitzenstein, *Verriatische Forschungen*. — **F. R.**, Annuncio dello scritto di Pierre de Nolhac, *Erasmus en Italie. Étude sur un épisode de la renaissance accompagnée de douze lettres inédites d'Erasmus* [Molto favorevole]. — **T. S.**, Annuncio delle dispense 3-4 della pubblicazione di Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur* [Favorevole].

23, 2 Juni. — **L.**, Annuncio dello studio di Leopold Schuster, *Johann Kleper und die grossen kirchlichen Streitfragen seiner Zeit*. — **, Annuncio dello scritto di Berthold Lasch, *Das Erwachen und die Entwicklung der historischen Kritik im Mittelalter (vom 6-12 Jahrhundert)* [« Utile e interessante »]. — **, Annuncio dello studio di Ottokar Weber, *Die Quadrupel-Allianz vom Jahre 1718. Ein Beitrag zur Geschichte der Diplomatie im 18. Jahrhundert* [Favorevole]. — **H. K-ng.**, Annuncio della traduzione tedesca dell'*Inferno* di Dante per Carl Bertrand [Favorevole]. — **H. K-ng.**, Annuncio dello studio di Arthur Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarca's* [Favorevole].

24, 9 Juni. — **, Cenzo intorno alla pubblicazione di Paulus Ewald, *Gregorii I papae Registrum epistolarum tomus 1, pars 1*. Libri I-IV (Dai « Monumenta Germaniae historica » Epistolarum tomus 1, pars 1) [Parecchi appunti]. — **A. E.**, Annuncio della pubblicazione di Jo. Nicol. Madwig, *Opuscula academica, iterum collecta, emendata, aucta* [Molto favorevole]. — **T. S.**, Cenzo collettivo intorno alla pubblicazione di H. Brunn, *Ueber die Ausgrabungen der Certosa von Bologna. Zugleich als Fortsetzung der Probleme in der Geschichte der Vasenmalerei*, e di quella di Paul Arndt, *Studien zur Vasenkunde*.

25, 16 Juni. — **K. J. N.**, Cenzo intorno allo scritto di C. Arnold, *Die Nero-nische Christenverfolgung. Eine kritische Untersuchung zur Geschichte der ältesten Kirche* [Favorevole]. — **F. R.**, Annuncio della pubblicazione di Rudolf Schubert, *Geschichte des Agathokles. Neu untersucht und nach den Quellen dargestellt* [Favorevole]. — **- ier.**, Annuncio della pubblicazione di Gottfr. Hartmann, *Gioerin Wiesel's Veltlinerkrieg. Nach zwei Handschriften aus Böhmers rätoro-*

manischer Bibliothek mit Vergleichung der Ausgabe Flugi's [Espositivo]. — **H. K-ng**, Annuncio della pubblicazione di Edouard Montet, *La Noble Leçon. Texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française et de traductions en vaudois moderne* [Favorevole].

26, 23 Juni. — **, Annuncio dello studio di Walther Ribbeck, *L. Annaeus Seneca der Philosoph und sein Verhältniss zu Epikur, Plato und dem Christenthum* [« Incompleto »]. — **, Annuncio dello scritto di Pietro Orsi, *L'anno mille. Saggio di critica storica* [Favorevole per quanto si ritengano troppo assolute le conclusioni dell'Orsi].

27, 30 Juni. — **N-e**, Annuncio dell'opera di Otto Keller, *Thiere des classischen Alterthums in culturgeschichtlicher Beziehung* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Otto Pohl, *Die altchristliche Fresco- und Mosaik-Malerei* [Favorevole].

28, 7 Juli. — **H. Str.**, Annuncio della pubblicazione di A. Berliner, *Gutachten Ganganelli's — Clemens XIV — in Angelegenheit der Blutbeschuldigung der Juden. Aus dem Italienischen übersetzt* [Espositivo]. — **Ad. M.**, Annuncio della pubblicazione di Theodor Schreiber, *Die Wiener Brunnenreliefs aus Palazzo Grimani. Eine Studie über das hellenistische Reliefbild mit Untersuchungen über die bildende Kunst in Alexandrien* [Favorevole].

29, 14 Juli. — **A.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Paul Baehr, *Die Oertlichkeit der Schlacht auf Idistaviso* [Favorevole]. — **O. Lr.**, Annuncio della pubblicazione di Georg Erler, *Der Liber cancellariae apostolicae vom Jahre 1380 und der Stilus palatii abbreviatus Dietrich's von Nieheim* [Favorevole]. — **L-r.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Otto Gradewitz, *Interpolation in den Pandekten* [Sfavorevole]. — **T. S.**, Annuncio della pubblicazione di R. Cagnat, *Nouvelles explorations épigraphiques et archéologiques en Tunisie*.

30, 21 Juli. — **, Cenno intorno alla pubblicazione di H. Weissenborn, *Gerbert. Beiträge zur Kenntniss der Mathematik des Mittelalters* [Favorevole]. — **G. M....r.**, Annuncio dello scritto di Carl Pauli, *Das sogenannte Weihgedicht von Corfinium und die Sprache der Päligner* [Molto favorevole]. — **H. H.**, Contoreso intorno alla pubblicazione di Pierre de Nolhac, *La Bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la renaissance* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello studio di W. Richter, *Die Spielen der Griechen und Römer* [Favorevole nel complesso].

31, 28 Juli. — **T. S.**, Annuncio della pubblicazione di H. Brunn e Friedr. Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur in historischer Anordnung*. Dispense 5-6 [Molto favorevole]. — **, Cenno intorno allo studio di Jos. Liell, *Die Darstellungen der allerseligsten Jungfrau und Gottesgebärerin Maria auf den Kunstdenkmälern der Katakomben. Dogmen- und kunstgeschichtlich bearbeitet*.

33, 11 August. — **, Annuncio dell'opera di Felix Dahn, *Urgeschichte der romanischen und germanischen Völker* [Favorevole]. — **L-r.**, Annuncio della pubblicazione di Moritz Voigt, *Ueber die Bankiers, die Buchführung und die Litteralobligation der Römer* [Favorevole].

34, 18 August. — **V. S.**, Annuncio della pubblicazione di Hans Achelis, *Das Symbol des Fisches und die Fischdenkmäler der römischen Katakomben* [Favorevole]. — **H-r.**, Annuncio dell'opera di Heinrich von Eicken, *Geschichte und System der mittelalterlichen Weltanschauung* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Wilh. Martens, *Heinrich IV und Gregor VII nach der Schilderung von Ranke's Weltgeschichte* [Favorevole]. — **, Annuncio del 2° vol. della pubblicazione di Ferdinand Gregorovius, *Kleine Schriften zur Geschichte und Kultur* [Espositivo]. — **T. S.**, Cenno intorno alla pubblicazione di Carl Robert, *Archäologische Märchen aus alter und neuer Zeit* [Molto favorevole].

35, 25 August. — **, Annuncio della nuova edizione dell'opera di Leopold von Ranke, *Weltgeschichte*. 8 Theil: *Kreuzzüge und päpstliche Weltherrschaft* (12. und 13. Jahrhundert). — **Ed. Z....e**, Cenno intorno alla pubblicazione di Th.

Birt, *Zwei politische Satiren des alten Rom. Ein Beitrag zur Geschichte der Satire* [Favorevole in complesso].

36, 1 September. — **, Annuncio dello studio di Wilhelm Felten, *Die Bulle Ne praetereat und die Reconciliationsverhandlungen Ludwig's des Baiers mit dem Papste Johann XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des 14 Jahrhunderts Mit einem Anhang von Urkunden aus Trier, Koblenz und dem vaticanischen Archive* [Favorevole]. — **K.-ff**, Annuncio della pubblicazione di Gustavo Coen, *Le grandi strade del commercio internazionale proposte fino dal sec. XVI. Canale di Suez—Via di terra alle Indie—Canale di Panama* [Favorevole con appunti].

37, 8 September. — **W. A.**, Annuncio della pubblicazione di Cesare Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica. I. Paleografia latina* [Favorevole].

38, 15 September. — **, Cenno intorno all'opera di Karl Köstlin, *Die Ethik des classischen Alterthums I Abtheilung*.

39, 22 September. — **A. R.**, Annuncio della pubblicazione di Theod. Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz. Ein Beitrag zur römischen Literaturgeschichte. I. Heft. Die Episteln* [« Poco vantaggioso per la scienza »]. — **H. J.**, Annuncio dell'opera di Joseph Strzygowski, *Cimabue und Rom. Funde und Forschungen zur Kunstgeschichte und zur Topographie der Stadt Rom* [« Poco scientifico »]. — **T. S.**, Annuncio dello scritto di Astorre Pellegrini, *Iscrizioni ceramiche d'Erice e de' suoi dintorni*.

40, 29 September. — **A. E.**, Annuncio della pubblicazione di Heinr. Zimmerer, *Declamatio in Lucium Sergium Catilinam, eine Schuldeclamation der römischen Kaiserzeit. Nach einer Münchner Handschrift des XV Jahrhunderts herausgegeben I Theil* [Favorevole].

41, 6 October. — **, Annuncio dello scritto di Wilh. Martens, *Das Vaticanum und Bonifaz VIII. Eine Auseinandersetzung mit Prof. Berchtold*. — **P. H.**, Annuncio della pubblicazione di L. T. Belgrano, *Il secondo Regesto della Curia Arcivescovile di Genova, trascritto da Luigi Beretta* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di L. R., von Salis, *Die Publication des tridentinischen Rechts der Eheschliessung*. — **H. K.-g**, Annuncio della pubblicazione di Guido Biagi, *Giunte e correzioni inedite alla bibliografia dantesca di Colomb de Batines, pubblicate di sul manoscritto originale della r. biblioteca di Firenze*.

42, 13 October. — **, Annuncio della pubblicazione di J. v. Döllinger, *Akademische Vorträge I Bd.* [Molto favorevole]. — **P. H.**, Annuncio della pubblicazione di A. Manno, E. Ferrero e P. Vayra, *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia, Francia. Periodo III. Vol. 2°* [Molto favorevole]. — **F. H.**, Annuncio della pubblicazione di Siegmund Günther, *Mathematik, Naturwissenschaft (incl. Medecin) und wissenschaftliche Erdkunde im Alterthum* (nel 5° vol. del « Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft » di J. Müller). — **, Annuncio della pubblicazione di W. Windelband, *Geschichte der alten Philosophie* (nel 5° vol. dello stesso « Handbuch », ecc.). — **T. S.**, Annuncio delle dispense 7-8 della pubblicazione di H. Brunn e Fr. Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Scriptur in historischer Anordnung* [Molto favorevole].

43, 20 October. — **M.**, Cenno intorno all'opera di Adolf Harnack, *Lehrbuch der Dogmengeschichte. 2 Bd. Die Entwicklung des kirchlichen Dogmas I.* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello studio di Luigi Chiappelli, *Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza pre-irneriana* [Molto favorevole].

44, 27 October. — **, Annuncio della pubblicazione di Gaudenzio Claretta, *Le relazioni politiche e dinastiche dei principi di Savoia coi margravi di Baden dal secolo XV al XVIII, narrate sui documenti inediti* [Favorevole].

45, 3 November. — **G. Kr.**, Annuncio della pubblicazione di Adolf Harnack, *Der pseudocyprianische Tractat de aleatoribus, die älteste lateinische christliche Schrift, ein Werk des römischen Bischofs Victor I (Sacc. II)* [Molto favorevole]. — **A. A.**, Annuncio dell'opera di Vittorio Catualdi, *Sultan Jahja dell'imperial casa ottomana od altrimenti Alessandro conte di Montenegro ed i suoi discendenti in*

Italia. Nuovi contributi alla storia della Questione orientale e delle relazioni politiche fra la Turchia e le potenze cristiane nel secolo XVII, pubblicati con la scorta di documenti diplomatici finora inediti, tratti da parecchi archivi di Stato e privati [Molto favorevole].

46, 10 November. — **, Cenno intorno alla pubblicazione di Paul Viereck, *Sermo graecus quo senatus populusque romanus magistratusque populi romani usque ad Tiberii Caesaris aetatem in scriptis publicis usi sunt examinatur* [Molto favorevole]. — **A. E.**, Annuncio della pubblicazione: *Eutropii Breviarium ab urbe condita*. Recognovit Franc. Rühl [Molto favorevole]. — **Sgln.**, Annuncio della pubblicazione di Konrad Miller, *Die Weltkarte des Castorius, genannt die Peutinger'sche Tafel* [Favorevole]. — **K. L.**, Contoreso intorno alla pubblicazione di H. Jordan, *Der Tempel der Vesta und das Haus der Vestalinnen. Mit Aufnahmen und Zeichnungen von F. O. Schulze und E. Eichler* [Parecchi appunti].

47, 17 November. — **, Annuncio della pubblicazione di Hugo Krüger, *Geschichte der capituli deminutio* I. Bd. — **, Annuncio dello studio di Richard Maschke, *Der Freiheitsprocess im classischen Alterthum, insbesondere der Process um Verginia* [Sfavorevole].

LITERATURBLATT FÜR GERMANISCHE UND ROMANISCHE PHILOGOLOGIE (Heilbronn).

IX Jahrgang, 5, 1888, Mai. — **Meyer (W.)**, Recensione della pubblicazione di H. Schneegans, *Laute und Lautentwicklung des sicilischen Dialektes, nebst einer Sprachkarte und aus dem Munde gesammelten Sprachproben* [Molto favorevole].

6, Juni. — **Gaspary (A.)**, Recensione della pubblicazione di Rodolfo Renier, *I Sonetti del Pistoia, giusta l'apografo trivulziano* [Molto favorevole].

7, Juli. — **Suchier (Hermann)**, Cenno intorno alla pubblicazione di Giuseppe Palazzi, *Le poesie inedite di Sordello* [Favorevole]. — **Appel (C.)**, Cenno intorno alla pubblicazione di Pierre de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la renaissance* [Molto favorevole]. — **Wiese (Berthold)**, Annuncio del 2º vol. dell'opera di Adolf Gaspary, *Geschichte der italienischen Literatur*. II. *Die italienische Literatur der Renaissancezeit* [Molto favorevole].

9, September. — **Wiese (Berthold)**, Recensione dello studio di A. Pakscher, *Die Chronologie der Gedichte Petrarca's* [Favorevole].

10, October. — **Unterforeher (A.)**, Annuncio della pubblicazione postuma di Ludwig Steub, *Zur Ethnologie der deutschen Alpen* [Raccolta di articoli, di cui parecchi interessano anche l'Italia].

11, November. — **Tobler (Adolf)**, Annuncio della pubblicazione di Vittorio Cian, *Motti inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo, pubblicati e illustrati con introduzione* [Molto favorevole]. — **Mann (Max-Friedrich)**, *Die Dante-Shakespeare-Molière-Ausstellung des 3. deutschen Neuphilologentages* [L'A. s'estende principalmente intorno all'esposizione dantesca di Dresda].

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR OESTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

IX, 2, 1888. — **Scheffer-Boichorst (Paul)**, *Kleinere Forschungen zur Geschichte des Mittelalters*. XII. *Zu den mathildinischen Schenkungen* [L'A. ritorna sull'autenticità del diploma del 17 novembre 1102, con cui la contessa Matilde, rimette a Pasquale II i suoi diritti sovrani sulla Toscana. Quantunque l'autenticità non sia ormai più negata da nessuno, pure l'A. vuol confortarla di nuovi argomenti. Circa al modo con cui poi s'ha da intendere questo trapasso di sovranità, l'A. mostra come Matilde rimanesse pur sempre nel possesso de' suoi territori, non competendo alla S. S. che la sovranità, la quale è riconosciuta in parecchi diplomi di donazioni, ecc. Il diritto di possesso di Matilde era poi da questa trasmissibile sia per diritto ereditario, sia per altro modo. Ma il diploma del 1102 non vuol essere

altro che la ripetizione, la conferma di un diploma di donazione anteriore, come risulta dalle parole «sicut in illo tempore dedi». Ora questa donazione anteriore, fatta a Gregorio VII, è stata negata da taluni, e da altri ritenuta sostanzialmente diversa dalla seconda. Quest'ultima ipotesi, le parole stesse del diploma conservato la escludono. Circa poi alla esistenza della prima donazione, coloro che, come il Giesebrecht, la negano, adducono, a spiegare le parole del diploma del 1102, che Matilde aveva bisogno d'una bugia; poichè, trovandosi essa nel 1102 fuori della comunione imperiale, la sua donazione non sarebbe stata giuridicamente valida; onde la necessità di riferirsi ad una donazione anteriore, la quale fosse incontestabile. Ora l'A. adduce parecchi argomenti i quali paiono scuotere una tale opinione, e rendono probabile che veramente Matilde, col diploma del 1102, confermava una donazione anteriore fatta sotto Gregorio VII]. — XIV: *Zur Geschichte Alfons' X von Castilien* [È anche questione di trattative d'alleanza tra Alfonso e la repubblica di Pisa, le quali avrebbero avuto luogo nel 1256]. — **Hoogeweg** (Hermann), *Der Kreuzzug von Damiette 1218-1221 I.* — *Kleine Mittheilungen: Winkelmann* (E.), *Zu Andreas. Dandolo* [Un diploma proveniente dal Convento di Brondolo e appartenente ora, con tante alte carte dello stesso Convento, alla Università di Heidelberg, fa menzione di un Sergio 'dux' di Sinigaglia. Il diploma, nella sua forma attuale, è una copia il cui originale parrebbe risalire all'800. Lo stesso Sergio 'dux' di Sinigaglia ritorna in un passo di Andrea Dandolo, colla menzione di un miracolo ottenuto nella visita del Convento di Brondolo. Ora questo miracolo è assai probabilmente tolto da una qualche collezione dei «Miracula S. Michaelis Archangeli» che si trovava nel Convento; e così anche il nostro diploma potrebbe avere la stessa fonte e non essere quindi che un falso]. — *Literatur: Goll* (Jaroslav), *Die Waldenser im Mittelalter und ihre Literatur* [Contoreso e critica dei seguenti più recenti lavori intorno alla storia del Valdismo nel M. E.: «Histoire des Vaudois d'Italie depuis leurs origines jusqu'à nos jours I. Avant la Réforme» di Em. Comba; «Histoire littéraire des Vaudois du Piémont» di Ed. Montet; «Die Waldenser und ihre einzelnen Gruppen bis zum Anfang des 14. Jahrhunderts» di K. Müller; «Die Deutsche Bibelübersetzung der mittelalterlichen Waldenser im cod. Teplensis nachgewiesen» di H. Haupt; «Die Waldenser und die vorlutherische Bibelübersetzung» del Jostes; «Die Waldenser und die deutschen Bibelübersetzungen» di L. Keller; «Ueber das Verhältniss der Taboriten zu den Waldensiern» del Preger; «Ueber die Inquisition gegen die Waldenser in Pommern und der Mark Brandenburg» di W. Wattenbach, ecc. — **Sickel**, Contoreso della pubblicazione dell'«Archivio vaticano», *Specimina palaeographica regestorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Urbanum V* [Molto favorevole]. — **Scheffer-Boichorst** (Paul), Contoreso intorno all'opera di Carl Joseph von Hefele, *Concilien-geschichte nach den Quellen bearbeitet*. V Band. Zweite vermehrte und verbesserte Auflage, besorgt von Alois Knöpfler [Parecchi appunti].

3. — **Thaner** (F.), *Zur rechtlichen Beleuchtung der päpstlichen Regesten* [I registri pontificii hanno una grande importanza per la storia del diritto; ma non solo per la storia del diritto, essi hanno una importanza giuridica diretta. A ciò provare l'A. s'estende intorno ad un paio di casi in cui i Papi, per faccende giuridiche, hanno fatto uso dei proprii registri. L'A. parla diffusamente della collezione di Decreti che nel 1180 fu fatta da Innocenzo III compilare per le scuole di Bologna, nonchè della bolla che l'accompagnava]. — **Hoogeweg** (Hermann), *Der Kreuzzug von Damiette 1218-1221.* — **Sauerland** (H. W.), *Rede der Gesandtschaft des Herzogs Albrecht III von Oesterreich an Papst Urban VI bei der Rückkehr der Länder des Herzogs Leopold III unter die römische Obedienz, verfasst von Heinrich Hembuche gen. von Langenstein oder de Hassia (c. 1387)* [Si pubblica il documento facendolo precedere di una breve introduzione storica]. — *Kleine Mittheilungen: Voss* (W.), *Zu «Sickel, Zur Geschichte des Concils von Trient»* [L'A. ritien inesatta la data di una lettera di Prospero d'Arco, pubblicata a pag. 82 del libro del Sickel]. — *Notizen* [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: «Forschungen zur westfälischen Geschichte in römischen Archiven und Bibliotheken (nella Zeitschrift für Geschichte und Alterthumskunde Westfalens» vol. 45); «Statistica degli Atti custoditi nella Sezione Notarile del-

l'Archivio di Stato in Venezia» di B. Cecchetti; «Kaiserurkunden in Abbildungen» di S. Herzberg-Fränkell (dispense 8-9); «Documenti per la storia ecclesiastica e civile di Roma» (num. 23-25); «Documenti inediti tratti dal Regestrum recognitionum et iuramentorum fidelitatis civitatum sub Innocentio VI» pubblicati per cura dell'Accademia delle Conferenze storico-giuridiche]. — *Literatur*: **Jung** (J.), Contoreso intorno al 2° vol. dell'opera del Müllenhof, *Deutsche Alterthumskunde* [Molto favorevole]. — **Mühlbacher** (E.), Relazione collettiva intorno alle seguenti pubblicazioni: «Die mikroskopische Untersuchung des Papiers mit besonderer Berücksichtigung der ältesten orientalischen und europäischen Papiere» di Julius Wiesner; «Das arabische Papier. Eine historische Untersuchung» di Josef Karabacek; «Neue Quellen zur Papiergeschichte» dello stesso. — **Heyck** (Ed.), Recensione della pubblicazione di H. Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Molto favorevole]. — **Chroust** (Ant.), Resoconto intorno alla pubblicazione di W. Felten, *Die Bulle Ne pretereat und di Reconciliationsverhandlungen Ludwig des Bayers mit dem Papste Johann XXII. Ein Beitrag zur Geschichte des 14. Jahrhunderts. Mit einem Anhang von Urkunden aus Trier, Koblenz und dem Vaticanischen Archive* [Parecchi appunti]. — **Huber** (A.), Annuncio dello scritto di Fr. R. v. Krones, *Zur Geschichte Oesterreichs im Zeitalter der französischen Kriege und der Restauration 1792-1816. Mit besonderer Rücksicht auf das Berufsleben des Staatsmannes Freiherrn Anton v. Baldacci* [«La personalità del Baldacci non è tale da destare un grande interesse»].

4. — **Steinherz** (S.), *Die Beziehungen Ludwigs I von Ungarn zu Karl IV. II. Die Jahre 1358-1373* [In appendice si pubblicano parecchi documenti dei Papi Urbano V e Gregorio XI, fra cui una lettera del primo a L. della Torre, patriarca di Aquileia, nella quale il papa esprime la sua intenzione di dare in feudo la costa dell'Istria a Lodovico I]. — *Kleine Mittheilungen*: **Hartmann Ammann**, *Herzog Leopold III von Oesterreich und Papst Gregor XI im Jahre 1372* [L'A. pubblica una lettera di Gregorio XI, trovata nell'Archivio di corte di Brixen, nella quale il pontefice esorta il duca Leopoldo III d'Austria a non scendere in Italia in favore di Bernabò Visconti, il nemico dichiarato della Chiesa. Questa lettera, che contiene anche minacce, era stata provocata dal fatto che Leopoldo III, sul finir dell'estate del 1372, radunava delle truppe nel Tirolo per una spedizione in Italia. Come si sa, questa spedizione aveva ben altro scopo che di porgere aiuto a Bernabò, e aveva di mira invece di strappare a Francesco di Carrara le città di Feltre e di Belluno]. — *Literatur*: **Heyck** (Ed.), Cenzo intorno allo scritto di W. Wiegand, *Die Alemannenschlacht von Strassburg 357. Eine kriegsgeschichtliche Studie* [Non s'accetta l'ipotesi del W. circa al posto dove ebbe luogo la «Argenteratensis pugna»]. — **Von Ottenthal** (E.), Contoreso intorno alla pubblicazione di G. Erler, *Der Liber cancellariae apostolicae vom Jahre 1380 und der stilus palatii abbreviatus Dietrichs von Nieheim* [Favorevole]. — **Staré** (Joseph), *Die historischen Arbeiten der südslavischen Akademie der Wissenschaften in Agram* [Nei Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium (vol. 17°) si continua la pubblicazione dei documenti che riguardano le relazioni degli Slavi meridionali colla Repubblica di Venezia; si ricordano inoltre i seguenti scritti: di Ivan Crnić sul modo con cui venne falsificato il diploma di Niccolò V dell'anno 1453, relativo all'ospizio degli Slavi meridionali a Roma; del prof Gelcich, *Lettere dell'ab. R. G. Boscovich alla Repubblica di Ragusa* (nel «Rad» vol. 87)].

NACHRICHTEN VON DER GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN UND GEORG-AUGUSTS-UNIVERSITÄT ZU GÖTTINGEN (Göttingen).

1888, 1, 25 Januar. — **Donabaum** (J.), *Mittheilung über drei vaticanische Handschriften welche Eberhard Windecks Sigismund enthalten sollten.*

6, 2 mai. — **Wieseler** (Friedrich), *Die bildlichen Darstellungen des jugendlichen und unbärtigen Aesculap.*

12, 29 August. — **Wieseler** (Friedrich), *Nachtrag zu dem Aufsätze über die bildlichen Darstellungen des jugendlichen und unbärtigen Aesculap.*

NEUE JAHRBÜCHER FÜR PHILOLOGIE UND PÄDAGOGIK (Leipzig).

1888, 4, Erste Abtheilung. — **Soltau** (Wilhelm), *Chronologische Vorurteile* [Replica a parecchi appunti che erano stati mossi da B. Niese alla pubblicazione del Soltau: Prolegomena zu einer römischen Chronologie].

5-6, Erste Abtheilung. — **Oehler** (Raimund), *Zur Nautik der Alten* [Breve noticina di rettifica al Breusing, *Die Nautik der Alten*]. — **Rühl** (Franz), *Vermischte Bemerkungen* [Osservazioni critiche e storiche su parecchi passi di Livio e d'altri scrittori latini]. — **Harder** (J.), *Ueber die poetischen Fragmente des Asinius Pollio*. — **Triemel** (L.), *Zum Catonischen Gründungsjahre Roms* [Difende contro il Soltau, l'Unger ed altri la data catoniana della fondazione di Roma]. — **Regell** (Paul), *Auguralia* [A proposito di alcuni passi di Festo relativi agli Augurali]. — **Bölte** (F.), *Die Quellen von Charisius I 15 und 17. Kritische Beiträge zur Geschichte der römischen Nationalgrammatik*.

7, Erste Abtheilung. — **Müller** (Hermann Johannes), *Zu den Fragmenten des Livius*.

8, Erste Abtheilung. — **Faltin** (Gustav), *Zu Horatius Episteln*. — **John** (Constantin), *Zum Dialogus des Tacitus*.

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

1888, 9. — **Zink** (M.), Annuncio dello scritto di A. Gasquy, *De Fabio Planciade Fulgentio*. — **Weizsäcker** (P.), Cenzo intorno allo studio di O. Bie, *Die Musen in der antiken Kunst* [Favorevole]. — **, Annuncio dell'opera di V. Duruy, *Geschichte der römischen Kaiserzeit*; trad. ted. del Hertzberg [Favorevole]. — **Weizsäcker** (P.), Resoconto intorno alla pubblicazione di S. Vögelin, *Aegidius Tschudi's epigraphische Studien*.

10. — **John** (C.), Cenzo intorno alla pubblicazione di C. Thiancourt, *Étude sur la conjuration de Catilina de Salluste* [Sfavorevole].

11. — **Meisterhans**, Annuncio dello scritto del Tocilescu, *Neue Inschriften aus der Dobrudscha*. — **Pauli** (C.), Annuncio della pubblicazione di C. Moratti, *Studii sulle antiche lingue italiche*.

12. — **Hansen** (R.), Resoconto intorno all'opera diretta da J. Müller, *Handbuch der classischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung* 8. u. 9 Halbbnd [La « Geographie Italiens » del Jung è inconseguente e disuguale; l'« Abriss der römischen Geschichte » del Niese è asciutto ma chiaro]. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di C. Pauli, *Altitalische Studien*. V [Espositivo].

13. — **Petschenig**, Annuncio della pubblicazione di H. Breidt, *De Prudentio Horatii imitatore*.

14. — **Mohr**, Annuncio della pubblicazione di Fr. Willhelm, *De Minucii Felicis Octavio* [Favorevole]. — **Jung** (G.), Cenzo intorno allo scritto di H. Maué, *Der Praefectus fabrum* [« Poco attendibile »].

15. — **Stegmann** (C.), Annuncio dello scritto di E. Kurts, *Miscellen zu Plutarch's Vitae* [Favorevole]. — **Mähly** (J.), Annuncio della pubblicazione di Th. Birt, *Zwei politische Satiren*. — **Rettig** (G. F.), Cenzo intorno alla pubblicazione di R. Maschke, *Der Freiheitsprocess im classischen Alterthum, insbesondere der Process um Virginia* [Favorevole].

16. — **Wolff** (E.), Cenzo intorno allo scritto di H. Schmaus, *Tacitus ein Nachahmer Vergils* [Favorevole]. — **Segebade**, Annuncio della pubblicazione di G. Cesareo, *Le satire di Petronio* [Favorevole]. — **Weizsäcker** (R.), Intorno alla pubblicazione di C. Miller, *Die Weltkarte des Castorius, genannt die Peutingersche Tafel* [Molto favorevole].

17. — **Neuling** (H.), Cenzo intorno alla pubblicazione di E. Kroker, *Katechismus der Archäologie* [Molto favorevole].

18. — **Hansen** (R.), Annuncio della pubblicazione dello Schubert, *Atlas antiquus* [Molto favorevole].

19. — **Cursehmann** (F.), Annuncio della pubblicazione di P. Albrecht, *Philologische Untersuchungen I* [Favorevole]. — **Lüdecke**, Annuncio dello studio di A. Röhrig, *De Nigidio Figulo* [Favorevole].

20. — **Weizsäcker** (P.), Annuncio della pubblicazione di H. Brunn, *Ausgrabungen der Certosa, ecc.* [Favorevole].

21. — **Gemoll** (W.), Cenno intorno alla pubblicazione di W. Ribbeck, *L. Annaeus Seneca*.

22. — **Kraffert** (H.), Annuncio della pubblicazione di Fr. Schultess, *Annaeana studia*.

NEUES ARCHIV DER GESELLSCHAFT FÜR ÄLTERE DEUTSCHE GESCHICHTSKUNDE (Hannover).

XIII, 3, 1888. — **Miszellen**: **Manitius** (M.), *Bemerkungen zu verschiedenen Quellenschriften* [Fra altri fonti, le osservazioni si riferiscono anche a Venanzio Fortunato di cui riferisce alcune varianti del Cod. Bern. 455. del sec. X. Nota poi i passi di diversi scrittori medioevali, dai quali si rileva la conoscenza che s'aveva di Venanzio nel M. E.]. — **Nachrichten** [Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Acta nationis Germanicae universitatis Bononiensis ex archetypis tabularii Malveziani ediderunt » Ernestus Friedländer et Carolus Malagola; Heinrich IV und Gregor VII nach der Schilderung von Ranke's Weltgeschichte » di Wilh. Martens; « Notae historicae Senenses » di C. Cipolla; « Zur Legation des Bischofs Hugo von Die unter Gregor VII » di Wilh. Mevs; « Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria dai più antichi tempi fino all'avvenimento di Innocenzo III » di Corn. Desimoni; « La tachygraphie italienne du XI siècle » di Julien Havet].

PHILOLOGISCHER ANZEIGER (Göttingen).

1887, 8-9. — **Schwenke** (P.), Cenno intorno alla pubblicazione di W. Wattenbach, *Anleitung zur lateinischen Paläographie* [Molto favorevole]. — **H. M.**, Cenno intorno alla pubblicazione di G. Faltin, *Horazstudien. Der Zusammenhang des Briefes an die Pisonen ecc.* [Favorevole nel complesso]. — **Crusius** (O.), Cenno intorno alla pubblicazione di O. Unrein, *De Aviani aetate* [Favorevole]. — **Holzappel** (L.), Intorno alla pubblicazione di Max Duncker, *Geschichte des Alterthums*. N. F. B. I. II [Molto favorevole]. — **Zoeller** (M.), Intorno all'opera di C. Neumann, *Geschichte Roms*. II Bd. [Parecchi appunti]. — **U.**, Cenno intorno alla pubblicazione di W. Soltau, *Prolegomena zu einer römischen Chronologie* [Sfavorevole].

10-11. — **Landwehr** (H.), Cenno intorno alla pubblicazione di F. Blass, *Paläographie, Buchwesen und Handschriftenkunde* [Favorevole]. — **Cr.**, Contoreso dei vol. I e II della pubblicazione di L. Lange, *Kleine Schriften* [Favorevole]. — **Ihm** (G.), Resoconto intorno allo scritto di P. Weise, *Quaestionum Catonianarum capita V* [Favorevole in complesso]. — **-s.**, Annuncio della pubblicazione di R. Hildebrandt, *Studien auf dem Gebiet der römischen Poesie und Metrik* [Sfavorevole].

PHILOLOGUS (Göttingen).

XLVI, 4. — **Weise** (O.), *Die Farbenbezeichnungen bei den Griechen und Römern* [Ricerche intorno ai nomi dati dai Greci e Romani ai colori]. — **Ehwald** (R.), *Curae exegeticae*. — **Holzappel** (L.), *Zu Cicero's Briefen*. — **John** (Constantin), *Der Tag der ersten Rede Ciceros gegen Catilina* [Prova l'A. che la prima catilinaria di Cicerone è stata pronunciata l'8 e la seconda il 9 novembre]. — **Soltau** (W.), *Die Kalenderverwirrung zur Zeit des zweiten punischen Krieges* [La confusione nel calendario all'epoca della seconda guerra punica]. — **Detlefsen** (D.), *Untersuchungen zu den geographischen Büchern des Plinius*. II. *Die Quellen des Plinius in der Beschreibung des Pontus* [Le fonti di Plinio nella descrizione di Ponto. — La prima parte di queste ricerche pliniane è uscita sotto il titolo di « Die Weltkarte des Agrippa » nel programma del ginnasio di Glückstadt].

(1844)]. — Miscellen: **Thommen** (R.), *Ueber die Abfassungszeit der Geschichten des Polybius* [Risposta a R. Hartstein (Philologus, 45, pp. 715-718) il quale contraddice i risultati ai quali era giunto l'A. nel vol. 20° dell'Hermes]. — **Häcker-mann** (A.), *Juven. sat. III. 297-301.* — **Helmreich** (G.), *Zu Scribonius Largus.* — **Unger** (Rob.), *Zur Sirensensage.*

N. F., I, 1, erste Hälfte. — **Klebs** (Elimar), *Das Valesische Bruchstück zur Geschichte Constantins* [Il frammento deve essere l'opera d'un pagano contemporaneo di Costantino. Ma fu rimaneggiato, in senso cristiano, da uno che deve essere vissuto dopo Orosio].

Zweite Hälfte. — Miscellen: **Schwabe** (L.), *Der Tod des Dichters Helvius Cinna* [Rettifica a Ribbeck, Geschichte der römischen Dichtung, I, 343]. — **Häcker-mann** (A.), *Zu Juvenal* [Sat. V 146-148]. — **Unger** (G. F.), *Die Regierungszeit des Hieronymus von Syrakus* [Deve aver regnato dall'agosto o settembre fino al dicembre del 215].

2. — **Bauer** (Adolf), *Poseidonios und Plutarch über die römischen Eigennamen.* — **Petschenig** (M.), *Zu Apuleius.* — **Haeberlin** (C.), *Quaestiones Vergilianae* [Sull'ordine cronologico in cui furono composti i libri dell'Eneide]. — **Jessen** (Julius), *Witz und Humor im Juvenal.* — Miscellen: **Belling** (H.), *Ad Tibulli elegiam* II 4.

PHILOSOPHISCHE MONATSHEFTE (Heidelberg).

XXIV, 1-2. — Litteraturbericht: **Richter** (A.), Annuncio della dissertazione di P. V. Schmidt, *Libellus historico-criticus in quo quomodo ultimis a Chr. saeculis judaismus cum paganismo cohaerit Philonis Theosophiae ratione sub finem habita* [Favorevole].

5-6. — Litteraturbericht: **Thiele** (G.), Annuncio collettivo della pubblicazione di K. Chr. Fr. Krause, *Grundriss der Geschichte der Philosophie* e di quella di L. Rabus, *Grundriss der Geschichte der Philosophie.* — **Lülmann** (C.), Annuncio dell'opera di P. N., *Geschichte des Materialismus und Kritik seiner Bedeutung in der Gegenwart.*

XXV, 1-2. — Litteraturbericht: **von Arnim** (Hans), Annuncio dello scritto di A. Lewinski, *Beitrag zur Kenntniss der religionsphilosophischen Anschauungen des Flavius Josephus* [Piuttosto sfavorevole]. — **von Arnim** (Hans), Annuncio dello studio di W. Ribbeck, *L. Annaeus Seneca der Philosoph, und sein Verhältniss zu Epikur, Plato und dem Christenthume* [« Poco utile »].

POLITISCHES JAHRBUCH DER SCHWEIZ (Bern).

3^o Jahrgang, 1888. — **Motta** (Emilio), *Come rimanesse svizzero il Ticino nel 1798* [Notevolissimo studio condotto in base a documenti in parte affatto nuovi o inediti, tanto milanesi che svizzeri. Comincia l'A. dall'esaminare il pessimo stato a cui il malgoverno svizzero aveva ridotto le prefetture italiane, e lo paragona allo stato fiorente del resto della Lombardia. Nel Ticino era favorevole alle novità francesi la parte colta del paese; v'era avverso il popolo, servile ed ignorante, e l'avversione era tenuta desta da emigrati lombardi e francesi. Nessuna disposizione negli svizzeri a mutare la loro politica e il loro contegno di fronte ai baliaggi, cui cercavano di cullare con atti e proclami non meno ridicoli che gesuitici, Napoleone intanto incitava i baliaggi ad insorgere; e le eccitazioni sortirono effetto il 15 febbraio coll'insurrezione di Lugano; insurrezione subito sedata. L'A. descrive le peripezie della giornata giovandosi del cisalpino Sacco, fonte novissima, e dei rapporti del Vogt svizzero Troxler. Figuravano tra i partigiani della Cisalpina i più bei nomi di Lugano e del Luganese, i conti Riva, i Quadri, i Reali, ecc. Intorno a questi s'estende l'A. I moti del 15-16 febbraio avevano indotto il cantone svizzero di Basilea a rinunciare ai propri diritti di sovranità sui baliaggi italiani; Basilea fu sincera, per quanto giungesse in ritardo, e rimorchiò altri cantoni, fra i quali però non va contato, come è stato fatto, Zurigo. Da parte dell'assieme de' cantoni la cosa non fu però sincera, poichè sulla fine di febbraio si vedono ricomparire in scena due

rappresentanti elvetici. Nuovi moti a Lugano ed a Mendrisio. Il famoso proclama così detto dei *Sassi*. Mendrisio sarebbe rimasta Cisalpina, ove Lugano, per i nuovi movimenti non avesse mostrato di tendere alla Svizzera. Il generale Berthier, rompendo gli indugi, manda il generale Chevalier a Lugano ordinando di unirsi alla nuova Repubblica elvetica (10 marzo). Gli altri baliaggi: Locarno, Bellinzona e la storiella della bilancia; la Leventina vuol rimanere con Uri. Ultima fase del Cisalpino. Processo de' partigiani della Cisalpina. Accettazione della nuova costituzione elvetica. Assennate considerazioni di un anonimo contemporaneo intorno alla condizione, necessariamente svantaggiosa, de' baliaggi italiani sotto la preponderanza tedesca. L'A. chiude il suo studio con una diligente e larga bibliografia].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Stuttgart u. Berlin).

XI. 2. — **Brun** (C.), *Der Anonymus in der Akademie der schönen Künste zu Venedig* [Sempre dell'autore del libro dei disegni dell'Accademia di Venezia attribuiti a Raffaello]. — **Janitschek** (H.), Recensione dell'opera dello Schmarzow, *Melozzo da Forl.* (Speinann, 1886). — **Fabrizzy** (C. v.), *Notizia dei più importanti risultati delle ricerche del Barone sulle cedole della tesoreria di Napoli*. [« Archivio storico per le prov. napoletane »].

XI. 3. — **Kraus** (F. X.), *Cristliche Archäologie*, 1887 [Sunto dei lavori più recenti sull'arch. cristiana]. — **J.**, Raguaglio dell'edizione dell'*Anonimo Morelliano* curata da T. Frimmel. — **Fabrizzy** (C. de), Recensione dell'opera di Müntz, *Les collections des Médicis au XV siècle* (Paris, 1888). — **Fabrizzy** (C. de), Raguaglio « dell'Archivio storico dell'arte », molto favorevole. — **Frimmel**, Recensione del libro di P. Molmenti, *Il Carpaccio e il Tiepolo* (Torino, 1885) [Ne rileva la leggerezza].

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOGIE (Frankfurt a. M.).

N. F. XLIII, 3, 1888. — **Klebs** (Elimar), *Die Vita des Avidius Cassius* [Rettifica alcune vecchie idee che s'avevano fin qui intorno alla vita di Avidio Cassio, attribuita a Vulcacio Gallicano; e s'estende intorno ad altri punti che alla vita si riferiscono]. — **Thurneysen** (R.), *Zur Inschrift von Corfinium* [Nuovo tentativo di interpretazione]. — **Marx** (Fr.), *Studia Cornificiana*. — **Schöll** (Fritz), *Interpolationen, Lücken und sonstige Verderbnisse in Ciceros Rede de domo*.

4. — **Oehmichen**, *Kritisches und Exegetisches zu Vitruv.* — **Bücheler** (F.), *Oskische Inschriften* [Interpretazioni della nuova iscrizione osca di Capua]. — **Trieber** (Conrad), *Di Romulussage* [L'A. vuol rendere probabile che la leggenda di Romolo, quale si trova raccontata da Fabius Pictor, è stata composta dal greco Diocle, ad imitazione di un dramma greco, la *Tyro* di Sofocle]. — **Rühl** (Franz), *Die Zeit des Vopiscus* [Intorno alla data delle biografie degli imperatori romani di Vopisco]. — Miscellen: **Weyman** (Carl). *Zum Fortleben Catulls*. — **Ribbeck** (Otto), *Zu der Phaedra der Seneca*.

STUDIEN UND MITTHEILUNGEN AUS DEM BENEDIKTINER- UND DEM CISTERCIENSERORDEN.

Jahrgang VIII, 1-4. — **Roth** (F. W. E.), *Der heilige Petrus Damiani* [Continuato dal VII° vol. disp. 4ª. — Si studia Pier Damiani come scrittore, senza però aggiungere nulla di nuovo]. — **Plaine**, *Vita S. Moderani, ex Redonensi episcopo primi abbatis Bercetensis in Italia* [Si pubblica, facendola precedere da una notizia preliminare, una vita di S. Moderano del sec. VIII, fin qui sconosciuta e conservata in un vecchio breviario Redonense]. — **Bäumer** (S.), *Das Kollegium des heiligen Anselm vor 200 Jahren* [L'A. ci dà in brevi tratti uno schizzo della scuola benedettina, che l'abate cassinese Andrea Diodato aprì nel 1687, per ordine di Innocenzo IX, sotto il nome di *Collegium St. Anselmi*; vi aggiunge delle notizie biografiche sui professori più distinti, e sugli uomini importanti che uscirono dallo stabilimento].

WESTDEUTSCHE ZEITSCHRIFT FÜR GESCHICHTE UND KUNST.

6 Jahrgang, 4, 1887. — **Nissen** (H.), *Die Alamannenschlacht bei Strassburg* [Le ricerche anteriori ponevano la battaglia in avalle di Strasburgo. Il N. suppone invece che la località dov'ebbe luogo la battaglia, vada cercata molto più a settentrione]. — **Zangenmeister**, *Zu der Frage nach der Oertlichkeit der Varusschlacht* [Continuazione e fine. — L'A. discute l'ipotesi del Mommsen, promossa dal trovamento di monete fatto a Barenau, gli scritti che l'hanno combattuto, e s'estende intorno ad altri scritti recenti che trattano della questione].

7 Jahrgang, 1, 1888. — **Görres** (F.), *Rictius Varus (oder Rictiovarus), der berühmte mythische Verfolger der gallischen und zumal der trierischen Kirche* [Secondo la tradizione generale, Rictius Varus, prefetto di Massimiano per la Gallia, avrebbe superato in crudeltà il suo signore e avrebbe infestato, con una persecuzione di cristiani, l'intera Gallia belgica. Ora, secondo il G., questo Rictius Varus non ha rapporto nessuno nè coll'epoca di Massimiano, nè con quella di Costantino I°, nè in generale coll'epoca diocleziana; esso è un puro prodotto mitologico]. — **Wiegand** (W.), *Die Alamannenschlacht bei Strassburg* [Replica ad un attacco del Nissen contro anteriori ricerche del W.].

WIENER STUDIEN (Wien).

X, 1. — **Hauler** (E.), *Beiträge zur Geschichte und Lesung des vatikanischen Fragments zu Sallusts Historien* [Fa la storia del famoso frammento]. — **Elter** (A.), *Die Anordnung der Oden des Horaz*.

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

1888, 15. — **Soltau** (W.), Cenzo intorno alla pubblicazione di H. Jordan, *Die Könige im alten Italien* [Favorevole]. — **Faltin** (G.), Annuncio dello scritto di G. Buzello, *De oppugnatione Sagunti*. — **, Annuncio della pubblicazione di Th. Kock, *Flores italici* [Favorevole].

16. — **Hankel** (Fr.), Cenzo intorno allo scritto del Fröhlich, *Realistisches zu Caesar* [« Non soddisfa intieramente »].

17. — **Bindseil**, Annuncio della pubblicazione di B. Lupus, *Die Stadt Syrakus im Altertum* [Si biasimano le alterazioni fatte subire al testo di Cavallari e Holm, da cui il libro è tratto]. — **Weissenfels** (O.), Annuncio dello studio di W. Ribbeck, *L. Annaeus Seneca, ecc.*

19. — **Reitzenstein**, Annuncio dello scritto di P. Weise, *Quaestiones Catonianae* [Contraddice in molti punti all'A.].

20. — **Schmidt** (Max), Intorno all'opera del Blümmer, *Technologie und Terminologie der Griechen und Römer* [Molto favorevole]. — **Genz** (H.), Resoconto intorno allo studio del Maschke, *Der Freiheitsprocess im classischen Alterthum, insbesondere der Process um Verginia* [Espositivo]. — **Schlichteisen**, Annuncio dello studio del Grösst, *Quatenus Silius Italicus a Vergilio pendere videatur* [« La questione dei rapporti tra Sillio Italico e Virgilio può ormai considerarsi come risolta »].

21. — **Gilbert** (G.), Cenzo intorno al 6° vol. della pubblicazione diretta da J. Müller, *Handbuch der klassischen Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung*. 6. Band [Favorevole].

22. — **Wartenberg**, Annuncio dello scritto di J. Gilbert, *Ad Ovidii Heroides quaestiones* [« Deficienza di buoni argomenti »].

23. — **Schneider** (G. J.), Annuncio della pubblicazione di R. Schubert, *Geschichte des Agathokles* [Sfavorevole]. — **Zippel** (G.), Recensione della pubblicazione di A. Mayerhöfer, *Geschichtlich-topographische Studien über das alte Rom* [Sfavorevole].

24. — **Schulze** (K. P.), Cenzo intorno alla pubblicazione di R. Hildebrandt, *Vergil's Culex* [« Lavoro eccellente ma non convincente »]. — **Gemoll** (A.), Cenzo intorno alla pubblicazione di Alfred von Domaszewski, *Hygini gramatici liber de munitio-*

nibus castrorum ecc. [Sfavorevole]. — **Soltan** (W.), *Die ersten julianischen Schaltjahre*.

25. — **Manitius** (M.), Annuncio dello scritto di M. Klusmann, *Curae Tertullianae* [Favorevole]. — **Soltan** (W.), *Die ersten julianischen Schalttage*.

26. — **Zippel** (G.), Cenno intorno al 7° fasc. dell'opera del Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane* [Si lamenta la lentezza con cui procede la pubblicazione].

28. — **Liebenam** (W.), Annuncio della pubblicazione di H. Schiller (nel *Handbuch d. Alt.*), *Römische Altertümer* [Si deplora che l'A. si sia limitato ai tempi predioleziane]. — **Liebenam** (W.), Annuncio della pubblicazione di M. Voigt, *Römische Privataltertümer* (nel *Handbuch d. Alt.*) [Favorevole].

29-30. **Lehnerdt** (M.), Cenno intorno allo studio di O. Bie, *Die Musen in der Kunst* [Favorevole]. — **Erdmann** (M.), Annuncio dello scritto del Drachmann, *Catuls dignitas belyst*.

31. — **Kübler**, Cenno intorno allo scritto di M. Hertz, *De Virgilio grammatico* [Favorevole].

32-33. — **Heydemann**, Annuncio dello scritto di L. von Ran, *Ein römischer Pflüger* [Falsa interpretazione del gruppo conservato a Berlino]. — **, Contoreso intorno allo studio (in lingua magiara) di E. Abel, *Die Terenzbiographien* [Espositivo].

34. — **Gruppe** (O.), Annuncio del 5° fascicolo della pubblicazione di Carl Pauli, *Altitalische Studien* [Gravi dubbii intorno all'interpretazione data dal Pauli all'iscrizione di Corfinio].

35. — **Gilbert** (W.), Cenno intorno allo studio di A. Dau, *De Martialis libellorum ratione* [Molto favorevole].

36. — **Geppert**, Critica dello studio di H. Maué, *Der praefectus fabrum* [Sfavorevole].

37. — **Opitz** (Th.), Cenno intorno alla pubblicazione del Prammer, *Sallustische Miscellen* [Parecchi appunti]. — **Hergel**, Annuncio della pubblicazione del Koprivsek, *Die Gegner des Hellenismus in Rom* [« Nessun risultato nuovo »].

38. — **Weizsäcker**, Cenno intorno al libro di E. Kroker, *Katechismus der Archäologie* [Favorevole].

39. — **Häberlin** (C.), Annuncio dello scritto di W. Schwarz, *De vita Juliani* [Favorevole].

40. — **Weissenfels** (O.), Cenno intorno alla pubblicazione di E. Anspach, *Die horazischen Oden in Bezug auf Interpolation etc.* [Sfavorevole].

42. — **Habel** (P.), Cenno intorno allo scritto di A. Sonny, *De Massiliensium rebus* [Favorevole]. — **Ackermann**, Annuncio dello scritto di W. Strehl, *Livius Drusus*.

43. — **Faltin** (G.), Annuncio della pubblicazione di Th. Oesterlen, *Komik und Humor bei Horaz III* [Piuttosto sfavorevole]. — **Dräger** (A.), Annuncio della pubblicazione di C. Froben, *Quaestionum Plinianarum specimen* [Molto favorevole].

ZEITSCHRIFT DER SAVIGNY-STIFTUNG FÜR RECHTSGESCHICHTE (Weimar).

IX, 1, 1888, Germanistische Abtheilung. — **Zeumer** (Karl), *Ueber Heimath und Alter der Lex Romana Raetica Curiensis*. — Miscellen: **Brunner** (Heinrich), *Zur Geschichte des Gefolgswesens*. II. *Die fränkischen Gasindi und die sogenannte Säkularisation des Kirchengutes*. III. *Die römischen Protectores*. — Litteratur: **Schmidt** (Arthur), Contoreso intorno alla pubblicazione di Aug. Gaudenzi, *Un'antica compilazione di diritto romano e visigoto con alcuni frammenti delle leggi di Eurico tratta da un ms. della Biblioteca di Holkham* [Favorevole, ma non s'accogliono le conclusioni dell'A. circa al carattere visigotico del frammento]. — **Brunner** (H.), Annuncio della pubblicazione di Giov. Abignente, *Gli Statuti inediti di Cava dei Tirreni*.

2, Romanistische Abtheilung. I. — **Wölfflin** (E.), *Zum Wörterbuche der klassischen Rechtswissenschaft*. — **d'Ablain** (W. M.), *Zur Bibliothek der Glossatoren*. — **Eck** (E.), *Neue pompejanische Geschäftsurkunden* [Riproduce e commenta giuridicamente tre tavolette cerate di Pompei, testè scoperte e contenenti contratti di schiavi. — Segue all'articolo una breve appendice a pag. 151 dello stesso numero della *Zeitschrift*]. — **Gradenwitz** (Otto), *Zu Wölfflin's Aufsätze über das Wörterbuch der klassischen Rechtswissenschaft*. — **Schmidt** (Adolf), *Zum internationalen Rechtsverkehr der Römer* [Considerazioni sopra i Feziali e i *Recuperatores*]. — **Krüger** (Paul), *Das juristische Fragment der Sammlung des Erzherzog Rainer* [Frammento di formula Fabiana, testè scoperto]. — Litteratur: **Kipp** (Theodor), Recensione del 1° vol. dell'opera di Hugo Krüger, *Geschichte der capitis deminutio* [Favorevole con parecchi e gravi appunti]. — **Level**, Recensione della pubblicazione di Otto Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten* [Molto favorevole]. — **Gradenwitz** (O.), Recensione della pubblicazione di Moriz Wlassak, *Römische Processgesetze. Ein Beitrag zur Geschichte des Formularverfahrens* [Molto favorevole]. — **Hirschfeld** (O.), Annuncio dell'opera di E. Glasson, *Histoire du droit et des institutions de la France*. Tome premier: *La Gaule celtique. La Gaule romaine* [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

6, 1888, Marzo. — **Springer** (A.), *Ein französisches Prachtwerk über Tizian* [Bibliografia dell'opera di G. Lafenestre, *La vie et l'oeuvre de Titien*].

7, 1888, Agosto. — **Frizzoni** (G.), *Zur Wiederherstellung eines altferraresischen Altarwerkes* [Ricostruzione di un'antica Ancona Ferrarese. La predella del Vaticano a torto attribuita a Benozzo Gozzoli, S. Vincenzo Ferreri della galleria nazionale di Londra, S. Pietro e S. Gio. della collezione Barbi-Ciuti in Ferrara formavano, secondo l'A., parte di una stessa Ancona, quella dal Vasari veduta in S. Petronio a Bologna. Autore di essa Francesco del Cossa].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GESAMMTE HANDELSRECHT (Stuttgart).

N. F. XX, 1-2, 1888. — **Goldschmidt**, *Lex Rhodia und Agermanament. Der Schiffsrath. Studie zur Geschichte und Dogmatik des europäischen Seerechts* [Studio storico-giuridico. In questa prima parte tratta lo svolgimento dell'Istituto nel diritto romano. Passa quindi a designare le caratteristiche del commercio e del diritto marittimo medioevale. Tratta infine del diritto bizantino. Deve continuare].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GYMNASIALWESEN (Berlin).

XLII, 6, 1888. — Literarische Berichte: **Genz** (Hermann), Cenno intorno alla pubblicazione di H. Jordan, *Die Könige im alten Italien* [Molto favorevole].

9. — Literarische Berichte: **Hoffmann** (Max), Annuncio della pubblicazione diretta da Wilhelm Pütz, *Historische Darstellungen und Charakteristiken. I. Geschichte des Altertums*. Dritte umgearbeitete Auflage von Julius Asbach: Erste Abtheilung: *Der Orient und die Griechen*. Zweite Abtheilung: *Die Römer* [Favorevole]. — **Kirchhoff** (A.), Annuncio della pubblicazione di F. W. Schubert, *Atlas antiquus* [Favorevole].

10. — **Genz** (Hermann), *Die Bedeutung des Geschichtsunterrichts auf den höheren Lehranstalten*. — Literarische Berichte: **Goerlitz** (Carl), Cenno intorno alla pubblicazione: *C. Sallustii Crispi Catilina, Jugurtha, Historiarum reliquiae codicibus servatae. Accedunt rhetorum opuscula Sallustiana, tertius recognovit* H. Jordan. — **Weissenfels** (O.), Cenno intorno alla pubblicazione diretta da I. Müller, *Handbuch des klassischen. Alterthumswissenschaft in systematischer Darstellung, mit besonderer Rücksicht auf Geschichte und Methodik der einzelnen Disciplinen*. Parte dei vol. III, IV, VIII. — **Braumann** (G.), Annuncio della pubblicazione di Karl Plötzl, *Auszug aus der alten, mittleren und neueren Geschichte* 9 verbesserte Auflage [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DEUTSCHE PHILOLOGIE (Halle).

XX, 3, 1887. — **Voigt** (Ernst), Contoreso intorno all'opera di Adolf Ebert, *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande*. III Band [Molto favorevole].

XXI, 2, 1888. — **Ellinger** (Georg), *Miscellen zur Frage nach der waldensischen Herkunft des Codex Teplensis und der ersten Bibeldrucke. I. Eine Handschrift der paulinischen Briefe*.

ZEITSCHRIFT FÜR DIE GESAMMTE STAATSWISSENSCHAFT (Tübingen).

XLIV, 1, 1888. — **Ellinger** (G.) *Die antiken Quellen der Staatslehre Machiavelli's* [Malgrado qualche accenno accidentale che avviene di trovare presso altri scrittori, si può dire che l'A. è il primo il quale sistematicamente intraprende a ricercare quali fossero gli elementi antichi nelle dottrine politiche di Machiavelli. E giunge a risultati considerevoli, comechè appaia, dalle indagini dell'A., che Machiavelli conobbe, e se ne valse ne' suoi scritti, Polibio, Erodoto, Sallustio, Cicerone, Aristotile, Livio ecc. ecc. Sentenze intiere sono talvolta tolte da uno scrittore classico]. — *Litteratur*: -e, Cenno intorno alle due pubblicazioni di Julius Lippert, *Kulturgeschichte der Menschheit in ihrem organischen Aufbau*, vol. 1°, e *Die Geschichte der Familie*. — **Benini**, Cenno intorno all'opera di Vito Cusumano, *Storia dei Banchi della Sicilia. I. Banchi privati* [Molto favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE GESAMMTE STRAFRECHTSWISSENSCHAFT (Berlin, Leipzig, Wien).

VII, 6, 1887. — *Litteraturbericht*: **Loening** (R.), *Geschichte des Strafrechts und Strafprozesses* [L'A. tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Der ordo iudiciorum und die iudicia extraordinaria der Römer. I Theil: Ueber die römische Gerichtsverfassung » di Otto Ernst Hartmann; « Das Tödtungsverbrechen im altrömischen Recht » di E. Brunnenmeister; « Sinn und Umfang der Gleichstellung von *dolus* und *lata culpa* im römischen Recht » di Karl Christoph Burckhardt; « Alea. Ueber die Bestrafung des Glücksspieles im älteren römischen Rechte. Eine strafrechtsgeschichtliche Studie » di Karl Schönhardt; « Ueber die Hauptstadien der geschichtlichen Entwicklung des Verbrechens der Körperverletzung und seiner Bestrafung » di L. Günther.

VIII, 4-5, 1888. — **Köhne** (Paul), *Die Arbeiten des internationalen Kongresses für Gefängniswesen in Rom 1885*.

IX, 1-2, 1889. — **Wach** (Adolf), *Zur Geschichte der Inquisition*.

ZEITSCHRIFT FÜR DIE GESCHICHTE DES OBERRRHEINS.

Vol. 1, 1886. — **Hegck** (E.), *Die italienische Reise der Markgrafen Ferdinand Maximilian und Wilhelm Christoph von Baden-Baden in den Jahren 1644-46* [L'A. descrive l'interessante viaggio de' due principi cattolici, insistendo in ispecial modo sulla loro dimora a Roma].

III, 2, 1888. — **Scheffer-Boichorst** (P.), *Die Heimat der Constitutio de expeditione romana* [L'A. crede che si possa stabilire Reichenau come luogo di provenienza della *Constitutio*].

3. **Maurer** (H.), *Valentinians Feldzug gegen die Alemannen* (369) [Le fonti sono: a) la relazione di Ammiano, b) il panegirico di Simmaco, tenuto nel 370, per felicitare, in nome del Senato, l'imperatore che assumeva il 3° consolato, c) quattro versi della *Mosella* di Ausonio, dove vengono menzionate le località nelle quali l'imperatore aveva riportate delle vittorie. Il punto principale delle operazioni sarebbe stata la fortezza di Alta Ripa sul Reno, l'attuale Altrip]. — **Miszellen**: **Ladewig** (P.), *Anwesenheit Bischofs Konrads II von Konstanz in Rom im Jahre 1215*.

ZEITSCHRIFT FÜR DIE OESTERREICHISCHEN GYMNASIEN (Wien).

XXXIX, 2. — Litterarische Anzeigen: **Szanto** (E.), Annuncio della pubblicazione di B. Lupus, *Die Stadt Syrakus im Alterthum* [Espositivo]. — **Stowasser**, Annuncio dell'opera di O. Ribbeck, *Geschichte der römischen Dichtung I* [Molto favorevole].

3. — **Biehl**, Annuncio dello scritto del Puschmann, *Nachträge zu Alexander Trallianus* [Molto favorevole].

5. — **Kiderlin** (M.), *Kritische Bemerkungen zum 12 Buche des Quintilian*.

ZEITSCHRIFT FÜR ETHNOLOGIE (Berlin).

XX, 3, 1888. — Besprechungen: **Virchow** (Rud.), Annuncio della pubblicazione di Otto Keller, *Thiere des classischen Alterthums in culturgeschichtlicher Bedeutung* [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR KATHOLISCHE THEOLOGIE.

XII, 1-2, 1888. — **Propst** (F.), *Die spanische Messe von ihren Anfängen bis zum 8. Jahrhundert* [Intorno alla messa di rito gotico o mozarabico che durò in Spagna fino al sec. XI]. — **Niemöller** (J.), *Matthias Flacius und der flacianische Geist in der älteren protestantischen Kirchenhistorie* [L'A. espone l'odio diabolico che animava Mattia Flaccio Illirico e i suoi seguaci contro il Papato e come quest'odio si ripercuota nel tuono con cui fu scritta la Historia integra ecclesiae Christi]. — **Ehrle** (Fr.), *Das Speculum vitae S. Francisci et sociorum in den Handschriften* [Notizie intorno ai seguenti manoscritti: Cod. Vatic. 4354; cod. 1743 e 904 della Biblioteca mazarina; Cod. I. G. 17 della Biblioteca universitaria di Leopoli; cod. 48 del Trinity-College di Oxford. Tutti questi codici contengono una delle compilazioni, da cui l'editore dello *Speculum* ha composto la sua collezione]. — **Wilpert** (Joseph), *Römische Beiträge zur christlichen Archäologie* [Complementi e rettificazioni alla « Realencyclopädie der christlichen Alterthümer » di Fr. X. Kraus]. — **Michael** (E.), *Kaiser Friedrich II und die Kirche* [Dipinge a vivi tratti l'imperatore Federico, nella sua qualità di nemico della Chiesa]. — **Dreves** (G. M.), *Das Hymnenbuch des heil. Hilarius* [In connessione alla ripubblicazione di tre inni di Sant'Ilario fatta recentemente dal Gamurrini, l'A. cerca di rispondere a queste due questioni: 1) Quando è che Sant'Ilario ha scritto il suo libro di inni? 2) In qual rapporto stanno gli inni attribuiti a Sant'Ilario con quelli che sono indubbiamente suoi?].

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENGESCHICHTE.

IX, 4, 1888. — **Jacobi**, *Ueber die Euchiten* [L'A. pubblica una relazione rimasta fin qui inavvertita nell'8° vol. della Nova Patrum bibliotheca del Mai e riferentesi alla setta ascetica cristiana degli Euchiti. Vi è indicato, come fondatore della setta, un certo Malpato discepolo di Giuliano Saba. La setta aveva le sue radici nella *Gnosis* antica]. — Miscellen: **Ney** (J.), *Zu Friedenburgs Geschichte des Reichstags zu Speier 1526* [Fornisce qualche complemento].

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENRECHT (Freiburg i. B. und Tübingen).

N. F. VII, 2, 1888. — **Weiland** (L.), *Die Constantinische Schenkung* [La falsificazione deve essere avvenuta in Roma, al più presto sulla fine del regno di Carlo Magno. Intenzione del falsificatore era quella di far comparire il potere papale superiore all'imperiale. L'Autore esamina il falso costituito nelle sue singole parti].

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK (Berlin).

XVI, 1-2, 1888. — **Sallet** (A. von), *Die Erwerbungen des königl. Münzkabinetts vom 1 April 1887 bis 1 April 1888* [Fra le monete acquistate ve n'ha una di

Adriano, una di Costantino, e vi si trova anche una medaglia fin qui sconosciuta di Giuliano de' Medici. L'A. riproduce, descrive e commenta questa medaglia]. — **Literatur:** **A. v. S.**, Annuncio della pubblicazione di Théodore Reinach, *Les monnaies juives* [Favorevole. — Il libro non tratta solo delle monete ebraiche, ma anche delle monete romane che si riferiscono alla storia della Giudea].

ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOLOGIE (Halle).

XII, 1-2, 1888. — **Besprechungen:** **Schultz** (O.), Recensione della pubblicazione di G. Palazzi, *Le poesie inedite di Sordello* [Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR VÖLKERPSYCHOLOGIE UND SPRACHWISSENSCHAFT (Leipzig).

XVIII, 3, 1888. — **Tobler** (Ludwig), *Ueber sagenhafte Völker des Alterthums und Mittelalters* [Popoli leggendari dell'Antichità e del M. E.].



ARCHAEOLOGICAL JOURNAL.

177. — **Freeman** (E. A.), *Saint Paul Trois-Châteaux* [Augusta Tricastinorum].

178. — **Watkin** (W. T.), *Roman inscriptions found in Britain in 1887*.

ARCHAEOLOGICAL REVIEW.

5, 1888, August. — **Miles** (E. J.), *Aventicum, the roman metropolis of Helvetia*. — **Haverfield** (J.), *Romans remains in Sussex: index notes*.

7, September. — **Bent** (J. T.), *The Pisan game* [« giuoco del Ponte »].

ITALIA (Rome).

1888, 1, January. — **, *Giovanni Lanza. A biographical portrait* [Schizzo biografico, disegnato in base all'opera del Tavallini, *La vita e i tempi di Giovanni Lanza*]. — **, *The year one thousand A. C.* [In base allo studio di Pietro Orsi, *L'anno mille*, pubblicato nella nostra Rivista].

2, February. — **, *The youth and love of count Cavour* [Descrive la gioventù e gli amori del conte Cavour in base al libro di Domenico Berti, *Il conte di Cavour avanti il 1848*]. — **Bonghi** (R.), *The jubilee of the Pope and its significance*. — **, *The aesthetic type of womanhood in the literature of the middle ages* [Sulla scorta dello scritto di Rodolfo Renier, *Il tipo estetico della donna nel Medio Evo*]. — The news of the month [Si danno anche delle notizie intorno a scavi e a trovamenti archeologici a Roma].

3, March. — **, *Garibaldi's Autobiography* [Rende conto delle *Memorie autobiografiche* di Garibaldi]. — **, *Thánatos an historical study on the conception and artistic representation of death* [In base allo studio intorno allo stesso argomento, pubblicato dalla contessa Ersilia Caetani-Lovatelli nel 1877]. — **, *St. Antony of Padua after a new publication* [In base allo studio di Enrico Salvagnini, *San'tAntonio di Padova e i suoi tempi*]. — The news of the month [E parola di P. Agostino da Montefeltro, di una macchina infernale nel sec. XVI^o, ecc.]. — New publications [Si loda, fra altro, la pubblicazione di S. Raineri, *Storia tecnica e aneddotica della navigazione a vapore*].

4, April. — **, *Leo XIII and the next Pope* [In base al libro del De Cesare, *Il Conclave di Leone XIII e il Conclave futuro*]. — **, *The italian Premier* [Schizzo biografico di Fr. Crispi, desunto dal libro di Vincenzo Riccio, *Francesco Crispi. Appunti*].

5, May. — **Renier** (R.), *Isabella d'Este Gonzaga* [Il prof. Rod. Renier sta lavorando assieme col signor Alessandro Luzio intorno ad uno studio completo su Isabella d'Este Gonzaga. Numerosi e preziosi documenti permettono loro di tracciare la vita della illustre donna nel modo più completo; di studiarla ne' suoi affari politici, nella sua vita privata come moglie e come madre, nei suoi viaggi, nelle sue relazioni coi principali artisti e letterati del suo tempo, nelle sue commissioni di gioiellerie, vasi, ceramiche, ecc., insomma in tutte le manifestazioni del suo animo. Nel presente interessantissimo schizzo, il R. Comunica al pubblico le grandi linee del suo lavoro, non corredandole, s'intende, di nessun documento]. — ******, *Papacy and Italy* [Si compendia lo studio di Stefano Jacini, *La questione del Papato e l'Italia*]. — **Biagi** (Guido), *Two months in Rome in 1811* [Tradotto dagli *Aneddoti letterari* dello stesso A.]. — **New books: ****, Cenzo intorno alla pubblicazione di Alfredo Saviotti, *Pandolfo Collenuccio, Umanista Pesarese del Secolo XV. Studi e ricerche* [Molto favorevole].

6, June. — **Renier** (R.), *Isabella d'Este Gonzaga* [Continuazione e fine]. — **Williams** (L.), *Giordano Bruno* [Si riproduce la prefazione premessa dalla signora L. Williams alla sua traduzione degli Eroi furori di Giordano Bruno]. — **New books: ****, Annuncio della pubblicazione di Vincenzo Riccio, *I meridionali alla Camera* [Favorevole]. — **Obituary notices** [Notizie necrologiche di Giacomo Zanella, Ascanio Sobrero e Angelo Motta].

7, July. — ******, *Agostino Bertani* [Schizzo biografico sulla scorta della pubblicazione di Jessie White Mario, *Agostino Bertani e i suoi tempi*]. — ******, *The eighth centennial of the University of Bologna*. — ******, *The Encyclic on human liberty*.

8, August. — ******, *Camillo Cavour's Diary* [Sulla scorta della recente pubblicazione di Domenico Berti]. — ******, *A Sardinian peace* [Si riproduce il racconto di una cerimonia di rappacificamento, avvenuta la scorsa estate in Sardegna]. — **Faldella** (G.), *Worthy to die (a page of rural life in Piedmont)*. — **A. L. F., Jr.**, *Vetulonia and early italic archaeology* [Dall'« American Journal of Archaeology ». June 1887]. — ******, *The Poems of Michael Angelo* [A proposito di un articolo della « Edinburgh Review, July 1887]. — **Pierantoni-Mancini** (Grazia), *The battle field of Milazzo. A patriotic fancy*. — ******, *Monument to Ugo Bassi at Bologna*.

JOURNAL OF PHILOLOGY.

XVI, 1. — **Nettelship** (H.), *Life and poems of Jouvenal* [Dalle poesie di Giovenale si ricavano come date biografiche certe gli anni 96-127 d. Cr. Una conferma di queste date ce la forniscono le relazioni con Marziale che morì il 101 o 102 d. Cr. Allusioni e accenni vari dei due poeti permettono di stabilire le loro condizioni di vita e i loro reciproci rapporti. Le prime satire di Giovenale ritraggono le condizioni di Roma sotto Domiziano; Marziale gli dedica tra il 92 e il 93 il settimo libro de' suoi epigrammi; dopodichè subentra una pausa; potrebbe darsi che in questo periodo avesse luogo il suo bando. Ma contro questo parla l'intero carattere delle sue poesie; l'individualismo vi fa troppo difetto, e mancano al poeta la semplicità dell'educazione filosofica di Persio come il talento drammatico e plastico di Petronio; onde le sue satire non possono aver avuto nessuna influenza politica: fu un fabbricatore di versi, non un poeta]. — **Nettelship** (H.), *The title of the second book of Nominus* [Il titolo doveva suonare assai probabilmente: *Eclogae de honestis veterum dictis*].

2. — **Darbishire** (H. D.), *The Numasios inscription* [Tentativo di interpretazione paleografica della iscrizione etrusca trovata presso Palestrina dal Helbig e dal Dümmler; vi sono aggiunte delle ricerche sul vocalismo e la morfologia dell'etrusco]. — **Garnett** (E.), *On the date of Calpurnius Siculus* [Questo bucolico va posto non ai tempi di Nerone ma a quelli di Gordiano, poichè la cometa da lui menzionata corrisponde agli inizi del Governo di Gordiano e non s'adatta ai tempi di Nerone]. — **Ellis** (R.), *On the Aetna of Lucilius*. — **Unger** (R.), *Conjectures on the Aetna, Culex and Ciris*.

XVII, 1. — **Pelham** (H.), *On some disputed points connected with the Imperium, of Augustus and his successors* [L'articolo si divide in cinque parti: I. The renewal of the Imperium; II. Imperium consulare and proconsulare; III. The settlement of 731-723; IV. The lex de imperio; V. The consular imperium in Rome]. — **Nettleship**, *Te riddle in Verg. Ecl. III 104,5*.

NUMISMATIC CHRONICLE.

27, 1887. — **Evans** (A. J.), *On a coin of a second Carausius, Caesar in Britain in the fifth century*. — **Middleton** (J. H.), Annunzio dell'opera di B. V. Head, *Historia numorum* [Molto favorevole].

28. — **Smith** (C. Roach), *Discovery of a board of Roman coins at Springhead* [Trovamento di 114 monete, da Giordano III a Tetrico juniore].

29, 1888. — **Evans** (J.), *On a board of Roman coins found at East Harptree near Bristol* [Trovamento di 1496 monete argentee romane. Appartengono all'epoca che va da Costantino a Graziano, e principalmente a Costantino II e Giuliano II. Provengono dalle zecche di Antiochia, Aquileia, Arles, Costantinopoli, Lione, Nicomedia, Roma, Sirmio, Siseria, Tessalonica e Treviri. Di gran lunga la maggior parte però proviene dalle zecche della Gallia].

SCOTTISH REVIEW.

23, 1888, July. — **, *Giordano Bruno before the Venetian inquisition*. I. [Si basa sul libro del Previti].

THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF FINE ARTS (Baltimore).

IV, 1, 1888, March. — Reviews and notices of books: **A. L. F. jr.**, Annuncio dell'opera di Heinrich Brunn e Friedrich Bruckmann, *Denkmäler griechischer und römischer Sculptur in historischer Anordnung* [Favorevole]. — Archaeological news. Summary of recent discoveries and investigations [Notizie di scavi e trovamenti romani nell'Asia Minore (a Kyme; un *Augusteum* simile a quello scoperto ad Otricoli nel 1776), in Grecia, in Italia, in Spagna, in Francia, in Svizzera (Iscrizioni del tempio di Giove Penino sul Gran San Bernardo), in Germania (tombe romane a Zakrzew nella Slesia prussiana, e fortezza romana presso Kreimbach) e in Inghilterra. Per l'Italia si tien conto di trovamenti preistorici e classici ad Allumiere, Arezzo, Castelforte, Lucignano (Val di Chiana, necropoli etrusca), Negrar di Valpollicella, Palermo, Perugia, Peschiera, Breonio, Pompei, Porretta, Roma, Ruvo (Puglia; tomba greca), Suessula (Campania), Sibari, Terni, Tivoli, Vetulonia, Villanova, e di antichità cristiane a Modena, Ravenna, Roma, Venezia].

2, June. — **Frothingham** (A. L. jr.), *Notes on christian mosaics. III. The lost mosaic of the East*. — **A. L. F. jr.**, *Vetulonia and early italic archaeology* [Nota basato sul rapporto del Falchi, stampato nelle *Notizie degli scavi*, dicembre 1887]. — Reviews and notices of books: **Frothingham** (A. L. jr.), Contoreso intorno all'opera di Georges Perrot e Charles Chipiez, *Histoire de l'art dans l'antiquité*. Tom IV: *Judée-Sardaigne-Syrie-Cappadoce* [Favorevole]. — Archaeological news. Summary of recent discoveries and investigations [Notizie di scavi e trovamenti romani in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra. Per l'Italia si tien conto di antichità preistoriche e classiche a S. Angelo in Formis, Bologna, Capua, Corneto, Este, Moglio (provincia di Bologna), Velletri, Roma, Ruvo, Sorrento; e di antichità cristiane a Civitavecchia, Roma, Venezia].

THE ATHENAEUM (London).

3164, 1888, 16 June. — **Bonghi** (R.), *The condemnation of Rosmini's doctrine*. — New musical Literature [Si tien conto della pubblicazione di H. Sutherland Edwards, *The Prima Donna: her history and surroundings from the seventeenth to the nineteenth century*].

3165, 23 June. — **Kirkpatrick** (J.), *The festival at Bologna* [Descrizione delle feste del centenario dell'Università di Bologna].

3166, 30 June. — Our library table [Si tien conto, fra altro, delle *Memoirs of Baron de Rimini*]. — **Earwaker** (J. P.), *The roman remains recently found at Chester* [Annuncio di trovamenti romani a Chester].

3167, 7 July. — Continental Literature-July 1887-to June 1888: **Bonghi** (R.), *Italy* [Resoconto intorno al movimento letterario dell'Italia dal luglio 1887 al giugno 1888]. — **X.**, *The situla Benvenuti*. — **Clermont-Ganneau**, *A roman milestone of Jerusalem* [L'A. pubblica e commenta una pietra miliaria trovata a Gerusalemme e datante dall'anno 162].

3168, 14 July. — **, Annuncio della pubblicazione del colonnello G. B. Malleson, *Prince Eugene of Savoy* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di Henry Offley Wakeman, *Epochs of church history*. — Bibliographical Literature [Si tien conto anche della pubblicazione del supplemento alla *Bibliografia dantesca* del Colomb de Batines].

3169, 21 July. — Fine Arts [Si tien conto, fra altro, del *Dictionary of Architecture*, Part XXII, R-S].

3170, 28 July. — Early christian literature [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di J. Rendel Harris, *The Teaching of the Apostles. Newly edited with facsimile text and a commentary*]. — Our library table [Si giudica favorevolmente la pubblicazione di Edouard Montet, *La Noble Leçon, texte original* ecc.]. — **, Cenzo intorno al 1° volume della pubblicazione di J. W. Bradley, *A dictionary of miniaturists, illuminators, calligraphers, and copyists* [Favorevole].

3171, 4 August. — **, Annuncio della pubblicazione di Gabriel Thomas, *Les Révolutions politiques de Florence (1177-1530). Etude sur leurs causes et leurs enchainements* [Sfavorevole].

3172, 11 August. — **, Recensione dell'opera di Henry Charles Lea, *A history of the Inquisition of the Middle Ages* [Favorevole]. — **, Cenzo intorno alla pubblicazione di Heinrich Brunn e Friedrich Bruckmann, *Monuments of Greek and Roman sculpture, historically arranged*.

3175, 1 September. — Fine Arts [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di A. G. Radcliffe, *Schools and Masters of painting*].

3179, 29 September. — **Davis** (William), *Milton's Sonnets* [Fa rilevare alcune coincidenze tra sonetti del Milton e sonetti di Domenico Mantova, coincidenze di struttura, di sentimento e talvolta anche di fraseologia]. — **, Resoconto intorno all'opera di G. Perrot e Ch. Chipiez, *Histoire de l'Art dans l'Antiquité IV: Judée, Sardaigne, Syrie, Cappadoce*.

3181, 13 October. — **, Resoconto intorno all'opera di A. N. Didron, *Christian Iconography; or, the History of Christian Art in the Middle Ages*. Translated from the french [Favorevole con appunti]. — **, Cenzo intorno alla pubblicazione di T. Deck, *La Faïence* [Molto favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione di **C. J. Ff.**, *Handbook to the Italian schools in the Dresden Gallery*.

3182, 20 October. — **Winks** (W. E.), *Roman remains in Glamorganshire* [Notizie di vestigia romane].

3183, 27 October. — **, Cenzo intorno all'opera del colonnello Stoffel *Histoire de Jules César. Guerre civile* [Favorevole].

3184, 3 November. — Our library table [Si tien conto del 1° vol. dei *Miei Ricordi* di Marco Minghetti].

3186, 17 November. — **, Recensione dell'opera di Theodor Mommsen, *Römisches Staatsrecht Dritter Band. Zweite Abtheilung: Der Senat* [Molto favorevole].

THE EDINBURGH REVIEW (Edinburgh).

CCCXLI, 1888, January. — **, Contoreso intorno alla pubblicazione di T. G. Jackson, *Dalmatia, the Quarnero, and Istria with Cetigne in Montenegro and the Island of Grado*. — **, Contoreso intorno ai voll. VII e VIII dell'opera di

Alex. William Kinglake, *The Invasion of the Crimea, its origin and account of its progress down to the death of Lord Raglan.* — **, [In un articolo sulle opere di John Ruskin, si tien conto anche della pubblicazione di costui: *The stones of Venice*].

CCCXLIII, July. — **, Articolo su Michelangelo Buonarroti, scritto in base alle seguenti pubblicazioni: «Le rime di Michelangelo Buonarroti cavate dagli autografi e pubblicate» da Cesare Guasti; «The sonnets of M. B. and Tommaso Campanella, translated» by John Addington Symonds; «Michael Angelo considered as a philosophical poet» di John Edward Taylor; «Le lettere di M. B. pubblicate coi Ricordi e i Contratti artistici» per cura di Gaetano Milanesi.

CCCXLIV, October. — **, Contoreso intorno al 2° vol. dell'opera di Robert Yelverton Tyrrell, *The correspondence of M. Tullius Cicero, arranged according to its chronological order, with a revision of the text, ecc.*

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London) (1).

III, 11, 1888, July. — Reviews of books: **Powel** (F. York), Annuncio dell'opera di John Rhys, *On the origin and growth of Religion as illustrated by Celtic Heathendom.* — **Maunder** (J. H.), Annuncio dello scritto di Hugo Lehmgrübler, *Benzo von Alba. Sein Leben und der sogenannte Panegyrikus* [Favorevole]. — **Balzani** (Ugo), Annuncio della pubblicazione di Lud. Zdekauer, *Statutum Potestatis Communis Pistorii anni 1296, nunc primum editum* [Favorevole]. — **Lea** (Henry C.), Cenno intorno alla pubblicazione di Charles Molinier, *Études sur quelques Manuscrits des Bibliothèques d'Italie concernant l'Inquisition et les croyances hérétiques du XIII^e au XVII^e siècle* [Favorevole]. — **Brown** (Horatio F.), Contoreso intorno alla pubblicazione di H. Simonsfeld, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen* [Molto favorevole]. — **Poole** (Reginald L.), Contoreso intorno alla pubblicazione di Johann Loserth, *Johannis Wyclif Tractatus de Ecclesia, now first edited from the manuscripts with critical and historical notes* [Molto favorevole].

12, October. — **Moore** (E.), *The tomb of Dante* [L'A. considera i seguenti tre punti: 1° Le circostanze del seppellimento di Dante, in quanto esse siano note; 2° Le iscrizioni e gli epitafi diversi che hanno adornata la sua tomba; 3° La scoperta ed identificazione delle ossa del poeta nel maggio del 1865. Nella 2ª parte cerca di stabilire quali siano gli autori di alcuni fra gli epitafi; nella 3ª s'estende a ricercare per quali cause abbia potuto aver luogo la sottrazione delle ossa dal sepolcro; e crede ch'essa sia avvenuta per opera dei Monaci di S. Francesco, per la paura che in un modo o nell'altro venisse loro tolto il caro tesoro. Forse la sottrazione avvenne dopo la solenne domanda che, sostenuti da Leone X, fecero i Fiorentini, nel 1519, delle ossa di Dante; l'iscrizione, la quale dice che le ossa del poeta furono deposte nel 1677 nel luogo dove furono poi trovate, non potrebbe provar nulla in contrario, volendosi con quell'iscrizione stabilire che lì e in quell'anno, furono definitivamente inumate]. — Reviews of books: **Tilley** (Arthur), Contoreso intorno alla pubblicazione di James Leigh Strachan-Davidson, *Selections from Polybius* [Favorevole con qualche appunto]. — **Acton**, Recensione dell'opera di Henry Charles Lea, *A history of the Inquisition of the Middle Ages* [Molto favorevole]. — **, Annuncio dello scritto di Carl Mirbt, *Die Stellung Augustins in der Publicistik des Gregorianischen Kirchenstreits* [Favorevole]. — **, Annuncio dello studio del Thuasne, *Gentile Bellini et le Sultan Mohammed II* [Favorevole]. — **, Annuncio della pubblicazione del Bertolotti, *La Schiavitù in Roma dal secolo XVI al XIX*.

THE QUARTERLY REVIEW (London).

331, 1888, January. — **, *The roman catholics in England* [Si tien conto, fra altro, della pubblicazione: «The spectre of the Vatican, or the efforts of Rome in England since the Reformation»].

(1) Il lettore avrà rilevato e perdonato il *lapsus*, che, a proposito di Valentina Visconti, ci è sfuggito nel precedente spoglio della *Historical review*.

334, October. — **, *Christian biography and antiquities* [Contoreso ed analisi delle due opere: « A dictionary of Christian antiquities comprising the history, institutions and antiquities of the christian church from the time of the apostles to the age of Charlemagne » di William Smith e Samuel Chetham; « A dictionary of Christian biography, literature, sects and doctrines during the first eight centuries » di William Smith e Henry Wace]. — **, *Provincial life under the Roman Republic* [In base alle seguenti pubblicazioni: « The correspondence of Cicero during the years 51 and 50 b. C. »; « Cicero in seinen Briefen » di B. R. Abeken; « Une province romaine sous la République » di G. d'Hugues; « Cicéron et ses amis » di Gaston Boissier].

THE WESTMINSTER REVIEW (London).

CXXVIII, 8, 1887. — Contemporary literature [Politics, Sociology, Voyages and travels: Si tien conto, fra altro, della pubblicazione di Paul Vassili, « La Société de Rome ». — History and biography: Si tien conto, fra altro delle seguenti pubblicazioni: « Renaissance in Italy. The catholic reaction » di John Addington Symonds; « Alessandro Farnese, duca di Parma. Narrazione storica e militare » di Pietro Fea; « Dalmatia, the Quarnero and Istria » di T. G. Jackson].

9. — Contemporary literature [Politics, Sociology, Voyages and travels: Si tien conto anche della pubblicazione « Essays, selected from the writings of Joseph Mazzini » edited with an introduction by W. Clarke. — History and biography: Si tien conto anche della pubblicazione di C. Edmund Maurice « The revolutionary movement of 1848-9 »].

CXXIX, 1, 1888. — **, *Count Cavour* [In base alle seguenti pubblicazioni: « Lettere edite e inedite di C. C. » pubblicate da Luigi Chiala; « Lettere inedite di Massimo d'Azeglio a suo nipote il marchese Emanuele d'Azeglio »; « L'idea italiana nella soppressione del potere temporale » di Diomede Pantaleoni; « Il conte di Cavour avanti il 1848 »]. — Contemporary Literature [Politics, Sociology, Voyages and travels: Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Como and Italian Lake-land » di T. W. M. Lund; « Tuscan studies and sketches » di Leader Scott. — History and biography: Si tien conto anche della pubblicazione di Giulio Beloch « Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt »].

2. — Contemporary literature [History and biography: Si tien conto fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « Decisive battles since Waterloo, the most important military events from 1815 to 1887 » di Thomas W. Knox; « The Etruscans » di L. Spadoni; « The Catacombs of Rome » di W. H. Withrow. — Belles lettres: Si tien conto anche della traduzione delle poesie del Leopardi, fatta da Frederik Townsend].

3. — **, *Italy and Abyssinia*. — Contemporary literature [Politics, Sociology, Voyages and travels: Si tien conto anche della pubblicazione: « Italy from the Alps to the mount Etna »].

4. — **, *Reminiscences of Cardinal Mazarini*. — Contemporary literature [History and Biography: Si tien conto anche della pubblicazione della Oliphant « The makers of Venice; Doges, conquerors, painters and men of letters »].

6. — Contemporary literature [History and biography: Si tien conto, fra altro, delle seguenti pubblicazioni: « The lives of the popes from the time of Jesus Christ to the accession of Gregory VII, by B. Platina » translated by W. Benham; « Madame Ristori: an autobiography »].



BOLETÍN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA (Madrid).

XII, 4, 1888, Abril. — **Fernandez-Duro** (Cesáreo), *Cartas náuticas de Jacobo Russo* [A proposito dello studio di E. T. Hamy, « Note sur une carte marine inédite de Giacomo Russo de Messina ». Si ricordano altri lavori che trattano del navigatore e cartografo siciliano].

5, Mayo. — **Colmeiro** (Manuel), *Colón en España* [Contoreso della pubblicazione di Tomás Rodríguez Pinilla, « Colón en España »]. — **Fernandez-Duro** (Cesáreo), *Noticias de don Cristóbal Colón, almirante de las Indias* [A proposito della recente letteratura intorno a Cristoforo Colombo. — Si ricordano, fra altro, i seguenti lavori spagnuoli: « En qué año nació Cristóbal Colón? » di José Maria Asensio; « Colón en Salamanca ó el huésped de San Esteban. Juicio critico sobre la presentación de Colón á la Junta ó Consejo de la Universidad de Salamanca y sobre el informe dado por esta á los planos del sabio marino » di D. Alejandro de la Torre y Vélez; « Estudios críticos acerca de la dominación española en América. I. Colón y los españoles » 2ª ediz., di Ricardo Cappa]. — **Variedades: Muñoz y Gomez** (Agostín), *Los jerezanos y el segundo viaje de Cristóbal Colón* [Atti tratti dall'Archivio capitolare di Jerez de la Frontera].

6, Junio. — **Rabal** (Nicolás), *Una visita á las ruinas de Ternancia*.

XIII, 1-3, Julio-Setiembre. — Noticias [Si parla anche di iscrizioni romane della Spagna]. — **Hübner** (Emilio), *Inscripción histórica de Hasta Regia, anterior á la época del dominio romano*. — **Fernández-Guerra** (Aureliano), *Inscripción romana de Cofiño, en Asturias* [Riproduzione della iscrizione e commento]. — **Fita** (Fidel), *Bulas inéditas de Alejandro III y Honorio III*.

4, Octubre. — Noticias [Si dà notizia anche di iscrizioni romane della Spagna]. — **Colmeiro** (Manuel), *Los restos de Cristóbal Colón*. — **González-Rojas** (Francisco), *Ruinas romanas en La Torre, lugar del partido de Ávila*. — **Fita** (Fidel), *Monumentos y documentos inéditos de Segovia* [Si dà notizia di 15 iscrizioni lapidarie romane di cui alcune inedite]. — **Fita** (Fidel), *Bulas originales é inéditas*.

REVISTA DE ESPAÑA (Madrid).

CXXIII, 4, 1888, 30 de Octubre. — **Posada** (Adolfo), *El octavo centenario de la Universidad de Bologna* [Calorosa descrizione delle feste].

ΕΒΔΟΜΑΣ.

1887, 44. — Καζάζης (N.), Ἐκ Ῥώμης. Τὸ Κολοσσαῖον [Continuazione. Storia delle lotte del circo fino all'epoca imperiale].

45-47. — Καζάζης (N.), Ἐκ Ῥώμης. Τὸ Κολοσσαῖον [Continuazione e fine. L'A. crede che la descrizione della vita politica nella Repubblica di Platone, si possa adattare al Governo romano all'epoca della fondazione del Campidoglio].

ΕΣΤΙΑ.

629, 1888, 17 gennaio. — Φαρδύς (N. B.), Ἡ ἐν Κορσικῇ Ἑλληνικὴ ἀποικία [Dichiarazione d'indipendenza da Genova, della colonia ellenica della Corsica, nel 1784].

630, 24 gennaio. — Φαρδύς (N. B.), Ἡ ἐν Κορσικῇ Ἑλληνικὴ ἀποικία [Continuazione].

631, 31 gennaio. — Φαρδύς (N. B.), Ἡ ἐν Κορσικῇ Ἑλληνικὴ ἀποικία [Continuazione].

DE NAVORSCHER (Leida).

XXXVIII, 1. — **, *De Romeinen op Texel* [A proposito di una tomba romana]. — **, *Julius Caesar* [L'A. ricerca quali nomi locali dei Paesi Bassi conservino il ricordo di Giulio Cesare].

MNEMOSYNE. BIBLIOTHECA PHILOLOGICA BATAVA (Leida).

N. S., XVI, 3, 1888. — **van Heen** (J. S.), *Notulae criticae ad Silium italicum*. — **Cornellissen** (J. J.), *Lectiones Venusinae*.

4. — **Boissevain** (U. Ph.), *De inscriptione romana apud Frisios reperta* [Pubblicazione e commento dell'importantissimo documento epigrafico, trovato a Beetgun nella Frisia].

NOTIZIE

Istituti scientifici, Società storiche e archeologiche. — Al R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, nelle sedute dei giorni 17 e 18 giugno 1888 il sig. G. Veludo lesse una sua *Illustrazione di un antifonario del sec. XIV*; il sig. G. Beltrame diè lettura d'un lavoro intitolato *Leggenda e vera storia di Giaffa, l'occupazione francese ed egiziana, il convento francescano, la fontana di Abu-Nabut*; il sig. Francesco Stefani presentò una sua dissertazione *Sul cippo miliare di Sanbruson e le vie consolari Annia ed Emilia nella Venezia*; nelle sedute dei giorni 15 e 16 luglio il membro effettivo G. Marinelli presentò una Memoria del dott. Fr. Bedeschi *Sulla vita, studii ed opere di Francesco Salvolini*; monsignore I. Bernardi riferì *Sul diario inedito con note autobiografiche del conte di Cavour* pubblicato per cura e con introduzione di Domenico Berti; e il professore G. De Leva presentò uno studio del sig. Vittorio Capetti su *Giuseppina Guacci*.

Al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere in adunanza del 24 maggio il signor Strambio continuò la lettura del suo lavoro *Da Legnano a Mogliano Veneto*; in adunanza del 5 luglio il prof. Canna lesse la parte seconda delle *Spigolature intorno a Giovanni Maria Bussedi, bibliotecario a Pavia dal 1845 al 1860*.

La Società Storica Comense ha dato principio alla pubblicazione del 1° volume della *Raccolta Storica*, la quale comprenderà una serie di opere inedite di autori comaschi, della provincia e della diocesi. Il 1° volume conterà di circa 450 pagine. E esso contiene le *Antichità di Bormio* di Gioachino Alberti. È uscita la prima dispensa di pagg. 80.

La Società d'archeologia e belle arti della Provincia di Torino ha promosso la istituzione di una società filiale, che ha per oggetto di rilevare i disegni degli antichi affreschi più degni di studio che si conservano nei vari luoghi della Provincia.

La Cultura (vol. IX, 9-10) contiene un progetto di Statuto per la costituzione di una Società archeologica in Italia, preceduto da una circolare sottoscritta dai professori Ruggero Bonghi, Edoardo Brixio, Ariodante Fabretti, Iginio Gentile, Giacomo Lignana. La Società dovrà aver sede in Roma, pubblicare un bollettino mensile di notizie e un volume annuale di Memorie con tavole, essere presieduta da un Comitato direttivo composto di otto membri e di un presidente. La Società si comporrà di soci benemeriti e ordinari: la tassa annua da pagarsi da questi ultimi è proposta in lire quaranta.

—+—

Concorsi a premio. — La R. Accademia della Crusca, veduta la disposizione testamentaria del prof. ab. Luigi Rozzi di Piacenza, apre un concorso per tutti gli Italiani di qualunque parte del territorio geograficamente italiano a opere in versi e in prosa con il premio di lire cinquemila secondo i modi assegnati dallo Statuto. Il termine assegnato alla presentazione spirerà col giorno ultimo di agosto del 1890.

La *Delegazione di beneficenza del Pio Istituto tipografico in Milano* ha aperto il concorso ad un premio consistente in una medaglia d'oro, con relativo diploma, a chi sappia dare notizie intorno all'epoca e al luogo della morte di Panfilo Castaldi e intorno ai successori di lui.

Nel concorso a premi per lavori sopra argomenti di bibliografia e ordinamento di biblioteche, dalla *Rivista* annunziato a suo tempo, bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione fin dal 10 febbraio 1885 e prorogato con decreto 16 maggio 1887, fu conferito il premio di lire tremila ai signori Giuseppe Ottino, bibliotecario della biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e Giuseppe Fumagalli, sottobibliotecario nella biblioteca Nazionale di Milano.

L'*Accademia delle scienze di Prussia* ha votato una sovvenzione di 4000 marchi per continuare la riproduzione dei ritratti dell'epoca romana imperiale e un'altra di 3000 marchi per continuare il supplemento del *Corpus inscriptionum latinarum*. Essa ha accordato il premio della fondazione Diez di 2000 marchi al prof. Gaspary per la sua *Storia della letteratura italiana*.

—♦—

Riviste nuove. — A Lione per cura di un comitato di professori di quell'Università s'è iniziata la pubblicazione di un *Bulletin des travaux de l'Université de Lyon*, di cui sono già comparsi quattro fascicoli. Ne è segretario generale il signor Emile Bourgeois, professore di storia alla facoltà di lettere, noto agli studiosi per pregevoli pubblicazioni. Questo Bollettino riassume tutti i lavori, che si vanno man mano pubblicando dai varii professori di ciascuna facoltà o in Riviste o in volumi separati; riesce quindi uno specchio fedele del movimento scientifico degli insegnanti dell'Università lionese. Ciascun fascicolo termina con un ricco notiziario sopra università francesi ed estere. Noi auguriamo al *Bulletin* vita prospera nell'interesse della scienza, e sentiamo dovere di ringraziare particolarmente il direttore, sig. Emile Bourgeois, delle cortesi parole con le quali gli piacque far conoscere ai lettori del *Bulletin* l'opera della *Rivista storica italiana*.

Sotto la direzione del signor Angelo Broccoli si pubblicherà in Caserta (Stabilimento tipogr. sociale) un *Archivio storico campano*, la cui importanza è facile argomentare, quando si consideri la parte che ebbe la Campania nella nostra vita nazionale. Vi si pubblicheranno *Memorie* e *Documenti* di preferenza inediti, tra i quali troveranno principal posto i *Notamenti sugli atti della cancelleria angioina, aragonese e spagnola* della preziosa collezione De Lellis riattaccandone la pubblicazione a quella fatta dal compianto Camillo Minieri-Riccio; un *Panorama dei comuni campani* con 186 monografie di storia feudale; le *Cronache e le tradizioni popolari, gli usi ed i costumi* dei varii popoli della Campania attraverso i secoli; *Statuti municipali, concessioni e lettere regie* relative a privilegi, ed immunità di città e paesi demaniali e feudali; studi sui *Monumenti*; ricerche di *paleografia, numismatica, sfragistica e blasoni*; *bibliografia campana*. Auguriamo di cuore ottima riuscita al nobilissimo intento, e il favore del pubblico italiano troppo lento ancora nell'apprezzare il valore scientifico e patriottico di queste imprese.

La Società di Storia Patria negli Abruzzi avrà anch'essa il suo *Bollettino*. Esso uscirà ogni anno in due puntate semestrali. Le due puntate, riunite insieme, formeranno un bel volume di 200 pagine in-8° gr., del formato della *Rivista storica italiana*. Ciascuna puntata sarà divisa in sei parti: 1° dissertazione originale su qualche punto oscuro e controverso della storia abruzzese; 2° pubblicazione di documenti

inediti o rari con opportune note illustrative; 3° pubblicazione delle più notevoli fra le memorie inedite dell'Antinori con note e schiarimenti; 4° bibliografia delle opere storiche abruzzesi; 5° notizie varie; 6° breve sunto degli atti ufficiali della Società. I nostri augurii al nuovo *Bollettino storico* e rallegramenti sinceri coi suoi valenti iniziatori.

Il conte F. Cristofori annunzia, che pubblicherà in Roma una Rivista storica mensile di idee puramente guelfe col titolo: *Miscellanea storica romana od archivio di storia medioevale ed ecclesiastica*.

Sotto la direzione del prof. Giuseppe Finzi col 1° gennaio prossimo comincerà le sue pubblicazioni in Torino *La Biblioteca delle scuole italiane*, ed uscirà il 1° ed il 16 d'ogni mese in 12 pagine, al prezzo annuo di lire nove. Essa conterrà: 1° articoli originali di letteratura, storia, filologia, filosofia, scienze morali, economiche ed esatte; 2° ricerche, questioni di materia dantesca; 3° articoli di giurisprudenza e amministrazione scolastica; 4° didattica; 5° rassegna bibliografica; 6° bollettino bibliografico; 7° notizie. Noi, che abbiamo tante volte augurato in altro periodico la pubblicazione d'una seria rivista per le scuole secondarie, che faccia degna concorrenza alle numerose consimili di Germania, Austria, Francia e Inghilterra, siamo lieti della coraggiosa intrapresa, alla quale facciamo voti non venga a mancare l'efficace concorso di tutti gli insegnanti.

Si pubblica in Düsseldorf una nuova Rivista, specialmente indirizzata ad illustrare l'arte cristiana, intitolata appunto *Zeitschrift für christh. Kunst*. Comparirà ogni mese in fascicoli di due o tre fogli di stampa al prezzo di 10 marchi l'anno.

—♦—

Indici e Cataloghi, illustrazioni di Codici, Biblioteche. — Dalla preziosa collezione di *Indici e Cataloghi* ordinata dal Ministero della Pubblica Istruzione sono usciti altri due fascicoli e un grosso volume. — Anzitutto per cura diligente del prof. Cesare Paoli fu dato in luce il fasc. 2 del vol. I dei *Codici Ashburnhamiani* della R. biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze; questo fascicolo va dal n. 53 al n. 88 e contiene specialmente indicazione di scritti teologici, morali, liturgici, ecc. — Per opera del prof. Adolfo Bartoli s'è terminato col fascicolo 8 il vol. I dei *Codici Palatini* della R. biblioteca nazionale centrale di Firenze; esso contiene la descrizione dei codici dal 362 al 448, l'indice degli autori e dei volgarizzatori e piccola parte dell'indice delle poesie che sarà compiuto in altro fascicolo. — A cura del prof. Mazzatinti è comparso il 3° volume di pag. 730 degli *Inventarii dei mss. italiani delle biblioteche di Francia*; esso contiene gli inventari dei nostri mss. che si trovano in 63 biblioteche di Parigi e de' dipartimenti, il testo del codice n. 8521 della biblioteca dell'Arsenale di Parigi, copiosissima raccolta di Laudi del sec. XIV e i sonetti del Fiore ripubblicati più correttamente sul codice di Montpellier e preceduti da un'ampia e dotta illustrazione del prof. Egidio Gorra. — Aggiungiamo la notizia, che il Mazzatinti sta preparando la *Storia della biblioteca aragonese di Napoli*, la quale sarà pubblicata per cura del ministero della pubblica istruzione.

Con le pubblicazioni sovrandicate si connette il volume testè edito del dottore Attilio Sarfatti, *I codici veneti delle biblioteche di Parigi* (Roma, Forzani e C., 1888). Il S. per incarico del Ministero della pubblica istruzione intraprese attive ricerche nelle quattro biblioteche principali di Parigi, la Nazionale, quella dell'Arsenale, quella di Santa Genoveffa e la Mazarina, nell'intento di scoprirvi i codici veneti e

descriverli con sincerità. L'elegante volume di pagg. xi-198 ch'è frutto delle sue indagini, oltre la dedica al sig. Yriarte (pag. xi) e la prefazione d'indole generale (pag. 19) comprende pure un riassunto storico delle quattro biblioteche (in pag. 35), cosicchè il lavoro diretto all'illustrazione dei codici trovasi compreso in pag. 153. L'A. non si è proposto di darci un catalogo a somiglianza di quello compilato da Antonio Marsand o da Gastone Raynaud o da Giuseppe Mazzatinti, ma di illustrare i mss. più importanti mettendo in luce tutto che di bello o di novo contengono. Della biblioteca Nazionale ha segnalato 60 codici, dell'Arsenale 17, di Santa Genoveffa 7, della Mazzarina 3, e così in tutto codici 87. Non può negarsi, che taluni dei codici segnalati non paiono di grande valore storico, che di altri si hanno già edizioni a stampa, e che c'è un po' di sproporzione nella descrizione dei Codici; ma tutto ciò non toglie che la pubblicazione sia giovevole agli studi storici per molte correzioni fatte a precedenti cataloghi, per illustrazioni di codici prima negletti o mal conosciuti e soprattutto per avere rivelato l'importanza del cod. 1441 sulla *Spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo*, segnalato bensì dal sig. Thuasne fin dal 1884 ma finora non ancora studiato da alcuno. Facciamo voti, che questo lavoro di ricerche sia continuato ed esteso sulle relazioni degli ambasciatori francesi a Venezia, perchè da queste si ricaveranno, com'è naturale, notizie assai più copiose sulla storia di Venezia che non dalle relazioni degli ambasciatori veneti, finora quasi esclusivamente curate.

Il Dr. Amedeo Crivellucci, prof. di storia nell'Università pisana, sta pubblicando a Livorno presso la tip. di Raff. Giusti un lavoro che desterà l'attenzione dei bibliofili, sotto il titolo: *I Codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle grazie presso Montepreandone*. Questa pubblicazione sarà preziosa guida a chi intraprenderà uno studio accurato e critico della vita di San Giacomo della Marca, teologo, predicatore, erudito, raccoglitore di codici, inquisitore, sterminatore dell'eresia dei Fraticelli, banditore di crociate, la cui importanza non piccola nel secolo XV, in cui visse, non fu finora posta in rilievo seriamente da alcuno.

Abbiamo appreso con piacere che il nostro collaboratore prof. Pietro Vigo fu incaricato dal municipio di Livorno di riordinare le carte di quel comune. Il riordinamento incominciato nella scorsa estate è già molto innanzi; e si spera di riuscire all'istituzione di un archivio di Stato a Livorno. Sappiamo, che fra i documenti si trovano molte cose riguardanti la storia dei secoli XVII e XVIII e specialmente del periodo napoleonico.

—♦—

Libri nuovi. — Ricordiamo alcuni libri recentemente comparsi o di prossima pubblicazione, di speciale rilievo, scegliendo di preferenza tra quelli che cortesemente ci furono donati od annunziati dai rispettivi autori ed editori, e de' quali non fu ancora possibile stampare la recensione.

STORIA ANTICA. — Il signor De Pressensé continua la pubblicazione della grande opera a cui ha dedicato la sua vita, l'*Histoire des trois premiers siècles de l'église chrétienne*, rifacendola a norma di nuovi studi. L'anno scorso ha pubblicato un primo volume l'*Ancien monde et le Christianisme*, ora è apparso il secondo l'*Age apostolique*.

La libreria Cuggiani di Roma ha pubblicato il tomo II, parte I delle *Inscriptiones christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores* del comm. G. Battista Derossi (LXVIII-536 p. in folio con 6 stampe).

Il sig. Druso Rondini ha dato in luce uno studio interessante *Sul giuramento dei cristiani nei primi tre secoli* (Livorno, P. Vannini e figlio).

Il giovine prof. Rodolfo Giani ha dato alle stampe un pregevole studio (Torino, E. Loescher) intitolato *La Farsaglia e i commentari della guerra civile. Appunti sulle fonti storiche di Lucano*.

Il sig. Duval-Arnould ha pubblicato alcuni *Études d'histoire du droit romain au V^e siècle d'après les lettres et les poèmes de Sidoine Apollinaire* (Paris, Picard).

Il nostro collaboratore Carlo Calisse ha dato alle stampe il discorso pronunziato per l'inaugurazione dell'anno accademico nell'università di Macerata *Il diritto di Teodosio in Italia* (Macerata, Bianchini).

Merita speciale attenzione la recente pubblicazione del prof. Ettore Pais intitolata *Alcune osservazioni sulla storia e sull'amministrazione della Sicilia durante il dominio romano* (Palermo, Pedone Lauriel, 1888).

MEDIO EVO. — Non è del tutto estranea alla storia d'Italia la pubblicazione testè fatta dal signor Fustel de Coulange, *Histoire des institutions politiques de l'ancienne France; La monarchie franque* (Paris, Hachette); imperciocchè dall'ordinamento politico, amministrativo, militare, giudiziario, religioso dell'antica Francia deriva molta luce sugli ordinamenti dell'Italia dell'alto medio evo.

Il Dr. Julius v. Pflugk-Harttung ha pubblicato recentemente varii scritti sopra la storia della scrittura pontificia dall'antica curiale alla minuscola franca, e sui caratteri individuali degli scrivani degli antichi documenti pontificii. Gli scritti portano i seguenti titoli: *Die Schriftarten und Eingangszeichen der Papstbullen in früheren Mittelalter; Die Schreiber der päpstlichen Kanzlei*.

Il prof. Fedele Savio, già noto per parecchie pubblicazioni di storia subalpina, ha scritto una memoria *Sulle origini dell'abbazia di S. Michele della Chiusa detta la Sacra di San Michele* (Torino, G. Speirani e figli).

Nella collezione delle opere pubblicate dalla Scuola di magistero di Torino notiamo uno studio accurato del giovine dott. Calligaris sopra *Un'antica cronaca piemontese inedita* (Torino, E. Loescher).

Sappiamo che il Gregorovius attende a dare la quarta edizione della sua *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, e che il Giesebrecht è tutto intento ad un lavoretto sopra la *Reconclatio Terdonæ* con Federico I Barbarossa.

Il Dr. Gio. Iachino ha pubblicato in Alessandria da Jacquemod un pregevole studio e analisi del *Libro della Croce con appendice intorno ad alcune leggende alessandrine*.

Ancora un opuscolo sopra l'università di Bologna edito da Veit e C. a Leipzig del signor Rodolfo Leonhard col titolo: *Die Universität Bologna im Mittelalter*.

Il fasc. 2° del vol. VIII della collezione *Staats-und socialwissenschaftliche Forschungen*, edita da Gustavo Schmoller, contiene un importante studio di Adolfo Schaube intitolato: *Das Konsulat des Meeres in Pisa* (in-8°, di pp. xii-309), in cui si tratta delle istituzioni marittime di Pisa in forma sistematica.

Tra i volumi delle *Epochs of Church-History* edite sotto la direzione del professore Mandell Creighton apparve di recente uno del nostro Ugo Balzani, intitolato: *The Popes and the Hohenstaufen* (London, Longmans Green & Co.). Basta il titolo per dimostrare l'importanza dell'argomento.

Annunciamo la pubblicazione di uno studio del dott. Edoardo Heyck sopra *La relazione del vescovo di Botronto sulla spedizione dell'imperatore Enrico VII in Italia*, con accurata edizione del testo (Insbruck, Wagner).

Ricordiamo l'importante edizione dello *Statuto dell'arte di Calimala in Firenze (1301)*, curata dal dott. G. Filippi (Torino, libreria Bocca). Precede nn ampio studio e un'accurata descrizione del Codice (esistente negli archivi di stato in Firenze), seguono XIX documenti riferentisi all'arte dall'anno 1192 al 1592, l'elenco dei consoli dal 1192 al 1300 e l'elenco di 133 famiglie appartenenti all'arte.

La Commissione municipale di storia patria e di arti belle della Mirandola ha pubblicato un nuovo volume di *Statuti della terra del comune della Mirandola e della corte di Quarantola riformati nel 1386* voltati dal latino in italiano (Mirandola, Cagarelli, 1888).

Con queste pubblicazioni di Statuti si connettono alcune storie di Municipii, la cui vita si è specialmente sviluppata nel medio evo. È in corso di stampa a Torino presso la tipografia G. Derossi un elegante volume intitolato: *Il comune di San Damiano d'Asti*. È scritto dal cav. Felice Daneo, preside del R. Liceo Gioberti di Torino, già noto nel campo delle lettere per parecchie pregevoli pubblicazioni. È suo scopo, come s'esprime l'A. medesimo, di far conoscere fatti appena accennati od anche taciuti nella storia provinciale o nazionale, che pur son degni di memoria, e atti ad accendere gli animi a egregie cose; inoltre cooperare con la ricerca delle cose patrie a formare il criterio necessario per discernere ne' vari tempi le condizioni delle minori popolazioni, di cui, per lo più sommariamente, o così in genere dissertando sul colore dei secoli, sogliono gli storici appena toccare. Le numerose e preziose fonti consultate dall'A., la diligenza posta nel valersene convenientemente e l'affetto al paese natio sono tre motivi che ci assicurano potersi con fondamento attendere un prezioso contributo alla storia subalpina in questo lavoro.

Il marchese F. R. Gallo sta pubblicando la *Storia della città di Alassio dalle origini al 1815. Cronaca dal 1815 a noi. Documenti, appunti e dissertazioni* (Chia-vari, tip. Esposito). Le storie municipali, fondate sopra accurato studio dei documenti, non sono mai troppe. E ciò si può dire del presente libro, utile contribuzione specialmente per la cognizione delle relazioni che passavano fra Genova e le città liguri da essa dipendenti. Nei primi fogli che abbiamo sotto gli occhi l'A. dimostra, con molta erudizione, quanto sia erronea la leggenda Aleramica, secondo la quale Alassio sarebbe stato fondato da Adelasia o Alassia, figlia di Ottone imperatore germanico e moglie di Aleramo, mentre tale tradizione è dovuta alla nota confusione di Adelaide, regina d'Italia e poi moglie d'Ottone I, con altra Adelaide, moglie di Aleramo stipite dei Marchesi di Monferrato. Nulla poi dimostra che questa fondasse Alassio. Raccomandiamo al marchese Gallo maggior esattezza e armonia nelle citazioni bibliografiche e nell'indicazione delle fonti cui ricorre. Così Giacomo Navone, *Passeggiata per la Liguria occidentale fatta nell'anno 1827 ecc.* Vol. unico (Ventimiglia, C. Puppo, 1832, in-16°), dice, a pag. 37, di aver visitato in Alassio l'« Oratorio di Santa Caterina, certamente uno dei più antichi e che contiene nei suoi archivi continuate e non apocriefe memorie che risalgono al 997 ». Il Gallo, che si occupa lungamente della fondazione di Alassio, scrive in proposito: « Se ben ci ricordiamo avvi uno scrittore di liguri memorie, il quale invalida, non rammentiamo le ragioni e fondamenti, l'asserto del Navone Giacomo, onde noi non ci accomodiamo al già detto e continuiamo ». Ma il lettore che ha preso interesse alle origine di Alassio e che ha letto l'affermazione esplicita del Navone, avrebbe desiderato che non rimanesse nel vago un punto che può essere fondamentale per la soluzione della questione. Ma è probabile che l'A. vi tornerà sopra in alcune delle annunziate dissertazioni che compiranno il volume.

Il signor Oderigi Lucarelli ha raccolto in un elegante volume edito dalla tipografia Lapi di Città di Castello le *Memorie della città di Gubbio* facendole seguire da una accurata e minuta guida storica.

Sappiamo, che dalla Deputazione di storia patria per le antiche provincie si sta preparando la pubblicazione del *Libro dei conti della spedizione del Conte Verde in Oriente*, e che il lavoro è curato dal direttore dell'archivio di stato il barone Bollati di Saint-Pierre.

Il prof. Antonio Battistella ha dato alle stampe (Genova, stab. dell'Annuario generale) lo studio storico *Sul conte di Carmagnola* con documenti inediti, premiato dal R. istituto veneto nel concorso del 1888. Forma un bel volume di 525 pagine.

RINASCIMENTO. — È uscito il IV vol. della *Storia della pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI* di G. B. Cavalcaselle e I. A. Crowe. In questo volume si discorre dei pittori contemporanei ai Fiorentini ed ai Senesi del sec. XIV e prima parte del secolo successivo nelle altre provincie d'Italia (Firenze, succ. Lemonnier).

Il signor Gustavo Saige già archivista agli archivi nazionali di Francia ha cominciato una importante pubblicazione che dovrà contenere i documenti relativi alla storia del principato di Monaco dopo il secolo XV, il tesoro delle carte della contea di Rethel proveniente dai duchi di Mazzarino e la corrispondenza di Giacomo di Matignon maresciallo di Francia e governatore della Guienna dal 1559 al 1597. Questo primo volume contiene un'introduzione che riassume la storia della signoria di Monaco in 280 pagine e documenti 301 per la maggior parte inediti, tra il 1412 e il 1494.

Un decreto reale del 17 maggio dispone che nella solenne ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America (1892) sia pubblicato, per cura e a spese dello Stato, una raccolta degli scritti di Cristoforo Colombo, e di tutti i documenti e monumenti cartografici, i quali valgano ad illustrare la vita e i viaggi del sommo navigatore, la memoria e i tentativi de' suoi precursori e le successive trasformazioni dell'opera sua per fatto di altri navigatori italiani. Tale raccolta dovrà essere seguita da una bibliografia degli scritti pubblicati in Italia sul Colombo e sulla scoperta dell'America da' suoi primordii fino al presente.

È stata messa in vendita a New-York una lettera di Cristoforo Colombo, datata 2 aprile 1502, al prezzo di 2000 dollari. M. Henry Harrisse ha provato che era falsa, e fabbricata su un originale conservato a Genova (*Christopher Columbus and the bank of Saint George*. New-York, 1888). Egli ha profittato dell'occasione per fare la *Storia delle operazioni della banca di San Giorgio nel medio evo*.

Con r. decreto 6 agosto 1888, riferentesi al decreto del governo toscano del 23 settembre 1859, si è disposto di fare in Firenze, a spese dello Stato, un'edizione compiuta delle opere di Nicolò Machiavelli. Fu data la cura di regolare quanto concerne l'edizione ad una Commissione composta dei signori: P. S. Mancini (del quale ci si annunzia la morte, mentre rileggiamo le ultime bozze di stampa), P. Villari, A. Bartoli, G. Bovio, C. Gioda, C. Guasti, G. Mestica, G. Milanese, F. Nitti, C. Paoli, O. Tommasini, A. Gherardi.

Il Morpurgo ci ha dati nuovi *Cenni storici e letterari su Vittoria Colonna* (Trieste, Caprin), della quale è stato testè pubblicato un ampio *Carteggio* dai professori E. Ferrero e G. Müller presso la casa editrice E. Loescher.

TEMPI MODERNI. — Annunziamo, che la casa editrice L. Roux e C. sta pubblicando l'*Epistolario di Vittorio Alfieri*, curato dal prof. G. Mazzatinti.

La seconda edizione della versione italiana del prof. Giuseppe Campi della *Storia del consolato e dell'impero* del Thiers procede rapidamente per cura dell'Unione Tipografica Torinese. È noto, ch'essa dev'essere pubblicata in dieci volumi di oltre 600 pagine ciascuno, corredata di carte geografiche e piani incisi e colorati. I due primi volumi sono già da tempo usciti in luce con due fascicoli dell'atlante contenente 16 carte; ed il terzo volume s'avvicina alla fine, essendosi arrivato con la dispensa 24^a ad Austerlitz. Ricordiamo, che il Thiers stesso aveva dichiarata la versione del Campi l'unica nell'idioma nostro da lui approvata.

Il signor H. Chotard, decano della facoltà di Lettere di Clermont ha pubblicato *Le pape Pie VII à Savone* (Paris, Plon, 1888), valendosi delle lettere del generale Berthier al principe Borghese governatore del Piemonte e delle memorie inedite del signor Di Lebzelter, inviato diplomatico austriaco in Savona.

Ha commosso vivamente l'attenzione pubblica il volume edito dalla libreria Plon a Parigi per cura del marchese Costa de Beauregard intitolato: *Prologue d'un règne. La jeunesse du roi Charles-Albert*.

Il conte Cesare Albicini sotto il titolo *Carlo Pepoli* ha pubblicato a Bologna presso lo Zanichelli un vero studio della Romagna dal 1815 al 1831.

Vittorio Bersezio ha messo in luce il libro quarto del suo lavoro *Il regno di Vittorio Emanuele II* (Torino, L. Roux e C.), che comprende il periodo agitato e drammatico dal 1848-49.

La Casa editrice Roux e C. continua le sue pregevoli pubblicazioni di storia contemporanea. Siamo lieti ora infatti di annunziare il *Carteggio inedito di Massimo d'Azeglio e Diomede Pantaleoni, con prefazione di G. Faldella*.

È comparso il vol. IV delle *Lettere e documenti del Barone Bettino Ricasoli*, pubblicati per cura di Marco Tabarrini e Aurelio Gotti. Va dall'8 novembre 1859 al 23 marzo 1860 (Firenze, Successori Le Monnier).

VARI. — Aggiungiamo l'annuncio di alcuni libri, che non potrebbero comprendersi bene in alcuni dei periodi precedenti. L'editore Ongania di Venezia ha terminato nel 1887 uno splendido lavoro storico, archeologico e artistico sulla Basilica di San Marco. Esso si compone di una riproduzione cromolitografica di tutte le parti dell'edificio, della storia della Basilica di M. C. Boito, d'una raccolta di documenti su San Marco dal IX al XVIII secolo, e d'uno studio sul tesoro di San Marco del canonico Pasini. Il sig. Veludo ha dedicate due notizie particolari alla *Pala d'oro* e all'*Immagine della Madonna* conservate a San Marco.

Sebbene non si tratti di libro recentissimo, ricordiamo i *Venetian Studies* di Horatio F. Brown (London, Kegan Paul, Trench & Co.). Sono parecchi studi staccati: la città di Rialto, Baiamonte Tiepolo e la serrata del maggior consiglio, i Carraresi, il Carmagnola, gli archivii di Stato e la costituzione della repubblica veneta, il cardinale Contarini e i suoi amici, Marcantonio Bragadino, Catterina Cornaro, la cospirazione spagnuola, Oliviero Cromwel e la repubblica veneta, Venezia attuale.

Eugenio Musatto ha raccolto in un volume di 218 pagine tutta la *Storia della promissione ducale* (Padova, tip. del Seminario).

La libreria H. Georg di Ginevra pubblica un lavoro del sig. C. M. Briquet, in soli 150 esemplari, col titolo *Papiers et filigranes des archives de Gènes 1154 à 1700* (un vol. gr. in-8° di 130 pp. con 593 disegni autografati, al prezzo di lire 15).

Dal 1877 l'ab. Ulisse Chevalier ha intrapreso sotto gli auspizi della *Société Bi-*

biographique di Parigi la pubblicazione di un *Répertoire des sources historiques du moyen-âge*, che dev'essere diviso in tre parti: 1° bio-bibliografia, 2° fonti per storia dei luoghi e dei fatti, 3° bibliografia delle opere storiche. La prima parte con un supplemento è ora terminata (Parigi, libr. della Soc. Bibl., 1877-88, in-8° gr., pp. xx, col. 2866, prezzo lire 40).

Non è solo d'interesse francese ma anche italiano la pubblicazione di Gabriele Monod, testè comparsa da Hachette, *Bibliographie de l'histoire de France*. Essa è divisa in due parti: 1ª Collezioni ed opere generali; 2ª Storia per epoche fino alla rivoluzione del 1789.

Richiamiamo l'attenzione dei cultori degli studi storici, specialmente della sezione delle Alpi occidentali sopra una pubblicazione che sta per farsi a Gap, sotto gli auspizi della benemerita Società degli studi delle Alte Alpi, da Paul Guillaume archivista e segretario di detta Società, molto favorevolmente noto per pregevoli studi linguistici e storici. Si tratta di mettere in luce l'*Histoire générale des Alpes maritimes et cottiennes* ancora inedita, scritta dal padre Marcellino Fournier della Compagnia di Gesù dal 1635 al 1642 e continuata fino al 1672 dallo scrittore Raimondo Juvenis, procuratore del re a Gap. Il Guillaume con l'aiuto di preziosi documenti storici da lui raccolti continuerà la narrazione fino al 1790. Saranno due volumi in-8° gr. di circa 750 pagine ciascuno, al prezzo complessivo di lire 20. Per i sottoscrittori saranno tirati alcuni esemplari su carta Olanda al prezzo di lire 35. Per la sottoscrizione rivolgersi direttamente a *M. l'abbé Paul Guillaume, archiviste des Hautes-Alpes, Gap*.

Prosegue regolarmente la pubblicazione della 10ª edizione della *Storia Universale* di Cesare Cantù presso l'Unione Tipografico-Editrice di Torino. Come abbiamo già avvertito, essa si comporrà di 14 volumi in-8° di circa 800 pagine caduno, dodici di *Racconti* e due di *Documenti*. Sono intieramente pubblicati i primi sette volumi, l'undecimo e il duodecimo del racconto, un volume di cronologia e un altro di archeologia. Presto sarà condotto a termine il volume VIII, che tratta del sec. XVI, rilevando il contrastato predominio tra Francia e Spagna, la riforma protestante e lo splendore del rinascimento. È probabile che col 1889 la gigantesca opera sia condotta a compimento.

—4—

Ricordi necrologici. — L'11 maggio 1888 moriva il Cav. FRANCESCO ANTONIO BOCCHI, benemerito degli studi storici, specialmente del Polesine. Era nato in Adria il 12 maggio 1821 di ricca e patrizia famiglia, che largamente contribuì all'incremento degli scavi e studi adriensi e del Museo di Adria, che dai Bocchi trasse il nome. Intelletto d'artista seguì lo spirito degli avi suoi e li soverchiò; illustrò assiduamente la storia del suo paese; e massime alla parte idrografica recò serio contributo. Storiografo erudito, versato nelle lettere latine ed italiane e nelle scienze matematiche con eguale agilità di mente e sodezza di dottrina passava dalle più ardue investigazioni archeologiche, dalle astruse analisi delle scienze esatte alle più sottili ricerche del bello nei poeti e negli scrittori antichi e moderni, e a comporre versi ispirati a nobilissimi affetti. Fu corrispondente e membro effettivo di Accademie e Deputazioni storiche, Ispettore degli scavi e monumenti, collaboratore dell'*Archivio storico italiano*, dell'*Archivio veneto*, del *Nuovo Polesine*, del *R. Istituto Veneto di lettere, scienze ed arti* e d'altre riviste e giornali. Tra le cose pubblicate si ritengono importanti la monografia che scrisse intorno alle antichità patrie nella *Grande illustrazione del Lombardo Veneto* (Milano, 1861, vol. VI),

la *Sede Episcopale di Adria*, le *Vicende dei tronchi inferiori del Po*, la *Cronaca idrografica della bassa Vallata Padana*, il *Saggio sul Canabianco di Polesine*, l'*Importanza d'Adria antica la Veneta*, gli *Uomini illustri del Polesine*, e le *Relazioni degli scavi eseguiti in Adria e ne' luoghi suburbani*.

È morto ad Heidelberg il 10 agosto 1888 il Dott. GIORGIO WEBER. Era nato nel Palatinato il 10 febbraio 1808. La prima opera che lo fece conoscere fuori di Germania fu il suo *Lehrbuch der Weltgeschichte* (1847), che divenne ben presto popolare, fu tradotto in varie lingue ed ebbe l'onore di molte edizioni. Ma l'opera sua più grande, e che interessa pure l'Italia nella sua storia è l'*Allgemeine Weltgeschichte für gebildete Stände* (1867-1880), della quale aveva cominciata la seconda edizione, quando fu colpito dalla morte.

Il Dott. FRITZ STÖBER giovane che ispirava le più belle speranze è morto in Neumarkt di Stiria il 26 agosto 1888. Era nato a Magonza il 1° maggio 1861, ed aveva fatto i suoi studi superiori in Vienna dove il prof. Maassen lo aveva indirizzato a minute e importanti ricerche di storia medioevale. Egli pubblicò due opuscoli 1° *Zur Kritik der Vita S. Johannis Reomaënsis, eine Kirchengeschichtliche Studie*, Wien, Karl Gerold's Sohn, 1885; 2° *Quellenstudien zum Laurentianischen Schisma* (498-514), ibid., 1886. Quest'ultimo lavoro è di moltissima importanza per la storia politica d'Italia, poichè illustra la parte avuta da re Teoderico in quel gravissimo affare. Ottenne la libera docenza nell'Università di Vienna nel 1887. Presentemente lo Stöber si occupava di antiche falsificazioni di decretali. Aveva anzi compiuto un viaggio di erudizione in Italia, nel quale era passato anche per Torino. Ritornò al di là delle Alpi in cattiva salute; e dopo lunghe sofferenze, dopo un angoscioso alternarsi di speranze e di timori, soccombette alla tisi.

Il 4 ottobre 1888 spegnevasi a Meina, sul Lago Maggiore CESARE CORRENTI, mente elettissima, gagliarda fibra di patriota, spirito laboriosissimo, presidente dell'Istituto storico italiano. Nacque il 3 gennaio 1815 da famiglia patrizia, ma in modeste condizioni di fortuna. Entrò giovinetto nel Collegio Longone di Milano, poi nel Ghislieri di Pavia, dove attese agli studi di giurisprudenza e lettere. I suoi lavori letterari, incominciati fin da studente col *Presagio* (1833-36), pubblicazione coraggiosa da lui fatta con l'eletta de' suoi compagni di studio, si seguirono a brevi intervalli, semplici, popolari, robusti, pieni di patriottismo. Si ricordano tra i molti la sua *Fede di un giovane* (1835), i numerosi scritti di svariati argomenti nella *Rivista europea* (1838-1844), i suoi studi economici negli *Annali di Statistica* (1840-1848), la prefazione per l'edizione delle *Poesie* del Giusti (1846), ma specialmente l'*Austria e la Lombardia* (1846), vera requisitoria documentata contro tutto quanto era austriaco, e l'*Indirizzo degli Italiani di Lombardia alla Congregazione centrale* (1847), coraggioso eccitamento alla rivoluzione. Correnti fu preparatore e fautore principale delle celebri Cinque giornate milanesi del 18-22 marzo 1848, e divenne il segretario generale, l'anima e il pensiero del Governo provvisorio. L'opera sua fu diretta ad avvivar il coraggio, a promuovere la concordia, a calmare gli spiriti bollenti e intemperanti. Usciva da Milano il 4 agosto 1848 ed emigrava in Piemonte, dove il Collegio di Stradella lo eleggeva a suo deputato. Fidente nel trionfo finale della libertà dei popoli fu caldo eccitatore alla riscossa, che soccombette a Novara il 23

marzo 1849, preludio della reazione generale in tutta Italia. Nel Piemonte rimasto fedele alla causa nazionale trovò una seconda patria. Ivi riprese l'opera di propaganda patriottica, col *Nipote del Vesta-Verde*, almanacco popolare cominciato a Milano e continuato fino al 1857, con la narrazione delle *Dieci giornate di Brescia* (1849), con molti scritti nella *Concordia*, nel *Cimento*, nel *Progresso* e nel *Diritto*. Rieletto nel 1849 deputato di Stradella e sempre riconfermatovi fino al 1859 fu tra i primi a farsi largo nella vita pubblica piemontese e tra gli ultimi a lasciarvi i banchi dell'opposizione in cui aveva preso posto. Nel 1859 ribaciava alfine dopo 11 anni di esilio la terra nativa non più ricercato per il patibolo, ma libero e acclamato. Cavour lo faceva membro della Commissione per il riordinamento delle provincie Lombarde e sullo scorcio del 1860 consigliere di Stato. Nel Regno d'Italia, che s'inaugurava col 1861, il Correnti ebbe parte notevolissima, come consigliere di Stato, come deputato e come Ministro, per la molteplicità e varietà de' lavori, cui attese, portando in ogni sua opera grande dottrina, chiara intuizione, e schietto amore al progresso della gran patria italiana. Non è qui il luogo di enumerare i servizi resi nel campo politico, segnatamente nella rivoluzione parlamentare del 1876, come in altri uffici nobilissimi ch'egli sostenne, quale consigliere del Comune di Roma, quale organizzatore della mostra Italiana all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878 e quale primo Segretario dell'Ordine Mauriziano. Giova rammentare ai cultori della storia, che il Correnti nella versatilità dell'ingegno suo nutrì sempre grande amore alla storia nazionale, e fu primo presidente dell'*Istituto storico italiano*, istituito dal Ministro Baccelli, nell'intento di coordinare i lavori delle numerose Deputazioni e Società storiche italiane e di intraprendere col diretto concorso del Governo una nuova pubblicazione di fonti storiche che perfezioni e compia la grande opera del Muratori. L'*Istituto* dopo alcuni anni di incertezza aveva omai seriamente avviata l'impresa, quando venne a mancare il suo presidente. Nel cordoglio per la perdita di tant'uomo ci conforta il pensiero, che a succedergli nell'alto ufficio della presidenza dell'*Istituto storico* sia stato chiamato il senatore Marco Tabarrini, chiaro patriota, elegante scrittore e negli studi storici versatissimo, e ci congratuliamo col senatore Tabarrini sì per questa nomina, come per la sua elezione a Presidente del Consiglio degli Archivi.

INDICE DELLE MATERIE DEL V VOLUME

MEMORIE

A. COEN. — Vezzio Agorio Pretestato (contin.)	pag. 1
G. RONDONI. — La Rôcca di S. Miniato al Tedesco e la morte di Pier della Vigna	» 38
A. COEN. — Vezzio Agorio Pretestato (cont. e fine)	209
G. DE LEVA. — La politica papale nella controversia su l'Interim d'Augusta »	251
I. RAULICH. — La prima guerra fra i Veneziani e Filippo Maria Visconti »	441
F. G. LA MANTIA. — Edizioni e studi di Statuti italiani nel sec. XIX »	469
I. RAULICH. — La guerra fra i Veneziani e Filippo Maria Visconti (conti- nuazione e fine)	» 661

RECENSIONI

F. RAMORINO. — <i>V. Giachi</i> , Amori e costumi latini	pag. 47
I. GENTILE. — <i>A. Mangin</i> , Rome sous Néron	» 48
— <i>E. Mayor</i> , Notes fragmentaires pour servir à une iconographie des Césars au point de vue anthropologique. — <i>J. J. Bernoulli</i> , Rö- mische Iconographie	» 51
G. P. CHIRONI. — Scritti varii di storia del diritto romano	» 57
P. O. — <i>V. Casagrandi</i> , Lo spirito della storia d'Occidente. Parte 1 ^a : Medioevo	» 62
C. RINAUDO. — <i>J. Zeller</i> , Entretiens sur l'histoire du moyen-âge	» 64
C. CIPOLLA. — <i>P. Orsi</i> , Di due crocette auree del Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore centrale	» 66
P. ORSI. — <i>L. Campi</i> , Le tombe barbariche di Civezzano e alcuni rinve- nimenti medioevali nel Trentino. — <i>F. Wieser</i> , Das langobar- dische Fürstengrab und Reihengraeberfeld von Civezzano be- schrieben	» 68
A. SOLERTI. — <i>A. Zardo</i> , Il Petrarca e i Carraresi	» 70
G. CAPASSO. — <i>G. Sanesi</i> , Stefano Porcari e la sua congiura	» 72
— <i>M. Mandalari</i> , Pietro Vitali e un documento inedito riguardante la storia di Roma nel sec. XV	» 74
F. GABOTTO. — <i>F. Berlan</i> , La introduzione della stampa in Savigliano, Saluzzo ed Asti nel sec. XV	» 75
A. SOLERTI. — <i>A. Saviotti</i> , Una polemica tra due umanisti del sec. XV »	77
V. CIAN. — <i>R. Renier</i> , I sonetti del Pistoia giusta l'apografo trivulziano »	78
C. RINAUDO. — <i>C. Giorda</i> , Girolamo Morone e i suoi tempi	» 88
A. NERI. — <i>É. Petit</i> , André Doria, amiral condottière au XVI ^e siècle »	95

R. RENIER. — <i>D. Largaiolli</i> , Una danza dei morti del secolo XVI nell'alto Trentino	pag. 103
G. SANGIORGIO. — <i>G. Coen</i> , Le grandi strade del commercio internazionale proposte fin dal secolo XVI	> 107
G. CARIGNANI. — <i>L. Amabile</i> , Fra Tommaso Pignatelli, la sua congiura e la sua morte	> 109
A. ZANELLI. — <i>G. Capasso</i> , Ricerche biografiche	> 111
O. C. — <i>P. G. Molmenti</i> , La Dogaresa di Venezia (2 ^a ed.)	> 113
O. C. — <i>Z. Fattiboni</i> , Memorie storico-biografiche	> 115
G. SANGIORGIO. — <i>N. Nisco</i> , Francesco II re	> 116
C. RINAUDO. — <i>C. Cavour</i> , Lettere edite ed inedite, vol. VI. — <i>G. Mazzini</i> , Duecento lettere inedite. — <i>B. Ricasoli</i> , Lettere e documenti, vol. I. — <i>E. Tavallini</i> , La vita e i tempi di G. Lanza. >	120
F. GABOTTO. — <i>P. Ferrieri</i> , Francesco De Sanctis e la critica letteraria >	129
O. C. — <i>A. Ristori</i> , Ricordi e studi artistici	> 136
F. G. LAMANTIA. — <i>A. Todaro</i> , Raccolta degli Statuti municipali italiani >	137
C. CIPOLLA. — <i>H. Simonsfeld</i> , Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbegiehungen	> 143
G. RONDONI. — <i>M. Mandalari</i> , Saggi di storia e critica	> 151
C. RINAUDO. — <i>F. Torraca</i> , Manuale della letteratura italiana	> 157
G. OBERZINER. — <i>I. Zvetaiëff</i> , Inscriptiones Italiae inferioris dialecticae >	271
A. HOLM. — <i>L. Holzapfel</i> , Römische Chronologie	> 273
G. BIGONI. — <i>G. Schepps</i> , Priscillian	> 276
C. VASSALLO. — <i>C. Cipolla</i> , Quattro documenti astesi conservati nella Biblioteca di S. M. in Torino. — <i>Id.</i> , Di Audace vescovo d'Asti e di due documenti inediti che lo riguardano.	> 288
M. SCHIPA. — <i>G. De Blasiis</i> , Chronicon Siculum incerti authoris ab anno 340 ad annum 1396	> 301
G. BIGONI. — <i>A. Gloria</i> , I più lauti onorari degli antichi professori di Padova e i consorzi universitari in Italia	> 302
*** — <i>F. Gabotto</i> , Giason del Maino e gli scandali universitari nel quattrocento.	> 305
A. ZALLA. — <i>P. Villari</i> , La storia di G. Savonarola e de' suoi tempi >	307
A. MELANI. — <i>C. I. Cavallucci</i> , S. Maria del Fiore e la sua facciata >	318
C. CIPOLLA. — <i>G. Occioni-Bonaffons</i> , Bibliografia storica friulana. Vol. II >	325
E. CALLEGARI. — <i>I. Hermann</i> , Essais sur l'origine du culte chrétien dans ses rapports avec le judaïsme	> 522
C. CIPOLLA. — <i>C. F. Arnold</i> , Studien zur Geschichte der Plinianischen Christenverfolgung. — <i>Id.</i> , Die Neronische Christenverfolgung >	527
L. CORRERA. — <i>D. Largaiolli</i> , Della politica religiosa di Giuliano imperatore e degli studi critici più recenti	> 538
G. ABIGNENTE. — <i>M. Schipa</i> , Storia del principato Langobardo in Salerno >	539
G. RONDONI. — <i>E. Salvagnini</i> , Sant'Antonio da Padova e i suoi tempi >	543
C. MERKEL. — Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur >	548
G. BIGONI. — <i>A. Chroust</i> , Beiträge zur Geschichte Ludwigs des Bayers und seiner Zeit	> 559
P. C. FALLETTI. — <i>G. O. Corazzini</i> , I Ciompi, cronache e documenti con notizie intorno alla vita di Michele di Lando	> 562

V. CIAN. — <i>T. Müntz et P. Fabre</i> , La bibliothèque du Vatican au VI ^e siècle d'après des documents inédits	pag. 579
A. ZALLA. — <i>A. Gherardi</i> , Nuovi documenti e studi intorno a Fra Girolamo Savonarola	» 583
A. MELANI. — <i>H. Delaborde</i> , Marc-Antoine Raimondi	» 587
G. SANGIORGIO. — <i>F. Calvi</i> , Bianca Maria Sforza Visconti e gli ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte Cesarea	» 591
C. CIPOLLA. — <i>P. De Nolhac</i> , Érasme en Italie	» 596
T. S. — <i>G. Campori e A. Solerti</i> , Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este	» 598
C. RINAUDO. — <i>E. Ricotti</i> , La rivoluzione francese dell'anno 1789. — <i>R. Peyre</i> , Napoléon I ^{er} et son temps. — <i>E. Masi</i> , Le due mogli di Napoleone I. — <i>G. Livi</i> , Napoleone all'isola d'Elba	» 602
F. MUSONI. — <i>G. De Renaldis</i> , Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato di Aquileia	» 608
M. SCHIPA. — <i>A. Canale</i> , Storia dell'Isola di Capri	» 611
F. RAMORINO. — <i>Stoffel</i> , Histoire de Jules César. Guerre civile	» 697
I. GENTILE. — <i>P. Guiraud</i> , Les assemblées provinciales dans l'Empire romain	» 702
P. ORSI. — <i>H. Pais</i> , Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa italica »	705
— <i>J. De Baye</i> , Études archéologiques. Époques des invasions barbares; Industries longobarde	» 709
F. SCHUPFER. — <i>C. Ricci</i> , I primordi dello studio di Bologna. — <i>L. Chiappelli</i> , Lo studio bolognese nelle sue origini e nei suoi rapporti colla scienza preirneriana. — <i>G. Tamassia</i> , Bologna e le scuole imperiali di diritto	» 713
G. PAOLUCCI. — <i>E. Rodocanachi</i> , Cola di Rienzo. Histoire de Rome de 1342 à 1354	» 728
F. G. LA MANTIA. — <i>G. Beccaria</i> , La Regina Bianca in Sicilia. Prospetto critico	» 733
I. RAULICH. — <i>G. Bustelli</i> , Sulla decollazione di Francesco Bussone conte di Carmagnola	» 739
V. CIAN. — <i>A. Saviotti</i> , Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del sec. XV »	744
G. TOSI. — <i>R. Redtenbacher</i> , Die Architektur der italienischen Renaissance »	752
G. ROBERTI. — <i>G. De Castro</i> , Milano nel settecento, giusta le poesie, le caricature ed altre testimonianze dei tempi	» 755
L. CORRERA. — <i>G. Amalfi</i> , Dubbi sul Galiani	» 759
C. CIPOLLA. — <i>L. Wahrmund</i> , Das Ausschliessungs-Recht (Jus exclusivae) der Katholischen Staaten Oesterreich, Frankreich und Spanien bei den Papstwahlen	» 761
C. R. — <i>I. Ghiron</i> , Annali d'Italia in continuazione al Muratori e al Coppi. Tomo I	» 765
C. RINAUDO. — <i>C. di Cavour</i> , Diario inedito con note autobiografiche, pubblicate per cura di D. Berti. — <i>B. Ricasoli</i> , Lettere e documenti, pubblicati per cura di M. Tabarrini e A. Gotti, vol. III. — <i>M. Minghetti</i> , Miei ricordi, vol. I	pag. 767
C. RINAUDO. — <i>F. Narjoux</i> , L'Italie des Italiens. — <i>H. Méreu</i> , L'Italie contemporaine	» 774

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

- Opuscoli e libri di B. Bernasconi, E. Bonardi, C. Brambilla, A. Bruno, G. Bryce, G. Carotti, I. Del Lungo, F. Glissent, G. Markovic, G. C. Molineri, B. Morsolin, K. Müller, G. Regaldi, V. Riccio, G. Roberti, G. Saccardo, P. Villari, G. Tamassia, * . . . pag. 156
- Opuscoli e libri di G. Carotti, D. Carutti, V. Casagrandi, E. Cesarani, U. Chevalier, G. Chinazzi, P. De Nolhac, C. Dionisotti, L. A. Ferrai, G. Filippi, E. Morselli, B. Morsolin, P. Orsi, L. Pepe, F. Ramorino, B. Smith, V. Valletti » 327
- Opuscoli e libri di un Anonimo, B. Bernasconi, F. Bettoni, Cazzago, G. Claretta, C. D'Addosio, A. S. De Kiriaki, A. Domascewski, A. Fabretti, T. Morgan Nichols, del volume II delle relazioni diplomatiche della monarchia di Savoia dalla 1^a alla 2^a restaurazione (Francia, periodo III), di A. Saviotti, di G. Sonnino, di G. Tamassia, di E. Vecchiato » 615
- Opuscoli e libri di A. Bonardi, C. Brambilla, C. Castellani, E. Casti, L. Chiappelli e L. Zdekauer, Ad. Clemen, B. Croce, A. D'Ancona e A. Medin, I. Del Lungo, A. Fabretti, F. Gabotto, F. Gabotto e D. Barella, G. Livi, F. Natoli, G. Occioni-Bonaffons, N. Papadopoli, G. L. Passerini, E. Piccione, G. Roberti, M. Santoni, G. Tamassia, G. Travalì, varii » 779

BOLLETTINO.**I. — SPOGLIO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE.****A. — In lingua italiana:**

- Annali universali di medicina e chirurgia, pag. 333.
- Archeografo triestino, pag. 788.
- Archivio della R. società romana di storia patria, pag. 333, 789.
- Archivio giuridico, pag. 334, 790.
- Archivio per l'antropologia e l'etnologia, pag. 334, 790.
- Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, pag. 790.
- Archivio storico campano, pag. 791.
- Archivio storico dell'arte, pag. 335, 791.
- Archivio storico italiano, pag. 335, 792.
- Archivio storico lombardo, pag. 337, 794.
- Archivio storico per le provincie napoletane, pag. 339, 795.
- Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino, pag. 340.
- Archivio storico siciliano, pag. 341, 796.
- Archivio trentino, pag. 341, 798.
- Archivio veneto, pag. 341, 798.
- Arte e storia, pag. 342, 801.
- Atti della Accademia olimpica di Vicenza, pag. 342.
- Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti, pag. 343, 802.
- Atti della R. Accademia delle scienze di Torino, pag. 343, 802.
- Atti della società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino, pag. 803.
- Atti della R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, pag. 343, 804.

- Atti della società ligure di storia patria, pag. 344.
 Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, pag. 345, 803.
 Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, pag. 803.
 Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, pag. 345, 804.
 Atti e memorie della società istriana d'archeologia e storia patria, pag. 345.
 Atti e memorie delle R.R. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi, pag. 346.
 Bollettino della società geografica italiana, pag. 346, 805.
 Bollettino storico della Svizzera italiana, pag. 347, 805.
 Bollettino ufficiale dell'istruzione, pag. 806.
 Bollettino della commissione archeologica comunale di Roma, pag. 347, 807.
 Bollettino dell'imperiale istituto archeologico germanico, sezione romana, pagine 348, 808.
 Bollettino dell'Istituto di diritto romano, pag. 349, 809.
 Bollettino dell'Istituto storico italiano, pag. 809.
 Bollettino di archeologia cristiana, pag. 810.
 Bollettino di archeologia e storia dalmata, pag. 349, 810.
 Bollettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche, pagina 350.
 Bollettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia, pag. 350.
 Bollettino di paleontologia italiana, pag. 350, 810.
 Commentario dell'Ateneo di Brescia, pag. 351.
 Conversazioni della Domenica, pag. 351, 811.
 Fanfulla della Domenica, pag. 352, 811.
 Gazzetta del popolo della Domenica, pag. 352, 812.
 Gazzetta letteraria, artistica e scientifica, pag. 353, 813.
 Giornale araldico, genealogico, diplomatico, pag. 353, 813.
 Giornale della reale società italiana d'igiene, pag. 354.
 Giornale della società asiatica italiana, pag. 814.
 Giornale della società di letture e conversazioni scientifiche di Genova, pag. 354, 814.
 Giornale degli economisti, pag. 814.
 Giornale di erudizione, pag. 354, 814.
 Giornale ligustico di archeologia, storia e letteratura, pag. 354, 815.
 Giornale storico della letteratura italiana, pag. 355, 816.
 Il bibliofilo, pag. 357, 817.
 Il Buonarroti, pag. 358, 818.
 Il Filangieri, pag. 359, 819.
 Il filotecnico, pag. 359, 819.
 Il politecnico, pag. 819.
 Il propugnatore, pag. 360, 820.
 Il Rosmini, pag. 820.
 Il Santo di Padova e il suo tempo, pag. 821.
 La civiltà cattolica, pag. 360, 821.
 La cultura, pag. 361, 822.
 La letteratura, pag. 362, 823.
 La rassegna nazionale, pag. 363, 824.
 La scuola italiana, pag. 364.

- La Sicilia artistica e archeologica, pag. 825.
 L'Ateneo veneto, pag. 364, 825.
 L'illustrazione italiana, pag. 365, 825.
 L'Italia artistica illustrata, pag. 359, 789.
 L'Università, rivista dell'istruzione superiore, pag. 366, 826.
 Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, pag. 366.
 Miscellanea francescana di scienze, lettere ed arti, pag. 366, 827.
 Miscellanea storica romana od archivio di storia medioevale ed ecclesiastica, pag. 827.
 Museo storico-artistico valsesiano, pag. 367.
 Notizie degli scavi di antichità, pag. 368, 827.
 Nuova antologia, pag. 368, 829.
 Periodico della società storica per la prov. e antica diocesi di Como, pag. 369, 830.
 Raccolta milanese di storia, geografia ed arte, pag. 369.
 Rassegna critica di opere filosofiche, scientifiche e letterarie, pag. 366, 370.
 Rassegna emiliana di storia, letteratura ed arte, pag. 371, 830.
 Rassegna pugliese, pag. 371, 831.
 Rendiconti del R. istituto lombardo di scienze e lettere, pag. 371, 831.
 Rivista contemporanea, pag. 372, 832.
 Rivista critica della letteratura italiana, pag. 372, 832.
 Rivista delle biblioteche, pag. 373, 833.
 Rivista di cavalleria, pag. 374.
 Rivista di filologia ed istruzione classica, pag. 374, 833.
 Rivista italiana di filosofia, pag. 374, 834.
 Rivista italiana di numismatica, pag. 375, 834.
 Rivista italiana per le scienze giuridiche, pag. 375, 835.
 Rivista marittima, pag. 376, 835.
 Rivista militare italiana, pag. 376, 835.
 Studi e documenti di storia e diritto, pag. 376, 835.
 Studi letterari e morali ed atti dell'Accademia ecclesiastica modenese di S. Tommaso d'Aquino, pag. 377, 836.
 Vita letteraria, pag. 836.
 Zibaldone, pag. 378, 837.

B. — *In lingua francese:*

- Annales de l'école libre des sciences politiques, pag. 378.
 Annales de philosophie chrétienne, pag. 837.
 Annuaire de la société française de numismatique et d'archéologie, pag. 378, 837.
 Archives diplomatiques, pag. 379, 838.
 Bibliothèque de l'école des chartes, pag. 838.
 Bibliothèque universelle et revue Suisse, pag. 379, 838.
 Bulletin de correspondance hellénique, pag. 380, 839.
 Bulletin de la société de l'histoire du protestantisme français, pag. 380.
 Bulletin de la société de législation comparée, pag. 839.
 Bulletin de la société des sciences histor. et nat. de la Corse, pag. 380, 839.
 Bulletin de la société d'études des Hautes Alpes, pag. 840.
 Bulletin de la société d'histoire Vaudoise, pag. 380, 841.
 Bulletin de la Société Suisse de numismatique, pag. 380, 841.
 Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et des belles lettres, pag. 841.

- Courrier de l'art, pag. 381, 843.
 Gazette archéologique, pag. 381, 843.
 Gazette des beaux arts, pag. 382, 845.
 Journal des économistes, pag. 382, 845.
 Journal des savants, pag. 382, 845.
 La chronique des arts, pag. 383, 846.
 L'ami des monuments, pag. 846.
 La nouvelle revue, pag. 846.
 La révolution française, pag. 846.
 La revue générale, pag. 383, 847.
 L'art, pag. 383, 847.
 Le correspondant, pag. 384, 847.
 Le livre, pag. 384.
 Le moyen-âge, pag. 384, 847.
 Le spectateur militaire, pag. 385.
 Mélanges d'archéologie et d'histoire, pag. 385.
 Mélusine, pag. 385, 848.
 Mémoires de la société de linguistique, pag. 386, 848.
 Mémoires et documents publiés par la société d'histoire de la Suisse romande,
 pag. 385.
 Mémoires et documents publiés par la société savoissienne d'histoire et d'archéologie,
 pag. 385.
 Nouvelle revue historique de droit français et étranger, pag. 386, 848.
 Polybiblion, pag. 386, 849.
 Revue archéologique, pag. 388, 850.
 Revue belge de numismatique, pag. 389, 851.
 Revue critique de législation et de jurisprudence, pag. 851.
 Revue critique d'histoire et de littérature, pag. 389, 851.
 Revue de Belgique, pag. 391, 854.
 Revue de droit international et de législation comparée, pag. 391, 854.
 Revue de Gascogne, pag. 391, 855.
 Revue de géographie, pag. 391.
 Revue de l'instruction publique en Belgique, pag. 391.
 Revue de philologie, de littérature et d'histoire ancienne, pag. 391, 855.
 Revue des deux mondes, pag. 392, 855.
 Revue des études juives, pag. 393, 856.
 Revue des langues romanes, pag. 856.
 Revue des questions historiques, pag. 393, 856.
 Revue d'histoire diplomatique, pag. 394, 857.
 Revue du cercle militaire, pag. 394, 857.
 Revue du monde latin, pag. 395.
 Revue générale du droit, de la législation et de la jurisprudence en France et à
 l'étranger, pag. 858.
 Revue historique, pag. 395, 859.
 Revue internationale, pag. 397, 860.
 Revue maritime et coloniale, pag. 398.
 Revue numismatique, pag. 398, 861.
 Revue philosophique, pag. 398, 861.

Revue politique et littéraire, pag. 399, 862.

Revue Savoisiennne, pag. 400.

Romania, pag. 400, 863.

Séances et travaux de l'Acad. des sciences morales et politiques, pag. 401, 863.

C. — *In lingua tedesca:*

Abhandlungen der philologisch-historischen Classe der Kön. sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften, pag. 401.

Allgemeine Zeitung, pag. 401, 864.

Antiqua, pag. 402, 865.

Anzeiger für schweizerische Geschichte, pag. 402, 865.

Anzeiger für schweizerische Alterthumskunde, pag. 402, 865.

Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn, pag. 403, 865.

Archiv für Katholisches Kirchenrecht, pag. 865.

Archivalische Zeitschrift, pag. 403.

Archiv für lateinische Lexicographie u. Grammatik, pag. 403, 866.

Archiv für Litteratur und Kirchengeschichte des Mittelalters, pag. 866.

Berliner philologische Wochenschrift, pag. 404, 866.

Bibliographie und literarische Chronik der Schweiz, pag. 406.

Blätter für das bayrische Gymnasialwesen, pag. 406, 869.

Der Katholik, pag. 869.

Deutsche Litteraturzeitung, pag. 406, 870.

Germania, pag. 872.

Göttingische Gelehrte Anzeigen, pag. 408, 872.

Hermes, pag. 409, 873.

Historisches Jahrbuch, pag. 409, 873.

Historische Zeitschrift, pag. 412, 875.

Historisch-politische Blätter, pag. 877.

Internationale Revue über die gesammten Armeen und Flotten, pag. 413, 878.

Jahrbuch der K. preussischen Kunstsammlungen, pag. 413, 878.

Jahrbuch des K. deutschen archäologischen Institut, pag. 413, 878.

Jahrbücher für die deutsche Armee und Marine, pag. 413.

Jahresberichte des philologischen Vereins zu Berlin, pag. 414.

Jahrbücher für protestantische Theologie, pag. 878.

Jahresberichte über die Fortschritte der classischen Alterthumswissenschaft, p. 878.

Kritische Vierteljahrsschrift für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft, pag. 416.

Kunstchronik, pag. 416, 881.

Literarisches Centralblatt, pag. 417, 882.

Litteraturblatt für germanische und romanische Philologie, pag. 419, 885.

Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, pag. 420, 885.

Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften Georg-Augusts-und Universität zu Göttingen, p. 887.

Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik, pag. 421, 888.

Neue philologische Rundschau, pag. 422, 888.

Neues Archiv, pag. 423, 889.

Philologischer Anzeiger, pag. 423, 889.

Philologus, pag. 423, 889.

Philosophische Monatshefte, pag. 890.

- Politisches Jahrbuch der Schweiz, pag. 890.
 Repertorium für Kunstwissenschaft, pag. 423, 891.
 Rheinische Jahrbücher, pag. 423.
 Rheinisches Museum für Philologie, pag. 424, 891.
 Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde u. f. Kirchengeschichte,
 pag. 424.
 Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften von Wien, pag. 425.
 Sitzungsberichte der K. Bayer. Akademie der Wissenschaften, pag. 426.
 Studien und Mittheilungen aus dem Benediktiner- und dem Cistercienserorden,
 pag. 891.
 Theologische Quartalschrift, pag. 426.
 Westdeutsche Zeitschrift f. Geschichte und Kunst, pag. 892.
 Wiener Studien, pag. 892.
 Wochenschrift für classische Philologie, pag. 427, 892.
 Zeitschrift d. Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, pag. 427, 893.
 Zeitschrift des Vereins zur Erforschung der rheinischen Geschichte in Mainz, pag. 428.
 Zeitschrift für bildende Kunst, pag. 428, 894.
 Zeitschrift für das gesammte Handelsrecht, pag. 894.
 Zeitschrift für das Gymnasialwesen, pag. 428, 894.
 Zeitschrift für deutsche Philologie, pag. 895.
 Zeitschrift für die gesammte Staatswissenschaft, pag. 895.
 Zeitschrift für die gesammte Strafrechtswissenschaft, pag. 895.
 Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins, pag. 895.
 Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien, pag. 428, 896.
 Zeitschrift für Ethnologie, pag. 429, 896.
 Zeitschrift für Kirchengeschichte, pag. 896.
 Zeitschrift für katholische Theologie, pag. 429, 896.
 Zeitschrift für Kirchenrecht, pag. 896.
 Zeitschrift für Numismatik, pag. 430, 896.
 Zeitschrift für romanische Philologie, pag. 430, 897.
 Zeitschrift für Völkerpsychologie und Sprachwissenschaft, pag. 430, 897.

D. — *In lingua inglese:*

- Archaeological journal, pag. 897.
 Archaeological review, pag. 897.
 Italia, pag. 897.
 Journal of Hellenic studies, pag. 430.
 Journal of philology, pag. 898.
 Numismatic chronicle, pag. 430, 899.
 Scottisch review, pag. 899.
 The amer. journal of archaeology and of the history of fine arts, pag. 430, 899.
 The Athenæum, pag. 431, 899.
 The Edimburgh review, pag. 900.
 The English historical review, pag. 432, 900.
 The quarterly review, pag. 900.
 The North american review, pag. 432.
 The Platonist, pag. 433.
 The Westminster review, pag. 902.

E. — *In lingue varie* :

Boletín de la Real Academia de la historia, pag. 433, 902.

Rivista de España, pag. 433, 903.

De Navorscher, pag. 903.

Mnemosyne, pag. 433, 902.

Ἐβδομάς, pag. 433, 903.

Ἑστία, pag. 903.

Történelmi Tár, pag. 433.

II. — ELENCO DI LIBRI SU ARGOMENTO DI STORIA ITALIANA.

A. — <i>In lingua italiana</i> , N. 524	pag. 163, 621
B. — <i>In lingua francese</i> , N. 192	175, 636
C. — <i>In lingua tedesca</i> , N. 219	» 181, 640
D. — <i>In lingua inglese</i> , N. 47	» 190, 646
E. — <i>In lingue varie</i> , N. 18	» 192, 647

NOTIZIE

Giasone del Maino e l'Università di Padova (E. Bertanza). — Società storiche e istituti scientifici. — Nuove riviste. — Biblioteca di bibliografia e paleografia. — Libri nuovi. — Concorsi su temi di storia italiana. — Ricordi necrologici (A. Cappelli, P. Ewald, A. Fanta, P. C. Robert, L. Banchi, V. Gay, E. Yung, Chantelauze, I. Noiret)	pag. 193
Nuove riviste. — Archivi, indici e cataloghi, collezioni di testi e documenti, saggi paleografici. — Libri nuovi. — Ricordi necrologici (L. Banchi, E. Tambroni-Armaroli, A. Ranieri, G. Mongeri, C. Kunz, L. Benvenuti, A. Bertacchi, F. Protonotari, G. Zanella).	434
Medaglia d'oro alla Casa editrice Fratelli Bocca. — Istituto storico italiano. — RR. Deputazioni di Storia patria e Società storiche. — Letture storiche in Istituti scientifici. — Concorsi a premio su temi di storia italiana. — Per l'ottavo centenario dello Studio Bolognese. — Nuovi libri. — Documenti intorno alla guerra di Valtellina. — Ricordi necrologici (P. Lambros, F. B. Sforza, F. Galantino, I. Balestra, A. Gavazzo, F. Sebgondi, G. Picci)	» 649
Istituti scientifici, Società storiche e archeologiche. — Concorsi a premio. — Riviste nuove. — Indici e Cataloghi, illustrazioni di Codici, Biblioteche. — Libri nuovi. — Ricordi necrologici (F. A. Bocchi, G. Weber, F. Stöber, C. Correnti)	» 904

AVVICO GIUSEPPE, *Direttore-Gerente responsabile.*

Torino — Tip. VINCENZO BONA.

RECEIVED FROM THE